

**ROMA ANTICA E
MODERNA NELLA
QUALE SI
CONTENGONO
CHIESE, ...**

Federico Franzini



COLLEZ ROM.

18
9 A

46

BIBL.

V.E.

E' mancante la pag. 801 e
la c. tra 14 e 15



2812
1655

1157

ROMA ANTICA

N^o 9. 222

E MODERNA

NELLA QUALE SI CONTENGONO

*Chiese, Monasterij, Hospedali, Compagnie,
Collegij, e Sèminarij;*

**Tempij, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi,
Fori, Curie, Palazzi, e Statue,**

*Librerie, Musei, Pitture, Scolture, & i nomi
de' gli Artefici.*

Indice de' Sommi Pontefici, Imperatori, e Duchi

Con una copiosissima Tavola, & altre cose aggiunte.



I N R O M A

Nella Stamperia di Giacomo Fei: MDCLIII.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Gio. Domenico Franzini all' Insegna
della Fontana à Pasquino.

ROMA
E MONDENA
NELLA QUALE SI CONTENGONO

Chiesa, Monasterio, Hospitall, Compagnie
Collegio, e Seminario
Templi, Torri, Arsenali, Musei, e Giardini
Fiori, e Fontane, e Statue
Librerie, Musei, e Pitture, e Sculture
e di Architettura
Indice de' Sommi Pontefici, Imperatori, e Re
Con una copiosissima Tavola de' monumenti e figure.



1757
M. R. O. M. A.
Nella Stamperia di Giacomo F. M. D. C. L. I. I.
God. B. e. v. e. l. l. e. t. t. e. r. a. t. i. o. n. i.
Adiutor di Gio. Domenico F. e. v. e. l. l. e. t. t. e. r. a. t. i. o. n. i.
e. l. l. e. t. t. e. r. a. t. i. o. n. i.

All' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig.
il Sig CARDINALE
OTTOBONO.



Gio. Domenico Franzini.

ROMA, che riceue celebri-
tà, e fama per le Virtù riue-
rite di V. E. non potrà non
grandemente honorarsi, che le venga
hora da me scolpito in fronte, quasi
corona di gloria, il suo Eminentissimo
Nome. Poiche, essendo gli honori
dati al valore in questa Corte, le lauree
trionfali, di cui ella singolarmente si
pregia; non per altro anche dispensa
al merito le Porpore, e le Palme, che
per accumular' à se medesima gli splen-
dori. Mà, se goderà questa gran trion-
fatrice del mondo, ch'io con le lodi

di V. E., obblighi al simulacro delle
Grandezze Romane, delineato in que-
ste carte, i publici applausi; dourà an-
che V. E. prendere à grado, che, con
questa testificatione del mio sentimen-
to diuoto, se non agguaglio il debito,
palesi almeno di conoscere, esser tali
le prerogatiue del suo Eminentissimo
Nome, che possino ben seruire di fre-
gio pomposo, anco alle cose più ma-
raugliose dell' Vniuerso.

T A V O L A

di quanto si contiene

N E L L A R O M A

Antica, e Moderna.

A

- | | |
|---|---|
| A Cqua Vergine . 481 | di Horatio Coclite. 287 |
| Acque di Roma, e da
chi condotte . 475 | di Settimio Severo. 309 |
| Acquedotti antichi, sette e
loro vestigij . 478 | 524 |
| Alloggiamenti degl' Albani . 339 | di Tito Vespasiano. 318 |
| Alloggiamenti de' soldati di
Miseno . 346 | 526 |
| Altare di Saturno, prima
della nascita di Romulo . 310 | Armamentario de' Romani . 714 |
| Anfiteatro di Vespasiano,
detto il Coliseo. 410. 509 | Arsenale de' Romani . 403 |
| di Statilio Tauro . 512 | Asilo nel Campidoglio . 643 |
| Anco Martio, quarto Rè de l
Romani . 645 | B |
| Archivio publico . 310 | B Agni d' Agrippa . 414 |
| Arco delli Argentieri, &
Orefici . 324. 529 | di Nerone . 414 |
| Arco di Costantino. 329. 527 | di Paolo Emilio . 365 |
| di Domiziano . 51 | 492 |
| di Gallieno. 355. 407. | Barolomeo Marliani, insi-
gne Antiquario, sepolto in
Sant' Agostino . 182 |
| 531 | Basilica, che cosa fus' e . 650 |
| di Giarno . 329 | d' Antonino Pio . 651 |
| di Gordiano . 124 | Portia . 550 |
| di Gratiano, Valenti-
niano, e Theodosio . 209 | di Sempronio . 325 |
| | Battisterio di Costantino
abbellito da Urb. VIII. 6 |
| | descritto . 341 |
| | Belisario inventore de' moli-
ni d'acque . 49. fonda la
Chiesa di s. Maria in Tri-
uio . 115 |
| | Bocca della Verità. 281. 405 |

Tauola di quanto si contiene

Bosco di Ginnone .	410	Cerchio Flaminio .	265. 50
C Acco, e sua statua .	153	Cerchio di Flora .	506
Calcarà, luogo perche		Cerchio Massimo. 328. 406.	
coi derto	263	498	
Campidoglio, e suoiristora-		Cerchio di Nerone .	501
menti.	411. 641	Chiauica, vedi, Cloaca .	
Campi forastieri, ouero pel-		Chiese di Roma sono le se-	
legrini .	658	gueti per ordine alfabetico	
Campo Esquilino .	666	Adriano à carte	310
Marzo .	657	S. Agata in Suburra .	
Scelerato. 383. 663. 717		364	
Capo di Boue .	560	S. Agata in Trasteuere	559
Carcere Mamertino .	307	S. Agnese in Nauona .	190
Carcere Plebeio .	523	. Agnese à porta Pia .	387
Carcere Tulliano .	277	s. Agostino .	180
Carceri publiche .	671	s. Alessio .	289
Carine, doue situate .	668	s. Ambrogio	98
Carlo di Borbone, sua mor-		s. Ambrogio della Massima	
te, e sepoltura .	179	270	
Casa Aurea di Nerone .		s. Anastasia .	327
610		s. Andrea in Barbara	355
Casa di Catilina .	624	s. Andrea del Nouitiato de	
Casa di Cicerone .	317	Gesuiti .	309
Casa di Faustolo pastore. 624		s. Andrea in Portogal .	43
Casa paterna di S. Gregorio		s. Andrea delle Fratte .	108
330		s. Andrea in s. Gregorio .	
Casa di Romulo .	613	334	
Casa di s. Siluia, madre di		s. Andrea à san Giouani La-	
s. Gregorio .	294	terano .	340
Case diuerse antiche .	614.	s. Andrea in Trasteuere .	63
624		s. Andrea della Valle .	25
Castello dell'acqua Claudia.		s. Andrea à Ponte Molle. 81	
338		s. Andrea fuori le mura. 81	
Castro Pretoriano .	716	s. Andrea in Vincij .	268
Caualli del Quirinale. 408.		s. Angelo alle fornaci .	75
condotti à Roma da Tiri-		s. Angelo in Borgo .	79:
date Rè degli Armeni .		s. Angelo in Borgo s. Spirito	
507		72	
Cerchio Agonale .	503. 514	s. Angelo in Pescaria .	275
Cerchio di Caracalla .	505	Angelo Custode .	119
		s. Anj-	

Nella Roma Antica , e Moderna.

s. Aniceto .	187	s. Brigida .	228
s. Anna in Auentino .	286	s. Calisto .	53
s. Anna alli Funari .	259	s. Caio Pontefice .	380
s. Anna in Borgo Pio .	71	s. Carlo de' Catinari .	251
s. Antonio Abbate à s. Maria Maggiore .	354	s. Carlo al Corso .	92
s. Antonio de' Portog .	183	s. Carlo alle quattro Fonta- ne .	88
à strada Paolina .	84	s. Caterina in Borgo .	71
s. Apollinare .	185	s. Caterina de' Funari .	272
s. Apollonia in Trasteu .	63	s. Caterina della Ruota .	227
ss. Apostoli .	121	s. Caterina di Siena in strada Giulia .	222
s. Athanasio de' Greci .	85	s. Caterina di Siena Monaste rio ,	366
s. Aniano .	326	s. Cecilia in Trasteuere .	61
Ascensione .	70	s. Cecilia a Monte Giord .	206
s. Balbina .	295	s. Cecilia , e s. Biagio .	105
s. Barbara .	252	ss. Celso , e Giuliano in Ban- chi .	209
s. Bartolomeo in Isola .	40	s. Cesareo .	300
s. Bartolomeo , & Alessan- dro de' Bergamaschi .	165	Christo adorato da' Magi .	111
s. Bartolomeo de' Vaccinari	245	s. Clemente .	346
s. Basilio detta la Nuntiata de' Catecumini .	142	s. Chiara à casa Pia .	175
s. Benedetto in Trasteu .	59	s. Cosmato .	54
s. Benedetto a' Catinari .	250	s. Cosmo , e Damiano de' Bar bieri .	260
s. Benedetto , è s. Scolastica .	175	ss. Cosmo , e Damiano .	315
s. Bernardino a' Monti .	364	s. Costanza .	386
s. Bernardo alla Colonna Traiana .	135	Crocifisso in s. Marcello .	128
s. Bernardo alle Terme .	379	s. Croce in Gierusalem .	29
s. Biagio de' Cacabarij .	245	s. Croce à Montecitorio .	171
s. Biagio in Campitelli .	132	s. Croce in Monte Mario .	74
s. Biagio , e s. Cecilia .	105	s. Croce della Penitenza .	43
s. Biagio della Fossa .	200	s. Croce de' Lucchesi .	120
s. Biagio a Montecitorio .	172	s. Domenico .	365
s. Biagio della panetta .	215	s. Dorotea .	44
s. Bibiana ;	350	s. Dionigi à Monte Cavallo .	376
s. Bonosa .	59		

Tauola di quanto si contiene .

s. Edmondo.	55	s. Giouanni in Fonte.	341
s. Egidio in Trasteuere.	49	s. Gio: Euangelista.	342
s. Egidio as. Pietro.	71	s. Gio: della Malua.	44
s. Eligio de gli Orefici.	223	s. Gio: de' Maroniti.	89
s. Eligio de' Ferrari.	281	s. Giouanni Battista de' Bo- lognesi.	234
s. Elisabetta.	257	s. Giouanni Decollato.	28
s. Eufemia.	138	s. Gio: de' Fiorentini.	213
s. Eusebio.	352	s. Gio: Battista in Mercatel- lo	131
s. Eustachio.	176	s. Gio: à Porta Latina.	30
s. Filippo Neri.	218	s. Giouan Batista de' Geno- uesi.	54
s. Francesco in Trasteue- re.	60	s. Giouan Battista della Pi- gna.	151
s. Francesco de' Mendicanti à Ponte Sisto.	241	s. Gio: Euangelista in Ajno.	220
s. Francesca Romana del Ri- scatto.	87	s. Giouanni e Paolo.	335
ss. Faustino , e Giouita.	117	s. Giouanni Colanica.	39
s. Giacomo delg' Incurabili.	94	s. Giorgio in elabro.	324
s. Giacomo delle Muratte.	115	s. Giuseppe alle Fratte.	110
s. Giacomo de lgi Spagnoli	191	s. Giuliano à Monte giorda- no.	206
s. Giacomo Scoffa Caualli.	69	s. Giuliano a' Cesarini.	262
s. Giacomo in Settignana.	43	s. Giuliano alla Trofei di Ma- rio.	350
La Chiesa di Giesù, e Maria.	84	s. Gregorio in Monte Celio.	329
La Chiesa del Giesù.	147	s. Gregorio in Piazza Nico- fi.	103
s. Gioseffo de' Falegnami.	306	s. Gregorio à Ponte quattro capi.	277
s. Girolamo de' Schiauoni à Ripetta	100	s. Grisogono.	56
della Carità.	224	s. Guglielmo.	87
s. Giouanni in Laterano, i Scala Santa,	4	Guida romana.	401
		s. Helena de' Credentie - ri	260
		Fuor di porta Maggiore	340
		s. Homo buono,	380
		s. Ho.	

Nella Roma Antica, e Moderna.

s. Monofrio .	42	Specchi .	268
s. Ignatio .	161	de Catecumeni	141
s. Isidoro .	88	al Collegio Romano	60
s. Iuo .	183	fuori le mura	39
s. Lazaro fuora di Roma		d'Araceli .	303
67		in Auentino	290
s. Lazaro in Auentino .	290	in Campitello	269
s. Leonardo alla Lungara		in Campo Carleo	139
43		in Campo Marzo	170
s. Leonardo de' Scarpellini		in Campo Santo	76
248		della Carità	112
s. Lorenzo fuora le mura .	25	del Carmine	137
s. Lorenzo in Damaso .	230	della Consolatione	322
s. Lorenzo in Lucina .		delle Coppelle	63
101		di Costantinopoli	119
s. Lorenzo in Panisperna		in Cosmedin	285
371		in Domenica , e della	
s. Lorenzo in Borgo .	66	Nauicella	339
s. Lorenzo in Fonte .	372	Fugliense	89
s. Lorenzo à Macello de'		di s. Giouannino	109
Corui .	138	delle Gratie	320
s. Lorenzo in Miranda .		delle Gratie, fuori di por-	
313		ta Flaminia	82
s. Luca, e Martina .	308	di Grotta pinta	258
s. Lucia della Chiauca .	219	s. Maria dell'Horto	57
s. Lucia alle Botteghe scure .		dell'Humiltà	120
265		Imperatrice	343
s. Lucia della Tinta .	103	Liberatrice	316
s. Lucia de' Coechieri .	145	Loreto de' Fornari	133
s. Lucia in Selci .	360	Loreto de' Marchegiani .	
s. Luigi de' Francesi :	178	90	
s. Marcello .	125	Maggiore	20
s. Marco .	129	della Minerua	155
s. Margarita .	58	de' Miracoli	82
s. Maria de gli Angeli in via		di Monferrato	221
Alessandrina .	141	Monte Carmelo	49
alle Terme	377	in Monterone	269
dell'Anima	195	in Monte Caprino	323
in Acquiro	173	Monte Santo	34
Annunciata di Torre di		de' Monti	145

Tauola di quanto si contiene

Monticelli	244	A Monte Cavallo	368
Nuoua	318	s. Martina, e Luca	308
dell' Oratione	223	s. Martina del Priorato	74
della Pace	267	s. Martino a i Monti	359
del Pianto	246	al Monte della Pietà	
della Pietà	117		249
del Popolo	31	s. Matteo in Merulana	349
in Portico	279	ss. Martino, e Sebastiano	
del Pozzo	70	alla guardia de Tode-	
in publicoli	248	schì	75
della Purificatione in		s. Nereo, & Achileo	296
banchi	211	s. Nicolò à Capo le case	
ne' Monti	361		119
in Monte Caprino	323	sotto Campidoglio	267
della Purità	72	dell' Incoronati	216
in Posterula	187	alle Calcare	203
della Quercia	234	da Tolentino	381
del Rifugio	368	de' Perfetti	104
della Rotonda	166	in Carcere	277
della Sanità	376	dell' Anima.	109
della Scala	45	s. Norberto	370
Scala Cali	37	s. Orsola	83
del Sole	267	s. Pancratio	48
della Torre	62	s. Pantaleo a Pasquino	
Trasportina	77		195
s. Maria in Trasteuere	50	s. Pantaleo a' Monti	144
in Triuio	115	s. Paolo della Regola	2
in Vallicella	202	fuora delle mura	1
delle Vergini	120	alle tre fontane	38
in Via	113	in piazza Colonna	11
in Via lata	123	s. pellegrino	67
in Vincii	171	Cappella di s. Pietro, e Pao-	
s. Maria della Vittoria	385	lo.	35
s. Maria Egittica	284	s. Pietro	10
s. Maria Madalena	169	in Carcere	307
Al Corso	111	in Montorio	46
s. Maria Madalena, Lazaro,		in Vincoli	362
e Marta	69	ss. Pietro, e Marcellino	
s. Marta al Collegio Roma-			348
no	152	s. Prassede	357
		s. Pri.	

Nella Roma Antica, e Moderna.

s. Prisca	291	s. Sergio, e Baccho	463
s. Pudentiana	374	s. Siluestro in campo Mar-	
ss. Quaranta alli Cesarini.	263	zo.	106
ss. Quaranta in Trasteuere	58	a Monte Cavallo	367
s. Quattro Coronati	345	in ss. Quattro	344
s. Quirico, e Giulita	142	s. Simeone	188
s. Rocco	97	ss. Simone, e Giuda	207
s. Romualdo	128	s. Siluja	332
ss. Rufina, e Seconda nel La-		s. Sisto	298
terano	342	s- Spirito in Saffia	64
s. Rufina, e Seconda in Tra-		Spirito tanto de' Napolita-	
steuere.	58	ni	218
s. Sabina	287	Lo Spirito santo Monast.	
s. Saba	294	137	
ss. Sacramento delle Mona-		s. Stanislao	266
che Capucine a Monte		s. Stefano del Cacco	153
Cavallo	369	del I rullo	174
ss. Sacramento di s. Loren-		degli Vngari	68
zo in Damaso	233	degli Indiani	68
s. Salvatore alla porta di s.		s. Stefano alle Carozze	
Paolo	35	285	
in Campo	215	Rotondo	340
della Corte	59	in Pisciuola	220
in Onda	240	ss. Sudario	261
s. Salvatore in Laura	208	s. Susanna	382
delle Coppelle	175	s. Tecla	66
a' Monti	143	s. Teodoro	319
a ponte s. Maria	63	s. Teresa	380
in piazza Giudea	247	s. Tomasso in Parione	201
in Primicerio	189	degli Inglefi	227
in Suburra	363	alla Nauicella	338
del Torrione	75	alli Cenci	247
Scala Celi	37	s. Tomaso d'Aquino in san-	
Scala santa	4	ta Barbara	252
s. Sebastiano	27	ss. Trinità de' Monti	86
in s. Valentino	264	ss. Trinità de' Pellegrini	126
al Palazzo Maggiore	312	Le Tre Fontane	38
		s. Venantio	343
		ss. Vincenzo, & Anasta-	
		lio	

Tauol a di quanto si contiene

<p> ss. Vincenzo, & Anastasio al Teuere 243 ss. Vincenzo, & Anastasio alla Fontanadi Treui 118 s. Vitale 370 s. Vito 380 s. Vrbano 139 s. Vrbano alla Caffarella 140 Claudio poetae sua me- moria 521 Cluiantichi di Roma 668 Chuo di Scauro 335 Cloaca Massima, e sua gran- dezza 371 285 482 Cloache, ouero Chianiche antiche di Roma 482 Collegio degl' Auuocati Cō- cistoriali in s. Luca 183 Capranicense 174 Germanico 186 Greco 85 Inglese 227 de' Maroniti 89 Nardino 202 de' Neofiti 146 Romano 162 de' Procuratori 177 de Propaganda Fide 111 Colonna di Antonino Pio. 413 542 Bellica 269 542 Citatoria 172 Lattaria 523 550 di s. Maria Maggiore 23 Milliaria 311 548 di Traiano 412 540 Colossi di Roma 551 Comitii, a che seruissero 620 </p>	<p> Compagnia per gli Agoni- zanti. 170 degli Albergatori 102 di s. Angelo in Borgo 72 dell' Angelo Custode 119 doue hauesse il suo prin- cipio 154 dell' Annunziata 157 di s. Apollonia, fondata in s. Agostino dal Mariani famoso antiquario 182 de' tanti Apostoli 122 de' Barbieri 260 de' Bergamaschi 164 di s. Bernardo 135 de' Bolognesi 234 de' bombardieri 78 Compagnia di Campo santo 76 della Carità, e sue opere pie 225 del Carminea' Mōti 137 e 360 di s. Caterina di Siena 222 della Conceptione in san Lorenzo in Damaso 232 della Conceptione in santi Apostoli 122 del Confolone 219 della Consolatione 321 de' Copellari 176 Cōpagnia del Cordone 122 de' Credenzieri 260 de' Cuochi, e Pasticcieri 243 de' Cursori 233 Compagnia della Dottrina Christiana, in s. Mar- tino al Monte della Pie- tà, </p>
--	---

Nella Roma Anticha, e Moderna.

ta, la prima, che per	de' Muratori	103
tal' opera fosse fondata	della Morte	123
in Roma	della Mortificatione	232
Compagnia de' Ferrari	Côpagnia del Nome di Dio	118
de' Fiammenghi	de' Norcini	676
de' Fornaciari	Compagnia dell' Orefici	223
de' Fornari, alla Madonna	Compagnia de' Palafrenieri	71
di oretto	delle Piaghe di Christo	200
de' Fornari Tedeschi	della Pietà, da chi fonda-	151
Compagnia de' Garzoni de	ta	109
Calzolari	de' Pittori	233
de' Garzonid'hosti	della Purità	193
de' Garzoni de' fatti	Compagnia della Resurrec-	156
di s. Gio: Battista, de' Fio-	tione in s. Iacomo degli	
rentini	Spagnoli	
di s. Gio: Battista de' Ge-	del Rosario	
nouesi	Compagnia de' Sacerdoti	105
di s. Giuliano à Monte	del Sacramento in s. Ago-	
Giordano	stino	167
di s. Giuseppe de' Falegna-	in s. Andrea	
mi	delle Fratte	109
Compagnia dell' Habito de'	in san	
Seiui	Bastiano in Borgo	73
dell' Humiltà in s. Carlo	in s. Celso in Banchi	211
a' Catinari	in s. Eustachio	177
Compagnia de' Librari	in s. Iacomo Scoffacavalli	69
Compagnia de' Macellari	in s. Lorenzo in Da-	
di s. Maria dell' Horto	maso	233
di s. Maria del Pianto	in s. Lorenzo	
di s. Maria del Popolo de'	in Lucina	105
Nobili Romani	in s. Ma-	
de' Matarazzari	ria alla Minerua	158
di s. Marta	in s. Maria alla Rotonda	167
de' Mercieri Fiammenghi,	in s. Maria in Tra-	
in s. Lorenzo in Dama-	stevere	50
so	in s. Maria	
de' Mercieri in s. Valenti-	in via	114
no	in s. Nicol	
della Misericordia	in Carcere	178
di s. Monica	in san	
	Pietro	72
	in san Quiri-	
	co;	
	Compagnia del Salu-	

Tauola di quanto si contiene.

158 140 345		Duchi di Mantoa	805
de' Sartori	280	Duchi di Modena	806
degli Scarpellini	248	Duchi di Sauoia	805
degli Scrittori	209	E	
dal Soccorso	432	E Ductione degli antichi	
degli Spetiali	313	Romani	731
di s. Spirito in Borgo	66	Ennio poeta, e sua memoria	
dello Spirito Santo de' na-		561	
poletani	218	Equimelio	657
delle Stimate di s. Fran-		Erario publico 653 fatto da	
cesco	261	Valerio publicola	310
del Sudario	161	Erario antico di Saturno	28
del Suffragio	216	Essequie antiche de' Romani	
Compagnia de' Tessitori	142	732	
della Trinità, e sue opere		Esserciti Romani, terrestre	
pie	236	marittimi	725
Compagnia de' Vacinari	145	F	
de' Vignaroli	67	F Ederico Zuccaro, e sua	
de' Virtuosi	197	bellà habitatione	87
Congregatione della Com-		Ferrante Ru is fonda la com	
munione generale, e		pagnia della pietà, per	
sue opere pie	163	aiuto de' pazzi	117
delle Scuole pie	144	Feste publiche de' Romani	
seora le Zitelle per colose		671	
ins. Caterina de' Funa-		Fico Ruminale, doue fusse	
ri	772	621	
V. bana de' Cortegiani.	373	Flauia Famiglia, perche co-	
Corone militari, di quante		si detta	615
forti	728	Flora e sue gran ricchezze	
Corso, quando introdotto in		258	
Roma	97	Fontana di Fauno	391
Crocifisso di s. Marcello,		di Giuturna	329 482
miracolosamente illeso		della piazza dell' Amba-	
nella ruina della Chie-		sciatore di Spagna	93
sa	126	di strada Giulia a ponte	
di Roma	615	Sisto	242
D		Fori di Roma	513
Dogidi Venetia	803	Foro d' Augusto	518
Gran Duchi di Fiorèza		Foro Boario.	324 527
		Foro di Cesare	518 520
		Foro	

Nella Roma Antica, e Moderna.

Foro di Nerua, detto tran-
sitorio 519
Foro Olitorio 523
Foro Romano, e suo sito,
secondo alcuni 561
Foro di Traiano 521
Frontespizio di Nerone 612
Fuochi come si faceuano da'
Romani antichi 795

G

Giardino di Belvedere 735

Giardino del Cardinal Pio.
144

Giardino de' Farnesi 319

Giardino del Gran Duca 87

Giardino de' Mattei 406

Giardino de' Sannesij in Bor-
go 403

Gio: Leonardo Ceruso, det-
to il Letterato 112

Giuochi Apollinari 185

Giuochi publici de' Romani
671

Giustitie publiche si faceua-
no prima in Monte Ca-
prino 282

Granari antichi 405 669

Granari di Gregor. xij. 669
655

Granari di Paolo v. 670

Gregostasi, a che seruisse.

Guglia del Giardino de' Mat-
tei 574

Guglia del Giardin de' Medi-
ci 575

Guglia di s. Gio: Later. 566

Guglia di s. Mahuto 573

Guglia di s. Maria Maggio-
re 571

Guglia di s. Maria del Popo-
lo 569

Guglia di Piazza Nauona.
417 760

Guglia di s. Pietro in Vati-
cano 501 562

Guglielmo Cardinal di Roa-
no fondatore della chie-
sa di s. Agostino 181

H

Ebrei, con qualicon-
dizioni permessi in Ro-
ma 148

Hippodromo, che cosa fusse
319 715

Horti uoli diuersi, che vsaua-
no i Romani 609

Horti di Cesare 495

Horti, ouero Hortuli di Me-
cenate 661

Horti Palatini, detti Farne-
siani 665

Horti di Salustio 662

Horti Terentiani 714

I

Ignatio Loinla fonda il
Monasterio delle Con-
uertite 152 173

Imperatori Romani 79

Incendio di Nerone, done
cominciasse 293

Inondationi del Teuere 459

Isola Tiberina, hoggi di san
Barcolomeo 414 404 469

L

Ago Curtio 316

Lauacro d'Agrippina.
372

Leggi date da Romulo 639

Leone, e sue gratitudine
t verso

Tauola di quanto si contiene

verso vno schiauo	499	si spendesse	653
Letanie Maggiori, da chi		Monte Cencio	245
ordinate	130	Monte Citorio	474
Liberalità de' Romani anti-		Monte Mario	74
chi	730	Monte della pietra	235 249
Libreria d'Augusto	606	Monti principali di Roma	
Libreria Vaticana	607	473 636 Auentino	473
Librerie di Roma	604	636 Capitolino, ouero	
M		Tarpeio	472 Celio, e
M Acello de' Corui, e sua		Celiolo	473 636 Esqui-
etimologia	138	lino	363 473 636 Iani-
Maffeo Vegio, celebre Poe-		colo	403 474 637.
ta, abbellì la Cappella		Pincio	474 637
di santa Monica in san-		Palatino	327 473
t'Agostino	180	Quirinale	367 474 637 Te-
Magazzini del sale, in Ro-		staccio	405. 475 Vari-
ma al tempo degli an-		cano	474 637 Viminale
tichi	869		371 474 636
Magistrati di Roma	618	Mura di Roma a tempo del-	
Marmorata, luogo, perche		l'Imperatore Claudio,	
così detto	587	fin doue si stendessero	219
Matrimonij antichi de' Ro-			
mani, come si separas-		Museo del Cavaliere France-	
sero	732	sco Gualdi	139 493 di
Maurizio Cardinale di Sauo-		Torquato d'Alessandri,	
ia benefico alla chiesa di		detto Bracciosorte	200
s. Maria in via lata	214	N	
Mausoleo d' Augusto	407	Naumachia di Cesare, e se-	
	673	condo altri d' Augusto	
Mercato in piazza Nauona		496 di Domiziano	497
istituito dal Cardinale		di Nerone	501
di Roano	415 504	Numa Compillio, secondo	
Mercato in Roma doue pri-		Rè de' Romani	644
ma si facelle	131	Numero del popolo Roma-	
Meta sudante	559	no	730
Mete, che cosa fossero	558	O	
Mole Adriana, hoggi Castel,		O Ratório della Congre-	
lo di s. Angelo	402 464	gatione della Communio	
Moneta, appresso i Romani		ne generale	163
antichi, di che materia		Oratorio del Confessione	219

Nella Roma antica, e Moderna.

Oratorio della Compagnia di san Marcello 128	palazzo di Pompeo 330
Oratorio della Trinità 238	palazzo Quirinale 368 407
P	palazzo, e Giardino di Sa- lustio 382
P alazzi di Roma, vedi	palazzo de' Fauelli 509
Rioni di Roma	palazzo Vaticano 734
Palazzo d'Antonino 610	palazzo di Vespesiano 610
Palazzo d'Augusto 327 609	pantheon, famoso Tempio detto la Rotonda 413
Palazzo de' Barberini al Monte della Pietà. 355	pasquino, e sua statua 418
Palazzo de' Borghesi, à Ri- petta 407	Petronilla Capramica fon- da la Chiesa dello Spi- rito santo delle Mona- che 137
Palazzo della Cancelleria 231 402	piazza Nauona 414
Palazzo di Caracalla 300 610	piazza di pietra 174
Palazzo del Ceuli, hora de' Sacchetti 316	pigna di Metallo, già nella Mole Adriana 618
Palazzo di Claudio 619	pietre scelerate, tre in Ro- ma 141
Palazzo de' Colonnelli a santi Apostoli 123	piramide di Cestio 425 557
Palazzo de' Conti 366	piscina publica ne la Vi- Appia 299
Palazzo di Costantino 610	pomerio, che cosa signifi- chi 632
Palazzo di Decio Impe- ratore 372 610	pontè al Borghetto 467
Palazzo di Diocletiano 489	pontè sant'Angelo 464
Palazzo de' Farnesi 229 402	pontè di Caligula 515
palazzo di Gordiano 352	pontè Cestio 404 463 476
palazzo Maggiore 609	pontè Elio 406
palazzo di Nerone, detto Casa aurea 610	pontè di Fabritio detto, Quattro capi 470
palazzo di Nerua 519 610	pontè Mammolo 469
palazzo degli Orsini à Mō- te Giordano 207	pontè s. Maria, hoggi pon- te rotto 404
	pontè Molle 81 466
	pontè quattro Capi, perche co i detto 177 404
	pontè Sisto 463
	†† 2 pontè

Tauola di quanto si contiene

ponte Trionfale	400 462
ponte Sacro	461
ponte Sublicio	461
Pontefici Romani, per ordine de'tempi	420
porta Carmentale, l'istessa, che Scelerata	269
porte antiche di Roma	753 633
porte di Roma, come si trovano al presente	454
portico d'Agrippa	536
portico d'Antonino Pio	538
portico della Concordia	536
portico di Faustina	536
portico di Giulia	535
portico di Gneo Ottavio Console.	263
portico di Livia	537
portico d'Ottavia	280 419 537
portico di Pompeo	353 537
portico di Settimio Severo, a sant'Angelo in pescheria	275 419 535
pozzo di sangue de' Martiri	357
prati di Roma	669
predica a gli Hebrei il Sabbatho, quando fusse instituita	240
puticoli, che cosa fossero	666

R

Raffaello Riario Cardinale di san Gio:.

gio, benefattore della Chiesa dello Spirito Santo delle Monache	137
Rè di Francia	802
Rè de' Romani, dopo Romolo	644
Rè di Spagna	61
Ricchezze del Popolo Romano	730
Rioni di Roma, e loro palazzi, & insegne, cioè	
Rione di sant'Angelo, e suoi palazzi	749
Rione di Borgo	736
Rione di Campitello	790
Rione di Campo Marzo.	776
Rione di Colonna	792
Rione di s. Eustachio	782
Rione de' Monti	792
Rione di Parione	757
Rione di Ponte	763
Rione della Regola	749
Rione di Ripa	744
Rione di Trastevere	741
Rione di Treui	766
Roberto Cardinale Belarmino, e suo Deposito	150
Roma, sua edificatione, e suoi progressi.	451
nel tempo de' Rè, e Consoli.	627
Suo circuito al tempo di Romulo.	453. 625
nel tempo degl'Imperatori.	629
suo sito.	636

Quante

Nella Roma Antica, e Moderna.

Quante volte sia stata pre- sa. 734	detto Capo di Bone- 560
Romolo, e sua genealogia 621	Sepolcro di Pomponio Ar- tico 561
Sue imprese 631	Sepolcro di Scipione 561
Fù il primo, che triò lisse in Roma 728	Servio Tullio sesto Re de' Romani 646
Rostri, che cosa fossero 657	Seste sale 483
Rupe Tarpeta, hoggi Mon- te Caprino 323	Settizonio di Severo 298 406 677
S	Sposa come si conduceffe à nozze 649
S Acrario di Numa 523	Spofalizio antico de' Ro- mani 648
Sacrificij de' Romani, loro riti, vñ, & instru- menti 718	Stampa, quando si inuen- tata 609
Sancta sanctorum, nel La- terano 4. 3:	Stationi dell'Anno 389
Sauo Mellini vince in guer- ra Francesco di Vico, Prefetto di Roma 276	Stationi dell'Aumento 398
Scala santa 4	Statua di Christo nella Mi- uerua, scoltura di Mi- chelagnolo 160
Segreteria del Popolo Ro- mano 308 656	Statue si soleuano da' Greci far' ignude, e da' Ro- mani vestite 577
Seminario Romano 165	Statue diuersè antiche, cioè Statua dell'Agricoltura, e sua dichiarazione 596
Senaculo, che luoghi fossero 616	Statua di M. Aurelio 578
Senaculo delle Donne 617	Statua di Bacco 593
Sepolcro, detto di Bacco 722	Statua di Cacciatore 594
Sepolcro antico di porfido di s. Helena 7	Statue de' Caualli nel Qui- rinale 602
Sepolcro, col corpo dentro di Maria figlia di Scili- cone, e moglie d'Ho- norio Imperatore, trouato con molte gio- ie 502	Statua di Cleoparra 585
Sepolcro di Metella, hoggi	Statua della Dacia 589
	Statua di Dirce 587
	Statua d'Esculapio 581
	Statua d'Hercole di Metal- lo 579
	dell'istesso, detto il Tróco di

Tauola di quanto si contiene

di Belvedere	586	Tempio di Castore, e Pol-	
Statua di Iacconte	584	luce	515
Statua di Lottatori	592	Tempio della Concordia	
Statua di Marforio	598	517 681	
Statua di Pasquino	600	Tempio di Diana nell' A-	
Statua d'vn Pastore	580	uentino 287 in san-	
Statua di Rè Barbaro	590	Lorenzo in Lucina	
591		101 in sant' Antonio	
Statua di Roma trionfante		nell' Esquilie 410 a por-	
588		ta Latina.	302
Stufe, vedi Terme		Tempio d' Esculapio	404.
		470 697	
		Tempio di Fauno nel Mon-	
		te Celio	340 406
		nell' Iso'la Tiberina	470
		Tempio della Fortuna Vi-	
		rile	702
		Tempio di Gaio e Lucio	
		540	
		Tempio di Giano Quadri-	
		fronte nel foro di Ner-	
		ua 520 vicino a san-	
		Giorgio nel Velabro	
		208 di Giano Bifronte	
		nel foro olitorio	523
		Tempio di Giove Capito-	
		lino 684 Feretrio 683	
		Licaonio 404 710 Sta-	
		tore 317 518 695 To-	
		nante	518 694
		Tempio di Giunone Ma-	
		tura	268 523
		Tempio d'Hercole Auenti-	
		no 289 all' entrata del	
		Cerchio Flaminio 265	
		d'Hercole vincitore 285	
		Tempio d'Iside, doue hora	
		è la Chiesa di s. Mar-	
		cello 125 doue hoggi è	
		sancta	

Nella Roma Antica, e Moderna .

s. Maria Maggiore 419	uere 385
oue è la Chiesa de' san- ti Nereo & Achilleo 297	Terme Agrippine 484
Tempio di Marte nel foro d' Augusto 519 à san- Martino 410	Terme Antoniane, di Cara- calla 296 309 377 406 487
doue hora è la Chiesa dis. Sisto, nella Via Appia 248. alle radici del Campidoglio 308	Terme di Aurello 482
Tempio di Minerva, e suoi vestigij 15	Terme di Commodò 492
Tempio di Moneta 23	Terme di Costantino 490
Tempio di Nettuno, nella strada Giulia 215	Terme di Decio 462
Tempio della Pace 411. 687	Terme Diocetiane 498 488
Tempio della Pietà 524	Terme di Domiziano 491 535
Tempio della Pudicitia 701	Terme di Filippo 49 491
Tempio di Quirino 371	Terme di Gordiano 491 352
Tempio di Roma 680	Terme di Nerone, e d' Alef- sandro Seuero 485
Tempio di Romulo 315	Terme di Nonato 491 372 324
Tempio della Rotonda, ouero Pantheon 691	Terme d' Olimpiade 491 372
Tempio di Serapide, e d' I- side 704	Terme di Salustio 383
Tempio del Sole, nel Qui- rinale 612 699 del So- le, e di Giove 284	Terme di Tito 491
Tempio della Speranza 523	Terme di Traiano 491
Tempio di Tellure 144	Teuere, sua dominatione, origine, e mutatione di Ierto 459
Tempio di Venere, à santa Croce in Gierusalem- me 406 di Venere ge- nitrice 520	Tigillo Sororio 658
Tépio di Vesta antico, pas- sato Campo Vaccino 285 320. vicino al Te-	Torre de' Conti 715
	Torredi Mecenate 661
	Torre delle Milizie 356 725
	Trasteuere, habitato quasi sempre da gente di po- co conto 472
	Tribù antiche di Roma 621
	Tribunale di Scribonio Li- bone 374
	Trionfi, di quante maniere, e loro cerimonie 729 †† 4 che

Tauola di quanto si contiene

che strada faceſſero 462
Trofei di Mario 950 407
539
Tullio Hoſtilio, terzo Rè
de' Romani 644

V

V Alle Quirinale 370
Velabro, che ſignifi-
chi 529 onde coſi det-
to 667
Vergine Veſtale 516 come
ſiconduceſſe al ſuppli-
cio 663 717
Via Flaminia 93

Via Patritia 374
Via Sacra 314
Via Trionfale 276
Vico Cingario 321
Vie antiche di Roma 458
Vigna di Giulio III. 81
Vigna Montalta 409
Villa publica 658
Ville de' Romani 714
Viuario, che coſa fuſſe 660

Z

Z Ecce de' Romani 311

DE' TITOLI
DE' CARDINALI
DI SANTA CHIESA.

SI deue sapere come li Titoli de' Cardinali alcune volte sono stati mutati secondo il tempo, ò le cause ricercauano; e ciò si dice, perche alcuno non si merauigli leggendo diuersamente in libri più antichi di quello che è qui annotato, percioche, secondo al presente si serue la Chiesa, e sicome è segnato nelle seguenti Chiese Titolari, così sono annotati, non hauendo riguardo all' antichità di quelli, mà ponendoli secondo l' ordine delle lettere, acciò più facilmente si possa no ritrouare secondo s' è offeruato anco notando tutte le Chiese.

Li primi sei Cardinali non hanno titolo, mà sono Vescoui delli sei Vescouadi prinilegiati, cioè il primo qual' è Decano del sacro Collegio è Vescouo delle Chiese d' Ostia, e di Velletri, hora vnite.

Il secondo, di Selua Candida, e di Porto Romano, adesso medesimamente vnite.

Il terzo, della Sabina.

Il quarto, di Pelestrina.

Il quinto, il Tusculano, hora detto di Frascati.

Il sesto, & vltimo, di Albano.

Seguitano poi li Titoli de' Preti Cardinali, quali sono cinquanta vno, e quelli de' Diaconi tredici, che con li sopradetti fanno sessanta quattro, aggiuntoui poi li sei Vescoui narrati, sono

Delli Titoli

sono in tutto settanta, secondo bene la fel. mem di Sisto V. in vna sua Bolla discorre assimigliando tal numero à quello delli 70. Vecchi prudenti, li quali comandò Iddio à Moisè che eleggesse per coadiutori, & consultori per gouernare il suo popolo in quel tempo eletto, si come si legge nel libro de' Numeri à 11. Cap. & questo sia detto per informatione de' molti, li quali pensano, che debba essere il numero de' Cardinali settanta due, rappresentando li 72. discepoli.

Titoli Presbiterali 51.

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| s. Agnese in Agone. | s. Grisogono. |
| s. Agostino. | s. Lorenzo in Damaso. |
| s. Alessio. | s. Lorenzo in Lucina. |
| s. Anastasia. | s. Lorenzo in Panisper- |
| ss. Apostoli. | na. |
| s. Balbina. | s. Marcello. |
| s. Bartolomeo in Isola. | s. Marco. |
| s. Biagio dell' Anello. | s. Maria de gl' Angeli. |
| s. Cecilia. | s. Maria in Araceli. |
| s. Cesareo. | s. Maria sopra la Minerva. |
| s. Clemente. | s. Maria della Pace. |
| s. Croce in Gierusalemme. | s. Maria del Popolo. |
| s. Eusebio. | s. Maria Traspontina. |
| ss. Giouanni, e Paolo. | s. Maria in Trastevere. |
| s. Giouanni a porta Latina. | s. Maria in Via. |
| s. Girolamo de' Schi- uoni. | s. Martino in Monte. |
| | s. Matteo in Merulana. |
| | ss. Nereo & Achilleo. |
| | s. Ono- |

De Cardinali.

- | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|
| s. Onofrio . | s. Sabina . |
| s. Pancratio . | s. Salvatore del Lauro . |
| ss. Pietro, e Marcelli-
no . | s. Siluestro in Campo
Martio . |
| s. Pietro in Montorio . | s. Sisto . |
| s. Pietro in Vincoli . | s. Stefano Ritondo . |
| s. Prassede . | s. Susanna . |
| s. Prisca . | s. Tomasso in Parione . |
| s. Pudenciana . | s. Trinità in monte Pin-
cio |
| ss. Quattro Coronati . | |
| s. Quirico . | |

Titoli Diaconali. 13.

- | | |
|--|--------------------------------|
| s. Adriano . | din, detta Scuola gre-
ca . |
| s. Agata in Suburra . | s. Maria in Domenica . |
| s. Angelo in Pescaria . | s. Maria nuoua . |
| ss. Cosmo, & Damiano
in campo Vaccino . | s. Maria in Portico . |
| s. Eustachio . | s. Maria in via Lata . |
| s. Giorgio in Velabro . | s. Nicolò in Carcere . |
| s. Maria in Cosme- | ss. Vito & Modesto . |

Il fine de' Titoli de' Cardinali.

NUMERO DI TUTTE LE CHIESE,
*Parochie baptifimali, Parochie femplici, Mo-
 nafteri, Collegij, Spedali, Compagnie, & al-
 tri luoghi pù dell' Alma città di Roma, de' quali
 fi tratta nella prefente opera.*

T utte le Chiefe fono numero	359
Le Patriarchali.	5
Le Basiliche infigni.	4
Le Parochie tutte.	90
Le Parochie che battezzano.	24
Furono così sotto tal numero ridotte dalla felice mem. di Pio V. accio con maggiore venera- tione fosse ministrato il facramento del Batte- fimo, battezzandosi folo nelle Chiefe più ce- lebri, nelle quali è maggiore commodità di luogo, & d'altro	
Le Collegiate de' Preti fecolari, oltre le sopra- dette Patriarchali, & Basiliche infigni.	22
Le Collegiate de Preti regolari.	19
Li Monafteri & Conuenti de Canonici regolari, Monaci, Frati, & Romiti.	64
Li Monafteri di Monache, Suore, & Donneri- tirate.	40
Li Collegij di fcolari, ouero Studenti fenza le- dozzine.	6
Le Compagnie tanto che veftono facchi, come altre.	106
Gli Spedali publici, & priuati, & altri fimili luo- ghi pij.	30

Imprimatur

Si videbitur Reuerendiss. Patri Magistro Sac. Pal.
Apost,

A. Riualdus Vicegerens.

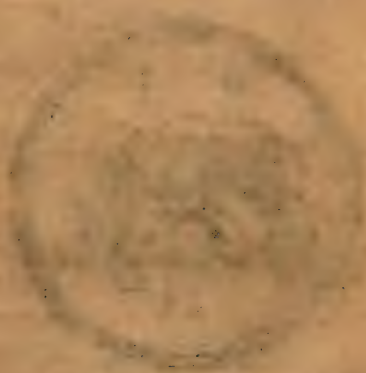


Imprimatur.

Fr. Vincentius Fanus, Magister, & Socius Reue-
rendiss. P. Fr. Vincentij Candidi Magistri Sac.
Palatij Apostolici, Ord. Prædicatorum.







LE SETTE CHIESE P R I N C I P A L I .



La prima Chiesa è S. Giouanni in Laterano.



A prima Chiesa, e capo di tutte le Chiese è S. Giouanni in Laterano, detta anco il Salvatore Lateranense. E che sia il vero, che da questa dipendano tutte le altre Chiese, oltre à molte Constitutioni Pontificie, lo dimostrano alcuni versi antichissimi, intagliati nell'architruaue del portico di questa Chiesa, li quali in volgare così dimostrano.

*Per Decreto Papale, & Imperiale,
D'ogni Chiesa m'è dato, ch'io sia Capo.*

Et altri, quali si tralasciano per breuità. Qui soleuano far residenza li sommi Pontefici; ma dopo che Gregorio XI. ripor-

ed la Sedia d'Auignone à Roma, cominciarono à risedere à San Pietro. E così detta in Laterano, perche qui era vn palazzo della famiglia nobilissima de' Laterani, fabricato sopra questo Monte, detto il Monte Celio. Con *stantino Magno Imperatore*, battezzato che fù da *S. Siluestro*, edificò la presente Chiesa nel suo palazzo, e la dotò di grandissime rendite. Essendo guasta, e rouinata da gli Heretici, *Nicolao iv.* la rifece, e *Martino v.* la cominciò à far dipingere, e lastricare il Pauimento & *Eugenio iv.* la finì, & alli tempi nostri *Pio V.* l'hà adornata d'vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la Piazza di essa Chiesa. Fù consecrata in honore del Saluatore, di *S. Gio. Battista*, e *S. Giouanni Euangelista*, da detto *S. Siluestro Papa* alli 9. di Nouembre, nella cui consecratione vi apparue quella imagne del Saluatore, che hoggidi si vede sopra la Tribuna dell'Altar grande, la quale non s'abbrugiò, essendo la detta Chiesa stata abbrugiata due volte, del che poco doppo si ragionerà. Vi è Statione la prima Domenica di Quaresima, la Domenica delle palme, il Giovedì, il Sabato Santo, il Sabato in Albis, la Vigilia della Pentecoste. Nel giorno di san Giouanni ante Porta Latina vi è la plenaria remissione de' peccati, e la liberatione d'vn anima dal Purgatorio. E dal giorno di San Bernardino ch'è alli 30. di Maggio, infino al 1. d'Agosto, ogni giorno vi è la remissione de' peccati. E li giorni della Natiuità di *S. Gio. Battista* della Transfiguratione del Signore, della Decollatione di esso *S. Gio. Battista*, e della Dedicatione del Signore, vi è la plenaria remissione de' peccati. E nel giorno di *S. Gio. Euang.* vi sono 28. mila anni d'Indulgenza, & altrettante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati, & ogni di vi sono anni 648 & altrettante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. Il Saluatore, che stà in mezzo della tribuna, e quello, che apparue al Popolo Romano miracolosamente, quando *S. Siluestro* consacrò la presente Chiesa il dì 9. di Nouembre ad honore del Saluatore; non che apparisse quà, mà perche *Nicolò III.* rifacendo la Chiesa lo fece qui trasportare, e quella fù la prima consecratione fatta con solenni publiche cerimonie. E detta poi la Chiesa di *S. Giouanni*, per essere qui vicino la Chiesa luogo oue fù battezzato l'Imperatore *Costantino*, il quale contiene due altari; vno in honore di *S. Gio. Battista*, l'altro di *S. Gio. Apostolo*, & Euangelista eretti. In detta Chiesa vi sonol'inscritione reliquie, le quali si mostrano il dì di Pasqua doppo Vespro.

Nel

Nel tabernacolo che è sopra l'altare della Madalena, il Capo di S. Zaccaria Padre di S. Gio. Battista, il capo di S. Pancratio Martire, dal quale tre dì continui, uscì sangue, quando questa Chiesa fù abbrugiata da gli heretici; reliquie di S. Maria Madalena, vna spalla di S. Lorenzo, vn dente di S. Pietro Apostolo, il calice nel quale S. Gio. Euangelista, per commandamento di Domitiano Imperatore beuè il veleno, che non li potè nocere, la catena, con la quale fu legato, quando fù menato da Efeso a Roma; vna sua tunicella la quale essendo posta sopra a tre morti, subito resuscitarono; della cenere, e cilizio di S. Gio. Battista: delli capelli, e vestimenti della Verg. Maria; la camiscia, che ella fece à Giesù Christo, il pannicello col quale il nostro Redentore rasciugò i piedi a' suoi Discepoli; della canna con la quale fù percosso il capo al nostro Saluatore; la veste rossa, che gli fece mettere Pilato, tinta del suo pretiosissimo sangue; del legno della Croce; il sudario, che gli fù posto sopra la faccia nel sepolcro; dell'acqua, e sangue, che gli uscì dal costato, del pane d'orzo, che fù da esso moltiplicato, & altre reliquie. Sopra l'altar Papale in quelle grate di ferro vi sono le teste delli gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, & ogni volta, che si mostrano vi è indulgenza d'anni tre mila à gli habitanti in Roma, che sono presenti, alli vicini seimila, & à quelli che vengono da lontani paesi, dodici mila, & altrettante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati. Sotto il detto altare vi è l'altare di legno, che adoprauano li Sommi Pontefici, Pietro, & suoi successori, quando ascosamente celebrauano, e sotto esso vi è l'Oratorio di S. Giouanni Euangelista, quando fu condotto à Roma carcerato. Quelle quattro colonne di bronzo dorate, che sono auanti l'Altare del Sacramento, dicono esser piene di terra Santa portata da Gierusalemme; e furono fatte da Augusto degli speroni delle galere, ch'egli prese nella battaglia nauale d'Egitto, e le pose nel comitio, benchè altri dicano, che siano quelle de gli Antiani, hora Nettuno. Nella cappella, che è appresso la porta grande, vi è l'Altare, che teneua S. Gio. Battista nel deserto, l'Arca foederis, la verga d'Aaron, e di Moisè, la Tauola sopra la quale il nostro Saluatore fece l'ultima cena con li suoi Discepoli, & iui vicino è vna colonna partita per mezzo, quale così si diuise, quando il Redentor nostro morì, e dall'altra parte vi è vna pietra di porfido, sopra la quale fù giocata la veila inconfutale di Christo, & iui vicino è la misura dell'altezza di

Le Sette Chiese

Giesù Christo. In Sacrestia, il Capo di S. Gordiano, e di santo Epimaco, & vna cassa piena d'ossa, e ceneri di Santi, che non vi è il nome.



Fu poi leuata la Scala Santa, quale contiene 28. gradi, dal luogo antico dalla fel. mem. di Sisto V. e portata oue hora si vede con gran splendidezza, e comodità. Questi gradi erano nel palazzo di Pilato in Gierusalemme, sopra quali due volte ascese, e discese Giesù Christo, operando il misterio della nostra redenzione, spargendo lagrime, e sangue sopra di quelli, sì come anco sin' al presente se ne vede segno manifesto, doue è quella graticella. Le due porte di marmo, che sono in cima di detta scala, e l'altra, qual' è la porta detta Sancta Sanctorum, erano nell' i stesso palazzo, e per quelle passò all' hora il signor nostro. Qualunque salirà diuotamente inginocchiati sopra essa, conseguirà per ogni scalino tre anni. & altrettante quarantene d' indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. Chi desidera vn modo breue, e deuotissimo per fare la detta scala, ricerchi vn libro chiamato Guida spirituale per le più principali e frequentate deuotioni dell' Alma Città di Roma, composta da Fr. Pietro Martire Felini da Cremona dell' Ordine de' Serui, qual serue anco per fare le Noue Chiese, & altre deuotioni.

La detta cappella di Sancta Sanctorum, doue non entrano mai
don-

donne, fu consecrata da Nicolò III. à s. Lorenzo martire, Oltre le altre reliquie vi è l'immagine del Salvatore di anni 12. ornata di argento, e di gemme, e come si crede, fu disegnato da s. Luca, e finita dall' Angelo. Vicino alla Scala santa, contiguo alla casa de' Padri Penitenti, si vede il Triclinio di Carlo Magno, rinouato dalla munificenza del Cardinale Francesco Barberini, il quale v' ha fatto ristorare i musaici antichi, che vi si vedono fatti in tempo dell' istesso Carlo Magno, di cui si vede il ritratto, insieme con quello di Leone Terzo. Furono queste figure esplicate da Nicolò Alemanni, custode della Bibliotheca Vaticana, nel libro, ch' egli fece [de Lateranenlibus parietinis;] al quale rimettiamo il Lettore.

Vicino alla detta Chiesa di s. Giovanni verso l' hospedale è ancora in piedi di forma rotonda, e coperto di piombo, e circondato di colonne di porfido, il luogo doue fu battezzato il Magno Costantino, del quale fu accennato di sopra: & era adornato in questo modo. Il sacro fonte era di porfido, la parte che teneua l' acqua, era d' argento, e nel mezzo vi era vna colonna di porfido, sopra di cui era vna lampada d' oro di libbre 50. nella quale la notte di Pasqua, in vece di olio si brugiava balsamo. Nell' estremità della fonte vi era vn' Angelo d' oro, & vna statua d' argento del Salvatore di libbre 170. con iscrizione. Ecco l' Agnello di Dio, ecco chi lena i peccati del mondo. Vierano anco sette cerui, che spargeuano acqua, ciascuno di loro pesaua lib. 80. Le due cappelle, che sono in detto luogo, Hilario Papa lo consacrò vna à s. Gio. Euangelista, in memoria del pericolo scampato in Oriente quando vi fu mandato Legato contro Euriche, & le quali poi furono dalla sel. mem. di Clemente VIII. restaurate, & ornate. In quella di s. Gio. Battista vi è vn quadro molto bello di Andrea Commodo pittore Fiorentino, & è quando s. Gio. Battista battezzò Christo, e certe historiette di piate à fresco nella volta per Antonio Tempesta pittore pur Fiorentino; e detto Pontefice fece quà trasportare l' organo che prima seruiua alla Chiesa grande di s. Giovanni. Quella colonna, sopra la quale è vn gallo di metallo in questo battisterio, si tiene, che fosse in casa di Caifa, e che sopra di ella cantasse il gallo, quando la terza volta l' Apostolo Pietro negò il N. Signore. Costantino Magno donò anco à questo luogo vn Salvatore, che sedeuà di 330. libbre, dodici Apostoli di cinque piedi l' vno, quali pesauano libbre 59, 1/2 l' vno; in detto battisterio, vn' altro Salvatore di

libre 40. e quattro Angeli, li quali pesauano 105. libre, lequali cose erano d'argento. Vi pose ancora quattro corone d'oro con li del fin di libre venti, e sette altri di libre ducento. Et Hormisdà pontefice gli offerì vna corona d'argento di libre, venti e sei vasi. Ma tutti questi doni, e li sopranominati, anzi molti altri, parte sono consumati dal tempo e parte mandati à male dalla maluagità delle genti, essendo tante volte la presente chiesa stata saccheggiata. Fù questo luogo abbellito vltimamente da Papa Urbano VIII. e le pitture, che iui si veggono d'attorno, delle imprese di Costantino, son'opere quasi tutte d'Andrea Sacchi Pittore Romano. La chiesa, ch'è trà il battisterio, e s. Giovanni, del qual si ragiona, è detta s. Rufina, e Seconda, nella quale è vna Madonna di grandissima deuotione. Vi sono li corpi di dette due Sante; de' ss. Cipriano, e Giustina, & altri santi, e reliquie.

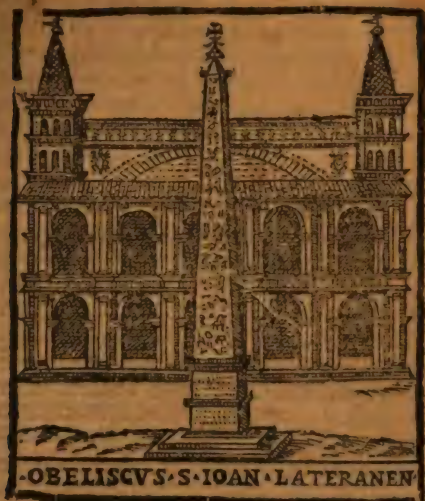
È stata la presente chiesa dis. Gio. Laterano da Sisto V. ornata d'vn bellissimo palazzo, il quale ridotte quelle cose antiche in miglior forma, come si può vedere; nella piazza di detta chiesa vi hà drizzata vna Guglia intagliata molto bella. Papa Clemente VIII. predetto hà ridotta in piano la naue, nella quale si entra dalla porta della Guglia, e soffittatala d'oro, d'intagli e fattiui ornamenti non meno ricchi e ben'intesi, che di bellissima vista, con stucchi indorati, e figure di marmo di basso rilieuo, e statue con pitture bellissime di Giosepe d'Arpino, e Christofaro Pomarancio, pittori famosissimi, & altri; ha poi fatto indorare le colonne di metallo all'altare del Santissimo Sacramento accompagnate con bellissima architettura, e mirabil ordine, e fatto vn tabernacolo di gioie, & argento, stupendissimo sopra detto altare, con vna Cena del Saluatore, e suoi discepoli; & vna molto vaga Sagristia, & vn'Organo bellissimo. E la Cappella vicino à questo altare del Sacramento l'hà pur fatta fare l'istesso Pontefice, dipinta da Baldassar Croce Bolognese huomo di riputatione in tal arte; hora si vede con bell'ordine fatta. Vltimamente il viuente Pontefice Innocenzo Decimo, con nuoua e vaga architettura di Francesco Borromini, hà fatta rifare dalla naue trauerfa in giù, questa Chiesa, la quale minacciaua ruina; e facendo conseruare l'antica struttura delle cinque naui, fatta da Costantino Magzo nel massiccio del muro, tra i dieci archi della naue di mezzo e tra la porta grande, hà fatto alzare due grandi pilastri tra ciascun'arco con

Principali

9

le bafe attorno di marmo bigio; & in mezzo à queſti, dodici tabernacoli poſti in alto, ognuno tra due colonne di verde antico. Sopragli ſteſſi tabernacoli ſi vedono dentro a belliffimi ornamenti dodici baſſi rilieui di ſtorie del vecchio, e nuouo Teſtamento, conforme alle antiche pitture, che già vi furono fino da' tempi di Coſtantino. Nell' alto della iſteſſa naue ſi ſcorge il muro antico, pretioſa reliquia della fabbrica di quell' ottimo Imperatore, rinchiuſo dentro à coronette di ſtucco ouate, e quiui laſciato in perpetua memoria di quella venerabile antichità. Queſta Chieſa è Arcipretato, ch' e' ſempre d' vn Cardinale. Vi ſono i Penitentieri dell' ordine Franceſcano Offeruanti, poſti dalla ſel.me di Pio V. è vna delle cinque Chieſe Patriarcali, vna delle quattro c' hanno la porta Santa, che ſ' apre ogni anno Santo, e ſi viſita, & è parochia Battifmale. Nel porticale di detta chieſa ſotto la loggia della benedittione à man dritta ſi vede per vna ferrata la ſtatua di bronzo di Henrico IV. Rè di Francia, fatta fare dal Capitolo di detta chieſa: come loro benefattore l' anno 1608 come ſi vede nell' iſcrittione, ch' è nella Baſe di marmo ſotto la ſtatua. Dietro la Tribuna di detta chieſa ſi vede vn ſepolcro di porfido antico, che fù di S. Helena, madre di Coſtantino Imperatore, quale eſſendo dal tempo mal trattato, dalli canonici di eſſa è ſtato reſtaurato. Queſta Baſilica è vna delle quattro che ſi viſitano l' Anno Santo, vi ſono tante indulgenze, che Papa Bonifatio diſſe, l' indulgenze di eſſa non poterſi numerare ſe non da Dio, & le confermò tutte. In queſta Chieſa ſi tiene cappella Papale: dalla loggia ſi dà la benedittione, ſi maritano ogn' anno Zitelle nel dì di ſant' Hilario alli quattordici di Gennaro: Quiui furono celebrati più di venti ſacri Concilij, e quà i Papi nouamente creati vengono a pigliar poſſeſſo con gran feſta, & allegrezza. Qui ſi miniſtra il Sacramento della Creſima la Pentecoſte: viſono ſepolti circa 20. Sommi Pontefici, qui ſi celebraua la Meſſa da ſette Veſcoui principali, la Domenica dall' Hoſtienſe, il Lunedì da quel di Selua Candida, il Martedì dal Portueneſe, il Mercordì dal Sabiuenſe, il Giovedì dal Preneſtino, il Venerdì dal Tuſculano, il ſabato dall' Albano.

*L'Obelisco, ouero Guglia di San Giovanni Laterano
eretta da Sisto Quinto.*



NEl mezzo della gran piazza di questa Chiesa si scopre vn Obelisco il maggiore di quanti ne habbia Roma: il quale fu già da Costanzo figliuolo del Magno Costantino fatto alzare nel Cerchio Massimo; doue essendo poi rouinato à terra, ò per crudeltà de' Barbari distruttori delle Grandezze Romane, ò per altro accidente, giacque per molti secoli sepolto nel fango; e nell'acque, fin chè Sisto V. fattolo cauare dal fondo dell'istesso Cerchio Massimo, e ristotatolo tutto, l'eresse in questo luogo à perpetuo ornamento della Religion Christiana: si come fece d' altri Obelischì grandi, che si vedono in contro alle Chiese di San Pietro, di S. Maria Maggiore, e di S. Maria del Popolo.





EDIVI PETRI INVATICANO

La seconda Chiesa è S. Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di s. Pietro in Vaticano, fù prima edificata in forma di piccola Chiesetta, ouer' Oratorio da s. Ciero, che fù il secondo Pontefice dopo s. Pietro. Qui era il cerchio di Caio, & di Nerone, luogo per fare giuochi tanto a piedi, come a cavallo, ouero con carrette; nel cui mezzo era quella Guglia qual'hora è in mezzola piazza di questa chiesa, della quale si parla poco appresso. Costantino Magno abbracciato che hebbe la santa Fede, come s'è detto nella precedente Chiesa, distrusse il detto Cerchio, & risece con grandissima spesa questa Chiesa e la dotò di grandissime redite, e s. Siluestro la consacrò il dì 18. di Nouemb. Perche poi questo luogo sia detto Vaticano, diuersi hanno detto varie cose. Alcuni che venga da vn' Idolo, il quale era quiui, così detto perche da esso s'hauuano le risposte, che si dimandauano Vaticinia, dalle quali credeuano sapere le cose, che hauuano a venire. Altri, perche quell'Idolo desse a' fanciulli la prima voce qual'è Va: & altri per altre cause. Mà noi lasciando questo, seguitiamo il nostro pensiero, il quale è di non dimorar molto sopra tali differenze, nè manco è bene dilatarsi in trattando dello splendore, grandezza e stupenda architettura di questa incomparabil fabrica di s. Pietro, perche meglio è il tacere che parlarne, poiche non si potrebbe dir tanto, che più non ve ne restasse, sì che basti dire, che sia vnico edificio Ecclesiastico al mondo (e meritamente atteso che solo & vnico è il padrone di quello) anzi si può affermare, ch'auanzi di gran lunga lo stupendissimo tempio di Salomone, il che conuiene, posciache quel solo era vna figura, anzi ombra di questo, e chi andera ben bene considerandolo, sarà necessario, che confessi esser' il vero. Però lasciando, che più presto si rimiri, che si legga la sua nobiltà diciamo altre grandezze, che così esteriormente non appariscono. Sappia il Lettore, che qui è la statione il dì dell' Epitania, la prima Domenica di Quaresima, il Lunedì di Pasqua, il dì dell'Ascensione, il dì della Pentecoste, & il Sabato dopo; i Sabbati di tutte le 4. Temp e la 3. Domenica dell'Auuento. Il giorno del Corpo di Christo, e delle Cattedre di s. Pietro vi è indulgenza plenaria: la Domenica della Quinquagesima, vi è indulgenza plenaria, e 18. mila anni, e tante quarantene. Nel giorno di s. Gregorio vi è indulgenza plenaria.

plenaria. Nel giorno dell' Annuntiatione di nostra Donna vi sono anni mille d' indulgenza , e dal detto giorno fino al primo d' Agosto , vi sono ogni giorno anni dodicimila , e tante quarantene d' indulgenza , e la remissione della terza parte de' peccati. Nella Vigilia , e giorno di s. Pietro , la seconda Domenica di Luglio , il dì de' ss. Simone , e Giuda , della Dedicatione di detta Chiesa , di s. Martino , & il dì di s. Andrea , vi è la plenaria remissione de' peccati , & ogni giorno vi sono anni seimila , e vintiotto d' indulgenza , e tante quarantene , e la remissione della terza parte de' peccati : e nella festiuità di s. Pietro , e de' li sette altri principali di detta Chiesa , e di tutte le feste doppie , e dette indulgenze sono duplicate . Nella cappella di Sisto Quarto ogni dì vi è indulgenza plenaria , e chi discenderà diuotamente li scalini , che sono dinanzi à detta Chiesa , e nella Cappella di s. Pietro , hauerà per ciascuno sette anni d' indulgenza , e nelli Venerdi di Marzo vi sono indulgenze senza numero . Quelle colonne bellissime , che sono fatte à vite , quali sono in questa Chiesa di s. Pietro , con quella , che stà cancellata di ferro (alla quale staua appoggiato il nostro Saluatore , quando predicaua , & hora quando si menano gl' indemoniati , si vedono gran cose , e tal volta escono liberati) erano in Gerusalemme nel Tempio di Salomone . Honorio I. coprì questa Chiesa di bronzo dorato , tolto dal Tempio di Gioe Capitolino . & Eugenio Quarto vifece fare le porte da Antonio Pollaiuolo Fiorentino , in memoria delle Nationi , che à tempo suo si riconciliarono alla Chiesa . E quella pigna di bronzo , che era nel cortile , d' altezza di cinque braccia , quale era sopra la sepoltura di Adriano , sopra Castel s. Angelo , hora è leuata insieme con quelli pauoni di bronzo , che prima furono per ornamento del sepolcro di Scipione , si è posta nel Giardino di Belvedere , insieme con detti pauoni . Erano anticamente in questa Chiesa l' infrascritti ornamenti , e cose , le quali la maluagità de' poco buoni Christiani , & il tempo hà consumate . Prima l' Imperatore Costantino Magno , pose sopra il sepolchro di s. Pietro vna Croce d' oro , di libbre 150. quattro candelieri d' argento , sopra li quali erano scolpiti gli Atti degli Apostoli , tre calici d' oro , di libbre 12. l' vno , e venti d' argento , di libbre 50. & vna patena , & vn' incensiero d' oro di libbre tre ornato di vna colomba di giacinto , & all' altare di s. Pietro fece vn cancello d' oro , e d' argento , ornato di molte pietre pretiose . Hormisda Pontefice

refice gli donò dieci vasi , e tre lampade d' argento . Giustino Imperatore Seniore gli donò vn calice d' oro di libre cinque , ornato di gemme , e la sua patena di libre venti . Giustiniano Imperatore gli donò vn vaso d' oro di libre sei, circòdato di gemme ; doi vasi d' argento di libre vndici l' vno . e doi calici d' argento di libre trentacinque l' vno . Bellisario, delle spoglie di Vitigete , gli offerì vna Croce d' oro di libre cento , & ornata di pietre pretiose , e doi Ceroferarij di gran prezzo . E Michele figliuolo di Teofilo Imperatore di Costantinopoli, gli donò vn calice , & vna patena d' oro , ornati di gemme di grandissima valuta . Sotto Papa Gregorio Decimoterzo fù fatta la fontuosa Cappella , denominata da lui, e trasportatoui il Corpo di s. Gregorio Nazianzeno , & altre reliquie , ponendole sotto l' altare di essa Capella .

Sotto Sisto Quinto fù chiusa la gran Cuppola , e sotto Clemente Ottauo si è fatto il pauimento tutto di pietre mischie , e posta la lanterna nella Cuppola predetta, e sonui fatti molti ornamenti ; & il detto Sisto Quinto fece similmente che l' Obelisco , ouero Guglia , che era dietro alla Sacristia, fosse trasportata nella piazza di questa Chiesa , non senza grandissima spesa . essendo architetto la bona memoria del Cavalier Domenico Fontana , ponendola sopra à quattro Leoni di bronzo dorati, li quali pare , che la sostenghino , ponendoui in cima vna Croce con del legno santissimo di quella , in cui il Salvatore fù crocifisso , concedendo à ciascuna persona dell' vno , e l' altro sesso , che diuotamente passando dirà tre Pater noster , e tre Ave Maria , dieci anni . e tante quarantene d' indulgenza . Fondò medesimamente il Palazzo nuouo di s. Pietro , e l' ridusse in buon termine . E Clemente Ottauo l' inalzò al termine , che si vede , finì molte stanze , particolarmente vna bellissima sala . La felice memoria di Papa Paolo Quinto vi fece fabricare , e con bellissimo ordine compartire le stanze , & appartamenti per tutti gli Officiali della Dataria ; e fece anco gettare à terra tutta la vecchia Chiesa : e con ordegni di molta facilità , e di non poco ingegno ; primieramente furono leuate le tauole di bronzo , e di piombo , e scoperto il tetto , li grossissimi traui , che reggeuauo le dette tauole furono calati à basso , doppo rotte le muraglie , le quali erano fabricate à guisa d' archi sopra le colonne d' ordine Corinthio, delle quali alcune della naue di mezzo con capitelli, nō finiti di lauorare, e formauano in detta chiesa cinque

nani, e furono prima leuati li capitelli delle colonne di queste naui, che erano di smisurata grandezza, e finalmente furono effe colonne (senza punto romperli) mosse dal suo dado, e calate à terra, eccettuando però vna, doue era dipinta vn' *Ima-* gine di molta deuotione della santissima Vergine Maria, Madre di Giesù Christo, la quale acciò illesa, e sicuramente si leuasse, fù alquanto dopo segato il sasso, con ogni riuerenza, che si conueniuu, e fù trasportata nella Chiesa nuoua di S. Pietro, e riposta in vno delli sette Altari, vltimamente deputati, de' quali hora si parlerà; & è stata ornata di molte, e diuerse pietre mischie bellissime dal Cardinal Bianchetti. Sono dopo state leuate le basi, e scoperto il pauimento, e prima nello scoprire, poi nel cauare pur à basso per i fondamenti, vi hanno ritrouati molti sepolchri antichi Christiani in diuerse parti, di marmo, e di terra cotta. Fù necessario anco di leuare gli altari, & i sepolcri de' Papi, che erano in detta Chiesa, con la quale occasione particolarmente si scoperse il corpo di Papa Bonifatio Ottauo senza essersi punto corrotto, già 300. anni morto, hauendo gli habiti Pontificij così freschi, e belli, che pareua essere stato sepolto l'anno precedente: si trouarono i corpi, che erano sotto gli altari di diuersi gloriosi Santi, tra' quali erano quelli de' gloriosi Apostoli Simone, e Giuda, de' santi Processo, e Martiniano martiri, di S. Gregorio Primo, e di santa Petronilla, di san Leone Nono, di san Bonifatio Quarto. Quelli ancora de' santi Leoni Primo, Secondo, e Terzo, e Quarto, si leuarono dal luogo antico di S. Pietro, e furono tutti trasportati solennemente nella Chiesa nuoua, e riposti sotto diuersi altari. Et hora essendo determinati li sette priuilegiati altari, sarà bene nominarli per ordine, secondo suole la Santità di Nostro Signore visitargli, narrando il luogo oue siano stati collocati i sopradetti corpi de' Santi. Prima si visitaua la Gregoriana, per essere iui il santissimo Sacramento, e quella deuotissima Madonna, non è però delli sette altari: hora si visita l'altare che è iui vicino, per esservi collocato il santissimo Sacramento. Doppo il primo altare sono i santi Processo, e Martiniano in mezzo della nicchia grande, passata la Gregoriana incontro l'altare de' santissimi Apostoli; qui sono li corpi de' detti Martiri. Il secondo è quello vicino al Crocifisso, detto l'altare di san Giouanni Christofo, Dottore della Chiesa, e sotto questo si riporrà il corpo di detto Santo, il quale si riposa in sacristia. Il terzo è quello di santa Pe-

ronilla, sotto il quale è il corpo di detta santa, e però si chiama anco l'altare di s. Petronilla. Dopo si visita l'altar maggiore, benché non sia delli sette, sotto al quale è la metà de' corpi delli santissimi Apostoli Pietro, e Paolo. Il quarto Altare è la Madonna della colonna, sotto il quale sono i corpi di quattro sommi Pontefici, cioè di Leone Magno primo di questo nome, di Leone Secondo, Terzo, e Quarto. Il quinto è de' ss. Simone, e Giuda Apostoli, i corpi de' quali sono sotto à questo altare, il quale è nel mezzo della nicchia grande contro l'altare maggiore, & è privilegiato per li morti, Il sesto è doue la Crocifissione di s. Pietro è dipinta. Il settimo è s. Gregorio contro la Gregoriana, sotto il quale è il corpo di s. Gregorio Magno, e privilegiato per li morti. Il corpo poi di s. Bonifatio IV. è à man destra e quello di s. Leone IX. à mano sinistra dell' altare de' santi Simone, e Giuda, già nominato. Le santissime reliquie del Volto santo di nostro Signore Giesù Christo, quale concesse a s. Veronica, e la Lancia, che passò il santissimo costato del Nostro Redentore, mandata dal gran Turco ad Innocenzo Ottauo. La felice memoria di Urbano Ottauo pigliò vn gran pezzo del legno della santissima Croce dalla Chiesa di santa Croce in Gerusalemme, & ornatolo di pietre pretiose, l'hà donato à questa Basilica, acciò si mostri insieme col Volto santo, e con la Lancia (le quali ogni volta, che si mostrano, li habitanti di Roma, che vi sono presenti conseguiscono indulgenza d'anni tre mila, li conuicini sei, e quelli, che vengono da paesi lontani, dodici mila, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de peccati.) Sono state trasportate nelle nicchie dentro la cuppola insieme con la testa di sant' Andrea Apostolo, la quale fù portata à Roma sotto il Pontificato di Pio II. che gli andò incontro infino à Ponte molle. L'altre Reliquie, come vn braccio di detto Apostolo, la testa di san Tomaso Vescouo, e martire di Cantuaria, quella di san Sebastiano, quella di san Giacomo martire detto Interciso, vna spalla di san Cristoforo, vn braccio di Longino, che passò con la lancia il costato à Giesù Christo, della testa di san Luca, e molt'altre reliquie, sono riposte nelle nicchie, che sono sotto la cuppola, le quali si mostrano particolarmente il Lunedì di Pasqua doppo il Vespero. Sotto l'altar maggiore vi è la metà de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo, come s'è detto, e la pietra sopra la quale li posò s. Siluestro, quando li diuise, collocando l'altra metà in

san

San Paolo. Vi è vn' altra pietra, sopra la quale patirono molti Martiri, & vna coltra, ouero coperta, nella quale vi furono portati molti corpidi Martiri. E vi è vn quadretto, che si suole alcune volte riporre sopra l'altar grande; nel quale sono dipinti i ss. Pietro, e Paolo Apostoli, qual'era di s. Siluestro, e fù quello, che lui mostrò à Costantino, quando gli domandò chi erano questi Pietro, e Paolo, che gli erano apparsi; le quali pitture subito che le vidde le riconobbe; e vi è la Cathedra di s. Pietro medesimamente. Sono poi ne gli altari state fatte diuerse tauole, dipinte da Pittori celeberrimi. Quella tauola, che è nella cappella Gregoriana, doue stanno dipinti ss. Paolo, & Antonio primo Eremita è del Mutiano. Quella tauola, che è nella Cappella Clementina, oue è dipinta vna donna morta, che defraudò la Chiesa al tempo di san Pietro, è di Christofaro Pomaranci. La appresso, nella medesima Clementina, che è la Crocifissione di s. Pietro, è di Domenico Passignano. Nella Cappella incontro à questa per andare à s. Marta, doue è dipinta la caduta di Simon Mago, e di Giouanni Senese; l'altra tauola appresso à questa, doue è dipinto san Pietro, quando liberò vn pouero scroppiato alla porta, presso al Tempio, è di Francesco Ciuoli cittadino Fiorentino. Nell'altra Cappella medesimamente verso la Tribuna, doue stà dipinto san Pietro, che risuscita vna donna, è del Cavalier Gio. Baglioni; appresso stà la tauola, oue stà dipinto nostro Signore Giesù Christo sù l'onde del mare, quando disse a s. Pietro, [*Modicæ fidei quare dubitasti?*] è di Bernardo Castello Genouese, tutti Pittori famosissimi. Per somma liberalità, e grandezza di animo della santa memoria di Papa Paolo Quinto, la facciata marauigliosa è fornita, con i portici stupendi, tanto dalla banda di sopra d'onde si publica la Bolla in Cena Domini il Giovedì Santo, e si danno le solite benedittioni al popolo dalli Pontefici, come di sotto, oue gran moltitudine di gente in tempo di Giubileo si può ricouerare. In questa Chiesa s. Tomaso d' Aquino risandò vna donna dal flusso del sangue. Que sta è vna delle sette Chiese, & vna delle quattro, solita à visitarsi l'anno Santo, nel quale si apre detta porta Santa con solennità dal Papa; vi stanno per Penitentieri li padri Gesuiti di molte lingue, postiui da Pio V. In detta Chiesa, il Papa è solito tenerui Cappella nelli giorni dell' Epifania, della Cathedra Romana, di san Pietro, & altre feste principali. Vi è la Compagnia del santissimo Sacramento, che

che ogni anno marita Zitelle l'ottava del Corpus Domini, dopo pranzo. Sù la piazza di questa Chiesa la felice memoria di Papa Paolo Quinto vi hà fatto fare quella bellissima fontana in forma di pioggia, che rende marauiglia a' riguardanti: altre ne hà fatte in Borgo, altre in Belvedere, assai marauigliose. Vi è vn nobilissimo Clero, distinto in Canonici, Beneficiati, Chiericati; e vi sono sepolti moltissimi Pontefici, Imperatori, Rè, Cardinali, Vescou, la Regina di Gierusalemme, di Cipri e d' Armenia, detta Carla; vi è il corpo del venerabil Beda, di Santa Veronica, di s. Tiburtio, di san Gorgonio, di s. Felice Diacono, & altri.

La felice memoria di Urbano Ottauo di suo ordine fece fare sopra i Corpi de gli Apostoli quel bellissimo Altar maggiore, ricco di metallo, sopra i suoi piedistalli di marmo, con armi del detto Pontefice. Hà quattro colonne grandi à vite scannellate, e quattro Angeli di sopra, che reggono vn nobil Baldacchino, con diuersi puttini, parte indorati, & altri finimenti. Disegno del Cavalier Gio. Lorenzo Bernini.

Di suo ordine anche sono fatte le quattro Statue, grandi 22 palmi di marmo, che stanno nelli quattro nicchioni, cioè sotto il Volto santo Santa Veronica, di mano di Francesco Mochi Fiorentino. Sotto la Croce Santa Elena, lauoro d' Andrea Bolgi da Carrara. Sotto la Lancia il Longino, scoltura del Cavalier Bernino. E sotto la testa di s. Andrea il s. Andrea, opera di Francesco Quercini Fiamingo. Si è fatto anco di sua commissione il deposito della Contessa Matilde con la statua, disegno del Cavalier Bernino.

La Nanicella famosa di S. Pietro, fatta di mosaico da Giotto Pittore Fiorentino, la quale nel Pontificato d' Urbano Ottauo era stataalzata in più pezzi: la facciata delle porte di questo Tempio, dalla parte di dentro, in tanta altezza che poco poteua goderne la vista, è stata ultimamente d' Ordine di Nostro Signore Innocentio Decimo trasportata nel primo cortile piccolo, detto della Guardia degli Suizzeri, nel Palazzo Vaticano. Et oltre l'esquisite pitture, e nobili mosaichi, che da singolari Maestri, fatti à gara dentro le Cappelle s' ammirano, è dignissima d' ogni stupore la scoltura della Madonna della Pietà, opera del gran Michelangelo, maestro de gli scultori; e come vno de gli architetti di questa Sacrosanta Basilica, così vnico maestro d' architettura.



La Guglia, che si vede nella piazza di questo gran Tempio Vaticano, fu già da Caio Caligola posta nel Cerchio da lui edificato, e fu consecrata a due Imperatori suoi antecessori, Augusto, e Tiberio; finalmente in capo a 15. secoli, cauata dalle ruine di quel Cerchio, da Sisto Quinto fu alzata in questo luogo come si vede: il qual Pont. a qualunque fedele, che passando auanti a detta Guglia, contrito e confessato farà riuerenza alla Croce, che vi stà posta sopra, e dirà tre Pater noster, e tre Ave Maria, pregando per l'esaltatione della Santa Romana Chiesa, e per lo felice stato del Papa, concede indulgenza di dieci anni, e d'altrettante quarenene, ogni volta che ciò farà: come appare nel Breue, sotto la data dell' 4. Nouembre 1586.

La terza Chiesa è S. Paolo fuori delle Mura.



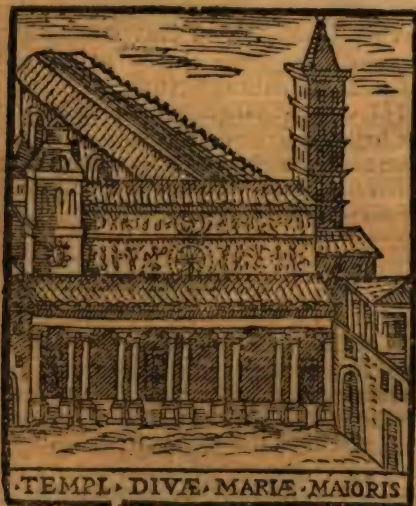
Questa chiesa è nella via Ostiense fuori di Roma, circa vn miglio, e fù edificata, e dotata, & ornata, come que la di S. Pietro dal Magno Costantino, nel luogo douo fù miracolosamente ritrouata la testa di san Paolo Apostolo, & è ornata di grandissime colonne, e similmente di altissimi architraui; fù poi ornata di vari marmi, marauigliosamente intagliati da Papa Honofrio IV. e fù consecrata da s. Siluestro, il medesimo giorno, che fù consecrata quella di s. Pietro. Vi è statione il Mercurio, dopo la quarta Domenica di Quaresima, la terza festa di Pasqua, la Domenica della Sessagesima, e nel dì degl' Innocenti. Nel giorno della Cōuersione di s. Paolo, vi è indulgenza di anni cento, e tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati. E nel dì della sua commemoratione, v'è la plenaria remissione de' peccati. E nel dì della sua dedicatione v' sono anni mille d' indulgenza, e tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati: E qualunque persona visiterà la detta Chiesa tutte le Domeniche di vn' anno, conseguira tante indulgenze, quan-

quante conseguirebbe se andasse al Santo Sepolcro di Christo, ouero à s. Giacomo di Galitia . Et ogni dì vi sono anni seimila , e 48. e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati . E vi sono i corpi di san Timoteo martire , del quale la Chiesa fa la festa il dì 24. Gennaro de'ss. Celso, Giuliano , e Basilissa , e di molti innocenti, vn braccio di s. Anna, Madre di Maria Vergine : la catena con la quale fù incatenato s. Paolo, la testa della Sanmaritana, vn dito di s. Nicolao, e molte altre reliquie, le quali si vedono sopra l'altare ne' giorni, che vi è la stazione, particolarmente il Martedì di Pasqua , e sotto l'altar grande vi sono la meta de' corpi di s. Pietro e di s. Paolo, & a man dritta verso d. altare vi è l'immagine del Crocifisso , che parlò à s. Brigita Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo . Sotto al pauimento di musaico vi sono molti corpi santi. Vi sono sette altari privilegiati, e chi li visita guadagna tutte l'indulgenze, che guadagnaria visitando i sette altari in s. Pietro. Et in questa Chiesa vi è fatto vn bel soffitto d'intaglio . E sotto Clemente VIII. vi sono fatti quattro altari, vno incôtro all'altro, di pitture bellissime, ridotto il Choro in piano, e fattoui vn bell'altare con bei marmi di diuerse sorti intagliati; e dietro all'altare Patriarcale vi è fatto l'altar di s. Brigita, adornato di belissimi marmi, con la figura di rilieuo di essa santa, che mira nel Crocifisso .

Et ultimamente sotto Paolo V. è stato fatto vn pauimento interfiato tutto di vari marmi Orientali di molto valore auanti all'altar maggiore, e d'intorno à quello è tutto vagamente dipinto, e messo à oro, & oltre al quadro del Mutiano, qual è quello, che stà sù l'altare dalla banda della porticella verso l'altar maggiore, vi sono stati scoperti tre altri quadri molto stimati: il primo stà in faccia a quello del Mutiano, e fatto per mano di Gio. de Vecchi dal Borgo San Sepolcro, & il secondo, che stà à lato à questo, è d'Oratio Gentilescchi, & il terzo è incontro al secondo, e dipinto per mano d'vn Donna Bolognese, detta Lauinia, in tale arte famosissima, il quale rappresenta, quando s. Stefano fù lapidato . Hor'anco è finito il quadro dell'altare maggiore, il qual dimostra, e rappresenta la sepultura di san Paolo, fatto da Francesco Ciuoli pittore Fiorentino . E sù l'istesso altare è stato ridotto à fine vn tabernacolo di diuerse pietre bellissime, & altri finimenti di architettura mirabile . Questa Chiesa è vna delle cinque Patriarcali, & vna

dello quattro, che hà la Porta Santa, che s' apre l' Anno Santo, e si visita. Vi stanno li Padri di san Benedetto, i quali seruono per Penitentieri, de' quali si dirà à san Calisto. Le porte di questa Chiesa sono di bronzo intagliate di varie figure sacre fatte fino al tempo di Alessandro Quarto, come iui si legge, E lunga questa chiesa 120. passi, e larga 10. Fù ampliata da Valentiniano Secondo Imperatore, è lontana più d'vn miglio dalla porta Ostiense, vicino alla quale si vedono due cose marauigliose, la sepoltura di Cestio in forma di piramide, & il Monte Testaccio fatto tutto di teste de' vasi rotti.

La quarta Chiesa è S. Maria Maggiore.



Questa chiesa fù fatta da Gio. Patritio Romano, e da sua Moglie, i quali non hauendo figliuoli, desiderauano di spèdere le lor facoltà in honore della Verg. Maria, onde la notte alli 5. di Agosto hebbero in visione, che la mattina seguente douessero andare nell' Esquilie, e doue vedessero il terreno coperto di Neue, in edificassero il Tempio, e l' istessa visione

sione hebbe aneo il Pontefice detto Liberio, il quale quella mattina andò con tutto il Clero in detto luogo, e ritrovata la Neue, cominciò con le proprie mani, à cauare, & lui fù fatta la chiesa, la quale in quelli principij hebbe diuersi nomi, mà per esserui molte chiese sotto il nome della B. Vergine, e per essere stata con l' occasione di vn tanto gran miracolo edificata, piacque alla santa Chiesa, che anco di nome superasse l'altre, che perciò fù detta S. Maria Maggiore. In questa chiesa è statione tutti li Mercordi delle quattro Tempora, il Mercordi santo, il giorno di Pasqua, la prima Domenica dell' Auuento, la vigilia, & il giorno di Natale, il dì di S. Gio. Apostolo, & Euangelista, il dì della Madonna della Neue, & il giorno di S. Girolamo, e della sua traslatione, che fù alli 9. di Maggio, e vi è la plenaria remissione de' peccati, e nel dì della Purificatione, Assuntione, Natiuità, Presentatione, e Conceptione di Maria Vergine, vi sono anni mille d' indulgenza, e la plenaria remissione de' peccati. E dal dì della sua Assuntione infino alla sua Natiuità, oltre le quotidiane indulgenze, vi sono anni dodicimila, & ogni dì vi sono sei mila, e quarant'otto, e tante quarantene d' indulgenza, e la remissione della terza parte della peccati. E chi celebrerà, ò farà celebrare nella Cappella del Presepio, edificata da Sisto V. della quale poi si dirà, libererà vn' anima dalle pene del purgatorio. Vi sono in detta chiesa i corpi de' ss. Matthia Apostolo, di Romula, e Redenta, di san Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethalem, il pannicello col quale la B. Vergine l' inuolse, la stola di san Girolamo; la tunicella, stola, e manipolo di san Tomaso Vescouo di Conturbia, il capo di santa Bibiana, del capo di san Marcellino Papa, vn braccio di san Mattheo Apostolo, e molte altre reliquie, le quali si mostrano il giorno di Pasqua doppo il Vespro. E vi furono gl' infra scritti ornamenti. Sisto Terzo vi donò vn' altare d' argento di libbre 400. tre catene d' argento di libbre 40. l' vna, cinque vasi d' argento, vent' otto corone d' argento, quattro candelieri d' argento, vn' incensiere di libbre 15. vn ceruo d' argento sotto il Battisterio. Simmaco vi fece vn' arco d' argento di libbre 5. Gregorio XIII. gli donò vn' imagine d' oro di Maria Vergine, che abbracciava il Saluatore, e molti altri doni vi furono presentati, li quali sono consumati dal tempo, & anco parte sono andati à male per causa dell' ipoco amoreuoli di santa Chiesa; & Alessandro Sesto l' adornò d' vn

bellissimo solaro. Il Cardinale Cefis l'ha adornata d' vna bellissima cappella, e d' vn' altra l'adornò il Cardinale di s. Fiore, Arciprete di detta chiesa, & i Canonici hanno ridotto il choro in miglior forma. Et a' tempi nostri Sisto V. nella già detta dalui fabricata cappella del Presepio, vi trasportò il corpo di papa Pio V. e vi dirizzò vna Guglia, la quale staua per terra incontro a s. Rocco. E sotto papa Clemente Ottauo, dal Cardinal Pinelli, Arciprete di essa chiesa, sono stati scoperti, e politici i quadri di musaico bellissimi, che erano dall' vna, e l' altra parte della naue maggiore sopra le colonne, & interpostiui per ogni quadro di musaico vn quadro di bellissime pitture, le quali rappresentano la vita della Madonna fatte da diuersi valent' huomini, cioè da Ferrau, Andrea Gigli Baldaassarre Croce, Gio Battista Nouara, e Ventura Salinbeni. Et ha fatto indorare gli Organi.



CAPPELLA S. M. MAGGIORE

E la sel. mem. di Papa Paolo V. ha fatto fare vna sontuosissima cappella incontro à quella di Sisto V. nella quale si è riposta l' istessa imagine di s. Maria Maggiore, dipinta da s. Luca, che staua sopra in vn de' due tabernacoli, auanti all' altar maggiore a man

à man dritta, adesso è riposta sopra l' altar maggiore di detta cappella, nel dì di s. Cio Grisostomo alli 27. di Gennaro 1613. oue con gran deuotione vien visitata continuamente da gran moltitudine di popolo. Questa è quell' imagine, che fu portata in processione da s. Gregorio Magno al tempo della peste, che subito cessò. Et intorno ad essa furono sentite voci Angeliche, che cātauano, [Regina Cæli &c.] è vna delle sette Madonne, che si sogliono visitare in Roma. Nel tabernacolo doue staua la s. Im-
 imagine della B. Vergine, Papa Paolo V. di sel. mem. vi hà fatto portare la Cunna di N. Sig. Giesù Christo, la quale stà dentro in vn vaso d' argento di gran valuta fatto fare dal Cattolico Filippo Rè di Spagna. E la predetta cappella non men bella, nè di minor spesa di quella di Sisto, ma di maggiore, senza alcuna comparatione. Il medesimo Papa vi hà fatto drizzare vna Colonna di marmo Pacio, scannellata d' ordine Corintio, auanti la porta principale di detta chiesa, la qual colonna staua al tempio della Pace in campo Vaccino, con molta spesa, sopra la quale vi hà posto l' imagine di N. Donna di bronzo indorato, & iui vicino hà fatto di nuouo vna fonte, che prendel acqua alla porta di s. Lorenzo, detta acqua Felice. Vi hà fatto fare il medesimo Paolo Quinto vna bellissima Sacrestia fabricata nuouamente, e scompartita con bellissimo ordine, adornata di pietre lauorate, e di marauigliosa architettura, con molti stucchi dorati, e pitture fatte dal Passignano, & altri bella finimenti, edificio certamente molto nobile, e degno d' vn tanto animo generoso d' vn sì gran Pontefice, e d' vn luogo tanto venerando. Nella Sacrestia della detta cappella della Madonna vi pose l' infrascripte reliquie, rinchiuse in vasi d' argento, e con pietre pretiose adornate; cioè la Croce di N. Signore Giesù Christo, della veste del medesimo, del capo di s. Cipriano martire, il capo di s. Vittore mart. Romano, del capo di s. Fiorenzo martire, del capo di vn compagno di s. Maurizio mar. vn braccio di s. Urbano papa e mart. vn braccio di s. Marcelliano papa e mart. vn braccio di s. Gedeone martire, Capitan di militia, vn braccio di s. Maurizio mar. vn braccio di s. Aurelio mar. vn braccio di s. Hermene mar. vna costa di s. Andrea Apostolo, vna costa di s. Carlo Borromeo, vn dente di s. Stefano protomartire, vn dente di s. Lorenzo martire, della spina dell' osso di s. Lorenzo mar. dell' ossa del medesimo s. Lorenzo, vna mascella di s. Gregorio vescono di Traieto, vn dito di s. Gregorio papa vij. vna parte del-

le manidis. Zenone, e Compagni Martiridis. Urbano Papa mar. dis. Sisto Papa mar. di s. Aniceto Papa mar. di s. Calisto papa mar. di s. Melchiade Papa mar. di s. Damaso Papa mar. di s. Fabiano Papa mar di s. Semplicio Papa mar. di s. Erasmo Vescouo mar. di s. Gregorio Vescouo mar. di s. Egidio Vescouo, di san Siluestro Papa, di s. Egidio Abbate, di s. Faustino mar. di san Crispino mart. di s. Hippolito mar. di sant' Antonio Magno, di s. Romano mart. di s. Fortunato mart. di s. Vincenzo mart. di s. Zenobio mart. di s. Cesare mart. di s. Egidio mart. di s. Pietro mart. di s. Paolo mart. di s. Seuerino mart. di s. Quirico mart. di s. Erasmo mart. di s. Rufino mart., vna gamba del B. Tomaso di Villanoua, del capo di s. Etinia Verg. e mart. compagna di s. Orsola, del capo di s. Christina Vergine e mart. vn dito, & vna particella d' vna costa di s. Agnesa Verg. e mart. vn dito di s. Cecilia Verg. e mart. vna parte dell' ossa del capo di detta santa Cecilia, del sangue congelato della medesima santa, vna costa di s. Emerentiana Verg. e mart. vn dente di s. Elena madre di Costantino Imperatore, della nucca di s. Anastasia verg. e mart. vna costa di s. Petronilla, vna parte d' vna mascella con due denti di s. Regina verg. e mart. di s. Orsola verg. e mart. due particelle di s. Elisabetta madre di s. Giouanni, di s. Barbara verg. e mart. di s. Emiliana verg. e mart. di s. Vtilia verg. e mart. di s. Petronilla verg. e mart. di s. Nera verg. e mart. di s. Candida verg. e mart. di s. Maria Maddalena, di s. Elisabetta vedoua, della carne di s. Teresa, vn braccio di s. Ciriaca verg. e mart. vna gamba d' vn Compagno di s. Zenone mart. di s. Geltruda verg. e mart. vn braccio d' vn Compagno del detto s. Zenone, del capo di sant' Amandio Confessore.

Gregorio XIII. fece fare, e tirare à filo la strada, che vâ à san Giouanni Laterano, e Sisto V. l' altre due, che per vn poco sono vnite in vna, quali poi si diuidono, quella di man dritta guida à santa Croce in Gerusalemme, e quella à mano sinistra à s. Lorenzo fuori delle mura. Questa Madonna è vna delle sette, che si suol visitare in Roma, e fù dipinta da san Luca, e questa chiesa è vna delle cinque patriarchali, & Arcipretato di Cardinale vna delle quattro, che hanno la Porta Santa, che s' apre l' Anno Santo, e si visita. Vi sono li Penitencieri dell' Ordine di s. Domenico, postui di Pio V. Francesco Card. Toledo Giesuita di buona mem. hà lasciato qui entrate perpetue per alcuni cappellani, perciò sono detti Toletani, oltre altri donatiui fatti al-

la Madonna, e li Canonici, per tal causa vi hanno eretto al detto Cardinale vna bella memoria.

L' Obelisco, ouero Guglia di S. Maria Maggiore.



La quinta Chiesa è S. Lorenzo fuori delle Mura.

SAN Lorenzo è fuori di Roma, quasi vn miglio nella via Tiburtina, e fu edificato dal M. Costantino, il quale gli donò vna lucerna d'oro di libre 20. e 10. d'argento di libre 15. l'vna; il Cardinale Oliuieri Carafa l'ornò di varij marmi, e d'vn bellissimo soffitto dorato. Honorio III. vi fece il portico, e rinouolla, e da Pelagio II. fu ingrandita la chiesa. In questa chiesa da detto Honorio fu coronato Pietro Imperatore di Costantinopoli, e Ioie sua moglie l'anno 1216. e vi è statione la Domenica della Settagesima, la terza Domenica di Quaresima, il Mercordì fra l'Ottaua di Pasqua, & il Gionedì dopo la Pentecoste: il giorno di S. Stefano, & anco per tutta la sua Ottaua, vi sono anni cento



& altrettante quarantene d' indulgenza, e remissione della terza parte de' peccati, e nel giorno dell' Inuentione di s. Stefano, e della festiuità, è statione in detta chiesa; & oltre le sopradette indulgenze, vi è la plenaria remissione de' peccati. E qualunque persona confessata, e contrita visiterà il Crocifisso dietro alla pietra, sopra la quale fù posto Lorenzo, dopo che fù arrostito, il quale è contro alla porta del chiostro, facendo oratione con contrito cuore, & il simile farà innanzi all' altro Crocifisso nel chiostro, conseguirà la remissione de' peccati. E chi visiterà la detta chiesa tutti i Mercordid vn' anno, libererà vn' anima dalle pene del Purgatorio, & il simile sarà chi celebrerà, ò farà celebrare in quella capelletta sotto terra, doue è il cimiterio di Ciriaco, nel quale sono molti Corpi santi, & ogni giorno vi sono anni settecento e quarant'otto d' indulgenza, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, se vi sono i Corpi di s. Lorenzo, di s. Stefano Protomartire, & vn sasso di quelli con che fù lapidato, la pietra sopra la quale fù posto s. Lorenzo dopo la morte, tinta del suo grasso, e sangue, il vaso con il quale essendo prigione battezzò s. Lucillo, & vn pezzo della graticola.

zicola, sopra la quale fù arrostito, e molte altre reliquie, le quali si vedono il dì di s. Lorenzo sopra l'altare, e quando vi è la stazione. Vi stanno i Canonici di s. Salvatore, che hebbero principio del 1318. & è vna delle cinque Chiese patriarcali.

La sesta Chiesa è S. Sebastiano fuori delle Mura.



TEMPLV. S. SEBASTIANI.

Questa chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn buon miglio, e fù edificata da Costantino Imperatore, e nel giorno di san Bastiano, e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria remissione de' peccati, e per entrare nelle Catacombe, doue è quel pozzo, nel quale stettero vn tempo ascosti li Corpi de' santi Pietro 'e Paolo; vi sono tante indulgenze, quante sono nella chiesa di s. Pietro, e s. Paolo, & ogni giorno vi sono 6046. anni d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. E chi celebrerà, ò farà celebrare all'altare di s. Sebastiano, libererà vn'anima dalle pene del Purgatorio. E nel Cimiterio di Calisto, il quale è sotto la detta Chiesa, vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi sono cento settantamila

Martiri, trà li quali sono 18. Pontefici, & in chiesa vi è il corpo di s. Sebastiano, due frecce con le quali fù saettato il corpo di s. Lucina vedoua, il capo di s. Calisto, & altre reliquie: di s. Stefano Papa, e martire; la pietra che era nella cappelletta di Domine quo vadis, sopra la quale Christo lasciò le vestigie de piedi, quando apparue à s. Pietro, che fuggiua di Roma, & altre infinite reliquie, le quali si vedono il dì di s' Sebastiano, parti colarmente.

Questa sì antica, e veneranda chiesa, essendo mal ridotta, il Cardinal Borghese, nipote carnale di Papa Paolo V. fece spianare quella parte per entrare alle Catacombe, e fatta fare vna scala molto comoda per discendere, rappresentando le teste de' ss. Apostoli sopra l' altare del pozzo, nel quale stettero per 152. anni ascose, e di sopra fatto benissimo acconciare, sì che anco, senza scenderui si può riuere quel santo luogo, & lià fatto trasportare in chiesa l' altare istesso di s. Sebastiano, che era nel cimiterio di Calisto, intiero con tutta la muraglia, che gli era torno, essendo in esso altare il corpo di detto Santo, doue si crede, che celebrasse san Gregorio. Et hauendola ornate,

d' vna bellissima tribuna, seguitando con la fabrica, l'ha rinouata tutta, di maniera che non v'è parte di quella, che non sia rifatta, & abbellita.

E vi hà posto i RR. PP. dell' Ordine

Cisterciense riformati, che

si dicono comune-

mente

dis. Bernardo, e diede ordine, che si fabricass

vn bellissimo Monastero per habitatio-

ne de' Padri. Questa chiesa

appresso alle cin-

que

sopranominate patriarcali,

è Basilica molto

insigne:

†

La settima Chiesa è S. Croce in Gerusalemme.



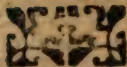
Questa Chiesa fu edificata da Costantino Magno a preghi di S. Elena sua madre, e fu consecrata dal B. Siluestro alli 20. di Marzo. Andando poi in rouina. Gregorio III. la ristaurò: e Pietro di Mendoza Cardinale la rinouò, e fu all' hora ritrouato il Titolo della Croce sopra la Tribuna dell' altar maggiore, sicome lo testifica la Bolla d' Alessandro VI. data sotto il dì 19. di Luglio. Vi è statione la quarta Domenica di Quaresima, il Venerdì santo, e la seconda Domenica dell' Auuento. E nel giorno dell' Inuentione, & Esaltatione della Croce vi è la plenaria remissione de' peccati. E nel dì della Consecratione di detta chiesa, che fu di Marzo nel dì sopradetto, vi è la plenaria remissione de' peccati, e nella cappella ch' è sotto l' altare grande, non entrano mai Donne se non quel giorno, e nelle Domeniche dell' anno vi sono trecento anni, e tante quarantene d' indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati, & ogni giorno vi sono 6028. anni, e tante quarantene d' indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati, e vi sono
i corpi

i corpi de' ss. Anassasio, e Cesareo; vn' ampoila con del pretioso sangue del Nostro Salvatore, e della sponga con la quale gli fu dato da be e aceto, e fele, due spin della corona che gli fu posta in capo, vno delli chiodi con il quale fu conficcato in Croce; il Titolo, che gli pose Pilato sopra il legno della santissima Croce, vno de' trenta denari, con che fu venduto Christo, il detto indice destro di san Tomaso Apostolo, con il quale toccò il costato al Nostro Salvatore, e la metà della croce del buon Ladrone, e molte altre reliquie, le quali si mostrano il Venerdì santo, e per li giorni dell' Inuentione. & Esaltatione di santa Croce, particolarmente, e gli altri di sopradetti che vi è la statione. Vi furono gl' inscritti ornamenti: Costantino vidonò quattro candelieri d'argento, e quattro vasi; dieci calici d'oro, vna patena d'argento indorata di libre cinquanta, & altri pretiosi conti, quali parte dal tempo si sono consumati, e parte gl' inimici di questa Chiesa, gli hanno mandati a male. L' Arciduca Alberto Austriaco ha fatto ornare li tre altari di nobilissime tavole nella santissima Cappella di S. Elena, e

vi ha donato vn Tabernacolo di molto valore.

Questa Chiesa è Titolo di Cardinale, e vi stanno li Monaci Cisterciensi. E Basilica molto principale dopo le cinque Patriarchali.

Gli sopradetti Monaci ebbero principio da san Roberto nel 1098.



La Chiesa di S. Maria del Popolo è posta in questo luogo dietro le sette Chiese, perche gode gl' istessi priuilegi di san Sebastiano, come si dirà.



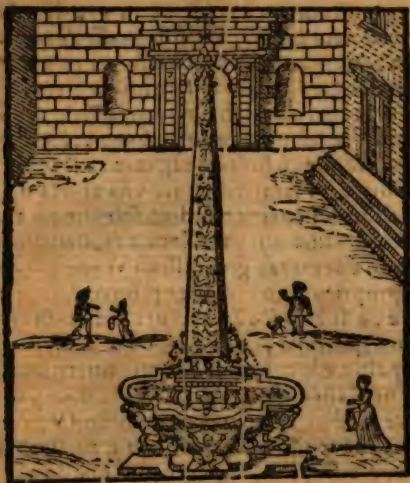
Presso la Porta Flaminia, hora detta Porta del Popolo. dopo la cui entrata subito si vede la celebre, e diuotissima Chiesa di santa Maria del Popolo, dorata da molti sommi Pontefici di infiniti tesori spirituali, & arricchita di molte reliquie, siccome nel Breue de lla sua consacratione, e nelli reliquarij si vede. In particolare è questa Chiesa riuerita per la miracolosissima Image della Gloriosa Vergine, Madre di Giesù Christo Signor nostro, la quale fu dipinta per mano di san Luca Euangelista, come anco si narra ne' Breui di Gregorio Nono, e di Sisto IV. La quale Image è tenuta con gran custodia da tutto il Popolo, & hauuta in grandissima veneratione, per li continui miracoli, e gratie, che Iddio à intercessione della Vergine santissima continuamente ha mostrato, e mostra in quel luogo a chi diuotamente gli ricorre. Questa Chiesa è fabricata con bell'artificio

ficio, ornamento di cappelle, piena di molte artificiose figure dipinte, e scolpite, poste ne gli altari, e nelle bellissime sepolture di molti Signori Vescovi e Cardinali, che iui sono sepolti. Questa chiesa con il conuento è de' Padri Osseruanti della congregatione di Lombardia de' Frati di S. Agostino, ch' hebbe principio dalli PP. M. Gregorio da Cremona, e M. Rocco da Pavia nel 1444. Fù prima fabricata dal Popolo Romano al tempo di Papa Pascale, e da quì vien detta S. Maria del Popolo. Dall' istesso Papa fù poi consecrata, & in detta consecratione la nobilitò con l' infrascritti tesori. Pose nell' altar maggiore molte reliquie, e prima, dell' Vmbilico di N. Signore, del latte, velo e vestimenti della gloriosa Vergine, e poste queste reliquie in vn' ampolla, gli pose sopra del legno della santissima Croce del N. S. e rinchiusa ogni cosa in vna cassetta d' auorio, la pose nel detto altar maggiore; di più gli pose dell' ossa de' ss. Pietro, e Paolo, della poluere dell' ossa di s. Gio. Battista, degli ossi di s. Andrea Apostolo, di s. Maria Maddalena, di s. Sisto Papa, e martire, di s. Lorenzo, de' ss. Quaranta martiri, di s. Agnese verg. e martire, e di molti altri Santi, che lungo sarebbe il scriuerlo, oltre alle reliquie, che in due reliquiarij si veggono. E nell' istessa consecratione concesse à tutti i fedeli, che dalla festa Feria doppo la 3. Domenica di Quaresima, fino all' ottaua della Resurrectione (nel qual tempo si apre, e mostra à tutto il popolo detta Image santissima) prima ogni giorno mille anni, e mille quarantene d' indulgenza; di più per il numero denario de' Cardinali assistenti, concesse altri mille anni, e mille quarantene per ciascuno, cento anni e cento quarantene; di più concesse altri trentatre anni, e trentatre quarantene, secondo il numero d' altri Prelati assistenti per ciascuno vn' anno e vna quarantena. E molte altre indulgenze sono state concesse da diuersi Sommi Pontefici, che troppo lungo sarebbe il raccontarle.

La cagione della fondatione, & edificazione di detta chiesa si conoe al mondo è manifesta, così fù stupenda, e piena di miracoli come si legge anco nel priuilegio di dette indulgenze: e fù, che al tempo del sopradetto Pontefice Pascale, doue hora è l' altar maggiore, in quell' istesso luogo era nato vn' albero di noce, e cresciuto à tanta altezza, che superaua tutti gl' alberi conuicini, & in quell' albero stauauo i Demonij alla custodia delle ceneri di Nerone Imperatore, ch' alle radici di essa eran sepolte, i quali Demonij cruciauano, stroppiauano, e soffocauano quel-

li, che passauano per detto luogo: il che saputo dal santo Pontefice, comandò al Popolo Romano vn publico digiuno di tre giorni, & egli col Clero stette in digiuni & orationi diuotamente supplicando che Dio, e la santissima Vergine si degnassero di liberare il Popolo Romano da così aspra, e terribil peste di Demonij, e misericordiosamente si degnasse di rivelare quello, che fosse il suo beneplacito, che facesse per tale liberatione. Et ecco la terza notte gli apparue la santissima Vergine dicendogli: Pascate riefci al luogo, che si chiama porta Flaminia, presso la quale trouerai vn' albero di noce, che sotto vi sono sepolte le ceneri di Nerone, fa che tu lo facci tagliare, e fradicare del tutto, e nell'istesso luogo vi farai fabricare vna chiesa del mio nome: Fatto giorno il santo Pontefice ordinò solenne processione, col Collegio de Cardinali, e tutto il Clero, e moltitudine del popolo, con diuotione, & allegrezza grandissima venne al luogo, e trouata la noce di propria mano li diede i primi colpi, la fece spiantare, e fradicare: e subito s'vdirono per l'aria strepiti di Demonij, & ogni loro sporcia, infestatione, e molestia fù scacciata, liberato il popolo; e le ceneri di Nerone inuitrouate, gettate nel Teuere, e nell'istesso luogo doue era la noce, di propria mano il Pontefice fondò l'altar maggiore. Sisto V. l'anno IX. del suo Pontificato, hauendo a sue spese con gran pietà riedificata la detta chiesa, confermò l'indulgenze concesse da altri suoi predecessori, e diede facoltà d'istituire sei Penitentiali, i quali ministrando il Sacramento della penitenza in detta chiesa hauessero l'istessa facoltà, che hanno quelli di s. Pietro, e si chiamano Penitentiali minori: Gregorio XIII. nell'anno 1578. con il Collegio de Cardinali, e popolo Romano processionalmente venne scalzo a questa chiesa, pregando la Vergine santissima, che preservasse la Città (come altre volte haueua fatto) dalla peste, che già germogliaua per Italia, e per gratia di Dio la Città rimase illesa, e mentre durò il sospetto, la sostitui vna delle sette, e li concesse l'altar privilegiato dell'anime, che stanno nel Purgatorio. E Sisto V. di fel. mem. l'istituì vna delle sette chiese principali di Roma, in luogo di s. Sebastiano, hauuto anco risguardo all'vniuersale veneratione di essa Chiesa, e comodo de' popoli, e li concesse tutte le grazie & indulgenze, che sono a s. Sebastiano. Di più gli ha instituiti i sette altari, come in s. Pietro, in s. Paolo, e s. Lorenzo. Questa è parrochia Baptismale, e titolo di Cardinale, e questa Madonna è vna delle sette, che si visitano in Roma.

*L' Obelisco, ouero Guglia di Santa Maria del Popolo,
eretta da Sisto Quinto.*



P Erche di sopra si è detto delle sette Chiese principali di Roma, le quali sono più visitate, e di quella di Santa Maria del Popolo, per esser posta fra quelle sette in luogo di s. Sebastiano à chi piace visitarla, perciò sarà bene qui notare le due Chiese, che sono aggiunte alle sette, che perciò si suol dire, le noue Chiese, le quali due sono queste; i ss. Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane, e l'Annunziata, e con tale occasione si dirà dell'altre Chiese, che si trouano andan do a queste due, e di quelle à loro vicine.

La Cappelletta vicino alla porta di S. Paolo.

I N questo luogo è vn'immagine della Madonna, qual'era qui vicino in vn muro, e membro degli Orfanelli.

La Chiesa del Salvatore alla porta di san Paolo .

Questa chiesa è à mano dritta passata la cappelletta vicino à la porta, della quale s'è ragionato; vogliono che qui venisse santa Plautilla madre di S. Flavia . . . omitilla, discipola de' santissimi Apostoli Pietro, e Paolo, per vederli quando erano condotti alla morte, e che san Paolo gli chiedesse il velo, quale haueua in capo. per bendar si gli occhi quando gli voleuano tagliar la testa, promettendogli, che gli l'haurebbe restituito, sicome fece in sogno apparendoli .

La Chiesa, ò vero cappelletta de' santi Pietro, e Paolo .

Questo luogo è dove questi santissimi i Apostoli si diuisero essendo condotti alla morte, Paolo . oue sono le tre Fonti, delle quali poco dopo si dirà; e S. Pietro, oue è la chiesa di S. Pietro in Montorio . detto all'hora Monte Gianicolo . Perche poi san Pietro fosse condotto qui, hauendolo à far morire sopra quel monte, la causa fu, per condurre gli Apostoli per vie più nobili, e frequentate, pensando così più vituperargli, & estinguere il loro nome, essendo all'hora altre vie, che non sono hora, & i luoghi altrimenti habitati, che al presente: e qui fecero la diuisione, essendoui vn ponte di legno detto Sublicio, perche altro non significa Sublicio, se non ponte sostenuto da pali, ò vero pertiche, e sopra questo ponte si passaua al sudetto Monte Gianicolo, hora detto Montorio . Questa cappelletta è della Compagnia della Trinità di ponte Sisto, e perciò è dimandata anco la Trinità .

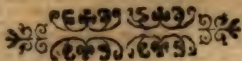
La Chiesa di san Paolo fuori delle mura .

Non si nota qui alcuna cosa di questa chiesa patriarcale, perche nel principio trattando delle sette Chiese, si è detto à bastanza .

*La Chiesa de' santi Vincenzo, & Anastasio alle
tre Fontane.*



Questa chiesa da alcuni è solo detta s. Anastasio, mà impropriamente: vi stanno Monaci Cisterciensi, & dopo le sette chiese principali, quest'è l'ottava, vi sono molte reliquie di Santi, particolarmente le teste de' ss. Vincentio, Anastasio, e Zenone, & il ritratto del detto sant' Anastasio, il quale secondo la fede, che fa il secondo Concilio Niceno, presentato a gl' indemoniati, & infermi, sono liberati. Vi è indulgenza plenaria il giorno della festa, che è alli 22. di Gennaro, & ogni dì, anni sei mila. Fuda Honorio I. edificata, e Leone III. la rifecce da' fondamenti. Li detti Monaci sono de' gl' istessi di quelli, che stanno à Santa Croce in Gierusalemme.





LA presente chiesa è vicino alla sopradetta; ogni dì vi sono molte indulgenze: alli 29. di Gennaro vi è grandissimo concorso di popolo, essendo il dì della consecratione; vi è l'altare priuilegiato per li morti. Da basso vi sono molte reliquie di san Zenone martire, e d' altri dieci milia, e due cento tre martiri suoi compagni, li quali con altri Christiani, dopo hauer finito le Terme Diocletiane, hora detta s. Maria de gl' Angeli, furono quà condotti, e martirizati, ogni giorno vi sono dieci mil' anni d' indulgenza. Questo luogo si chiama *Gutta iugiter manans*, cioè goccia, che continuamente scaturisce, & anco vien detto, *Ad aquas Saluas*, cioè acque Salue, e questo perche quì vna famiglia così detta hauesse qualche facoltà. Essendo rouinata questa chiesa Alessandro Cardinal Farnese la risecce, hauendo in commenda l' Abbatia di questo luogo, non mouendo la parte oue sono le reliquie. E parimente Pietro Cardinal Aldobrandino fece fare il musaico della Tribuna, godendo esso la detta Abbatia. Questa chiesa si suol visitare con la precedente.

La Chiesa di S. Paolo alle tre Fontane.



IN questo luogo fù tagliato il capo à san Paolo, & dal Cardinale Pietro Aldobrandino da'fondamenti è stata fabricata la presente chiesa con bellissima architettura, rappresentando l'azione de tre salti, che fece il capo di san Paolo, quando gl'ì fù troncato, con teste di marmo, per ciascun salto nascendo vna fonte, sì come pur hoggi si vede, con due altari con le sue tauole molto belle, vna della decollatione di s. Paolo, l'altra della crocifissione di s. Pietro. Vi è in questa chiesa la colonna sopra la quale fù decollato il detto Apostolo. Si visita questa chiesa insieme con le due precedenti, quando si visitano le noue chiese, e li detti padri Cisterciensi ne hanno cura. Mà qui nasce marauiglia presso di molti, come potesse esser decapitato san Paolo sopra tal colonna. Si risponde, che vi doueuan esser altre colonne; le quali doueuan hauere di sopra alcune lastre di marmi, formando vn palco, per tale effetto di tagliare la testa, e per fare altre azioni di Giustitia.

La Chiesa dell' Annuntiata fuori delle mura.

LA presente chiesa è la Nona, che si suole visitare, vi sono molte indulgenze, e particolarmente ogni dì dieci mila anni. Vi sono molte reliquie di Santi; è membro della Compagnia del Confalone. Il giorno dell' Annuntiatione vi è indulgenza plenaria; & in vna pietra, che stà posta nel muro, è notato quando fù consecrata.

N E L L' I S O L A.

La Chiesa di S. Giovanni Collauiata.

Questa chiesa è nell' Isola, e già vi stauano Monache, le quali dopo si vnirono con quelle di sant' Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente, Fate ben Fratelli, i quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò, anco sono chiamati Frati di Giouanni di Dio; la loro origine fù intorno all' anno 1540. Qui era la casa del detto Beato Giouanni Collauiata, il quale, sconosciuto se ne morì in casa propria volontariamente, come sant' Alessio. Questi Religiosi attendono alle opere di carità, gouernando gl' infermi, che trouano per le strade. Qui è il corpo del Beato Giouanni Collauiata, di san Abacone, e di sant' Audis, face fratelli, e di Mario, e Marta, padre, e madre loro, & altre Reliquie di diuersi Santi.

La Chiesa di S. Bartolomeo in Isola.



E' Monasterio de' Frati Zoccolanti, de' quali si dirà alla chiesa di Araceli. Questa Chiesa fù rifatta da Gelasio Papa II. Nel giorno di s. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de' peccati, e tutta l'ottava vi è il perdono: e la Domenica delle palme vi è indulgenza di anni 200. e vi sono i corpi di san Paulino Vescovo, dis. Esuperantio, e di s. Marcello Diaconi, e martiri, e di s. Alberto Confessore, i quali furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi all' altar grande, sotto il quale è il corpo di s. Bartolomeo, che fù portato da Beneuento à Roma, da Ottone III. Imperatore, e molte altre reliquie, che si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, e nella Domenica delle Palme. Fù rouinata in parte dalla inondatione del fiume, l'anno 1557 è titolo di Cardinale, & è parrocchia. L' altar maggiore è adornato di quattro belle colonne di porfido con la sua tribuna raffigurata dalla buona memoria del Cardinale santa Seuerina, il quale fece fare il soffitto della cappella santa, e le pile dell' acqua benedetta, essendo titolare. La buona memoria del Cardinal Tonti abbellì alcune cappelle, che stanno in detta chiesa, facendoui anco fare la facciata. Il ponte per entrare in questa Isola

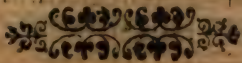
Isola, è detto de' Quattro capi, per vna testa antica, che ha quattro faccie, che nell' enrare del ponte si trouaua. Quest' Isola ha forma d' vna naue, e si crede, che hauesse principio, quando furono da' Romani scacciati. Rè per le loro gran tirannie. Si deu dunque sapere, che Roma in quel tempo non si stendeua più auanti, che in Campo Marzo; sicche sino a ponte Molle erano campagne, le quali si seminauano per li detti Rè. onde per sdegno, e rabbia contra loro, scacciatichè gli hebbero (l'vltimo de' quali fu il settimo, detto Tarquinio Superbo) tutto il grano di essi, tanto battuto come in spighe, lo gettarono in fiume, e per esserui in quel tempo poc' acqua si fermò in questo luogo, il quale aiurato poi dall' arte è fatta quest' Isola. Quianco fu il Tèpio d' Esculapio, tenuto per Dio della Medicina dalli Gentili, li quali chiedendolo alla Città di Epidauro, essendo infestati dalla peste, che così era loro stato risposto da gli Oracoli; gli Epidauri diedero loro vn serpente, dicendo, che quello era Esculapio.

L'anno 1614. venne adornata questa chiesa di vn bellissimo soffitto, per vna lascita fatta dal signor Capitan Curtio Zannelli, la quale è stata recuperata con l'aiuto del Signor Cardinal Trescio. E di fuori il portico, e la facciata con bellissima architettura venne adornata con limosine trouate dal P. Guardiano, chiamato Fra Bernardino Ponozzi da Velletri con l'aiuto d'vna gran limosina data dal detto Signor Cardinal Trescio. Ha dato l'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino, con l'Eccellentissimo D. Taddeo Principe Prefetto, nipoti del.

la felice memoria di Papa Urbano Ottauo, molte limosine per il nuouo Monastero di san

Bartolomeo, al quale l'Eminentissimo Cardinal D. Antonio

Barberino hà aggiunto vn gran Salone, con altri degni abbellimenti.



IN TRASTEVERE.

La Chiesa di S. Onofrio.

TEMP. S. ONVFHRII.

Questa chiesa fu fondata da Eugenio IV e dalla Famiglia Romana de Cuppis, dedicandola à s. Onofrio: è Monasterio de' Frati detti Romiti di san Girolamo; è Titolo di Cardinale: vi è la stazione il Lunedì di Pasqua; vi è il corpo del Beato Nicolò da Pozzolo, il quale con il Beato Pietro da Pisa, diedero principio à quest'Ordine, l'anno 1380. La Famiglia de' Madrucci han fatto vna bella, e ricca capella, entrando à mandritta. In questa chiesa è sepolto il famosissimo Poeta Torquato Tasso, alla cui memoria fece il Cardinal Beuilacqua, vna nobile iscrizione vicino alla porta della chiesa.

La Chiesa di san Leonardo alla Longara.

Questa chiesa è nella Longara, vi stanno gli eremiti di Camaldoli, li quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio, detto Paolo Giustiniano l'anno 1520. sono detti li Romiti di Monte Corona: questo luogo è membro di s. Pietro.

La Chiesa di S. Giacomo in Settignano.

Questa chiesa si chiama in Settignano, per non esser molto discosta dalla porta Settignano, così detta, perche auantiche Alesandro VI. la rifacesse, Settimo Imperatore la fece, però meglio serebbe dire Settimiana. Questa chiesa è del Capitolo di s. Pietro.

Hora l'Eminentissimo Cardinale Francesco Barberini nella medema chiesa fà vn capace, e nobile Monasterio con sua facciata alle pouere Conuertite.

S. Croce della Penitenza.

Questa chiesa, co' l suo Monasterio, è stata edificata dal Marchese Baldassare Paluzzi Albertonio, hoggi di viuente. Viuon' in esso Monasterio le Monache Conuertite, dette le Ripentite, dall'austerità della vita, che professano. Alle quali il Cardinal Frate Antonio Barberino Fratello d' Urbano Ottauo, dopo d' hauerle souenute in vita, con molte migliaia di scudi di limosina, lasciò morendo vn legato perpetuo di cinquanta scudi il mese. Della quale religiosa liberalità Deputati di questo luogo, in segno di gratitudine, han fatta nonorata memoria in vna inscriptione, posta nella Chiesa stessa à man sinistra.



La Chiesa di santa Dorotea.

TRa le Chiese, che dicemmo esser soggette alla Collegiata di santa Maria in Trastevere, c'era questa col titolo di san Silvestro, ò perche egli la fondasse, ò perche la consecrasse. E dalla Confessione, auanti l'altar maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forse che di santa Dorotea si disse poi, quando vi fu posto il suo corpo, come dimostra vn'iscrizione sopra la stessa Confessione, che da riporui i corpi de' santi si faceuano annuamente nelle chiese: e se vi manca l'anno, già più volte si dira, che simili traslationi si faceuano segretamente.

La Chiesa di san Giouanni della Malua.

TRa le Chiese parochiali sotto la giurisdizione di santa Maria in Trastevere c'è anche questa col soprannome [Mica aurea] le quali parole non intendendo il volgo per esser Latine le hà corrotte, e ridotte in vna molto lontana dal vero, & è di Malua.

Da quelle due parole dunque [Mica aurea] intendiamo, che ne' tempi anti hi si daua in questa Chiesa il giorno di san Giouan Battista vna pagnottella indorata per qualche pio legato.

La tacciata di questa Chiesa è stata al presente, di nuouo ristaurata.

Qua presso è il ponte già Aurelio, ò Gianicolo, e poi dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifecce detto Ponte Sisto,



La Chiesa di Santa Maria della Scala.



S. MARIA DELLA SCALA

Circa l'anno di N. S. 1592. tra certe case qui del Monastero di Santa Chiara, vna vi fu, che sotto d'vna scala haueua vna Immagine di Maria Vergine, la quale non comportando di stare in vn luogo sì poco decente, cominciò a risplendere con molti miracoli, e grazie: onde il Cardinal Como, & altri si mossero à fabricarui questa bella Chiesa.

Et accioche fusse ben tenuta da qualche Ordine diuoto della santissima Vergine, ella si degno chiamare insino dalla Spagna quello di Santa Maria del Carmine, riformato da Santa Teresa di Gesù: e l'occasione di farli venire qua da sì lontani paesi nel 1596. fu la venuta del Procuratore dell'Ordine Fr. Giovanni di San Girolamo, che menò seco Fr. Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare. E per le virtù sue Clemente Ottauo ordinò al Cardinal Como, che vedesse in qual parte fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trastevere, parue anco molto à proposito la detta Chiesa.

La Chiesa di san Pietro Montorio.



Questo Monte si dimandaua Gianicolo, perche qui fu fabricato à Giano il Tempio; hora si dice Montorio, quasi vogli dire Monte di oro, per il color che ha l'arena di questo luogo. Fu ristorata da Ferdinando Rè di Spagna, & all'hora data alli Padri Osseruanti di S. Francesco. Quando, e da chi fossero riformati, vedrassi alla chiesa d'Ara celi. A mano dritta, entrando dalla porta grande, vi è vn Christo alla colonna, dipinto da Fr. Sebbattiano del Piombo Venetiano, pittore molto celebre. Incontro à questa Cappella ve n'è vn'altra dipinta da Gio:anni de Vecchi; nel Choro vi sono due facciate dipinte a fresco, cioè la Crocifissione di S. Pietro, e la caduta di Simon Mago di Paolo Guidotti Lucchese, pittore celeberrimo. Vi è vna bellissima sepoltura fabricata da Giulio III. ad Antonio Cardinale del Monte suo zio: è Titolo di Cardinale.

La Cappelletta, che sta à S. Pietro Montorio.



Ove è la presente cappelletta, dicono alcuni che fusse crociforme S. Pietro Apostolo: vi è indulgenza plenaria, concessa da Papa Paolo III. e chi vi celebra, ò fa celebrare Messa, tanto di sopra quanto di sotto, conseguisce la medesima indulgenza, se si gode nella chiesa di S. Gregorio. Di più il medesimo Pontefice concessè indulgenza plenaria di pena, e colpa perpetuamente à tutti quelli che visiteranno questa Cappella, cominciando la Domenica di Passione sino all'ottava di Pasqua.

Vltimamente sotto Paolo V. è stata allargata la strada, e fattovi la scala per salire al detto Tempio, con vna bellissima piazza; & altri miglioramenti dal Rè Cattolico. Paolo V di sei mesi vicino à questa chiesa ha fatto fabricare vna sontuosissima fontana con tre bocche grandi, e due draghi, oue con grandissima spesa vi hà fatto condurre l'acqua dalla Città di Bracciano, che per condotti gira 30. miglia di paese, e chiamasi Acqua Paola, serue per Trastevere, Borgo, Belvedere, il Palazzo Vaticano, & adorna tutta la Città,

La Chiesa di san Pancratio.



FVori di questa Porta di S. Pancratio, che altre volte si domā-
daua porta, e via Aurelia, perche tengono molti, che sotto
Aurelio Imperatore, & Aurelio Console, che la facessero edifi-
care, si disse anco Traiana, perche fu rifatta da Traiano Impe-
ratore, e similmente Cornelia da Cornelio, hora vien detta di
san Pancratio, come si è detto per il martirio, che quiui patì
questo glorioso Santo. Questa Chiesa fu primieramente edifi-
cata da san Felice papa, e poi rifatta da papa Simmaco, & Ho-
norio primo. Vi stauano i Padri di san Ambrogio ad Nemus,
cioè al bosco, l'origine de' quali furono tre Gentil huomini Mi-
lanesi, & hauendo vltimamente la santità di N. S. Innocenzo X.
estinta la detta Religione, furono di quà leuati, e postiui Preti
secolari. E titolo di Cardinale, vi è la statione la Domenica do-
po Pasqua di resurrettione. Qui è il Cimiterio di Calepodio pre-
te, e martire sotto la chiesa, nel quale sono infinite ossa di Santi.
Vi è il corpo di san Pancratio Vescouo, e martire, sì come
pari-

Chiese di Trastevere.

49

parimente vi è quello di s. Pancratio Cavaliero, e martire, san Vittore, s. Malco, s. Madiano, e s. Gotteria. La buona memoria del Cardinal Torres, detto Monreale vi ha fatto spianare la strada, fatta vna bella piazza, e rifarcita tutta la chiesa. E mentre che attendeva con ogni diligenza, è piaciuto a Dio di chiamarlo a se. Questa era vna delle 20 Abbatie principali di Roma, gli Abbati delle quali assistevano al Papa quando celebrava pontificalmente. Qui vicino si vede la bellissima Villa della Eccellentissima Casa Panfilia,

La Chiesa di sant' Egidio.

Sotto il titolo di san Lorenzo, essendo questa chiesa vnita al Capitolo di santa Maria in Trastevere, fù da esso Capitolo conceduta l'anno 1610. da ristorare ad Agostino Lancellotto, il quale la dedicò a s. Egidio Abbate. In successio di tempo si mossero altri a fondarui vn Monastero di Monache, del che rallegrandosi molto Agostino, lo fece herede d' vna buona parte de' suoi beni. Sono queste Monache Carmelitane scalze, vn pretioso frutto de' molti, che in questo Rione di Trastevere raccolgono i Carmelitani scalzi. Hauendo poi Francesca Mazziotti fatto a questo luogo donatione di tutto quello che possedeua; fù eretto nel Monasterio, con approuatione di Paolo V. l'anno 1610. alli 10. di Giugno; & oltre alle Zitelle, che già vi erano, vi pigliò anche l' habito la Vedoua Mazziotti, & al gouerno di tutte ci vennero due Professe dello stesso Ordine, cauate dal Monastero di s. Giosepepe.

La Chiesa di S. Maria di Monte Carmelo.

Questa chiesa fù prima parochia, e dedicata a s. Biagio, e poi sotto l' inuocatione de' ss. Crispino, e Crispiniano, fù data alli Calzolari, ma hora nel 1630. sotto Urbano Ottauo è stata conigunta al sopradetto Monastero delle scalze Carmelitane, e si nomina Santa Maria di Monte Carmelo.

La Chiesa di santa Maria in Trastevere.



Questa Chiesa fu la prima che fosse dedicata in Roma alla B. Vergine, & il primo Titolo di Prete Cardinale, & Collegiata insigne, e Parrocchia Battismale. Vi è ancora la compagnia del santissimo Sacramento, e vi è la stazione il primo giorno dell'anno, & il giovedì da poi la seconda Domenica di Quaresima, e nell'ottava dell'assunzione della Madonna vi è indulgenza di anni 25. milia, e la plenaria remissione delli peccati. Vi sono li corpi de' ss. Calisto, & Innocentio pontefici e martiri, di Giulio pontefice, e Calipodio prete, parte di san Quirico Vescovo, del legno della santissima Croce, della spugna, con la quale fu abbeuerato il Signor nostro, e molte altre insigni reliquie, le quali anco si mostrano la prima Domenica dopo la Pasqua, che per breuità non si nominano tutte. Quelle due finestrelle, che innanzi all'altar maggiore si vedono, sono in memoria d'una fonte, che iui si ritroua, della quale meglio se ne raglionerà nella Taberna Meritoria, che è qui presso. Nel-

Nell' anno 1142. Papa Innocenzo II. da san Bernardo leuato lo scisma, che Anacleto II. e doppolui Victorio IV si solleuarono contro della santa Chiesa, deliberò d'aggiungere à quella chiesa quella parte, che piglia con la Tribuna, & altar maggiore tutta la cima, dandoci forma di Croce. E quiui poi fù sepolto, e nel cauare i fondamenti, la terra che era appresso il fonte dell' olio, stringendosi con la mano, l'vngueua: e questo Papa, per esser di questo Rione vi aggiunse molti altri ornamenti, e fece dipinger la Tribuna con molte pietre, e lastricare il pauimento, e cingere con colonne di porfido l' altar maggiore, per sostenerui sopra vn tabernacolo di marmo, e finalmente rifecce la cappella del Presenio. Fù questo Papa di casa Mattei, che prima fù detta Guidonia: e poi de' Papareschi. Doppo sei anni rimunerandolo Dio. fù sepellito in questa chiesa, e non hauendo consecrato se non l' altar maggiore, il Cardinal Giouanni dell' istessa famiglia congregando il popolo di questo Rione, supplicarono Innocenzo III. di casa Conti, che volesse consecrarla, e ci venne alli 15. di Nouembre il 1203. & anche d' entrata, e di pretiosi doni l'arricchì. Con tale occasione pare che mancasse l' indulgenza, che vi pose Calisto II. nella Domenica dopola festa di s. Calisto, e forsi era della congregatione antica; vi resta però l'altra, che pur' e dello stesso san Calisto nel primo giorno dell' anno, mà la statione del Giovedì, dopola seconda Domenica di Quaresima ve la pose il s. Pontefice Gregorio, detto il Grande; e la festa principale di questa chiesa pare, che sia dell' Assunta, per l' offerta, che in vn tal giorno gli fà il Popolo Romano. Questo fecero li Pontefici Romani ad vna tant' antica memoria della gloriosissima Vergine, e gli hanno imitati alcuni Cardinali, che l' hebbero in Titolo, trà li quali fù Marco Scitrico delli Conti d' Altemps in Germania, Nepote di Pio IV. da canto di sorella, che vi fece vna grande, e bella cappella, in cui ripose la detta Image della Madonna, che della Clemenza si dice, & in essa eleggendoui la sepoltura, vi fù posto il suo corpo l' anno 1595. e l' altro lo fece priuilegiato per l' anime de' morti Gregorio XIII. La fontana, che e nella piazza, dicono già esserui stata fatta da Adriano I. Pontefice, il quale rifecce li condotti dell' Acqua Alhetina, e là riconduffe in Roma. Poi Alessandro VI. in miglior forma la rifecce; e Clemente Ottauo con vago disegno la rabbellì: Mà per mancanza d'acqua è rimasta abbandonata, e comincia a rouinarsi.

Chiese di Trastevere.
La Taberna Meritoria.



Doue è hora la chiesa di s. Maria in Trastevere, prima vi fù la Taberna Meritoria, nella quale era dato dal Senato il vitto alli soldati sin'al fin della vita, quali per vecchiezza, ò altra imperfettione non poteano più militare. Ma circa l'anno del Signore 214. S. Calisto domandò questo luogo ad Alessandro Imperatore, affectionato à Christiani, e l'ottenne: e così dedicollo al Figlio di Dio, & alla sua Madre. In questo luogo occorse quel celebre miracolo, quando nell' Imperio di Augusto scaturì vn giorno intiero vna fonte d'olio nel terz'anno di detto Augusto: così scriue Eusebio. E se bene questo miracolo occorse molti anni prima la nascita di Christo, che nacque nel 42. del detto Imperatore; ad ogni modo si dice comunemente, che ciò fu presagio della venuta di Christo, cheera il Rè dell'vniuerso: e fù argomento della gran misericordia, che Christo doueua usare, col mondo, mediante il beneficio della nostra Redentione. E però sù la porta della chiesa di dentro, leggon si questi versi.

Dum tenet emeritus miles, sum magna Taberna:

Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor, & sum.

Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem

Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.



SAN Calisto essendo già quasi abbandonato, hora subito, che li Monaci di s. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di far risplendere il loro animo nobile, ordinandolo molto bene à gloria di vn tanto Pontefice, e di questo glorioso luogo, nel quale da s. Calisto molti furono battezzati, & in esso finalmente dopo molti trauagli, per comandamento di Alessandro Imperatore fu precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, il quale al presente si vede in s. Maria in Trastevere, & il pozzo medesimo in questo luogo si conserua.

Hora se bene tanto antica è la memoria di questo sacro luogo, non ritrouiamo però, che fosse ristorata, se non da s. Gregorio III. che fu del 741. e pare, che insino a' tempi nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, restando il sudetto pozzo fuori allo scoperto da vn lato della Chiesa.

Poi hauendo Paolo V. spianata l'habitatione, che i Monaci di s. Benedetto haueuano à Monte Cauallo, per metter in quadro il Palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa chie-

La Chiesa di S. Cosmato.

E' Monastero di Monache di s. Francesco, presso à s. Francesco de' Riformati, altre volte si chiamaua la Chiesa de' ss. Cosmo, e Damiano; si crede che sia mutato, perche sia differente da quella di Campo Vaccino, pure dedicata alli detti Santi. Qui era la Naumachia di Nerone, che altro non vuol dire, che contrasto di Naui. E questa chiesa fù vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali assisteuano quando il Papa celebraua pontificalmente.

La Chiesa di S. Gio. Battista de' Genouesi.

Meritamente dedicò questa Natione la sua Chiesa al gran Precursore di Christo, per hauer ella di vn tanto santo le sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolare protectione; poi che ogni volta, che nel porto stanno le Naui in pericolo, per la furia de' venti, di romperli l'vna con l'altra, subito si quietano al comparire di quelle sante reliquie, portate sopra la torre à mezzo il molo. Come poi il suo corpo ridotto in cenere dal suo co, per commandamento dell'Apostata Giuliano, si fu portato à Genoua, si dirà alla chiesa di s. Siluestro in Campo Marzo. doue stà il capo.

Quì dunque Mariaduce Cigala Nobile Genouese, fece da' fondamenti questa chiesa, con lo spedale vnito; stando egli in Roma, Tesoriere del Fisco Apostolico, sotto Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. quì fù seppellito, e vi lasciò d'entrata tre milia scudi, non solo per mantenere la chiesa, mà per lo spedale, à beneficio de' Barcaroli Genouesi, quando fussero infermi. Mà nella guerra, che fù poi sotto Clemente VII. essendo questi beni occupati da varij particolari, Gio. Battista Cigala, per la memoria del fondatore Auo suo, e per honor del Santo, di cui haueua il nome, dopo di essere stato Auditore della Camera Apostolica, fatto Cardinale da Giulio II. il 1551. tanto fece, che sotto Paolo IV. recuperò parte de' sudetti beni, e li diede in cura alla Natione de' Genouesi, con la chiesa, e spedale.

Perciò il 1553. fecero vna Còpagnia, la qual confermò il sudetto Giulio III. e si allargò la carità ad altri poveri infermi Genouesi, acciò si accettassero in questo spedale, Vestono sacchà bianchi

bianchie sopra vi portano di pinto s. Gio, Battista, che nella mano sinistra tiene il misterioso Agnello. Celebrano ancora la festa di s. Giorgio, per essere vn altro Protettore della Repubblica di Genoua; ma in quella del Precursore hanno gratia di liberare vn prigione per la vita.

La Chiesa di S. Edmondo Rè.

Hebbe l'Inghilterra due Regi di questo nome; vno fù tanto limosiniere, che venne in habito sconosciuto à chiederla gliela s. Giouanni Euangelista, di cui egli fù diuotissimo, & all'hora non trouandosi il Re denari, si trasse di mano vn pretioso anello, e cortesemente glie lo diede: né tardò il Santo Euangelista ad apparirgli manifestamente, e gli rese l'anello. Mè strano caso fù quello, che nella sua morte permesse Dio. Hauendo condannato vn ladro alla forca, tanto fù quegli sfacciato, e temerario, che doppo di essere fuggito, trauestitosi, si pose alla mensa dello stesso Rè, & hauendolo il Rè scoperto, lo piglio per li capelli; ma se gli cacciò sotto il ladro, e ne' fianchi lo ferì con vn pugnale, e l'uccise; & essendo morto per cagione di giustitia, meritamente si honora come Santo, l'anno però, & il giorno desiderato.

Ad honore di questo Santo, il cui giorno si celebra alli 20. di Nouembre, fece questa chiesa, con vno spedale à canto, vn Mercatante Inglese per li suoi paesani, che di tanto lontano venivano à visitare questi sacri luoghi di Roma: li quali hauendo poi con le loro heresie sprezzati, restando que-

sta opera in mano della Sedia Apostolica, l'hà vnita ad vn'altra maggiore, & a beneficio

loro, come è il Collegio, per la gio-

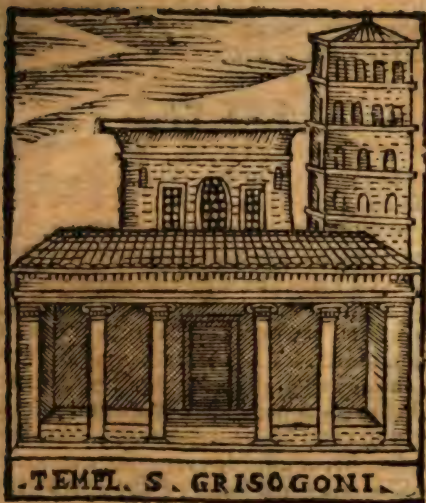
uentù Inglese, alla Chiesa di

s. Thomasso Cantua-

riense.



S. Grisogono .



Non si sa bene della fondatione di questa chiesa, è però antichissima: fù rifatta da' fondamenti dal Card. Giovanni da Crema, e consecrata l'anno 1129. Le colonne, che sono qui, sono parte di quelle della Taberna Meritoria. Vi è la stazione il Lunedì dopo la 3. Domenica di Quaresima. Il Card. Scipione Borghese ha ristorata questa chiesa facendoui il soffitto, e la facciata. Vi stanno li Padri del Carmine della Congregatione Mantovana, la quale hebbe principio l'anno 1450. essendo in questo tempo fatta la Riforma da vn P. M. Giovanni Soretto, & all'hora fù diuiso l'Ordine in Conuentuali, e Osseruanti. Questa chiesa è tit. di Card. vi sono molte reliquie, come paree d' vn braccio di s. Giacomo Maggiore, cioè del fratello di s. Gio. Apostolo, & Euangelista, e fù detto Maggiore, perche fù prima dimandato all'Apostolato, vna spalla di s. Andrea, il capo, & vna mano di s. Grisogono, del legno della santa Croce, de' ss. Cosmo, e Damiano, di s. Stefano, di s. Sebastiano, e molte altre reliquie, che per breuità si tralasciano.

Santa Maria dell'Horto.



DI quant'animo, e valore furono gli antichi Romani nelle guerre, sì come lo vedremo dall'altra parte del Teuere in Horatio Coclite, presso la capella di s. Lazaro, così hora da quest'altra ci è qui rappresentato C. Mutio, che per la salute della patria fece in questo vn'atto, che supera ogni humana credenza. In questi prati era vn'horto chiuso di mura, & in vna parte, come si vfa, fu dipinta il 1488 vn'Imagie di quella, che salutiamo con titolo d'horto chiuso; dalla cui diuotione mosse alcune persone pie le fecero vna cappella, che vidurò in fino al 1495. nel quale si fece vna Compagnia col titolo di Santa Maria dell'Horto. Poidiedero principio à questa sì grande, e bella, che al pari dell'alre fatte da Confraternita, è benissimo tenuta, & offitiata con musica organi, e ricchi paramenti, e bellissimi quadri per l'altarifatti da eccellenti Pittori. Hora è esercitata dalla Compagnia degli Hortolani, e Pizzicarioli.

La Chiesa de' SS. Quaranta Martiri.

TRa le chiese, che alla Collegiata di Santa Maria in Trastevere furono soggette, vi era ancora questa, la quale fu eretta ad honore de' santi Quaranta Martiri, fu data libera alla Compagnia del Confalone, l'anno poi 1608. stando questa Chiesa in male essere, fu rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipingere il martirio di questi Santi Quaranta, e nel giorno della festa loro, che viene alli 9. Marzo, vi danno elemosina di pane, e faua.

La Chiesa di S. Margherita.

LE Monache, che stanno qui, hebbero l'istesso principio, che quelle di s. Apollonia, e son del medesimo Ordine; ma queste non fanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice; solo habbiamo, che più antica è questa foundatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. come esse affermano, che fu l'anno 1288. Bisognò poi, che si rinchiudessero queste ancora. Giulia Colonna fabricò questa chiesa, & il monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato a s. Elisabetta Regina di Ungheria, che fu anche essa del terz' Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo in questo dis. Margherita.

La Chiesa delle SS. Ruffina, e Seconda.

DA quello, che all'altra chiesa di queste Sante nel Laterano, si dirà sotto il Rione de' Monti, raccogliamo, che hebbero qui la propria casa, con vn bagno, secondo il costume de' nobili romani, come si vedrà alla chiesa di s. Pudentiana, & alla vicina di s. Cecilia, la quale, sì come fu condannata a morirui dentro, affogata dal caldo, così à queste due sante Vergini successe; mà 8. anni dopo santa Cecilia, perche ella pati del 23. e queste del 260. Il Capitolo di s. Maria in Trastevere concesse questa chiesa, con la debita recognitione il 1600. ad alcune donne forastiere congregate a viuere insieme, le quali con limosine di persone pie l'hanno ristorata, & appresso le fecero vna commoda habitatione.

La Chiesa di S. Agata.

Questa chiesa è incontro à s. Grisogono, la quale è Collegiata da alcuni Padri, detti della Congregatione della Dottrina Christiana, la quale hebbe principio da vno detto Marco Milanese l'anno 1560. il quale cominciò con alcuni compagni ad insegnar la Dottrina Christiana nella chiesa di s. Apollinare. Vogliono alcuni, che questa fusse casa di Gregorio III. e che esso la dedicasse à s. Agata l'anno 731. era già parrocchia.

La Chiesa di S. Salvatore della Corte.

E' Vicino à s. Grisogono questa chiesa, e si dice della Corte, perche in questo luogo, al tempo de' Romani, ci era la Corte, & il Palazzo della ragione, hora è parrocchia, e si tiene, che qui sia il corpo di s. Pigenio prete, e Martire, Maestro di Giuliano Apostata, il quale fù precipitato nel Teuere.

La Chiesa di S. Bonosa.

Gli era parrocchia, hora è vnita con la sua poca entrata alla sopradetta chiesa di s. Salvatore della Corte, il volgo la dimanda s. Venosa, ma è corrotto alli 15. di Luglio vi è la festa. Vogliono alcuni, che qui sia sepolto Cola di Rienzo.

La Chiesa di S. Benedetto.

TRe Chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca san Benedetto, questa, & vn'altra alli Catinari, la terza non v'è più, & era in piazza Madama; e perche di nessuna trouiamo le prime lor foundation, bisogna, che siano antichissime. Hoggi ancora v'è l'Oratorio de' Norcini, sotto l'inuocatione di questo Santo, come diremo al suo luogo. Venendo s. Benedetto à Roma, per attendere à gli studi, si tien che qui hauesse la casa; e pare, che appresso vi fusse vna chiesa, per esserci vn'immagine antichissima di Nostro Signore in vna cappella all'entrare di questa chiesa, doue in vn Messale si à, che san Benedetto le haueua gran deuotione.

La Chiesa di S. Francesco.



E' Monastero de' Frati Riformati di s. Francesco, nel giorno della sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è plenaria remissione de' peccati. Vi è anco vna cappella, nella quale è il corpo della B. Lodouica Romana di casa Mattei. S. Francesco habitò in questo luogo. La compagnia del santissimo Salvatore, Santa Santorum, e quella del Confalone ogni anno maritano Zitelle. Il Card. Bisceia, essendo Chierico di Camera, fece di nouo il Choro; & altri abbellimenti. A man manca entrando in detta chiesa alla terza cappella è vn quadro di vna Pietà, fatto da Annibale Caracci Bolognese, pitor famosissimo. Nell'horto di questi padri vi è vna pianta di melangolo, piantataui da s. Francesco, i frutti della quale stanno attaccati al picciolo con cinque bottroncini, i quali ci rappresentano le cinque piaghe, o vogliamo dire stimate di questo Santo.

Chiesa di S. Cecilia.



Q Vi fù la propria Casa di s. Cecilia , benche altri vogliono
 per alcune inscrittioni trouare in s. Biagio de' Materaz-
 zari al palazzo de' Medici, che quella fusse , con tutto
 ciò la chiesa tiene il contrario , poiche dice , che il corpo di s.
 Cecilia , dis. Valeriano suo sposo , & altri, de' quali si dirà , fu-
 rono dal Cimiterio di Calisto leuati , nel quale Urbano Papa li
 hauea collocati da Pascale Primo , e trasportati in questo luo-
 go , che era la Casa di detta Santa , e di ciò l'anno 1599. se ne
 hebbe chiarezza , poiche Paolo Emilio Cardinal Sfondrato , ri-
 tolare di questa chiesa , facendo fabricare questo benedetto luo-
 go , fù trouato il corpo di s. Cecilia , Urbano , Lucio , Tiburtio ,
 Valeriano , e Massimo ; il corpo di s. Cecilia fù ritrouato con la
 sua veste di seta , interfiata con fili di oro , scalza , con vn velo
 riuolto intorno alli capelli , giacendo con la faccia voltata sù
 la terra , con li segni del sangue , e di tre ferite sopra il collo , la
 quale reliquia fu riposta in vna cassa di argento dalla fel. mem.
 di Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Car-
 dinale

dinale hà fatto ristaurare tutta la chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all altar maggiore, tutto di alabastri, & altre pietre orientali. & anco intersiato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'effigie, & imagine di questa gloriosissima Vergine, e martire nel modo come fù ritrouata, e vi hà anco ornata la chiesa di molte lampade di argento, con entrata perpetua, accioche sempre ardano. Sotto all'altare maggiore vi è vn altare, sotto il quale è il corpo di detta Santa, e de gli altri già detti, riserbate però alcune parti, quali hà fatto formare di argento dorato il detto Cardinale, è per la moltitudine, e ricchezza; è stupore à vederle. Vi hà anco li anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciatore Catolico donato vna lampada, & incensiero di argento di molto valore. A mano dritta nel entrare in chiesa, vi è il luogo ristorato, oue era il bagno di s. Cecilia. Vi è la statione il Mercordì dopo la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di s. Cecilia vi è indulgenza plenaria; vi sono anco molte reliquie, oltre li detti corpi, & è parrocchia. In questo Monastero di Monache de' Camaldoli le quali hauno cura di questa santa chiesa, vi è anco la Compagnia del santissimo Sacramento, il quale hà vna chiesa separata per Oratorio, della quale poco di poi si dirà.

La Chiesa di S. Maria della Torre à Ripa.

PApa Leone IV. volendo impedire il passo del fiume a' Saraceni, fece sù questa riuà vna Torre, ditimpetto vn'altra, & altre due più à basso dall'vna, e l'altra parte del Tenere, doue si attrauerſaua vna catena, acciò se i Saraceni l'hauessero passata, fossero da queste altre due Torri battuti, e discacciati. Hora per essere l'altra fuori dell'habitato non si vede più, e questa restandoci à beneficio de' Marinari, che quì scaricano le merci loro, l'hanno dedicata in vna chiesa alla santissima Vergine; fù poi data in cura alli Padri di s. Agata in questo Rione, e vi celebrano l'Assunzione della santissima Vergine. E stà incontro alla Dogana di Ripa; oue si custodiscono le robbe, che vengono sù per il Tenere. E di qui rimiranſi nel mezo di esso Tenere i pilastri, e le rouine del ponte Sublicio, ò di Horatio sopra i cui pilastri fù alzato vn ponte di legno, e dalla forza del Tenere, parimente fù disfatto, & hora alle pescagioni serue.

La Chieſa di ſanta Maria delle-Copelle.

Queſta Chieſa è della Compagnia de' Barilari, e per queſto la dimandano delle copelle, perche vna copella è vn vaſo piccolo più di vn barile.

La Chieſa di ſant' Andrea.

Era già Parochia, fù vnita a s. Saluatore a piè di ponte, hora la Compagnia del ſantiſſimo Sacramento diſ. Cecilia ſe ne ſerue per Oratorio.

La Chieſa di S. Saluatore al Ponte di ſanta Maria.

Queſta chieſa è chiamata del Ponte di s. Maria, per vna Im-
agine della Madonna, che era già in ſan Pietro ſopra l'altare de' ss. Proceſſo, e Martiniano, la quale rubata, e ſpogliata delle gioie, & oro, che n' era ornata, fù gittata dal ponte di s. Angelo in fiume, e miracoloſamente in queſto luogo del Teuere fermòſi. Et hora nella chieſa di s. Coſmato è poſta dalla deuotione del Popolo ruerita, & è Parochia.

La Chieſa di ſanta Apollonia.

FV edificata queſta chieſa nel 1582. e' conſecrata il 1584.
alli 12. di Maggio, e per quello, che da queſte Monache è
inteso, auanti il 1300. hauendo qui vna caſa Paluza Pier leoni
gentildonna Romana vi congregò alcune donne dello ſteſſo vo-
lere, e pietà; che ſotto la Regola del Terz'Ordine di s. Fran-
ceſco, vi perſeuerarono inſino al Pontificato di

Pio Quinto, che le riduſſe poi a claui.

ſura, e ſolenne profeſſione;

e qui vi ſono molte re-

liquie di diuerſi

Santi.

N E L B O R G O.

La Chiesa di S. Spirito in Sassia.

Questa chiesa è in Borgo detto di s. Spirito, vicino al ponte già Trionfale, e prima vi era vna chiesetta, detta Santa Maria in Sassia, perche qui habitarono li Sassioni con le loro scole, essendo trouagliati da Carlo Magno Imperatore, dopo vi fù fatto vn' Hospedale de' proietti, cioè delli poveri bambini, e fanciullini, de quali le Madri, e Padri loro nō vogliono hauer cura, e fù Innocenzo III. quello che lo principiò in questo modo, secondo racconta Fra Alberto Bassano da Polonia, trattando dell'origine del suo ordine di s. Spirito, cioè che il detto Pontefice, mentre si trouaua in camera vdì vna voce, che gli disse: Innocentio leuati, e lascia il tutto, e vā a pescare nel Teuere; per ilche, stupefatto, dopo hauer trattato di ciò

ciò con il sacro Collegio, e per alcuni di fatto oratione, e digiuni, andò in persona al Tenere, e fece pescare, e gettare le reti, in due ò tre tirate pescorno più di 400. bambini: stupefatto il Santo Pontefice, pregaua Iddio l'illuminasse, e gli mostrasse il remedio bisognueole à tale crudeltà, e così miracolosamente gli fu mostrato vna fabrica di vn simile Spedale, e gli diede di subito principio, e perciò è chiamato s. Spirito, perche fu per riuelatione dello Spirito Santo. Furono al gouerno di detto luogo prima posti certi Religiosi Francesi, i quali portauano, come anco portano, vna Croce bianca con due trauerse in cima portata dal Cielo, ouero da Cavalieri Gierosolimitani, per essere molto misteriosa, e diuota. Al presente si troua comodissimo di fabriche, e rendite questo honoratissimo spedale, per causa del detto Pontefice, e di Eugenio IV. e Sisto IV. particolarmente, e di molti altri Romani Pontefici, e Signori, i quali gli hanno lasciato molte facoltà, sì che sostiene almeno, di continuo, da 200. in 300. infermi, mà l'estate saranno fino à 700. oltre di più 300. Zitelle, e mille e più creature à balia, e 100. putri per ammaestrargli. La chiesa fu principiata l'anno 1538. e fu finita del 1544. dalla ben. mem. dal P. Maestro Francesco Landi Bolognese Canonico di san Pietro in Vincola, e dopo Commendator di detto luogo. L'anno 1536. nel tempo di Papa Paolo III. Farnese fu fatto il soffitto, stimato artificioso, e fu indorato da Gio. Battista Ruino Bolognese, già Priore di san Martino de' Certosini di Napoli nel tempo di Papa Gregorio XIII. l'anno 1582. Il Choro fu dipinto dal detto Commendatore l'anno 1584. e 1585 l'anno primo di Sisto V. con figure bellissime, & historie della sacra Scrittura conforme al titolo di detta chiesa. Et oltre alle belle capelle, la Sacrestia è tenuta vna delle belle di Roma sì per la fabrica; come anco per hauer gran quantità di argenteria, e paramenti. L'Organo di detta chiesa fu fatto dalla ben. mem. di Aleffandro Guidiccione, Vescouo di Aiace, e già Commendator di detto luogo, l'anno 1547. Di più è in detta chiesa parte delli santi Corpi di san Trifone, di S. Respicio, e di S. Ninfà sotto l'altar maggiore, con la zella di s. Agapito Diacono, e martire. Vi è anco vna Croce doppia, fatta del legno della santa Croce; e si conserua dentro vn reliquiario di argento indorato, trà le altre più pregiate gioie, e perle di gran valuta; di vn braccio di s. Andrea Apostolo legato in argento; vi sono tre dita di s. Paolo Apostolo, e molti

va si dorati, pieni di molte altre reliquie di diuersi Santi. Vi è indulgenza plenaria il dì della Pentecoste, e per tutta l'ottaua. In quale è la festa principale di questa chiesa, e nel Lunedì dopo la Domenica della Pentecoste si fa vna sontuosa processione di tutti i fanciulli, e fanciulle, tutte in habito turchino, e con solenne musica vanno à s. Pietro, & iuile gli mostra il Vultro santo, & ancora in quel giorno se ne maritano vna buona parte. Vi è anco indulgenza il dì della Consecratione, alli 18. del mese di Maggio & in tutte le feste solenni del Signore, e della Madonna, e degli Apostoli, e quasi ogni dì vi sono numero incredibile d'indulgenze. Questa chiesa è parrocchia, e vi si fa grosso maritaggio di Zitelle dandogli la dote. Gli anni addietro, essendo Commendatore di questo luogo Monsignor Stefano Vai, è stata fatta la sagrestia, ornata di pitture, opera di Guidobaldo Abbatini.

La Chiesa di S. Tecla nell' Hospedale di S. Spirito.

Questa chiesa serue per le Monache, e Zitelle, che stanno in s. Spirito, qui si ammaestrano dette Zitelle, e s'istruiscono volendosi far Monache, sì come anco volendosi maritare, offrendo sì come si fa in tutte le altre chiese di Monache.

La Chiesa di S. Lorenzo.

Di questa chiesa essendosene seruite varie confraternità, la tiene al presente vna di s. Spirito, che bisogna cominciare con lo spedale di quella chiesa, perche l'anno 1478. Sisto IV. confermando l'opera pia di quello Hospedale, come anco fece Eugenio Quarto che fu del 1431. E parlando di questa Compagnia, afferma che fù fatta per difendere, e conseruare i beni, e le ragioni dell'Hospedale, volendo egli stesso con li Cardinali essere di quella, con scriuere tutt'i nomi loro in vn libro, & a far lo stesso esortar l'Imperatore, & altri Principi secolari, & Ecclesiastici, e se in persona ciò non potessero, lo facciano per mezzo dell'i procuratori, acciò fossero partecipi delle molte indulgenze, gratie, e priuilegi, che lor si concedeuano. Ma essendo mancato D. Melchior della Valle di Bisanzione, già Priore di quei Padri, che gouernano il detto Hospedale, lor diede qualche riforma l'anno 1609. e vestirono sacchi turchini, e sopra ch'posero vn segno particolare di Croce, che portano li detti Religiosi, dell'i quali si è detto nella chiesa di s. Spirito.

La Chiesa di S. Pietro in Vaticano.

Non si deferisce qui la detta Chiesa, perche l'habbiamo notata al secondo luogo delle sette Chiese principali, nel principio del libro.

La Chiesa di S. Lazaro fuori di Roma.

IN quanto alla prima fondatione di questa chiesa con l'hospedale vnito per la cura de' lebbrosi, trouiamo, che vi teneua hosteria vn Francese, che morendo l'anno 1480. lasciò, vi si facesse la detta fabrica, e, fù buono il pensiero, hauendo simili infermi a star fuori dell'habitato, e separati da gli altri; onde si raccoglie, che è dedicata a s. Lazaro lebbroso. Vi si fa però memoria di s. Lazaro, fratello delle ss. Maddalena, e Maria nella Domenica di Passione, essendosi il precedente Vener di letto l'Euangelio della sua resurrettione.

Vi celebrano ancora li Vignaroli il giorno di s. Maria Maddalena a cui apparue dentro ad vn'horro il Signore, & essi mantengono vn Cappellano all'altare di lei, & hauendo per molti anni perseverato in questa deuotione, fecero vna Compagnia circa il 1608. & hebbero, come l'altre, gratia di liberar vn prigioniero per la vita nella detta festa, in cui ancora maritano alcune delle loro pouere Zitelle.

E' vnita al Capitolo di s. Pietro, il quale vi mantiene vn Parrocchiano per quelle anime, che stanno sparse per le Vigne di quel contorno; si prouede di elemosina agli infermi, parte date dal Maestro di casa del Papa, e parte dallipassaggieri.

La Chiesa di S. Pellegrino.

FEce questa chiesa, con vn grande spedale Papa Leone III. circa gli anni del Signore 800 e dedicolla a s. Pellegrino. Si crede habbia seruito questo spedale a' pellegrini, che venivano a visitare la Sacra Basilica del Prencipe degli Apostoli. Può anche essere, che il detto Papa Leone consacrassè questa chiesa a s. Pellegrino, per hauere ottenuto da Carlo Magno il suo corpo, che hora stà in s. Pietro, alla cui chiesa è vnita questa, per esser con lo spedale quasi disatta.

La Chiesa di S. Stefano de gli Ungari.

IN fino all'anno del Signore 990. Rette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità, ma essendo venuta alla fede su questa chiesa fabricata da santo Stefano Re de gli Vngheri ad honore di Dio, e di s. Stefano Protomartire. Era già Collegiata, hora è unita a s. Apollinare. All'20. di Agosto si fa la festa del detto s. Stefano Re.

La Chiesa di S. Marta, dietro à S. Pietro.

Fu cominciata questa chiesa con lo spedale il 1537. per seruitio della famiglia del Papa, à cui tal hora non auanza tempo di andare per altre chiese: li sommi Pontefici fecero partecipe questa dell'indulgenza, che ha s. Giovanni Laterano, & il Salvatore alle Scale sante, e s. Giacomo in Compagnella, & altre, che per esser à tutti ancora comuni, è visitata con deuotione da molti. Fu questa buon'opera instituita da vna Confraternità, fatta dalla detta famiglia, parendo à loro strano, che nelle infermità haueffero d'andare per gli spedali publici, & alle volte ancora mariano Zicelle. Qui Monsignor Fausto Poli, hora Cardinale, quando era Maggiordomo di Papa Urbano VIII, hà fatto noua fabrica. E da questa parte si entraua nel Cerchio di Nerone.

La Chiesa di santo Stefano degl' Indiani.

E Questa pur dietro à s. Pietro, fu prima di diuersi, ma Paolo IV la diede ad alcuni Mori, hora vi habitano gl' Indiani, se bene sono Etiopi, perche dalli Regni di Spagna per l'Indie si passaua nelli paesi loro, che infino hora stanno sotto l'imperio di vno, che dimandano Pretegianni. Perche adunque abbandonata non restasse dalla Chiesa Romana vna gente tanto antica nella fede Christiana, sono qui raccolte dal Palazzo Papale sono prouisti de' loro bisogni con vn capellano, e e loro dicala Messa, essendo prima esaminati, & inseruiti nella Fede Catholica, & il Capitolo di s. Pietro per non perdere le sue antiche ragioni, ci fa cantar la Messa il giorno di detto s. Stefano.

La Chiesa di S. Giacomo Scossacavalli.



SAN Giacomo Scossacavalli è sù la piazza à mezzo Borgo. Vi è la pietra sopra la quale sù offerto il Nostro Salvatore nel tempio, nel dì della sua Circoncisione; e quella sopra la quale Abramo volse sacificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma per metterle in s. Pietro da Blena, e giunte, che furono dove è hora questa chiesa, li cavalli, che le conducevano, mai vollero più oltre andare, e quanto erano più battuti, tanto più recalcitrauano, e si inarborauano, sì che con calci, e scuorere, che faceuano, gettarono à terra il peso, e di qui è v nuto, che sempre è stato detto Scossacavalli. Furono poi poste queste pietre in questo luogo, fabricando loro vna capella, e poi la chiesa presente, la quale è parrocchia, e vi è la Compagnia del santissimo Sacramento, la quale trà le altre buone opere, sepellisce i morti di Borgo per carità, & ogni anno nella Domenica fra l'Ottaua del Corpus Domini si mariano Zicelle.

La Chiesa di S. Maria del pozzo

COn tutto che presso vna valle molto bella, e piacevole sia questa chiesa, non dimeno valle dell Inferno la dimanda il Volgo, e se in corrompere altre voci egli hà dello strauagante, non sò che di sauezza pare, che dimost. aff. in questa, douendosi dire, secondo che in latino già si pronunciaua, Val-
lis infera, cioè bassa valle poiche non seruendosi bene de' pia-
ceri mondani, siamo tirati all' Inferno.

Ma propriamente Valle dell Inferno fù questa l'anno 1517. poiche di qua ne venne alla sprouista Carlo Luca di Borbone con 40. mila huomini à dare il sacco à Roma.

Hora ritoriamo alla nostra chiesa. Si dice la Madonna del Pozzo per vna imagine della Beatissima Vergine, cauata, come si tiene da vn pozzo, che pur si vede ananti la porta di questa chiesa. Ma quando ciò fusse, e si vnisse al Capitolo di San Pietro non lo sappiamo; la sua festa principale è la Natiuità di Nostra Signora, in tutte le altre feste, e Domeniche vi si dice messa à beneficio di tanti, che stanno per quella foresta. Ma torniamo à Roma, oue per alcune akre, ci bisogna prima passare.

La Chiesa di S. Gio. Battista de' Spinelli.

DA vn Canonico di s. Pietro, il quale fù di Casa Spinelli, vogliono, che fusse edificata questa chiesa, è parrocchia vnita alla vicina chiesa di s. Lazaro, & i preti di s. Pietro quì vengono à celebrare il giorno della natiuità di s. Gio. Battista.

La Chiesa dell' Ascensione di Nostro Signore.

TRouandosi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Albentij Calabrese, che andaua cercando limosine per alcuni luoghi pij, fù da Dio ispirato di sondarne vno da racco-
gliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio à questa Alma Citta, e secondo, che raccoglieua limosine, andaua facendo a pezzi, senza alcun disegno questa sua fabrica, e dedi-
cò la chiesa all' Ascensione di Nostro Signore. Et hora dall' Eminentissimo Cardinal Lanti è stata ridotta in miglior forma.

Se gli accostarono altri compagni dello stesso volere, e
senza

Chiese di Borgo.

91

Senza altra professione di voti solenni viuono di limosine in commune con l' habito de' Frati bianchi . Si compiacque ancora in questa santa opera la Beatissima Vergine , e l' ha dimostrato in vna sua Imagine l' anno 1618. alli 11. di Giugno, nel quale giorno cominciò a fare miracoli , & in quel giorno si celebra ogni anno , la quale Imagine portò il detto Albenuo di Terra santa.

La Chiesa di S. Egidio Abbate.

DA vna Bolla di Papa Bonifatio VIII. habbiamo , che essendo egli stato Canonico di s. Pietro , gli piacque di venire alla chiesa di s. Pietro, questa chiesa vacata per la morte d' vn' altro Canonico il quale n' era stato uolare , e fu l' anno 1300. donde si raccoglie l' antichità sua , poiche nel detto anno era fatto beneficio semplice , dato ad vn' canonico di s. Pietro ; e nel primo di Settembre vi si fa solennissima festa con fuochi.

La Chiesa di S. Anna in Borgo.

DALLA diuotione di questa nobil Matrona sant' Anna, mossi i Palafrenieri del Papa, e de' Cardinali, fecero vna Confraternità il 1378. e dopo di essersi contentati di vn altare a lei dedicato nella chiesa vecchia di s. Pietro fecero questa bella chiesa , con le stanze per vn Capellano , & altri bisogni, il 1572. che fù molto prima , che si gettasse à terra la detta chiesa per la vecchiezza . Tra le altre buone opere , che fanno di molta carità, è la cura , che pigliano delli figliuoli , li quali, per la morte de' loro padri, che furono palafrenieri , restano abbandonati . Celebrano la festa di questa santa con molta solennità , e ci vengono sopra le Mule de' loro padroni molto ben adobbate .

La Chiesa di S. Catherina .

SANTA Catherina in capo Borgo Nuouo , & è nel principio della piazza di san Pietro a mano dritta , vi era la Compagnia delli Mazieri del Papa , e delli Cardinali , & è membro della gran basilica Pontificia di san Pietro in Vaticano ; e per essersi hora buttata a terra la chiesa della Com-

Compagnia del santissimo Sacramento della chiesa di s. Pietro, la quale era nel cortile, perche impediua la frabrica noua della facciata: tale Compagnia adesso è ridotta in questa Chiesa. Vi è qui del latte, che uscì in luogo di sangue dal collo di s. Caterina, quando le fù tagliata la testa, e dell' olio, che uscì dal suo sepolcro. Perche poi si dica questo Borgo nouo, è, perche Alessandro VI. lo ridizzo, e risece assai.

Cominciò questa Compagnia il 1540. con l'occasione di fare vn' altare da riporui il santissimo Sacramento, dentro ad vn Tabernacolo, tenendosi per l'addietro con poco honore in certe finestrelle, pressio dell' altar Maggiore, come si fa l' Olio santo. Et accioche oltre all' honore, che se gli deue nelle chiese, l'hauesse ancora, quando si porta à gl' Infermi; buon numero di Compagnie, sotto di questo titolo si sono fatte, abbracciando ancora altre buone opere. Tiene questa vna bara coperta, e vi sono genti prouisionate da portare li poveri infermi a gli Hospedali, e marita Zitelle, e libera vn prigione per la vita, il giorno dell' Ottaua del santissimo Sacramento, nel quale giorno fa la processione, & il 1586 pigliaronoli sacchi rossi, & in mezzo de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo dipinsero vn calice, & hostia, per loro segno particolare. Qui è la piazza di san Pietro, con la già detta Guglia, drizzata dalla buona memoria di Papa Sisto V. e la bella Fontana, fatta fare dalla felice memoria di Papa Paolo Quinto della Famiglia Borghese.

La Chiesa di S. Maria della Purità.

Santa Maria della Purità è delli Caudatarij delli Cardinali, & è trà Borgo s. Angelo, e Borgo nouo; e assai ben tenuta, e gouernata.

La Chiesa di S. Michele in Sassia.

Hauendo Carlo Magno, dopo la guerra di trentatre anni, finalmente soggiogata la Sassonia, mando gran numero di quella gente, come tante Colonie, parte nel Regno di Francia, parte nella Germania, e parte à Roma; a questi fù assegnata questa parte, che da essi n'ha ritenuto in sin'ho, a il nome di Sassia: & anche della Friùla bisogna che ne venissero altri, poiche si troua questa chiesa detta s. Michele nella scuola de' Frisoni, perche

perche forsi qui si doueuano ammaestrare alcuni , come hora si fa nelli Seminarij .

Sant' Angelo in Borgo s. Spirito , fù edificato da Carlo Magno in honore di s. Michele Arcangelo sotto Leone IV. Due sono le feste , che si fanno nella presente chiesa , alli 8. di Maggio , & alli 29. di Settembre ; ma questa è più principale , & è frequentata con grandissima diuotione , facendosi la scala , che è in questo luogo , à gionocchione fino à l' altare del Crocifisso , che sono scalini 33. ad honore delli 33. anni , che visse in questo mondo il nostro Saluator Giesù Christo , per amor nostro , e degli Angeli - Questa chiesa è membro di s. Pietro : e Monsignor Paolino ha fatto pingere , e risettare la predetta scala , e sempre si dà ad vn Canonico di s. Pietro .

In questa chiesa si rirroua il corpo di s. Magno Vescouo , e Martire , se bene la testa , & vn braccio fù portato alla Basilica di s. Pietro ; onde anche chiesa di s. Magno fù chiamata .

La Chiesa , ouero Oratorio di S. Sebastiano .

QVando la passata chiesa di s. Maria , era presso del Castello , occorse nel 1513, che portando il Parocchiano il Viatico ad vn' Infermo , vn solo chierico l' accompagnaua , tenendo vna torcia in mano , & il campanello nell' altra , e dal vento estinto il lume , bisognò che à riaccenderlo entrasse in vna bottega ; e fuori si trattenesse il Sacerdote con il Sacramento in mano : dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia del Sacramento , congregandosi in quella Chiesa .

Hauendo poi ottenuta la seguente chiesa di s. Giacomo dal Capitolo di s. Pietro , con l' obbligo della parrocchia di celebrare gli Offitij loro , fecero quest' Oratorio il 1591. e mandandoci à benedirlo Clemente VIII. volse , che al glorioso martire san Sebastiano si dedicasse , per vna particolare diuotione della sua Famiglia Aldobrandina , verso di questo Santo . Vellono sacchi bianchi , con vn calice , e con l' Imagine della Pietà , che cercitano in sepellire per amor di Dio i poveri di quel Rione di Borgo . Nella Domenica trà l'ottaua del santissimo Sacramento fanno la lor processione per la parrocchia , e danno la dote à povere Zitelle , e liberano vn prigione .

La Chiesa di S. Martina del Priorato.

L'Occasione di hauere in faccia della chiesa di s. Pietro fatto il palazzo del Priorato di Roma, con la presente capella à s. Martina, sarà stata per commodità dell' Abbate già di santa Maria nell' Auentino, perche fù vno di quei venti, che assistevano al Papa, quando pontificalmente celebraua. Hora la detta Badia, sotto il titolo di Priorato, sta in commendà nel Collegio de' Cardinali, & à chi si dà, insieme possiede quello palazzo che gli è vnito.

La Chiesa di S. Croce sù'l Monte Mario.

Il Monte Mario, che di belle Vigne, e fruttuose è vestito, gode l' amenità, & il fauore di vn saluifero Cielo, è in opinione di altri; che sia così chiamato da Mario Console, ma con più fondate ragioni vogliono altri; che fosse anticamente detto Monte Malo, che sotto i tempi di Sisto Quarto prendesse il nome di Mario, da Mario Mellino, il quale haueua, come ha hoggi ancora la sua antica, e nobil Famiglia, in esso Monte il dominio di molte possessioni.

Quiu fù cretta circa l'anno 1470. e dedicata alla s. Croce, da Pietro Millino, vna piccola chiesola, & alli 3. di Maggio vi si celebra la festa.

Et hoggi al dirimpetto di questo luogo li Padri di s. Honofrio fabricano sù'l'alto, dentro vn luogo del Signor Giouan Vittorio de' Rossi, in honore del culto diuino, diuota capella.

Dalla parte di questo Monte, che è verso il Ponte Molle, passato il famosissimo Giardino di Madama, luogo nella State d' incomparabil delitia, per la foltezza de' gli alberi, in vn valone si è scoperta di nuouo vna chiesa antica di tre nauate à volta, che anche riserba antichissime Imagini di diuersi Santi; vogliono forse, che da questo luogo Costant no vedesse in aria il segno della Croce, che gli promise vittoria contra il Tiranno di Massenio; e che quiu forse la memoria della pace della nostra religione presso gli antichi Christiani si riuerisse.

*La Chiesa di SS. Martino , e Sebastiano alla Guardia
delli Tedeschi.*

L'Anno 1568. Pio V. ordinò , che in questo luogo dove hanno le stanze loro i Tedeschi , si facesse la presente chiesa , per commodità della Messa : perciò ogni festa , e Domenica hanno vn Capellano della Natione , che loro dice Messa ; e tal' hora vi si predica .

La Chiesa di S. Angelo alle Fornaci.

L'Arte delli Fornaciari si risolse il 1552 di fondare questa chiesa à s. Michele Arcangelo , protettore della chiesa militante , & in questo luogo particolarmente si mostraro a mettere la prima pietra , per esserciauantì , sopra di vn pezzo di muro , come si suole alla foresta , vna sacra imagine .

Piacque il pensiero al Capitolo di s. Pietro , la cui Parrocchia stendendosi per questi contorni , veniuà alleggerita , con mettere qui vn' altro Parocenziano ; e così non solamente aiutò la fabbrica della chiesa , mà ci mantiene ancora il Curato , & a tutto il resto poi prouedono li Fornaciari .

La Chiesa di S. Salvatore del Torrione.

VN' altro soprano me trouiamo , che hebbe questa chiesa , e fu in Magello , amendue oscuri . Il primo l' hebbe dalia vicina porta , che del Torrione si disse , perche di quà si uscìua per andare ad vn luogo di tal nome . L' altro poi essendo alquanto corrotto , facilmente s' intenderà , cambiando il g in c , e dirà Macello de' Martiri . come ne vedremo vn' altro à s. Maria degli Angeli al Pantano , & vn' altro à s. Vito . Qui si può credere , che fusse vna pietra , che hora si troua nelle grotte Vaticane , col soprascritto d' esserui stati coronati molti Martiri ; e questa sarà stata la cagione d' hauer fatta qui la presente chiesa al Salvatore , da cui hebbero quei suoi combattenti la vittoriosa palma . Bene è marauiglia , che insino al 797. non fosse fondata in memoria d' vn luogo tanto antico , e sacro , lasciandosi questo pensiero al diuotissimo Carlo Magno , che anco l' arricchì di varie reliquie , tra le quali fù vna colla di s. Lorenzo del grasso , e delli carbo-

ni sotto la Graticola accesi . Ma perche tali tesori non erano in questa chiesa molti sicuri furono riportati a quella di s. Pietro doue il 611. li rinchiu e in vn belio , e ricco reliquario il Canonico Angelo Damasceno Romano .

Per aggrandire le Carceri del Sant' Offitio , che è quiui , sù distrutta vna buona parte di questa chiesa . E qui era la scuola de' Franchi .

La Chiesa di S. Maria in Campo Santo

Questa chiesa di s. Maria in Campo Santo , sù fabricata da Leone I . prima era fondata sotto il nome del Salvatore de ossibus , per essere qui grandissima quantità di ossa e poi è stata detta s. Maria della Concettione . Vogliono alcuni che sia detta s. Maria in Campo Santo , perche qui santa Elena Madre del grande Imperatore Costantino , e molti pellegrini portassero della terra santa di Gierusalemme . Qui si spelliscono i pellegrini , e pouere persone di ogni Natione , e per quanto si dice , in tre giorni si consumano le carni della morti ; visono molte indulgenze , e reliquie di diuersi Santi ; ci è la Compagnia , con lo spedale de' Tedeschi , e de' Hamm. nghi , e si fanno molte limosine . Oltre di tenere ben prouista questa chiesa delle cose necessarie , portano a spellire gran parte delli poveri di Borgo , con fare per essi il debito funerale ; e nel giorno del santissimo Sacramento , dopo la processione del Papa fanno anche essi la loro , con molta solennità . E qui tù la scuola de' Longobardi .

Raccogliamo ancora l' antichità di questa chiesa da vn legato , stato e da vna Regina di Gierusalemme , di Cipri , e di Armenia , che nomauasi Carola ; questa isogna , che fosse moglie ad vno di quelli Rè , che presa da' Francesi Terra santa il 1099 .) per qualche tempo , doppo Gotifredo Buglione , regnarono in Gerusalemme . Et è legato è , che ogni Venerdì si dia a più di due mila poveri vna libra , e mezza di pane con vna foglietta di vino per ciascuno e per la maggior parte a quelli ebrei di famiglia , & in particolare chi ha moglie femine .

La Chiesa di S. Maria Transpontina.



Questa chiesa pure, essendo vicina al Castello, bisognò, che di là si leuasse onde per esser poco lontana dal ponte, hebbe il soprannome di Transpontina: per l'inondatione del Teuere anche essa patì danno di molte scritture perdute; qualche cosa però della fondatione di quella prima, presso del ponte, raccoglieremo dalle reliquie, & altre degne memorie, che da quella chiesa furono trasportate à questa.

Perche li Padri Carmelitani presò della vecchia chiesa hanno auuto il Monastero Pio IV. ordinò, che qui si designasse il sito per la fabbrica di amendue, e vi si pose la prima pietra l'anno 1566 e con l'aiuto di molti diuoti di quest'Ordine si ridusse al fine il 1597 gouernando la chiesa di Dio il pontefice Sisto Quinto, che la ripose trà li Titoli de li Preti Cardinali e con solenne processione, dalla chiesa vecchia à questa si portarono col santissimo Sacramento vn'immagine della Madonna

Madonna; le colonne, alle quali furono flagellati li ss. Apostoli Pietro, e Paolo, & vn Crocifisso, che gli parlò; alcuni corpi santi; & altre reliquie.

In questa chiesa finalmente l'anno 1593 sotto il Pontificato di Papa Clemente Ottauo, si diede principio ad vna Compagnia, col titolo d'ogni arte militare, e ne fu cagione il Cardinale Pietro Idobrandino, che auanti riceuesse la porpora dal Pontefice Clemente Ottauo suo Zio, essendo Castellano del Castel sant' Angelo, e considerando col suo Luogotenente il Signor Amerigo Capponi Fiorentino, che in occasione di guerra la Santa Chiesa Romana, chiamaua da paesi lontani li Bombardieri, si risolsero di fare vna Compagnia col suo Capitano, & altri Officiali soliti in guerra, & assegnare loro alcune prouisioni da mantenersi. Ottennero poi in questa chiesa vna capella,

e la dedicarono a santa Barbara, a cui sono raccomandate le Fortezze. Mantengono per la detta capella

vn Sacerdote, che vi celebra ogni giorno la san-

ta Messa, e nella festa di detta Santa, so-

lennemente la cantano, & all'inalzare

del santissimo SACRAMENTO

il Castello sant' Angelo spara

alcuni colpi di artiglieria,

e mortaletti,

e con

bella ordinanza di soldati

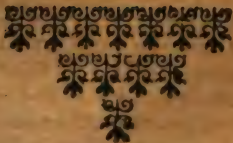
della detta Compagnia

con vn prigioniero, a

cui della vita è

fatta gra-

zia.



La Chiesa di S. Angelo.



SE bene era gli Angeli innumerabili, sono tre soli co' nomi loro honorati dalla santa Chiesa, nondumeno di quattro Chiese in Roma, dedicate a s. Michele, questa si drizzò a quell' Angelo, che apparue al tempo di s. Gregorio Papa, sopra il Castello, dando segno, che era cessata la peste, e perche non manifestò, ju le Angelo egli f. f. gli restò il nome semplice di s. Angelo.

Non però da principio ella si fondò in questo luogo, ma più sotto il Castello, e fu quà trasportata quando Alèssandro VI. fortificò il Castello con baluardi, e terrapieni; e nella Città Leonina dalle forze nemiche, rese li Pontefici più sicuri. Chi poi la fondasse nel primo luogo, e chi istituisse la Compagnia che sotto l' istesso titolo di sant' Angelo ne ha la cura di officiarui, non si può sapere, perche nelle inondationi del Teuere, hauendo perduti li suoi primi statui, bisognò farne de gli altri l'anno 1565. Forse ancora non c'era Compagnia, ma alcuna
Depu.

Deputati ad vno spedale, vnito alla chiesa, come raccontano i vecchi, le cui entrate haueranno seruito per la fabrica di questa chiesa che sù l'anno 1564.

Trà le altre buone, e sante opere, che faccia questa diuota Compagnia, vna è trà le altre più celebre, che è di maritare ogni tre anni vinticinque pouere Zitelle, che habitino in Roma, e che non siano state al seruitio di altre persone, dandogli la dote, conforme è il solito; e

questo maritaggio si fa nel giorno di san

Michele Archangelo, che viene
alli 29. di Settembre, e c'è
indulgenza plenaria,
& alli 8. di Mag-
gio.



DALLA PORTA FLAMINIA,
ouero del Popolo á mano destra,
e sinistra, fino alla Madonna
delli Monti.

La Chiesa di S. Andrea a Ponte Molle.

IL Ponte fù fatto da Paolo Emilio, onde fù detto Miluio, e poi Molle. Questa chiesa e membro della Compagnia della Trinità di ponte Sisto. Et è celebre, per esserui stata vna notte la testa di s. Andrea Apostolo quando fù portata dalla Morea, sotto il pontificato di Pio II. il quale con tutto il Clero venne qui la mattina, e nel 1461. la portò in s. Pietro, oue anco si conserua. La detta Compagnia ha rifatta questa cappella con vn poco di alloggiamento per chi ne tiene cura, & il giorno di s. Andrea, che viene alli 30. di Nouembre, ci viene in processione a celebrare li diuini Ofitij. Hora torniamo per la medesima strada à Roma.

Il palazzo della Vigna di Papa Giulio III. nella strada con la Fontana è architettura di Baldassarre da Siena. Nel palazzo poi più grande, che è a dietro, in più luoghi vi sono pitture di Taddeo Zuccaro, e la Fontana maggiore con varie figure, e dell'Ammannato. La porta della Villa Sannesia, e di Mario Arconio. Quella de gli Altamps, hora de' Borghesi, è di Honorio Lunghi. La Porta del popolo è di Michel' Angelo. La Vigna delizioso del Marchese Giustiniani hà belle statue.

La Chiesa di S. Andrea fuori delle Mura.

DAndo il sacco à Roma la militia Imperiale, per non essere pagata, posero addosso il Pontefice, che era Clemente VII. vna sì gran taglia, che trouandosi priuo di ogni soccorso, e con pochi denari, le diede in ostaggio alcuni principali col suo Governatore Gio. Maria del Monte, nato in Roma.

87 *Dalla porta del Popolo à destra, e sinistra*

Hora egli stando prigione con gli altri nobili, sotto la guardia di quei soldati, due volte furono tutti condannati alla forca in Campo di Fiore: mà grande fù la carità del Cardinale Pompeo Colonna verso del Governatore, perchejhauendo imbroccate le Guardie, lo fece fuggire per vn camino, e perche fù nel giorno di s. Andrea, che viene all'ultimo di Nouembre, lo prese egli per suo particolare auvocato; onde fatto Papa l'anno 1570. col nome di Giulio III. lo volse riconoscere con la fabbrica di questa chiesa, e sù questa via la fece, per esserci in vna solennissima processione passato il capo di questo santo Apostolo, come si è detto ad vn'altra chiesa, vicina a ponte Molle; e questa è vnita alla passata chiesa di s. Maria del Popolo, & è disegno del Vignola.

La Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Pier Gio. Antonbelli da Postergno Diocesi di Spoleti Chiaruaro, fabricò questa capella l'anno 1579. dedicandola a s. Maria delle Grazie, per seruitio di questi contorni, che altrimenti farebbero stati molti senza messa le feste, per scomodità delle chiese lontane.

La Chiesa di santa Maria de' Miracoli.

Sotto di vn'arco, vicino alle mura di Roma, verso del Tevere, era dipinta vna imagine della gloriosissima Vergine, che miracolosa in essa volle dimostrarfi, quando vna pouera donna con vn figlio di sette anni, andando per quelle riuie cogliendo legna, il semplice garzonetto sdruciolando cadde nell'acqua, nè potendogli dar soccorso la madre, che tardi se ne auvide, si riuoltò alla detta Imagine, pregandola a non abbandonare il perduto fanciullo. E fù esaudita, perche non molto di poi rihebbe il suo figlio, che disse non essere mai andato al fondo, per hauerlo sostenuto sempre sù le braccia vna donna vestita di bianco; perciò fù quella Imagine leuata dalla Compagnia di s. Giacomo degl'incurrabili, e le fabricarono questa chiesa il 1525. Questo luogo fù dato per hospitio alli Padri Capucini nel 1529. liquali per l'inondatione grandissima si parturono nel 1530. Doppo restò in cura di s. Giacomo, il quale ci tenenza vn Capellano; & essendoui stato fatto Capella-

no **P.** Camillo de Lellis, all' hora maestro di casa di s. Giacomo, iui comincio l'ordine suo de' Ministri dell' infermi nel 1584 e ne uscì nel 1585. Fu poi concessa a certi Frati Scalzi Spagnuoli dell'Ordine di s. Francesco li quali furono estinti da Sisto V. nel 1589. in luogo de' quali vi pose li Frati Conuentuali riformati. E nel 1598. fu portata via l'immagine, per metterla nella Chiesa nuoua di San Giacomo, dal Signor Cardinal Saluati fabricata. Poi li sudetti Frati Conuentuali essendo stati estinti da **VRBANO VIII.** nel 1624. San Giacomo torndò pigliarne il possesso come Proprietario, e lo tenne fino all'anno 628. che ad istanza del Signor Cardinal Barberini fu dato alli Padri Riformati del Terzo Ordine di s. Francesco della Congregatione di Francia con certi pessi, de' quali detti Frati comprandone la proprietà, si liberarono nel 1638. come si vede per la Bolla di detto Urbano, ed Instrumento per li atti del Lucatelli Notario del Signor Cardinal Vicario. Hoggidi vi stanno li sudetti Frati, li quali l'hanno soffidata, e fattauì vn Cappella grande. Vi sta su la porta vn marmore con l'Inscrittione d'Indulgenza plenaria.

La Chiesa di S. Maria del Popolo.

Questa chiesa stà attaccata a porta Flaminia. detta del Popolo. Vedasi dopo le sette chiese principali al principio di questo libro.

La Chiesa di S. Orsola.

AVanti l'anno Santo del 1600. si misero alcuni à varie nationi a fare vna Compagnia, sotto l'innuocatione di s. Orsola, pigliando vn sacco rosso, con cordone verde, e si congregarono in santa Maria della Pietà a piazza Colonna, e manteneuano in essa la cappella di s. Caterina. Ma per essere liberi nell'esercizio delle opere loro, ad honore di s. Orsola comprarono questo sito l'anno 1607. e le dedicauano questa picciola chiesa, doue hanno della sua spalla; e fanno festa di s. Caterina, e di s. Orsola, nel cui giorno maritano Zitelle, e liberano vn prigioniero per la vita.

Il sacro martirio di queste sante Vergini si tiene, che fosse l'anno del Signore 383. Imperando Gaudio, Theodosio.

84 *Dalla porta del Popolo à destra, e sinistra*

La Chiesa di S. Maria di Monte Santo .

LA chiesa di Santa Maria di Monte Santo , è nuouamente eretta ; vi stanno li Padri dell Ordine Carmelitano , detti del Monte Santo , della Prouincia di Sicilia , & hanno di presente ingrandita la d. chiesa .

La Chiesa di S. Antonio a strada Paolina .

DA Paolo terzo ch'aperse questa via , hebbe il nome di Paolina , & vn feto à proposito lo giudicarono li Padri Eremitani riformati , sotto la regola di s. Agostino in Italia , per farci vn monasterio , comprando vn bellissimo palazzo , che già fece l'Eminentissimo Cardinale Flauio Orsino .

Quà vengono dal nouitiato di s. Nicola di Tolentino, doue è detto di questa riforma , per attendere alli studiij , & impiegarsi a prò delle anime , per via di confessione , e prediche .

Hora hanno fabricato vna nuoua chiesa nel corso , incontro a S. Giacomo degli Incurabili , e l'hanno dedicata a

Giesù , e Maria , e con molta politezza l'os-

fitiano , & ogni seconda Domenica del

mese espongono diuotamente il

santissimo Sagramento ,

e si dice bel-

lissimo

sermone da vno de' detti Padri

per le anime , che stan-

no nel purga-

torio .

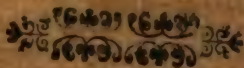


*fino alla Madonna de' Monti.
La Chiesa di S. Atanasio de' Greci.*

39




Papa Gregorio XIII. l'anno 1577. fabricò questa chiesa con l'habitatione appresso, per il Collegio Greco, e gli assegnò buon'entrata: e questo acciò uscendo di quà bene ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi, ritornassero alle lor patrie a ristorare i danni dell'heresia. E per essere a questo fine incamminati, hanno per guide, e maestri Padri della Compagnia di Giesù, datili dalla Santità di N. Signore Papa Urbano VIII. mentre era Cardinale, e protettore di detto luogo. L'architettura è di Martin Lunghi vecchio, del quale anco è la facciata di santa Maria dell'Orto.



36 *Dalla portadel Popolo à destra, e sinistra*

La Chiesa della santissima Trinità. 



LA santissima Trinità de' Monti è posta sù il Monte Pincio col Monasterio de' Fratri Minimi Francesi di san Francesco di Paolo, il quale fondò tale Ordine l'anno 1450. Questa chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo VIII. il quale ad istanza del detto Santo, che all'hora si trouaua in Francia, e fece comprare da Daniele Barbaro questo sito del 1494. E per memoria di tale beneficio fù concesso per speciale priuilegio nal suddetto Santo dalli Christianissimi Rè, che quel Conuento fusse habitato, e gouernato da' Frati della Nazione Francese. E nell'anno 1595. a 9. di Luglio fù consacrata. Fù da Sisto V. posta trà li titoli delli Cardinali, e l'anno 1585. comando, che in tutta la chiesa si celebrasse doppio l'offitio di questo Santo. E per essere questo sacro luogo, come si è detto, fatto dalla Corona di Francia, è tenuto con molta pietà dalli Frati di quella Natione, & i Frati Italiani di quest'Ordine san-
to  Andrea delle Fratte. E stata dapoi ornata dal Cardina-
le

se Matiscconense, e dal Cardinale di Lorena, e da altri Baroni Francesi, & abbellita di belle cappelle, con pitture, da diuersi famosi Pittori, cioè Daniello da Volterra, il Zuccari, & altri; & in particolare vi è la bella cappella de' Signori Borghesi, & molto frequentata. Si conseruano nella Sacrestia molte Reliquie di diuersi Santi. Il Claustro del Monasterio è d'intorno dipinto de' miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla diuotione, e vifono li ritrati al naturale di tutti li Re di Francia. Qui a mano manca è l'habitatione fatta per vso proprio, dal Caualliero Federico Zuccaro, Pittore famoso; & a mano diritta si ritroua il bellissimo giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

La Chiesa di S. Francesca del Riscatto.

I Padri della Santissima Trinità del Riscatto, hauendo in Roma nella sua prima origine ottenuta la chiesa di san Tomaso alla Nauicella, e poi lasciandola, non la giudicarono più a proposito: quando passati molti anni ritornarono a Roma, e per non essere quella parte habitata, elessero questo sito l'anno 1614. nel quale fabricarono questa chiesa ad honore di s. Francesca, e venne a benedirli il Cardinal Bandini, Protettore all' hora dell'Ordine.

La Chiesa di S. Guglielmo.

Hauendo Pierleone, col nome d'Anacleto, solleuato scisma il 1130. contra Innocenzo II. vero successore di s. Pietro, tra gli altri, che fauorirono l'Antipapa, fù il Duca di Guisogna Guglielmo, & a guisa d'un altro Paulo perseguitando la Chiesa di Dio, fù miracolosamente, come lui, conuertito per mezzo di s. Bernardo, e con tanto sentimento, che lasciato il mondo, si fece de' gli Eremitani di s. Agostino, e si ritirò nel Territorio di Siena in vn luogo deserto, detto Maluualle, & iui in asprissima penitenza dando fine a i giorni suoi, si fece parte del suo corpo a Castiglione, tre miglia discosto, & il suo capo con le braccia portato a Roma: quello in s. Anastasia fù riposto, e di queste vao si diede a s. Pietro in Vaticano, l'altro a s. Agostino.

Risfermandosi poi l'Ordine de' Fratelli Eremitani, & in Italia,

38 *Dalla porta del Popolo à destra, e sinistra*

lia, comes'è veduto alla chiesa di s. Nicolò di Tolentino, & in Spagna il 1570. da Frà Luigi de Leon, vennero di questa Congregatione alcuni a Roma, & a s. Guglielmo di questo Ordine fabricarono la Chiesa, e Monasterio il 1619.

S. Isidoro.

HAuendo Papa Gregorio XV. l'anno 1622. canonizzato cinque Santi, tra' quali fù s. Isidoro, vennero di Spagna alcuni Frati di s. Francesco riformati, e quiuigli dedicarono la presente Chiesa co'l Monasterio.

Fiorì questo Santo circa il 1150. La pittura dell Altar maggiore è del Sacchi.

Concettione di Maria Vergine de' Capuccini.

NON giudicandosi che stessero più i Padri Capuccini in faccia al palazzo Apostolico del Quirinale, doue già erano, si risolse l'Eminentissimo Signor Card. S. Onofrio Fratello della Santità di N. Signor Urbano VIII. di eriger loro vn nuovo Conuento da fondamenti, come fece, ma con maggiore grandezza dell'antico, e con ogni sorte di commodità a simil genere di luoghi necessarie, perche hoggi è capacissimo di molto maggior numero di Padri, che non era prima. Vi fece anco vn'appartamento per la persona sua propria: e la bellissima Chiesa, che vi si vede sotto l'inuocatione della Concettione di Maria Vergine, e di s. Bonauentura, a cui solennemente gettò la prima pietra il medesimo Pontefice Urbano VIII. & oltre a molte Indulgenze concedutele, è anco arricchita di pitture de' primi Maestri dell'erà nostra. Alla man manca poi nella seconda cappella è il corpo del B. Felice, che di grandissimi miracoli continuamente abbonda. E di questo, e degli altri Padri alla chiesa della s. Croce de' Lucchesi alcuna cosa habbiamo detto. Sopra la porta di detta Chiesa di dentro v'è la copia della Nauicella Vaticana.

La Chiesa di S. Carlo alle quattro Fontane.

AQuesta chiesa di s. Carlo, l'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberini ha mostrato pij affetti verso li padri Refor-

Reformati Scalzi del Riscatto, che vi hanno bella chiesetta, la quale è leggiadra, e capricciosa architettura di Francesco Borromici Lombardo.

La Chiesa di S. Maria di Fugliense.

Questa è vna nuoua chiesa, e con il suo hospitio si fabrica dalli padri Fuglientini di Nazione Francesi nella strada Rossella, & alla Beatissima Vergine, Madre di Giesù è dedicata.

La Chiesa di S. Giouanni de' Maroniti.

SAn Giouanni della Ficoccia si dice questa Chiesa nel Breue Apostolico di Gregorio XIII. & in Roma fu vna Famiglia di questo cognome, & hebbe vn santo detto Giouanni, che fu Abbate nel Monasterio di s. Lorenzo fuori delle mura, quando lo teneuano i Monaci: & essendo questa chiesa sotto la giurisdittione di s. Marcello, come pure iui si mostrò, e molte altre, che simili cognomi haueuano, si raccoglie, che dalla famiglia Ficoccia si fondò questa, & in honore di quel Santo suo la dedicarono all'Euangelista, e la cura de' l'anime fu poi vnita a sant' Andrea delle Fratte: & essa Chiesa fu data a questa Nation de' Maroniti, per la quale Gregorio XIII. fondò nel medesimo luogo vn Seminario, il quale per la morte di quel Pontefice, restando senza dote, il Cardinal Caraffa con l'auttorità di Papa Sisto V. gli vnì vna Badia, facendolo anche herede del suo, con obligo di rifare la Chiesa, di cui ne fece il disegno, hauendo fatto distruggere la vecchia, e del Seminario diede la cura a i Padri della Compagnia di Giesù.



90 *Dalla porta del Popolo a destra, e sinistra*

*La Chiesa detta la Santa Casa della Madonna
di Loreto della Natione Picena.*



NOn molto lontano, entrandosi dalla porta Flaminia, passata la Madonna del Popolo per venir verso Ripetta a mano diritta, è la nuoua chiesa della santa Casa della Madonna di Loreto, dell'auuenturata sopra d'ogni altra Natione della Marca, con l'habitatione congiunta, che parte sarà spedale, e parte Collegio per molti giouani della medesima Prouincia (la quale così mai sempre fedele, e numerosa fu, che vn tempo, secondo l'Historie ne vennero sotto la fede del popolo Romano trecento sessantamila) per opra dell' Eminentissimo Cardinale Pallotta, degno per la sua magnanimità, e santo zelo, della memoria de secoli, come Protettore, e Nazionale. E nell'anno 1638. con solennissima processione trasferirono l'immagine della Madonna, dalla Rotonda, oue era, a questo santo luogo, nel quale hora vi è gran concorso di popolo; & ogni Sabato vi si cantano da principali Musici le Litanie della Vergine, e tutti i primi Sabbati di ciaschedun mese, oltre la musica, vi si fa

Sino alla Madonna de' Monti.

91

da più celebri Predicatori vn Sermone in lode di detta santa
Casa, con l'interuento del medemo Sig. Card. Pallotta, e di mol-
ti altri diuoti, Eminentissimi, Prelati, Principi, e Signori. Di
più ogni anno alli 10. di Decembre sarà facendo la medesima
processione con straordinaria consolazione, e numerofo con-
glio di molti diuoti della Madre di Dio. Co-
apio dicono, col tempo farassi a par-
gone di quello posseduto dalli
stessi Piceni dentro
la loro
Prouincia, nel quale si celebrarono le
nozze dell'apparentato, Fig-
liuolo di Dio con
l'huomo.



92 *Dalla Porta del Popolo à destra, e sinistra
La Chiesa di S. Carlo al Corso.*



DA quei giorni, che nella chiesa Catholica si incominciò dal Pontefice Romano a canonizare li Santi, con ceremonie particolari, non si è forse veduta vn'altra maggiore solennità, & applauso di quella di san Carlo Borromeo, che fu l'anno 1610. nel giorno di tutti li santi, 25. anni doppo la sua morte.

Questo affetto di tutto il Christianesimo, che in tale occasione si vidde, fu dimostrato, non solo in vno straordinario apparato, che si fece nella chiesa di S. Pietro in Vaticano, ma per vn commune sentimento, che scopriuasi ne gli animi di tutti, fissando li pensieri in vno, che se bene fù alleuato in delitie, e nelle maggiori grandezze della Corte Romana, essendo stato Nepote di Pio IV. che gli confidaua li maggiori negotij di santa Chiesa, nondimeno insino dalli primi anni suoi fu sempre castissimo nel corpo, & humilissimo nell'animo.

Quindi è, che non molto doppo la sua canonizatione si diede.

fino alla Modonna de' Monti.

91

de principio in Roma a due gran chiese sotto il nome di detto Santo, vna alli Catinari, e quì l'altra, done per la fabrica si spiano vn gran numero di case.

L'anno dunque 1612. alli 29. di Gennaro, posta che fu quì la prima pietra, trouandouisi presenti molti Cardinali, si cominciò in Roma a desiderare alcune Reliquie del sacro corpo di san Carlo, che santificassero questo gran Tempio, e doppo molte difficoltà si hebbe il suo diuotissimo cuore, e l'anno 1614. nel giorno della santissima Trinità, fu con solennissima processione portato a questa chiesa, dirizzandosi in varij luoghi archi trionfali, & Altari riccamente ornati. Hora la fabrica è ridotta a buon termine, & è bellissima architettura piantata, e cominciata da Honorio Lunghi,alzata, voltata, & ornata da Martino il Figliuolo.

Per andare alla Trinità de' Monti, nel mezzo della piazza, detta dell'Ambasciatore di Spagna, posta in capo della strada de' Condotti, si vede vna Fontana sotto forma di vascello,

che nuota in mezzo all'acqua, e da bocche

di Soli (imprese del Sommo Pon;

tefice Urbano Ottauo)

spande veli di

acque,

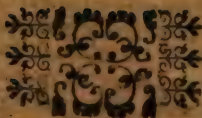
& è vago disegno del Cavalier

Gio. Lorenzo Bernino,

famoso Archi-

tetto.

..



94 *Dalla porta del Popolo à destra, e sinistra
La Chiesa di san Giacomo degli Incurabili.*



CON altro titolo fu da principio sopranominata questa Chiesa: poiche si diceua in Augusta, per esser situata nell'ambito doue staua il Mausoleo di Cesare Augusto, che sino al vicino fiume si dilataua. Hebbe per primo suo Fondatore il Cardinal Pietro Colonna Romano creatura di Nicolò IV. per ordine del quale adì 29. di Settembre del 1359. l'anno quinto del Pontificato di Benedetto XII. fu da' Cardinali Esecutori testamentarij doppo la di lui morte insieme con il contiguo Hospedale da fondamenti fatta compir di fabricare, & in memoria del Cardinal Giacomo Colonna suo Zio al glorioso s. Giacomo Apostolo consecrata. Si amministraua l'vna, e l'altro da diuersi Cardinali, a quali si dauano in commenda, continuandosi sino alli 9. di Settembre 1451. che morì Giovanni Giovine del vit. di San Lorenzo in Lucina rete Cardinal Morinense, e fu l'ultimo che l'hauesse in commenda, nel qual anno Nicolò V. concesse detta Chiesa, & Hospedale con tutti li suoi membri, annessi, e iurisdizioni, alla Compagnia dts. Maria del Popolo, dalla quale
stata

è stata poi susseguentemente gouernata con impareggiabil carità, e vigilanza in modo che nel 1600. il Cardinal Antonio Maria Saluati Protettore di detta Compagnia (doppo hauer fatte molte fabbriche à prò de' poveri infermi, si mosse a rinouar da' fondamenti detta chiesa, & ampliarla in quella magnifica forma ch' hora si vede, con hauerla ancora viuente dotata di buonissime entrate, acciò da quattordici Preti, & altri Ministri ecclesiastici, che habitano nelle stanze a quest' effetto dal medesimo Cardinal fabricate, venisse con ogni puntualità, e decoro offiziata, & anco rimanesse di cere, supellettili sacre, & d'ogn'altra cosa al suo mantenimento necessaria ben proueduta: e per conciliarui di più l'affetto, e deuotione del Popolo, vi fece tra sportare la miracolosa Image di Maria Vergine, che nella picciola Chiesa pur da questa dipendente vicino il fiume, e le mura della porta del Popolo intitolata di s. Maria de Miracoli, si veneraua. E disegno di Francesco da Volterra Architetto famoso, che preuenuto dalla morte diede campo a Carlo Maderno di mostrar il suo valore in proseguir la fabrica, e ridurla a quella perfectione ch' hora si vede.

Fà da diuersi Pontefici arricchita d'Indulgenze, e priuileggi essendoui nella festa dell' Annuntiatione di Maria Vergine nel primo dì di Maggio, nel giorno della Commemoration de' Morti Indulgenza plenaria, & ogni Sabato la remissione della terza parte de' peccati.

Vi si recita ogni giorno alle sue hore determinate li diuini Offitij da' detti quattordici Preti, & in tutte le feste si offitiza alla grande con musica, al pari dell'altre Chiese principali di Roma.

Nell' Hospedale poi dal 1339. fino al 1515, si riceueua ogni sorte d'infermi, ma vedendosi sotto Leon X. riempir le strade di poveri, che per esser trauagliati da mal incurabile non trouauano nell'Hospedali di Roma alcun ricetto, determinarono l' Officiali della Compagnia di s. Maria del Popolo di raccogliarli nel proprio Hospedale, & in questo non vi riceuer per l'auuenire altra sorte d'infermi, che d'Incurabili: il che inteso dal detto Pontefice non solo approuò la resolutione, ma arricchì di molte esentioni, Priuileggi, e gratie detta Compagnia dando all' Officiali d'essa perpetua authorità di pigliar tutti l'Infermi, che trouan sparsi per la Città, e ripartirli in quelli Hospedali, che giudicano a proposito per la loro cura, e custodia, confi-

ruendo in oltre quest'Hospedale per capo di tutti l'altri Hospe-
dali dell'infermi Incurabili del Mondo. E perche cresceua il
numero dell'amalati del 1518. sotto Clemente VII. la Com-
pagnia ampliò quest'Hospedale fino alla via Leonina detta di
Ripetta, erigendo nel fine di esso vn nuouo tempio ottangula-
re, che hoggi per legato di Matteo Caccia Hortano Medico
vien con vaghe pitture, stucchi, bassi rilieui di marmo, & al-
tri pretiosi ornamenti abbellito, impiegandouisi li soli frutti
della sua heredità, il capital della quale vuole che appresso detto
Hospedale suo herede perpetuamente intatto si conserui.

In questo Tempio Paolo III. nel visitar ch'egli fece la secon-
da volta personalmente quest'Hospedale l'anno 1538. ordinò
che si erigesse vn Altare priuileggiato, e vi concesse tutte l'In-
dulgenze, che da diuersi Pontefici sono state concesse all'Alta-
ri priuileggiati di s. Giovanni Laterano, s. Lorenzo, s. Sebastia-
no, s. Gregorio, s. Pudentiana, s. Prassede, s. Maria Liberatri-
ce, & altre Chiese si dentro, come fuori di Roma.

Al gouerno di detta Chiesa, & Hospedale risiede vna anti-
chissima Compagnia di Nobili Romani intitolata di s. Maria del
Popolo, così detta perche fin del 1209. sotto Paschale II. fondò
la Chiesa, e tenne successiuamente sempre cura dell'Image
deuotissima di s. Maria del popolo, e tutto che nel 1451. s'im-
piegasse in questo luogo all'Hospitalità dell'infermi, ritenne
sempre, & ancor hoggi ritiene il ius di assistere quando si sco-
pre massime nella mezza Quadragesima, e ricuopre nell'Ottaua
di Pasqua la detta deuotissima Image, non potendola in detti
due giorni li padri Eremitani di s. Agostino scoprire ne ricopri-
re senza l'interuento, & assistenza di tutta la detta Compagnia
che à quest'effetto detti padri si trasferiscono processionalmen-
te a detto Hospitale per pigliarla, e condurla a detta Chiesa
del Popolo; e di più sono detti padri obligati nella vigilia di san
Giacomo alli 24. di Luglio venir processionalmente al detto
Hospitale è Tempio, & iucantarui il Vespero, e la mattina
della festa tornarui processionalmente a cantar la messa con
ogni solennità necessaria, come puntualmente offeruano ogn'
anno, e diffusamente racconta Camillo Fanucci nella sua Hi-
storia dell' Opere Pie di Roma al lib. 1. cap. 8. al quale si rimet-
te il Lettore, che ha curiosità di saper molte altre cose circa
questo particolare, e dell'altri luoghi Pij di Roma.

Sino alla Madonna de' Monti.

97

La Chiesa di S. Rocco.



COn molta solennità celebra anco dal 1640. il giorno della manifestazione dell'Imagine deuotissima di Maria Vergine seguita il dì 26. di Luglio in vn pilastro di detta Chiesa tra la grande e la porta piccola à man destra quando si entra, la quale si fece in tal giorno vedere con molti miracoli, e grazie che ha fatte, e vâ del continuo facendo a' suoi fedeli, & essendosi con quest'occasione fatta qualche raccolta d'elemosine, ha giudicato bene la compagnia d'impiegarle tutte in ampliare, e rimodernare la Chiesa con ridurla in più magnifica forma d'architettura, onde hora si va fabricando la Tribuna, e le prime Capelle, quali riescono assai vaghe, assistendosi con molta vigilanza alcuni di quelli Fratelli, della Compagnia, e sopra tutti Monsignor Odoardo Vecchiarelli Chierico della Reuerenda Camera Apostolica, e Prelato di essa, quale oltre le larghe contribuzioni d'elemosine, che del continuo va facendo in detta fabrica, si è messo a fabricar del proprio nel fianco della

G

Tri.

Tribuna, che riguarda il cortile, vna soncuosa, e magnifica Sacristia a proportione della noua fabrica di detta Chiesa.

La Chiesa di S. Ambruogio.



DI qua passaua la via Flaminia, detta così da Flaminio Console, che dal Campidoglio con dure selci la striccola infino alla Città di Arimini, da Arimini poi fino a Bologna la fece il suo collega Emilio, e dal suo nome Emilia si disse. Questo altre due ne fece, vna da Arimini fino a Piacenza, e l'altra in Aquileia.

Ma doppo l'anno 1465. che Paolo II. fece il suo palazzo presso la chiesa di s. Marco, questo poco in via Flaminia, che resta dentro di Roma, hebbe il nome di Corso, perche questo Pontefice introdusse il Corso da s. Maria del Popolo iusino al detto suo Palazzo.

Per Corso intendiamo, doue corrono a gara gli huomini, e ualli, somari, e bufali: & alli viacitori sono proposti palij, che

che alla somma di 500. scudi arriuano , li quali si comprano a spese degli ebrei .

Questo corso vn tempo si faceua a monte Testaccio , & altre volte dal palazzo de' Signori Farnesi per ponte sino alla piazza di s. Pietro .

E qui vicino è il bel palazzo degli Eccellentissimi Signori Gaetani , di bellissima vista sopra la strada del corso : architettura di Vincenzo Ammannati .

Quanto alla presente Chiesa , col carico della Parocchia era dedicata a s. Nicolò , e trouandosi in mal termine, si vni la cura delle anime a quella di s. Lorenzo in Lucina , e la chiesa sudata l'anno 1471. da Sisto IV. alla Natione delli Lombardi , che dalli fondamenti ristorandola , a s. Ambrogio la dedicarono , & a canto le fabricarono vno Spedale per gl'infermi della Natione , e pellegrini , che vi alloggiano per tre giorni . Vestono sacchi turchini , e per insegna portano al petto l'immagine di s. Ambrogio , la cui festa si celebra alli 7 di Dicembre , nel quale giorno liberano vn prigioniero per la vita , e sogliono maritare Zitelle : fanno ancora la festa di s. Carlo alli 4. di Nouembre :

ma doppo la canonizatione di esso s. Carlo , aggiunsero al saccho turchino la mozzetta rossa , & all'imagi-

ne di s. Ambrogio , che portano al petto
vi aggiunsero l'immagine di San

Carlo . L'Altare

maggio-

re , è pittura , parte di Perino del Vaga ,

e parte di Taddeo Zuccaro . E la san-

ta memoria del Pontefice Cle-

mente VIII le' concesse

grandissime Indulgenze ,

e priuileggi ; e per

questo è fre-

quenta-

124

La Chiesa di S. Girolamo degli Schiauoni.



Essendosi impadronito il Gran Turco dell'Imperio Orientale il 1453. trà gli altri, che fuggendo la sua grantirannia, vennero a Roma, furono molti Schiauoni. Et hauendola il Pontefice Pio V. posta tra li titoli delli Cardinali, con felice sorte toccò a Fra Felice Cardinal Peretti, che fatto poi Sommo Pontefice col nome di Sisto V. dalli fondamenti la ristaurò sotto questa grande, e bella forma. Di più la fece Collegiata per la sola Nazione degli Schiauoni, & hora beneficiati dal santissimo Pontefice Urbano VIII. Barberino, gli hanno eretta vna iscrizione, in marmo scolpita. La chiesa è architettata di Martin Lungo vecchio.

La Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.



DVe sono le cagioni, per le quali si deuè a questa chiesa il soprannome di Lucina. La prima è, perche ci fù vn Tempio dedicato a Diana, che fù anco detta Lucina. L'altra più giusta ragione di chiamare questa chiesa in Lucina è, perche la fondò vna ricca, e nobile gentildonna Romana, detta Lucina.

Poi nel 1606. Papa Paolo V. per dare vn conueniente aiuto spirituale a questa parrocchia (che senza dubbio è la maggiore di tutte le altre, che sono dentro alla Città di Roma in quanto al numero delle anime) leuò li Canonici, e li beneficiati di detta chiesa; & essigò il titolo di Collegiata; la diede alli Padri Chetici Regolati Minori, accioche da essi fusse in perpetuo offiziata, e seruita, & haueffero cura della parrocchia, la quale con grandissima diligenza, e carità esercitano per se stessi, e non per preti secolari, mantengono la chiesa con molta politezza, con continue prediche, confessioni, & amministrazioni de' santissimi Sacramenti, e per ornamento della chiesa, e commodità de' di-

uini Offitij, hanno scostato dalla Tribuna l'Altar maggiore, acciò di dentro si facesse il choro: vguagliarono al pauimento sudetto il piano del portico, & hanno spese molte centinaia di scudi in vasi di argenteo, parati, & altri abbellimenti; & ogni Sabbatho sera sicantano in detta chiesa con buonissima musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi innanzi da vno delli stessi Padri vn sermone in lode della Beatissima Vergine.

Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'anno 1588. ad istanza del padre Agostino Adorno nobile Genouese lor capo, e dall'istesso Pontefice le fu dato il titolo, e nome di Chetici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi de' priuilegj di tutte le altre Religioni, e particolarmente de' padri Theatini. L'istituto di questi Religiosi si fa differente dagli altri, particolarmente in attendere all'oratione mentale continua, & alle penitenze corporali, cambiandosi a vicenda tra di loro nel giorno, nè per questo lasciano di attendere alla salute dell'anime, con gli essercitij soliti di altre Religioni, e de gli studi.

Ha questa chiesa sotto di sè cinque altre parocchie, che sono obligate a riceuere il santissimo Sacramento del Battefimo in detta chiesa, e sono le seguenti, s. Nicolò in Campo Marzo, s. Iuo alla Scrofa, s. Lucia della Tinta, la Madonna dell'Orso, e s. Biagio di Monte Citorio.

Sisto III. la dedicò a s. Lorenzo martire, e dopo da diuersi Sommi Pontefici è ristorata. Vi è la statione il Venerdì doppo la terza Domenica di Quaresima, e vi sono li corpi de' ss. Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano Martiri, due ampolle di grasso, e sangue di s. Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbruggiata, & vna parte della graticola, sopra la quale fù arrostito. Questa Chiesa è stata ultimamente quasi rifatta tutta, sotto 'l Generalato del P. Raffaello Auersa, Theologo celeberrimo, & abbellita di quattro Cori per la Musica, e d'vn vago soffitto. E qui attaccato è il nobilissimo palazzo incominciato, de gli Eccellentissimi Signori Principi, di casa Peretti, habitatione degna di Principe.

La Chiesa del Santissimo Sacramento.

Nella detta chiesa dis. Lorenzo si fece l'anno 1578. vna Compagnia del santissimo Sacramento, accio si portasse, come nelle altre parocchie à gli infermi col debito honore, ma perche tali Compagnie non possono durare, senza qualche esercizio spirituale in beneficio delle anime loro, fecero questo Oratorio l'anno 1615. Vestono sacchi bianchi, con vn cordone rosso, e dentro ad vno scudo porrano dipinto vn calice. Oltre la processione solenne il martedì trà l'ottaua della festa del Corpus Domini, ne fanno vn'altra ogni prima Domenica del mese in detta chiesa dis. Lorenzo.

La Chiesa di S. Gregorio in piazza Nicofia.

Per quanto s'intese da chi si dilettaua dell'antichità Romana, hebbe questa piazza il nome di Nicofia, perche v'habitò vn Ambasciadore Raguseo, che di patria, o di cognome fù di Nicofia. Per l'inondatione poi del vicino Teuere, essendosi perdute le scritture di questa chiesa, nulla potiamo sapere della prima sua fondatione.

Di certo habbiamo, che il 1527. quì si fondò vna Compagnia di muratori, che vestono sacchi turchini con l'immagine di s. Gregorio, & appresso la chiesa vi fecero vn'Oratorio per gli essercitij spirituali. Maritano Zitelle nella festa del Santo per vn legato di Pietro Giacomo di Carauaggio, dando il primo luogo a quella, che della sua patria si trouasse in Roma.

La Chiesa di S. Lucia della Tinta.

L'Antichità di questa chiesa, si raccoglie dalla Confessione dell'Altar maggiore, che si faceuano anticamente per riporui i Corpi santi, che forse ancora vi potriano essere. Di più nel muro à mano manca in vn marmo ci è la copia di vn Breue Apostolico, doue si concede Indulgenza di vn'anno, e 40. giorni nel giorno di S. Lucia, e della consecratione, e per tutta l'ortana, hauendola per molta vecchiezza rifatta vn Canonico di essa, chiamato Giovanni Romanutio, che insieme era Segretario delle lettere Apostoliche.

Al Priore, e Capitolo di questa chiesà s'indirizza questo Breue di papa Nicolò I. che fu creato pontefice l'anno 8. 6. e stando nel Breue, che nell'anno 2. di questo pontificato il detto Canonico risce la Chiesa già vecchia si raccoglie, che la sua prima fondatione v'è al pari con quella, che st' in Silice. Cosa degna ancora da notare in quel Breue è, che negli tempi antichi di pochi anni erano l'Indulgenze, acciò da' fedeli fossero più stimate, e conseguite con desiderio, e sollecitudine.

Hora essendo restato a questa chiesà il solo titolo della parrocchia, piacque a Dio d'illustrarla con vna miracolosa Image della Madonna, che stando in vna publica strada di Campo Marzo, fu da' Cocchieri ottenuta l'anno 1545 per metterla in questa chiesà, doue haueuano la Confraternità loro; ma non poterono mai staccarla dal muro, infino, che il Clero non c'è venne ad accompagnarla in processione.

L'anno poi 1500. stando questa chiesà in pericolo di cadere, la detta Compagnia la risce. Tall' hora maritano Zitelle, e morendo i loro padri, che siano della stessa arte. ne pigliano protezione. Vestono sacchi turchini, notati con l'Image della Madonna, che trà gli Angeli tiene il suo Figlio in braccio; & essi furono, che nel riportare la detta Image a questa chiesà, la cinsero con la pittura di alcuni Angeli. Al presente questa Compagnia non è più in questa chiesà, ma hanno preso vn sito per fabricarui di nuouo.

Ma sì bene vi sono alcuni Canonici costituiti dal Cavalier Ricci, che prima andarono a s. Giouannino de' miracoli (come habbiamo accennato) & hora qui si sono posati con habito molto vago, e maestoso.

Questa chiesà è ouasi passata piazza Nicotia, per andare all'Orto; e si dice della Tinta, perche qui stauano li Tintori.

La Chiesa di S. Nicolò de' Perfetti.

Questa chiesà è antichissima, perche fu data da s. Zaccaria papa alle monache della passata chiesà. quando l'anno 730 vennero di Grecia; come ad essa habbiamo veduto. Poi il 1568 Pio V. la diede con la cura dell'anime alli 12 adri Domenicani di s. S'ina, perche essendo la sì poco buona laere. qui si potessero curare in ocazione d'infermità. Perche si dica de' Perfetti, non si sà, forse da qualche Famiglia di questo co-

gnome

gnome qui vicina. Vien detta anco a' Medici, per essere qui presso il bellissimo palazzo de' Gran Duchi di Toscana in Campo Marzo: la prospetiu del quale dentro il Cortile, è opera del Vignola.

La Chiesa di S. Cecilia, e S. Biagio.

DVe altre chiese, non meno antiche di questa, furono meritamente dedicate alla nobilissima Vergine, e Martire s. Cecilia, hauendo consacrato tutti tre questi luoghi, con esser fatti degnissimi della sua persona; come vederemo qui, & habbiamo visto in Trasteuere, poiche l'altra, che era Monte Giordano, al presente non vi è più.

Quasi in oblio andaua la memoria di vn sì degno luogo, per l'abbondanza, che di simili tesori gode Roma; se a caso non si trouaua vna pietra, che di questo luogo daua certo inditio.

È vicina a s. Nicolò sopradetto, & è membro di s. Lorenzo in Lucina.

Dalla Compagnia de' Matarazzari, a' quali fu concessa questa chiesa, e fu l'anno 1575. e perche essi hanno per loro Auuocato s. Biagio, in lui haueuano cambiato l'antico titolo, che haueua questa chiesa di s. Cecilia, con tutto, che di lei ancora facessero memoria. Non incominciò però quell'anno la Compagnia loro: ma il 1521. con vestire sacchi bianchi, portando per insegna l'immagine di s. Biagio.

Grade allegrezza hebbe il Card. Paulo Emilio Sfondrato, Nepote del Sommo pontefice Greg. XIV. quando intese quello, che nella sudetta pietra si leggeua, perche essendo egli deuotissimo di s. Cecilia, acciò fosse questa bene officiata; vi fece venire alcuni padri di s. Domenico, l'origine de' quali si dirà, trattando della chiesa della Minerua, quantunque sia notissima, e molto chiara, assegnandole, mentre che visse, le cose necessarie per manteneruisi, & essendo stata con buona sodisfazione della suddetta Compagnia, acciò possano anche essi, come le altre Confraternità, essercitare le deuotioni loro, & altre opere di carità.

La Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo.



Con tutto che questa chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice: Siluestro in Campo Marzo, stando nelli confini di amendue. Si disse anco trà li due horti, perche discacciati che furono dal Popolo Romano li Rè, che dal principio gouernauano la Città, gli horri, che hebbero in questo piano si dinifero trà li cittadini; onde anco de gli horticelli si disse il collè vicino, che hora monte della Trinità, e già Pincio dimandarono.

Quanto poi alla foundatione di questa chiesa, trouiamo, che è antichissima, perche auanti, che finissero le persecutione di Tiranni, la fece s. Dionigi papa, che fu del 261. dopoi sotto maggior forma la rifece Costantino, e s. Siluestro vi aggiunse vn Monasterio di Monaci; ma di quale ordine fussero, non lo sappiamo, non essendo in quei tempi gli ordini di s. Benedetto, e di s. Basilio. Di quà però intendiamo quello, che Anastasio scrisse nella vita di papa Nicolò I. che fu del 860. & è, che uscendo il

fiume,

fiume, entrò nel Monasterio di s. Siluestro, e nella chiesa di s. Dionigi, e che tutti gli scalini, da vno in poi, restarono sopra l'acqua.

E antica questa chiesa, e delle venti priuilegiate Badie di Roma, s. Gregorio vi recitò vna delle sue homilie, che fece sopra gli Euangelij, e vi pose la stazione il giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima. Papa Leone X. la pose trà i titoli de' Cardinali, e non vi fù prima posta, perche non si dauano se non alle chiese che erano dentro di Roma, per essere, come parocchiali. E questa parte era fuori, come nel seguente Rione più commodamente si vedrà.

Non fù molto grande il Monasterio, che quì fece s. Siluestro; ma s. Paolo I. l'aggrandì con rinchiuderci la sua casa, e l'arricchì di molte entrate, e lo diede alli Monaci Greci, da Costantino Coptonimo discacciati, per lo culto delle sacre Imagini. Ristorando poi questa chiesa, l'arricchì di molti corpi santi, portati quà da varij Cimiterij fuori di Roma guasti da' Longobardi. Con tale occasione s. Paolo Pontefice mutò il titolo a questa chiesa, & ad altri due santi Pontefici la dedicò, e furono Stefano, e Siluestro, per hauerci portato il corpo di quello, e per esserne questo benemerito, per lo Monasterio, che vi fece. Di quello, e d'altri molti corpi santi ne celebrò la translatione l'anno 761. nel quale fece vn Concilio, doue interuenendo molti Prelati, volse che tutti mettersero i loro nomi ad vna Bolla, che fece a fauore di questo monasterio, che insin'hora la si conserva, & il Cardinale Baronio la registrò nelli suoi annali.

Infino al 1286. in circa stettero in questo Monasterio i sudetti Monaci, perche Honorio IV. li mandò a s. Lorenzo fuori delle mura, per compiacere di questo il Cardinale Giacomo Colonna, fratello della B. Margherita, che essendo ella in quel tempo, da vn monasterio, sotto la regola di s. Chiara, quì si trasferì, visse, e fù sepolta.

L'ultimo ristoro, che hebbe la presente chiesa, fu dalle Monache l'anno 1596. che l'ualzarono il piano, & ad vna bella proportion con varie pitture la ridussero, in tanto che fù necessario consecrarla di nuouo, come fece il Cardinale Francesco Dietrestano, che all'hora l'hauua in titolo, alli dieci di Maggio 1607. Hà gran Reliquie de' Santi, e Sante, che in questa chiesa portò il detto Pontefice s. Paolo I. ci sono altre due memorie, le quali sopramodo la rendono veneranda. Vna è la

miracolosa imagine di Nostro Signore, che egli stesso formò, e mandò al Rè della Soria Abagaro: l'altra è la testa del suo Protettore s. Gio. Battista, & il Giacchetti in vn suo libro diffusamente ne ha trattato. Qui dicono molti, che fùsela Naumachia di Domitiano.

La Chiesa di S. Andrea delle Fratte.



FV già questa chiesa de' Scozzesi, liquali nel tempo, che la Scotia lasciò la vera fede, si partirono per Scotia, e nel partirsi lasciarono la cura de' suoi beni alla famiglia del Bufalo, che fedelmente si portò, dando alli poveri tutte l'entrate, che dell'i loro beni si raccoglieuano. E la chiesa fù vnita a quella di San Marcello.

L'anno del 1576. stando questa in pericolo di cadere, fù concessa ad vna compagnia del santissimo Sacramento, di cui si dirà alla seguente, con obligo della parrocchia, che prima ci era, e così la risecce; ma perche troppo carico era questo alla Compagnia,

pagnia, fu data l'anno 1585. alli Padri Italiani di s. Francesco di Paola.

Celebrandosi il giorno di questo santo Padre alli 2. di Aprile, con l'offerta del Popolo Romano, piacque a Dio, che in tal-
di l'anno 1605. fosse inalzato alla Cattedra di s. Pietro il Cardi-
nale Alessandro de' Medici, e domandossi Leone XI. E perche
il Decimo, che pure fu della medesima Famiglia, haueua cano-
nizzato questo Santo, cominciò Leone XI. da' fondamenti a ri-
storare questa chiesa nel modo che hora si vede. Ma perche
visse pochi giorni, Ottauio del Bufalo lasciò morendo l'anno
1611. buona somma di denari, acciò si finisse, & è architettura
del Guerra; e nella settimana santa fanno bellissimi sepolcri.

La Chiesa del Sacramento di S. Andrea.

HAuendo qui la Natione Scozzese vno Spedale, come si è
detto nella chiesa passata, che per cagione dell'heresia
seminate in quelle parti abbandonarono, restando però alcuni
faldi nella Fede Cattolica, vennero due a Roma l'anno 1576.
& hauendo li maggiori loro nel parrirsi lasciate le chiavi alla
Famiglia del Bufalo, loro furono gratiosamente rese da Paolo
della istessa Famiglia; e Gregorio XIII. loro diede il vitto, con
animo di fondare per questa Natione vn Collegio, ma preue-
nuto dalla morte, Clemente VIII. a tale opera loro diede
principio l'anno 1600. in vn altro luogo, come si è già detto,
assegnando competente entrata.

E perche nel sudetto anno 1576. si era fatta vna Compagnia
del santissimo Sacramento, per la vicina chiesa parrocchiale di
s. Andrea hebbero questo luogo da' Scozzesi per farci vn Ora-
torio; & alla fine il detto loro Collegio glie ne fece vendita l'an-
no 1618. Vestono sacchi paunazzi, con l'insegna del santissi-
mo Sacramento; & hora hanno trasferito questo Oratorio in-
contro alla chiesa.

La Chiesa della Madonna di S. Giouannino.

E Ra questa chiesa dedicata a s. Gio. Battista, e forse fu quan-
do il suo capo si portò alla vicina chiesa di s. Siluestro, alla
quale questa sta vnita, che per la vecchiezza, restando quasi
abbandonata, la Beatissima Vergine, vossè che si rinouasse il
culto

culto di quella l'anno 1586. per via di molti miracoli fattida vna sua imagine, che era in questa chiesa; onde tante limosine si raccolsero, che sotto questa bella forma si rinouò.

Occorse poi l'anno 1606. che alcune buone persone della Dottrina Christiana si mouessero a fare vna Compagnia, che dimandarono della Disciplina, e si accordarono di fare tre volte la settimana questo santo essercitio per l'anima de' Defonti; poi l'anno 1610. fù da Paolo V. confermata. Poi questa chiesa fù data a certi Canonici Cavalieri; e finalmente ad ordine di padri religiosi. Hora è stata rifatta dalla liberalità dell'Eminentissimo Cardinal Borgia, con vn bel soffitto, & vna facciata di pietra.

La Chiesa di S. Giuseppe alle Fratte.

Questo luogo si dice alle Fratte, perche non vi era prima se non Fratte. La sua ritiratezza lo fece giudicar molto a proposito per Monache di vita riformata: e perciò vi fù fatta la chiesa, e l'monasterio per le Carmelitane scalze, sotto la riforma di s. Teresa, che hoggi vi si vede. Il fondatore fù il padre Francesco Soro Spagnolo Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di s. Filippo Neri, c'hauendo per più di 30. anni eccellentemente seruito di musico nella Cappella pontificia, volse in quest'opera consecrare a Dio tutto l'auanzo delle sue virtuose fatiche. Vi concorsero altre persone pie ancora; e la Signora Fulvia Sforza particolarmente le attribuì 100. scudi d'entrata perpetua: e per informare, e reggere questo nuouo Conuento, vi furono nel 1598. trasportate tre Monache del monasterio di s. Marta, per esemplarità, e disciplina stimato de' più lodati, e nobili di Roma. La chiesa su gli anni passati rifatta dall'Eminentissimo Signore Cardinale Ianti; e vi si veggono alcune pitture non tanto riguardeuoli per la loro eccellenza, quanto ammirabili per la mano, che l'ha fatte, essendo di Sor Maria Eufrazia Benedetti, monaca, e pittrice eccellentissima in detto luogo, sorella del Signor Elpidio Benedetti già segretario in Francia di Monsignor Giulio Mazzarini hora Cardinale. E vi sono belli quadri del Sacchi, e del Cavaliere Lanfranchi.

La Chiesa di Christo adorato da' Magi.

Alla man diritta nel piano eui il palazzo de Propaganda Fide, istituito sotto Gregorio XV. e poi sotto Urbano VIII. ingrandito, oue per quest'opera si fa Congregatione di Cardinali, e con molta spesa vi si mantengono letterati, e vi si stampano libri in aiuto della Fede per tutto il Mondo, e nell' 1634. vi fu fatta questa Chiesa.

La Chiesa di S. Maria Maddalena al Corso.

ERa qui vna chiesa parrocchiale molto antica, dedicata a S. Lucia da papa Honorio I. che fu del 626. Ma Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Carità, per le Conuercite, la quale subito pose mano alla fabrica di questa noua chiesa, dedicandola all' Auuocata delle peccatrici S. Maria Maddalena, & esse fanno professione sotto la Regola di S. Agostino.

Di più Clemente VII. loro assegnò per lor viuere 30. scudi il mese a titolo di limosina; & ordinò, che li beni di tutte quelle, che in segreto, o publicamente fanno mala vita, ricadino a questo luogo, ne potessero fare testamento, senza lasciare qui almeno la quinta parte degli stessi beni, & oblige chiunque sapesse la vita di tali femmine a manifestarla doppo la morte loro, per beneficio di quest'opera pia; della quale hauendone cura nelle cose temporali la detta Compagnia, se occorre, che herediti tutti li beni di alcuna di tali donne, s'adossa il carico delli figliuoli di quelle, prouedendo loro, conforme all'heredità, e conditione.

E perche scruano molto strette di habitatione, pare che Dio volesse lor prouedere, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad vn tratto tutto si abbruggiasse: onde mosso a compassione il Cardinale Pietro Aldobrandino loro Protettore, e la sorella sua Olimpia, lor souennerono con molta liberalità. Poi dalli fondamenti risece il monasterio il Pontefice Paolo V. e di quà per diritta linea aperse vna strada alla chiesa di S. Giuseppe delle Carmelitane Scalze.

La Chiesa di S. Maria della Carità.

Questa chiesa stà vicino a quella delle Conuertite. Ne fù fondatore vno, detto Gio. Leonardo Geruso di santa deuotiona, domandato per soprano me il Letterato; mosso a compassione delli poveri putti, e fanciulle, che andauano per la Città di Roma dispersi, con pericolo dell'anima, e del corpo; si applicò con tutte le possibili sue forze, a radunarli insieme; e concorrendo il Nostro Signore Iddio, padre di misericordia, e carità a questo santo zelo, gli fece trouare tante limosine, che prima, appresso alla porta Flaminia, detta poi del Popolo poté fabricare vna picciola chiesa, con l'habitatione per li sudetti putti.

Non mancarono alcuni, che all'ignorante, ma santo Letterato dissero, che doppo la sua morte andarebbe in abbandono questa santa opera: alli quali profetando rispose, che gli stessi Cardinali, & il Romano Pontefice ne hauerebbono pensiero, e cura, come fu doppo la sua morte; poichè morendo egli l'anno 1595. alli 5. di Febraro, fu sepolito con qualche opinione di santità dalla Compagnia della Morte nella chiesa loro.

Il Sommo pontefice Romano Clemente VIII. della Famiglia Aldobrandina, e l'Eminentissimo Cardinale Baronio, considerando, che molto importaua questa deuota, e santa opera al bene commune; leuandosi le occasioni a questi fanciulli, e fanciulle abbandonati, dialleuarsi in ogni sorte di viti, li abbracciarono, e la promosiero, e diede a loro deputati; onde quella delle fanciulle ancora s'inalzò con felicissimi successi, come si vedrà alle due loro deuote chiese di s. Eufemia, e di s. Urbano.

Et i putti, perche il primo luogo da loro habitato vicino alla porta Popolosa di mal'aria, furono quà trasportati l'anno 1607. con nuoua fabrica di chiesa, & habitatione, sotto la quale vi hanno aperte alcune botteghe, nelle quali si vanno impiegando li sudetti fanciulli in diuerse arti. La festa principale di questa honoreuole, e deuota chiesa, è la Natiuità della Beatissima Vergine Maria, la cui festa si celebra alli 8. di Settembre.

Qui vicino si vedono le vestigie di vn'arco, il quale fu dell'Imperadore Domitiano, & anco di Tripoli si disse; o perche hauesse egli trionfato di trè Città, come quella parola significa, o pure di vna sola, che in Tessaglia hebbe il nome di Tripoli, hora dal

dal volgo è chiamato di Portogallo, per le stanze, che vi hebbe sopra vn Cardinale di quel Regno. Si tiene ancora, che Dominiano vi facesse vn palazzo, onde commodamente potesse vedere li spettacoli dentro la sua Naumachia.

La Chiesa di S. Maria in Via.

S Tupendo miracolo fù quello, per lo cui mezzo volse qui la Beatissima Vergine discoprirsì a Roma l'anno 1283. quando ignorantemente caduta in vn pozzo, che era sù la via publica a canto la stalla del palazzo, che fu del Cardinale Pietro Capocci, vna Imagine della Madonna, dipinta in vna tegola, tanto s'inalzò di notte alla sprouista l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina stalla, e dallo strepito de' legati, e rinchiusi cavalli, svegliati i garzoni, entrarono a vedere, che male vi fosse: & ecco sopra l'acqua andare a galla la detta Imagine; onde acquisandone il Cardinale, venne a pigliarla con molta riuerenza, e nelle sue stanze la riportò.

Essendo accaduto questo miracolo sotto Innocenzo IV. ordinò, che vi si fabricasse la presente chiesa, nel cui lato diritto restò il sudetto pozzo, e ne hebbe il nome di s. Maria in Via; & il popolo meritamente ha gran diuotione in quell'acqua, massime doppo vi fu gettato vn pezzo dell'orio di quel pozzo, sopra di cui N.S. haueua seduto, predicando alla Samaritana. Questa miracolosa Imagine si scuopre, come quella del Popolo, e della Pace, da meza Quaresima infino all'ottaua di Pasqua, per il qual tempo Gregorio XIII. le concesse Indulgenza. Fu questa chiesa con la cura delle anime, vnita a quella di s. Marcello, come iui si disse: e Leone X. nel primo anno del suo pontificato la diede alli Fratidei Serui, del cui sacro Ordine si dirà a s. Marcello. Questi Padri la rifecero dalli fondamenti l'anno 1594. e l'Eminentissimo Cardinale Bellarmino titolare finì il Choro con la volta della chiesa, e di ogni intorno lo stuccò l'anno 1604.

Pare, che la Beatissima Vergine molto si compiaccia di questo Ordine, che de' serui suoi ne hebbe il nome, non tanto per hauere li primi sette fondatori, da lei riceuto l'habito; quanto per altre quindici miracolose Immagini sue, che in varie Città d'Italia si honorano dalli fedeli nelle chiese delli loro Conuenti. Dentro l'ottaua del Sacramento fanno bella processione. Et è architettura di Martin Lunghi vecchio.

Quel vicino habita il Signor Cavaliere Francesco Serra, che ha varia, e bella Libreria.

La Chiesa dell'Oratorio di S. Maria in Via.

HAuendola passata chiesa cura delle anime, accioche a gl' infermi si potesse portare il viatico con maggior decenza, ne vi mancasse mai, chi lo accompagnasse, vi si fece vna Confraternità del santissimo Sacramento, che veste sacchi bianchi, e nel giorno della Candelora, che viene alli due di Febbraro, marita Zitelle, & in quella della Natiuità di Nostra Signora Maria Vergine, che è alli 8. di Settembre, libera vn prigioniero per la vita.

La Chiesa di santa Maria in Trivio.

Bella occasione qui ci porge la memoria, che di se vi lasciò Bellisario, per conrempare, quanto siano da Dio fauoriti quelli, che difendono la sua chiesa, e quanto sbassato, & humiliato resti chi la perseguita.

Era Belisario vno de' maggiori Capitani, che nell'armi hauessero gl'Imperadori dell'Oriente, e questo l'anno 527. la fondò.

Hora se bene passano mille anni, che egli fondò questa chiesa alla Beatissima Vergine, non trouiamo però cosa alcuna in tanto tempo, se non, che essendo vnita alla Collegiata di San Marcello, piacque a Gregorio XIII. di smembrarla, e darla a i Padri Cruciferi l'anno 1571. e da' fondamenti la ristorarono con bella forma. Quest'Ordine Regolare è nella chiesa di Dio antichissimo, perche viene da s. Cleto papa, che fu il terzo Vicario di Christo, come trouiamo nelle Bolle di Pio V. e Gregorio XIV. come ciò passasse, staremo a quello, che scriue Benedetto Leone, vno del loro Ordine, che fu poi Vescouo di Arcadia. Portano nell'uscire per la Città vna Crocetta in mano, onde ne hebbero il nome di Crociferi; al che fu animato s. Cleto da vn'Angelo, che gli apparue con vna croce in mano.

Celebrano questi padri la festa di s. Cleto alli 26. d'Aprile con l'Ottaua; e quando fanno la professione, che è loro propria, inuocato che hanno Dio, e la Beatissima Vergine, aggiungono s. Cleto; ma la festa principale della chiesa è dell'Imacolata Concezione della purissima Vergine.

La Chiesa di S. Giacomo alle Muratte.

DAl Fondatore, che fu Romano, hà preso questa chiesa il nome, e cognome, ne altro si è potuto sapere. Queste Monache militano sotto la regola di s. Francesco. Celebrano la festa di santa Elisabetta Regina per vn'altro Monasterio di Monache rinchiuso nella fabrica della chiesa nuoua, e che si vnì a questo.

Hanno queste madri vna pretiosa Reliquia di s. Christina Vergine, e Martire, & è il cuore di lei. Vogliono, che ella discendesse dalla antica, & nobilissima Famiglia de gl'Anici in Ro-

ma, che poi de' Frangipani si disse. Ella però col padre suo Gentile habitaua in vna Città, appresso del Lago di Volsena, detta Tito, di cui non ci è più segno, hauendola con l'onde sue disfatta il Lago forse in vendetta dell'impietà del padre della Santa, che essendo Prefetto, hauendola per la Christiana Fede, prima bastonata, ve l'assogò con vn sasso al collo: ma liberata dall'Angelo, fu da quelli, che nella Prefettura gli succcessero, con altri tormenti afflitta, & doppo di essere stata cinque giorni in vna ardente fornace, senza essere cessa finì il suo martirio nell'età di 11. anni, con essere sacettata, & il suo corpo l'ebbe la Città di Palermo il 1160. ma con quale occasione ciò fosse, non ci è noto.

La Chiesa di S. Paolo Decollato.



COminciarono alcune persone pie in Milano a darsi allo spirito, trà liquali due furono principali, Bartholomeo Ferrario, & Antonio Maria Zaccaria, che anco desiderosi di tirare altri

altri a maggiore perfezzione, leggeuano publicamente l'Epistole di s. Paolo; e perche si muoue più con l'esempio della vita, che per via di dottrina, si dauano à varie sorti di penitenze, e mortificationi; onde tirando molti alla frequenza de' Sacramenti, & all'effercitio delle buone opere, Clemente VII. l'anno 1530. gli ammesse alla professione di tre voti solenni, sotto l'vbbidienza dell'Ordinario; doppo due anni Paolo III. gli accettò sotto la protezione della Sede Apostolica per cinque anni col titolo di Cherici Regolari: alla fine, del 1550. Giulio III. lor concesse di fare libera, & assoluta professione, col titolo di San Paolo Decollato, & insieme gli fece partecipi delli priuileggi, che hanno li Canonici Regolari Lateranensi; ma la festa principale della chiesa è alli 25. di Gennaro per la Conuersione di s. Paolo. Si che molto a proposito fu questo sito l'anno 1596. auanti della Colonna Antonina, sopra di cui haueua Sisto V. dirizzato vna statua di s. Paolo, & essi dedicandogli questa loro chiesa, l'ornarono di varie Reliquie di Santi. Qui li Musici della Cappella Pontificia, nella Quaresima fanno bellissimi Oratori.

Nella piazza vi è la Colonna,alzata da gli antichi, in honore di Antonino, & hora da Sisto V. dedicata a s. Paolo, e vi è la Fontana, che è di finissima pietra. Intorno vi sono li nobili palazzi de gli Eccellentissimi Aldobrandini, architettura di Iacomo della Porta, e poi del Maderno; de' Signori Veralli, cominciato da Iacomo della Porta; de' Conti Spada, e de' Marchesi del Bufalo.

La Chiesa di S. Maria della Pietà.

Ferrante Ruis del Regno di Nauarra, Capellano di s. Caterina delli Funari, con l'occasione dell'anno Santo, che in Roma si celebrò il 1550. si mosse con altri à dare albergo alli poveri Pellegrini, e li raccoglieua in vna picciola casa, doue hora è la Sagrestia di questa chiesa; ma perche vide, che si era fatta la Compagnia della Trinità, per questo fine, applicò l'animo suo ad vn'altra opera, non meno pia: e fù di raccogliere li poveri pazzarelli.

Per la cura di questi si fece vna Compagnia l'anno 1561. e l'approuò Pio IV. e fabricarono questa chiesa, con lo Spedale vnito, per la detta opera. Vogliono sacchi verdi, & hanno per-

La Chiesa di S. Nicolò in Capo le Case.

G Ià qui hebbe vna piazza la famiglia, che degli Archimoni si disse, e poi corrottamente degli Arcioni, onde alla chiesa ancora si diede il soprano nome d'Archimonij, ma per l'antichità lasciatosi, n'ha questo di Capo la case, perche le case doppo le rouine di Roma più oltre non passauano, ma da alcuni anni in quà, sono cresciute in tanto numero, che di Capo le case è rimasto solamente il nome. E membro di s. Marcello, e vi stanno i Frati de' Serui, & è parrocchia, e dentro l'ortaua del Santissimo Sacramento fanno bellissima processione.

La Chiesa dell Angelo Custode.

Q Vesta Archiconfraternità di diuoti fratelli fù prima Congregatione, e poi Compagnia fondata in s. Stefano del Cacco, & in vna Capella alla man dritta vn tempo vi sono dimorati poi andorno a s. Valentino de' Cesarini; indi per star soli, e poter meglio essercitar le lor'opere, hanno qui preso questo luogo, e vi fanno commodà fabrica. Sono secolari, vestono sacchi bianchi con mozzette bianche, sopra cui hanno vn'Angelo, che per le mani guida vn'anima, e vitengono continuamente vn Cappellano.

La Chiesa di S. Maria di Costantinopoli.

S Anta Maria di Costantinopoli, e della Compagnia de' Siciliani, e di molta diuotione. Matteo Catalano Sacerdote Siciliano vi fece d'amendue queste nationi vna Compagnia, e le donò alcune sue case l'anno 1515. con lo Spedale, per dar principio alla fabrica della chiesa, e dello Spedale per li poveri di queste due Nationi, vestendo sacchi bianchi, con vn cappello, mozzetta, e cordone turchino.

Dato che hebbe vn tal principio, non mancarono poi altri ad aiutarli, tra' qualisù il Rè Cattolico, e Simone Tagliauina figlio di Carlo d'Aragona Duca di Terranoua, che per le sue molte lettere, e virtù, oltre i meriti del padre verso la s. Chiesa, fu da Gregorio XIII. il 1578. creato Cardinale. Et hora è nobil-

mente ornata, e' l Martedì doppo la Pentecoste v'è solennissima festa.

La Chiesa di S. Croce de' Lucchesi.

L'Anno 1587. morì vn Conuerso, detto Frà Felice, lasciando in tutta Roma gran concetto di santo, & hoggidì essendoli trasferiti i Capuccini al nuouo Conuento loro fabricato a Capo le case dall'Eminentissimo Sig. Cardinal s. Onofrio dell'Ordine loro, la chiesa è stata conceduta alla Nation Lucchese, che l'ha nobilmente restaurata, e dedicata in honor di s. Croce; e' l Monasterio si è accomodato per vso della famiglia del Papa.

La Chiesa di S. Maria dell'Humiltà.

Doppo che Francesca Baglioni Orsina per molti anni s'affaticò nella fabrica di questa chiesa, e monasterio, & in prouederli tutto il necessario, Dio finalmente le diede grazia, e consolatione di vederlo compito l'anno 1603. onde nella festa di s. Michele di Settembre, qui si vestirono alcune monache sotto la regola di s. Domenico, e per loro instruzione ci vennero quattro professe dal monasterio di s. Maria Maddalena a Monte Cauallo, che sono dello stess'Ordine. Questa Chiesa è stata trasportata poco più oltre verso Monte Cauallo, è rifatta alla grande con molta vaghezza; essendosi ampliato il Monasterio, e ridotto quasi in isola.

La festa principale di questa chiesa è l'Assunta. Celebrano ancora la festa di s. Michele di Settembre.

La Chiesa di S. Maria delle Vergini.

Per vn'altra chiesa, e monasterio disfatto sotto il titolo di santa Maria del Refugio s'è fabricata questa l'anno 1613. Questa chiesa, e luogo stà a piè di Monte Cauallo in faccia per fianco, alla detta di sopra, dell'Humiltà, del quale di sopra s'è parlato. Fù principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. nel qual luogo era determinato di far tre appartamenti distinti, vno per honeste, e pouere zitelle, l'altro per vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato, per poterli emendare,

darè : ma poi è stato determinato solamente per Zicelle. La qual buon'opera fù principiata da vn Padre della Congregatione dell'Oratorio , aiutato de persone pie , e dal detto Pontefice . Questo luogo è detto anco l'Assuntione,perche qui si fa tal festa principale dell'Assuntione della Madonna con Indulgenza plenaria . Sta sotto la regola di s.Agostino , doue al suo tempo senz'altro nouiziato possono fare professione , imputandosi loro a nouiziato tutto'l tempo dell'educatione .

La Chiesa de' SS. Apostoli .

FRa le molte chiese fatte dal gran Constantino in Roma dopo quelle due , che dedicò a i Principi degli Apostoli s. Pietro , e s. Paolo , questa fù vna fabricata presso delle sue Therme a tutti i ss. Apostoli , benche communemente si dica s. Apostolo Pelagio I. la cominciò , e Giovanni III. la finì . Questa chiesa fu da principio Collegiata , ma perche a poco a poco mancavano i Canonici , Greg. IX. li ridusse a dodici ; Innocentio IV. a dieci .

ci, Honorio IV. ad otto, Eugenio IV. a quattro. E poi nel 1463. da Pio II. fu a' Padri Conuentuali di s. Francesco assegnata. Dipoi essendo quasi la Tribuna rouinata, Sisto IV. la rifece, e Giulio II. essendo Cardinale, fece il portico, il qual'è innanzi la facciata. Essendo la Casa della Rouere nelle fabriche dell'opere pie molto religiosa; come nel trattato, che fa l'Albertini, de Ecclesijs, & Capellis distusamente si legge. E dentro la chiese di questo ristoramento ve n'è in pietra la memoria con queste parole.

Sedenre Syxto IV. Pont. Max.

*Iulius Card. s. Petri ad Vinc Nepos hanc Basilicam
penè collabentem restituit.*

Vi è stazione tutti li Venerdì delle Quattro Tempora, il Giovedì fra l'ottaua di Pasqua, e la quarta Domenica dell'Auuento; e nel primo giorno di Maggio vi è plenaria remissione de' peccati. Vi sono li corpi de' ss. Filippo e Giacomo Apostoli, e di s. Pelagio Papa, di s. Eugenia, & altre Reliquie. Vien computata tra le basiliche; & è parrocchia Battismale. Vi stanno li Padri di s. Francesco Conuentuali, & è titolo di Cardinale. Sisto V. di fel. memoria comprò vn palazzo dalli Signori Colonnese congiunto al monasterio di questa chiesa, e l'applicò ad vn Collegio intitolato s. Bonauentura, nel quale si alleuano giouani dello stesso Ordine, sotto la dottrina del detto Serafico Dottore, per sustentatione de' quali diede l'istesso Pontefice vn'entrata di 1300. scudi. Gli anni addietro è stato in questa Chiesa fatto vn grandissimo Coro per i Musici all'entrare in essa, il quale è tanto largo, quanto tutta la Nauè di mezzo. In questa Chiesa son tre Compagnie: vna detta del Coldone; l'altra de' ss. Apostoli; e la terza della Concezzione, e vi si esercita vn'altra opera di gran pietà, ch'è di soccorrere a tutti i poveri vergognosi di Roma, però in honore de i dodici Apostoli, ogni anno eleggono dodici Nobili con vn Prelato della Corte Romana co'l titolo di Priore, e con essi diuidendosi i Rioni di Roma, visitano quelli, che hanno dato memoriali, e deposti in vna cassetta chiusa che stà esposta; come quelle da raccogliere limosine, e l'aprono due volte la settimana. Il Christo morto è pittura di Perin del Vaga, e qui stà sepolto Carnelio Musso famosissimo predicatore; e dentro il Conuento si fa publica Accademia di virtuosi ingegni, che Fantastici si nominano, & vn libro delle loro poesie, è in stampa.

Del palazzo quiui congiunto de' Signori Colonnese scrive il
Pau.

Panciroli, ch'essu accresciuto da Martino V. ou'egli stette, e dopo lui altri Pontefici, & anco l'ha habitato s. Carlo Boromeo di loro Nobilissimo, e Santissimo parente. E di questo palazzo scriuendo l'Albertinij a Sisto IV. disse: Palatium SS. XII. Apostolorum a Martino V. Column. fuit inchoatum, quod quidem, postea tua Beatitudo a fundamentis sumptuosissimo edificio restituit, ac statuis variisque picturis, & marmoribus exornauit vna cum Ecclesia ibidem inclusa. E v'anco vago giardino.

E qui a dirimpetto è l'altro nobilissimo palazzo de' Signori Bonnesi di Gallicano molto ben risarcito, e di bel giardino adornato.

Chiesa di S. Maria in Via lata.

TRagli antichi Rioni di Roma vno fu in questi contorni, che in Via lata si disse, di cui sin'hora, altro non resta, che il nome: e'l volgo non intendendo quella parola lata, dice s. Maria inuiolata.

Et hora è titolo di Cardinale: e nel dì della Purificatione, e Natiuità di Maria Vergine, vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi è l'Oratorio di s. Paolo Apostolo, e di s. Luca, nel quale scrisse gli atti de' gli Apostoli, e dipinse quella Imagine di Maria Vergine, che è in Chiesa in quello stato, nel quale esso hebbe prima di lei notizia, e però la dipinse con l'anello in dito, per mezzo della quale Iddio non manca operare molti miracoli. Chiamauasi prima l'Oratorio di s. Paolo, e Luca: è collegiata, e parrocchia Battismale. Vi è la Statione il Martedì dopo la quinta Domenica di Quaresima, & vi sono molte Reliquie, particolarmente il libro stesso de' gli Atti de' gli Apostoli, il quale scrisse s. Luca in questo luogo, come s'è detto di sopra.

È stata sempre tenuta da' Chierici secolari con la cura delle anime, & essendo Collegiata, per lo mantenimento de' Canonici l'è vnita quella di s. Prassede fuori di porta Portese; e bene trà le titolate, come si è detto, ella si troua trà le prime, la statione però glie la diede Sisto V.

Questa Chiesa già fu sopra le rouine d'un Arco trionfale di Gordiano fabricata, la cui metà era anco in piedi a tempo d'Innocentio VIII. il quale nel 1491. disfacendola da fondamenti, la rifece, e con lui all'opera concorsero il Card. Borgia Vice-

can-

cancelliero, & il Cardinal Riario Camerlengo, & il Cardinale Maurizio di Savoia, già tirolare di quella, vi fece molti doni, onde in segno di gratitudine vi fù da i Canonici del luogo alzate la presente memoria nel portico.

SERENISSIMO PRINCIPI

Mauritio à Sabaudia

Huius Tit. Diac. Card.

Qui regum sacro ortus Regia liberalitate

Princeps, & absque exemplo

Pretiosissima Sacrarium supellectile instruxit.

Et Ecclesie maiora in dies ornamenta meditatur.

Canonici

Aeternum statuunt Gratia, & Honoris monumentum

ANNO SALVTIS M. D. C. XXXVII.

Vltimamente gli Eredi di Gio. Battista d'Aste, eseguendo la pia volontà del Testatore, hanno rifatto sonuosamente, e con molta spesa, l'Altar grande insieme con la Tribuna. Et al presente, i Canonici di questa Basilica, aiutati in gran parte dalla liberalità del Cavaliere Francesco d'Aste, l'hanno rifareita tutta, & abbellitala d'un soffitto dipinto, e con vn bell'organo sopra la porta, in faccia alla Tribuna.



La Chiesa di S. Marcello.



FV già in questo luogo dirizzato vn Tempio ad Iside infame Dea degli Egizij, il quale fu da Tiberio Imperatore distrutto, e l'Idolo gettato nel Teuere, e crocefissi tutti i sacerdoti della Dea, per hauer tenuto mano ad vn graue fallo commesso da vna Gentil donna Romana molto nobile. Delle ruine di questo Tempio n'apparuerono alcune l'anno 1617. cauandosi i fondamenti del Monasterio.

Questa chiesa fu edificata da vna Gentildonna Romana vedonna detta Lucina in honore di S. Marcello, il quale fu posto quiui, eh'era vna stalla, per comandamento di Massencio, & iui morì dal gran furore, che vi era; ed è titolo di Cardinale, e nella festa di S. Croce di Settembre v'è Capella d'Eminentissimi Cardinali.

Per esser antichissimo il titolo, & ad tanto Romano Pontefice dedicata, gran conto sempre ne fecero molti de' suoi Successori.

cessori. Le diede s. Gregorio Primo vna della statoni Quadragesimali, che viene il mercordì doppo la Domenica di Passione, & d'altri pretiosi doni, & offerre l'arrichirono, e Stefano VI particolarmente.

Rouinando questa chiesa il 1519. a 22. di Maggio, restò miracolosamente illeso vn Crocifisso, che pure nel proprio altare si conserua, ne si smorzò la lampada, che auanti gli ardeua. Per vn tal caso sotto miglior forma si ridusse la chiesa, trasportandosi la facciata, sù la via del corso, che prima staua all'opposito: e diede a questa fabrica molto aiuto il Velcouo d'Arimini, Ascanio Pariano: e doppo del 1597. i Signori Vitelli, che le fecero l'Altar maggiore, & vn bel soffitto dorato.

Fu al principio prepositura con dieci Canonici, & oltre il Cardinale che l'haueua in titolo, vn'altro era Arciprete del Capitolo, e sotto la giurisdictione teneua diciannoue chiese, delle quali otto restano ancora in piedi, s. Mauto, s. Stefano a piazza di pietra, ss. Vincentio & Anastasio in Triuio, s. Nicolò a capo le case, s. Andea delle Fratte, s. Maria in via, e di Treui, e s. Gio. della Fieraccia: le distrutte furono di s. Nicolò de Tornitoribus, & de Archionibus, s. Lorenzo, e s. Stefano, due ne haueua s. Biagio, oltre di tante che ci resta; vna de Vicionibus, e l'altra de Pipionibus, che sono cognomi di famiglie, le quali l'haueuano fondate. C'era ancopresso di Treui vna chiesa de ss. Hippolito, e Cassiano, hora casa, che a beneficio di questo Monasterio si appoggia. C'era s. Andrea de columna pressol'Antoniana; e fu leuata venendosi ad incoronare in Roma Carlo V. Et a' nostri tempi per fare vna via pressò della seguente chiesa del Crocifisso, si leuò vn'altra di s. Maria in Cannella. Nella fabrica del Collegio Romano entrò vna chiesa dedicata al Saluatore, e nella fabrica del presente monasterio vn'altra de ss. Cosimo, e Damiano.

Erano tutte queste chiese piccole parocchie, senza il fonte battesimale, onde quando quì si consecraua, i Rettori di quelle veniuano ad aiutare nelle cerimonie il parochiano di questa. Hora non è più in vso, saluo che alcune delle sudette chiese vengono a pigliare l'oglio santo. Durò questa prepositura infino al 1369. nel quale fu data la chiesa con le sue ragioni a i Padri de' Serui, così detti per vna particolar seruitù verso di Maria sempre Vergine.

In questa chiesa fu nato principio alla Confraternità dell'habito

bito santo, che a' serui suoi diede la santissima Vergine. E tanto antica qui si troua questa Compagnia, che non sapendosi l'anno, che vi cominciò, bisogna, che fosse, quando nel detto 1362. ci vennero i Padri, hauendola già in altri luoghi introdotta. Di essa è la Cappella della Madonna dotata dal Vescouo di Triuento Matteo Grifoni l'anno 1562. & il 1607. finì d'ornarla il Cau. Gio. Matteo Grifoni. Ogni terza Domenica del mese, che fanno la processione per questa chiesa, hà Paolo V. concesso loro Indulgenza plenaria, come anco uel giorno, che pigliano l'habito, & in articolo di morte.

Vn'altra Compagnia hauendo questa chiesa, fu rinouata l'anno 1615. da frà Maestro Aurelio Raffaelli, procuratore generale Apostolico dell'Ordine, & è de i sette dolori, che del suo figlio patì la gloriosa Vergine.

Veniamo hora alla Cappella del miracoloso Crocefisso rinouata l'anno 1613. con molta bellezza, e spesa della Compagnia, sotto l'inuocatione sua. Quiui oltre il sacro legno della Croce, accommodato in vn Reliquiario d'argento, sono quattro Corpi Santi, Gio. Prete, Blasto, e Diogene, de' quali parte ne possiede s. Prassede ne' Monti; e d'essi altro non sappiamo, se non che in vna pietra di questo Altaro con antichissimi caratteri sono detti martiri. E forse che s. Gio. Prete, e quello che come si sà, sepelluua i Corpi de' ss. Martiri tra' quali fu ancora s. Marcello; e qui il giorno de i sudetti tre si celebra a' 16. di Luglio. Il quarto Corpo è di s. Longino, e di lui pure n'hà parte la chiesa di S. Agostino. Di questo santo scriuendo varij Autori conuengono, ch'egli fosse vno di quei soldatichè mandò Pilato al Caluario, e che tra'sse il costato di N. Signore già morto in Croce: chi però lo fa Romano, chi d'Isauria, chi di Cappadocia. Il che più si conferma col rimanente della sua vita.

Il quadro nella Cappella de' Sig. Frägiapani è di Federico Zuccaro, la Cappella di Taddeo, & alcune teste dell'Algardi. Le pitture del Crocefisso son di Perino, e di Pellegrino da Bologna, e di Danielle da Volterra. La Cappella della Madonna scioè, la facciata dall'Altare, è di Francesco Saluiati, e la chiesa intorno del Nouara. Qui congiunto e' il palazzo de' Signori Marchesi Cefis.

Del Santissimo Crocefisso di S. Marcello.

Q Vando l'anno 1519. occorse il miracolo del Crocefisso, che stà nella chiesa di s. Marcello, come si è detto, si mosse il Popolo Romano ad hauerlo in gran deuotione, e riuerenza, intanto che doppo tre anni essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicarono i Padri Seruiti, i quali tengono quella chiesa, che per ottenere da Dio misericordia fosse bene portare quel Crocefisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Sileuò dunque l'anno 1522. agli otto d'Agosto, & alli 24. si ritornò alla sua Cappella, e cessò il castigo della pestilenza.

E perche in queste processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e co' piedi nudi accompagnauano quella santa Image di N. Signore Crocefisso, hauutone la gratia fecero vna Compagnia, che vestisse quell'habito, e del Crocefisso ella si dicesse; e'l portan'al petto, con due fratelli, che l'adorano.

Poi l'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi protettori due Cardinali di casa Farnese Alessandro e Ranuccio, amendui Nepotis e creature di Paolo III. aiutarono la fabrica di quest'Oratorio informa d'vna bella chiesa, di bellissime figure ornata, doue i venerdi della Quaresima la sera i Fratelli procurano che vno de' più valenti Predicatori, che vada su i pulpiti di Roma, ci faccia vn sermone, accompagnato da esquisiti suoni, & eccellenti mufiche. Quiui pure, & anco nella chiesa di s. Marcello doue stà sempre il detto Crocefisso, celebrano le due feste di s. Croce. In quella di Maggio liberano due prigionie, e nell'altra di Settembre maritano Zitelle, & in riuerenza delle cinque piaghe altrettante lampadi mantengono sempre accese auanti il detto Crocefisso, & ogni anno vestono tre poveri, lor danno da pranzo, e limosina con danari nel giorno dell'Epifania. Presso e'l palazzo de' Signori Colonnese Principi di Carbognano.

La Chiesa di S. Romualdo.

G Ià presso l'habitatione nel Collegio Romano fu vna Chiesa dedicata a s. Nicolò, & haueua cura d'anime, ma i Padri
di

di san Gregorio, che l'ottennero per liberarsi da tal peso, l'vnirono il 1566. a quella di S. Marcello con la debita recognitione. Et essi ristorado questa drizzarono vn'altare à S. Nicolò, e dedicarono la Chiesa à S. Antonio Abbate. E perche vn'altra maggiore egli ne hauea ne i Monti, il volgo chiamò questa più piccola di S. Antonio. Hota con l'occasione della nuoua fabbrica del Collegio, douendosi farui la strada, questa Chiesa con l'habitatione de' Padri Camaldólesi è stata nuouamente qui trasferita, e S. Romualdo dal lor Fondatore si nomina: e trà li belli quadri di questa Chiesa, quello della Madonna, che vâ in Egitto, è gentilissima pittura di Alessandro Turchi.

La Chiesa di S. Marco.



TEMPL. S. MARCI.

S E in questa Chiesa fù consacrato prete s. Marco, e poi fù fatto Papa; bisogna, ch'ella sia di quegli antichi titoli, che si fecero nel tempo delle persecuzioni per lo ministerio de' Sacramenti. Venendo s. Marco con s. Pietro Apostolo à questa Città, ad istanza de' Romani scrisse in Latino il suo Euangelio, si come in

Hebreo hauea scritto s. Matteo, & in Greco s. Luca, in gratia di quelle nationi.

Quanto poi al Pontefice Marco, se ben egli vn' anno solo gouerno la Chiesa, nondimeno perche sotto di Constantino molto poteuano i Pontefici Romani, aggrandì questo titolo, e l'arricchì di buon'enirata, e forsi ch'egli auanti al Papato l'hebbe da s. Siluestro. Dedicò ancora al Saluatore vn' altra chiesa, e poi di s. Balbina fù detta: & iui essendo vno degli antichi cimiterij de Martiri, volse esserui sepolto, ma tosto fù trasportato a questa chiesa, di cui era tanto benemerito. Per ordine di questo santo Pontefice si tiene, che nella Messa fosse posto il Credo, composto dal Concilio Niceno, e fù detto Simbolo della Fede.

La stazione, che viene à questa chiesa il lunedì doppo la terza Domenica di Quadragesima, non la mette Onufrio tra quelle, che alle Titolari furono poste da s. Gregorio Papa, forse, perche vi sia il giorno di s. Marco Euangelista con la processione, che di qua s'incamina à s. Pietro nel Vaticano, cantandosi le Litanie dette Maggiori, come di Minori si dà il nome ad altre, ch'ordinarono alcuni Vescoui nelle Prouincie loro, e tali son quelle de i tre giorni auanti l'Ascensione del Signore, e si tiene, che l'ordinasse in Vienna di Francia s. Mamerto Vescouo di quella chiesa l'anno 396. per liberare da terremoto, & altri spauenti la detta Città di Vienna.

E pare, che da altri Vescoui fosse di subito preso questo santo costume, poiche S. Agostino, che fu nello stesso tempo, ne parlò in vn sermone, che fece nella vigilia dell'Ascensione, & il Concilio Aurelianense primo v'aggiunse il digiuno, e fù il 506. che poi il 573. trasportò il Concilio Bracarense secondo à i tre giorni auanti la Quaresima, visitando le memorie de' santi Martiri, e del 646. il Concilio Toletano quinto pose i tre giorni delle Minori Litanie alle quattro tempora di Natale, ma nel 801. al fine d'Aprile, conquassandosi tutta l'Italia per vn gran terremoto, Papa Leone III. confermò i tre giorni delle minori Litanie auanti l'Ascensione del Signore, che forse per l'addietro non usandosi in Roma hebbero quel nome di Minori; & ordinò, che il primo si andasse da s. Maria Maggiore à s. Giovanni Latèrano, il secondo da s. Sabina à s. Paolo fuori delle mura; & il terzo da s. Croce in Gierusalemme à s. Lorenzo fuori delle mura anch'egli; hora si va il lunedì da s. Adriano à s. Maria Maggiore, il martedì da s. Lorenzo in Damaso à s. Pietro in Vaticano.

Non siegue però di quà, che prima di s. Mamerto non vñasse la chiesa il canto delle Litanie , per esser tanto antiche trà Fedeli, che il Card. Baronio scrisse di non trouarsi l'origine. Ma pare, che da essi nel visitare , per le persecutioni de' tiranni le memorie de' santi Martiri, lasciate per varij cimiterij , e con lo starci tutto'l giorno inuocandoli in aiuto loro , si cominciassero à formare le Litanie .

Adriano I. che fù del 772. rinouò il terzo di questa chiesa, e con portici la cinse d'ogn'intorno . Due altri Pontefici, che l'ebbero in titolo , vi lasciarono di se gloriosa memoria . Del 833. Greg. IV. la rifece da' fondamenti, e del 1464. Paolo II. postoci la mano auanti il suo Ponteficato la compì dipoi co'l grande, e bel palazzo à canto, doue in tempo di estate veniuano già ad habitare i successori suoi. Benemeriti pur furono di questa , chiesa, due Cardinali, hauendola anch'essi in titolo, Domenico Grimani Venetiano, & Agostino Valerio pur Veneriano : quello di pitture la Chiesa adornò, e questo il choro : quello rifece il pavimento, e questo ciuse di ben lauorati seggi in noce lo stesso choro per li Canonici , che sempre l'hanno tenuta con la cura d'anime: oue à lato del Sacramento è vna historia di due Martiri , pittura di Pietro Perugino .

Nell'ottaua del santiss. Sacramento quà viene il popolo Romano à offerire vn calice , e torcie, e poi accompagnano la processione , e nello stesso giorno alcune volte si maritano zitelle da i Contestabili ; questo è nome d'alcuni soldati , che in tempo di Sedia vacante accompagnano il Caporione ; e di quattordici, che sono, a ciascuno se ne danno venti, del qual'offitio hauendo questi soldati alcune vtilità straordinarie, si contentarono d'impiegarle nella sudetta opera pia .

L'architettura del palazzo dicono esser di Bramante.

La Chiesa di S. Gio. Battista in Mercatella.

DAl mercato, che già si faceua, ritiene insin hora questa chiesa il soprano me suo, hauendone Roma sette altre dedicate à questo gran Precursore di Christo . Ma perche troppo stretto era questo luogo da farui mercato, parue bene à Sisto IV. l'anno 1477. che si trasportasse nella gran piazza Nauona, doue ogni mercordì si fa.

Quanto alla chiesa, di lei altro non si hà, se non che l'anno 1542. fù concessa da Paolo III. ad vna Congregatione di honorati Gentil'huomini, per mantenere Catecumeni, o siano ancoi Neofiti, acciò si catechizzino quelli, e questi nella riceputa fede si confermino, come de' maschi si fa presso la Madonna de' Montisi, e delle femmine all' Annuntiata di s. Basilio.

Di questa operatato importante fù l'inuentore s. Ignatio di Loyola, hauendo egli per qualche anno mantenuto alcuni Hebrei nella sua casa del Giesù, che l'acqua del santo Battesimo haueuano riceuto, e tra tanto procurò di fondare la detta Compagnia, acciò per sempre n'hauesse la cura, e da' Sommi Pontefici n'ottenne i seguenti priuilegi. E prima dal sudetto Paolo III. che non si leuasse a gli Hebrei battezzati quello, ch'auanti acquistarono con vsura, non sapendosi a chi si douesse restituire, ne da' lor padri fossero priuati dell'heredità, ancorche senza licenza, d'essi fatti si fossero christiani. Di più l'anno 1555. Paolo IV. ordinò, che tutte le Sinagoghe dello stato Ecclesiastico, ancorche leuate da gli Hebrei, o fossero per disfarle, douessero ogni anno il giorno di tutti i Santi pagare dieci ducati a quest'opera pia. Di cui tanta cura ne hanno i deputati, che non abbandonano mai questi lor soggetti, insino che accomodati non gli hanno in qualche arte, conforme all'inclinatione di ciascuno.

A questi Neofiti l'Eminentiss. Card. sant'Onofrio fratello di Papa Urbano VIII. hà fatto fare nuoua fabbrica alla Madonna de' Montisi quali v'hanno commoda habitatione.

Si mantiene tuttauia in questa chiesa la cura dell'anime, che insino dal principio haueua, e con l'occasione dell'anno santo del 1600. fù molto bene ristorata dalla detta Compagnia. Hor questa Chiesa è stata data a' Monaci di s. Basilio di Grotta ferrata.

La Chiesa di S. Biagio in Campitelli.

Molto affetto dimostrarono i Romani a s. Biagio Vescouo di Sebaste in Cappadocia, per la gratia, che hebbe d'impetrare la sanità per quelli, che a lui diuotamente ricorrono, e particolarmente infermi di mal di gola. Stando egli in vna spelunca ritirato a far penitenza, veniuo ogni sorte di fiera a visitarlo, ne si partiuo alcuna senza la sua benedittione, con metterle
egli

egli la mano su'l capo, quasi che Dio volesse in lui dar vn saggio dell'innocenza del primo nostro padre, à cui tutti gli animali erano soggetti.

E' vicina alle scale d'Araceli: è parochia, vi sono reliquie di Santi, & è molto antica, come si vede da certe sepolture di casa Boccabella Romana dell'anno 1004. di questa casa hora è stato ultimamente Monsignor' Alessand'ro Boccabella, Auditore di Rota. Hora è stata questa Chiesa fabricata di nuouo.

Nella piazza à piè del Campidoglio v'è bella fontana, e belli palazzi.

La Chiesa di S. Maria di Loreto.



L'Anno 1500. che fu del Giubileo, sotto d'Alessandro VI. i Foruanti di Roma diedero principio ad vna Compagnia per quelli dell'arte loro, e deliberando fare vna chiesa, n'ebbero qui vna piccola, ch'essendo parochia l'vnirono à quella di s. Quirico, e riseruarono vna diuota Image della Madonna, per trasportarla su l'altar maggiore della nuoua, che da fondamenti cominciarono

rono l'anno 1507. sotto il titolo di s. Maria di Loreto.

Piccol sito pigliarono su'l piano; ma inalzandola, come i Templi de' gli antichi Romani sotto forma ritonda con vna bella cupola in cima, è riuscita al pari di molte Chiese di Roma coperta di piombo, & è fatta con molta vaghezza. Ma non solamente di bellissimo disegno è questa chiesla nella cuppola, ma in tutta la sua fabbrica, hauendoci consumato cinquanta mila scudi nello spatio di 53. anni, e tutti raccolti di limosine, tra le quali di molto rilieuo fù quella di Gio. Domenico Martini Reggiano, che vi lasciò noue mila scudi, acciò si finisse, come si fece l'anno 1580. La consecratione però fù il 1535. alli 8. di Febraro.

Et acciò vna sì bella chiesla fosse ben mantenuta, ci sono Preti, Cherici, Sacrestani; & vn Confessore. Ci è di più vn' Organista co'l maestro di cappella per mantenerci la musica ne i giorni di festa, e ne' Sabbati la sera per cantare la Salue Regina, & in quei di Quadragesima procurano, che vi siano sermoni fatti da predicatori di varie Religioni. Et essendo la principal festa di questa chiesla la Natiuità della Madonna, in tal giorno si maritano le zitelle, e si libera vn prigioniero per la vita. L'habito della Compagnia è vn sacco bianco, e per insegna ha l'Imagine della Madonna di Lorezo.

La cappella del presepio è opera di Federico Zuccaro. L'altar maggiore architettura d'Honorio Lunghi. La s. Agnese di marmo di Francesco Fiamengo; la s. Cecilia di Giuliano Finelli, le pitture del Cavalier Giosepe, e l'architettura della chiesla insieme con la cupola, del Sangallo giouane, e la lanterna della destra cupola, è di Giacomo del Duca Siciliano.

Qui vicino ancora hanno fatto vno spedale per li poveri infermi dell'arte loro con 18. letti, che nell'istate si raddoppiano, & altri ancora d'ogni conditione possono entrare in questa Compagnia. Quando alcun fratello s'inferma, lo visitano & aiutano in tutti li bisogni nelle case di ciascuno e doppo morte li portano a seppellire; e v'han fatto nuouo Cimiterio.

Passato questo spedale, per andare alla Piazza de' SS. Apostoli, si vede la casa, che serui d'habitatione a Michelagnelo Buonauanti.

Qui vicino è'l palazzo de' Sig. Bonelli, architettura del P. Domenico Paganello.

Di S. Bernardo alla Colonna Traiana.

HOradi tante superbe fabriche, le quali fecero risplendere questa piazza, oltre la detta colonna solo vi habbiamo due chiese, vna è di s. Maria di Loreto, l'altra è la presente di s. Bernardo, che fondò vn Sacerdote Romano detto Francesco Schiauidi Gio. Angelo Foschi, e l'anno 1318. sotto l'inuocatione di S. Bernardo, per hauerlo in deuotione, fece vna compagnia di Sacerdoti, e Laici, la quale fù poi approuata dal Vicario di Papa Eugenio IV. l'anno 1440. E perche nella sua casa si fece la chiesa, deputarono per cimiterio l'horto congiunto, ma solo da seppellirci quelli della compagnia sì huomini, come donne, e lor fù confermato questo priuilegio da Pio II. il 1459. nel quale diedero principio à questa chiesa; ma quanto alla sepoltura ciascuno si elegge quella, che più gli aggradisce.

Vogliono, che l'Imagine della Madonna sia di quelle, che s. Luca dipinse, e la scuoprono le feste solenni. Hauua questa compagnia per suo proprio istituto di dare ogni Domenica pane a 40. famiglie pouere; ma giudicarono poi meglio à fare vn monasterio di monache, per vestirci quelle, che per la pouertà non possono entrare in altri, e per quest'effetto Sisto Quinto. le diede la Chiesa de' Santi Vito, e Modesto, con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo poi che per la strettezza del sito non si poteua fare cosa à proposito, le diede la chiesa di s. Susanna. Qui incontro nelle muraglie vecchie del Foro hanno le loro habitationi li Sig. Alberini.

Nel fine di questa Piazza, per andare verso le Monache dello Spirito santo, si vede la casa di Giulio Romano, l'ittore, & architetto, scolare, & herede con Gio. Francesco il fattore, d. Raffaele d'Urbino, cominciata da lui con bella architettura.

La Colonna Traiana .



NEl mezzo del foro di Traiano Imperatore, sù eretta la presente Colonna dal Senato Romano in honore di detto Principe. In essa è rappresentato gran parte de' fatti egregij, che fece, e principalmente vi è scolpita la guerra di Dacia, in viu a pietra . Dalla parte di dentro si ascende per vna scala à chiocciole, di cento ottantacinque scalini, per li quali s'arriua alla sommità di detta Colonna, e vi sono anco quaranta finestrelle per far lume alla parte di dentro . Fù fabricata questa Colonna, con architettura mirabile, e le sue historie sono d'eccellentissimi maestri . In cima à detta Colonna vi era vna palla d'oro, doue furono poste le ceneri di Traiano . Oggi vi è in cambio della palla, vna statua di bronzo indorato, di s. Pietro Principe degli Apostoli . Nella base ancor hoggi si legge .

S. P. Q. R.

Imp. Cæsari Diui Neruæ F. Neruæ Traiano Aug.
 Germ. Daccio Pontif. Maximo Trib. potest. xvii.
 Imp. VI. PP. ad declarandum quantæ altitudinis
 mons, & locus tantis operibus sit egestus.

Chiesa di S. Maria del Carmine.

HAuendo questa Confraternità cominciato nella chiesa di s. Martino de' Monti à congregarsi, come iui si disse, per esser de' Frati Carmelitani, vedendo che per la molta lontananza dall'habitato vi era pericolo di mancare, quiui da' fondamenti fece- ro vn' Oratorio in forma di chiesa, e fù consecrata nel giorno di s. Matthia Apostolo l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta Domenica del mese vanno à s. Martino sudetto, per farci la processione.

Maritano Zitelle nella propria festa della Madonna del Carmine, che si celebra nella Domenica più vicina à 16. di Luglio, Ma doppo molta diligenza usata, non si è potuto ancora intendere la cagione di tale solennità in quel giorno, come ne anche dell'astuenza, che usano di fare il mercoledì.

La Chiesa dello Spirito santo.

DA vna Gentildonna Romana di casa Capranica, detta Petronilla, hebbe questa chiesa il suo principio l'anno 1432. Il Monasterio à quella congiunto è sotto la regola de' Canonici Regolari di S. Agostino; la chiesa fù ristorata sotto questa noua forma il 1582.

Due cose notabili habbiamo di questo sacro luogo. Vna è che il Card. Raffaele Riario detto di s. Giorgio, perche l'anno 1468 l'hebbe in titolo da Sisto IV. trouandosi poi sotto Leone X. in grandissimi trauagli, si raccomandò all'orationi di queste serue di Dio, & essendone liberato il 1513. tra i doni, che fece à questa chiesa, fù vn' imagine del Saluatore, che rappresenta la sua testa dipinta in tauola con pietà singolare. Dicono, ch'auanti il sacco di Roma pianse più volte, e li padri della Pace, ch'all'hora haue-

uano cura di questo monasterio, ci venissero ad asciugare le lagrime con bambate: perciò gran zelo n'hanno queste Madri, e sempre la tengono dentro il monasterio.

La Chiesa di S. Lorenzo à Macello de' Corui.

IL volgo ha dato questo nome di S. Lorenzuolo à questa chiesa, perche tra tutte l'altre dedicate in Roma a S. Lorenzo, questa è la più piccola, e la più moderna; ha vn' altro soprannome più antico preso dal vicino luogo di Macel de' Corui. Nel che è da sapere, che in questa contrada, detta Macel de' Corui, mentre li Francesi teneuano assediata la Città di Roma, vn Francese di grandissima statura, hauendo sfidato vn Cavaliero Romano detto M. Valerio, venne à duello con esso, & ecco nell'azzuffarsi venne vn coruo, e sopra l'elmo del Romano fermatosi, al menar dell'armi s'aumentaua al Francese, leuandoli la vista de' colpi con l'ali, e ferendogli la faccia con gli artigli, di modo, che non potendosi piu difendere, Valerio l'uccise, e con la vittoria, riportò il nome di Coruino; e famoso per sempre restò questo luogo, doue occorse il fatto, e gli fù drizzata vna statua con vn Coruo nella cima dell'elmo, e fù posta nella vicina piazza d'Augusto. E questa chiesa ha cura d'anime.

La Chiesa di S. Eufemia, luogo delle Orfane, & Disperse, contro alla Colonna Traiana.

TAnt'illustre martire è nella chiesa di Dio S. Eufemia, e tanto l'ha sempre stimata Roma, che oltre d'hauer e delle sue reliquie in più chiese, volse hauer vna chiesa con vn monasterio à lei dedicata, che staua à piè del monte di S. Maria Maggiore, la quale mancando per la vecchiezza Sisto V. vi tirò per lo mezzo vna strada, pigliandola dalla sudetta chiesa di S. Maria insino à quella di Loreto. E perche la memoria di S. Eufemia non mancasse in Roma, Clemente VIII. la rinouò in questa chiesa già dedicata à S. Bernardino; e la concesse alle zitelle sperse.

La Chiesa di S. Maria in Campo Carleo.

E Parochia questa chiesa; si pensa, che sia così detta in Campo, perche ogni luogo aperto, ouero piazza, si soleua adimandar campo; e poi detta Carleo, forsi, ò perche qui fosse qualche palazzodi qualche vno de' Carlei, ouero detto Carlo: è vero, che si suol addomandare spoglia Christi, e di questo ne può essere stato causa, o perche sopra la porta vi era vna imagine dipinta quale per precetto di Sisto V. fù leuata, acciò fosse posto in oblio tal detto, ò perche in questo luogo spogliassero quelli, che rappresentauano la Passione di N. S. nel Coliseo; o perche qui fossero fatti molti assassinamenti, ò perche in questa chiesa vna volta fosse spogliato vna Imagine del Saluatore nostro.

Qui all'incontro da vn lato stà il Sig. Cavalier Francesco Gualdo, che nel suo nobil Museo ha bellissime cose rare degne da vedersi, con grandi spese raccolte.

La Chiesa di S. Urbano.

L'Anno del Signore 1264. vna Gentildonna Romana di casa Bianchi detta Giacomina, hauendo qui alcune case, ottenne da Urbano IV. di farci vna chiesa con vn Monasterio, perciò la dedicarono à S. Urbano I. del quale si è detto qualche cosa a s. Cecilia, doue riposa il suo corpo.

Sotto che regola si fondasse questo Monasterio non si sa; disafatto poi il monasterio, la chiesa fù vnita à quella di s. Lorenzo fuori delle mura: In questi vltimi tempi il Card. Baronio con Fulua Sforza, per dar compita perfectione all'opera delle Zitelle sperse, che si mantengono in s. Eufemia in numero di 400. e più impetrarono da Clemente VIII. questo luogo per farci vn monisterio sotto la regola di s. Chiara, & offeruanza delle Capuccine, done fossero riceuute quelle Zitelle di s. Eufemia altrimenti dette le Sperse, che fussero chiamate alla Religione, per istruzioni delle quali furono leuate alcune Madri dalle Capuccine, con le quali, & altri vndici delle sudette Zitelle sperse, fù dato principio à questo santo monasterio. Per le Zitelle poi che non sono chiamate alla Religione, ma si vogliono maritare sono

sono dalli deputati di questa sant'opera assegnati scudi cento di dote.

Di S. Urbano alla Casarella.

Al largandosi poi verso la Casarella in vn luogo alto, rimirasi vn' antico tempio di Bacco fatto à mattoncini, ma con portico di colonne di marmo, e sotto ha vn' Oratorio, oue s. Urbano catechizzaua, e battezzaua: sì che da questo luogo dicono essere stato condotto al martirio: & essendo stato al detto s. Urbano dedicato, ma per lunghezza di tempo tra sterpi, & hedere sepolto, hora dal felicissimo Urbano VIII. nel 1634. è stato scoperto, e di nuoua fabrica rab bellito; e d'antiche, e deuote figure è ornato, e proueduto d'ogni cosa necessaria; perche i giorni festiui vi si celebrimessa à beneficio, e comodo de' conuincini habitanti.

A piedi d'vn Christo sopra la porta di dentro vi sono queste lettere.

† Bonizzo . frt

A. XPI. MXI.

E nelle pitture d'intorno vi si scorgono a alcuni belli riti dell'antica Chiesa.

Nella meza colonna, ò base, che sostiene il pilo dell'acqua Santa, son lettere Greche, che significano.

Arz Dionysij Apronianus Sacerdos.

Poiche era appresso li Greci l'istesso Bacco, che Dionisio; e però essendo s. Urbano in luogo di Bacco riuerto, altri in vna sua cronologia di lui scrisse. Pro Bacco coli coepit.

E qui presso v'è vna lapide rotta, che dice.

*Desora Elpidia in læsi genitalis tori,
Femina singulari pudicitia, rari exempli;*

Femina, quæ bene bibendo maritali

... e culta est disciplina, quæ vixit annos xxxiiij.

mensēs xj. dies vj. quiescit in pace.

qui fecit marito suo Heterio annos xvij.

conpari merenti fecit.

Oue per errori, & per li sentimenti duri scorgesi esser del secolo rozzo; nè vi si raccoglie altro dalla forma del dire, se non che ella

ella fusse christiana; e stala sua effigie nel fine della lapide con le mani aperte quasi aspettando la gloria da Dio. Questo luogo fù ritrovato dal Sig. Sebastiao Biliardo.

La Chiesa di S. Basilio. detta l'Annuntiata de Catecumini.

Q Vi doue è fabricata questa chiesa era il palazzo di Nerua Imperadore, il quale haueua auanti vna piazza tutta lastricata di ottone, su' hora resta in piedi vn pezzo di muro altissimo, fatto di marmi, che per essere senza alcuna fenestra fa credere, che dal tetto pigliasse il lume.

Essendo stata questa chiesa vna delle 20. Badie priuilegiate, andò questa Badia in commenda co'l titolo di Priorato, e l'hebbe la sacra Religione de' Cavalieri di Malta, come dis. Chiesa benemeriti: e perche' essi non poteuano à somiglianza de' monaci offitiare questa chiesa, Pio V. trasferendo loro la Badia, e'l Priorato, nell'anno 1566. diede la chiesa per la fabbrica d'vn Monasterio di monachè Neofite; e perche l'anno 1562. Giulia Colonna haueua donata a' Neofiti vna casa vicina alla loro habitatione, vi cominciarono il monasterio delle Neofite sotto il titolo dell'Annuntiata; ma vedendo, che per la strettezza del sito non bastaua, l'vnirono à questo, ritenendo co'l primo lor titolo quest'altro più antico di s. Basilio.

- Di S. Maria degli Angeli in via Alessandrina.

T Re chiese di Roma trouiamo, che sono addimādate Macello de' Martiri, cioè questa, s. Vito, e s. Salvatore pressò del S. Vfficio. In quella di s. Vito si conserua ancora la pietra, sopra di cui furono molti ammazzati. In s. Salvatore ve n'era vn'altra, che fù trasportata a s. Pietro in Vaticano. Onde è necessario dire, che qui fosse vn'altra pietra per lo stess'effetto, che da' Gentili fù detta Scelerata, perche sopra quella erano martirizzati quelli, che negauano il culto degl'Idoli, da essi per grande impietà scimato. Così ad vna di quelle antiche porte di Roma, detta Carmentale, vedemmo, che Scelerata l'addimandarono; per che di là uscirono li Fabij, che furono uccisi a Baccano: & ad vna strada qui vicina detta Cipria, che in lingua Sabina all'hora significaua buon' augurio, le cangiarono il nome, chiamandola

scelerata, per l'empietà di Tullia verso il suo padre, come nella passata chiesla raccontossi; e presso di s. Susanna ci era il campo scelerato, doue sepelliuano le vergini Vestali trouate in fallo. Hora questa chiesla è stata concessa alli Tessitori.

Si chiama questa contrada li Pantani, così detta per la bassezza del sito, doue concorrendo molt'acque, e fermandouisi, restò per qualche tempo dishabitata, ma sotto Pio V. si cominciò con nuoue fabriche, e belle strade à nobilitare. Fù questa strada detta Alessandrina dal Cardinale Alessandrino nepote di Pio V. che l'adornò di molte case. Le rouine à lato di detta chiesla sono della Basilica del foro di Nerua dedicata à Pallade. E la vicina Torre è dell'antica fameglia Romana de' Signori Conti.

La Chiesa de' SS. Quirico, e Giulita.



Non fù tanto empio l'Imperatore Diocletiano, che qualche segno d'humanità non dimostrasse verso di s. Ciriaco, e compagni, dal quale essendo stata liberata vna figlia Artemia da

da spiriti offesa, gli donò vna casa presso delle sue Terme, doue per qualche tempo il seruo di Dio habitò, e doppo fù consecrata in chiesa co'l fonte del sacro Battesimo.

Il titolo di questa chiesa sotto Sisto IV. fù trasportato à questo della chiesa di s. Quirico.

Ma qual fosse il primo fondatore di questa chiesa, non si troua, solo potiamo credere si fabricasse ad honore di questo santo fanciullo, quando à Roma furono portate delle sue reliquie, e di sua madre s. Giulita.

Fu di stirpe regale nato in Iconio di Licaonia. Fu prima adornata dal Card. Alessandro de' Medici. Poi l'anno 1608. dal Rettore Bernardo Leparini da Norcia, aiutandolo ancora i deuoti del santo, à cui è dedicata. Trasportò la Tribuna, là, doue prima s'enrraua in chiesa per vno seuro passaggio, e dall'altro capo fece la facciata con bella vista, e proportionc. E collegiata, e c'è vna compagnia del Santissimo Sacramento confirmata da Gregorio XIII. l'anno del Giubileo 1575. Vestono sacchi bianchi, e nel petto portano dipinto vn calice con l'hostia sopra.

Vltimamente dal Santissimo Urbano VIII. è stata la chiesa ristorata, e v'è questa iscrizione.

Ecclesiam DD. martyribus Quirico, & Iulitz dicatam à Sisto IV. pene collabentem instauratam, denuo ruinam minantem in elegantiorē hanc formam restituit

Urbanus VIII. Pont. Max. ann. sal. 1630. Pontif. VII.

La Chiesa di S. Andrea di Portogallo.

DI qua per salire à s. Pietro in Vincoli cominciua vn vicolo, che scelerato dimandarono gli antichi Romani, perche Tullia desiderosa di regnare persuase il marito di occidere il Rè Seruio suo proprio padre, e vedendolo tardo, e timoroso, mentre che il Rè staua nella Piazza Romana, andò à solleuarli contra, il popolo in modo, che fuggendosene il Rè verso il suo palazzo, fu nel detto vicolo colto dalle spie di Tullia, & ucciso; e di subito calando nella piazza gridò Rè il suo marito; poi salita in vn carro, per andare al possesso delle stanze reali, douendo passare per quel vicolo, doue giaceua il cadauero del morto padre, smarritosi il conduttiero voleua per vn'altra parte spingere i cauali, quando ella più fiera d'vna Tigre gli commandò, che vi passasse sopra.

Fù nominata questa contrada, ad busta Gallica da' Francesi: Questi hauendo preso Roma, qui s'accamparono per l'assedio del Campidoglio. & andando l'assedio pur troppo à lungo per la braura de' Romani che lo difendeuano, furono li Francesi assediati da vna nemica peste, che faceua di loro infinita strage, & acciò tanta quantità di cadaueri non tornassero à far più molesta guerra à Roma infettando con la puzza l'aria, fecero di essi molte cataste, e lor diedero fuoco, e perche bruciato in Latino si dice vsto, eli Francesi Galli, di qui fù questo luogo detto busta gallica. Il volgo poi corrompendo questa parola, cominciò à nominarlo Portogallo, e così ritiene hoggidi il nome questa chiesa di s. Andrea in Portogallo.

Dalla prima fondatione altro non habbiamo, se non che di parrocchia fatto beneficio semplice lo dona il Titolare di s. Pietro in Vincoli; ma l'anno 1607. fù la chiesa concessa a' Regattieri, e Rapezzatori, che insieme s'accordarono di fare vna Confraternita sotto il titolo, & inuocatione di s. Bernardino di Siena, essendo loro à questo fine toccata in sorte di molte, che imbussolarono.

All'incontro di questa chiesa sono gli horti dell'Eminen. Card. Pio, vaghi sì per la varietà de' semplici, de gli agrumi, come ancora famosa l'habitatione per li soffitti d'oro, e per la bellezza delle pitture.

Il disegno del Giardino è stato finito dal Vassantio, ma già fù incominciato da Iacomo del Duca Siciliano, il quale anco fece il giardino de' Mattei nel monte Celio; & il giardino de gli Strozzi à monte Maro.

La Chiesa di S. Pantaleo alli Monti.

Questa chiesa fù data l'anno 1607. a' Monaci di Gròtta Ferata, che viuono sotto la regola di s. Basilio, & hanno origine dal B. Nilo, circa il 926. nacque in Toscana di Calabria, ch'all' hora Magna Grecia si diceua, & era soggetta all'Imperatori dell'Oriente; e quiui anticamente era il Tempio della Dea Tellure.

La Chiesa di S. Salvatore alli Monti.

LA presente chiesa è parrocchia, & è sù la strada per andare alla Madonna delli Monti.

La Chiesa di S. Lucia de' Cocchieri.

Questa Chiesa è stata in questo luogo verso Macello de' Corui eretta nuouamente dalla Compagnia de' Cocchieri che già era in s. Lucia della Tinta.

La Chiesa della Madonna de' Monti e sua origine.



Non solo de Monti si dice questa chiesa, per essere nel Rione di questo nome, con molte altre, ch' andiamo visitando, ma insieme perche stà nel piano tradue monti Viminale, & Esquilino, doue stà la chiesa di s. Pietro in Vincoli.

Viuendo il serafico s. Francesco, qui era vn Monasterio di monache sotto la regola di s. Chiara; ma perche da sudetti monti

erano assai dominate, nè senza grande spesa d'alte mura si poteva impedire quella vista, poco dopo la morte di S. Francesco, che fu del 1226. lasciato questo luogo, andarono à S. Lorenzo in Panisperna.

Si come restando profanato luogo tale, auuenne che poco rispetto si hauesse ad vn' imagine della Beatis. Vergine, che v'hebbero quelle Monache dipinta in vn muro, riempiendo quella stanza di fieno; & ella volendo che si honorasse, come conueniu, cominciò l'anno 1579. a' 26. d' Aprile à risplendere con tanti miracoli, e gratie, che di limosine raccolte non solo si fece vna sì bella chiesa, con sagristia, & a'tre commodi stanze, mà sempre crescendo la deuotione de' popoli insino da paesi lontani, s'è mantenuto pur di limosine vn buon numero di sacerdoti, & altri ministri, che la seruono, & vffiziano con gran decoro, e polirezza. E vnita à la compagnia de' Catecumeni, e delle stesse limosine, che qui auanzano sono soccorsi i Catecumeni a' quali da Gregorio XIII. fù la presente chiesa per vn tal fine vnita: & essendo stata questa compagnia liberale nella fabrica, e cultodà questa chiesa della Madre di Dio, ella continuamente le ha corrisposto con larghissime limosine, e molti beni stabili. Il Popolo Romano ogni anno nel sudetto giorno d'Aprile l'honora cò l'offerta d'vn calice e quattro torcie. La natività è pittura del Mutiano; l'architettura della chiesa è di Giacomo della Porta: e dell'habitatione, come diremo, è di Gasparo de Vecchis.

L'Eminentissimo Card Sant' Honorio protettore di questo santo luogo ha comprato vn sito, e vi ha fatto vna bella fabrica con la diligentissima assistenza di Montignor Diomede Varesina Prelato di detto luogo, e vi ha ridotto il Collegio de' Neofiti, che era presso la Minerua, come già habbiamo detto; vi hà vnito anco la sopradetta chiesa di s. Salvatore di Suburra, e v'è questa inscriptione.

Vrbani VIII. P. M. beneficentia opem ferente, F. Antonius Barberinus tit. S. Onufrij Presb. Card. eiusdem Pontificis germanus M. Penitentiarius, Bibliothecarius S. R. E. & Catechumenorum protector, vt alumni Collegij Neofitorum in Templo B. Mariæ ad Montes a Greg. XIII. ipsius Collegij fundatore vniuersæ Catechumenorum familie attributo sacris ministerijs operam nauarent, eos simul incolentes huc transtulit, nouasque ædes cum illis cum catechumenis mulieribus, virisque scorum, & ele-

ricorant

ricorum rei diuinæ famulantium habitationi a fundamentis ex-
truxit an. sal. MDCXXXV.

**DAL GIESV, IN PARIONE, STRADA CIVLIA,
alla Regola, e restante, infino
ad Araceli.**

La Chiesa del Giesù.



Q Vantunque molte Chiese fossero nel Christianesimo dedi-
cate al Salvatore, e particolarmente in Roma, per quel-
la miracolosa apparitione del suo volto in san Giouanni
Laterano, niun'altra peiò ne trouiamo consecrata al Nome di
Giesù, eccetto questa. E' della Compagnia di Giesù, & è pro-
pria residenza de' professi, che viuono puramente di elemosine:

148 *Dal Giesù, Parione, Strada Giulia, Regola,*
e se bene i Collegij sono dotati di stabili, e rendite, non però è
lecito à questi di farne parte alle case professe, e così si offerua
rigorosamente.

Grand obligo deuè questa Religione à Casa Farnese, poiche
da Paolo Terzo fù approvato il suo istituto l'anno 1540. Da
Alessandro Cardinal Farnese le fù fabbricata questa sì bella
chiesa, cominciata l'anno 1568. e da Odoardo Cardinal Farnese
la casa, finita l'anno 1623. ediftij degni della grandezza loro.

Questo sito, che hora abbraccia questa chiesa, e casa, era pri-
ma diuiso in due Isole di case, doue erano due chiese parochia-
li, vna di s. Andrea Apostolo, l'altra di Santa Maria detta della
Strada, così detta dal volgo, in vece de gli Astalli, dalla cui fa-
miglia era fndata come dimostraruano, e l'armi di lei poste in
diuersi luoghi, e due versi, che nel frontespicio dell'altar mag-
giore erano,

E se in altri due minori altari era vnita l'arma de gl'Astalli con
quella de Massimi, fù per hauer l'vna parentato con l'altra.

Giudicarono molti al principio, ch'vna di queste Isole bastas-
se per la foundatione di questa chiesa, e casa. Trattandosi dun-
que il 1561. di comprare l'altr'Istola per fondarci il Collegio de
secolari, Ignatio rispose, che amendue l'isole bisognauano per
la foundatione di questa chiesa. e casa: del che marauigliandosi mol-
to vn suo amico, risolutamente gli disse; con tutto, che al presente
vi paia così, verrà nondimeno tempo, che più tosto manche-
ranno due passi, che n'auanzi vn piede: Si verificò il 1603 quan-
do già rinchiuso in questo sito le due isole, volendo il Card. Odo-
ardo seguire l'incominciata fabbrica della casa. per mettere i fon-
damenti del cantone che mira il Campidoglio, poiche hebbe da
Clem. VIII. due passi della strada publica.

Tanto poi si compiacque il Popolo Romano in vedere vna sì
grande, e bella chiesa, che da varij nobili si prese la maggior
parte delle cappelle, tra le quali in memoria delle due chiese
rinchiuso in questo sito, c'è prima quella della Madonna, la cui
immagine si trasse dal muro della sua antica chiesa, fatta come si
disse dagli Astalli, ma questa cappella fù riccamente adornata
da tre nobili Rowane, Portia Anguillara; e due sorelle di casa
Caietana Giouanna, e Beatrice. L'altra cappella, ch'è di Sant'
Andrea, la fece Salustia Cerrini Crescentij. Quella di San-
Francesco Olimpia Orsina Cesis, Duchessa d'Acqua sparta. De
gli Angeli Curtio Vattorio, e sua moglie Settimia Delini. Del-
la

la Passione Bianca Mellini De' ss. Pietro, e Paolo Ottrauio Morello. Della Natiuità da simosine di varie persone . Della Trinità da Pirro di Casa Vari, e già Vicegerente in Roma al tempo di Gregorio III.

Nello spatio di 16. anni pose fine alla fabbrica di questa chiesa il Cardinal Alessandro Farnese, e nel 1584. fù consecrata a 25. di Nouembre, che all'hora con la festa di Santa Caterina cade nell'ultima Domenica di Pentecoste, & in questa si celebra quì ogni anno la sacra di questa chiesa con la solita offerta del Popolo Romano . Nello stesso anno fù parimente consecrata con la translatione de i corpi di due santissimi martiri Abondeo, & Abondantio a 15. di settembre, che é il giorno auanti della festa loro.

Qui dunque particolarmente habbiamo il corpo di s. Ignatio di Loiola Biscaino Fondatore della Compagnia di Giesù, tanto zeloso dell'honore, e gloria di Dio, che oltre d'hauer quasi ad ogni parola in bocca: Sia alla maggior gloria di Dio, non come portò mai, che dal suo nome si dicesse la Religione da lui fondata. Morì l'anno 1556. Qui ancora si conserua la testa di s. Ignatio Vescouo, e Martire.

Quando fù portato d'Antiochia il corpo di questo santo a Roma, pare, che staccassero il capo, leggendosi d'intorno al reliquiario di prima, in cui fù riposto assai antico, che il 1310. l'hauera comprato la Regina di Boemia, e Polonia Elisabetta figliuola di Vincislao Secondo. Poi frà molte reliquie, che haueua presso di se Donna Maria Enriquez moglie del Maggiordomo dell'Imperadore, mandò questa alla presente chiesa l'anno 1599.

In questo medesimo anno fù esposta in publico l'Imagine di Sant'Ignatio Fondatore della sudetta Religione, & hauendo il popolo cominciato a honorarlo con voti, e lumi il 1609. Papa Paolo Quinto ordinò, che in tutte le chiese della sua Religione si facesse festa a' 31. di Luglio, giorno del suo felice passaggio, & in questa chiesa per esserci il corpo, si potesse da tutti i Sacerdoti celebrar la messa, come anche nelle sue stanze, & alla fine Gregorio XV. solennemente lo canonizò il 1622. a' 12. di Marzo.

Fù di più honorata questa chiesa con cinque braccia de' Santi. Il primo è di San Francesco Sauerio, vno de' primi Compagni di Sant'Ignatio, nominato nelle Bolle de' Pontefici,

156 *Dal Giesù, Parione, Strada Giulia, Regola,*

quando confermarono la regola di sant' Ignatio

Qui ancora si conferua parte del corpo del B. Francesco Borgia, già Duca di Gandia, e poi Religioso, e terzo Generale della Compagnia di Giesù.

Questi alli 31. d'Agosto 1621. dalla Congregatione de' Riti fù giudicato degno di canonizatione, qual sentenza fù confermata dalla Santità di N. S. Papa Urbano VIII. edato licenza, che se ne possa far l'offitio, e dir la messa per tutti i luoghi, e chiese della Compagnia, e da tutti i Religiosi di quella, douunque si trouino, e di più da tutte le persone ecclesiastiche, & in tutte le chiese dello stato di casa Borgia. e ciò nel primo di Ottobre. che è giorno anniuersario del suo glorioso passaggio, e così fu dato principio nel corrente anno 1624.

Il suo corpo fù portato l'anno 1617. a Madrid a richiesta del Card. Duca di Lerma suo nepote, che ne fece grandissima istanza prima al Papa, e poi al P. Mutio Vice'eschi Generale della Compagnia. Morì in questa casa di età di 62. anni il 1. di Ottobre 1571.

Alla parte destra dell'altar maggiore, riposa nella sepoltura che fù già di s. Ignatio, vn suo figliuolo degno di tanto Padre il Card. Bellarmino noto al Mondo per la sua gran dottrina, e bontà. Morì a 21. di Settembre 1621. il suo corpo è venerato continuamente da molti, che alla sua intercessione ricorrono per gratie spirituali, e temporali.

Il Card. Odoardo Farnese si è compiaciuto fargli vn ricco, & honorato deposito per la diuotione, che li portaua.

Sotto la cura di questi Padri sono erette quì quattro Congregationi, che militano sotto il santo nome di Maria. Dell'Assunta è quella de' Nobili, e vi cominciò il 1593. Della Natiuità è la seconda per li Mercadati fatta il 1596. e sono ambedue nel chioffro della porta. L'altre due sono di varij artigiani, stanno sopra le cappelle della chiesa; da mano diritta nell'entrare si fece quella dell'Annunziata il 1595. e dalla sinistra è l'altra della Cōcettione della Madonna, a cui si diede principio il 1597. & in tutte congregandosi le feste pigliano materia, & occasione d'esercitarsi nelle cose dello spirito, e frequenza de'ss. Sacramenti.

Il quadro maggiore è del Muriano, la sagrestia de' Caracci; la facciata è di Giacomo della Porta, e 'l disegno della chiesa del Vignola, di cui anco è il giardino de' Farnesi in Campo Vaccino.

Vicino

Vicino a questa chiesa si vedono i Palazzi de' Signori Altieri, Muti Ruggieri, ch'è disegno di Giacomo della Porta, Celsi, Petronij, & Astalli.

La Chiesa di S. Gio. Battista della Pigna.

FOrsi, che sù questa piazza era vn Pino; da cui n'ha questo Pione il suo nome, e cognome la presente chiesa, per farla differente da tant altre dedicate à questo Santo, & auanti si rifacesse questa, mostraua e dalla sua forma, e da i corpi de' santi ripostiui d'esser molt'antica. I santi furono due martiri, leuterio, e Genesio, che se di professione, e costumi furono molto dissimili, piacque nondimeno a Dio darli nel fine lo stess'amore, che gli spinse a metter la vita per la santa fede.

Si che restando questa chiesa molto deserta, la Compagnia della Pietà verso gli incarcerati, havendo ottenuto il 1582. da Gregorio XIII vna chiesa vicina de' ss. Cosmo, e Damiano, dimandarono quest'ancora il 1585 à Sisto V. per fare nell'altra case d'affittare, & hauendol'impetrato, rifecero questa da' fondamenti; e sotto dell'altar maggiore posero il rimanente de' sudetti corpi santi.

Cominciò questa Compagnia da vn P. Gesuita Francese, detto Giovanni Talliere, che del 1575. confessando nella chiesa del Gesubandaua, conforme all'instituto di quei padri à visitare à carcerati, & vdiere le confessioni loro: ma considerando il gran bisogno, che hanno i poveri di chi solleciiti le cause loro, adunò alcuni suoi deuoti, e lor persuase accettare l'impresa di aiutare à carcerati, della quale compiacendosi molto i Pontefici Romani, la confermo Gregorio XIII. e Sisto V. le assegnò due mila scudi d'entrata, per scarcerare alla Pasqua, & Natale quelli, che per mera necessità sono in debiti da cento scudi in giù del che per saperne il vero, sono questi fratelli diligentissimi, e lor concesse ancora di liberare vn prigioniero per la vita il lunedì doppo la prima Domenica di Quaresima.

Celebrano ancora altre feste, come la Natiuità di s. Gio. Battista, ch'è titolo della chiesa, e de' ss. Cosimo, e Damiano, ch'era d'vn'altra vicina vnita à questa, Dell'Annuntiata per essersi in quel giorno fondata la Compagnia, e di s. Pietro in carcere il primo d'Agosto in memoria della sua liberatione, & anche del suo martirio con s. Paolo a' 29. di Giugno, quando furono dalla pri-

151 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola*
gione condotti alla morte.

Li soccorrono ancora, mentre stanno carcerati con danari, e uati parte dall'entrate loro, parte da limosine. co' quali ogni settimana lor si compra del pane, & infino ad vna certa somma pagano le spese della prigionia. Finalmente piacque a Sisto V. che si pigliassero pensiero di coloro, che per qualch'anno condannati alle Galee non c'è poi alcuno, che ricordi a' Giudice il tempo finito. Con ragione dunque si deue à questa Compagnia il nome della Pietà verso gl'incarcerati.

Poco lontano è il palazzo già de' Signori Maffei, & hora de' Duchi Sannesij, bella architettura di Giacomo della Porta.

La Chiesa di S. Marta contra il Collegio Romano.

Q Vi si conseruò sino a' tempi nostri vn' arco, parte del quale entraua in questo Monasterio doue sà cantone sù la piazza del Collegio Romano detto arco di Camigliano, fatto di marmilisci, senza segno alcuno de i soliti trofei: pare lo drizzasse la Republica di Roma al suo gran difensore Camillo, ma nulla di certo potiamo affermare, non essendo all'hora in vso archi tali.

Intorno alla fondatione di questa Chiesa, e Monasterio, e è a sapere, ch'essendo Generale della Religione de' Giesuiti s. Ignazio Loiola, per il zelo, che della salute d'anime haueua del continuo, gli venne in pensiero d'aiutare quelle miserabili femine, che viuendo in peccato, vorriano vscirne, ma non sono ispirate da Dio à farsi subito monache, ouero essendo maritate non possono pensare a mutare stato.

Per leuare tali impedimenti, procurò il Santo con ogni suo potere di cominciare qui vna fabbrica, doue si fricourassero tali donne sotto buona custodia, infino che si risoluessero ad eleggere qualche buono stato di vita: ma non trouando chi volesse concorrere alla spesa, egli cauò cento scudi dalla vendita d'alcuni marmi tratti dalle ruine, ch'erano auanti la sua chiesa del Giesù, e gli diede per sua parte a quelli, co' quali haueua comunicato il suo pensiero, & à questo modo fu posta la prima pietra il 1546. Non mancarono altri ad applicarui l'animo di maniera, che fece d'essi vna Congregatione, che sempre ha tenuta la cura di questo santo luogo. Poi si fece monasterio di Vergini il 1561. sotto la regola di s. Agostino, andando le donne a s. Chiara.

Fù consecrata questa chiesa l'anno 1570. a di 11. di Maggio. E'l Monastero, oltre all'essere ridotto in isola, si vede in buona parte ristorato.

La Chiesa di S. Stefano del Carco.

A Vanti che nel monte Palatino si gettassero i primi fondamenti di Roma l'habitauano Pastori, alle cui greggie non solo insidiavano i lupi, ma vn'otioso ladroncello, detto **Cacco**, che nel Greco vuol dire cattiuo. Questo di notte andaua a rubbare, e di giorno staua nascosto in vna spelonca sotto l'Anentino da quella parte, che verso il Tevere ha più stretta la ripa. Di qui ancora assaltaua sì quelli, che per terra andauano ad Ostia, ouero a Porto, come quelli che qui sbarcauano le sue mercantie. Hercole, quando venne di Grecia, fermò qui li suoi armenti, li quali hauendo Cacco adocchiati, prese alcuni de' più grassi boui, e per le code strascinnoli dentro la sua spelonca, perche le pedate loro, dindi più tosto usciti, che entrati si giudicassero. Ma nel far del giorno auuedendosi Hercole del mancamento della sua mandra, notò, che le vestigia de' suoi boui non haueuano l'ultimo termine, onde cercò il principio, e giunse alla spelonca, doue vdi muggire i suoi boui, sì che furiosamente entrando à ricuperarli, uccise il ladro, e liberò quel paese.

Tanto piacque a' Romani l'astutia sì di Carco, come di Hercole, che à questo sù quella spelonca dedicarono vn Tempio, di cui anco si veggono alcune roine, & à quello drizzarono qui vna statua, doue pare, che fosse vn' altro Tempio fatto alla Dea Cerere, per essere vna figura di lei scolpita in marmo sotto di questa chiesa.

Antichissima poi bisogna, che sia la fondatione di questa chiesa, poiche auanti il 1607. che di dentro la ristarono questi Monaci, apparuiano l'insegne di s. Pasquale I. che in altre chiese hauiamo veduto, quant'egli gustasse d'ornarle, & arricchirle de corpi santi; e se questa nou fondò egli, pur almeno vi fece portare i corpi de' ss. Abdon, e Sennen, che poi furono trasportati alla chiesa di s. Marco.

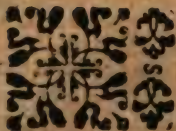
Fù data il 1563. a i Monaci Siluestrini, così detti per essere stato capo della Congregatione loro, sotto la regola di s. Benedetto il B. Siluestro, che fù d'illustre casa Gozolina in Csmo della Marca.

154 Da' Gesu Parione, strada Giulia, Regola,

Essendo Generale di questi Monaci Don Remigio Dufnatio da Camerino, qui i' 1614 in vna Cōgregatione generale, propose di fondare in questa chiesa vna Confraternità sotto l'inuocatione dell'Angelo Custode; e compiacendosene tutti i Monaci, Dio messe in cuore à molti a darui i loro nomi, e nello stess'anno fù da Paolo V. confermata. E quantunque la festa dell'Angelo Custode sia posta doppo quella di s. Girolamo al primo d'Ottobre, nondimeno i Fratelli di questa Compagnia la celebrano la seguente Domenica, quando non cade nel primo giorno d'Ottobre. l'anno poi i. 24. questa Compagnia hà preso vn' altro luogo verso Capo le Case; nondimeno li detti Monaci celebrano la festa nell'istesso giorno di Domenica al medesimo altare, doue fù fondata la Compagnia.

Oue à man dritta è vn Christo alla sepoltura opera di Perino del Vaga, & alla manca nella prima cappella due pitture del Cauallier Baglione.

Hoggi questa chiesa si vede bellamente ristorata, ritenuta tuttauia la forma, & architettura di prima.



La Chiesa di S. Maria sopra la Minerva .



Questa chiesa fù detta di s. Maria sopra la Minerva, perche il conuento a quella congiunto è fabricato in parte sopra le rouine di vn Tempio di Minerva, & hoggidi ancora appariscono li vefcij di quello in quel cortile aperto al detto Conuento, che fà a diritta della porta sù la strada, che vada dalla Rotonda a s. Mauto, e ritiene il nome di Minerva vecchia. Fù fabricato questo Tempio da Pompeo in rendimento di gratie di molte vittorie hauute in guerra a beneficio del Popolo Romano.

La chiesa (ma in forma affai minore) fù data da Zaccaria Papa a le monache di Campo Marzio, quando vennero da Grecia a Roma, le quali eleggendosi per la sua habitatione Campo Marzo, cedettero questa chiesa a i Padri Domenicani, come apparisce per scritture antiche, che si conseruano nell'Archiuo del Conuento della Minerva. Questo seguì, perche i sudetti Padri, che prima habitauano a Santa Sabina nel monte Auentino, veda-

vedendo, che di là sù era allontanata la Corte, e che non poteua-
no più come prima 'essercitar l'offitio della Predicatione com-
messo loro dalla santa Sede Apostolica, procurarono hauere nel-
l'habitato di Roma qualche luogo proportionato à detto fine.
Così dal sudetto monasterio di Campo Marzo ottennero questa
chiesa, e luogo della Minerua sotto il Pontificato di Gregorio
XI. quale commise al suo Vicario in Roma, che all'hora era Fr.
Aldobrandini Caualcanti dell'Ordine di s. Domenico, che in
suo nome confermasse, come fece, la detta concessione, che fù
nell'anno 175.

Ottenuto, che ebbero detti Padri questo luogo, si diedero à
fabbricarui vna chiesa assai maggiore in quella grandezza, che hog-
gi si vede, & il Conuento appresso, tutto con aiuto, e limosine di
persone pie, & hoggi si rifà con regia spesa dall'Eminentissimo
Card. D. Antonio Barberino, oue hà incluso la stanza di s. Ca-
therina qui dal luogo de' Catecumeni trasferita. Il choro fù
sabbricato da' Signori Sauelli l'arco grande, che è sopra l'altar
maggiore con suoi pilastri, da' Signori Caetani, la naue di mez-
zo dal Card. Torrecremata la naue grande della Croce, e le
duccollaterali da diuersi, e la facciata da' Sig. Orfini, e la porta
grande dal Card. Capranica: finita la fabbrica fù consacrata so-
leonnissimamente, e dedicata alla gloriosa Vergine Annuntiata so-
pra Minerua. La tribuna vecchia minacciando gli anni à dietro
rouina, e stata rifatta da' Signori Palombi. Nella cappella del
Rosario sotto l'altare si conserva il corpo di s. Caterina di Siena
in vn vaso di pietra, co'l suo coperchio di marmo, nel quale stà
scolpito la figura della Santa. Le pitture di questa cappella
sono di mano di Marcello Venusti famoso Pittore, l'Imagie
della Madonna, che stà sopra l'altare, si tiene, che sia di mano del
B. Giouanni da Fiesole, detto Pittore Angelico dell'Ordine de
i Padri, e le sue pitture spirano diuotione.

Sono in questa chiesa fondate cinque Compagnie. La
prima è del santissimo Rosario, instituita già dal glorioso San-
Domenico, e diuulgata per tutto il mondo. Ha questa Con-
fraternita per istituto particolare la deuotione alla Vergine
Santissima, e per questo recitano à honor suo ogni settimana
il Rosario, il quale l'anno 1600. cominciò à recitarsi a chori
nel chiostro del Conuento di questi padri tre volte la settima-
na, e poi per mezzo del Padre Fra Timoteo de' Ricci Predi-
catore molto insigne è stata questa santa vsanza l'anno 1623.

era.

trasferita in chiesa, doue concorre nelli detti tre giorni infinito popolo dell'vno, è l'altro sesso a recitarlo, come si è detto, a chori, da vna banda intonando gli huomini, e dall'altra le donne. Questa Compagnia del Rosario è tanto propria, & annessa alla Religione di s. Domenico, che douunque piglia qualche Conuēto, ipso facto senz'altra speditione di bolle, nella chiesa di quel Conuenio s'intende eretta detta Confraternità, e douendosi porre in altra chiesa, che non sia della detta Religione, il Generale di quella ne spedisce le bolle.

Ogni prima Domenica del mese si fa la processione del Rosario in questa chiesa, con interuento di numeroso popolo, mà la principal festa si fa la prima Domenica d'Ottobre instituita da Gregorio Decimoterzo in memoria della vittoria nauale, ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contra li Turchi, & in questo giorno si dà la dote à molte pouere Zitell.

La seconda Compagnia è della santissima Annuntiata, la quale hebbe principio da fra Gio Torrecremata Spagnuolo di quest'Ordine, prima Maestro del Sacro Palazzo, e poi Cardinal persona a tutto'l mondo nota per la sua gran dottrina, è santità. Quest'Archiconfraternità fra l'elemosine datele da detto Cardinale, & altri in successo di tempo è arriuata hoggidi a tanta ricchezza, che marita ogni anno nel giorno della santissima Annuntiata 400. Zitelle in circa, fra quali a quelle, che vogliono monacarsi, dà buona somma di scudi.

E quest'opera tanto stimata da Sommi Pontefici, che in tal giorno vengono in persona con tutto il Collegio de Cardinali, e con Caualcata solenne a far la cappella in questa chiesa, doue tutte le Zitelle dotate vanno processionalmēte vestite dall'istessa Compagnia tutte di bianco a baciarsi i piedi.

Cinque volte l'ano fa maritaggi questa Compagnia, il giorno della Natiuità della Madonna, la seconda Domenica di Maggio a nome della festa di santa Caterina di Siena, il giorno di s. Valentino martire, & il giorno dell'Annuntiata, & anco il giorno di santa Prassede, e questo in conformità delle disposizioni fatte da diuersi testatori. Il giorno poi di tutti li Santi dà da mangiare a dodici pueri.

In questa chiesa ancora nella festa del glorioso san Tomaso d'Aquino Dottor della chiesa si fa la cappella solenne con interuento del Collegio de' Cardinali, alla quale il Papa stesso suol'innuicare quegli Eminentissimi Signori Cardinali nel prossimo antecedente

158 *Dal Giesù Parione, strada Giulia, Regola.*

dente Concistoro.

Nel giorno di s. Pietro Martire si fa ancora cappella con l'intervento di tutti li Cardinali di S. Offitio, e si distribuiscono palme benedette, che sono prese dal popolo con gran divotione per l'esperienza, che hanno dalla virtù concessa loro da Dio contro le tempeste, grandini, & altre ingiurie del tempo. Quì ancora vengono mandati dal S. Offitio ad abiurare li loro errori i rei di quel sacro Tribunale.

La terza compagnia è del santiss. Sacramento instituita già da Fra Tomasso Stella. Questa è stata la prima Archiconfraternità del santissimo Sacramento, e da questa hanuo imparato tutte l'altre a tener' il santissimo Sacramento con maggior decenza di quello si tenesse per prima. E però doppo la processione, che fa il Papa il giorno del Corpus Domini, si fa quella di detta chiesa.

La quarta Compagnia è del Nome di Dio, alias della Santissima Trinità, instituita già da Fra Diego di Vittoria del dett' Ordine Spagnuolo.

La quinta è la Compagnia del santissimo Salvatore, incominciata da vn deuoto conuerso pur Domenicano, chiamato Frà Vincenzo da Pelestrina; nell'anno 1596. sotto nome all' hora della Purità, perche hebbe principio in alcuni fanciulli nolili, e deuoti, mà per la seguente occasione le fù mutato il nome, e cominciata a chiamarsi del Salvatore. Frà Ambrogio Brandi Romano, per ordine del P. Superior e di d. Conuento, hauendo pigliato cura della sudetta Congregatione, la conuertì in vna Compagnia di Fratelli, e Sorelle sotto il titolo del Salvatore.

Presso l'altare del Christo alla Colonna di Michel'Angelo Buonarota e' l' sepolcro del R. Giouanni da Fiesole Pittore, che per la sua eccellenza acquistò nome di pittor' Angelico.

In questo Conuento sono stati fatti due Conclauì, & in esso eletti in Sagrestia due Pontefici, Eugenio Quarto, e Nicolò Quinto.

Porta il Padiglione, ò Confalone, come le chiese Patriarchali di Roma. E' dotata in oltre d' infinite indulgenze, e priuilegi.

La facciata di questo Tempio fù già fatta da Francesco Vrsino Prefetto di Roma, e v'è la sua Arme. In questa chiesa è sepolto il famosissimo Cardinal Bembo. La statua di Leon X. è di Raffael da Montelupo; quella di Clemente VII. di Gio: Baccio, l'altre

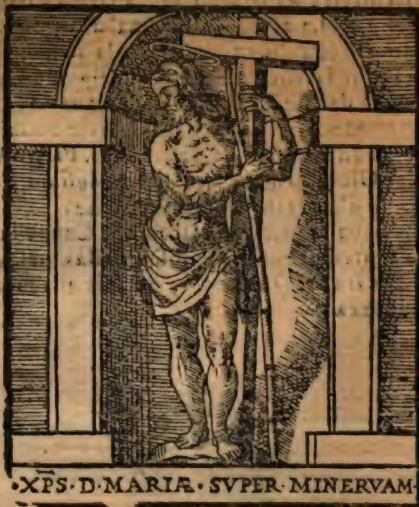
Palte statue a' loro lati dt Baccio Bandinelli . L'historie della cappella de'Caraffi sono del Lippi, la volta di Raffaellino del Garbo. Il quadro di quella de'gli Aldobrandini del arocci, e la volta de' gli Alberti, e di quella de' Caffarelli, il quadro è del Cavalier Gioseppe . La testa del Cardinal d'Aquino del Moch's, e l'altra all' entrar della porta maggiore da man diritta è di Donatello. Ultimamēte la felice memoria di Scipione Cardinal Borghese ha fatto fare dal Cavalier'Ennio Bonifatio da Cérreto due Organi, vno per banda del choro dell'i belli, e buoni, che siano in Roma . Ve a'è anco vno nella Basilica di s. Pietro Vaticano, e nella chiesa del Giesù vn'altro fatto dal medesimo Causliere, il quale è tra' primi d'Italia in questa professione .

In capo alla naue trauerfa, in faccia alla Cappella de'Caraffi; Si vā facendo al presente con le limosine della chiesa, in'altra Cappella, dedicata as. Domenico; e simile alla sudetta, nella forma, e grandezza,



160 Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,

Il Christo di S. Maria sopra Minerva.



Questa incomparabil statua del Nostro Signore Giesù Christo, e del non mai lodato a bastanza, & immortal Michel' Angelo Buonarota, è nella sopradetta Chiesa di s. Maria sopra Minerva, con lettere scritte nella base, del seguente tenore,

Metellus Varus, & P. Paul. Castellanus Romani Martia Portia testamentum hoc altare erexerunt cum tertia parte impensarum, & dotis, quæ Metellus de suo supplens Deo Opt. Max. Dicit.

La Chiefa di S. Ignatio Loiola.



E Ssendo stato S. Ignatio Loiola fondatore della Compagnia di Giesù canonizzato dalla Santità di Gregorio XV. il Cardinale Lodouico Lodouisio Vicecancelliero, e nepote dell'istesso Pontefice, per l'affetto che portaua al Santo, non si contentò d'essersi molto impiegato nella sua Canonizatione, ma deliberò anche d'honorarlo con sontuosissimo Tempio degno della magnificenza dell'animo suo. Al cui effetto, doppo varij siti proposti finalmente s'assegnò vna parte del Collegio Romano; forse non senza particolare prouidenza di Dio, che volle con questo mostrare quanto gli fosse gradita l'opra instituita da S. Ignatio di fondare Collegi per l'ammaestramento della Giouentù, conuertendo in chiesa del suo Nome parte del principal Collegio da lui fondato. Vi pose l'istesso Cardinale la prima pietra nell'anno 1626. con buttare medaglie ne'fondamenti, & con altre solennità; e vi si trouò in essi la statua di Minerva, & infinità copia d'acqua corrente. Successa poi la morte del Cardinale, & continuata la fabrica per hauergli assegnati nel testamento 200. mila scudi

162 Dal Giesù, Parione, Strada Giulia, Regola,
 scudi, l'Eccellentissimo Signor D. Nicolò Lodouiso Prencipe di
 Piombino, e di Venosa, fratello del Cardinale, hà voluto che
 detto Tempio, ancorche non finito, s'apra nell' anno santo 1650.
 Et è stato aperto con somma magnificenza e pietà, e con vniuer-
 sale approuatione, e contento di Roma, ammirando tutti, e gli
 stessi huomini più intendenti l'architettura, l'ampiezza, e va-
 ghezza della Mole.

Il Collegio Romanano, detto Gregoriano.



Contiguo alla Chiesa di s. Ignatio si vede il Collegio Ro-
 mano fabricato già da Gregorio Decimoterzo, & è archi-
 tettura di Bartolomeo Ammannati, scultore, & architetto Fio-
 rentio. E' di sito posto in bella parte di Roma di vaghissima
 architettura, con le sue finestre, e cornici tutte di marmo.
 La sua porta di rara bellezza, ornata medesimamente tutta
 di marmo. Dentro vi è vn cortile grande, spazioso, vn
 bellissimo Portico, che vien sostentato da grandissimi pi-
 laltri; E sopra di esso portico vi è medesimamente il secondo
 della detta materia, per li quali passando si entra in grandissime
 sale, & altre belle stanze commode, e necessarie per così nobi-
 le studio. Questo fù eretto a publica utilità, e commodo de' stu-
 diosi.

diosi : Iui leggendosi publicamente da' Padri Gesuiti oltre alle scuole di Grammatica , e di lettere Greche , Humanità , Rettorica , Logica , Fisica , Metafisica , Casi di conscientia , e Theologia . con tanto concorso di studenti , che è cosa marauigliosa , poiche detti Padri oltre alle lezioni , e dichiarazioni di dette scienze , costumano far scriuere quelle dichiarazioni , cominciando dalla Logica a tutte l'altre scienze incluse con la Theologia , il che apporta grandissima facilità per l'acquisto di quelle . Sono in detto Collegio alcune Congregationi , nelle quali possono interuenire giuani soli , iui esercitandesi in sermoni , discipline , & altre deuotioni , alle quali v'è vn numerofo concorso . Di più v'è comoda habitatione per detti Padri . La carità de' quali , non si è fermata in queste opere solo , ma ha voluto ancora abbracciare la cura de' pueri contadini , e baroni , li quali vanno a trouare nelle piazze , e strade di Roma , doue è maggior frequenza di loro , con quest'ordine . Si sono diuisa la Città in 12. quartieri , & ogni mese dell'anno si pigliano a coltivarne vno con la parola di Dio , e con li Sacramenti della Confessione , e Comunione , facendo ogni vltima Comenica del mese , in vna chiesa di quel quartiere la più comoda , e capace , la Comunione generale .

Le feste poi , e Domeniche antecedenti alla Comunione generale s'impiegano in ammaestrarli nel modo di ben confessarsi , e comunicarsi . E se bene quest'opera fù da principio cominciata principalmente per li contadini , nientedimeno nel progresso poi del tempo , ha preso tant'accrescimento , che la Comunione generale hoggidi arrua tal volta a dicidottomila anime , & ordinariamente da dieci o dodecimila , concorrendoui non solo gli habitatori di quel quartiere , oue si fa la Comunione di quel mese , ma da tutta la città , gente d'ogni sorte conditione , e stato . Siche con la diettione del Pad. e Pietro Carauita , Religioso della medesima Compagnia di Giesù , e con le limosine de i particolari , s'è fabricata vicino a Piazza di Sciarra vna Chiesa , ouero Oratorio , dittinto per i detti Fratelli della Comunione generale , dedicato alla Madonna santissima della Pietà , & a S. Francesco Sauerio .

Incontro al Collegio Romano è'l Palazzo de' Signori Marchesi Saluiati , disegno di Francesco da Volterra .

La Chiesa di S. Bartolomeo, & S. Alessandro
de' Bergamaschi.



Nella Bertagna maggiore che diuisa in Inghilterra, e Scotia è cinta dal grande Oceano, fiorina ne gli anni del Signore 56. vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal v lgo corrottamente detto Mauto. A lui è dedicata questa chiesa, & a' ss. Bartolomeo & Alessandro, derti de' Bergamaschi. Vi è la Comp gnia de' Bergamaschi; è chiesa non molto grande, ma bella, e ben tenuta; vi è Spedale, e li maritano Zitelle. Si dimanda questo luogo di Mauto, ouero Macuto, per esser qui alcune memorie del santo Vescouo così detto. Vi sono alcune reliquie di santi. Portano l'Imagie di s. Bartolomeo, e di s. Alessandro per insegna sopra i sacchi leonati. In somma fà data questa chiesa in buone mani, sì per hauerla da' fondamenti ristorata, sì per tenerla prouista d' vn buon numero di messe, & hauerci fatto a canto vno spedale per i poveri della nation e loro.

Qui

Qui congiunto è il Seminario Romano sotto la curade' Padri
Gesuiti con bella fabrica, oue a gli studi s'alimentano molti gio-
uani, che parte vestono da secolari, e parte di lungo, &
chiamansi Conuittori, & Alunni; e questi vltimi sono
a spese d'alcuni Capitoli di chiese mantenuti; e ne
hà cura l'Eminentissimo Cardinal Vicario.

Il Palazzo vicino de' Signori Crescentij
è architettura di Iacomo della

Porta. Nella piazza vi è vna

Guglia con lettere Egiz-

siane. Nel vicolo

dietro a s. Ma-

ria in

Aqui-

ro

la facciata a

fresco

dou'è la Giustitia

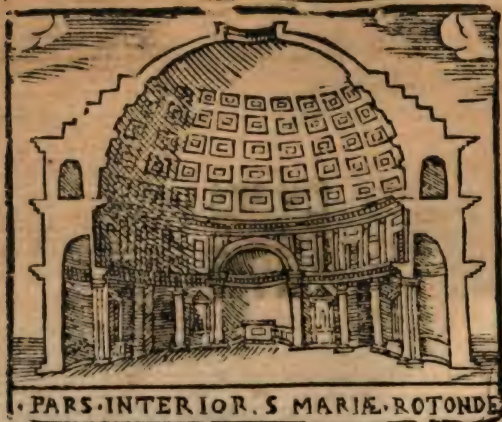
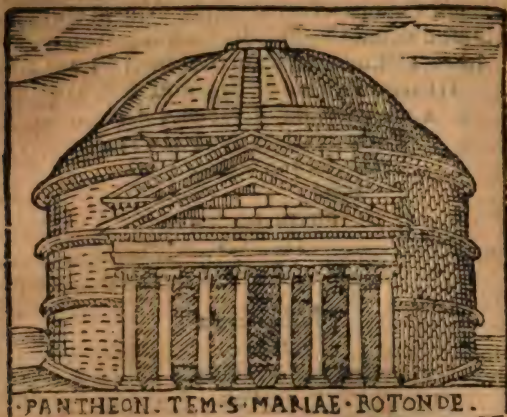
è di Poli-

doro,



166 Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola.

La Chiesa di S. Maria Rotonda.



M Agrippa Genero di Cesare Augusto fabricò questo Tem-
pio, e lo dedicò a tutti li Dei; e particolarmente a Gio-
ne Vendicatore, & a Cibeie Madre di tutti li Dei: e per questa
causa riempì tutte le nicchie, le quali si veggono dentro di detta
chiesa

chiesa, di molti Idoli, e statue, donde sortì il nome di Pantheon, cioè Tempio di tutti Dei.

Poi fù ristorato da Settimio Seuero, e da M. Aurelio Antonino Imperatori, per essere stato deformato dalla saetta, che lo percosse.

Ma nell'anno 607 Papa Bonifacio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, in honor della sua santissima Madre, e di tutti li santi Martiri. Presene anco da molti Cimiterij di Roma ventiotto carra di corpi di santi Martiri, e li ripose in questa chiesa: che perciò fù chiamata s. Maria ad Martyres.

Ma Papa Gregorio IV. ordinò poi circa l'anno 830. che si facesse la festa di tutti li Santi per tutta la chiesa: donde seguì, che questo Tempio fusse dedicato non solo alla Beata Vergine, & alli santi Martiri, ma anche vniuersalmente a tutti i Santi. Questa chiesa è Collegiata.

Vi sono due Compagnie. Vna che de' Virtuosi fù detta, non entrandoui se non persone, ch'essercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, Ricamatori, e simiglianti; e fù detta anche di Terra santa, dal primo suo fondatore canonico di questa chiesa, che si chiamaua Desiderio. Questo ritornato a Roma l'anno 1542. dalla visita de i luoghi di Terra santa, mentre più volte di quella diuotione ragionaua con gli amici, si risolsero di fare questa Compagnia. Perciò oltre l'Oratorio per cantare i loro ofitij, hanno in chiesa vna particolar cappella dedicata a s. Giuseppe, la cui festa solennemente celebrano e maritano Zitelle.

L'altra Compagnia si fece dipoi, l'anno 1578. per accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta agli ammalati della parrocchia, e per mantenerlo degnamente nell'altare, doue si conserua. Ogni prima Domenica fanno con esso la processione dentro della chiesa; e fuori vna più solenne il mercoledì trà l'ottaua della sua festa, nel qual giorno liberano vn prigioniero per la vita.

Qui fra gli altri fù sepolto Perino del Vaga, Gio. da Udine, che ritrouò il pinger le grottesche, Taddeo Zuccherò, & il mirabile Raffael Santio da Urbino, il cui Epitaffio è di Montignoro della Casa, & il distico del Lembo.

Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci

Rerum magna Parens, & moriente mori.

168 *Dal Giesù e Parione, strada Giulia, Regola,*

Il frontespizio del portico, è stato risarcito da Urbano VIII. e fattoui fabricare due Campanili. Onde sotto il portico vi sono queste due inscriptioni.

Pantheon ædificium toto terrarum Orbe celeberrimum ab Agrippa Augusti genero impiè Ioui, ceterisque mendacibus Dijs, a Bonifacio IV. Pontifice Deiparæ, & sanctis Christi Martyribus piè dicatum. Urbanus VIII. Pont. Max. binis ad campani æris usum turribus exornauit, & bona contignatione muniuit. An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

E l'altra dice.

Urbanus VIII. Pont. Max. vetustas ahenei lacunarum reliquias in Vaticanas columnas, & bellica tormenta conflauit, vt decora inutilia, & ipsi prope famæ ignota fierent in Vaticano templo Apostolici sepulchri ornamenta, in Hadriana arce instrumenta publicæ securitatis.

An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

In questa piazza v'è bel vaso di Porfido, e bella fontana; v'è per la gran robba quasi perpetuo mercato.

Il Palazzo a man manca dell'Eminentissimo Cardinal Crescentij è architettura del Sebreghundi, di cui anco è l'architettura della Madonna del Pianto.



*La Chiesa di S. Maria Maddalena alla
Rotonda.*



E Ssendo tanto predicata questa santissima donna e da gli Euā-
gelisti, e dall'istessa bocca di N. S. è marauiglia, che niuna
chiesa più antica di questa non si troui in Roma a lei dedicata;
della sua foundation altra cosa non possiamo intendere, se non
che fù già vnita alla Compagnia del Consalone, & hora è libera
delli Reuerendi Padri Ministri de gl'infermi

Hebbe la Religione di questi Padri Chierici regolari Ministri
de gl'infermi origine dal P. Camillo de Lellis di Bocchianico
Terradella Prouincia di Abruzzo, nel Regno di Napoli, il qua-
le essendo stato prima soldato, & huomo del Mondo, conuertito
poi a Dio, con l'occasione d'vna piaga, che gli venne alla gamba
destra, si pose a seruire a gl'infermi del ospedale di S. Giacomo
degli Incurabili di Roma, doue essendo per la sua gran charità sta-
to fatto Mastro di casa, e vedendo i patimenti grandi, che fa-
ceuano i detti infermi, massime nell'ultima agonia, per conto de'
Sacerdoti, & altri seruenci mercenarij, fù inspirato da Dio a fare

170 *Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola,*

vna Congregatione d'huomini pii, e di misericordia, per supplire alli detti mancamenti, hauendole dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. Conoscendosi poi l'vtile grande di questo istituto, fù nel 1586. con Breue Apostolico confermato da Sisto V che poi per distinguerli da gli altri Cherici Regolari, ad istanza d'esso P. Camillo lor diede facoltà di portar la Croce di panno Tanè sopra l'habito.

Fù poi detta Congregatione nel 1591. da Gregorio XIV eretta in Religione, finalmente da Clemente VIII. di nuouo confermata.

Hanno questi Padri per particolar istituto, e ne fanno il quarto voto solenne, di seruire non solo a gl'infermi de gli spedali, ma anco d'aiutare a ben morire gl'infermi agonizanti delle case priuate, etiamdio in tempo di peste, e però in molte città sono chiamati li Padri del ben morire.

Si impiegano ancora in questa nell'aiutare i sani per mezzo de i santi Sacramenti, che loro ministrano; onde molto a proposito fù l'hauer dato qui ricapito ad vna diuota Compagnia sotto il titolo della Natiuità di N. Sig. c'ha per istituto di raccomandare a Dio l'anime de gli agonizanti. Cominciò questa santa opera nella chiesa di S. Apollino, e si congregauano in vna cappella della Natiuità; ma nelle Capitulationi trouandosi gran difficoltà qui furono spianate nello stesso anno, che a questa Compagnia si diede principio, che fù del 1616. nel quale ancora Paolo V. l'approuò.

Oltre le priuate orationi, che si fanno da questi fratelli, e sorelle ogni giorno per quelli, che stanno in qual si uoglia parte del Mondo agonizando, ogni terza Domenica del mese si mette fuora il santissimo Sacramento, per tre hore, in memoria, e riverenza di quelle, che N. S. stette in Croce, morendo poi per noi; e qua vengono quelli della Compagnia a pregarlo per chiunque si troua in quello estremo passo.

La Chiesa di S Maria in Campo

Marzo.

PEr la persecutione incominciata da Leone Isauro, in Costantinopoli, contro'l culto delle tante Imagini, furono forzati molti Religiosi abbandonar i monasterij di Grecia, e ven-

nero a ricouerarsi in queste parti, tra quali furono due monasterij di Monache sotto la Regola di s. Basilio, che fuggendo di la portarono seco le reliquie, & imagini, che nelle chiese loro conseruauano. Vno di essi pigliò porto in Napoli doue fecero vna chiesa a s. Gregorio Vescovo della grand' Armenia, il cui capo haueuano portato seco, con altre reliquie: a queste poi succedendo altre Vergini di Napoli cangiarono la regola di s. Basilio in quella di s. Benedetto. Le monache dell'altro monasterio sbarcarono in Campagna, hora detta Terra di lauoro, e di là vennero a Roma.

Queste sopra le schiene de' Cameli, condussero il corpo di s. Gregorio Nazianzeno, & alcune imagini della bea.issima Vergine, e nel passare di qua, doue è vna piccola chiesa della Be.issima Vergine, i Cameli non puoteron muouere pur vn passo più oltre, come per longa, e continuata traditione si racconta da queste monache. Poi l'anno 750 preso della istessa chiesa della Madonna ne fabricarono vn'altra, e mettendoci il corpo del sudetto s. Gregorio, da lui n'ebbe il titolo; e Papa Leone III. le offerse molti doni.

L'anno poi 580. l'apa Gregorio XII. si per l'affertione, e pietà verso s. Gregorio Nazianzeno, si perche il sacro suo corpo staua in vna picciola chiesa, dentro di questo monastero nascosto gli parue bene, che douesse vscire a maggior luce, per etiere da tutti riuerito, e doppo d'hauer fabricato nella chiesa di s. Pietro vna dignissima cappella, ve lo trasportò con gran solennità, e pompa, lasciandone qui vn braccio.

Hora si troua parte de' monastero, con vaga facciata. Qui preso in casa de' Sig. Casali è bellissima testa di Cesare.

La Chiesa di S. Croce in Monte Citorio.

S Croce à Monte Citorio, è lungo di Monache dell'Ordine di s. Francesco Osseruanti. Si dice Monte Citorio, perche qua si citaua il Popolo Romano, per creare li Magistrati in vn luogo quà vicino, che dimandauano Septa, cioè Serraglio: e si tiene, che fusse fatto monte della terra cauata per piantare la Colonna Antoniniana.

Quanto alla prima foundatione di quest. chiesa, habbiamo che l'anno

172 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola.*

L'anno 1300. alcune donne pie, e deuote del Padre s. Francesco, si vnirono qui in vna casa sotto l' offeruanza del Terz Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che bisognò pigliare vn' altra casa vicina, dedicandosi alla Croce, l'altra alla Concettione della Madonna, delle quali poi Pio Quinto fece vno solo Monasterio, obligandole alla professione solenne, e riparò la chiesa sotto il primo titolo della santa Croce, di cui n' hanno vn pezzo, di tant' altre reliquie per diligenza d' vna Monaca [riseruato dal sacco di Roma dell' anno 1527. Fanno ancora la festa della Beatissima Vergine, per essergli dedicata la metà di questo sacro luogo.

Qui vicino dicono esser la Colonna, oue s' affiggeuano i nomi delle Tribu, che eran citate per l' electione de' nuoui Magistrati.

La Chiesa di S. Biagio in monte Citorio.

DI questa chiesa altro non habbiamo, se non che essendo vnita alla vicina di s. Ambrogio, con la cura dell' anime, fù data con lo stesso obligo a i Padri della Somasca, terra ne' confini di Milano, e Bergamo; doue l' anno 1528. vn gentilhuomo Veneriano, detto Girolamo Maiani, vedendo, che per la carestia moriuà gran gente, mosso à compassione, contentandosi di panè, & acqua aiutaua a tagliare i grani, per poter souuenire a' poveri. Poi fondato che hebbe varij luoghi di mantenere orfani, ritornò a Somasco, e santamente vi hni i giorni suoi.

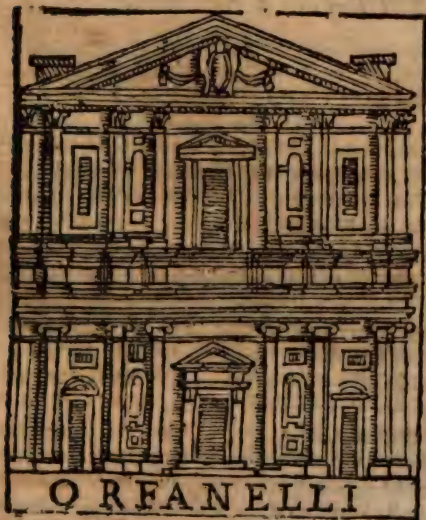
Cominciò questa santa opera co' l nome di spedale, e ve la confermò Paolo Terzo l' anno 1540. & a' Sacerdoti fu dato il gouerno d'essie, che vi potessero celebrare i diuini officij, secondo il rito Romano, e Pio Quarto gli fece essenti da gli ordinarij, e lor diede licenza di fare constitutioni per viuere in commune, & alla fine Pio V. gli ammesse alla professione de' tre voti solenni sotto la regola di s. Agostino, co' l titolo di Chierici Regolari della Somasca ouero di s. Maiolo più loro proprio, da vna chiesa di questo Santo, che in Pauia lor diede s. Carlo Cardinale Borromeo, e l' hanno fatto capo, e madre di tuttigli altri luoghi loro.

Se de gli orfani in Roma non hanno questi Padri, come in altre città, la cura, forsi fu per essersi prima fondata questa opera come si disse a s. Maria in Aquirio. Poi Clemente VIII. lor diede quella

quella del Collegio Clementino l'anno 1593. che da questo Pontefice hebbe tal nome. Nel quale Collegio si tengono in educazione molti giouani nobili, i quali s'instruiscono nelle lettere, e buoni costumi: e vi si celebra con gran solennità la festa dell'Assunzione di nostra Signora.

Il palazzo vicino di santa Seuerina è architettura di Martino Longo il vecchio,

*La Chiesa di santa Maria in Equirio, altrimenti
santa Elisabetta, nella Piazza Capranica,
ouero gli Orfanelli.*



Santa Maria in Equirio, detta da' giuochi Equitij, che qui a Marte si faceuano, altrimenti santa Elisabetta in piazza Capranica ouero la chiesa de' gli Orfanelli, è parrocchia. Ha molte indulgenze concesse da diuersi Pontefici, e specialmente da Paolo III. per li detti Orfanelli. Questi son poveri fanciulli,

ciulli, orfani per lo più di padre, e madre, c' hanno per la pietà, e magnanimità dell'Eminentissimo già Cardinale Antonio Maria Salviati Fiorentino, habitatione, gouerno, & ammaestramenti in tal luogo, doue fondò, e dorò per questo effetto il Collegio, che ci si vede con grandissima sua spesa, e rifecce anco la chiesa, architettura di Francesco da Volterra.

A lato di questo luogo è il Collegio di Capranica, doue si mantengono molti giouani studenti: è così cognominato dalla famiglia, che la fondò per questo effetto, che fu il Cardinal Domenico Capranica, oue è vn'antica, e bella libreria a penna. E ne hanno cura i Signori Guardiani della Compagnia del Salvatore a s. Gio. Laterano.

*La Chiesa di S. Stefano in piazza
di Pietra.*

VN'altro più antico soprano me si troua dato a questa chiesa, & è in Trullo, che nel greco significa la volta d'vna cupola. Qualche cupola doueua essere nelle rouine delle anticaglie, che qui si vedono, e Basilica era chiamata. Altri vogliono, che siano di vn Palazzo di Antonino Pio. Altri di vn Tempio de licatogli dopo la morte. Il che è più conforme a quello che nella vita di lui serue Giulio Capitolino. Hora q' i si dice a piazza di Pietra, perche forsi qui habitaua qualche nobile personaggio di questo nome.

Della prima fondatione di questa chiesa nulla habbiamo, salvo che era vna delle parrocchie soggette all' antica Collegiata di san Marcello, come iui si disse. Poine fu vnita la cura a santa Maria in Aquiro da Pio V. e l'anno 1575. Gregorio Decimoterzo diede la Chiesa alli Frati della Trinità del Riscatto, con speranza di farci vn Monastero; nè trouandoui commodò sito, e pigliandone vn'altro sotto il titolo di santa Francesca, come s'è veduto, lasciarono questa l'anno 1614. alla Compagnia de gli Albergatori.

Questi in sant' Eustachio haueuano vna Cappella, che l'anno 1555. dedicarono a s. Giuliano, di cui hõra qui fanno la festa.

La Chiesa di san Salvatore delle Copelle.

Per essere stata qui l'arte de' Copellari, vi è restato questo soprannome, e si disse anco della Pietà, perche vi fu prima il nome della Pietà, e poi l'anno 1196. vi si fece questa chiesa, con la cura dell'anime dedicata al Salvatore, e con due Vesco- ui venne à consacrare l'altar maggiore Celestino III.

Vi fù fondata vna Compagnia l'anno 1616. co'l mezzo di D. Vittorio Accorense Maronita, sotto il titolo de' ss. Apostoli Pietro, e Paolo; hauendo per fine l'aiutarsi nello spirito, per via di conferenze spirituali, disciplina ogni mercoledì la sera, e santa comunione ogni mese.

Il Palazzo qui vicino doue habita l'Eminentiss. Roma, è disegno d'Antonio da S. Gallo.

La Chiesa di S. Chiara, ò Casa Pia.

Essendosi per opera di s. Ignazio Ioiola congregate nel monastero, che fù poi di s. Marta, come vedremo, quelle donne, che considerauano di lasciar la mala vita, insiache potessero, ò farsi monache delle conuertite, ouero essendo maritate riconciliarsi con i loro mariti, & hauendosi à leuar di là, ne prese cura la Compagnia de' ss. Apostoli, e qui le condusse il 1553. in vna casa, che però di Pia se le diede il nome, e delle mal maritate le aggiunse il volgo.

Furono da principio governate da moniche di s. Chiara, onde sotto questo titolo Gregorio XIII. lor fabricò la chiesa, e diede vn Protettore, e Deputati. Poi essendo nate molte difficoltà tra quelle monache, e le dette femine, fu giudicato meglio, che nelle cose de' gouerno si reggessero distinte l'vne dall'altre, come già erano di stanza; non vi essendo in Roma altra memoria di questa santa, che nella presente chiesa.

S. Benedetto, e Scolastica.

Nella città di Norcia già mille e ducent'anni nacquero questi gran lumi, per illustrare nell'Occidente la Monastica disciplina, come nell'Oriente fece s. Basilio, e con tutto che Roma in alcune sue chiese hauesse honorato il gran Patriarca s. Benedetto, nondimeno i suoi compatriotti desiderando anch'essi

176 *Dal Giesù, Parione, fra da Giulia, Regola.*

essi come l'altre nationi, farsi conoscere in questa patria comune del mondo, si risolsero il 1613. di fare vna Compagnia, nella quale potess'entrare chiunque fosse diuoto dis. Benedetto, e per maggiormente animare le donne, v'aggiunsero l'inuocazione dis. Scolastica.

E qui presso è l'nobile palazzo delli Signori Vittorij ornatq di molte statue antiche,

La Chiesa di S. Eustachio.



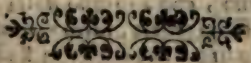
DA questa chiesa hauendo il presente Rione pigliato il nome del 1. 95. fuda Calisto II. con'acrata o fu perche d'oratorio si fece chiesa, o pure se già da Costantino hebbe tal forma, hauena bisogno di ristoro; onde consacrandosi di nuouo, furono posti sotto l'altar maggiore i corpi de' ss. Eustachio, Teopiste sua moglie, e due loro figli Agapio, e Teopisto, che da sua madre prese il nome. Et è antica Diaconia d' Eminent. Il 2. Pietro a fresco è pittura di Pegino del Vaga.

La presente chiesa, oltre l'offerta, che da' tempi antichi li fa ogni anno il Popolo Romano d'un calice, e torcie a' 10. di Settembre, giorno di s. Eustachio, glie n' è fatta vn'altra a' 30. di Gennaro, d'un palio di velluto, per essersi in quel giorno il 1558. recuperato alla chiesa lo stato di Ferrara. E per esser questa chiesa vicina allo studio della Sapienza vi si recita il giorno di s. Luca, l'oratione, ch'ogni anno si fa, per dar principio a gli studi, ralasciati per le vacanze, e vi publicano i Dottori, e le materie, che hanno da leggere. Qui pure il Collegio de' Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di s. Michele, e vi mantiene la capella a quest' Archangelo dedicata, e vengono ad honorar la festa ancora gli Auditori di Rota.

Finalmente essendosi fondata in questa chiesa il 1582. vnz Compagnia del santissimo Sacramento, andaua mancando, se l' anno santo del 1600. non la risuegliauano i Canonici di questa Collegiata con l' Arciprete, & aleri della parochia, che tutti le diedero i loro nomi, onde cominciarono ad accompagnare il santo Sacramento agl' infermi, e con molto apparato conseruarlo nel sepolcro il Giovedì, e Venerdì santo, & il Martedì tra l'ottaua della sua solennità portarlo in processione. E qui presso è la Dogana di terra della Città.

Poi all' incontro della chiesa, la facciata dipinta, è del Zuccari. E'l Palazzo non molto distante è de' Signori Cenci di bella architettura. L' altro è dell' Eminentissimo Cardinal Lanti. E la nuoua fabbrica della Spetiaria della Compagnia de' ss. Apostoli è eretta per li poveri della Città.

Segue poi il Palazzo del Signor Principe Giustiniano nouamente ristorato, il quale ha quantità di statue di marmo antiche, e quadri di pittori celebri, del che ne hanno fatto libri con grandissima spesa.



La Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

Per farsi Dio conoscere mirabile in tutti i Santi suoi. n'ha fatti comparire alcuni sotto le corone, e manti reali. Vno di questi fù s. Ludouico, ò Luigi Rè di Francia, e Nono di questo nome, poiche di 12. anni cominciò ad esser tutto di Dio.

Non trouiamo, quando la Christianissima natione Francese incominciassè hauer' in Roma qualche chiesa-nondimeno potrebbe esser stato, o quando il 746. s. Gregorio III. gli diede quel titolo, per hauer difeso lo stato della Chiesa Romana, contro di chi lo voleua occupare, o quando l' 802. Carlo Magno si fece tanto benemerito della Chiesa Romana. Di certo habbiamo, che appresso della Torre Argentina possiedena vna picciola chiesa, sotto il titolo di s. Luigi, e la cangiò con questo sito, che era della Badia di Farfa; & era vna chiesa di s. Maria, a cui era vnita quella di s. Salvatore con lo Spedale; e questo cambio si fece il 1478. con appro-
uatio.

uatione di Sisto IV. e da lui, e da Giulio III. le furono vnite altre chiese, hora disfatte, & a questa restò la cura dell'anime.

Quanto poi siano stati i Francesi benemeriti di tante chiese vnite loro, l'hanno dimostrato nella fabbrica di questa, & per essere vna delle grandi, e belle, e ben' offitiate di Roma; e per le prediche Quadragesimali, procurano d'hauer' eccellenti Predicatori. Di legati pij si fece vna tanta chiesa, tra quali furono di molto valore quelli di Caterina Medici Regina di Francia, e del Card. Matteo Contarelli; e finita si consacrò il 1585. agli 8. d'Ottobre.

Furono sempre i Francesi, diuoti di riuerire i luoghi sacri di questa Città, come si accenna in san Perègrino di Borgo, chiesa già in parte rounata, & hora rifatta; & indi non molto lontano, quasi doue è la guardia de' Suizzeri, hebbero habitatione; Ruga Francigena, detta in testimonio di quella gran diuotione, che verso s. Pietro, e Roma, sempre han dimostrato.

Due volte l'anno maritano zitelle, nate di poveri Francesi, la prima è nella Natiuità della Madonna, l'altra nella festa di san Sebastiano. Accompagnano con grand' honore, il santissimo Sacramento, quando si porta a gl'infermi di questa parochia, e nella Domenica tra la sua ottaua, fanno la processione. Qui s'è fatto vna Compagnia d'alcuni di Lorena.

In questa chiesa del mese d'Ottobre, si dice vna Messa per Mon. Lotrecco, che liberò questa Città dall'esercito di Borbone, il quale vicino à porta Caualligieri nel salire vna scala, per entrar su le mura della Città, fu da vna archibugiata per mano di Francesco Valentini Romano, tra l'ventre, e la coscia a morte ferito; e nella cappelletta, che hoggi v'è della Madonna del Refugio tra le vigne delle fornaci, miseramente morì nel 1507. la sua armatura stà nell'armeria Vaticana, & il corpo suo fu portato a Gaeta.

La pittura dell'altar maggiore, è di Francesco Bassano; poi nella prima cappella a man dritta il s. Matteo, e le storie son del Caruagio; la volta del Cavalier d'Arpino, e vi sono altre belle cappelle.

La facciata della chiesa, è di Giacomo della Porta.

La Chiesa di S. Agostino.



A Vanti che si fabbricasse questa chiesa, erano per più d' cento anni i Frati eremitani di S. Agostino in Roma, perche Papa Honorio IV. che fù del 1285. lor concesse la vicina chiesa di s. Trifone, & in Parigi li difese, e volse, che in quella Vniuersità pubblicamente insegnassero anco essi. Gran tempo habitarono in vn piccolo monasterio presso di quella chiesa, in cui era vna cappella, detta Santa Sanctorum, per le molte reliquie, ch' ella conserva, e d'vna assai pretiosa la volse arricchire Papa Martino V. trasportando l'anno 1430. da Ostia il corpo di s. Monica, & il Pontefice vi recitò vna bella oratione in lode della Santa, raccontando alcuni miracoli, fatti in quella traslatione.

E quantunque non fosse la detta cappella rinchiusa in questa chiesa, fu nondimeno, come ora la vediamo, ornata con molta spesa l'anno 1400. da Maffeo Vegio gran Poeta di quei temp', e Datario di Eugenio IV. e con tale occasione si fece

fecce vna Compagnia di sole donne, e di qualsiuoglia natione vi possono entrate sotto il titolo di santa Monica, per mantenere la detta cappella de' necessarij ornamenti, oltre altri esercizi di Christiana pietà, che fanno ad imitatione dell'auuocata loro, e fu dal detto Papa Eugenio confermata. Gratia però maggiore fu concessa à questi Padri l'anno 1446. venendo qui da s. Pietro in processione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano à canonizare s. Nicolò di Tolentino, che fu di questo Ordine. Poi l'anno 1585. Sisto V. comandando, che in tutta la chiesa, ad honore di questo Santo si celebrassero i diuini officij, e dice, che doppo la sua canonizatione, celsò vno scisma di 30. anni.

Doppo tanti fauoridi questi padri riceuti in quella piccola chiesa e monastero di s. Trifone, cominciarono l'anno 1470. a dare principio à questa maggiore, sotto il titolo di s. Agostino; ma doppo noue anni piacque à Dio darli in protezione del Cardinale Guglielmo Estotenilla, detto Rotomagensè, per l' Arcieuescouato di Roano, e Camerlango di S. Chiesa, il quale con animo grande, e degno di quel sangue reale, dà' fondamenti sotto d'vna'altra più bella, e capace forma, nel 1483. la finì; e poi da Sisto V. fu illustrata co' l' titolo de' Cardinali, che prima haueua s. Trifone.

Non si contentò il detto magnanimo Cardinale delle nude mura di questa sua chiesa, ma la volse adornare, & arricchire di molti, e pretiosi doni; l' Image della Madonna, ch'egli presentò, e consacrò à questa chiesa, è quella, che sta sopra l'altar maggiore, a nostri giorni con solennissima processione trasferita in più commodò sito, di ricche pietre, e di belli compartimenti ornato.

A lui fu donata da certigentil' huomini Greci, quando l' anno 1453. presa Constantinopoli dal Turco, vennero con essa à Roma, e si tiene per vna di quelle, che s. Luca dipinse. Certo è, che tra le miracolose si può annouerare, poiche l' anno 1485. essendo vna gran peste in Roma, si liberò portando Innocenzo VIII. in processione da questa chiesa a quella di s. Pietro in Vaticano. Questa miracolosa gratia, era rappresentata in varie figure di mezzo rilieuo, nell' ornamento di marmo, in cui era riposta.

Hora, oltre il corpo di s. Monica ha questa chiesa molte altre reliquie di Santi, come de' santi Trifone, Respicio, e

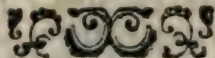
182 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola.*
Ninfa, che erano nella chiesa di s. Trifone. Quancora vi è
vna Compagnia sotto il titolo di s. Appollonia, e vi si fece
l'anno 1565.

La fondò Bernardino Marliani Milanese, e fu da Pio IV.
confermata: e di soli huomini, che non passano il numero di
20. e mantengono la cappella dell' Auuocato loro, e fanno il
maritaggio d' alcune Zitelle, per vn legato del Fondatore.

Qui è il famosissimo Profeta del gran Raffaele, marauiglia,
& idea delle pitture, e la s. Anna scoltura d' Andrea Sanso-
uino; l' vno fatto à concorrenza de' Profeti, e l' altra della
Pietà di Michelagnolo, le quali opere (come si dice) me-
sitarono che dal Vaticano qua venisse il Pontefice ad hono-
rarle della sua presenza: s. Appollonia è pittura del Mutiano
la Madonna de' pellegrini del Caruaggio, s. Helena di Da-
niel da Volterra, la Madonna di marmo à man dritta della
porta maggiore, di Iacomo Sansouino, e la parte a fresco di
di Polidoro, il quadro della sagrestia del Mutiano, le pitture
del Nauairo. Et in questa chiesa sono sepoli Egidio Colon-
na, e' l Panuino famosissimi Scrittori.

Dell' habitatione poi, che è hora di s. Agostino dice l'Al-
bertini. [Domus s. Augustini à Reuerendis Dominico Card.
Firmano tit. s. Crucis fuit constructa, quam postea Reueren-
dis. Franciscus Gulentinus Card. exornauit.]

Nel monasterio v' è bella, e numerosa libreria fatta dalla
bona memoria di Monsignor' Angelo Rocca da Camerino
Sacrista del Sommo Ponte, e, à beneficio publico di poter
studiare alcuni giorni della Settimana, con l' assistenza d' vn
presidente. Et in detto Conuento vi era anco il P. M. Gio.
Battista Spada Romano, che con molta spesa haueua raccol-
to vno studio di medaglie d' oro, d' argento, quadri, miniaru-
re, & altre cose rare da vedere.



La Chiesa di S. Iuo.

S. Iuo è Chiesa della natione di Bertagna, è parrocchia, e vi è la Compagnia de gli Auuocati, per hauer esso esercitato tale officio per vedoue e pupilli santamente.

Grande poi è la solennità, con cui si celebra qui la festa di s. Iuo a 19. di Maggio, venendoci il Collegio de gli Auuocati Concistoriali, & inuitandoci vn buon numero di Cardinali, e da qualche persona litterata, si recita vn' Oratione Latina, in honore del Santo, & hora pigliano vno de gli Alunni del Seminario Romano. Quando cominciassè il Collegio di questi Auuocati non lo sappiamo.

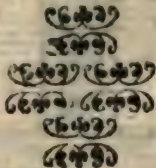
La Chiesa di S. Antonio de' Portughesi.

F V' questo Santo Portughefe della Città di Lisbona. Il principio della natione Portughefe in Roma viene da vna diuota Gentildonna di Lisbona detta Guisimar la quale

184 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
habitaua doppo la chiesa della Madonna de' Monti; e l'anno
1360. fece nella sua casa vno spedale per li poveri pellegrini
Portughesi, che veniuano di sì lontani paesi à visitare le glo-
riose memorie di questa santa Città, e doppo la sua morte lo
lasciò herede di tutti i suoi beni. Ma poi sotto d' Eugenio
Quarto parue a' Portughesi più comodo questo sito; e
presso lo Spedale fabbricò la chiesa il Cardinal Antonio Mar-
tinez de Chiaues Portughesi, che da Eugenio IV. hebbe il
cappello l'anno 1439.

Ma il 1486. hauendo bisogno lo Spedale di qualche riforma,
Papa Innocenzo VIII. diede la cura al Card. D. Gior-
gio Costa, il quale ordinò che ogni anno dalla natione Por-
tughesi due Gouvernatori si eleggessero con cinque consiglie-
ri; e ne fosse capo per sempre l' Ambasciatore della Corona
di Portogallo.

Non solo è questo spedale per gl' infermi della Natione,
ma per tre giorni ancor danno il vivere, e tre giulij di simo-
sina a i pellegrini Portughesi, hauendo prima la fede, che
siano confessati. Da Gregorio XIII. hebbero gratia di fare
vn' altare privilegiato, & in questa chiesa elesse la sepoltura
il Dottore Nauarro Martino Azpilcheta grande in bontà, e
dottrina. Il quadro di s. Elisabetta, è del Cavalier Celio.
Questa chiesa è stata rifatta, & abbellita dalli nazionali; e la
facciata è disegno di Martin Lunghi il giouane:



La Chiesà di S. Apollinare.



TEMPL. S. APOLINARIS.

N On era luogo in Roma più di questo a proposito, per dedicarlo al glorioso martire di Christo Apollinare: perche infino al giorno d' hoggi, qui si dice all' Appollinare, per li giuochi Apollinari, che si faceuano dentro al vicino cerchio, detto Agonale, & hora di Nauona.

Erano gli antichi Romani, molto dati a fare in publico varij giuechi, e rappresentationi.

Ora la chiesa di s. Apollinare, fu fabbricata in questo luogo da' Christiani; affinche il profano nome d' Apolline, fusse conuertito nel santo nome di questo glorioso martire Apollinare, conforme al' antico costume de' Christiani, li quali soleuano consacrare i luoghi profani al vero culto del vero Dio. La dedicatione di questa chiesa seguì nell' anno 772. da Papa Adriano I. che l' anno 772. cominciò a gouernare la chiesa di Dio. Di qui è, che la statione, che viene il Giovedì doppo la Domenica di Passione, non può essere dell' antiche ordina;

186. *Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
te da s. Gregorio, che fu più di cent'anni auanti di Papa
Adriano. nè meno fu trà titoli de' Cardinali, e se l' hebbe da
Leone X. Sisto V. lo ritornò poi all' essere di prima.

Il primo dunque, a cui fu dato questo titolo da Papa Leo-
ne, fu il Cardinale Gio. Palaucino Genouese, che ristorò il
palazzo fatto dal Cardinal di Roano, acciò fosse vicino alla
sua chiesa di s. Agostino. Sisto IV. nell'anno 1490. che la
fondò, pose anco la mano al detto palazzo, onde bisogna,
che doppo la morte del Rotomagensè, e suoi heredi fosse il
palazzo vnito da Papa Leone a questa chiesa, altrimenti non
l'hauerebbe ristorato il detto Cardinale Palaucino, anzi che
fece Collegiata la chiesa il 1524. e per l' entrata de' Cano-
nici fabbricò le vicine botteghe de' pianellari, dando loro al-
tre prouisioni. Poi al tempo di Gregorio XIII. essendo ridot-
to il numero de' Canonici a quattro, oltre dell' Arciprete, la
diede per la fondatione del Collegio Germanico, e con quale
occasione ciò fosse, e necessario di breuemente raccontarla.

Trà le molte opere pie, che procurò in Roma s. Ignatio di
Loiola, fondatore della Compagnia di Gesù, questa fu vna,
e lo mosse il considerare, quanto gran danno haueua Lute-
ro fatto con le sue heresie alla Germania, onde cominciò a
raunare giouani di quella natione; acciò da i Padri dell' Ordi-
ne suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornas-
sero ad aiutare la misera lor patria. Poi tanto fece il Car-
dinale Gio. Morone all' hora Legato Apostolico nella Ger-
mania, e con Papa Giulio III. che l' anno 1553. si diede
principio a questo Collegio, sostenuto all' hora con limosi-
ne del Papa, e d' alcuni Cardinali.

Morendo poi Giulio III. auenne, che da carestia, e rumo-
ri di guerra trouandosi Roma in male stato, nè potendosi
mantenere i Giouani Tedeschi, gli mando per vari Collegij
della sua Religione, obligandosi egli a cercar limosine per
lo mantenimento loro: e dicendogli alcuni, che non era
possibile con tali mezzi incaminare in bene quest' opera, re-
disse, che co' l' tempo hauerebbe tanto, che n' auanzaria per
far limosina ad altri, il che compitamente s' adempl.

Hauendo Dio inspirato Papa Gregorio XIII. l' anno 1573
a dare non solo questa chiesa, palazzo, e tutte l' entrate con
la morte de' Canonici; ma tante altre ancora, che bastano per
mantener 100. giouani Tedeschi, con tredici Padri della

Com-

Compagnia di Giesù, che n' hanno la cura, & oltre il vitto, e vestito, di cui sono abbondantemente prouisti, si fanno limosine a molti poveri della stessa natione.

E benchè da questa chiesla fossero leuati i detti Canonici, vi restò però la cura dell' anime, che si amministra da vn Parochiano, a cui si prouede nello stesso Collegio, ne per mancamento de' Canonici hà patito la chiesla cosa alcuna nel culto diuino, perche vien' officiata da gl' istessi Alunni, che assistono al Choro tutte le feste con musica eccellente, donde ne risulta vn' altro gran bene, & è, che alcuni di quelli si vanno auuezzando alle cerimonie de' diuini offitij secondo il rito Romano, e vanno poi a rinouarle nella Germania: onde non è marauiglia, se tanto in odio hanno i Luterani questi Padri, vedendo ogni anno uscire da questo Collegio, tanti bene instrutti soldati a far lor guerra. Et hora con noua, e bella fabbrica accrescono, & adornano il detto Collegio, disegno di Paolo Marucelli.

Sotto la cura di questi Padri, si è procurato l'abbellimento della chiesla, quanto sia stato possibile, si è adornato co' i soffitti indorati, & alzato il pauimento al piano della strada, & abbellite le mura con pitture del martirio di s. Apollinare, del quale ha vn braccetto con altre reliquie.

La Chiesa di S. Aniceto.

Incontro a sant' Apollinare euii il palazzo del Signor Duca Altamps, doue è vna gran Libreria di diuerse scienze, e di molti manuscritti: e dentro vi è vna bellissima Capella dedicata a sant' Aniceto Papa, oue riposa il suo Corpo, & è da' Signori Duchi nobilissimamente tenuta.

La Chiesa di S. Maria in Posternula, detta all' Orso.

Più comunemente si dice all' Orso, per la vicina insegna dell' Orso, e più anticamente si diceua in Posterula, voce antica de' Sassoni, che significa vna porta, onde
fi

188 *Dal Gesù, Partone strada Giulia, Regola,*
si come ci è vna famiglia della Porta; così di Posterula ce ne
fosse vn' altra, che fondò questa chiesa.

L'Imagie della Madonna, stava prima su la casa del Ret-
tore di questa chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn
ciego, fu portata nella presante chiesa. Così nella prima
stampa di quest' opera ci affermò il sudetto Rettore, Paolo
Saluato da Rocca priora.

Hora con l'occasione, che qui a lato ou' era il vecchio pa-
lazzo de gli Eccellentissimi Signori Gaetani, i Padri Cele-
stini hanno fatto vn lor collegio nominato Urbano, è stato
anco dato a loro questa chiesa, che la debbano officiare.

All' incontro dell'albergo dell' Orsò, e uul il palazzo oue
habitano li Sig. Bruto, e Francesco Gottifredi, li quali hanno
vn bellissimo studio di medaglie, e d' altre antichità.

La Chiesa di S. Simeone:

E Sien loci altri Santi di questo nome, si aggiunge il sopra-
nome di vecchio a quello, che nelle braccia prese N. S.

Hora il corpo suo si troua in Iadera di Schiauonia, e delle
sue reliquie ne ha Venetia, & altre chiese di Roma, ma que-
sta n'è priua: fu già honorato co' titolo de Cardinali. Ma
poi Sisto V. gli lo tolse, per essere in termine, e quasi na-
scosta trà tante, e sì alte case: ma il loro acciò si degna me-
morìa con la cura dell'anime non si perdesse, la rinouò den-
tro. e fuori il Card. Girolamo Lancellotti, & anche risefe gli
Altari, e qui incontro è il suo bellissimo Palazzo ricco di bas-
si rilievi, pitture, statue, e porta disegno del Domenichini.

E con tutto che nel Martirologio Romano si noti il giorno
festiuo di s. Simone alli 8. d' Ottobre; qui nondimeno per se-
sta principale, si celebra la Purificatione della Madonna.

Questa chiesa è congiunta al nobil Palazzo de gli Eccel-
lentissimi Signori Cesis, all'incontro del quale è vna bellissi-
ma facciata dipinta dal famoso Polidoro di Caravaggio, co-
me anco la loro medesima dall'istesso, e da Maturino.

La Chiesa di S. Salvatore in Primicerio.

SAN Salvatore in Primicerio, è parochia vicino alla sopradetta: vogliono, che si dica così da vno, che la fondò, che hauesse il grado di Primicerio.

Hora perche oltre di questa chiesa di s. Salvatore in Primicerio, vn'altra ci era di s. Maria in Secondicerio, nella quale Papa Gelasio II. si ritirò, per difendersi in vn tumulto solleuato contra di lui, da quelli, che seguitauano la parte di Henrico IV. si può raccogliere, che dal primicerio fosse edificata quella del Salvatore, e dal Secondicerio quella della Madonna; e forse erano presso de i loro palazzi; et essendosi questa consecrata l'anno 1113. nello stesso tempo era quella di s. Maria in Secondicerio, perche il caso di Papa Gelasio auuenne il 1118. non essendo egli vissuto nel papato più di due anni. Né altro di questa chiesa ci è da seriuere, se non che ella è parochia.

Andando in piazza Fiammetta, la figura sopra il Barbieri è di Polidoro, di cui anco in Campo santo è la cappella della Passione in quel discorso tralasciata.

La Chiesa di S. Nicolò dell' Anima.

CORrotto vocabolo è questo dal volgo. in vece d' Agone, che vuol dire combattimento; e dentro ad vn gran cerchio si faceua; è perciò detto Agonale: hora n' è fatto piazza, e di quanta grandezza fosse, insin' hora lo dimostra in varij modi. Qui giostrauano li Romanichi a piedi chi co pugni, chi con la cima delle dita, chi a lotta, chi nel correre. Di questa chiesa non ci è dato altro da seriuere, se non che hora è fatta di nuouo dalla natione di Lorena con bella facciata di pietra; poiche cauando i fondamenti, v'hanno trouato sotto smisurate pietre del vecchio Cerchio Agonale, e con queste l'hanno fabbricata. Essendosi questa parte come quasi le altre, per le ruine alzata grandemente: onde molti vecchi edifici restano, o in tutto, o in parte sepeliti.

La Chiesa di S. Agnese in Nauona.

Questa chiesa fu fabbricata ad honore di S. Agnese vergine, e martire, poiche ella fu in questo luogo condotta ad esser violata: cioè al Cerchio Agonale, che era vn gran largo, destinato a' combattimenti: che però la piazza, oue è questa chiesa, hora si chiama con vocabolo corrotto Nauona.

E' certo, che simili Cerchi, e luoghi publici erano ridotti di donne impudiche: onde è che s. Agnese fu condotta in questo luogo, & esposta alle voglie di huomini dishonesti, come in publico postribulo. E perche la s. Vergine fu miracolosamente liberata dall' Angelo suo Custode; di qui è, che in memoria di questo fatto, e di così gran beneficio di Dio, fu eretta questa chiesa in questo stesso luogo, oue successe il caso.

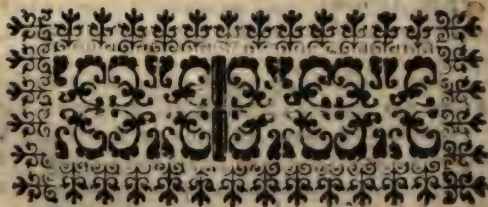
Vn'altra causa dell' erettione di questa chiesa fu il miracolo, che s. Agnese operò, quando ella risuscitò in questo luogo medesimo il figliuolo del Prefetto di Roma, il quale volena violar la Santa, e caddo morto a' piedi di lei: la quale anco lo conuertì alla nostra santa fede. Hora questa chiesa è ossiata molto bene dalli Cherici Regolari, detti Minori.

Nel 1597. hauendo già Sisto V. approuato l' instituto regolare de' Chierici Minori: il suo nipote Cardinal Montalto l'ottenne per essi, con l'obligo della parrocchia assai antica: dico antica, poiche battezzata, e cresmata vi fu s. Francesca, maritandosi poi in Trastevere, presso di s. Maria in Capella. Dunque il 1604. si mosse il Popolo Romano ad honorare questa nel suo giorno festiuo, con l' offerta d' vn calice e torcie. Fu messa nel numero de' Titoli Cardinali.

litij da Papa Leone Decimo. Et hora l' ha in titolo l' Eminentissimo Cardinal Girolamo Colonnagà Arcuescouo di Bologna; e figliol dell' Eccellentissimo Gran Contestabile.

le, D. Filippo Colonna,

*La Chiesa di S. Giacomo de' Spagnoli, verso
Piazza Nauona.*



192 Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola,

La facciata di S. Giacomo de Spagnoli
verso la Sapienza.



HAuendo N. S. eletti due Apostoli di questo nome, vno si disse il maggiore, perche fu prima chiamato da lui: l'altro si disse minore, perche fu chiamato doppo. Nella chiesa de'ss. Apostoli riposa il corpo del minore, con quello di santo Filippo. Al primo dunque è dedicata questa Chiesa.

S. Giacomo delli Spagnoli, fu edificato da vn' Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Rè Don Alfonso, e dappoi riedificato da Don Alfonso de Paradinas Vescouo Ciuitatense, e dedicato non solo a San Giacomo, ma ancora a S. Alfonso Vescouo di Toledo, e perciò fanno l'vna, e l'altra festa. Vi è lo Spedale per huomini, e donne della Nazione. La chiesa è benissimo officiata, e si maritano Zitelle. Vi sono molte Indulgenze, particolarmente il giorno di S. Giacomo,

Gran-

Grand' ornamento ancora s' aggiunse a questa chiesa il 1579. con la fondatione d' vna Compagnia de i soli Spagnoli co'l titolo della gloriosa Resurrettione di N. S. e per dimostrare il suo trionfo, vincendola morte, ogn' anno su l' Aurora di quel sacro, e lieto giorno portauano già con grande apparato e pompa attorno di piazza Nauona il santissimo Sacramento: & vn' altra, non però tanto solenne processione, fa questa Compagnia, la Domenica trà l' ottaua dello stesso diuino Sacramento.

Marita finalmente Zitelle, il giorno dell' Ascensione di Nostro Signore, per vn legato di Constantino del Castello, Decano della Chiesa di Conca, e Referendario Apostolico dell' vna e l' altra Segnatura, e fece questo legato l' anno 1567. in cui voleua, che di parenti Spagnoli fossero queste Zitelle: & arriuaessero ogni anno al numero di quattordici; e se tante in Roma non si trouassero, vi succedessero le Borgognone, & a queste le Tedesche, poi le Fiamenghe, appresso le Senesi, doppo le Napolitane, & all' vltimo quelle di Sardegna; e bisognando che tutte siano pouere, può essere, che taluolta vna e' entri per ciascuua di quell' altre nationi. Al numero di 14. vna v' aggiunse Polifena Ferrarese il 1575.

Ci sono belli depositi fatti da diuersi della Natione:

Presso la Sacrestia a man manca è quello di Pietro Ciacccone, a man dritta quello di Monsignor Montoye, scoltura del Cavalier Bernino, & il s. Giacomo di marmo, è opera di Giacomo Sansouino. Il quadro della cappella de gli Hereri, è di Annibal Caracci, e l' istorie son pitture dell' Albano, Domenichini, e d' altri. Incontro è la fabbrica della Sapienza, vaghissimo, bellissimo disegno di Michel' Agnolo; e seguito da nobilissimi maestri. Essendosi per maggior abbellimento di Piazza Nauona gettata a terra quell' isoletta, che già si vedeua vicino a questa chiesa; hanno perciò i Deputati della Natione Spagnola, fabricato a filo dell' istessa chiesa, due commod' habitationi: e s' è con questo gesto reso il lume alla facciata principale del palazzo de' Signori Torres, alla quale veniuo tutto dall' isola suddetta. Della Guglia eretta vltimamente nel mezzo di detta piazza si parlerà nella parte delle Antichità.

La Chiesa di S. Pantaleo a Pasquino .

PEr intelligenza della presente chiesa, habbiamo dal suo Rettore Alessandro Lurio Romano, ch' ella si fondò il 1216. & era Collegiata, e vi stavano Preti Ingleſi, come dimostra l' inſcrittione d' vna campana fatta il 1243.

Stando in pericolo di cadere, l' anno 1; 18. fu riſatta da Alessandro Savelli, e ſua moglie Caterina Muti Vitelleſchi. Vi ſi celebra la feſta di s. Pantaleo alli 27. di Luglio, & il popolo per deuotione, vi vâ a prender vn' acqua benedetta con le reliquie di detto Santo.

E qui era la cappella della Compagnia de' Pellicciari.

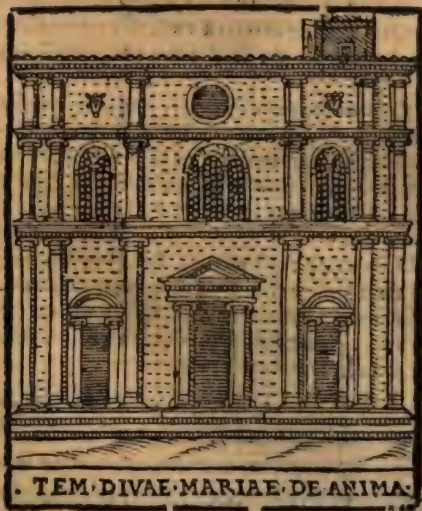
Preſto di queſta chiesa, incominciarono alcuni buoni Chericad aprire ſcuole, per insegnare a poveri le prime lettere, e la Grammatica; ſotto il nome di ſcuole Pie furono da Paolo V. approuate il 1614 & il 1621. da Gregorio XV. ammeſſi ſi alla profeſſione regolare de' mendicanti.

Et hoggi queſta chiesa è ſtata loro conceduta.

Qui appreſſo, è l' nobil palazzo del' Illuſtriſſima ſameglia de' Maſſimi, & ha portico adorno di colonne di pietra, con vaghi ſtucchi, architettura mirabile di Baldassar da Siena; ou' in poco ſpatio ſono tre cortili; ha chiari lumini, molti baſſi rilievi, belle ſtatuë, e vaghe fontane; nelle ſtanze vi ſi vedono ſuperbiſſimi quadri, e le pitture ne' muri ſono di Daniel da Volterra; e nelle caſe di Pietro de Maſſimi già nel 1455 ſotto Nicolò V. fu la prima volta eſſercitata in Roma l' arte mercurioſa della Stampa; & i primi libri, che quiui vſcirono alla luce, furono s. Agoſtino della città di Dio, e Lattanzio Firmiano.



La Chiesa di S Maria dell' Anime .



L Anno 1400 trouandosi in Roma vn Fiamengo , detto Giouanni di Pietro, fece con la sua moglie Caterina , donazione a questo luogo pio di tre case . In quella di mezzo si fece la chiesa; le altre due seruiroño per albergo di due nationi , Tedesca , e Fiamenga .

Crescendo poi la deuotione di questi popoli , verso di vna opera tale , si aggrandì la chiesa, occupandosi il sito dell'altre due case , nella cui fabbrica, degna di qualsiuoglia Tempio , grande fu la liberalità della natione Tedesca come dimostra l'iscrizione sopra della porta ; a s. Maria dell' Anime loro dedicarono questa chiesa, acciò doppo morte le fossero, come canta la chiesa, raccomandate, onde attorno l' Imagine della Madonna , che stà sù l' altare maggiore , sono dipinte alcune anime , che l'adorano .

Poi donando sette altre case vicine Teodoro Hiem Padi-
bordeſe Canonico nella Cattedrale di Maſtricch, vi si fece

lo spedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabantia, Holanda, Zelanda e Gheldria; e quantunque la maggior parte sia infettata dall'heresia di Caluino, sono con tutto ciò dalla chiesa Romana, come sig li infermi, da pietosa madre inuitati a curarsi in questo spedale, doue non solo de' corpi, ma dell' anime ancora si procura la salute.

Finita che fu. non senza gran spesa, e tempo questa chiesa, con le solite cerimonie si consacrò a' 28. di Nouembre, il qual giorno uenendo quell' anno del 1510. l' vltima Domenica dopo la Pentecoste, in questa si celebra qui ogni anno tale solennità; ma la festa principale, è della Natiuità della Madonna. Fanno ancora la processione del santissimo Sacramento nella Domenica tra l'ortaua della sua solennità. Si offeria questa chiesa, al pari delle Collegiate, con dodici cappellani, e sufficiente numero di chierici. Vi sono Organieri, honora l' anno 1510. co' l' corpo del santissimo Pontefice Adriano VI. con la seguente iscrizione

HADRIANO VI. PONT. MAX.

Ex Traiecto, insigni inferioris Germaniæ Vrbe, qui dum humanarum rerum maxime auersatur splendorem, vltro à Proceribus ob incomparabilem sacrarum disciplinarum scientiam, ac prope diuinam castissimi animi moderationem; Carolo Quinto Cæsari Augusto præceptor, Ecclesiæ Dertusensi antistes, sacri Senatus Patribus collega, Hispaniarum regnis præses, Reipublicæ denique Christianæ diuinitus Pontifex absens adscitus Vix. ann. LXIV. Men. VI. D. VIII. Decessit XVIII. Kal. Octob. Anno à Partu Virginis. M. D. XXIII. Pontificatus sui an. II. Vvilhelm. En Kenuort illius benignit. & auspicijs TT S. Ioannis & Pauli Presbyter Cardinalis Dertusen faciendum curauit.

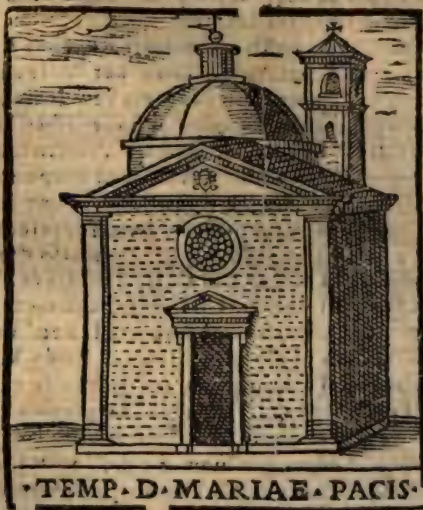
E giornalmente vi si fanno bellissimi depositi di marmo da' loro nazionali.

E tutta questa chiesa è ornata di bellissime sculture, e di pittu-
pittu-

pitture, tra le quali quelle sopra il deposito di Papa Adriano sono di Baldassar da Siena, di cui anco e l'altar maggiore in s. Honofrio, & vna capella a man manca. Il s. Christofaro è del Fattore, la cappella vicina di Francesco Salutati, all'incontro è quella di Giulio Romano, e le due vicino alle porte principali sono di Carlo Venetiano.

Spesso il Santissimo Pontefice vi viene a celebrare i Giubilei per le turbulenze della Germania. Le pietre delle porte della chiesa son d' esquisiti marmi.

Vltimamente, lasciata la vecchia sagrestia, se n' è fabricata vna nuoua, assai più capace della prima, e di vaga forma sotto fasce, ornata tutta di stucchi, la maggior parte indorati.

La Chiesa di S. Maria della Pace.

S An Damaso, dedicando la sua chiesa a s. Lorenzo, volle che hauesse vna spatiosa giurisdictione in altre chiese Parochiali; e tra l'altre virtù questa sortì il titolo di s. Andrea degli Aquarenati, ouero de' Pescatori.

Ci era dinanzi vn portico, sotto del quale era dipinta

Vn' *Imagine* della *Madonna*, che teneua s'ù l' braccio sinistro il suo bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci a passare il tempo; e cominciando vna pàtte a perdere all' ingrosso, ne hauendo in chi voltare gli oèchi, se non in quella *Imagine* cominciarono à tirarle de' sassi nel viso, e ne uscì sangue, del quale si vedono insin' hora i segni in vna guancia, nel mento, nel collo, e petto.

Et essendo questo miracolo accaduto nel Pontificato di *Sisto IV* & in tempo che per molte guerre staua sossopra l'Italia; egli ci venne a fare oratione, e fece voto di fabbricare in questo luogo vna chiesa alla *Madonna*, s' ella presso del suo Figliuolo impetraua pace trà i Principi Christiani; & essendo esaudito, fece questa chiesa di bellissima forma in poco fire, & ordinò, che santa Maria della Pace si hauesse a nominare, come si raccoglie da certe lettere. nel fregio della veste, attorno il petto della detta *Imagine*.

Poi la diede l'anno 1487. a' Canonici Regolari Lateranensi, lasciando s. Gio. Latetano, doue per molte centinaia d'anni erano stati, come a quella chiesa vederemo. Et acciò poi restassero più contenti, oltre d'hauerli fatti liberi della giurisdictione di san Lorenzo in Damaso, restan loci pero la cura dell' anime, diede titolo d'Abbate al Preposto con l'uso della mitra, & altre insegne Pontificali, come di benedire nella messa con solennità il popolo, benchè presenti vi siano i Cardinali; & acciò vi fosse maggior concorso di popolo, vi concesse indulgenza plenaria in tutti i Sabbati dell' anno, e da mezza Quaresima insino al Martedì, ch'è viene doppo la Pasqua; nel qual tempo si tiene scoperta la detta *Imagine*, & in tutte le feste della *Madonna*, alle quali Paolo V. aggiunse laresentatione al Tempio. Ma nel giorno di s. Martino, ch'è della Translatione dell' *Imagine*, dal portico alla nuoua chiesa, ve la concesse Giulio II. nipote di Sisto IV. Così fece nel giorno di s. Andrea per memoria dell' antica chiesa, e di s. Agostino, sotto la cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacrandosi la chiesa; a' sei d' Ottobre l'anno 1580. Gregorio XII. le diede in quel giorno la stessa indulgenza.

Hauera Sisto IV. dato principio anco alla fabbrica del monasterio; ma per la sua morte, fu lasciato il compimento al Cardinale Oluiero Caraffa. Vn solo difetto per mancamento di sito, patì nella sua prima fondatione questa chiesa; fu, che

che niente di tribuna haueua l'altare maggiore, al che si trouò rimedio con pigliare vn poco della strada; e la gloria di questa fabbrica la volse, perche maggiormente risultasse nella Vergine, Gasparo Rinaldi, nobile Romano, e naturale di Francia. Mise la prima pietra l'anno 1611. il Vescouo di Casale Monsignor Tullio Carretti: e restò finita al 1614. con bellissimi lauori di varij marmi, e di rare pitture, di stucchi, & oro; e sù l'altare fu rimessa la dett' imagine, che prima staua sotto la cornice della cuppol, dentro vn bellissimo tabernacolo fatto da Innocenzo VIII. per voto d' vna sua infermità, & acciò non si perdesse opera sì degna, fu posto nell' altare della Croce.

Quando nel portico della chiesa vecchia, si dimostrò miracolosa questa sant' Imagine, era Rettore Lodouico Agnelli, che da Sisto IV. nella sua bolla, è detto Maestro, e Notaro Apotolico; e pare, che facesse vna compagnia d'huomini della Parochia, i quali haunsero cura della dett' Imagine, e di raccogliere i votue liuofine, che si offeruano, per dispensarle in far dir messe a' poveri preti, con patto, che venendo altri sacerdoti a celebrare per diuotione, loro si dessero i primi luoghi, e gli stipendiati aspettassero, acciò per sodisfattione del popolo, visfossero messe infino al mezzo di se gli stessi preti, che d' obbligo diceuano le messe, doucuano ancora ogni sera, nel tramontar del Sole, trouarsi con le cotte auanti della sant' Imagine a cantare la [Salue Regina,] dando poi con l'acqua benedetta la benedittione a quelli che ci erano venuti; & infìn' hora l' vno, e l' altro si offerua, non ci essendo in Roma chiesa, doue più tardi si trouino messe, che in questa; & acciò con più deuotione il popolo venga alla [Salue Regina] della sera, vi concesse Papa Gregorio XIII. per ogni volta cento giorni d' Indulgenza e fece priuilegiato l' altare del Presenio; ma della sudetta Compagnia, non ci è più memoria, dependendo il tutto da questi Canonici Regolari.

Obligati si riconoscono ancora questi Padri a Sisto V. che tra' titoli de' Cardinali pose questa loro chiesa, e molto più a Paolo V. perche oltre le cose già dette, essendo egli creato Pontefice l'anno 1605. a' 16. di Maggio, nel qual giorno andò al Cielo s. Vbaldo Vescouo d' Agubio, e di quest' ordine già Canonico Regolare, ordinò, che in tutta la chiesa fosse celebrata la sua memoria con l'offitio semplice. Da nobili paren-

260 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
ti in Agubbio, vnigenito uscì nel mondo questo Santo, & infino
da fanciullo risoluto da darli tutto à Dio, fu da gli amici
battuto, perche non voleua maritarsi. Visse in quest' Ordine
con grand' osseruanza: & hauendo costantemente rifiutato
due Vescovati, fu alla fine sforzato ad accettare quello della
sua patria; nel cui grado tanto humile si mostraua con tutti,
e sì paziente, che da' suoi famigliari essendo alle volte ingiu-
riato, non diede alcun segno di sdegno. Grande è sua virtù
in discacciare i demoni; come ne dà segno la sua mitra, &
vn guanto Episcopale, che in questa chiesa con deuotione si
conseruano. Ci sono anco reliquie di s. Zosimo Abbate, e
di s. Maria Egiziaca.

Questa chiesa, è di bellissima architettura, & è famosa per
le nobili pitture di Raffaello, di Baldassarre da Siena, del Sa-
uiato del Venusto, di Timoteo da Urbino, di Girolamo da
Sermoneta, del Cavalier Giosepe d' Arpino, di Lauina,
Fontana, del Passignani, dell' Albano, & d' altri, e le scol-
ture della Capella de Cesis, sono del Cavalier Rossi.

Nell' anno presente 1651. si v'abbellendo la cupola, es-
sendosi ornati di stucco, i finestroni di quella, & hora si dipi-
gne la volta.

Qui vicino il Signor Torquato d' Alessandri ha vago Museo
di varie antichità.

La Chiesa di S. Biagio della Fossa detto alla Pace.

Chiamauasi prima in Triuio da tre vie sù le quali è posta
questa chiesa, hora si dice della Fossa, da vna ch' era
nell' orto vnito alla chiesa, il cui sito fu poi dato per fabbric-
carci case, che pagano il douuto canone alla chiesa.

In questachiesa vi è vna Compagnia, sotto il titolo delle
piaghe fatte nel Corpo di N. Sig. quando fu flagellato alla
Colonna, fatta nel 1619. ad imitatione d' vn' altra in Fio-
renza. Il cui fine, è la riforma dell' huomo interiore con la
frequenza de' sacramenti ogni otto giorni, e con penitenza, e
molte flagellationi, che in quella settimana si hanno a fare, impie-
gandosi a trattare di questo doppo il Vespro & anco s' impie-
gano a far delle paci. E nella sua festa il popolo vi va per deu-
otione, a farsi vngere la gola. La piteura nella facciata del-
la Chiesa è del Cavalier Borghese Guidotti.

La Chiesa di S. Tomaso in Parione.



Questa chiesa, che per esser dall' altre due dedicate, à questo santo Apostolo distintamente nominata, dal suo Rione tiene il soprannome, fu consecrata nel 1139. & ha curad' anime.

Fu fatta titolare il 1517. da Papa Leone X. & è di Prete Cardinale. Poi il 1551 fu con molta spesa ristorata da due nobili Romani Mario, e Camillo Cerrini. E essendo per questi contorni molti Scrittori fecero qui vna compagnia il 1611 e presero per loro Anuotati i ss. Gio. Euangelista, e Nicold Vescono.

È il giorno dell' Annuntiata v'è indulgenza in forma di Giubileo. E qui vicino stanno gli Officj dell' Eminensissimo Card Vicario da vn lato, oue s'appende la tauola de gli scomunicati, che non hanno presa la Communione nella Pasqua dopo essere stata esposta nel portico di s. Bartolomeo nell' L. sola per 8. giorni nella sua festa alla frequenza del Popolo.

Et

Et il Collegio Nardino e uui dall' altro, il quale sta sotto il governo de' Signori Guardiani del Salvatore di s. Gio. e di qui è uscito a' nostri tempi, Scipione Cobellintij Eminentissimo Cardinale di s. Chiesa, specchio di bontà, e di virtù.

Nel palazzo poi, che già fù del Cardinal Nardino, & hora della Camera Apostolica, ha perpetua residenza l' Illustrissimo Governator di Roma, oue sono Officij civili, e criminali, e residenza di Giudici.

La Chiesa di S. Gregorio, e Maria in Vallicella, detta anco Pozzo bianco.



Santa Maria in Vallicella, detta anco Pozzo bianco, per vn pozzo, che era qui, e per esser questo sito alquanto basso si dice della Vallicella: è anco addimandata la Chiesa Nuova, per esser tutta rifatta, sotto vna sì bellissima forma, con l' aiuto del Cardinal Pier Donato Cesis, e la facciata di Monsignor di Todi dell' istessa famiglia, di buona memoria, tan-

tanto compitamente, che non ha sparagnato ad alcuna spesa:
Onde n' hanno meritara questa memoria .

CAESII FRATRES

Petrus Donatus S. R. E. Presb. Card.

apsidem fundauit,

aedes multas coemit,

Sacerdotum habitationem ampliavit.

Angelus Episcopus Tudertinus

facellum extruxit, ac dotauit;

anteriori templi partem.

FVNDAVIT, ORNAVIT, PERFECIT.

E dentro vi sono pitture d' esquisite maestri, tra le quali l'Ascensione è di Girolamo Muriano; il Crocifisso del Gaetano; la Visitatione di s. Elisabetta; e la Presentatione della Madonna del Parocci; la Circoncisione di Christo, & l'Incoronatione della Madonna, del Cavalier Giosepe d'Arpino; il Christo al sepolcro, del Carauaggio; il s. Filippo di Guido Reni; ed i tre quadri all'altar maggiore di Rubens.

S. Filippo Neri Fiorentino, fondatore di questa Congregazione dell' Oratorio di età d'anni 18. abbandonando la patria, li parenti, & vna grossa heredità, se ne venne a Roma, doue dimorò fin' a gli anni 80. della sua vita, senza vscir mai fuori delle porte se non per visitare le sette chiese.

Questo glorioso Santo, essendo stato pregato dalla Natione Fiorentina, di tener cura della chiesa loro, fece ordinare sacerdoti alcuni de' suoi, e li mandò alla cura di quella, quali andauano ogni giorno a san Girolamo della Carita a gli esercizi dell' Oratorio. Ma crescendo tuttavia il numero, procurò il Santo da Gregorio XIII. d' ottenere vna chiesa, nella quale i suoi potessero esercitare tutte le funzioni dell' Oratorio, le quali per alcuni anni, trasferita da s. Girolamo, si erano fatte in detta chiesa di s. Giouanni; e così nel 1575. ottenne questa di s. Maria in Vallicella, la quale in quei tempi era Parrochia, doue era vna miracolosa Imagine della Madonna, che percossa da vn bestemmiatore nel 1535. mandò fuori sangue, come si dice di quella della Pace. Et in questo

264 *Dal Giesù, Parione strada Giulia e Regola,*
luogo fondò s. Filippo la sua Congregazione con autorità Apostolica: come appare per Bolla di Gregorio XIII. sotto il di 15. di Luglio del 1575.

Le statue delle due Cappelle sono del Vacca, e del Val-soldo. El disegno della facciata, è di Iacomo della Porta:

Vipole la prima pietra Alessandro de' Medici, Cardinale di Fiorenza che fu poi PP. Leone XI. nel sudetto anno 1575 alij 16. di Settembre. Ridotta poi la fabbrica a buon termine nell'anno 1577. alli 3. di Febraro cominciarono que' Padri a celebrarui li diuini Offitij. e vi celebrò la prima Messa solennemente il sopradetto Cardinal di Fiorenza, & egli stesso la consacrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Vi sono poi sei cappelle per banda; oltre l'altar maggiore, e la cappella di s. Filippo; & in ciascheduna di esse vi è qualche misterio, o Image della Madonna santissima, le quali sono state donate, & adornate da diversi Benefattori.

Venuti ad habitare i Padri alla Vallicella, s. Filippo restò a s. Girolamo, e nell'anno 1583. nel giorno di s. Cecilia, per comandamento di Gregorio XIII. se n'andò anch'egli ad habitare co' suoi alla Vallicella.

L'istituto della Congregazione è; che coloro che viuono in essa, debbano mantenersi in stato di Preti, e Chierici secolari, nè si legano in modo alcuno con voto, nè con giuramento, ma liberamente, e senza legame seruono a Dio, attendendo alla salute dell'anime loro, e de' prossimi, con l'esercizio dell'oratione, parola di Dio, e frequenza de' Sacramenti: e quindi prese il nome della Congregazione dell'Oratorio. E v'è deuota, e buonissima Musica.

In ciaschedun giorno feriale, eccetto il sabbato, si fanno quattro sermoni, di mezz'hora l'vno, alla fine de' quali si canta qualche motetto spirituale, e ne' giorni festiui doppo il Vesprou si fa vn solo sermone senza quelli, che si fanno altrove, come a suoi luoghi si legge. Si è poi questo istituto propagato in molte città d'Italia, e fuori, e tuttauia va moltiplicando con frutto grande de' luoghi, dove s'introduce: non dependendo vna Congregazione dall'altra, ma viuendo ciascheduna sotto l'Ordinario, conforme alle regole di s. Filippo confermate da Paolo V. con Breue Apostolico.

E nel Giovedì di Carneuale, vanno con numerosissimo popolo a visitare le sette chiese.

Le feste principali, che in essa si celebrano, sono la Natiuità della gloriosa Vergine alli 8. di Settembre, Titolo della chiesa. Dis. Gregorio Magno alli 12. di Marzo, titolare anch'egli della chiesa, insieme con la Natiuità della Madonna. Dis. Filippo Neri lor Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno, il popolo Romano, presenta vn calice d'argento, e quattro torcie in honor del santo, nelle quali tre feste vi è Indulgenza plenaria: Vi si celebra anche la festa de' ss. Martiri Papia, e Mauro, alli 29. di Gennaro, presi da que' Padri per Auuocati della lor Congregatione. E finalmente della Consecratione della chiesa alli 3. di Maggio.

Vi sono molte reliquie, tra le quali hanno, co' lor corpi intieri, il Fondatore s. Filippo Neri, e la serua di Dio felice da Barbarano; quiui dalla chiesa di s. Cecilia trasportata.

Dall'principio di Nouembre, sin a Pasqua la sera fanno deuoti Oratorij con buoni sermoni. e musica per lo spatio d'vn' hora, e meza. Hanno fatto nuoua, e bella sagrestia, disegno del Marucelli, dipinta dal Cortona, e la statua del Santo, è dell' Algardi. & hora seguono la fabbrica per loro habitazione, disegno del Boromini, E vi è dottae gran Libreria con preziosi manuscritti.

In questa chiesa è sepolto il dottissimo, e famosissimo Cardinal Baronio, e la sera della festa del Santo si celebrano i vicini con bellissima vista, di numerosi lumi, come anche la Chiesa, è per lui di grandissimi voti ricoperta.

Nell'anno presente 1651. hauendo i Padri sudetti di questa Congregatione dato tre anni prima a dipignere a Pietro Bertini da Cortona la Cupola, e la Tribuna di questa Chiesa, si scopri per la festa di s. Filippo, la volta della Cupola, doue si vede con bella inuentione Iddio Padre, sdegnato contro' il genere humano: & attorno a Sua Dinina Maestà stanno implorando la mitigatione del suo giustissimo sdegno, i santi Padri del vecchio Testamento; e' l Redentor nostro Christo, con la Vergine Beatissima, e con altri Santi del Testamento nouo. Oltre a questa pittura sono state scoperte le volte dalle bande dell'istessa Cupola, e parte di quella della naue di mezzo, ornate con bellissimi compartimenti di stucco indorati, con grandissima spesa. Et hora si sta dipingendo la Tribuna; & in vltimo luogo si dipigneranno ne' quattro peducci della Cupola, i quattro Profeti maggiori, *Isaia, Geremia, Ezechielle, e Danielle,*

206 *Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola.*

Innanzia detto luogo, vi s'è aperta dalli Padri dell' Oratorio vna nuoua strada con belle habitationi, tra' quali è l' honoreuol palazzo di Monsignor Antonio Cerri, Auditore dell' Eminentissimo Signor Cardinal Francesco Barberino, architettura del Peparelli. E sotto vihabita lo Sefastonio, che ha cose rare di figure, e d' antichità.

E qui vicino, è il palazzo de' Signori Fieschi, Conti di Lauagna, del quale disse l' Albertini. [Est domus cum turri de Flisco apud puteum album, quam Vrbanus Lauanix Comes fundauit: postremo vero à Nicolao Lauanix Comite Cardinali de Flisco ampliata est, ac varijs picturis decorata.] Hora è dell' Eccellentissimo Signor Duca di Sora, nepote di Papa Gregorio XIII.

sboccando poi nella strada diritta di Parione, vi sono gran botteghe di copiosissimi libri, di Roma, e forestieri.

La Chiesa di Santa Cecilia a Monte Giordano.

Vien detto monte Giordano questo, per vn gran Palazzo de la fameglia de' Giordani il quale è in questo luogo, hora de gli Orfini. Questa chiesa era parrocchia, hauea alcune reliquie de Santi, particolarmente vi era il corpo della Beata Felice da Barbarano. Hora questa chiesa si è vnita con santa Maria in Vallicella,

La Chiesa di San Giuliano à monte Giordano.

Qui presso hauendo già stanza i Postiglioni, e Prestacualli, soleuano le feste auanti il giorno vdire messa in vna cappelleria dedicata a S. Angelo Mincinello, la quale essendo hoggi vnita alla vicina colleggiata di s. Celso, la riconosce ogni anno, celebrandocila festa di s. Michele a' 29. di Settembre.

L' anno poi 1523. hauendo alcune diuote persone fatto vna Compagnia, pigliarono per loro Auuocato s. Giuliano di cui si dira ad vn' altra sua chiesa, presso i trofei di Mario; e qui

qui celebrano la sua festa la Domenica più vicina a quella di s. Antonio, che viene a' 17. di Gennaro, & hanuta la suddetta cappella dal Capitolo di s. Celso, la ristorarono, acciò lor seruisse d' Oratorio, come all' altre Compagnie; vestono sacchi Turchini con l' imagine di s. Giuliano.

La Chiesa de' SS. Simone, e Giuda.

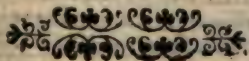
STando questa Chiesa nel monte Giordano antichissima habitatione della fameglia Orsina, su da lei fondata, e dotata, & è l'uspatronato di quella casa.

Questo monte fu nominato da vno detto Giordano di questa fameglia, che fu il primo, che ci venisse ad habitare dopo gli antichissimi Conti della Sabina; e forsi, fu quello, a cui l'anno 1304. Papa Gioanni VII. diede la porpora, & insieme fu di santa Chiesa vn gran Cardinale, sì per lettere, come per le Legationi importantissime.

La dedicò a s. Maria; e vi si celebraua la festa dell' Assunta: poi per quanto ci ha detto il suo Rettore Girolamo Costa di Lisbona, circa l'anno 1450. nel giorno de' ss. Apostoli Simone, e Giuda, prese i nomi loro, onde ne gl' istromenti farri dipoi a favore di questa chiesa, all' antico titolo di s. Maria si aggiunge quest' altro de' ss. Simone, e Giuda.

Questa nobilissima fameglia secondo alcuni hebbe origine da' Gori, che vengono da vn' Isola verso Suetia, e Noruegia, detta Gotia, la quale ancorche fosse abbondantissima di tutte le cose necessarie al virto humano, essi però non contenti di quella strettezza uscirono alla conquista di altri paesi, in tanto che furono di terrore alli Romani stessi.

E quiui han bello, e gran palazzo con bellissima fontana dell' acqua loro di Bracciano.



La Chiesa di S Salvatore del Luro.



FV questa chiesa, co'l monasterio, fondata presso Tor di Nona dal Card Latino Braccio, che l'anno 1449 da Niccolò V. hebbe il cappello, & ad officiarla ci fece venire i Canonici di s. Giorgio in Alga presso di Venetia, che l'ana. 1404 ebbero l'origine da due nobili Venetiani Vno fu Antonio Corario, che poi da PP Greg XII fu creato Card L'altro fu Gabriello Condelmiero, che dalla porpora datagli pure dallo stesso Gregorio giunse al Pontificato, & Eugenio IV. li disse.

Era prima in quest' isola d'Alga vn monasterio di Frati Eremitani, che ridotti à tre, il Priore vedendo per vna parte, che non si poteua osservare la disciplina religiosa, per l'altra considerando il buono essemplio, che nello stato clericale dauano i sudetti Venetiani, paruegli bene di rinunciar loro il suo monasterio, & essi accettandolo fecero acquisto di molti altri soggetti, tra' quali come stelle risplendette il Beato Lorenzo Giustiniano, & insin' hora lo dimostrano le opere

opere da lui scritte. E per li suoi gran meriti ancora lo sforzaron ad essere Vescouo di Veneria, doue poi trasportandouisi il Patriarcato di Grado, fu il primo ad hauere quel titolo.

Vissero in quel monasterio, come tanti Canonici, senza professione regolare infino al 1570. che Pio V. gli obligò a quella di s. Agostino. Ma l'anno 1524. Clemente VII. ad istanza della Republica di Venetia concesse loro, che in tutto il suo dominio celebrassero a gli otto di Gennaro il giorno festiuo del B. Lorenzo Giustiniano. Cosa marauigliosa fu, ch' essendo egli morto di febbre maligna, lo tennero in mostra più di due mesi, ne mai diede alcun segno di corruzione: anzi pareua, che sempre diuenisse più bello, e nel suddetto giorno se ne fada questi Padri la festa, e nobilmente ristorarono questa chiesa, essendosi abbrugiata l'anno 1395. & hauendola Sisto Quinto posta nel numero de' titoli. Il disegno è del Mascherini: & il Beato Lorenzo è pittura dell' Albano.

La Chiesa de' SS. Celfo, e Giuliano

Acciò commodamente si potesse andare tanto ne i tempi caldi, come di pioggia alla chiesa del Prencipe de' santi Apostoli in Vaticano, era non solamente coperto il vicino ponte già Elio, e d' Adriano, & hora di s. Angelo: ma passato che si era dall' vna, e l'altra parte, trouandosi portici tirati infino alla detta chiesa, & all' entrare del Ponte, vi fu drizzato vn' arco da gl' Imperadori Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, che insieme regnaron l' anno 379. per dare bella entrata a i detti portici.

Ma quando la machina di Adriano si fece da i Romani Pontefici Castello per difesa della Città, bisognò, che si gettasse a terra con li portici anco l' Arco, acciò d' ogn' intorno hauessero libera vista le guardie della Rocca.

Et in particolare sotto Clemente VII. fu allargata, e risarta la bocca del ponte, e postoui le due belle statue di s. Pietro, e di s. Paolo, ou' erano prima due cappellette fabbricate da Nicola V. con l' inscrizione.

Dall' vna parte,

210 *Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
Binis hoc loco sacellis bellica vi , & parte Pon-
tis impetu Fluminis disiectis ad retinendam loci
religionem , ornatumque has statuas substituit .

E dall' altra parte .

Clemens VII. Pont. Max. Petro, & Paulo Apo-
stolis Urbis Patronis . Anno salutis Christianæ
MDXXX. Pontificatus sui X.

E sotto Clemente VIII. essendo nel 1598. ruinata parte
delle sponde per l' inondatione del Teuere , da lui furono ri-
storate . E la felice memoria di Urbano VIII. per dar più fa-
cile adito al Fiume , fu gettato a terra il torrione di pietra, e
sono stati riaperti gli vltimi archi, che erano verso il Castello
con la seguente memoria .

URBANVS VIII. PONTIFEX MAX.
opugnaculum duo hæc intercludens
sub Pontis fornice spatia
inutiliter antiquitus fabricatum
solo æquauit .

Fluminis lapsu hac parte referato ,
quod munitam magis Arcem efficit ,
& exundationes ingruentes cohibet:
ne posteri preuenientis hinc vtilitatis
ignari secus quid moliantur ,
hoc voluit extrare documentum .

AN. DOM. MDCXXVIII. PONTIFIC. V.

Nella piazza, vicina a questa chiesa per le molti arti, e per
le gran robbe, che vi si vendono , v'è quasi vn continuo mer-
cato : & a' suoi tempi vi si fanno le publiche giustitie .

Quanto poi alla prima fondatione di questa chiesa potia-
mo dire , che fosse in quei tempi, che li sacri corpi de' ss. Cel-
so, Giouita, e Basilissa furono trasferiti a Roma d' Antiochia ,
doue haueuano patito il martirio : nell' archiuo di questa
chiesa, si conserua in antichissimi caratteri, scritta a mano ,

la vita loro; e nell' officio al maturino v' erano le proprie loro lettoni: e Papa Clemente VIII. diede licenza, che quasi portassero da s. Paolo fuori delle mura, doue furono trasportati; ma quando, & con quale occasione ciò si facesse, non lo sappiamo, ne meno in quale anno venissero a Roma, essendosi già detto in altre chiese, che tali traslationi si faceuano secretamente.

SS. Celso, e Giuliano in Banchi è Chiesa Collegiata, e Parrocchia Battismale. Vi è vna Compagnia del Santissimo Sacramento, con il suo Oratorio separato. Vi è vn piede della Maddalena, & altre reliquie.

*Del Santissimo Sacramento per la Parochia
di S. Celso.*

Due Compagnie furono instituite nella chiesa di s. Celso. Vna del Santissimo Sacramento il 1560. l'altra fu del Nome di Dio il 1561. poi volendosi leuare ogni occasione di qualche disordine, che potena nascere, per essersene l'anno auanti fondata vn'altra del Nome di Dio nella Minervina, di cui iui si disse: queste due si vnirono in vna, riseruandosi il titolo del Sacramento, e Nome di Dio.

Fecero poi questo Oratorio, non hauendo nella chiesa di s. Celso commodità d' essercitare le deuotioni loro. Sopra de' sacchi bianchi, portano dipinto vn calice col l'hostia, e l'iscrizione dell' vna, e l'altra Compagnia, però celebrano, il primo giorno dell' anno, che fu santificato co' l' nome di Giesù; & il Lunedì trà l' Ottaua del Sacramento, fanno vna solenne processione.

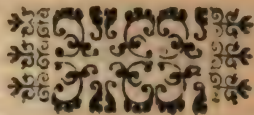
Poi entrando nella strada di Banchi. si vede il palazzo de gli Alberini, e poco più oltre nella piazza la Zecca vecchia nobilissime architetture del gran Bramante.

*La Chiesa della Purificatione della
Madonna in Banchi.*

Quando fu Roma Signora di tutto' l' mondo, per trattare le cause de i mercanti; e d' altri infiniti litigi) non

312 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
bastando la piazza Romana, hora Campo Vaccino, furono
aggiunte da gl' Imperadori altre vicine, con portici d' ogni
intorno, come si fa la chiesa di s. Adriano, che però si troua,
nominato in foro. Hora sono ridotti in questa contrada,
che franchi si dice, doue sono dall' vna e dall' altra parte al-
cune stanze al piano, in forma di botteghe con i banchi at-
torno de' Notarij dell' Illustrissimo Auditore della Camera,
a riceuere gli atti di tur e le cause. E vi sono anco nobilif-
simi bauchieri di monete.

Era questa chiesa vnita a quella de' ss Tomasso, & Orso;
ma fu sinembrata l' anno 1544. per darla alla Co'staternità
de' Tramontani. Gran diuotione hebbe quel popolo nel tem-
po delle persecutioni, verso del Vicario di Christo, perche
bisognando, che hor qua, hor là si tirasse, i Tramontani
per accompagnarlo teneuano vn cappellano, che celebrasse
loro la Messa. Pare nondimeno che a forma di Con-
fraternita non si riducellero infino all' anno sudet-
to, che hebbero questa chiesa, e la mantene-
gono come si vede. Per vn legato di
Bernardo Tefio da Biella fatto a
questa chiesa, maritano Zitelle
ogni anno il giorno della
Purificatione.



La Chiesa di S. Gio. Battista de' Fiorentini.

L Anno 1448 . nel giorno di s. Gio. Battista , doppo vnâ grande ecclisse del Sole, fu vna da terremoti, e pestilenza tanto abbattuta, che non trouandosi chi sepelisse li morti, li pouerî in particolare , la natione Fiorentina, mossa a pietâ in vn tanto bisogno , fece vna Compagnia di persone più diuote sotto l' inuocatione dell' auuocato loro s. Gio. Battista, e pigliorono il titolo della Pietâ , essercitandola molto bene in sepelire li cadaueri de gli appestati, e vestirono sacchi negri.

Cessata la peste , vestirono sacchi turchini. con vna Pietâ dipinta in fronte , & il 1488. messero mani alla fabbrica di questa chiesa in honore de gli auuocati , e protettori di Fiorenza , che sono i santi Gio. Battista, Cosimo, e Damiano. Era prima in questo luogo vna cappella di S. Pantaleo , & vn' horto , ch' essendo sotto la proprietà della Collegiata di S. Celso in Banchi, da essa la comprarono. Fece il disegno del-

214 *Dal Giesù e Parione, strada Giulia, Regola,*
della chiesa quel famoso Architetto Michel' Angelo Buona-
rotta a somiglianza della Rotonda; e si conserva nel vicino
loro Oratorio, per esser cosa degna da vederli; ma perche la
spesa superaua le forze, si appigliarono al presente di Gia-
como della Porta, e stà al paragone di qualunque chiesa fat-
ta in Roma dalle altre nationi. E' il disegno dell' altar mag-
giore è del Cortona; & il Crocifisso a mandricca, e di Pro-
spero Bresciano.

E di due cose che alla perfezzione di questa chiesa manca-
uano; l' vna fu compiuta l' anno 1614. cioè la cuppola, resta
l' altra d' incrostar di trauertini, o marmi la facciara, che sarà
di gran spesa, ma di bellissima vista, per stare in vna riguar-
deuole prospettiva. Ne si manca, acciò che dentro d' vn sì
bel Tempio risplenda il culto diuino con buon numero di sa-
cerdoti, per cantare, oltre le messe priuate, le solenni, & al-
tre hore canoniche, con organi, e musiche: tra i pulpiti, che
in Roma si danno a valenti predicatori nella Quaresima,
questo è vno, e nel Martedì trà l' ottaua del Santissimo Sa-
cramento, fanno solennissima processione, & oltre le continue
limosine a' poveri della natione, e per gl' infermi comincia-
rono a canto della chiesa vno spedale, nello spatio di due
anni si finì il 1608. e per legati di particolari, maritano tre
volte l' anno Zitelle, cioè nel giorno della Purificazione del-
la purissima Vergine, e della Natiuità di s. Gio. Battista, e
festa di s. Vincenzo a' 5. d' Aprile.

Di più, hanno fauorito questa chiesa due Sommi Pontefici
Fiorentini; vno fu Leone X. che il 1519. le diede il titolo di
Parochia per tutti i Fiorentini, che habitano in qualsuoglia
parte di Roma, e delle persone, che lor seruono di qualunque
natione siano; e d' hauere vn Consolato per le cause de' mer-
canti Fiorentini, con molti altri priuilegi, e gratie. L' altro
Pontefice, fu Clemente VII. che il 1592. lor donò i corpi
de' ss. Proto, e Giacinto, che stauano come sconosciuti nel-
la chiesa del Salvatore, al ponte di s. Maria in Testeuere.

A' due d' Agosto, fanno qui gran festa a s. Stefano Papa, e
martire i Cavalieri di s. Stefano diede principio a questa sa-
cra milizia il G. Duca di Toscana, Cosmo de' Medici il 1561.
acciò difendesse da i Turchi il nostro mare Mediterraneo, e
l' approvò Pio IV. sotto la regola di s. Benedetto, & all' ani-
mo loro grande, e Christiana pietà, ha Dio mirabilmente

corrisposto, e già più volte in questa impresa è risonata nel mondo, la fama delle generose loro azioni. Portano dalla parte del cuore, vna croce rossa, sopra l' habito loro ordinario, e sù l' manto di ciameilotto bianco, di cui tal volta si vestono, a dimostrare, che per lo puro honore di Dio sono pronti a spargere il sangue, in difesa della fede Cattolica: Gran Maestro n' è sempre il Gran Duca di Toscana, & in Pisa stà il suo Luogotenente, doue hanno vna chiesa, e monasterio, in cui viuono alcuni come religiosi.

In questa chiesa, sono belle pitture del Cigoli, Sermoneta, di Santi Titi, Ciampelli, Passignano, Lanfranchi, e vi è la memoria de' nobili Barberini, già vn tempo qui uisepolti.

Antonio Barberino Patricio Florentino, integritate, eruditione, constantia, & eximia erga patriam caritate conspicuo, cuius ossa ob nouam templi constructionem permixtum traslata iacent. Obijt anno MDII. 18. Kal. Iunij ætatis suæ annum agens 65. Carolus Barberinus S. R. E. Dux generalis Patruum magni saluti consulens, in expectationem, culparum, redditum annuum missæ singulis celebrandæ diebus attribuit, ne memoria exolesceret, hic voluit extare monumentum.

MDCXXIX.

La Chiesa di S. Biagio della Panetta.

SAN Biagio della Panetta, fu rifatto d' Alessandro II. e consacrato, e dentro l'altare, vi pose del legno della sacra Croce, della veste di Maria Vergine, delle reliquie di s. Andrea, Biagio, Chrisanto, Daria, e Sofia. Questa chiesa, è in strada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua fare il palazzo degli Officij di Roma, & è del Capitolo di s. Pietro: è Parochia, e vi era la compagnia del Suffragio per li morti; è detto della Panetta, ouero Pagnotta, perche nel giorno della festa si distribuisce il Pane: era vna delle 10. Abbazie principali di Roma. Su questa riu del Teuere fecero i Gentili vn lor Tempio a Nettuno, che finsero Dio dell' acque, al quale ne i pericoli di naufragio si faceuano voti, e liberati veniuano ad attaccar le sauolette.

216 *Dal Gesù, Parione strada Giulia, Regola,*
Presso questa chiesa alla man sinistra è'l palazzo de' Signori Acquaiui, di soffitti d' oro, di belle pitture, e di giardini ornato.

La Chiesa di S. Nicolò degl' Incoronati.

Tengono che questa chiesa sia così detta da vna famiglia, quale anco è in Roma, chiamata l' Incoronati, la quale fabricasse questa chiesa: e parrocchia, e vi è la compagnia de' garzoni di Calzolari.

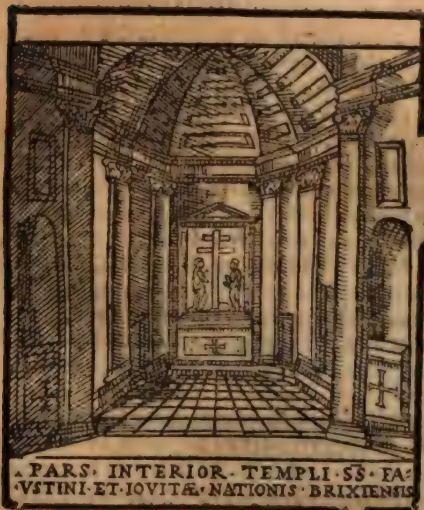
La Chiesa di S. Maria del Suffragio.

L'Anno 1593. alcune pie persone desiderose di sollevare quelle pouere anime, che si trouano in quelle atroci pene del purgatorio, instituirono vna Confraternità, la quale hauesse per suo proprio instituto l' aiuto di quelle, e però fu intitolata la Compagnia del Suffragio.

Fu approuata da Clemente VIII con autorità di vnire altre fuori di Roma, e liberare vn prigioniero per la vita il Giovedì Santo, ouero il giorno di tutti i Santi. L' habito suo è come di pellegrini, portano vna mozzetta di saia negra sopra i sacchi con vn bordone in mano, e cappello in testa.

Si vnirono da principio nella passata chiesa di S. Biagio, e vi stettero infino al 1616. che fabbricarono questa chiesa per se. Oltre tutte le feste della Madonna, loro proprio è il giorno della memoria, che si fa nella chiesa di tutti i morti, e per tutta la ottaua vanno in processione as. Gregorio. In questa si celebrano sette Messe da morti ogni giorno feriale, & otto nelle feste con la commemoratione de' fedeli defonti. Et in questi giorni i fratelli, e sorelle di questa Confraternità recitano l' Offitio de' morti con tre nocturni, e nel sudetto giorno dell' vniuersale commemoratione de' Morti, tutti lor fanno celebrare due Messe per vno.

La Chiesa de' SS. Faustino, e Giouita.



Santi Faustino, e Giouita, è su la ripa del Teuere in strada Giulia, vicino alli fondamenti che fece fare Giulio Secondo, per fabricarui il detto palazzo, con animo di ridurre in esso tutti li tribunali, & ofitij di Roma. E fu principiato ancora vn luogo, il quale haueffe a seruire per Chiesa: ma poi, per la morte del detto Pontefice essendo restata l'opera imperfetta, auuenue, che il luogo designato per Chiesa, serui vn tempo ad altro vso, insin tanto, che dalla Natione Bresciana, che si trouaua in Roma, fu comperato, & acconcio, e ridotto in honoretissima forma di chiesa, dedicata sotto il tirolo de'detti Santi Faustino, e Giouita Martiri, e Protettori della Citra di Brescia. Et è bel disegno di Michelangnolo, di cui anco è la chiesa di s. Anna in Borgo.

La Chiesa dello Spirito Santo delli Napolitani.

QUesta chiesa fu dedicata già a s. Aurea Vergine, e martire; & haueua vn monasterio contiguo, le cui Monache con tutte l'altre di Roma, ridotte a poco numero, s. Domenico, per commissione del Papa, le congregò nella chiesa di s. Sisto.

Hora hauendo i Napolitani comprato questo sito il 1572. dalle Monache di s. Sisto, vi fecero con l'Oratorio vna chiesa, e la dedicarono allo Spirito Santo, per vna particolar deuotione della Città loro, verso la persona dello Spirito Santo: portano dipinta vna Colomba sopra de' facchi bianchi, e nella festa della Pentecoste, liberano vn prigioniero, e tengono prouisionati vn' Auuocato, e procuratore per le cause de' poveri soggetti del Regno di Napoli, quando in Roma sono carcerati.

Benemeriti di questa compagnia, furono Pietro Corso di Policastro in Calabria del 1580. essendo in Roma Protonotario Apostolico, e del 1611. Violante Santafleurina.

E nella lor festa, vi fanno bellissimo apparato. Il quadro di s. Francesco, è del Cauallier Giosepe.

La Chiesa di S. Filippo Neri.

FV' questa chiesa edificata alcuni anni sono da Rutillo Brandi Fiorentino, huomo tutto dato alle opere di carità, e dedicolla al suo Compatriotta S. Filippo. Della quale, per vertere hoggi lite tra la fameglia degli Incoronati, & i Deputati di questo luogo sopra la proprietà di quella, non si può dare al presente notizia più distinta.

La Chiesa di S. Lucia della Chiauica.

Questa chiesa della Compagnia del Consalone a' nostri giorni nobilissimamente rilarcita, & abbellita fu la principale hauuta dal Capitolo di s. Pietro in Vaticano; & era vnita alla Badia di s. Biagio della Pagnotta, & è vna delle 10. priuilegiate. Fu poi dalla detta Compagnia rifatta da fondamenti, e la mantengono con molto splendore.

Due segnalate opore fanno questi Fratelli, vna e di maritar' ogni anno il giorno dell' Assunta, vn gran numero di Zitelles con buona dote, l'altra di riscattare schiaui sudditi della Chiesa Romana; onde l'anno 1581. hebbero dr Gregorio Decimoterzo licenza di cercar a questo fine limosine per tutto lo stato Ecclesiastico; & il 1586. Sisto Quinto sopra varij vffitij di Roma assegnò tremila scudi, se bene i Frati, sì della Mercede, come della Trinità, hanno per instituto proprio di liberare schiaui, e di cercarne per ciò limosine.

Nel giorno della sua festa, v'è gran concorso di deuotissimo popolo; n'è Protettore l'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino.

E fin quì si distendeuano le mura di Roma antica ampliate dall' Imperator Claudio.

Onde presso la chiauica di detta Chiesa già fu ritrouata in pietra questa memoria:

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVG.

Germanicus Pont. Max. trib. pot.

XIV. Imp. XVI. Cos. IIII. Censor, P.P.

auctis Populi Romani finibus,

Pomerium ampliauit, terminauitque.

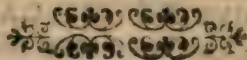
La Chiesa di S. Stefano in Piscivola.

QVando i banchi della Pescaria, di quà si portassero a sant' Angelo, nulla ci gioua il saperlo. Della chiesa habbiamo, che hauendo il Re dell' Vngheria, s. Stefano dedicato in Roma vna chiesa collegiata a questoglorioso Protomartire, crediamo sia questa. E essendosi poi ribellati quei popoli alla Chiesa Romana, di Collegiata è fatta questa Parocchia. E già qui v' era la cappella della Compagnia de' bicchierari.

*La Chiesa di San Giouanni Euangelista
in Aino.*

DA qualche fameglia, di questa chiesa fondatrice, viene il soprano me di lei: altro di questa chiesa non habbiamo, se non eh' ella è Parocchia; & in parte a nostri giorni è stata risarcita. La facciata a fresco qui vicina, e di Polidoro.

Et auantia detta chiesa. ha bel palazzo con statue l'Eminentissimo Cardinal Rocci.



*La Chiesadi S. Maria di Monserrato
in Corte Sauella.*

NEl mezo della provincia di Catalogna in Ispagna s'inalzano monti stalti, & aspri, che parè fiano con arte segati in forma di molte piramidi & obelisk, onde n'habbero il nome di Monserrato.

Essendoli poi il 1485. vniti sotto la corona di Castiglia i principali d' Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordarono il 249. d' honorare la Madonna di Monserrato, con la fabbrica di questa ch' esa, hauendocene rinchiusa vn'altra di s. Andrea già distatta il 1575. per aggrandire lo spedale, che pur quiesce per le nationi loro. E perche la Sardegna è sotto la corona d' Aragona, partecipa di questa opera anch' essa, martime che nel sacco di Roma perse vn suo spedale, che haueua à Porta Detugnana; e la Madonna è pittura del Poma ancio.

E molto ben offziata, e la festa sua principale, è la Purifica-

222 *Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola.*
ficatione dell' Immacolata Vergine, e per significar' i lumi,
co' quali nel Monferrato si dimostrò la sua Imagine, dan-
no in quel giorno molte candeie con il loro impronto al
popolo deuoto. E v' è principiata vna bella facciata di
pietra.

*La Chiesa della Concettione della Madonna
a Corte Sauella.*

IN questa parte della Città, per supplire più facilmen-
te al lor santo istituto, hanno i Ministri degl' infermi
fatta questa nuoua chiesa fin' hora piccola, ma molto di-
uotamente offitiata, & sotto l' inuocatione della Concettio-
ne, v' è il lor Nouitiato.

*La Chiesa di Santa Caterina da Siena in
strada Giulia.*

Nella chiesa di s. Nicolò, essendosi vniti i Senesi il 1519.
per far' vna Compagnia di persone diuote, rascolsero
tante limosine, che comprarono questo sito da farui stanze,
e chiesa a s. Caterina Vergine, la quale non solo fu orna-
mento della Città di Siena, ma di tutta la santa Chiesa, per
la cui riforma, N. S. la fece Ambasciatrice sua appresso de'
suoi Vicarij in terra.

Essend' occorso il suo felice passaggio all' altra vita nel gior-
no, che si celebra la festa di s. Pietro martire, quella di lei si
trasferisce, e dalli Padri Dominicani si celebra la prima Do-
menica di Maggio, e dalli fratelli di questa compagnia la se-
conda, portando in processione vn dito di lei, nel quale da
N. S. hebbe l' anello del suo sposalitio con Christo. Scriue
s. Antonino, ch' era nel dito della mano dritta, & in quello
doue comunemente si porta, e ch' era doro fino con vn
Diamante nel mezzo di quattro perle, e che tale sposalitio
fu celebrato sonando l' Arpa sua il fanto Rè David; & essen-
doui presente la Vergine, e s. Gio. Euangelista, s. Pietro Apo-
stolo, e s. Domenico.

*Nella detta Domenica, che celebra questa Compagnia la
festa*

feſta, marira zitelle pouere della ſteſſa natione. per vn legato d' Hettorre Quercio Senefe. Liberano vn prigionie per la vita, mantengono vn Medico per gl' infermiſe morendo li portano a ſepellire, e per li poueri fanno le ſpeſe del funerali, Veſtono ſacchi bianchi, cinti d' vn cordone negro, & hanno per insegna l' i magine di detta ſanta Vergine.

Et incontro v'è il bel palazzo di Monſignor Diomede Vareſe con fontane, e ſtatue.

La Chieſa di S. Eligio degli Orefici in ſtrada Giulia.

DOppo che per ducent' anni ſettero vniti ſotto d'vn Conſolato gli Orefici con i Ferrari, e Sellari, parue a gli Orefici, come anche fecero gli altri due artiſti di fare vna Compagnia da ſe, e quìui a s. Eligio il 109 fecero la preſente chieſa con bel diſegno, che il 1601. lor ſu neceſſario riſarla, minacciando ruina, per eſſere ſtati mal ſeruiti da' muratori.

Celebrano la feſta di s. Eligio a' 15. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle lor Zitelle, e liberano vn prigionie, con belliffimo apparato, e ſolenniſſima proceſſione. Di s. Eligio, e de i giorni ſuoi feſtiui, variamente celebrata queſte tre arti, ſi diſſe alla chieſa di s. ſaluator delle Copelle, doue i Sellari hanno la lor Compagnia.

In faccia ha picture di Federico Zuccaro, & a man manca di Gio: de Vecchi, & alcune figure di ſtucco, di Proſpero Breſciano.

La Chieſa di S. Maria dell' Oratione.

DOppo che Roma ſu oppreſſa dall' vltimo ſacco, ſi riſueglie di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari, cominciarono doppo quell' anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandoli per la campagna di Roma molti cadaueri de' Chriſtiani, a quali per varij accidenti non ſi daua ſepoltura in luogo ſacro, alcuni ſi riſolſero d' abbracciar queſt' opera di miſericordia, e fecero vna compagnia ſotto il titolo della Morte,

Perche

Perche dunque, l'andar cercando i corpi de' morti, è vna gran fatica, e di molta malinconia cominciandosi a rassiedare quelli, che a ciò diede to principio, e mancando il numero de' Compagni necessarij, si rinforzarono con molto spirito l'anno 1555. con le prediche d'un Capuccino, il quale in s. Lorenzo in Damaso, esortando il popolo alla continua oratione, e persuadendo quella delle 40. hore per memoria d'altre tante che N. Signore stette nel sepolcro, parue alla Compagnia della Morte, che saria questo vn buon mezzo, per promouerla ad impiegarli con spirito nell' opera incominciata di sepolir' i morti, e risolsero di voler' in ogni mese fare l' oratione delle quarant' hore.

Fù da Pio IV. approuata questa compagnia il 1560. sotto il titolo dell' Oratione, ouero della morte. Nel sudetto anno santo, ch' alloggiarono le Compagnie aggregate loro, non senza spesa, diedero principio a questa chiesa denota, e bella, la dedicorono alla Purificatione della Beatissima Vergine, e vi portarono vn' Imagine di lei, che dipinta in vn muro della publica strada, era con molta diuotione riuerita da' Fedeli.

Poi il 1586. nel giorno dell' Annuntziata, si consacrò la chiesa, e tenendola ben' vficiata, a commune utilità di tutti vi fecero per essi vn oratorio. Portano sacchi negri, e per insegna hanno vna testa di morto, co' l segno della santa Croce, Fanno la processione del Santissimo Sacramento; il Lunedì tra la sua ottaua, la quale, è delle belle, che si facciano in Roma; come anche quella del Venerdì Santo à san Pietro.

Degna è finalmente la memoria d'vna reliquia di santa Lorenza Anconitana, mandata per la sede Christiana dall' Imperatore Diocletiano in bando, e con vn' altra donna vi patì il martirio.

Nell'ottaua de' morti, vi si fanno solennissimi Oratorij. E tal volta nella Quaresima; e qui è sepolto il Fondatore de' Putti, detti da lui, di Lettereto.

La Chiesa di s. Girolamo della Carità.

Essendosi fondata in Roma, vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinal Giulio de' Medici nel 1519. hebbe

hebbe la Compagnia da Papa Leone questa chiesa, & a san Bartolomeo in Isola mandò i Frati, che v' erano, & a detta Compagnia diede alcune entrate sopra dell' vfficio criminale del Governatore di Roma; e volse, che per testamento potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con ragione quello della Carità, hauendosi addossata la cura di prouedere a varijs sogni de' poveri, come delle Conuerite, prigioni, pupilli, vedoue, & aggrauari di famigli; e perche oltre la necessità del pane, hanno i pupilli, e vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de' Giudici, loro si mantiene vn' Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarceratione de' poveri; & essend' infermi hanno in Torre di Nona letti appartati in alcune stanze con medico medicine, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia; & ogni Carcere mantiene vna cappella con vn Sacerdote, ch' ogni giorno dica lor Messa.

Per la moltitudine de' poveri di Roma, già in Campo santo si soleua dare il pane ogni Lunedì e Venerdì, & anco il vino a migliaia di persone, e ciò da quattro mesi in quattro, rianouando le loro polize; hora quest' opera si è ridotta dentro il palazzo del Pontefice, poichè veramente la lascita, che noi dicemmo di Carlotta Regina di Cipro, in Campo santo, non è se non vanità di fama; ma la verità si è, che e limosina del Pontefice, & ogni 4. mesi si varia à diuersi Rioni, con cedula sottoscritta, [Faustus Polus Magister Domus,] e di tali poveri, se nefa visita particolare. Come anco il medesimo Pontefice, per via del Limosiniere secreto, con danari souuene gran nobiltà bisognosa, e per via del Sotto-Limosiniere, di continuo dà soccorso alla miserabil plebe. E nel' istesso palazzo imitando il santissimo Gregorio, dà ogni giorno à tredici poveri forastieri da mangiare; Santissimo Pastore, e dell' anime, e de' corpi.

Così i Signori Deputati, di questa Compagnia della Carità imitando l'opere del Beatissimo Pontefice, per aiuto anch'essi di bisognosi, e miserabili, alle povere famiglie distribuiscono il Sabbato molta copia di pane; e quant'è maggior la carestia, tanto più s'allarga la mano.

Di più la Compagnia tiene due persone pagate, acciò con una lettera a mano, portino a gli spedali i poveri, che da tutti fossero abbandonati nell' infermità loro. Tiene ancora

226 *Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
Ministri, cataletto, e candele, per li funerali di chi si tro-
uasse morto in estrema necessità, & alla fine maritano ogni
anno vn buon numero di Zitelle, nella festa di s. Girolamo.
Accioche poi tal' opera, sia ben mantenuta, oltre d'haue-
re vn Cardinale protettore, eleggono ogni anno per loro ca-
po vno de' principali Prelati, della corte Romana, il quale
interuiene a tutte le visite delle carceri, che si fanno ogni
mese, conforme all' ordine lasciato il 1435. da Papa Euge-
nio IV. accioche li prigionii habbino sodisfazione di poter di-
re le sue ragioni, auanti i Giudici di tutti li Tribunali di Ro-
ma, o da se, o con l' aiuto de' proprij Auuocati, e Procura-
tori, douendosi tutti i sudetti Giudici, trouarsi insieme vna
volta la settimana in vna delle prigioni di Roma, a vicenda,
& a questo modo, non vi essendo appellatione, si compo-
gono le parti nelle cause ciuili, con giustitia, e carità; e nelle
criminali, si mitigano le pene, e si da fine alle cause de' po-
ueri prigionii

Mantiene in varie stanze, vnite a questa chiesa vn buon
numero di Sacerdoti e cheric; & a questa insegna lette-
re, musica, e buoni costumi, e la chiesa è di tutt' il neces-
sario abbondante, e riccamente prouista, e di Sacerdoti, che
ministrano i Sacramenti, fra quali sono stati s. Filippo Neri
Fiorentino e bonfiglior Cacciaguerra Sanese; e quale fosse
egliho dimostrano l' opere sue date in luce, Nicolò Leopar-
di, che in Recanati sua patria, fondò co' l' suo patrimonio il
Collegio de' Padri Gesuiti, e Francesco Marfopini, d' Arez-
zo in Toscana; di questo auanti il 1600. ci fece testimonian-
za Gio. Domenico e Bartolomeo da Terni, già sacerdote,
di questa chiesa, che doppo molti anni, aprendosi la sepel-
tura, in cui fu posto, trouorno come d' vn vilco la sua destra
mano, con la quale fu tanto pronto a ministrare i sacra-
menti della Cofessione, Communione. Qui finalmente hauen-
do i Fratelli di questa Compagnia vn' Oratorio edificato,
e ristorato nel 1614. e por da vn' incendio del tutto arso, dal-
la liberalità del Cardinal Francesco Barberino Protettore, è
stato souenuto; e vi si congregano tre volte la Settimana a
far la disciplina, & altre loro diuotioni. E nell' inuerno la
sera, vi fanno bellissimi Oratorij.

S. Girolamo della Carità, ha ogni giorno Indulgenza ple-
naria, e remissione delli peccati.

Il quadro maggiore della chiesa, è pittura del Domenichino, a la cappella vicina, è di Durante Alberti.

La Chiesa di S. Caterina della Ruota .

Questo soprannome della Ruota, bisogna che sia doppio che i Sanesi fecero poco di quà lontano, la chiesa loro a s. Caterina di Siena, perche l' Archivio di s. Pietro in Vaticano, a cui è vnita questa, si nomina santa Maria in s. Caterina; ouero s. Maria, e Caterina, o per che fosse dalla prima fondatrice, detta Caterina, dedicata a Maria Vergine, o pure di s. Caterina fu il primo titolo, il che in altre è solito farsi, quando loro si aggiunge nuouo titolo.

E da ciò raccogliamo l' antichità di questa chiesa, come anche la dimostra l' vnione sudetta, fatta da Papa Alessandro III. che fù del 1156. & essendo il Capitolo di s. Pietro obligato a mantenersi vn Parocchiano, bisogna, che di buona rendita fosse la sua fondatione, di cui però altro non sappiamo. Et è parochia, L' altare a man dritta a fresco è del Mutiano.

La Chiesa di S. Tomasso dell' Inglese .

Questa chiesa è passato le Carceri di Corte Sapellae; dal nome della santissima Trinità già hebbe il suo titolo; & il s. Tomasso, che qui si riuersce, è quello, che fu Arciuiscouo di Cantuaria in Inghilterra. E vogliono alcuni ch' egli qui habitasse, quando, per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne a Roma.

Benemerito di questo luogo, fu vn ricco Inglese, detto Giouanni Scopardi, che l' aggrandì con la compra d' alcune case, e de' suoi beni lasciollo finalmente herede, venendo a visitare questi sacri luoghi di Roma.

Gregorio dunque XIII. per salute di quel regno, pensò di far in questo luogo vn Seminario d' Inglese, doue fossero allevati, & instrutti nella fede Cattolica, e nella pietà e diuotione Christiana; e però loro accrebbe l' entrate, depurò alla cura i Padri della Compagnia di Giesù, sotto la buona

228 *Dal Gesù, Parione strada Giulia, Regola,*
educatione de' quali, sono riusciti molti valorosi campioni
di Christo, che nell' Inghilterra hanno difesa la fede Catto-
lica con la dottrina, e co' l sangue; animati da molti Padri
della Compagnia, che co' l martirio, & infiniti disagi patiti
per Christo in quel regno, andarono inanzi con l' essemplio.
Giurano questi alunni, prima d' esser' accettati, di voler' es-
sere buoni Cattolici, e di ritornare nelle lor patrie in aiuto di
quell' anime, quando a i loro Superiori parerà. Il quadro
dall' altar Maggiore è di Durante del Borgo.

Si sono detti Padri impiegati con ogni diligenza, non solo
alla coltura di questa gioventù, ma della chiesa ancora, ha-
uendola ornata con belle pitture, tutte de' Martirij, che
molti Cattolici patrono, sotto la crudel Regina Isabella,
accidò da quelle, si animino questi alunni alle cose loro
proposte: E qui sono molte reliquie di Sanci. Di questo
luogo è Protettore l' Eminentissimo Signor Cardinal Bar-
rino.

La Chiesa di S. Brigida.

Q Vi noi habbiamo vna degna memoria di s. Brigida,
la quale da sangue regale diede la Suetta al mondo:
fino al fine di tre anni non parlò; poi fu sempre
di poche, e ben considerate parole. Nell' età di
sette anni le apparue la Madonna, & in capo le pose vna co-
rona, e nell' età di diece anni la visitò Nostro Signore con
accenderle il cuore nell' amore della sua passione, & in tutta
la sua vita l' imitò, affliggendosi con aspre penitenze, con le
quali humiliando la carne, le fu dal Signore, e da sua Madre
illustrata di modo la mente, che dalle sue reuelationi scrisse
vn gran libro approuato da s. Chiesa.

Per essere stata questa Santa donna, molto diuota de' po-
ueri infermi ne gli Spedali, doue andaua a seruirli, lasciò, che
qui se ne facesse vno per la sua natione, e lo dorò con buona
entrata.

Canonizata poi che fù s. Brigida il 1391. da Bonifatio IX.
le fu fabbricata questa chiesa, e da quei della sua natione,
sotto Leone Decimo fu rifatta, onde su la porta vi furono
poste queste seguenti parole.

Do-

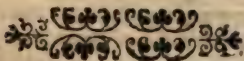
*Domus S. Brigide Vestanen. de Regno Suetia.
Anno Domini 1513.*

Fù alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'vficio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa.

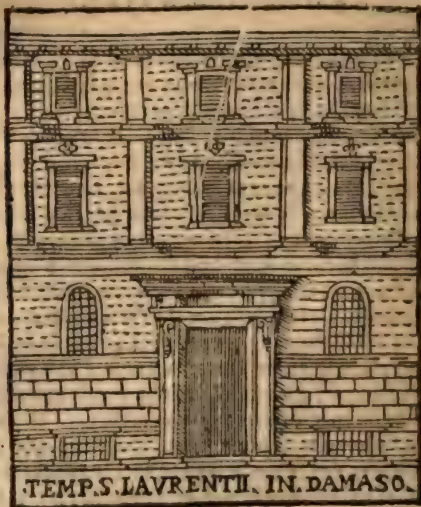
Et ha vn' Eminentissimo per protettore.

In questo luogo, è la nobil piazza del Duca di Parma, doue si vede il superbissimo palazzo de' Farnesi.

Questo palazzo, ha porta principale, che dentro la sua entrata ha colonne, le quali formano portico triplicato, e poi ha vn' altro portico, sostenuto da pilastri, in mezzo v'è nobilissimo cortile, e con bellissime scale poggiasi a' suoi appartamenti reali. Vi è poi vna Galleria dipinta dall' eccellente, e famoso Caracciolo, e dell' istesso è il camerino di chiaro scuro delle storie d' Hercole, la sala grande è di Francesco Saluiati, e la parte sopra la porta è di Taddeo Zuccaro, di cui anco è l'Annuntiata nella Madonna dell' horto. E vi sono finalmente belle loggie, corridori, stanze, e tanta diuersità di statue, che a pena si potriano numerare. Et il cornicione lauorato del tetto è opera incomparabile. L'architettura fin' al primo ordine, è di Anronio da s. Gallo, il resto è di Michelangelo Buonarota, e la loggia verso strada Giulia, è di Giacomo della Porta, & in questo palazzo trà le cose pretiose, conseruasi il famoso Museo del dottissimo Fuluio Vrsino. Buona parte delli trauertini di questa fabbrica sono dell' Anfiteatro di Tito,



La Chiesa di S. Lorenzo in Damaso.



Pompeo haueua vna poco ben composta casa, ma doppo che in difesa della Republica, tre volte gloriosamente trionfò, tra il palazzo de gli Orsini (come si dice) e questo uogo fece il suo palazzo, con vna piazza nel mezo, e da cento colonne erano sostenuti i portici, che la cingeano, & appresso vi fabbricò il teatro di marmo, essendo sin' all'hora statigli altri di legno. Fu il primo à rappresentare in esso giuochi d' Elefanti, era capace d' ottanta mila spettatori tutti a sedere, senza che vno impedisse la vista dell' altro, come Tito Liui ne scriue.

Imperando poi Nerone, venne a Roma Tiridate Rè dell' Armenia, e prima di mostrargli questo teatro; lo fece in vn giorno indorare; ma tanta vanità, non si comportando nel gran teatro del Cielo, fu questo consumato a caso dalle fiamme, come Appiano racconta.

Ad honore poi di s. Lorenzo martire, s. Damaso Papa fabbrico

brico qui presso questa chiesa, e la fece Collegiata. Le diede il titolo di Cardinale, e la dotò di buon' entrata, & è Parochia sì grande, ch' altre 24. chiese le sono soggette.

Raccontano i vecchi, che al pari dell'altre chiese di Roma, fece questa s. Damaso, con tre naui. fu ristorata da Papa Adriano I. che fu del 772. che rifece il tetto: il 1468. il Cardinal Raffaello Riario la ridusse in questa forma, e la rinchiuse nel palazzo, che si vede congiunto, per edificio del quale prese i trauertini del mezo disfatto Coliseo, e d' vn' arco di Gordiano, ch' era poco discosto da s. Vito. E ben vero, che a questa fabbrica haueua dato principio il Cardinale Lodouico Mezzarota Padouano, essendo Camerlengo.

Piacque poi a Clemente VII. che questo fosse in vita del Cardinale Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch' ei fosse, & hauendolo Alessandro Farnese, vi fece il soffitto dorato, e dipingere il martirio di s. Lorenzo, & accommodar l' altare maggiore con l' imagine pure di s. Lorenzo, e di s. Damaso, & è pittura di Federico Zuccaro, onde fu di nuouo consacrata la chiesa il primo di Settembre del 1577.

La parte a man dritta sù'l muro dipinta a fresco è del Cavalier Giuseppe d' Arpino: a mano manca, di Nicolò Pomarancio, e nel mezo è di Gio. de Vecchi; la Cappella della Concettione, di Pietro da Cortona, che ha nobil quadro in s. Pietro, e la statua di s. Carlo è dell' Ambrogini.

Di più v' è la stazione il Martedì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Fu anche arricchita questa chiesa d'alcuni corpi santi. Sotto dell' altar maggiore; oltre quello di s. Damaso v' è il corpo di s. Eutichio martire. posto con s. Sebastiano nel cimitero di Calisto, & infìn' hora si leggono in vn marmo alcuni voti fatti da s. Damaso, ne quali racconta le varie pene, che per Christo pati. Sotto dello stesso altare, stà la metà de i Santi Faustino, e Giouita; e sotto quello de' ss. Michele, & Andrea vn' altra metà de' ss. Buono, e Mauro; e di tutti quattro v' è memoria a ss. Apostoli, doue si conserua il resto de i loro corpi. Poi trà le reliquie, che per esser minori non si norano, quì è il cilicio di s. Paolo.

In questa chiesa, sono state trasferite alcune cappelle, che erano in s. Cecilia di Monte Giordano, la quale nella nuoua fabbrica de' Padri della Vallicella, hora si rinchiude.

Et hora con vaga, e nobile proportione d' architettura, da i lati dell' Altar maggiore, vi sono stati fatti quattro chori della musica, con i loro organi.

E qui è sepolto il Caro, ingegno famosissimo.

Qui finalmente, per far buon' opere, sono varie Compagnie di persone secolari, oltre la già detta nel suo Oratorio del Santissimo Sacramento; più di tutte antica, è quella della Connectione di Nostra Signora, che si cominciò il 1468. con l' occasione d' vn' Imagine di lei, leuata da s. Maria Grotta-pinta, e posta in vna cappella di questa chiesa, fatta dal sudetto Cardinal Riario; e di tutto il necessario è mantenuta, dall' istessa Compagnia: qui dunque celebrando questo sacro Mistetio, maritano vn buon numero di pouere Zitelle, per vn legato di Euangelista de Magistris, candelottaro, e vestono tre poveri:

Alta antica è, parimente la Compagnia de' Merciarj Fiammenghi, c'hebbeu il suo principio l'anno 1507 e prese a mantenere vn Cappellano all' altare di s. Nicolò, & il 1601. l' adornò con balaustrì di marmi, e con molta solennità celebrano la festa di questo Santo. Altre quattro compagnie qui furono instituite, sì per aiuto proprio, come d' altrine' bisogni loro spirituali, e corporali, e racconteremo secondo l' ordine de gli anni.

Essendo questa parrocchia molto grande, ne mancando i Tizolari di soccorrerla con larghe limosine a' poveri di quella, acciò fruttuosamente si dispensassero, i gentil' huomini della stessa parrocchia fecero vna Compagnia il 1601. sotto il titolo del Soccorso, per sapere le necessitè de' poveri della parrocchia, & anco de' loro costumi, & vita. Nelli giorni di Carnouale elpongono con grand' apparato della chiesa, e dell' Altar maggiore il Santissimo Sacramento, con oratione continua, sermoni, e musica eccellentissima di cose pie, comincando il Giovedì di Sessagesima, fino alla Domenica seguente.

V' è la Compagnia, col titolo della Mortificatione, sotto l' inuocatione della Vergine Annuntiata. S' vnirono da principio i laici con i Sacerdoti, poi si ritirarono questi in Sacristia, e quelli nelle case de' Confessori, come si dirà poi, & iust sotto la cura d' vn Sacerdote, v' entra ogni sorte di persone, purchè siano di buoni costumi, e di via a esemplare, e d' anni ventidue.

Acciòche poi si mantenesse quest'opera, & a sigsan parocchia non mancaſero Confeſſori, il Cardinal Montalto fondò il 1611. vna congregazione di preti ſecolari, infino al numero di otto, diſcettere, e ſpirito, acciò con frutto miniſtraſſero in queſta chieſa i ſacri Sacramenti, andaeſſero a raccomandare l'anima a chi ſtaſſe in extremis, e congregandoli quei delle Mortificationi, a far tre volte la ſettimana la diſciplina, gli animaeſſero con qualche breue ragionamento; qui vicino lor diede ſtanze. e con licenza di Paolo V. loro ha per ſempre applicato i frutti di due chieſe, cioè di s. Valentino che hanno i Merciarj Italiani, & di s. Maria de' Cacabari conſeſſa a i Regattieri, eſſendoli le parocchie loro vnite ad altre vicine.

Nello ſteſſo anno del 1611 per le prediche fatte qui da Frà Michel' Angelo Venetiano Capuccino ſi fece vn'altra Compagnia co' l titolo della Purità di Noſtra Signora.

V'ha all' vltimo la Compagnia de' Curſori; e ſi congregano ogni meſe nella cappella del Sacramento.

*Del Santiffimo Sacramento per la Parocchia di
S. Lorenzo in Damaso .*

LA riuerenza, che ad vn tanto Sacramento ſi deue, s'impetida tanto nel Chriſtianefimo, che ſi teneua con l'Olio ſanto, in alcune fineſtreſſe, fatte nel muro, a canto dell' altar maggiore, donde hauendoli à leuare per qualche infermo, con vn ſol cherico ſi portaua.

Spiacendo ciò molto ad vn pio Sacerdote, cominciò a quattro diuoti ſecolari, di voler fare vna compagnia, ad effetto di honorarlo, quanto più ſi poteſſe, ſorti il ſuo ſanto deſiderio; & il 1501 ſi erelſe vna cōpagnia del Santiffimo Sacramento, alla quale fu nella vicina chieſa di s. Lorenzo conſeſſa dal Capitolo la cappella, che ſtā a man ſiniſtra nell' entrare.

Hebbero di poi il 1508. la conſermatione da Papa Giulio II. e fecero queſt' Oratorio, e lo rinouarono il 1610. Altre buone opere abbracciano, come di maritare Zitelle pouere, nell' ottaua del ſantiffimo Sacramento, portandolo ſolenemente in proceſſione, e con molta carità prouedono a' fratelli della Compagnia, quando ſono infermi. E habito loro
e bian-

234 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola.*
è bian co, co' l segno delle cinque piaghe, è sopra vna còr-
na di spine.

E q ui allo incontro e il bel palazzo de' Signori Siluestri.

*La Chiesa di S. Gio. Battista de' Bolo-
gnesi.*

N Ell' anno santo del 1575. si mossero i Bolognesi a fare
vna Confraternità, lor concessè Papa Gregorio XIII.
questi chiesa, dedicata prima a s. Tomaso, e della Catena
si diceua, per esserui stato vn' altra Compagnia, i cui Fra-
telli si disciplinauano con vna catena di ferro.

Parue poi a' Bolognesi, di rinouare in questa lor chiesa la
memoria d' alcun' altra di Roma, non tanto frequentata, e
che fosse delle più antiche, e tale giudicarono quella di san
Giovanni innan- i Porta Latina, che non s' apre, se non il
giorno della stagione Quadragesimale, e della sua festa a' 6.
di Maggio, perciò portano la figura del suo martirio per in-
segna sopra sacchi bian- hi, & in fronte vna croce rossa inal-
zata sopra di tre monti, parimente rossi, la cui insegna è del-
lo spedale che in Bologna chiamano della Vita, al quale fan-
no professione d' esser vniti. Il quadro maggiore, è del Do-
menichini. Celebrano di più a' 4. d' Ottobre la festa di san
Petronio dignissimo Vescouo di Bologna. E sogliono appa-
rare solennemente tutta la strada.

La Chiesa di S. Maria della Quercia.

N On molto lontana dalla Città di Viterbo haueua vna
vigna Bartista Clauaro, nato in quella Città; & essen-
do egli diuotissimo della Madonna, fece dipingere l' Imagi-
ne di lei in vna tegola quadra, e l' appese ad vna quercia,
ch' era dentro della siepe della sua vigna, doue stette per
sessant' anni, senza che in alcuna parte fosse già mai offesa da
ingiuria de' tempi: il 1467 cominciò a manifestarsi con molti
miracoli, intanto, che sino dall' Africa, e da Constantinopol i
era go mandati voti, e limosine, in tanta quantità, che vi
si fece vna gran chiesa con vn monasterio, che poi a' Padri
Predicatori diede Paolo II.

A diuotione di quella, fu fabbricata qui la presente chiesa, la quale, hauendo ottenuta i Macellari, per loro Confraternità l'anno 1532. la risarcirono. Questa Compagnia veste sacchi bianchi, e fa per insegna la Madonna, la quale tra rami d' vna Quercia sta co' l' suo Figliuolo nelle braccia,

Molto bene tengono questa lor chiesa, e con gran solennità celebrando la festa loro nella Domenica doppo la Natiuità della gloriosa Vergine, perche se bene l' Apparitione di quella sua miracolosa Imagine, fu a gli otto di Luglio del sudett' anno, può nondimeno stare, che la traslatione della Quercia alla nuoua chiesa, occorresse in quella Domenica, & in vn tal giorno, sogliono dare la dote alle pouere lor Zirelle.

La Chiesa di S. Salvatore in Campo.

IL Campo di questa piazza, e ridotto a sì picciola forma, che Tol di Campo, senz' altr' aggiunta, gli è restato il nome, Fù però assai secondo campo, in produrre la Compagnia della santissima Trinità, come si disse al suo Oratorio, nè di questa si è potuto intendeg' altro, se non che tiene cura d' anime.

Passata questa chiesa, si troua il gran palazzo, e la nuoua piazza Barberina, doue habitaua l' Eccellentissimo Principe D. Taddeo grà Prefetto di Roma, ampliato, & ornato con degna magnificenza.

Quindi poi si passa ad vn' altra piazza vicina, che del Monte della Pietà si dice, doue a' poveri senza pagar frutto, si presta denaro, e nella facciata, v' è l' inscriptione.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.

Montem Pietatis

Pauperum commodo institutum

Ne crescentis operis augmentum

Loci præpediret angustia

Ex ædibus à Sixto V. P. M. coemptis

In has ampliores transtulit

Et beneficijs auxit

Anno

Anno Sal. *MDCIII.* Pontif. *XIII.*
Petro Cardinali Aldobrandino
Proteſtore.

Fù queſto luogo con nuoua fabbrica, dalla felice memoria
di Vrbanò VIII. accreſciuto,

*La Chieſa della Santiffima Trinità, con lo
Spedale de Pellegrini.*



E Sſendoli eretta vna Compagnia, con l'occasione, e ſi-
ne che ſi dichiara nell' Oratorio, ch' ella tiene poco di
quà lontano, ſotto di queſto altiffimo, & incomprehenſibile
miſterio di noſtra fede. Le fu da Paolo Quarto il 1558. con-
ceſſa queſta chieſa; dedicata prima a s. Benedetto, co' l' ca-
rico della parrocchia: & il ſuo quadro maggiore, è pittura di
uido Reni Bologneſe;

Coſa

Cosa di gran merauiglia è stato, che l'anno 1560. confermando questa Compagnia Pio. IV. si legge nella sua Bolla, ch'ella non haueua all' hora più di quindici scudi l' anno, e nondimeno poi di limosine ha fatto, come vedremo, spese grandissime, ch' da tali bassi principij, Dio comincia quelle cose, le quali vuol' ingrandire, accio da lui si riconosca il tutto. In quello stess' anno Pio Quarto le diede il titolo d' Archiconfraternità, accioche se le potessero vnire altre, che fuori di Roma s' hauessero da fondare, e doppo dieci anni le concesse di trasportare à questa chiesa, vna Image della Madonna, ch' era con voti riuerita d' vn muro del palazzo di Capranica.

E perche, oltre di mantenere in questa chiesa il parocchiano, si tengono molti Sacerdoti per dire le Messe, e confessare. & ogni giorno vi si predica la Quaresima, ne fecero vn'altra nel medesimo luogo assai maggiore, e di bellissima forma, & il 1614. la ridussero al fine. Vestono sacchi rossi, e per insegna fanno la Santissima Trinità, la cui festa celebrano co' l' maritaggio di pouere zitelle, liberatione d' vn carcerato per la vita, e nel Mercordi trà l' ottaua del Santissimo Sacramento fanno la processione tra i lor confini, hauendo comprato vn gran numero di case, vnite alla chiesa, per lo spedale de pellegrini, e conualescenti, doue per tre giorni danno albergo, e vitto a qualuoglia pellegrino, e conualecente.

Ne gli anni santi, è arriuato in alcuni giorni, il numero de pellegrini a cinquemila, e non potendo capire in questo spedale, si raccomandano à persone pie, ch' amoreuolmente li riceuerono.

Giunti che sono i pellegrini à questo santo hospirio, lor sono lauati piedi, essendoci à quest' effetto due luoghi bene accomodati, vno per gli huomini, l' altro per le donne: & in quest' opera di tanta carità, & humilita s' affatigano molti Romani dalle diciannoue hore infino à molta notte.

Finito il lauar de' piedi, stanno pronti chirurghi alla cura di chi hauesse qualche male a' piedi. Mal anno santo lauati i piedi lor si fa vn sermone, e po' si conducono mille per volta alla mensa: gli huomini son seruiti da nobili Romani, & in vn' altro luogo le femine, dalle gentildonne. Finito l' anno santo del 1600 si raccol' e la somma de' pellegrini, qui riceuuti, e scritti ne' libri, de gli huomini su quattrocento quaran-

ta quattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinquemila e ciannuecento. se bene in certi giorni (per la gran moltitudine) fu impossibile seruiuerli tutti, ma è ben certo, che tutti di limosine furono pasciuti da questa santa Compagnia.

Digran marauiglia ancora fu vedere Cardinali, Prelati, & altri nobili personaggi, alleuati deditamente, venire quà all' hora del lauar' i piedi, & inginocchiarsi a lauar' i piedi di persone ponere, e che molte volte erano piagati, e puzzolenti, & al fine baciarli. Lo stesso Papa Clemente VII. due volte ci fu, lauandone venti la prima volta, e la seconda dodici, e con l' ordine, che se gli offerissero ne i proprij luoghi come anco fece Urbano VIII.

Vennero quà alcuni Turchi, & Heretici, per vedere, s'era vero quello, che vdito haueuano se confusi e compunti si conuertirono. Vi furono alcuni artigiani, che fidati della Diuina prouidenza, chiusero le botteghe loro, e vennero per tutto l' anno santo, ad impiegare in quest' opera le fatiche loro, nè restorono defraudati della speranza, che posero in Dio.

Occorse, che lauati i piedi a certi, e poi consegnati a' Chirurghi, non si videro più, onde si giudica, che siano stati Angeli in forma di pellegrini.

Dell' Oratorio per la Compagnia della Santissima Trinità.

A S. Maria della Pietà, in piazza Colonna, auuicinandosi l' anno santo del 1550. vedendo alcuni, quanto patissero i pellegrini, che da varie parti del mondo veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma, non trouando alle volte, chi li raccogliesse, cominciorono a pensare, come si potesse prouedere. Tra questi fu s. Filippo Neri Fiorentino, con altri sedici del 1540. & 1550. & a questo fine si congregarono nella chiesa di s. Saluator' in Campo 1548. doue animati da s. Filippo, e dal Confessore di esso Santo detto Persiano Rosa, fecero questa Compagnia, e fu confermata dal Vicario del Papa sotto il titolo de. la Santissima Trinità.

Venuto dunque l' anno santo, presero vna casa a pigione, e vi menauano i pellegrini, che trouauano a giacer in
terra

terra sotto de' portici. Da vn tal' effempio si mosse anche le donne verso le pellegrine, tale quali fu Helena Orsina, che diede perciò gratiosamente vna sua casa alla Ciambella, e dall' hora cominciarono a lauar' i piedi a i pellegrini. Come ne i loro tempi fece il Pontefice Clemento VIII. onde ve n' è memoria.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.

Quod Xenodochium paterna charitate inuiserit,
singulari liberalitate sustentauerit,
Sodalitas opportuna eius ope conseruata posuit.
MDCVIII.

Et anco la felice memoria di Urbano VIII. onde anche di lui ve n' è memoria.

VRBANO VIII. PONT. MAX.

Celestis, humaneque rei dispensatori liberalissimo
Quod anno Iubilei MDCXXV. apertis vtriusque
munificentiae valuis Xenodochium hoc
ære plurimo iuuit, noua supellectile auxit,
præsentia illustrauit.
Sodalitas grati animi monumentum posuit.

Apparecchiano loro la mensa, e doppo cena conducono li à riposare in buoni letti. Passato poi l' anno santo, accioche la Compagnia, si mantenesse con l' esercizio di qualche altra buon' opera, si risolse, doppo d' essersi molto raccomandati a Dio, di pigliare la cura de' Conualescenti, che da gli Spedali vscendo subito ch' erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauer' il modo di gouernarsi: così per seuerando son' iti di bene in meglio, come habbiano veduto alla chiesa loro, doue negli altri anni santi sono auuenute cose marauigliose.

L' anno poi 1580. hauendo fatto quest' Oratorio per gli essercij loro, e riuscendo molto capace, fu giudicato à proposito d' instituirvi vna predica per gli Hebrei, con la seguente occasione.

Ne minorifurono quelli, che le apportarono i Goti, e Longobardi, hauendo nella fameglia Cesarina fatto diuisione, onde alcuni habitando in piazza Montanara, lor diedero il Cognome, conforme alla prima insegna, che tiene vn monte: altri s' eleffero questa parte di Roma, presso del Teuere; e tra questi nomina il detto Sanfouino vno, che dalla fameglia si disse Cesareo, e del 1160. grande fu presso di tutti la sua fama, non tanto per le molte ricchezze, e belle parti della sua persona, quanto per la pietà verso del culto diuino, e la dimostro nel fondare questa chiesa, e dotandola con buon' entrata co' l titolo del Salvatore, ed is. Cesareo, di cui essendo nel Rione di Ripa, vn' altra chiesa, qui restò il primo titolo del Salvatore; così è nominata da Papa Clemente VII. in va suo Breue del 1525. & a differenza d'altre chiese del Salvatore in Roma; a questa da il soprano me. In Onda, che ci giunge gonfiandosi il Teuere.

Dal sudetto Breue habbiamo, ch' ella è parrocchia, e che vi itauano i frati di s. Paolo primo Romito, il cui Ordine comincio, quando si fondò questa chiesa: poi abbandonandola, Eugenio IV. che fu del 1431. diede questa, con le case vnite al Procurator Generale de' Francescani Conuentuali, e non essendo spedite le Bolle, supplirono quelle di Clemente VII. nelle quali per maggior bene de' suddetti Frati, ordina, che in vita sia qui il Procurator Generale.

*La Chiesa di S. Francesco de' Mendicanti
a Ponte Sisto.*

G Ianicolense già si disse questo ponte, perche daua il passo alla salita del monte Gianicolo, hora Montorio, per esserui caue d' arena gialla, che è di sembianza d' oro.

Per intendere l' origine di questa chiesa, e spedale vicino, è da sapere, ch' essendo multiplicato molto il numero de' mendicanti, e dando gran disturbo nelle chiese, al culto diuino, fu supplicato Gregorio XIII. il 1581. di qualche rimedio; a cui parue bene, che la Compagnia della Trinità gli vnisse tutti, anche per forza in qualche luogo, doue si mantenessero con limosinese trouandosi il monasterio di s. Sisto abbandonato, furono condotti la in processione al numero di 850.

242 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
era huomini, donne, e putti, & essendone molti stropicciati
se n' empirono quattordici carozze.

Ma per essere quel sito di mal'aria, e peggio disposto i poue-
ri s' auuidero, che era pericolo d' appestare la Città, però
la detta Compagnia, li trasportò in alcune case presso dell'
sua chiesa. Poi morto Gregorio trouandosi la detta Com-
pagnia assai grauata, in raccogliere i pellegrini, e conuale-
scenti, supplicarono Sisto Quinto; che si degnasse di sgrauarli,
& egli come buon Pastore, qui diede principio ad vno speda-
le, dedicando la chiesa a s. Francesco.

Diede poi a questo spedale, nouemila scudi d' entrata, e
lasciò il gouerno d' essi a quattro Deputati, che s' elegessero
ogni anno, due della Compagnia della Trinità, e due in pu-
blico consiglio del Popolo Romano, e fece essenti dalle com-
mune grauezze i beni di quelli, che in seruizio di questo luo-
go poi impiegassero le fatiche loro.

Il quadro del s. Francesco, è del Cavalier Celio, che an-
co in s. Pietro ha nobili pitture. Et hora dall' Eminentissi-
mo Cardinal Lanti vi è stata aggiunta nuoua, e bella fa-
brica; e con occasione della Fontana, è stata trasferita la
porta dello spedale vn poco più à basso, sopra della quale è
posta questa inscriptione.

SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS
Pauperibus piè alendis, Lè pane, verboque
careant, multo suo coëmptas ære
has ædes extruxit, aptauit, ampliauit,
perpetuo censu dotauit.
ANNO MDLXXXVII. PONT. II.

A dirittura poi della strada Giulia, fu posta da Paolo V.
la fontana dell' acqua di s. Pietro Montorio, che per il pon-
te Sisto passando, qui sbocca con bellissima caduta; e nella
state, se ne seruono ad innondar la strada; con questa me-
moria.

PAVLVS V. PONTIFEX MAX.

Aquam munificentia sua, in summum Ianiculum
Perductam

Citra Tyberim totius Vrbis vsui deducendam
curauit.

ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.

*La Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio
vicino al Teuere.*

DI questi due Santi, essendo detto à bastanza, in altre
lor chiese, di questa ci resta da notare, che stando per
la vecchiezza in pericolo di cadere, il Parocchiano si risol-
se di rinunciarla alla Compagnia de' Cuochi, e Pasticcieri,
che il 1513. s'erano vniti alla chiesa di s. Luigi, sotto il tito-
lo dell' Annuntziata, e vi mantengono vna Cappella, e per
habito loro presero sacchi bianchi, con l' insegna d' vn' ar-
me, con vna corona in cima, e nel mezo hanno queste tre
lettere A. G. P. che significano, Aue gratia plena.

Venendo poi à questa chiesa, non solo l' hanno ristorata,
ma pigliarono il carico, di prouedere alla parocchia, d' vn
buon Curatore venendo à Roma alcuno dell' arte loro, pro-
curano di trouarli partito, di qualunque natione sia.

Oltre la festa dell' Annuntziata lor propria, celebrano an-
cora quella della chiesa, & in vna d' esse taluolta maritano
pouere Zitelle, figlie di quelli della Compagnia.

La Chiesa di S. Paolo della Regola.

Venendo à Roma la prima volta san Paolo, con tutto
che l' hauesse prigionie vn soldato, lasciava però, che
liberamente andasse a trattare per li tribunali di Roma,
la sua causa, per essersi appellato all' Imperador Nerone:
e perche trouiamo, che Scuola di san Paolo fu detto luo-
go, doue è questa chiesa, pare che ci venisse a cate-
chiz.

244 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
chizzare quelli, che conuertiu a Christo, per esser quest^a
parte di Roma, assai ritirata.

In vna pietra, si leggono scritti del 1096. i nomi d' alcune reliquie de' Santi, che vi furono poste, trà l' altre essendoci del braccio di s. Paolo, ci fa credere, che fosse di quel braccio fatta partecipe, quando il suo corpo, con quello di s. Pietro si diuisero da s. Siluestro.

Si conseruano ancora in questa chiesa, le scarpe di Nostro Signore i cui lacciuoli, si teneua il gran Battista indegno di sciorre. Qui sono ancora le reliquie di s. Anna Profetessa; & altre.

Stettero in questa chiesa gli Eremitani riformati di s. Agostino per alcuni anni, insinche il 1619. hauendo comprato altri due migliori siti, lasciarono la presente chiesa a i Frati riformari del terz' Ordine di s. Francesco.

La Chiesa di S. Maria in Monticelli.

NOn essendo la Campagna di Roma piana, & uguale, varie collinette vi s' inalzano onde paragonata questa con l' altre sette maggiori, n' hebbe il nome de' Monticelli; con tutto ciò fù d' altezza tale, che il 1598. inondando il Tevere per questi contorni la notte del santo Natale di N. Sig. questa restò intatta dall' inondatione.

L' antichità di questa, si raccoglie dalla sua consecratione fatta del 1350. ò perche si fondasse all' hora, ouero si ristorasse. Mostra ancora questa antichità l' esserui il corpo di s. Mamiliano martire, quà trasportato da qualche cimiterio; di lui però altro non habbiamo, se non che in Roma, patì il martirio a' 12. di Marzo. Poi essendo questa chiesa collegiata fu vnita a quella di s. Lorenzo in Damaso, e qui restò la sola parrocchia.

In questa Tribuna, v' è dipinto Christo con mano aperta, che in segno di vniuersal dominio, tiene alzata; & in altre sta con i quattro fiumi, a' piedi, e gli agnelli, che beuono; che sono i fedeli, che beuono l' acqua del Vangelo; da quattro Scrittori composto; e in altre anco l' istesso Christo sotto forma di Agnello, vi si vede, di cui fu detto, [Agnus Dei,] e in altre essendo seruo dal lato, sparge sangue.

sangue, a piè di vna Croce; belli simboli del Salvatore.

La Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari.

L'Anno 1513. i Vaccinari fecero vna Compagnia, e si congregauano a far le loro diuotioni in s. Paolo chiesa vicina alla presente. Poi Pio V. l'anno 1570. concesse loro questa chiesa dedicata all' hora a s. Stefano detto in Silice; per esser fondata sopra di quell'alto scoglio della riu del Teuere, che perè mai vi giunge con l'inondationi sue. Era questa chiesa tanto pouera, che non potendo mantenere il Parocchiano, fu la cura dell'anime vnita alla chiesa di s. Maria: e da Vaccinari fu rifatta quella con gran spesa, e la mantengono di tutte le cose necessarie al culto diuino.

L'altar maggiore è mano di Gio. de Vecchi, e'l s. Stefano lapidato, e di Francesco Ragusa.

La Chiesa di S. Tomasso alli Cenci.

DI Cinthia in Cenci vogliono alcuni, che sia cangiato il nome di questa nobil famiglia Romana.

Da questa famiglia ancora de' Cenci s'è detto il monte; sopra di cui fecero con la chiesa il palazzo loro, non è però de i sette principali, fatti dalla natura, e che dentro le mura di Roma, furono rinchiusi; e su qui fatto per difendersi dall'inondationi del vicino Teuere.

Della prima foundatione di questa, nulla habbiamo inteso, solo da vna inscriptione in essa potiamo dire, che il 1575. la rifecce, & dotò Francesco Cenci, & è parochiale, e, forsi con l'occasione d'vn tal ristoro, ottenne alcune reliquie de' Santi, o pur da' suoi maggiori, furono da principio date a questa chiesa, e riposte sotto dell'altare maggiore, tra le quali notabile è quella di s. Felice Papa, per ellerne quattro di questo nome, e tutti Santi.

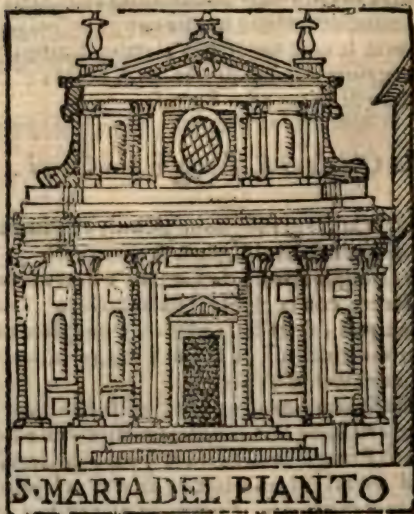
La Chiesa di S. Biagio de' Cacabarij.

Questo soprano me de' Cacabarij sarà dalla famiglia, che fondò questa chiesa. Fu dedicata alla purissima Con-

246 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
 cettione di Maria sempre Vergine, forsi ch'all' hora fu quan-
 d' il 11. 6. i Canonici della chiesa di Lione, mossi da vn cele-
 ste auuiso, cominciarono a celebrare vn tanto misterio.

La cura d'anime, che haueua questa chiesa, fu l'anno 1594
 trasferita ad altre vicine, per dar questa a i Regattieri, che
 fecero vna Compagnia distinta dalli Materazzari. E perche
 hanno per loro auuocato s. Biagio, celebrano qui la sua festa
 e quella della Concettione.

La Chiesa di S. Maria del Pianto.



Circa il 1546. incontrandosi due nemici in vna strada
 qui vicina, vno chiese perdono all' altro, e vedendosi
 disprezzato, voltato l' amore in sdegno, diede la morte all'o-
 stinato, e suo contrario, ma per l' impatienza dell' vno, e
 dannatione etetna dell' altro, si videro uscire lagrime da
 vn' Imagine della Madonna, ch' iuiera dipinta in vn muro.

Donde staccandola, fu con molta reuerenza portata nel-
 la

la vicina chiesa parrocchiale, dedicata già al Salvatore, e posta sopra dell' altar maggiore, sotto del quale si leggeua essere stata adornata da vn nobil Romano detto Nicolò Acciaiuolo, se bene l' origine sua veniua da Fiorenza. Con tal occasione, il titolo di s. saluatore, si cangiò in questo di s. Maria del Pianto; & essendo grande la deuotione del popolo, verso di questa sacra Imagine, e la chiesa picciola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinouò con questo bel disegno incominciandosi, & essendosi il 1612. a termine di potersene seruire, vi trasportarono la detta Imagine, con solennissima processione il primo di Maggio.

Nella Quaresima, dalla metà, fino a tutta l' ottaua di Pasqua, questa miracolosa Imagine stà scoperta.

Dell'Oratorio della Madonna del Pianto.

NEllo stess' anno, ch'auenne il sudetro miracolo, si fece vna Compagnia, con lo stesso titolo di santa Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. Vestono sacchi leonati, e portano per insegna la stessa miracolosa Imagine, e mantengono la vicina chiesa, a lei dedicata, co' l Parocchiano, & altri Sacerdoti, e per li Rioni di Roma, prouedono a poveri infermi, di Medico, e medicine.

Poiche bene quel miracolo venne ai 10. di Gennaro, non dimeno, per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene auanti il giorno di s. Antonio Abate; & essendo questa la principal solennità loro, liberano vn prigioniero in tal giorno, e maritano Zitelle, & il Martedì trà l' ottaua del Santissimo Sacramento, fanno la processione per li contorni della parrocchia.

La Chiesa di S. Saluatore in Piazza Giudea.

FV questa piazza così detta, per essere dinanzi al serraglio de' Giudei. Grande abuso fu veramente nel Christianesimo, auanti il Pontificato di Paolo IV. stando gli Hebrei confusamente trà Christiani, intantoche non solo dall' habito

248 *Dal Gesù e Parione, strada Giulia, Regola,*
non erano conosciuti; ma preso delle nostre chiese, piglia-
vano stanza, comprauano terreni, & haueuano seruidori, e
balle Christiane; quantunque si facesse, per guadagnarli a
Christo, essi nondimeno abutendo la grazia, cercauano sotto
mano di scacciar' i Christiani, e impadronirsi de' loro beni
come nella sua bolla racconta il sudetto Pontefice.

Con tutto ciò, si può dire, che questo santo Pontefice
valse misericordia, non li scacciando dallo stato, come han-
no fatto i Rè di Francia, e Spagna. Ordinò poi, che por-
tassero in segno della loro religione, la berretta gialla,

Di più comandò, che come appestati stessero rinchiusi in
vn luogo appartato, doue non hauessero più d'vna sinagoga,
e che disfacesse l'altare, che hauessero altroue; e se pos-
sederò beni stabili, tutti li vendessero a' Christiani, e li man-
tenessero dell' arte, che in Roma chiamano de' Ferrauocchi,
comprando, e vendendo cose usate, e vecchie.

In oltre lor concesse, che potessero dare ad usura per vn
mese, e che ne i giorni delle nostre feste, non viciassero ad es-
ercitare alcuno de' loro vili mistieri, nè lor si desse del Si-
gnore, nè di V. S. essendo serui di tutte le nationi della terra.

Nella Bolla sopra di loro, comanda ancora a tutt' i Chri-
stiani, che non conuersino familiarmente con essi, nè man-
giar, ne giuochino, ne alleuino i lor figli, benchè alcun
di queste cose, hoggi non s' osseruino, & in parte il rigore
contro loro sia mancato. Ammiano Marcellino, li chiama
puzzolenti Giudei; & è cosa marauigliosa, che riceuuto il san-
to Battesimo non puzzano più.

Questa chiesa già fu parochia, & hora è beneficio sem-
plice.

La Chiesa di S. Leonardo de' Scarpellini.

E Ra già parocchia, hora vi è la Compagnia delli detti
Scarpellini.

La Chiesa di S. Maria in Publicoli.

DA qualche famiglia, fondatrice di questa chiesa, hauerà
preso vn tal soprano, che fu de' gli antichi Roma-
ni, come di Valerio Publicola, ma il volgo per esser vici-

na al palazzo della nobil famiglia Santacroce, che vi ha bellissimi palazzile ha dato il titolo des. Croce, parendegli più degno; ne altro habbiamo, se non ch'è parocchia, e vi sono alcune memorie di detta famiglia. Hora questa chiesa è stata rifatta da' fondamenti, dalla sudetta famiglia Santacroce.

*La Chiesa di S. Martino al Monte
della Pietà.*

PErche li poveri in certe loro occorrenze per mancamento del denaro pronto, non patino qualche gran disastro fu instituito da persone pie, vn'opera detta Monte della Pietà, se fu di mettere insieme vna grã quantità di denari, da prestarli a chi n'hauesse bisogno.

Del denaro prestato, fino a certa somma, non se ne paga niente, e solo si ricerca, che chi lo riceue, lasci vn pegno in mano de' Ministri di quest'opera; passando poi certa somma si paga vna poca cosa per cento, per mantenimento di quest'opera.

Dal palazzo dunque di questo Monte, s'è dato il soprannome alla presente chiesa, lasciando quel del volgo, che lo dimanda s. Martinello, per esser piccola.

Della prima fondatione di questa, non sappiamo altro, se non che l'1558. cauandosi dentro d'essa trouarono tanti corpi di Santi, che ne riempirono dieci gran casse, e cò essi gli strumenti de' loro martirij, tra i quali si vide vno spiedo, che trapassaua vna di quelle sacre teste, & era per la vecchiezza tanto consumato dalla ruggine, che quasi andaua in pezzi. come ci raccontò Maria Glaro, che all'hora fu qui Rettore. Fu poi questa parochia, vnita alla vicina di S. Benedetto, per dare la presente chiesa alla Compagnia della Dottrina Christiana, di cui essendo all'hora Protettore il Card. de' Medici, che fu poi Leone XI. risece questa chiesa col soffitto e quadro sopra dell'altar maggiore. Essendo stata la serenissima Famiglia de' Medici nelle cose della religione, sempre singolarissima. E perciò l'Albertini di lei scrisse. Præclarissima Familia Medicorum in locis pijs omnes alias Familias nostri temporis superauit.

Incaricandosi molto nel Concilio Tridentino, confermato da Pio IV. il 1564. a quelli che hanno cura d'anime, l'ihse- gnare

guare la doterina Christiana a i putti nelle Domeniche e feste solenni Dio mosse quattr'anni prima alcuni diuoti secolari ad abbracciare vna sì degna impresa, come si dimostrò a s. Agata in Trastevere. Et accioche per sempre si mantenesse, fondarono la sudetta Compagnia. E sì degna opera si essercita anco in diuerse chiese di Roma.

Altre buon' opere ancora, si fanno da questa Compagnia, come di maritar Zitelle, e liberar' vn prigionero per la vita, nella Domenica tra l' Epifania nella quale si legge l' Euangelio in cui N. Signore di 12. anni fu trouato nel Tempio tra Dottori, con fargli varie dimande.

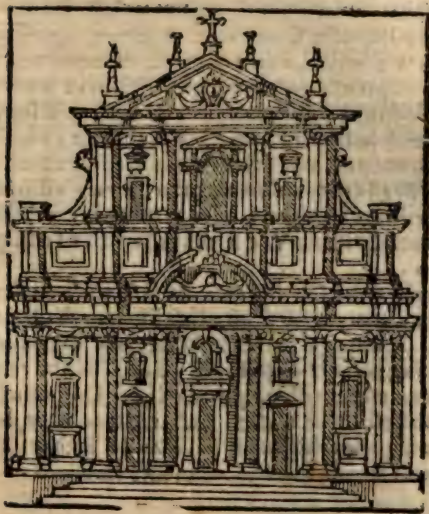
Fanno ancora qui ogni Venerdì la disciplina.

La Chiesa di s. Benedetto a' Catinari.



DI molto brutta, ch'era prima questa Chiesa per la vecchiezza, fu l'anno santo del 1600. rinouata dal suo Rettore Paolo Fabba da Chieti; onde con più allegrezza ci vengono le sue pecorelle, a riceuere i santi Sacramenti; poiche è parrocchia.

La Chiesa di S. Carlo a i Catinari.



Molt'antica pare che sia questa piazza, hauendo il suo nome da i vasi di legno, che vi si auorauano detti in Latino Catini se pure quei tempi s' essercit auatal' arte: sia come si voglia, e veniamo al mirabil caso, che occorse qui l'anno 1611. quando essendosi in vna casa riposto di molto fieno, si riscaldò in modo, che a mezza notte uscendone vn gran fuoco, non si poté impedire. Qui nel 1612. posero la prima pietra di questa chiesa.

L'occasione di far questa chiesa, con l'habitation de' Cherici Regolari di s. Paolo decollato detti Barnabiti, fu, che hauendo essi, in questa lor parrocchia, la chiesa di s. Biagio dell'Anello, così detta, perche v'era quello di s. Biagio, bisognò lasciarla a i Padri Teatini, per accommodare l'habitatione loro, che tengono presso la chiesa di s. Andrea dalla Valle, e perche la detta chiesa di s. Biagio hebbe da Sisto V. il titolo di

252 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
di Cardinale, parue bene a Paolo V. di trasportarlo a questa
con l' obbligo de la parocchia .

Impiegandosi questi Padri nell' aiuto dell' anime, per meglio promuovere questa impresa, nello stess' anno , che pose-
ro i fondamenti, fecero vna Compagnia dell' Humiltà .

L'esercitio di questa Compagnia, è di congregarsi qui ogni
Domenica , & a' nobili, si fa la mattina vn sermone da questi
Padri, e doppo pranzo, vn' altro a gli artigiani, e mercatanti,
& a tutti si danno alcune opere pie, da fare tra la settimana ,
& ogni Venerdì la sera vā , chi n' hà diuotione , a far la disci-
plina . Le donne poi, vna volta l'anno, si congregano in chie-
se, e fatta la Presidente , s' impiegano in vari vffitij di carità
massime di visitare l' inferme della parocchia , e de' spedali .
Fù confermata da Paolo V. e le concesse varie Indulgenze
in perpetuo .

L' Eminentissimo Card. Leni, ha lasciato à questa chiesa
gran facoltà , accioche si finisca la fabbrica . Vi hanno fatta
la Cupola , Et hoggi v' inalzano la facciata di trauertini, e
dentro ornano tutta la cheiesa . E gli angoli, che reggono la
Cupola , sono esquisiteissima pittura di del Domenichini . Il
Tēpio e archirestura di Rosato Rosati, la facciata è del Sorla.
Incontro à questa chiesa, è il palazzo de' Signori Marchesi
S. Croce , con alcune statue nobilmente rinouato .

La Chiesa di S. Tomasso d' Aquino in S. Barbena .

Q Vanto alla fondatione di questa chiesa; trouandosi con-
sacrata il 1306. forsi ch' all' hora si fece, che trasportossi
il corpo suo à Venetia, e delle sue reliquie, n' hebbe Roma, in
varie chiese , e nell' altar maggiore di questa fu posto del ca-
po, e velo di lei, con molte altre reliquie .

Quando Papa Leone X. pose ne i Titoli de' Cardinali que-
sta chiesa , forsi lo fece , acciò qualch' vno la ristorasse , ma
non essendo seguito l' effetto ; Sisto V. glie lo leuò, per darlo
ad altre chiese più riguardeuoli , e quiui restando la cura
d' anime in poco numero , Clemente VII. l' vnì ad altre vi-
cine , e diede la chiesa a i Frati di s. Gio. e Paolo nel monte
Celio, acciò di là , occorrendo loro , venire in queste parti
di

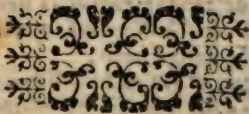
di Roma più habitate , per loro affari hauessero qualche decente hospitio ; ma non riuscendo loro, la rinunthiarono alla Compagnia de' Librari.

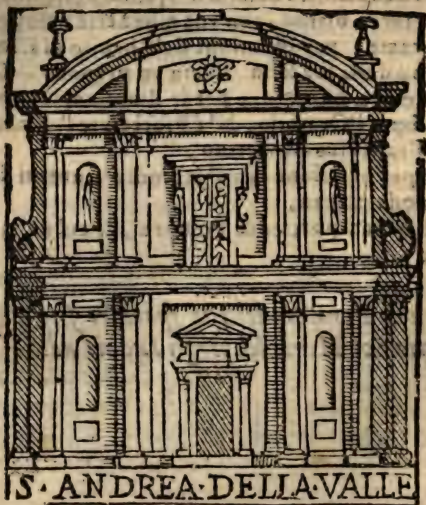
Si vniron'elsi in questa Confraternità il 1610.e pigliarono per loro Auuocato, s. Tomaso d' Aquino. Veste questa Compagnia, vn sacco bianco , con vna mozzetta nera , & vna cintura di corame , per diuotione dell' habito di s. Domenico; e nel giorno della sua festa , libera vn prigionie . Celebrano quella pure di s. Barbara , e per le diuotioni loro particolari hanno di sopra l' Oratorio . N' è Protettore l' Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino .

Et horaper occasione di vn' incendio , auanti la chiesa ; v' è commoda piazza.

E dentro era il portico di Pompeo , di cui ne lasciò scritto Quidio :

*Tu modo Pompeia lentus spatia sub umbra ,
Dum Sol Herculei terga Leonis aait .*



La Chiesa di S. Andrea della Valle.

IN questo sito anticamente si stendeua il Teatro di Pompeo, e nel far de' fondamenti della stessa chiesa, se ne son viste le rouine, & s'è osseruato, che il Theatro medesimo altre volte fosse stato rifatto.

In questo luogo, v'era vn bellissimo, e grandissimo Palazzo fabbricato dalla fameglia Piccolomini, di doue uscirono due Sommi Pontefici, cioè Pio II. e Pio III. Zio, e Nepote. E perche questa Casa haueua hauto origine dalla Città di Siena, il largo, che faceua piazza a detto palazzo, ne prese il nome di piazza di Siena, che hoggi lo ritiene.

Hor questo stesso palazzo, essendo stato hereditato dalla Sig. D. Costanza Piccolomini, Duchessa d'Amalfi in Regno & essendo deuotissima del Glorioso Apostolo s. Andrea, per riposare l'ossa di questo Santo, nella Città d'Amalfi, di doue
ella

ella era padrona, donò detto palazzo a' Padri Chericci Regolari, che prima stauano in s. Siluestro à Monte Cauallo, acciò v' edificassero vn tempio, ad honore del medesimo Santo.

L'instituto di questi Padri, che volgarmente sono detti Teatini, hebbe origine da quattro santissimi huomini, il P. D. Gio. Pietro Caraffa, nobile Napolitano, ch' essendo stato prima Vescouo di Chieti, hauendo rinunciato il Vescouado, e quanto haueua, pouero, volle seguitar Christo pouero: ma essendo persona di gran dottrina, e prudenza, e di molti meriti, poco doppo da Paolo III. fu assonto al Cardinalato, e poi al Pontificato, e si chiamò Paolo IV.

Fù principiata la fabbrica di questa chiesa dall' Eminentissimo Sig. Card. Gesualdo, ma nel bel principio, preuenuto dalla morte, lasciò l' opera imperfetta. Onde il Card. Montalto, si mosse à proseguirla; e quantunque gli fosse opposto, che non li conuenina seguitar vna fabbrica cominciata da altri, disprezzando simili humani rispetti, proseguì gloria di Dio l'impresa, con quella grandezza d'animo, che egli mostrò sempre in tutte le cose sue, e le assegnò sei mila scudi l'anno, & ordinò, che si finisse: E l'anno prima che morisse, ottenne da Papa Gregorio XV. che dleci anni, doppo la sua morte restasse l' istesso assegnamento di sei mila scudi sopra le sue Abbatie, onde v' è l' inscriptione.

Alexander Perettus S.R.E. Vicecancellarius Card. Montaltus, in Piccolomineorum domo à Constantia Amalphis Duce, Clericis Regularibus dono data, B. Andreae Templum edificauit; Pio II. & Pio III. Pont. Max. monumentum restituit, & ornauit Anno salut. MDCXIV.

Questi sepolchri sono sculture di Pasquino da Monte Pulciano.

Hora è succeduto, alla magnanimità di così gran Cardinale, l'animo generoso dell' Abbate D. Francesco Peretti suo nepote, hora Cardinale Montalto.

In questa chiesa, sin hora, vi sono finite tre cappelle, vna del Sig. Oratio Oricellai nobile Fiorentino; L'altra è del Signor Leone Strozzi, anch'esso nobile Fiorentino.

266 *Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola,*

La terza, è dell' Eccellentissima Casa Barberina, architettata dalla felice memoria di Urbano VIII. a tempo, che era Cardinale, la quale per l' eccellenza del disegno, e per la ricchezza, & ottima dispositione delle pietre, e per l' eccellenza delle pitture, è vna delle belle, e vaghe, che si veggano.

E perche questa cappella è posta sopra della Cloaca, doue fu buttato s. Sebastiano, si compiacque di farui questa bellissima memoria.

S. Sebastianus miles Christi fortissimus, sagittis Diocletiani iussu conficitur, virgis ceditur, in Cloacam deijcitur: inde a Lucina matrona Romana eius in somnis monitu eximitur, & in Calisti cœmiterio conditur; facti indicem plebs olim venerabunda Aediculam excitauit, cuius hic nuper altare maius cum apside stetit. Hanc Sixtus Quintus Pont. Max. ea lege æquari solo permisit, vt illius pars nouæ Aedis ambitu includeretur ad restituendam loci religionem, reique memoriam. Maphæus S. R. E. Presbyter Card. Barberinus Signaturæ Iustitiæ Præf. hoc voluit extare monumentum. Anno salut. MDCXVI.

Per esser dedicata questa cappella all' Assunzione della Beatissima Vergine, il santissimo Pontefice, doppo, che per li suoi molti meriti, con allegrezza di tutto il mondo, fu assunto al Pontificato, non contento di hauerla fabbricata, con quella magnificenza, che da tutti si vede, si compiacque arricchirla di molte gratie spirituali, e per quattro volte l' anno vi concessè Indulgenza plenaria perpetua, da guadagnarli da tutti li fedeli, nel giorno della Concettione, della Purificatione, dell' Annuntiatione, dell' Assunzione della Beatissima Vergine, & all' Eccellentiss. Casa Barberina, & tutti li suoi posterì Indulgenza plenaria perpetua, per ogni giorno, il che anche si contentò, s' estendesse alli stessi Padri della medesima Religione.

V' hà concesso anche vn' altra Indulgenza plenaria perpetua, da applicarsi per l' anime del Purgatorio, per tutti li Lunedì dell' anno da' fedeli che confessati e communicati visiteranno la medesima cappella, doppo il Vespro, e inanzi al Santissimo Sacramento, che vi s' espone, pregaranno Dio secondo la loro deuotione per quell' anime che nel purgatorio stanno à penare, e a quelli, che non faranno confessati, hà concesso sett' anni, e sette quarantene.

Nella cappella de' Signori Barberini, le sculture, sono del Mochi, e d' altri, le pitture del Passignano. In quella de' gli Oricellai del Cavalier Pomaranci. La cuppola della chiesa del Cavalier Lanfranco, i triangoli di sotto, sono del Dome- nichini, e la tribuna dell' istesso.

Così degno Tempio è nobile e architettura del Maderna.

Et hoggi anco si vede cominciata la bella fabbrica del nuovo Conuento, architettura del Marucelli.

Dietro non molto lontano habita il Signor Cavalier Cassiano dal Pozzo, il quale come versato delle scienze, così oltre famosa libreria, ha fatto vno studio di disegni, quadri, bassi rilievi, medaglie d' huomini illustri & altre cose degue d' esser vedute, & ammirate.

Dalla parte dinanzi della chiesa, è la strada della Valle, eue habitaua Monsig. Coccino Decano de' gli Auditori di Rota, che ha famosissima libreria, e' l Signor Pierro della Valle, doue si veggono tre mummie, con le loro casse antiche dipinte, & ornate di diuersi Gieroglifici, come soleuano fare gli Egizij, & altre cose portate da quelle parti Orientali, e molti marmiantuchi degni de memoria.

Dell' Oratorio di S. Elisabetta.

M Ol' antica è la pietà de' Fornari Tedeschi in Roma, poiche auanti il 1487. che pigliarono questo sito per fabbricare la presente chiesa, manteneuano in s. Agostino vn Cappellano ad vn altare.

Poco meno di cento anni prima, haueua ordinato Urbano VI. che si celebrasse la festa di s. Elisabetta, per memoria della visita fattale dalla Vergine, e che si facesse con l'ottaua, e' vigilia, ma per la morte di lui, non essendo publicate le Bolle, Bonifacio IX. che gli successe il 1390. supplì al man-

258 *Dal Giesù, Parione strada Giulia, Regola,*
eramento, e determinò il giorno di questa festa a' 21. di Luglio.
Era già monasterio di Monache, le quali poi furono vnite
con quelle di s. Giacomo delle Matarre. Hoggi questa chie-
sa è stata tutta rifatta con vaga architettura.

La Chiesa di S. Maria Grotta Pinta.

SI come nel mezzo del cerchio Agonale, si aprì piazza
Nauona, così in quello di Flora, se ne aprì vn'altra, e
si disse Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze, che dal-
la nobiltà romana, e particolarmente dal gran Pompeo,
trasse la famosa Flora, che nella morte obligò il Popolo Ro-
mano suo herede, a dedicarle qui vn cerchio in cui restasse
della sfacciatagine sua, anche doppo morte memoria intame,
in certi giuochi dishonesti, e furono giuochi indegni di esser
nominati; e perche varij tempj d'Idoli haueuano questi
cerchi, tra gli altri, presso di questa chiesa, vno vi fu dedica-
to à Venere vittoriosa.

Et il Popolo Romano, per ricoprir la vergogna, di adem-
pire simil legato, nel dedicarle questo cerchio, la fece Dea
della Primavera; e nel Mese di maggio l'honorauano con
giuochi detti Fiorali; e ciò sopra habbiamo accennato. Ma
quella, ch'è il nore de' campi, & il giglio delle belle valli,
e che da mille e mille vergini accompagnata gloriosamente
vediamo trionfar di Venere, volle con vna sua Imagine di
pinta in vna grotta di questo cerch'o, benedirlo, e santificar-
lo, come s. Agnese fece l'Agonale.

Il palazzo, che qui vicino ha Casa Orsina, come habbia-
mo già detto, cisa credere, che etti fondassero questa chiesa.

Ben' egli è vero che nell'anno 1599 in distare l'altar mag-
giore di questa, il suo Rettore Giacomo Tosi da Formello
diocesi di Nep', trouò vna carta pergamina, in cui si leggeua
che il 134. fu consacrato con la chiesa, alli 8. di Decemb. in
honore dell'Immacolata Concezzione della santissima Ver-
gine, e questa consecrazione bisogna che fosse per esser fida
fondamenti ristorata la chiesa, perche lo stesso Rettore tiene
instrumenti, d'vna donatione di due case, fattele ventiquat-
tro anni auanti, & è detta s. Maria Grottapinta; e se tanto an-
tica ella fu sotto di questo titolo, bisogna che molto più sia
quello del Saluadore, che hebbe da principio, ma la detta I-
magine della Madonna, si trasportò a s. Lorenzo in Damaso

*La Chiesa di S. Anna delle Monache a i
Funari.*

DI quattro chiese , dedicate in Roma , a questa Santa , quell' n'è vna, e de' Funari le diamo il sopranoime, per esser vicina alla contrada loro .

Circa il 1293 fu in Augubbio vna gran serua d' i Dio, chiamata Santuccia Terrebotti. Questa essendo il marito entrato in Religione, pigliò il terz' Ordine de' Serui, & in uisse con tanta fama di santità; e di regular disciplina, che da' Sommi Pontefici fu chiamata a Roma, per la riforma delle Monache di s. Benedetto. e con Breui Apostolici, i quali si conseruano in questo Monasterio, la elegerono Badessa generale, con autorità di visitare alcuni monasterij, che in varij luoghi d' Italia, s' erano da lei fondati, sotto la Regola del sudetto Patriarcha s. Benedetto .

Di questi furono in Roma, tre, e tutti dedicati a Maria Vergine, il primo s. Maria Liberatrice, il secondo a canto il fiume ma nell' Isola, hora disfatto; il terzo fu questo, che si disse di s. Maria in Giulia, e questa fu, de' Cauallieri Templarij, ch' essendo in quei tempi ricchissimi, la donarono il 1297. alla detta Santuccia, con tutte le ragioni, e beni stabili, che l' erano vniti; e perche dipendeva da vn lor Priorato, di s. Maria nell' Auuentino, obligarono questo Monasterio, ad offerire vna candela di due libbre, ogni anno alla detta chiesa, nel giorno dell' Assunta, che è sua festa .

Morì questa santa donna nel giorno, che morì s. Benedetto l' anno 1305. & in questa chiesa fu sepolta .

Le Madri di questo Monasterio, non fanno doue riposi il suo corpo, e tengono però con gran riuerenza, le sue vesti. Essendo nel monasterio, incorporata vna chiesa del Saluatore il 1538. da fondamenti, fu ristorata la maggior parte del monasterio il 614.

In questa chiesa si conserua l' anello di s. Anna Madre di Maria Vergine .

Fù gli anni passati di noua fabbrica adornata ,

La Chiesa di S. Helena de' Credentieri.

Essendo in Roma, gran numero di Credentieri, che servono a molti Principi, de quali forse più d'ogni altra Città, questa n'ha copia, si risolsero l'anno 1557. di fare anch'essi vna Compagnia, e doppo che in varie chiese furono andati congregandosi, ebbero questa chiesa di s. Nicolò con la cura d'anime; e stando in pericolo di cadere, fu la parrocchia vnita ad altre vicine, e da Credentieri rifatta la chiesa, e dedicata a s. Helena, madre del gran Constantino.

Et in vero, che non poco obligato s'ha da riconoscere il Popolo Romano, alla diuotione di questa Compagnia, in rinouare la memoria di quella, che ricrouò il sacro legno della Croce di Christo, & a Roma, portò molte reliquie di Terra Santa, & in questa alma Città santamente finì i giorni suoi. Fù il suo corpo seppellito dal suo figliuolo Constantino, in vn bel Mausoleo, fuori di Porta Maggiore: e benche poi di là fosse leuato, restorono però delle sue reliquie, in varie di queste nostre chiese.

Qui presso, sono i palazzi delli Signori de' Cavalieri.

*La Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano
de' Barbieri.*

Cominciò questa Compagnia il 1440. e pigliarono per loro Auuocati, questi anti, che essercitano l'arte della Medicina, che in qualche parte a Barbieri ancora tocca. Fù questa chiesa di monache, sotto il titolo della santissima Trinità, ma esse celebrano questo de' loro Auuocati, nel cui giorno liberano vn prigioniero, e vestono sacchi bianchi, cincti d'vn cordone bianco. Et hora in parte è stata riabbellita.

Doueua essere questo monasterio, vno di quei piccoli, che da s. Domenico s'vnirono nella chiesa di s. Sisto.

La Chiesa del Santissimo Sudario .

N On è dubbio, che delle memorie lasciateci da N. Signor in terra, quelle più da noi si prezzano, e maggiormente ci son care, nelle quali per hauerle toccate, vi impresse la sua figura. Due n' ha Roma della faccia. Quella, che diede a s. Veronica, sta in s. Pietro nel Vaticano; e quella, che mandò ad Abagaro, è in s. Siluestro in Campo Marzo.

Ma quella di tutto il sacro e diuino suo corpo, d'ogni altra più miracolosa, e venerabile sta nella città di Torino, e la impresse in quel lenzuolo, sopra del quale lo stesero, prima di seppellirlo; & altrettanto auanzandone da capo, ve lo riuoltarono infino a i piedi, in modo, che risuscitato vi si vede con la figura del suo corpo, & i segni delle cinque piaghe, e delle battiture in tutta la carne; & infino sotto le piante de' piedi affermano alcuni di hauerle vedute.

Santissimo Sudario è detta questa chiesa, dalla Compagnia de' li Piemontesi, e di ragione conueniente, che habbino il titolo del Santissimo Sudario, poiche il Duca di Sauoia conserva con ogni grandezza, e maestà il Sudario, nel quale fu inuolto il nostro Signore Gesù Christo, quando fu sepolto, sopra il quale vi lasciò la sua sacratissima figura; è anco detta questa chiesa s. Luigi de' Piemontesi, con far il 1537. vna Compagnia, sotto il titolo di questa sacra Sindone, nella quale possono entràre tutti i sudditi del Duca di Sauoia. Vestono sacchi bianchi, con vna cinta di corame rosso, afibbiata con vn' osso parimenti rosso.

Furono prima in vna vicina chiesa, della Padia di Farfa, dedicata a s. Luigi, & essendosi per la picciolezza profanata; fecero qui questa da fondamenti, il 105. sotto della Torre Argentina; così detta da vno d'Argentina in Germania.

Trà l'altre buone opere di questa Compagnia, lodeuole è quella di alloggiare i poveri Sacerdoti, Chierici, che di Sauoia vengono à Roma. La pittura del Sudario, che è sopra dell'altar maggiore, è fatta sù la stessa misura, di quello, che sta in Torino e vi fu stessa di sopra, e fù donata prima à Clemente VIII. dall' Arciuescouo di Bologna Alfonso, all'otto, con vn libro, che di tal materia mandò in luce: e poi Papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la festa principale di

262 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
questa chiesa a' 4. di Maggio, in honore del Santissimo Sudario, nel cui giorno maritano Zitelle, e liberano vn prigioniero, fanno ancora di s. Maurizio a' 22. di Settembre, per conformarsi con la casa di Savoia, che ha questo Santo per Protettore.

Li palazzi incontro de' Signori Cafarelli, sono bellissimi disegni di Raffaello; di cui anche è quello dell'Aquila in Borgo.

La Chiesa di s. Giuliano a i Cesarini.

HAuendo le guerre de' Goti, diuisa in due rami l'atica, e nobilissima famiglia de' Cesarini, come s'è detto alla chiesa del Saluator in Onda, qui finalmente s'unirono in vn vicino lor palazzo, donde ne ha questa chiesa il soprannome suo, a differenza di altre due dedicate, a questo Santo. Bisogna poi (dice il Sansouino) che per qualche segnalata impresa de' Cesarini, in beneficio del Popolo Romano, egli habbia dato, al capo di questa Eccellentissima famiglia, il suo stendardo, sì ne' tempi di guerra, come di pace, ne' pubblici spettacoli, o feste solenni, e particolarmente in quella di s. Giorgio.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, fatta dalla Nazione Fiamengas, la ritrouiamo assai antica, perche fu quando s. Bonifacio Vescouo ridusse i Fiamenghi al conoscimento di Christo il 755. in circa, essendo in quell'anno incoronato di martirio s. Bonifatio nella Frisia, & appresso di questa chiesa, vi fecero vno spedale, per i pellegrini Fiamenghi. Poi il 1094. hauendo Papa Urbano II. collegati i Principi Christiani, per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo a Roma Ruberto Conte di Fiandra, ristorò e dotò questo sacro luogo.

Per insegna tiene s. Giuliano, con vn Falcone in pugno & vn cane da lastra, perche si dilettaua della caccia. Qui da Fiamenghi, si celebra la sua festa a' 13. Gennaro, nel cui giorno, in Fiandra si fece la traslatione d'alcune reliquie di s. Giuliano.

La Chiesa di S. Maria in Monterone .

D Al Rettore di questa parocchia Giacomo Crilli Bolognese intendemmo l'anno 1599. che in Siena fu vna famiglia de Monteroni che fece questa chiesa, con vno spedale per alloggiare i pellegrini Senesi; e bisogna; che siano passate alcune centinaia d'anni, perche del 1241. fu ristorata l'antica e fu consecrata per qualche altro ristoro il 1351. alcuni miglioramenti, pur vi fece il sudetto Rettore. *La* questa principale è dell' Assunta.

La Chiesa di S. Nicolò alle Calcare .

H Auendo Cneo Ottauio Console, ottenuto vna segnalata vittoria de' Persiani, qui fece tra il cerchio Flaminio e il teatro di Pompeo, vn portico da passeggiare in tempo di pioggia, quando impediuano i cerchi, e ne i theatri i giuochi, & altre representationi, che per trastullo del popolo si faceuano; e perche sopra le colonne, che lo sosteneuano erano capitelli di bronzo, lauorati alla Corinthia, fu detto portico Corinthio, e d' Ottauio che lo fece. Poi dimandandosi nel Greco, il bronzo Calcos; vogliono, che dal volgo qui si dicesse alle Calcare, se bene pare vna interpretatione molto stirata, non leggendosi, che da i capitelli di bronzo, fosse nominato questo portico, ne in Latino, ne in Greco, sì che presso del volgo, bisogna lasciare queste ignoranze.

Della prima foundatione di questa chiesa, nulla si è potuto intendere; solo habbiamo, che il 1611. essendo parocchia il suo Rettore Magno Perneo d' Anagni, la rifece, & innanzi vi aprì vna bella piazza.

Qui stette per alcun tempo, la Compagnia dell' Angelo Custode.

La Chiesa di SS. Quaranta, e sacre Stimmate di S. Francesco a i Cesarini .

Q Vesta chiesa, fu diuisa il 1594. tra altre vicine; la chiesa

264 *Dal Gesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
fa fu data ad vna Compagnia, incominciata già co' l' titolo
delle Stimate di s. Francesco, in vna cappella di s. Pietro
Montorio da Federico Rièci Romano, e Chirurgo.

Veste questa Compagnia, sacchi berettinî con le scarpe
all' Apostolica ne i piedi nudi; & è di modo cresciuta la deuo-
zione verso di queste sacre stimate, che Paolo V. concesse
di poter si dire per diuotione l' Offitio quel giorno, e lascia-
re quello della feria.

Qui finalmente s'honorà vna reliquia di s. Mutiano, che
in compagnia di vn' altro detto Marco, pati il martirio, ma
non trouiamo, doue fosse. Gratiola però, e felicissima fu la
sorte, che hebbe con essi vn piccol fanciullo, il qual' auui-
sando ad alta voci sacerdoti, che non sacrificassero a gl' Ido-
li, il Giudice sdegnato, lo fete crudelmente sferzare, a cui
riuoltatosi gli dimandò, se il Giudice era diuenuto Mae-
stro di scuola. Con tali parole, si guadagnò la corona del
martirio.

La Chiesa di S. Sebastiano in San Va- lentino.

SAN Pasquale, il Primo, leuando alcuni corpi di Santi, che
non stauano bene in alcune chiese fuori di Roma abban-
donate, portò questo di s. Valentino, che era fuori di Roma,
a s. Prassede ne i Monti. E può essere, che in questa chiesa
si sia rinouata la memoria di quella, che fuori della porta del
Popolo, desolata se ne era rimasta.

Qui fu essercitata la cura dell' anime, infino al 1593 che si
diuise in altre chiese vicine, hauendo ottenuta questa la
Compagnia de' Merciarî; poi separandosi da i Merciarî Fia-
menghi, vnironsi i Profumieri, Setatoli e Banderari.

Hanno per Auvocato loro s. Sebastiano, e vestono sacchi
rossi cinti d' vn cordone bianco. Il lor quadro maggiore
à del Cavalier Gioseppe, di cui anco sono in s. Pietro i Mu-
sajchi della Cupola e dell' altar di s. Michele; la s. Barbara
in s. Maria Traspontina; il S. Francesco a fresco, dentro il
choro di s. Francesco; la Madonna a fresco, nel choro de
l' adri della Scala; & in s. Gio. Colauita la prima cappella
a man manca.

La Chiesa di S. Lucia alle Botteghe oscure.

L'Anno 1598. nel quale la vigilia di Natale, uscì il Teuere si vide ad vn tratto, quanto sia basso il luogo di questa chiesa, tanto profonde qui trouarono l'acque, che poco più del tetto appariva di questa chiesa.

Diquà entrandſi nel cerchio Flaminio, vi fecero i Gentili vn Tempio ad Hercole, acciò haueſſe custodia, e del Cerchio e di chi vi diſcendeua a' combattere; poi da Chriſtiani, fu conſacrato a S. Lucia.

Della prima fondatione di queſta chiesa, nulla ſi è potuto ſapere, ben ritrouiamo, che hauendo buona entrata, con poca cura d'anime, fu applicata ad vna Compagnia di Sacerdoti, a cui ſi diede principio il 1459. & è di tutti i Parocchiani di Roma, e d'altre perſone Eccleſiaſtiche, e fu inſtituita per dar buon recapito a' Sacerdoti pellegrini, che per 15. giorni ſonoticeuuti in caſa, tenuta per eſſi, e volendſi tratteneren in Roma, lor ſi procura qualche honorato partito. Per loro Auuocati hauendo iſſ. Apoſtoli, Pietro, e Paolo, qui celebrauano la feſta loro, & andauano in proceſſione alla chiesa di S. Pietro in Vaticano.

Vn'altra Compagnia fecero, in queſta chiesa il 1560. qu ei che lauorano lana, ſotto l' inuocatione de' ss. Ambrogio, e Biagio. Accompagnano il Santiffimo Sacramento, quando ſi porta a gl'infermi; e tra l'ottaua della ſua feſta, fanno la proceſſione il Sabbatho. Quanto alla cura dell' anime, la Compagnia de' Sacerdoti, vi prouede d' vn parocchiano.

Fù poi dal Card. Giuſepp Decano dal ſacro Collegio data per chiesa al monaſterio, che in vna parte del ſuo palazzo fabricò per pouere Gentildonne; con beneplacito di Vrbanò VIII. Il palazzo incontro de' ſignori Mattei, ſi crede architettura di Claudio Lippi da Carauaggio, che anco fece quel del Manfroni nel Corſo.

La Chiesa di S. Stanislao.

Regnando il 1079. Boleslao nella Polonia per le molte vittorie, che riportò de' suoi ribelli, divenne tanto superbo & insolente, che nella crudeltà ne anche la perdonava a chi gli era vbidiente, e fedele, perciò parve bene al Santo Vescovo di Craccovia Stanislao, farvi più d'vna volta la debita correzione ma ben si vede quanto in lui fusse vero quello, che al ricco Epulone disse N. Signore,

[Neque si quis e mortuis surrexerit, crederet.

S. Salvatore, e s. Stanislao, è della nazione de' Polacchi, & è del tutto rifatta in bella forma, benché sia picciola.

Di questo Santo martire, canonizzato il 1247. da Papa Innocenzo IV non si celebrando il diuino Offitio da tutta la chiesa Clemente VIII. che mentre etia Cardinale, e Legato in Polonia, hauena da questo Santo riceuuto segnalate grazie, ordinò il 1595. che si celebrasse semidoppio l'Offitio a 7,

di Maggio, perche a gli 8. nel quale occorse il suo martirio, fisa dell' Apparitione di s. Michele, e alli 9. di s. Gregorio Nazianzeno.

E quiui anco prima, la Natione Polacca honoraua la memoria d'un tanto martire, hauendo vna chiesa dedicata a esso Santo. Fù rifatta da fondamenti, dalla natione l'anno 1580. in essa, si conferua vna pretiosa reliquia del Santo. A canto della chiesa, fece anco detta Natione, vno spedale per li pellegrini di quel Regno, e di tutto questo, si riconosce obligo al Cardinale Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue molte virtù e meriti assunto a quel grado da Pio IV. lasciò loro tanto nella sua morte, che bastò per la fondatione di questa chiesa, e spedale.

La Chiesa di S. Nicolò sotto Campidoglio.

Grand' affetto di deuotione, hà mostrata la Città di Roma verso s. Nicolò, hauendo sette chiese fabbricate ad honor suo, e questa non è dell' vltime: leggendosi che l'altare fu consacrato l'anno 1190. N'era già padrone l'Arciprete di s. Marco: e detta ancora de' funari, dall' arte loro, che già qui faceuano; & hora è semplice parrocchia.

La Chiesa di S. Maria del Sole.

Circa gli anni di N.S. 1560. haueua, doue hora è questa chiesa, la sua habitatione vna certa Girolama Lentrini nobile Romana, che essendo vissuta 115. anni nello stato di verginità, la volse fauorire la Regina delle Vergini in questo modo: Andando vn giorno vn suo fratello verso Ripa, vide che sopra l'acqua andaua a galla vn' Imagine della Madonna dipinta in carta, e pigliandola, portolla a sua sorella, che dentro vna cassa la ripose: occorse in vn bisogno d'apirla, e vide uscire da quell' Imagine, come vn raggio di Sole; e cominciando a fare molti miracoli, si cangiò la casa di Girolama in chiesa, e sopra l' altare fu posta l' Imagine.

E questa chiesa vnita alla Compagnia del Crocefisso, da cui s'è hauuta la detta informatione: e se bene la festa principale è della Natiuità della Madonna, vi si celebra nondime-

268 *Dal Giesù e Parione, strada Giulia, Regola,*
no con solennità particolare l' Epifania, perche fu in tal gior-
no consecrata .

Hoggi la Madonna , e la memoria di Girolama , è stata
trasferita nell' Oratorio della detta Compagnia del Croce-
fisso , & è questa .

D. O. M.

Hieronymæ de Lesinis è nobili Prosapia Ma-
tronæ, quæ pudicitia , charitate , & castitate om-
nes sui temporis excelluit , huius Oratorij extru-
ctricis , quæ cum ad CXV. suæ Aetatis annum
virgo permanisset , haud imatura morte functa est
Pia Societas Crucifixi .

La Chiesa di S. Andrea in Vincij .

DOue hoggi stà situata questa chiesa , era vn Tempio di
Giunone Matuta , (che presso i latini significa l'Auro-
ra) onde il volgo , chiama questa chiesa di s. Andrea in
Mentuccia .

Si dice ancho in Vinchi, perche era quiu i presso anticamente,
vna piazza . da vendere herbaggi , che da questa chiesa si
stendeva sino a quella della Consolatione , & e molto verifi-
mile, che oltre à gli herbaggi si tenessero anco à vendere Vin-
chi, e Salci , e cose fatte da essi Vinchi , come canestre , &c.

Fu nominata ancora de' Funari, per la ragione detta più so-
pra , alla chiesa di s. Nicolò , & è parrocchia .

La Chiesa di S. Maria Annuntiata di Torre de' Specchi .

SOno stato non poco sospeso , se fra le altre chiese di Ro-
ma douessi mettere questa, che non è chiesa publica, ma
rinchiusa dentro al Monasterio di Torre de' Specchi, per ser-
uitio priuato di quelle Madri . Ma gran torto farei alla rive-
renza di Roma , se lasciassi a dietro questa chiesa , che mi
dà giusta occasione di additare al curioso lettore quello

Monasterio, che è vn' errario colmo di tante pretiose gemme, quante sono quelle tante Vergini, che in esse si ritrovano.

Fondatrice di questo Monasterio fu s. Francesca Romana: e se bene fu maritata si può nondimeno affermare di lei quello che del Patriarcha Abraamo disse il P. s. Agostino.

Quello, che io per breuità tralascio, della gran santità di questa donna, lo palesano à tutto il Mondo, le sue benedette figliuole, che come purgatissimi specchi, rappresentano nella loro virtuosa vita, l'immagine viuua della lor gran Madre Francesca.

La Chiesa di S. Maria in Campitelli.

Vicino a s. Maria in Campitelli, Marte haueua vn Tempio, auanti al quale si ergeua vna colonna, che dalla Dea Bellona Bellica si dimandaua; in questo Tempio si congregaua il Senato per li consigli di guerra, e pigliatone resolutione, salua sù la colonna Bellica il Sacerdote, con vna lancia in mano. e là verso doue la lanciaua, si doueua inuiar l'esercito.

Qui presso fu la porta Carmentale, vna di quelle, che nel suo principio hebbe la Città di Roma, e si disse anco porta Scelerata, Carmentale da Carmenta madre di Euandro, alla quale dalla donne Romane fu drizzato qui vicino vn Tempio, in effecutione d'vn voto, a lei fatto, se dal Senato veniua reuocato vn decreto che prohibiua l'uso delle carrozze. Scelerata anco fu detta questa porta, perche da questa uscirono quelli trecento e sei Fabij, in difesa della patria, che tutti restarono uccisi vicino a Bracciano.

Fù in oltre honorato questo contorno, da vn'altro Tempio di Appolline alli cui oracoli faceua ricorso quella cieca Gentilità. In questo Tempio, i Senatori riceueuano gli Ambasciadori, che da varie parti veniuano à Roma.

Il Card. Pietro Pamiano, che morì l'anno 1080. chiama questa chiesa Basilica, annouerandola fra quelle chiese che appresso de' Romani erano in gran deuotione, onde si può credere, che chiamandola Basilica, in quei tempi fusse assai maggiore. La sua festa principale è della Natiuità della Vergine santissima. Et era vna di quelle, che dalla vigilia dell'Assunzione

270 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
zione fino alla notte seguente si visitauano diuersi Rioni, con
andar cantando Litanie, & altre orationi.

Questa chiesa l'anno 1619 fu per ornamento publico de-
strutta, e pochi passi lontano in luogo di quella fabbricata
vn'altra più bella da' cherici della Madre di Dio, detti vol-
garmente Preti di Lucca.

Questi Padri hanno origine da vn Cittadino Lucchese
sacerdote, chiamato Giouanni Leonardo, che a tempi nostri
fu tenuto in concetto di gran santità. Fù questo Istituto
confermato da Papa C'emente VIII. sotto nome di Con-
gregatione, non ammettendouisi voti solenni, ma semplice
giuramento di perseveranza. L'anno poi 1621. da Gregorio
XV. fu dichiarata, & approuata per Religione, e concedu-
tole, come all' altre, di fare professione.

Presso han belli palazzii Signori Serlupi, Patritij, Paluz-
zi, e Caposocchi.

La Chiesa di S. Ambrogio della Massima.

Casa paterna, già qui possedeua, il santo Padre, e Dottore
della chiesa, Ambrogio, e staua questa memoria nota-
ta in vn muro all'entrare del chiesa vecchia. la quale do-
uendosi rinouare, queste Monache ne presero la copia, di cui
ne fecero poi gratia al Pancirolo.

Gouernando la chiesa di Dio s. Celestino I. gli venne da
Constantinopoli vna lieta nuoua, l'anno 432. della condan-
natione di Nestorio, nel Concilio Efesino, dichiarando con-
tra di colui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di
Christo in quanto huomo, però il santo Pontefice aggiunse
nella salutatione Angelica, quelle parole; [Sancta Maria
Mater Dei:] & in honore di lei fece alcune chiese in Roma,
tra le quali vna fu questa, essendosi prima seruite le monache
d'vn'altra dedicata a s. Stefano proto martire, che poi fu rin-
chiusa nel monasterio; quindi è, che celebrano con partico-
lar solennità, le feste della Natiuità di nostra Signora, e di
s. Stefano.

Questa è quella chiesa, che nella vita di Papa Leone III.
che fu del 796. dimanda Anastasio s. Maria d' Ambrogio; alla
quale dice ch'offerì molti doni; onde pare, che titolo di San-
to non hauesse all' hora questo gran Dottore della chiesa.

Quan-

Quando poi l'antico titolo di s. Maria, che hebbe questa chiesa, fosse cangiato nel presente di s. Ambrogio, non lo ritrouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi dati à Roma queste monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciati loro, dalla sorella di s. Ambrogio, nè meno si può sapere, che regola seruassero quelle prime, che furono qui monache, cento anni auanti di s. Benedetto, del cui ordine hora sono.

Tengono d'hauer' in questa chiesa, il corpo di s. Candida, ma non possono mostrare, se di Cartagine fosse portato, o s'ella venne a morire in questo Monasterio; ne sapendo il giorno del suo felice passaggio al Cielo, fanno di lei l'vffizio semplice solamente. Oltre le sudette feste della Madonna, e di san Stefano, qui si fa di s. Marcellina a' 7. di Luglio, e di s. Ambrogio in due giorni, vno a' 4. d' Aprile, ch' è della sua Cathedra di Milano. e dal 1. o. in quà la possono con maggior solennità celebrare, perche stando la chiesa in mal termine, fu da fondamenti rifatta da Donna Beatrice Torres qui Monaca, aiutandola il Cardinale Ludouico Arciuefcouo di Monreale suo Fratello.

E' detta della Massima questa chiesa dalla Cloaca Massima fatta per cogliere tutte le brutezze di Roma, & in questa sola fabbrica non si è mostrata Roma meno marauigliosa, che in tutte l'altre, quando furono rinchiuse dentro le sue mura le sette Colline, vedendo che nelle valli, tiraua seco l'acqua ogni lordura, & iui stagnandosi, corrompeua l'aria; il Re Tarquinto Prisco, come già accennammo per darui rimedio fece vn' impresa, che al giudicio d'ogni vno, pareua impossibile; e questa fu di trapassare tutti questi sette monti con sì larghi, & alti condotti, che vi poteua commodamente passare vn carro ben carico di fieno, sì come nella Roma Antica di ciò a pieno trattossi.

La Chiesa di S. Maria in Vincij.

Non è parocchia. Perche poi si dich' in Vincij, si è detto poco innanzi, quando s'è trattato della chiesa di Andrea in Vincij.

La Chiesa di S. Caterina de' Funari .

DVe soprannomi furono da gli antichi dati a questa chiesa, il primo della Rosa non l' ha più, il secondo ci rest a ch'è di s. Caterina de' Funari, dalle fune, che qui si laurano. Della Rosa si disse, per vna gran chiesa, con tre naui, qui dedicata a s. Rosa vergine di Viterbo, che viueua al tempo di Papa Alessandro IV. il 1254. di quelle tre naui appaiono i segni nel presente monasterio. Qua furono portati i corpi de i Santi martiri, Saturnino, Silinio, e Romano, stando ciascuno da se, in altre tante arche di marmo, e di ciò n' habbiamo la fede da quelle monache, hauendole vedute, quando si trasportarono dalla chiesa di s. Rosa, a questa nuoua di santa Caterina Vergine, e martire.

La carità, che si fa nel monasterio congiunto a questa chiesa, a pouere zitelle pericolose, hebbe principio da s. Ignazio fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcu-
ne

ne persone diuore, e nobili, che si mossero a compassione con lui di molte zitelle, che o per necessitato pe'l mal'esempio, e peggior cura delle madri loro, stauano in pericolo dell'honore, & acciò l'opera non hauesse à mancare si fece, tra quei gentil'huomini intorno il 1543. vna Congregatione, dalla quale dipendessero queste Zitelle vnite insieme.

Trà quali, eterna sarà la memoria del Cardinal Federico Cesis, che il 3564. con vaghissima facciata di marmo, e bel campanile, architettura di Giacomo della Porta, fece questa chiesa e'l monasterio, dorandolo di 40. luoghi di monti, e di belli, e ricchi paramenti adornò l'altar maggiore. Poi l'anno seguente, fu consacrata la chiesa a' 18. di Nouembre; e tanto s'è compiaciuto Dio in questa pia, e santa opera, che inspirò due, molto ricchi in Roma, a lasciar per la metà de' lor beni heredes, e per l'altra metà, gli Orfani, e Zitelle disperse. Vno fu Cosimo Giustino il 1603. l'altro M. Antonio Pietra il 2614.

E perche fossero ben' ammaestrate, si diedero in cura à Monache di s. Agostino; e tra esse non entrano se non di queste Zitelle; e perche in questo monasterio, le Monache non passano il numero di venti, quando non c'è luogo per queste, si procura d'accommodarle in altri monasterij; e quelle che non sono chiamate alla religione si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote, e 10. per vna veste.

Tiene detta Congregatione, il Procuratore prouisionato per difender le cause dell'alunne del luogo, etiam maritate, e vedoue.

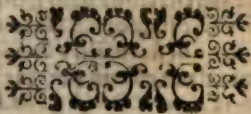
Tiene anco cura particolare, di visitar le maritate, e vedoue, e quando si troua, che non tengano vita honesta, o che le vedoue cadute in pouertà, non hanno, doue ritirarsi, tiene vna casa, vicina al monasterio accommodata à guisa di monasterio, con sua cappella, doue ogni giorno si celebra, e con diuersi prigioni in essa casa; doue si mettono quelle che si trouano tenere vita dishonesta, & altre stanze à proposito & accomodate di tutto il necessario, per quelle, che spontaneamente, o per pouertà, o per discordia con li mariti, vengono ad essa, nella quale sono, non solamente alimentate e prouiste d'ogni cosa necessaria al corpo, ma ancora all'anima, essendo visitate spesso da Confessori, e persone religiose, con sermoni & altri essercitij spirituali, da due Monache, poste dalla Con-

274 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
gregatione, per gouerno di dette donne, alle quali essendo
vedoue, si procura trouar loro altro marito, alle maritate di
ridurle con li loro mariti, & quelle che viuono licentiosamente
in assenza de' loro mariti, si tengono in detta casa, ne
si rilassano, se non doppo vista per lunga pratica, emenda-
zione di vita, e mutatione di costumi cattiuu in buoni, a glo-
ria di Dio per salute dell' anime loro. E vi e buona musica,
dall' istesse suore deuotamente cantara.

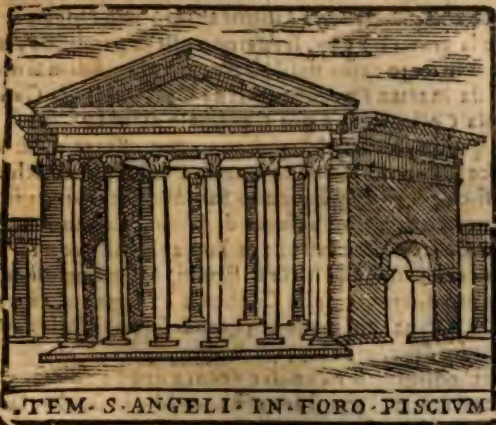
L'altar maggiore con due santi, è di Lluio da Forlì, e le
storie da lati, sono di Federico Zuccaro. La prima cappella
nell' entrare, è di Annibale Caracci, di cui ancora e la cap-
pella de' Madrucci in s. Honofrio; la seconda, del Mutiano, di
cui anco in s. Pietro sono i due quadri, & i Musai dentro
la Gregoriana; la terza del Gaetano, e l'altra al rincontro
è del Venuiti, pitture singolarissime.

Vltimamente il Card. s. Honofrio, fratello di Urbano VIII,
accrebbe il monasterio con noua fabbrica, vi ha anco rin-
drizzata la strada.

Da lato, vi sono i nobilissimi palazzi de' Signori Marchesi
Matthei, per pitture rari, e per statue marauigliosi; benchè
altri de' Signori Matthei habiti nel Trasteuere, presso Ponte
Ferrato, doue hāno due honoreuoli Palazzi, d'antichità ripe-
ni. E nella piazza poi, vi ha nel mezzo vna vaghissima fonte
con quattro statue di bronzo nel 1585. fatte da Taddeo Lan-
dino Fiorentino, opera singolare, d'eccellente Maestro;
oue la facciata, che all' incontro e qui dipinta, è di Taddeo
Zuccaro.



La Chiesa di S. Angelo in Pescaria.



Q Vi, & in due altri luoghi di Roma, già si vendeua il pesce, ma sopra d'ogni altro luogo, fu giudicato questo a proposito, per essere ombroso, e fresco.

Quantunque del Cerchio Flaminio non ci sia più segno, nè de i tempi, che sopra il giro delle sue mura erano fabbricati da' Gentili; nondimeno, per l'Apparitione di s. Michele, in questo di Mercurio, ci è restato vn poco di memoria nel Portico il quale abbrugiandosi, fu ristorato da gl' Imperadori Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Pio, nell' Imperio de' quali l'anno del Signore 100. vi apparue sopra l' Archangelo s. Michele, e meritò, ch' al nome di lui lo consacrassero il santo Pontefice Bonifatio.

Vn'altra volta si troua rifatto sotto di Papa Stefano il giouane da vn Benedetto Diacono, e Teodulo Primicerio, che gran grado era nella chiesa di Dio; ma quanto al Pontefice Stefano detto il giouine, s'intende il Terzo, che fu del 752. Il detto Pontefice, arricchì questa chiesa d'alcuni corpi de' santi Martiri, leuati da vn'altra chiesa, che era nella via di Tiuali, e furono i corpi de' ss. Gerulio, e Sinforosa sua moglie, con sette loro figli, nati in Tiuali nobili, e molto ricchi.

276 Dal Giesù e Parione, strada Giulia, Regola,

Stauano questi santi corpi, sotto l'altar maggiore, in modo che per mezzo d'un vetro si poteuano vedere, il che diede occasione a quei di Tinoli di ricercarne parte da Papa Gregorio XIII. con promessa, di fabbricar loro vna chiesa, & ottenutone la gratia il 1587. seruarono essi la promessa, & il rimanente fu sotto dello stessi' altare, in vn'arca di marmo rinchiuso da Marian Pierbenedetti da Camerino, già Canonico di questa Collegiata, e poi Cardinale di santa Chiesa.

Trà quelle chiese, ch' ogni anno con offerta d'un Calice riuerisce il Popolo Romano, questa è delle più antiche, leggendosi, che del 1334. hauendo Sau Mellini, vinto in guerra Francesco di Vico, Prefetto di Roma, per hauer occupato Viterbo, con altre castella di Toscana, volse con tal' offerta riconoscere in questa chiesa il Principe della celeste militia, e l' inuitto difensore della Cathedra di Pietro, che stando all' hora il Papa in Auignone, grandi furono i solleuamenti, e discordie dentro, e fuori di Roma.

Molt' obligati si riconosce ancora questa chiesa, al Card. Andrea Peretti, che il 1611 hauendola in titolo, la rinouò dalla cima al fondo, in quel di dentro, ch' era mal composto, e riceueua poco lume, rendendola chiara, e ben' ordinata, & acconcia. Degna pure è la memoria, che di se lasciarono qui li Pesciueuoli, hauendo il 1618. fatte spalliere di seta, per adornare tutta la chiesa, & vn' organo, che in tutto ascendono al valore di 200. scudi.

Nel 1572. Gio. Paolo Micinelli Romano, chiese a i Canonici di questa chiesa, vn' altare per consacrarlo à s. Andrea Apostolo, & ottenutolo vi fece vna cappella, molto bella, hauendoci speso tre mila scudi, l'ha prouista d'un Cappellano, e di paramenti, che si conseruano in vna separata sagrestia: nell' ottaua d' il Corpus Domini, qui si fa la processione per li confini della parrocchia.

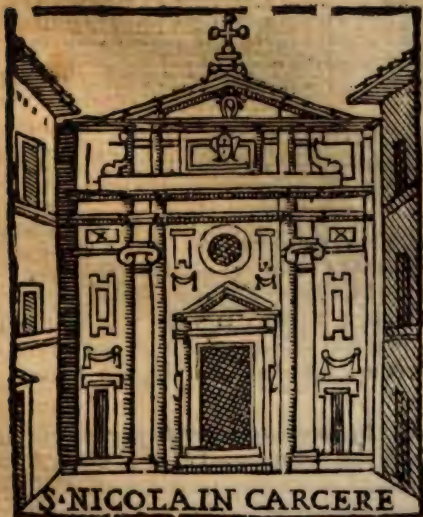
La festa principale di questa chiesa, è l' Apparitione di san Michele a gli otto di Maggio, o sia per questa di Roma, o per quella del Monte Gargano. Vi si celebra ancora la Consecratione a' 29. di Settembre. Questa chiesa del 500. la rifecce il santo Pontefice Simmaco. E qui uiera anticamente la via Trionfale, che i vincitori conduceua al Campidoglio, e della quale Giosepepe Historico, nel trionfo di Tito, copiosamente scriue.

La Chieſa di S. Gregorio à Ponte Quattro Capi.

E Parocchia, è vien detta à Quattro capi, perche all'entrare del'ponte, vi è vno de' detti Gianti, che ha quattro faccie.

Poco più oltre, alla man dritta, verſo ponte rotto à meza ſtrada è vn piccolo Ghetto d' Hebrei, con la loro ſcuola.

La Chieſa di S. Nicolò in Carcere.



IN due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero prigioni per li malattibri, habbiamo due chieſe, di s. Pietro, e s. Nicolò, e però ſono dette in Carcere. Volſero alcuni, che Mamertino ſi dicelle quello, e queſto Tulliano.

Con ragione dunque ſi dedicò a s. Nicolò il tempio, che

278 *Dal Giesù strada Giulia. Parione, e Regola,*

gli antichi quiseccero alla Pietà, per la pietà largamente usata da lui con li bisognosi. Questa bisogna, che dell' allora sia la più antica chiesa; poiche e trà le prime Diaconie, e nelle stazioni Quadragesimali; hebbe da s. Gregorio il Sábato dopo la quarta Domenica, quando indifferentemente si da uano i titoli a i Cardinali, ò fossero Preti, ò Diaconi: da questa fatta al Pontificato Nicolò III. & Alessandro VI. auanti di essere Vescouo di Albano, e di Porto hebbe anch'egli in titolo questa Diaconia; e se bene d' Alessandro solo qui appaiono l' insegne, che mostrano d' hauerla ristorata circa il 1493. è però da credere, che lo stesso facesse Nicolò III. Poi il 1599 il Cardinal Pietro Aldobrandino, auanti d' ascendere ad vn altro titolo di Prete Cardinale; lasciò in questa; degna memoria di se, ornandolo dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio si godesse, vi allargò dinanzi la piazza.

Conosciamo ancora l' antichità di questa chiesa, dalla Confessione, che si faceua in quei tempi; sotto l' altar maggiore, da metterci corpi de' Santi, e questa ha parte de' ss. Marco, e Marcelliano.

Solo ci resta dire, che fu sempre Collegiata, con cura d' anime. E già fu detta chiesa di Pier Leone, poiche qui presso hebbe la sua casa, & in essa anco v' è il lor sepolchro. E Lucretia de' Pier Leoni, fu verso questo Santo splendidamente deuota, nobilissima fameglia, che hà dato gl' Imperadori al mondo. La Tribuna, è pittura del Gentilefchi; e l' altar del Sacramento, del Cavalier Baglioni; di cui anco sono i nobilissimi quadri in s. Pietro, in s. Marra, la pittura della Santa; in s. Maria dell' Horto l' altar maggiore, con due altre cappelle; & in s. Cecilia alcuni altari, e quadri.

*Del Santissimo Sacramento per la sudetta
Parocchia.*

L, Anno del Signore 1583. dandosi principio nella passata Chiesa di s. Nicolò, ad vna Compagnia del Santissimo Sacramento. acciò con maggiore honore vi si mantenesse, e ne' bisogni, si portasse agl' infermi, i Fratelli di essa, per hauer commodità di recitare i loro vffitij, & essercitarsi, come quelli dell'altre Confraternità, in opre pie, fecero quest' Ora-

torio, e nella Domenica trà l'ottaua dello ſteſſo diuino Sacramento fanno la proceſſione dentro i confini della Parocchia. Ve ſono ſacchi bianchi, e ſopra vi ſono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo ſoſtengono il celeſte Pane .

La Chieſa di S. Maria in Portico .

QVando alla prima foundatione di queſta chieſa, ella ſi fece nel palazzo di s. Galla Patritia . Qui dunque nel giorno di s. Aleſſio, che ſi celebra a' 17. di Luglio, ſedendo la Santa prima che foſſe Monaca, a menſa con dodeci poueri, quelli che ſeruivano, viddero ſopra la credenza, vn' imagine della Madonna, in mezo d'vna gran luce, e dandone ſubito auuiſo alla padrona, ſe ben ella vi corſe altro però non ſcopriua, che lo ſplendore, & accadendo lo ſteſſo ad altri nobili Romani, che vi vennero a vederla, ſi riſolſero d'adare cò s. Galla al Papa, che in quell'anno del 723. era s. Giovanni I. e lo pregarono à venire, & ordinare quello, che voleua ſi faceſſe in vn sì marauiglioso caſo .

Dal ſuo palazzo dunque l'ateranenſe, fece ordinare la proceſſione, e quà venne a piedi, con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano & ingionocchiandoſi auanti di quel celeſte ſplendore, di ſubito s'vdirono ſuonate tutte le campane di Roma, incominciandoſi da quelle di s. Giovanni, antica reſidenza de' Sommi Pontefici; & ecco nello ſteſſo tempo apparire nell'aria trà due Serafinil' Image di N. Signora, cò' ſuo ſiglio in braccio, all' hora con maggior' affetto, & humiltà ſeguirando il Santo Padre l' orationi ſue, pregaua la Madre di Dio che li degnafſe di concederli quella ſua celeſte Image, & ella per mano de' gli ſteſſi angeli, gl'ne fece vn gratioſo dono .

Doppo la prima foundatione di queſta chieſa, trouiamo, che fu due volte riſtorata, l'vna da s. Gregorio VII. il 1073, che a gli 8. di Luglio conſacrò l'altar maggiore, e ſopra vi fece vn tabernacolo, doua ſi conſerua, & attorno vi ſi leggono queſti due verſi :

Hæc eſt illa pia genitricis imago Maria,

Que diſcumbenti Galla patuit metuenti .

L'vltimo riſtoto l'hebbe queſta chieſa da due Tirolari, vno fu il Cardinale Fra Vgo Verdala Franceſe, ſe gran Maeſtro de' Cavalieri di Malta, che circa il 1590. fece il ſoffitto d'ora-

280 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
to. D'indi ad 8. annisil Card. Bartolomeo Cesis Romano fece dipingere in tutta la chiesa l'istoria, che di questa sacrosanta' Imagine si è raccontata, & a mano dritta nell'entrare fece vna bella cappella, in honore di s. Giouanni Papà, e di s. Galla, come primi fondatori di questa chiesa; e perche di s. Galla s'è detto assai è da saperfi, che questo santo Pastore della chiesa Cattolica, fu grandemente benemerito, a gloria di Dio, e della Toscana, dou' egli nacque.

Fù Collegiata insin' al 1601. quando hauendola rinouata il detto Cardinal Cesis, pregò Papa Clemente VIII. che la concedesse alla Congregatione de' Chericì Regolari della Madre di Dio, li quali si chiamano della Congregatione di Lucca, perche in quella Città, circa l'anno 1575. per mezzo d'un buon seruo di Dio detto Gio. Leonardi fu instituita. E parocchia, & è titolo di Cardinale. Vi è la Compagnia de' Candelottari. Ed el Portico è detta, da vn vicino portico, che quini Ottauia sorella d'Augusto haueua. E prima v'era vicino il Tempio di Giano, da Tullio fabbricato.

La Chiesa di S. Huomobono.

CHe forte di mercantie esercitassero i progenitori di questo Santo, non lo scrissero nella vita i Canonici della Cathedrale di Cremona.

s. Huomobuono, fu già detto s. Saluatore, hora si dimanda s. Huomobuono, il quale per essere stato fatto, & esercitato tal' arte con ogni carità, e sincerità, venne à tal perfectione di vita, che operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, e fu di patria Cremonese. Qui è la Compagnia de' Sartori, li quali hanno pigliato questo glorioso Santo per loro Auuocato.

Molt'anni la passarono i Sartori sotto il Consolato dell'arte loro. Poi il 1538 hauendo i Calzettari, e Giubonari fatto vna Compagnia, sotto l'innocatione di s. Antonio di Padoua s'unirono con essi il 1573. e dallo spedale della Consolatione ottennero questa chiesa, detta il Saluatore in Portico, & essendo questo soprano me restato alla seguente, iui s'edirà che significhi.

Ma trouando questi Sartori mezo disfatta, la rifeccero sot-

to l' inuotàtione di s. Huomobono, e di lui hanno vn braccio, & essendo la chiesa commune à tutti, vi fabbricarono à canto l'Oratorio da celebrare il loro diuini vsitij. Vettono sacchi berettini, con l' imagine de i sudetti Santi; Dimandati perche habbino per auvocato s. Homobono, risposero, che faceua delle vesti, per dare a' poveri; i Canonici però di Cremona, nella vita di lui, come s' è detto, non spiegaronno, che arte facesse in particolare.

Qui fù il vero Errario antico di Saturno, come per alcune tauole di bronzo, quiui ritrouate, il Ligorio dottamente afferma. E però la Dea Moneta appresso gli antuchi era adorata.

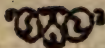
La Chiesa di S. Eligio de' Ferrari.

N On accomodandosi bene in bocca del volgo, il nome di questo Santo, l' hà sconueneuolmente il volgo can- giato in Alò.

Li Ferrari, si vnirono il 1500. & a questi s'aggiunsero quelli, che danno caualli à vettura. Poi il 1563. riscero da' fondamenti questa chiesa, dedicata prima a i ss. Giacomo, e Martino, e nella festa di s. Eligio, liberano vn prigione, e maritano Zitelle, figlie di quei dell' arte loro.

E più de gli anni passati celebrarono questo giorno di s. Eligio il 1610. per esser loro venuto di Francia, vn braccio di questo santo Vescouo, la

cui Imagine
portano dipinta so-
pra de' sacchi
turchi-
ni.



La Chiesa di S. Gio. Decollato.

INfin' al 1488 fu continuato il far giustizia de' rei sù'l monte Caprimo, ch'è parte del Campidoglio, & è poco di quà discosto. Hora hauendo ogni vno bisogno d'aiuto spirituale nell'estremo di sua vita, i Fiorentini si mossero à compassione di quelli che sono per lor delitti, condannati à morte, & à questo fine fecero in Roma vna Compagnia co' l titolo della Misericordia, pigliando s. Gio. Battista per Auuocato loro; però dipinto in vn bacino, portato in fronte sopra sacchi neri la testa di detto Santo.

Di soli Fiorentini, è questa Compagnia, nè più di noue s'accettano ogni anno, e con molt' effame di costumi, e vita loro, e con voti di due terzi, ricercando quest'vffitio persone di molta carità, prudenza, & arte per maneggiare nell'ultimo passo della vita anime, che alle volte insin' all' hora furono schiaue del nemico.

Condannato ch'è alla morte il reo, vanno a consolarlo due di questi Fratelli, nè mai l'abbandonano insino, che a Dio non rende l'anima; poi la sera ci vanno tutti in processione con l'habito proprio; à pigliar il corpo, & in vn cataletto lo portano à seppellir nel cimiterio, che han fatto al fianco di questa chiesa in forma di chiosstro, con due altari in due cantoni da celebrarui le messe, per l'anime di quei defonti; e molto bene fu il chiudere questo Cimiterio dentro ad vn chiosstro, acciò si leuassero molte diaboliche superstitioni, che da' mali Christiani si fanno attorno i corpi de' miseri condennati, perciò sono anche diligentissimi questi Fratelli, à conseruare i capestri de' gli appiccatis, per abruciargli il giorno di s. Gio. Battista decollato.

Fu poi questa Compagnia, da Papa Innocenzo VIII. confermata il 1490. e qui le diede vna chiesa, detta s. Maria della fossa, perche doueuasi in essa dar sepoltura à i giustitiati nel detto monte Caprino; e sotto questo Pontefice fu ordinato, ch' lui non si giustitiasse più alcuno, ma all'entrare del Ponte di s. Angelo. Hauuta dunque la presente chiesa dalla Compagnia della Misericordia, la rifece da' fondamenti con bella architettura, e la dedicò à s. Gio. Battista decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigioniero per la vita; e nella festa dell' Assunta, à cui fu prima dedicata quella chiesa, maritano zitelle. Ottennero ancora da Pio V. di poter eleggere vn Cappellano, per dir la messa a i condannati, due hore auanti il giorno, e comunicarli, & assoluerli da tutti li casi riservati; e perche giunti à detto luogo in Ponte, bisogna alle volte aspettare, vi hanno questi fratelli fatto vna Cappella; doue i rei si trattengotto in oratione con quelli, che li confortano, & il Cappellano, acciò se gli occorresse, possa riconciliarli. Et in tal modo sono aiutati, & hanno l'eterna salute molti, che restano in vita, sarebbono persi. L'altar maggiore è pittura di Giorgio Vasari, di cui anco è la Conuersione di s. Paolo, in s. Pietro Montorio. La prima cappella è di Giacomo Zucca; di cui anco son no in s. Spirito la tribuna, & altre pitture. La Visitatione è del Pomarancio, e' ls. Gio. nella Caldara, del Naldino. Nell'Oratorio l'altare co' due santi e parte dell'istorie sono del Salutati; di cui anco è l' Annunciatia in s. Francesco. E nella lor festa fanno mostra d' esquisiteissimi quadri.

La Chiesa di S. Maria Egittiaa.

A L'incontro di questa chiesa, appaiono le ruine d'un'antica fabbrica la quale dall'ignorante volgo, è tenuta, che sia del palazzo di Pilato. Quelli, che delle antichità Romane scrissero molte cose qui posero vna piazza da vender pesci; ma sotto nome di pesci, intendevano ancora tutte l'altre cose necessarie al viuere humano, delle quali abbondaua questa piazza.

Qui poi dou'è la presente chiesa, ci habbiamo altre ruine d'un Tempio profano. Questo chi lo diede alla Fortuna, Virile, chi alla Misericordia, e chi alla Pudicitia, non hauendo letto vn' iserittione antica, fatta rinouare dal Cardinal Giulio Santorio, come Protettore de gli Armeni, a quali fu data questa chiesa, e vi si legge che già fu Tempio del Sole, e di Gioue, che rettori del Mondo fecero i Gentili.

*Hoc dudum fuerat sanum per tempora Priscæ
Constructum Phœbo, mortiferoque Ioui.*

Quod Stephanus veteri purgauit stercore Iudex.

E poi fu dedicato alla santissima Vergine, forse per quel miracolo d'vna sua Image, occorso nel vicino ponte, che però di s. Maria si chiama, & alla chiesa di s. Salvatore ne habbiamo anco ragionato.

Poi l'anno 1560. venendo a Roma per Ambasciadore del Rè dell'Armenia a Pio IV. Sepher Abagaro, che discendeva da quella stirpe reale, fu benignamente raccolto dal Pontefice, il quale diede a' la sua natione vna chiesa, la quale dal successor di lui Pio V. essendo rinchiusa nel ferraglio de gli Hebrei, & essendo profanata, le diede questa, e la risecce con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII amoreuolissimo anch' egli delle Nationi straniere prouidde quanto al viuer bisognaua. E per esser gli Armeni ribelli della Sede Apostolica, qui non s'accetrano, se prima non fanno la professione della fede auanti il Protettore, che sempre è qua che Cardinale. E la cura che dell' anime haueua questa chiesa, fu unita alla vicina di scuola Greca, e le cagiarono il titolo di Santa Maria Vergine in quello della peccatrice Egittiana.

Dentro vi è dipinta la storia del Rè Abagaro; e vi è rap-
pre-

presentato alla man sinistra nell'entrar della chiesa in piccola architettura, il Sepolchro di Christo nostro Signore.

La Chiesa di S. Stefano alle Carrozze.

DVe tempij dedicarono i Rè de' Romani alla Dea Vesta: Romolo fu il primo, & era doue hora sta la chiesa di s. Maria delle Gratie, sott' il Campidoglio; di Numa Pompilio fu poi il secondo, & è questo, che dopo alcuni miracoli al protomartire s. Stefano dedicò la fameglia Sauelli, quando lasciato l'Auentino, onde hebbe l'origine, venne ad habitar' al basso, come dice il Pancirolo, & altri ad Hercole vincitore lo fece sacro, come dicono il Fulvio, & altri Antiquarij al Sole.

Hoggi si nomina la Madonna del Sole; oue ad vna Immagine della sempre Vergine Maria, il popolo con grandissima diuotione concorre.

E qui sotto come anche hoggi si vede, la Chiauica Massima, con grandissima spesa del Rè Tarquinio Prisco fabricata, entraua nel Teuere.

La Chiesa di S. Maria in Cosmedin, detta anco Scuola Greca.

DI varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo santo luogo, non si hanno da lasciare, perche da tutto coglieremo buoni ammaestramenti, hauendo i Romani seguito in molte cose il chiaro lume.

Fu dunque fondata questa chiesa da s. Dionigi Papa, & Adriano I. la ornò; è detta Scuola Greca, perche qui v'era fabbricato vn luogo come Scuola publica, nel quale s'insegnaua questa lingua, perche la Latina all'hora era commune. Dicono poi, che si dica Bocca della Verità; perche anticamente ci fosse vn' Altare molto grande, sopra del quale conduceuano li colpeuoli, per giurar' il vero, e che il detto altare fosse fabbricato sopra la bocca d' vna Chiauica, e perciò così si chiama. E' titolo di Cardinale, & è chiesa antichissima. Tengono, che questa fosse la seconda chiesa, che fosse dedicata alla B. Vergine in Roma;

Disunita che poi fu la chiesa Greca dalla Romana, qua vennero i Monaci di Monte Cassino, e vi stettero infino al 1513. nel quale, essendo creato Sommo Pontefice Leone X. la fece collegiata, e Pio V. v' aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il Monte Palatino, & Auentino; & uscendo fuori della porta di s. Paolo, arriua infino ad Ostia. Dello stesso Pontefice, hebbe vn' Image della Madonna che dipinta in vn muro, fuori d' vna casa, soggetta a questa Parocchia, fu posta nella cappella, che sta nell' entrare a mano dritta.

Altri miglioramenti, hebbe questa chiesa, da vno, che fu Camerlengo di s. Chiesa, di cui altro non habbiamo, che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi, interciati all' antica; & infino hora si conserua con questa inscriptione.

*Alfanus fieri tibi fecit Virgo MARIA,
Et Genitrix Regis summi, Patris alma Sophia.*

Questa s. Maria vogliono, che si dica in Cosmedin, che è Greco, & in lingua volgare, non significa altro, che ornamento perche forsi in quei tempi, era di molti ornamenti ricca.

Qui dietro, era l' Ara massima d' Hercole, a cui li Romani, per hauer quiui Hercole ammazzato di già, Cacco ladrone di boui, anticamente offeriuano le loro decime, & i Petiti, e i Pinarij per gran tempo ne furono ministri.

La Chiesa di S. Annain Auentino.

Sant' Anna in Auentino, è alla salita di s. Sabina, & è unita alla detta chiesa di s. Sabina.

Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, considerando, che i Palafrenieri sì del Papa, come de' Cardinali, auanti fabbricar' in Borgo la chiesa loro a s. Anna haueuano nella chiesa vecchia di s. Pietro nel Vaticano à lei pure dedicato vn' altare, pare, che di questa si seruissero, quando i Romani Pontefici habitauano a s. Sabina, a cui e questa unita. E vi sta vn Romito alla cura di detta chiesa.

E qui vicino sono le Saline, oue il sale cocendosi s' imbianca ad vso del popolo, e vi si vendeua.

E poco

E poeo più oltre, sul l'arco da' Romani inalzato in honore d'Oratio trionfante de' Toscani su'l Ponte.

Come anche v'era la porta Trigemina antica, donde i tre Horatij Romani partirono a combattere contro i tre Curiatij Albani.

Questo contorno, dice si Marmorata, dalli marmi, che da Massa di Carrara quiui condotti si sbarcano.

La Chiesa di S. Sabina.



• TEMPL. S. SABINAE •

Santa Sabina è chiesa molto antica, & è nel monte Aventino, e vogliono, che qui fosse il tempio di Diana, e poi la casa paterna di detta Santa. Quando, e da chi fosse edificata, non vi è cosa molto sicura; ben si sà che l'anno di nostra salute 425. sotto il Pontificato di Celestino Primo, Pietro di Schiauonia Cardinale, e di questa titolare, la rifecce da' fondamenti, e poi consecrata fu da Sisto II. che successe al detto Celestino. Gregorio il magno vi pose la Stazione il primo giorno di Quaresima, e li Sommi Pontefici già sauanò venire in tal giorno qui a far Cappella, e dare le Ceneri. Ho-

Palatium S. Sabina, in quo Honorius III. & IV. Eugenius II. Pontiff. habitarunt antiquum, quod quidem Reuer. Card. Montis regalis instaurauit; postea verò à Fatio Sanctior. Viterb. eiusdem tit. Card. cum viridario in nonnullis locis instauratum.

Et anticamente vi fu fatto il Conclaue.

La Chiesa di S. Alessio.

Questa chiesa hora dedicata à s. Alessio, e s. Bonifatio; fu già tempio dedicato ad Hercole Auentino, forse perche qui sotto ammazzò il mostro Cacco; e l'ebbero i Monaci di s. Benedetto; e fu illustrata con la presenza di quel gran seruo di Dio, Adalberto Vescouo, e martire glorioso; e qui piefe l'habito del santo Patriarca Benedetto.

Questo hauendo la chiesa di Dio di Praga in Boemia, e vedendo, che non poteua riformare la mala vita de' suoi, si risolse di rinunciarla in mano del Romano Pontefice, che all' hora fu Giouanni XV. e desideroso della vita monastica, lo consigliò il B. Nilo, fondatore del monasterio di Grottaferrata a vestirsi;

Infino a quanto restassero qui i Monaci di s. Benedetto, non lo ritrouiamo, se non fu circa il 1400. nel qual' anno pare, che ci venissero i Frati di s. Girolamo; perche essi hanno detta traditione, che il Conte di Monte Granello, Carlo Romena, lor Fondatore, con altri compagni, tra' quali, fu vn Gualtiero di santissima vita, andando in Ispagna fondarono varij monasterij, de' quali vno fu quello, che dal luogo si dice lo Scuriale. Poi di Spagna, venne à Roma vno di quei primi detto Lupo Olmetto Spagnolo, & hauuta questa chiesa col monasterio santamente vi morì il 1433. & hanno conseruata la memoria di lui nella sepoltura, con l'iscrizione, che sta doppo l' altar maggiore.

Quanto a' ristori fatti à questa chiesa, solo habbiamo li moderni, perche degli antichi non trouiamo chi ne scriua. Il 1582. questi Padri fecero dipingere la tribuna, e sopra del l'altar maggiore, inalzarono vn ciborio, con degni lauori fatti di marmo, e vi posero l' armi del Cardinal Gio. Vincenzo Gonzaga, sì per essere all' hora di questo Ordine Protettore, come anco per hauer la chiesa in titolo. Poi il 1603. essen-

290 *Dal Gietù, Parione strada Giulia, Regola,*
dotitolare il Card. Ottauio Parauicino, fece sopra dello stesso altare vn tabernacolo di gran spesa, e tra balaustri di marmo, aperse vna scala, da calare in vna cappella, sotto dello stesso altare, doue sono li corpi de' ss. Bonifatio, Alessio, & Aglae. Gli anni addietro il P. Paolo Lanceo, mentre era Procurator Generale di detto Ordine, ristorò con molta spesa la volta sotterranea, doue si vede la capella sudetta.

Questa chiesa, fu vna delle 20. priuilegiate Badie di Roma. Et in essa v'è vn'antichissima capella de' Sauelli Duchi Auencini. come nel Sansouino si legge, & vna sepoltura antica de' i Massimi. La Madonna nel tabernacolo era nella città d'Edessa.

La Chiesa di S. Maria nell' Auentino .

PRima di calare da questo monte, habbiamo nell'estrema sua parte la presente chiesa, la quale fu anch'ella vna delle 20. priuilegiate Badie, & hora sotto il titolo di Priorato si dà in cōmenda a qualch'vno de' Cardinali. E se nel riuoltare il profano culto de' Gentili nel sacro, e vero, offeruorono i fedeli qualche proportion. qui la ritrouarono assai conueniente nel dedicare a Maria Verg. vn tēpio, ch'era della Buona Dea.

Con l' antichità di questo monasterio, si perdea insieme la memoria della chiesa, se da Pio V. non veniuà ristorata, ordinando. che vi facessero alcune stanze da poteruisi habitare. Onufrio Panuino Frate di s. Agostino, hauendo l'anno 1570 dato in luce vn libro delle sette chiese, in quella di s. Giouanni Laterano, mettendo le chiese delle 20. priuilegiate Badie, che in Roma hauuano i Monaci, aggiunse a questa, che c'è il corpo di s. Sabino Vescouo. Tre n'ha il Martirologio Romano, di Canisio a' 9. di Febraro, di Piacenza a gli 11, di Dicembre, & a' 3. di Spoleti; e perche tutti furono auanti s. Gregorio il grande, de i primi due Confessori egli ne tratta ne i suoi Dialoghi.

La Chiesa di S. Lazzaro sotto l' Auentino .

LOspedale di s. Lazzaro, fuori di porta Angelica, di cui si disse nel Rione di Borgo, sostentandosi in parte con limosine, per coglierne alcune da chi vā alle sette chiese, fece in questo passo la presente cappella.

La Chiesa di S. Prisca.



Q Vi si vede vna fontana, detta di Fauno, che lo faceuano figlio di Pico Rè della Toscana. Finsero i Gentili, che Fauni, e Satiri, fussero Dei delle selue, e boschi, e che però questo Monte Auentino, per esser pieno di alberi, fosse albergato da essi, e che à questo fonte veniuano à bere, e che il Rè Numa Pompilio, desideroso di sapere, come nell'aere si facessero i lampi e tuoni, della cui scienza teneuano, che instrutti i Fauni, e Satiri fussero, li fece prigioni à questa acqua, hauendoli imbroicati di vino generoso, ch'in loro assenza iui fù posto in molti vasi.

Venuto poi la prima volta à Roma S. Pietro Apostolo fece questo luogo, che è presso le Therme di Decio Imperadore, altri dicono queste esser le Therme di Varo; e di profano, lo fece sacro, co'l Battesimo che diede à molti, con l'acque di questo fonte, & in questa chiesa si conserua ancora il vaso che per questo effetto adopraua. Qualche luogo ritirato qui

292 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
grà gli alberi doueua esser questo e da gente plebea habitato
Altri duo Pontefici la ristorarono, Adriano I. del 772. e
Calisto III. del 1455. e di lui vi si leggono questi versi.

*Prima ubi ab Euandro sacra ta est Herculis ara,
Vrbis Romana prima superstitio.
Post ubi struēt adēs longa celebrata Dianae,
Struēt que tot veterum templa pudenda Deūm.
Montis Aientini nunc facta est gloria maior,
Vnius veri religionē Dei.
Præcipuè ob Prisca quod cernis nobile templum,
Quod priscum merito par sibi nomen habet.
Nam Petrus id coluit, populos dum sæpe doceret,
Dum faceret magno sacraque sæpe Deo.
Dum quos Faunorum fontes deceperat error,
Hic melius sacra purificaret aqua.
Quod demum multis se se voluentibus annis
Corruit, haud ulla subueniente manu.
Summus & Antistes Callixtus Tertius ipsum
Extulit, omne eius restituitque decus.
Cui simul æterna tribuit dona ampla salutis,
Ipsius ne qua parte careret ope.*

Auanti di questo Pontefice, habbiamo che fu ristorata
questa chiesa da' fondamenti il 1098. da vno, che l'hauera
in titolo, ma non si legge il nome, e bisognando leuare il
corpo di s. Prisca, fu posto in vn'altra chiesa, e trouan-
dosi all' hora in Roma Vuolo Vescouo di Parigi, hebbe dal-
lo stesso Titolare vn pezzo della testa di s. Prisca.

Hora essendo l'antico titolo de' ss. Aquila e Priscilla,
cangiato in questa chiesa, in quello di s. Prisca Vergine, e
martire, che nell' età di tredici anni diede la vita per Chri-
sto, nel decimo terz' anno di Claudio, fu rinouata questa
memoria in belle pitture.

Fù battezzata nel secondo anno di Claudio, non hauendo
ella

ella all' hora più di due anni; & in quell' anno appunto il detto s. Pietro venne à Roma, doue lo raccolse Pudente Senatore. Il padre di s. Prisca era Console di Roma, e da s. Pietro fu battezzato con sua figlia. Ne dia fastidio, che s. Prisca si faccia protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito s. Tecla, e nel decimoterzo s. Prisca. Perche questa s' intende protomartire dell' Occidente e quella dell' Oriente. Il Cardinal di questo titolo lasciò il nome, e da questa nominossi; ond' hoggi i Cardinali, ò dal Cognome, ò titolo delle chiese loro si nominano.

Il Cardinal Benedetto Giustiniano risendò l'afacciata, e l' inalzò à miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confessione, con la cappella di sotto. il cui altare sarà quello, che s. Pietro consacrò, e doue si posero i corpi delle ss. Aquila, Priscilla, e Prisca. Poi d'vn bel soffitto dorato fece risplendere tutta la chiesa, & à canto della chiesa diede principio alla stanze di quelli, che l' hanno in cura, i sono i Frati dis. Agostino, e questo fu circa il 1600. Si che tra l' antiche memorie de' luoghi sacri in Roma, questo è dignissimo di esser visitato a' 18. Gennaro, giorno festiuo di s. Prisca, & in quello della Stazione il Martedì Santo.

Sù l' altar maggiore, la pittura è del Passignano, come anche in s. Pietro l' istesso ha nobili quadri.

Di qui giunge si alla piazza di s. Gregorio, oue era il Settizonio, sepolcro (conforme ad alcuni) di Sertimio Seuerò, e per allargar detta piazza, fu finito di gettare à terra da Sisto Quinto. E quiui dall' empio Nerone fu principiato l' incendio, onde arse Roma sei giorni, e sette notti; e sotto tal pretesto cominciò la persecutione de' Christiani.



La Chiesa di S. Saba.

Santa Siluia Madre di s. Gregorio Papa, primo di questo nome, habitando qui vicino in vn luogo detto Cellanuotia, di là mandaua ogni giorno à s. Gregorio, vna scudella di legumi macerati nell'acqua, tanta fu la sobrietà, e penitenza di quel seruo di Dio, e della sua santa Madre Siluia.

Quanto all'antichità di questa chiesa, la potiamo raccogliere dall'essere stata, vna di quelle 20. Badie priuilegiate, nella Corte Romana, presso del Sommo Pontefice; & era de' Monaci Greci; tra quali (del 77. che fu creato Papa Adriano I.) essendoci vno detto Pietro, lo mandò suo Legato con l'Arciprete di s. Pietro in Vaticano, che all' hora non era vno de Cardinali, al Concilio Niceno Secondo, per condannare gli oppugnatori delle sacre Immagini. Abbandonando finalmente i Greci, con tanti loro Scismi, & heresie la Chiesa Romana, doppo d'esser data in commenda questa Badia da

Som.

Sommi Pontefici, piacque a Gregorio XIII. d' applicarla a s. Apollinare per la fondatione del Collegio Germanico.

Qui è lo scapulario di s. Saba, da cui esce molta virtù, per risanar molte infermità. E vi si vede il sepolcro antico di marmo, di Vespasiano, e Tito Imperaori Romani.

La Chiesa di S. Balbina.

.TEMPL. S. BALBINAE.

Questa chiesa è nel monte Auentino e fu consecrata da s. Gregorio, & è titolo di Cardinale, e vi è stazione, il Martedì doppo la seconda Domenica di Quaresima nel cui giorno il Capitolo di s. Pietro vi va a celebrar la Messa, & ogni di visono anni sette d' Indulgenza, e vi sono li corpi di s. Balbina, dis. Quirico, e di cinque altri Santi.

Mettendo Anattasio questa chiesa fuori di Roma pensarono alcuni, che sia vn'altra da quella che fondò s. Marco. Varij di poi sono stati i ristori fatti a questa chiesa, come da s. Gregorio II. III. del 731. e da Paolo II del 1464. e del 1599.

296 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
dal Cardinal Pompeo Arigone , chel' aueua in titolo; alla
fine essendo stata sotto la cura de gli Eremirani di s. Agosti-
no Pio IV. l'vni al capitolo di s. Pietro in Vaticano.

Il Cimiterio di s. Balbina, fu fuori di Roma, nella via Ar-
deatina, come scriue il dotto Vgonio .

La Chiesa di S. Nereo, & Archileo .



D Alle ruine gaudio, che doppo questachiesa si vedono,
con ragione vi si dice l' Antoniana, perche sono d' vn
palazzo, e Therme dell' Imperadore Antonino Caracalla.

Il soprano me, che di Caracalla prese Antonino, fu per ha-
uer' egli di Francia portato vna certa sorte di veste militare,
detta cosi, ch' andaua infino, a i talloni; e di queste molte ne
donò al Popolo Romano.

SS. Nereo, & Archileo, era chiesa antica, e mal ridot-
ta, mà la buona memoria del Cardinal Baronio, subito che
hebbe questo Titolo, la ristaurò di tal sorte, come si vede,
che è molto bella, e l'anno mille cinquecento nouantasette

ortem.

ottenne dalla felice memoria di Clemente Ottauo, che processionalmente si leuassero li corpi di questi Santi, e di Flauia Domitilla; e con tale occasione risce da fondamenti questa chiesa, e la diede in cura a i Padri della sua Congregazione dell' Oratorio.

Pare, che ristorando questa chiesa Papa Leone III. circa l'ottocento, fosse di maggior forma, e che poi à questa la riducesse Sisto IV. l'anno santo del 1475. & alla fine il Cardinal Baronio l'abbelli dentro e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume, che fu nelle chiese antiche, di mettere auanti dell' altar maggiore, nella naue di mezo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa, e se presente vi fusse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale.

Solenissima fu poi la traslatione di questi santi corpi, che si fece dalla chiesa di s. Adriano, à questa nel dett'anno 1597 a' 12. di Maggio, nel quale dalla santa chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria. Nell'uscire di s. Adriano girarono per macello de' Corui, e passando per la chiesa del Giesù, salirono in Campidoglio, e dindi furono raccolti da tre antichissimi archi trionfali già drizzati a tre Imperadori Seuerio Tito, e Constantino, che tutti discendeuano con s. Domitilla dalla famiglia illustrissima Flauia. Percio il Popolo Romano, cominciò con la solita offerta ad honorar' ogni anno questa chiesa, e nella Statione, ritornò ad accoppiarsi con la vicina di s. Sisto nel Mercordì, ch'è doppo la terza Domenica di Quaresima.

Questa chiesa, fu edificata, doue era anticamente il Tempio d'Iside. E fù detta titolo di Fasciola, o da qualche Signora, che la fabbricò, o dalla Fascia, che quini, secondo alcuni cadde à s. Pietro, con la quale haueua ligata la gamba da ceppi della prigione impiagata, quando da Roma se ne partiu.

Il Quadro di s. Flauia, è del Cavalier Christoforo Pomarancio, il quale anco nella Clementina di s. Pietro, ha dipinto mirabil quadro; & i disegni delli Musaici in quella cappella sono suoi; e parimente è suo nella Madonna della Scala il primo quadro à man manca.

Poco più oltre, l'acqua Marrana attrauerfa la via, così nominata per uscir'essa in certi campi, che dicono essere stati di

298 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
Mario: ed hoggi serue, o per horti, o per molini.

Questi contorni, già furono da soldati di Badula, detto
per cognome Totila, empientemente brugiati sotto l' Imperio
di Giustiniano.

La Chiesa di S. Sisto.



LA strada, sopra la quale stanno fabbricate questa, e la seguente chiesa, presso de' Romani, fu molto celebre. Da Appio Claudio Censore, fu detta Appia, che dall' Arco di Costantio la stricolla infino à Capoa, & altri poi la stesero infino à Brindesi in Calabria, spianando monti, & inalzando valli, per renderla più agiata a' passeggeri: v'era ad ogni miglio drizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate; e tra ciascuna di queste colonelle, stauano molti se tirori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello à chi fosse bisognato salire à cavallo.

Fù fondata questa chiesa sopra le ruine del Tempio di Marte, ch'anco in questa v. a della Piscina publica hebbe il suo

suo culto onde Cicerone disse : [Romæ , & maximè Appia ad Martis mira proluius , crassipedis ambulatio ablata , hor-ri , tabernæ plurimæ , magna vis aquæ vsque ad Piscinam publicam ,] e vi fu dedicata à s. Sisto II. Papa , e martire , il cui corpo iui si riposa : percioche , non lontano da questa chiesa , il Santo fu martirizzato , fuori della porta Capena , hora detta s. Sebastiano ; & hebbe per compagni nel martirio , li santi Felicissimo , & Agapito suoi Diaconi : e di più s. Gianuario , s. Magnos , Innocentio , e Stefano Suddiaconi , il che segui appresso all' altro Tempio , c' habbiamo detto di Marte ; parte di cui fece cadere s. Sisto , con le sue orationi .

Honorio III. di casa Sauelli , concesse questa chiesa à san Domenico , il quale l'habitò , e vi risuscitò tre morti . In questo stesso luogo , il detto Santo congregò insieme le Monache , le quali erano sparse per Roma : & egli stesso n' hebbe cura in questo Monasterio , oue habitarono sino al tempo di Pio V. donde poi furono trasferite al Monasterio , che si chiama di Montemagnanapoli , sotto il titolo di s. Sisto , e di s. Domenico : e con le Monache vi fu anche trasferita vn' Imagine della Madonna , che dicono sia stata dipinta da s. Luca la qual' Imagine era stata portata à s. Sisto da s. Domenico processionalmente .

In questa chiesa di s. Sisto , sono li corpi di esso s. Sisto Papa , e martire , e de' ss. Felice , Zeffirino , Antero , Lucio , e Luciano Papis e martiri : e de' ss. Sotero , Calocero , Parthenio , e Lucio , e Giulio Vescou , e martiri .

Questa chiesa , fu fabbricata primieramente da vna donna detta Tigride , e perciò si chiamaua il titolo di Tigride . Fù rinouata nel 1206. dal Pontefice Innocenzo III. Fù sotto Paolo II. da Pietro Card. Ferrici restaurata ; e poi da Filippo Card. Buoncompagno adornata ; & finalmente nel Ponteficato di Paolo V. il Padre Fra Serafino Secco , Genarale dell' Ordine Domenicano ha rifatto il Conuento , & ornata la chiesa , di molte pitture .

E vi è statione il Mercordì doppo la terza Domenica di Quaresima .

La Chiesa di S. Cesario.



Nella vita di s. Sergio Papa trouiamo, che Anastasio di-
de soprano me à questa Chiesa, del sacro Palazzo, è
dell' Imperadore ; perche qui risedeua , quando ventua
à Roma .

In quest' Imperiale e sacro Palazzo fu creato Pontefi-
ce il detto Sergio l' anno 687. contra dell' Arciprete, & Ar-
chidiacono della chiesa a teranense .

Se bene dal Marliano si può raccorre, che tal nome pren-
desse dal Palazzo, che iui già era del superbissimo Caracalla
dicendo . [Visuntur adhuc in radicibus Auentini ad viam
olim Ardeatinam, & apud nunc S. Balbinam Thermarum .
Caracallæ ingentes ruinæ cum altis parietibus, columnisque
semisepultis miræ magnitudinis, & pulchritudinis Magnum
autem ambitum amplectebantur, & ductus ille aquarum,
qui ante portam Capœnam transit, in eas olim aquam dedu-
cebat .

cebat. Sub Thermis Antoninus ipse nobilissimum posuit palatium, cuius vestigia vix supersunt.

S. Cesareo, era chiesa antica, e quasi abbandonata, ma la felice memoria di Clemente VIII. l'ha di tal sorte rifatta, & ornata, che hora è vna chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Card. Siluestro Aldobrandino, suo pronepote, gli diede questo titolo, che perciò si chiamaua il Card. s. Cesareo; la tengono li Preti del Collegio Clementino, detti li Somaſchi: la festa di questa chiesa è il primo di Nouembre; il corpo di questo glorioso Santo, con quello di s. Anastasio è in s. Croce in Gierusalemme. Fù questa delle 10. Abbazie principali di Roma.

La Chiesa di S. Giouanni à Porta Latina.



Questa cappella, alle radici del monte Celio, è stata fabricata in honore di s. Gio. Euangelista, nel luogo, donde fu posto senz' offesa, in vna caldaia d'oglio bollente.

362 *Dal Giesù, Parione, strada Giulia, Regola,*
te: Qui à tempo de' Gentili era vn tempio dedicato à Diana,
onde Cicerone disse. [L. Pisonem quis nescit his ipsis tem-
poribus maximum, & sanctissimum Dianæ Sacellum in Cræ-
liculo sustulisse?] Tanto amatrice fecero Diana dell' honestà
che per conseruarla dissero, ch' andaua con altre vergini per
boschi, e selue; & all' entrare di questa chiesa, si vede in
vn marmo scolpito vn Cacciatore à cauallo, con vn cane, &
conradino auanti.

Collegiata fu questa chiesa infino del 1044. nel quale era
Arciprete vno, ch' alcuni dimandano Giovanni, altri Gra-
tiano, che poi fu eletto Sommo Pontefice.

Fù ristorata questa chiesa da Adriano I. che fu del 772.
hebbe alcuni miglioramenti dal Cardinal Alessandro Cri-
uelli Milanese, e del Cardinale Girolamo Albano Berga-
masco. Nella cappella, ch' è dinanzi la porta Latina, si leg-
ge in vn marmo che vi è il vaso, in cui fu posto s. Giovanni,
& anche del' oglio, che fecero bollire in quel vaso, e de' ca-
pelli, e del sangue, che toccandolo prima senza rispetto,
gli trasfero dalla cotica.

*Martyrj palmam tulit hic Athleta Ioannes,
Principj Verbum cernere qui meruit.
Verberat hic fuisse Proconsul, forcipe tondet,
Quem feruens oleum ledere non valuit.
Conditur hic oleum, dolium, cruor, atque capilli.
Quæ consecrauit inclyta Roma tibi.*

Questa chiesa è nel luogo detto il Celiolo. Leone X. la
pose fra titoli di Cardinali; & anticamente fu monasterio di
Donne. Hora è soggetta al Capitolo, e Canonici di
s. Giovanni Laterano. Vi sono molte reliquie,
e vi è stazione il Sabbatho doppo la quinta
Domenica di Quadra-
gesima.



DAL CAMPIDOGLIO DA OGNI
parte finendo à S. Agnese
di Porta Pia.

La Chiesa di S. Maria di Araceli.



I Nutile, & in me me vana fatica farebbe il raccontare i Tempj, che sù questo monte Capitolino, doue sta situata questa chiesa fabbricarono i Gentili, poiche oltre d'hauerlo Romolo consacrato à Giove Capitolino, tra are, delubri, cappelle, e Tempj, ve ne furono da sessanta.

Essendo nato Christo signor Nostro, e trouandosi Augusto verso il fine de gli anni suoi, desiderò sapere, chi doppo lui gouernerebbe l'Imperio, però fece resolutione d'andare à Delfo, e chiederlo all' oracolo d' Apolline, e doppo molti sacrificij offertili restando muto, alla fine piacque à Dio, che à confusione di tutto 'l Gentilesmo, dicesse non senza gran sdegno, queste vltime sue parole, ne i seguenti versi:

Me

304 *Dal Campidoglio da ogni parte.*

*Me puer Hebraeus , Diuus Deus ipse gubernans ,
Cedere sede iubet , tristemque redire sub Orcum ;
Aris ergo de hinc tacitus abscedito nostris .*

Ritorno sene poi Augusto con tal risposta à Roma, e considerando che tal risposta s' accordaua con quello, che ne i libri Sibillini haueua letto, q'ui drizzò vn' altare con questo sopra scritto.

Ara Primogeniti Dei.

Con ragione dunque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, ch'è poco liscosto dall'altar maggiore, verso la parte dell' Euangelio, onde l'anno 1130. Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro colonne, e l'1103 il Vescouo Cuaalicense Girolamo Centelli lo fece risplendere con bellissimi lauori di marmi, in forma d'vna coppola che sopra v'inalzò, nè altro nome si dà a questa santa cappella, che [Ara Cœli .

Si raccoglie l' antichità di questa chiesa, dall' Imagine della Madonna, che sta sopra l' altar maggiore, poiche si tiene, che ella sia vna di quelle, che s. Luca dipinse.

Essendo questa chiesa delle 20. Badie di Roma, la tennero i Monaci di s. Benedetto infino al 1253. quanto Innocenzo IV. intendendo il gran frutto, che nella chiesa di Dio faceuano i Reuerendi Padri del glorioso Patriarca s. Francesco, li chiamò à Roma, e lor diede questa chiesa, ordinando, che i Monaci per altri Monasterij loro si diuidessero. Poil'anno 1445. essendo i Frati diuenuti Conuentuali, l'ogenio Quarto la diede a gli Osseruanti riformati del B. Fr. Gio. Capistrano.

Quanto alli ristori fatti alla presente chiesa, altri non si leggono, che del Cardinal Oliuiero Carassa, creatura di Paolo II. l'anno 1464. e non perch'egli hauelle questo titolo, essendole dato da Leone Decimo ma per la diuotion grande, che hebbe alle chiese di Roma, sì dentro, come fuori.

Il soffitto poi che dorato si vede lo fece il Popolo Romano (hauendone voto per lo buon successo della guerra mossa da Pio Quinto al Turco, e ne seguì la gloriosa vittoria)

ria) a ventid' Ottobre il mile cinquecento settantadue, Di più l'ascendere a questa chiesa, per vna ben larga, e lunga scala, dicendo vent'vno scaglioni di marmo operati fu d'vn Senatore, detto Ottone Milanese, pigliando i marmi da vn Tempio ruinoso, che sopra il Quirinale haueuano i Gentili dedicato a Romolo. Né altro di questo Senatore si troua, essendo stato del 1348.

E creandosi gli Officiali del Campidoglio, quà si viene a cantare solennemente vna Messa, e tra le molte offerte, che fa ogni anno il Popolo Romano a varie chiese di Roma, questa più di tutte, è fauorita. hauendone tre; la prima nella festa sua principale della Natiuità di Nostra Signora. La seconda nel giorno de' ss. Quattro martiri, per voto fatto il 1591. acciò Dio concessse longa vita ad Innocentio Nono, ch'essendo Cardinale diceuasi de' ss. Quattro, per hauere in titolo quella chiesa; ma a sua Diuina Maesta non piacque concederli più di due mesi, e con tutto ciò, non hanno voluto lasciare l'effecutione del voto. La terza è a trenta di Gennaro, nel qual giorno il mile cinquecento nouant'otto Clemente VIII. ricuperò alla chiesa lo Stato di Ferrara.

Ha la chiesa d'Araceli, molte colonne, nella terza delle quali, posta ne l'entrata a man sinistra, vi sono scritte queste parole. (A cubiculo Augustorum.

La cappella presso l'altar maggiore, è pittura del Cavalier Giosepe; la storia di quella de' Cesarini, e del Benozzi. Vi è l'inscrizione del Farnese; Quella del Card. Pietro Aldobrandini; L'altra di Gio. Francesco Aldobrandini; Quella di M. Antonio Colonna, e l'altra di D. Carlo Barberini, li quali in prò del popolo, impiegarono le azioni, e la vita. In Araceli poi sono depositi di nobilissime Famiglie Romane antiche. V'è anco quella del Marchese di Saluzzo, la cui testa è scoltura di Gio. Battista Dosio, di cui anco è la testa del Caro in s. Lorenzo in Damaso; e la sepoltura del Massa in s. Pietro Montorio.

Appresso alla medesima chiesa, vi sono due statue di Constantino Imperatore.

Nel Campidoglio, saliuasi prima dall'altra parte doue stà l'arco di Settimio, per vna scala di 100. gradi. Sogliono molti per deuotione, con le ginocchia, salire questa scala, & altre

e con tutto che paia vn' opera di molta penitenza, nondimeno à nostra confusione, leggiamo, che due Imperadori Cesare, e Claudio, doppo i trionfi di varie vittorie, con le ginocchia salirono quell'altra, per venire à renderne le grazie nel Tempio di Giove Capitolino.

La Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami.



S. IOSEF

HAuendo Roma honorato la Beatissima Vergine con tante chiese annouerate nella prima di questo Rione, è marauiglia certo, che dello Sposo di lei s. Giuseppe, solo due si ritrouino in questi vltimi tempi. Vna è la presente de' Falegnami, & vn'altra di Monache nel Rione di Colonna; anzi per prima non vi fu altro, che vn' altare nella Rotonda, ch'è della Compagnia de' Virtuosi.

L'anno dunque 1596. la Compagnia de' Falegnami, che 57. anni prima si era congregata, cominciò con bell' architettura à fabbricar questa chiesa, dedicandola a s. Giuseppe; e sopra quella di s. Pietro in carcere la fondarono, essendo loro

conc ella libera, e smembrata dalla vicina di s. Luca, e s. Martina. Hebbe di più questa Confraternità gratia da Gregorio XIII. di liberare vn prigioniero per la vita, il giorno di s. Giosepe, & alle volte maritano zitelle povere, e figlie di Falegnami Vestono sacchi turchini, con l'immagine di s. Giosepe allato. Hora v'anno rifatta la facciata, e la scala.

La Chiesa di S. Pietro in Carcere.

PAre cosa da non credere, che senza carceri si mantenesse Roma, infino al quarto Rè suo, Anco Martio, ch'egli fosse il primo, come si dice, à fabbricarne qui vna. E che questa fosse quasi nel mezzo della Città e presso la piazza detta Romana, si vedrà alle seguenti chiese.

Due sono le parti di questa carcere, secondo alcuni l'vna è di sopra fatta dal sudetto Rè, l'altra di sotto, che Seruio Tullio Sesto Rè de' Romani vi aggiunse: nel fabbricarla, volle imitare Dionisio Tiranno, che in Siracusa fece à forza di scarpelli cauare ne gli scogli aspre prigioni, e quiui si legge fossero per noue mesi carcerati i ss. Apostoli Pietro, e Paolo.

Mamertino ancora dissero questa carcere da vno, che fù Prefetto di Roma.

Due gloriose memorie lasciarono di se in questa prigione i detti ss. Apostoli: nella parte di sopra fu l'vna, & in quella di sotto l'altra, ma senza dolore non si possono scriuere, poiche ambedue non più le scuopre il deuoto pellegrino. La prima fu, quando stando insieme legati, & hauendo s. Paolo à man dritta s. Pietro, nel cacciarli giù per la scala con poco rispetto s. Pietro al calare del primo scalino, diede co'l capo nel muro, e come fosse stato di molle cera, v'improntò la sua forma, e viera dipinta, & essendo al piano di terra, in modo che andandoui molti a far' oratione, & inginocchiati potendosi baciare, cominciò a non figurarsi più bene, onde auuenne, che l'anno santo del 1600 per dare più libera uscita al popolo, i Falegnami fecero li vicino vna porta, & ignorantemente tagliarono per lo mezzo quella sconosciuta immagine. L'altra stadi sotto; & è vna miracolosa fontana, che i tanti Apostoli fecero scaturire, & anco vi si riuertua vna colonna, alla quale furono con catene legati. Se più vi sia quella, e quel.

quella, non si sa, perche i ritorni & vscite delle fontane tirate in Campidoglio, & altre fabriche, hanno di modo riempito questa parte, che più non vi si può calare.

Finalmente visitando questo luogo Constantino Imperadore, auvisò il santo Pontefice Siluestro, che gli pareua bene si consecrasse, come fu fatto, e dall' hora si può credere, ch' incominciassero i fedeli a visitarlo, come insin' hora si fa per tutta l' Ottaua del martirio de' ss. Pietro, e Paolo, e fuori vi è l' inscrizione.

*In honorem Dei, & Ecclesie ornamentum; In-
tactas SS. Petri, & Pauli carcere scalas, & forni-
cem S. Iosephi Carpentariorum Archiconfraternitas
restaurauit Anno Iubilei*

M. DC. XXV.

Qui all' incontro staua la vecchia statua di Marforio, e la Secretaria del Popolo Romano.

La Chiesa di S. Luca in S. Martina.

DVe sono l' antichità di Roma, che qui s' offeriscono; palese è l' vna vedendosi in gran parte l' arco di Settimio; nascosta è l' altra, non comparendo più segno alcuno del Tempio di Marte.

Per sapere, come gli antichi Romani fabbricassero a' vittoriosi archi trionfali, è piaciuto a Dio, che questo per lo più sia restato, tra tante ruine in piedi, & era de' belli, e riguardeuoli, come si troua scritto da quelli, che di tali antichità fecero professione.

Veniamo hora al Tempio di Marte, che per voto qui fece Augusto trouandosi infermo nella guerra contra Filippensi, a Marte vendicatore lo dedicò, donde si vede, che a fare i voti a Dio, ce l' insegna, contro de' gli Heretici, lo stesso lume della natura. In questo Tempio, comandò Augusto, che il Senato si congregasse, quando hauesse a trattare di guerra, e concedere trionfi a' benemeriti; e quà si portassero ad offerire gli

ottenuti trofei. Ma qual più bel trofeo hebbe questo Tempio, che dalla spoglia di S. Martina, che più gloriosa di Marte, fu nel conflitto, che hebbe co' l' Tiranno, dal quale con diuersi, & atrocissimi martirij prouata, restò sempre inuitta, e gloriosa, fin che dall' empia mano del carnefice, mortalmente percossa, volò trionfando al Cielo; e tanto più illustre fu in Roma il suo martirio, quanto, che per la nobiltà del sangue, e sue molte ricchezze, da tutti era ben conosciuta.

Già sopra la porta di questa chiesa, leggeuansi i seguenti versi, che fanno a proposito di quello, che si è detto.

*Martyrij gestans virgo Martina coronam,
Eiecit hinc Martis numine, templa tenet.*

È da credersi, che tal consecratione si facesse da s. Siluestro, e dal Cimiterio di s. Calisto doue egli sepellì s. Martina, quā portasse il suo corpo. Occorse il suo martirio, nel tempo di s. Cecilia, sotto il sudetto Seuero.

De i ristori poi fatti a questa chiesa, ne i tempi antichi, niuno si troua, se non quello, che fu l'anno 1156. nel quale Papa Alessandro IV. la consacrò, assistendogli due Cardinali Vescovi, Tusculano, e Prenestino.

Occorse poi l'anno 1588. che volendo Sisto V. abbellire questa città di varie fabbriche, fu necessario leuare vna chiesa di s. Luca vicina a s. Maria Maggiore, ch'era de i Pittori, in vece di cui lor diede questa, che però le hanno aggiunto il titolo dell'Euangelista loro Auuocato,

Hebbe questa compagnia de i Pittori il suo principio nella sudetta chiesa, l'anno 1478. e venendo a questa, ch'era parochia, Sisto V. la consacrò, e compartì in altre due chiese, vna di s. Nicolò in Carcere, l'altra di s. Lorenzo, detto dal volgo s. Lorenzuolo.

Hora da fondamenti, merce della magnificenza Barberina, si rinoua, & è bellissima architettura del Cortona.

La tauola di s. Luca, è di Raffaello d'Urbino.

Per andare verso il foro Romano alle radici di Campidoglio, si vede l'arco di Settimio Seuero, dirizzato a lui dal Popolo Romano per molte vittorie acquistate, conforme all'usanza antica; la quale come dice Plinio, cominciò a tempo

di Tito Imperatore, il cui arco fu il primo, che fosse fatto in Roma: doue prima à quelli che trionfauano, si soleua solamente dirizzare statue, e Trofei.

La Chiesa di S. Adriano.



Q Vi doue è la chiesa di s. Adriano, fu vn' altare, come si dice, dedicato a Saturno, molto antico, & auanti che Romolo nascesse, il quale il re Tullo Hostilio cinse con la fabbrica d'vn bel Tempio, per la deuotione, che haueua à quest' Idolo, che i Romani pensauano tenesse cura de' tesori, & a lui attribuiuano, l'essere stata l'Italia fin' a quel tempo netta di ladri.

Disacciati poi li Rè, Valerio Publicola, secondo alcuni, vi fece l'Erario, doue si riponeuano tutt' i tesori della Republica, che da varie Prouincie, e Regni, soggiogati quà si portauano.

Ordinarono di più, che qui si conseruasse l'archiuio di tutte

tutte le scritture publiche, se bene ad Augusto venne poi in mente d'abbrugiarle tutte, per metter fine ad ogni lite, acciò sotto di lui tutt' il Mondo viuesse in pace.

Erano qui scritti i nomi de gli Ambasciadori, che da varie nationi veniuano à Roma, accioche à spese del publico fossero mantenuti. E qui si conseruauano l'insegne militari del Popolo Romano.

Di più al fianco di questo Tempio, era la zecca da battere monete, la cui arte voleuano, che in Italia la ritrouasse il Dio loro Saturno: & a gli anni passati, cauandosi a mano dritta nell'entrare, si trouò gran quantità di minuta moneta in rame, & hauendo fatto in questo Tempio l'erario, acciò non si perdesse la memoria di Saturno, gli ne dirizarono vn' altro, ma non si sà douè.

Auanti di questa chiesa, già vi fu vna colonna, detta di miglio d'oro, ch'ergere vifecè Augusto. Miglio si dice, perche stando nel mezo di Roma, di quà si pigliaua la misura delle miglia, ch'erano à tutte le città d'Italia; & il numero delle dette miglia notate si leggeua in quella colonna, e per essere indorata la dissero il miglio d'oro; & in cima haueua vna palla, quasi dimostrando il Mondo, che in Roma tiene il capo. Di questa colonna è parte quel pezzo, che si vede con la sua inscriptione alla salita di Campidoglio, da quella parte, che guida al palazzo de' Caffarelli.

Questa chiesa, è annouerata fra le antiche Diaconie auanti il 600. questa con vn' altra vicina de' ss. Sergio, e Bacco, la quale mancando per la vecchiezza, ad honore d'elli si eresse in questa vn' altare, onde non si può intendere, come Anastasio voglia, che Papa Adriano I. la facesse Diaconia, essendo eglisato del 772. Può ben'essere, come pure Anastasio racconta, che la ristorasse, e d'entrate, e doni l'arricchisse.

Fù la prima volta rifatta da Papa Honorio, l'anno 630. e dal medesimo consacrata.

Di nououo, per la vecchiezza, minacciando rouina questa chiesa, Anastasio III. Romano fatto Pontefice, l'anno 911. la rifece, benchè due anni soli viuesse, e con le sue proprie mani consacrò l'altar maggiore.

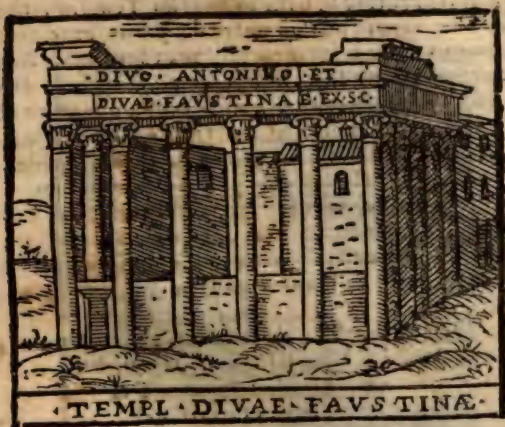
Questa chiesa, fu da Sisto V. leuata a' Canonici, e data alli Padri di s. Maria della Mercede. Riconosce questo sacro Ordine per i suoi fondatori tre personaggi: il primo fu Giacom-

mo Rè d'Aragona, chiamato debellatore, per le vittorie
 ottenute contra i Saraceni, e da le mani loro liberando i
 Christiani schiaui, del che molto compiacendosi Iddio, men-
 tre che stava vn giorno in oratione, fu dà vna gran luce illu-
 strato; nel cui mezzo apparue la B. Vergine animádolo à vo-
 lere sott'il suo nome fondare vn'ordine sacro, che s'impie-
 gasse nel riscatto de' schiaui Christiani e però di s. Maria
 della Mercede fu chiamato, e vi è la Comdagnia de' Carrari.
 Le porte di Bronzo, che vi sono, l'anno 780. Adriano I. le
 portò da Perugia. Hebbero questi Padri origine l'anno 1334
 in Barcellona in di Spagna.

Finalmente nello stess' anno, che a questa chiesa vennero i
 detti Padri, essendone titolare il Cord. Agostino Cusano Mi-
 lanese, e volendo rinouare l'altare maggiore con la confessio-
 ne, vi ritrouò altri corpi di santi. Due furono Soldati Papia-
 e Mauro, due eunuchi di s. Domicilla, Nereo, & Achilleo,,
 iquali co'l corpo della santa Vergine loro padrona di quà le-
 uati, si riportarono alla chiesa loro, e gli altri due à santa
 Maria della Vallicella. Qui vicino era la Basilica vecchia di
 Paolo Emilio.



La Chiesa di S. Lorenzo in Miranda.



DE gli antichi Tempj fatti da' Romani sù questa piazza non ci è più segno d'alcuno, se non di questo, per haverlo fatto l'anno di Nostro Signore 178. in honore di Faustina moglie dell' Imperadore M. Aurelio Antonino, & essendo morta prima di lui, ottenne dal Senato, che tra loro Dei fosse riposta.

Quanto poi al tempo, è da credere che fosse fabbricata questa chiesa nel medesimo tempo, che fu fabbricata la passata. Amedue furono Collegiate. Frà molt'altre chiese a questo santo Archidiacono dedicate, a questa con ragione, si dà il soprano in Miranda, che in Latino vol dire cose marauigliose, per molte cose marauigliose, che da tutte le parti circondano questo Tempio, delle quali molte n' habbiamo viste nelle passate chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti.

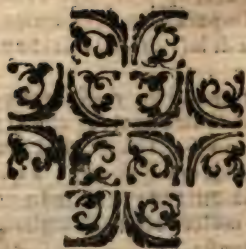
L'anno poi 1430. sotto Martino V. trouandosi a mal termine questo sacro luogo per li lunghi scismi, che travagliarono la chiesa, fu dato al Collegio degli Speciali con tutte le ragioni, che prima ci haueuano i Canonici, & i canonicati furo.

furono suppressi. Vi fabbricarono al principio cappelle tra le dette colonne, con vn poco di spedale, per li poveri della loro arte; ma venendo à Roma Carlo Quinto, perche meglio si di scoprisse la bellezza di questo Tempio, che massimamente appare nel suo portico, parue bene al Popolo Romano, che si tenasse quell' impedimento. Ritornò ancora in bene de gli stessi Spetiali, perche si diedero ad accomodare l' antico Tempio, intanto che il 1607. lo ridussero ad vna bellissima forma, con farci ancora à canto vn comodo Spedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono maritare zitelle pouere della lor' arte. E quiui auanti passaua

la

via sacra antica de' Romani, che conduceua al Campidoglio. Il quadro dell' Altar maggiore, è di Pietro Bertini da

Cortona.



La Chiesa de' SS. Cosmo e Damiano.



S Anti Cosmo, e Damiano, è posto in Campo Vaccino, così detto, per le bestie, che qui si vendono; e fu anticamente il Tempio di Romolo; e Felice Terzo detto Quarto, lo dedicò a' ss. Cosmo, e Damiano, & essendo rouinato, il B. Gregorio lo ristaurò: & è titolo di Cardinale: e vi è Statione il Giovedì doppo la terza Domenica di Quaresima: & ogni dì vi sono anni mille d'Indulgenza: hà tribuna di musaico, l'effigie, ch'era di Felice III. hor' e dis. Gregorio. Le porte di bronzo furono qui da Adriano I. poste, le quali erano a Perugia. Vi stanno li Frati di s. Francesco del Terz'Ordine. Vi è vna Madonna di gran deuotione detta dis. Gregorio, della quale si dice, che vn giorno passando il detto Pontefice, e non salutandola al solito, gli dicesse, perche non la salutaua, secondo soleua? e che il glorioso Pontefice le chiedesse perdono, e tal' Imagine esso la trasportasse quã, cõcedendo a chi

316 *Dal Campidoglio da ogni parte .*

chi celebrasse all'Altar quì vicino , di liberare vn'anima dal Purgatorio . Hebbero origine detti Frati da s. Francesco l'anno 1221.

Sono qui per vltimo i corpi de' ss. Cosmo, e Damiano, a' quali fu dedicata la chiesa . Qui ancora riposano i corpi di tre altri loro consobrini Antimo, Leontio, & Euprepio. Nacquero i ss. Cosmo, e Damiano in Egea d'Arabia, doue nell'arte della Medicina riusciti molto eccellenti, impiegauano l'opera loro in curare gli ammalati senza mercede alcuna .

Hoggi la metà di questa chiesa è restata coperta, e la metà di ella riordinata, e con molta spesa quasi del tutto rifatta con bel soffitto dal generosissimo, e piissimo Urbano VIII. con questa iscrizione .

Vrbanus VIII. Pont. Max. Téplum geminis Vrbis Conditoribus superstitiose dicatum a Felice III. ss. Cosma, & Damiano fratribus pie consecratum, verustate labefactarum deiectis lateribus, parietibus, totius superioris Basilicæ a se edificatæ excitatis, fornice medio inter inferiorem, & hanc extructo, nouo imposito laqueari, area denique complanata, in splendidiorem formam redegit Anno sal. MDCXXXIII

Le storie intorno sono pitture di Marco Tullio, e la seconda cappella a man diritta è fabbricata, & ottimamente dipinta dal Cavalier Gio. Baglione .

Frà questa chiesa, e quella, che segue di s. Maria Nuova ci sono i vestigij di quella superbissima fabrica, detta il Tempio della pace .

La Chiesa di S. Maria Liberatrice .

Qui doue è questa chiesa alle radici del Palatino, fu anticamente il Lago Curtio, così detto da Quinto Curzio Gualiero Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente armato a cavallo, sperando con orme alla risposta degli indovini, con la sua rovina rimediare a quella laguna, donde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la città, ne mai con humane forze si era potuto riempire con quanta terra vi buttassero dentro .

E fu ancora da Maria Vergine, qui schiacciato il capo del
ser:

serpente infernale; poiche si deue credere che s. Siluestro vi dedicasse questa chiesa; e si legge, che si dimandaua anco di s. Siluestro in Lago; e con tutto che di lui qui si celebri la festa, nondimeno più comunemente si chiama di s. Maria Liberatrice, per dirlo con vna parola nella nostra lingua. La festa principale di questa chiesa è dell'Assanta.

Qui M. Tullio, hauendo la sua casa in altra parte di Roma poco honorata, nè comprò vna con bellissimi giardini, e peschiere da Crasso, co'l prezzo di cinquemila scudi prestati da Silla, per hauer difesa la sua causa, e non molti anni doppo gli fu per inuidia abbruciata da Clodio.

Per quello, che dalle Monache di Torre di Specchi s'è inteso, ciera vn monasterio della Beata Santuccia Terrebotti d'Agubio, il quale fu poi dalle sue Monache abbandonato l'anno 1550. per esser in luogo di mal'aere, e fu da Giulio III. vnito a quello di Torre di Specchi. E quantunque per l'aere cattivo, quiui non siano stanze a proposito; nondimeno sempre hanno tenuto buona cura di questo sacro luogo con varij miglioramenti; & alla fine il Card. Lanti l'hà

ristorata, & abbellita sopra modo. Et è bella
architettura di Honorio Lunghi. E quel-

le tre colonne, che vi sono auanti,

dicono essere del Tempio di

Gioue Statore. Frà

questa parte, e

l'altra di

San

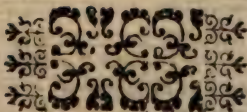
Teodoro, tutto il piano, presso

il Ligorio, fu il vero spatio

dell'antico Foro

Romano.

* *



La Chiesa di S. Maria Nuova.



E Vicina all' arco di Tito figliuolo di Vespasiano, edificata dal Popolo Romano, per hauer soggiogata la Città di Gerosolima. Fu edificata da Leone Quarto, & essendo rouinata, Nicolò V. la ristorò; & è titolo di Cardinale, e vi sono li corpi de' ss. Nemesio, Lucilla, Simfronio, Olimpio, Esuperia sua moglie, e Teodolo lor figliuolo, ritrouati sotto Gregorio XII. Vi sono anco altre reliquie. E dauanti all' altar maggiore in quella nobile sepoltura, fatta tutta di pietre hne colorate, cō architettura del Cavalir Bernino vi è il corpo della Beata Francesca Romana, la quale l'anno 1608 del mese di Maggio dalla felice memoria di Paolo V. a petitione particolarmente del Popolo Romano con grandissimo applauso di tutta Roma fu canonizzata. Vi è qui vna delle Imagini, che dipinse s. Luca; in vn tabernacolo di marmo, la quale era in Grecia, nella Città di Troade e fu portata a Roma dal Cavaliero Angelo Frangipani, & essendosi abbruciata

giata questa chiesa al tempo di Honorio III. la detta Imagine non hebbe lesione alcuna. In questa chiesa vi è vna memoria molto celebre, fattadal Popolo Romano, rappresentando Gregorio XI che si trasferisce d'Auignone à Roma essendo iui stata la Sede anni settanta. Sono qui li Monaci bianchi di s. Benedetto, cioè di Monte Oliueto. Il lor'Ordine fu incominciato da tre Gentil' huomini Sanesi l'anno 1316.

La Chiesa di S. Sebastiano vicino al Palazzo Maggiore.

Q Vi si vede la chiesa di s. Sebastiano, dalla deuotissima magnificenza d' Vrbano Ottauo in questa forma rifatta, e di belle pitture ornata.

Fu s. Bastiano prima saettato, ma da Irene risanato; & egli di nuouo al Tiranno appresentatosi, in questa parte, che era Hippodromo, o Campo Palatino, fu à colpi di bastone morto. Onde qui gli fu vna chiesa poi edificata, dipinta co'l martirio suo, e di s. Zorico; e dicono, che nel 1274. fusse Collegiata. Chiamossi anco s. Andrea in Pallara, & anche s. Maria parimente in Pallara, & vi fu il sepolcro di Gionanni Papa VIII. così dal nome di Palladio, che in questo lato vn tempo conseruossi, corrottamente nominata. Et anco fu Monasterio de' ss. Sebastiano, e Zotico detto. Opera già pensata da Clemente Ottauo, che di questo Santo fu molto deuoto.

Hora è Batiatico in persona dell' Eminentissimo Francesco Cardinal Barberino; & è iuspatronato dell' istessa Eccellentissima Famiglia.

Qui poi sono gli hortiregij de' Farnesi, per ampiezza mirabili; e trà le amenità Romane degnissimi di fama.

La Chiesa di S. Teodora.

Q Vesto tempio fu da i Romani eretto in memoria di Romolo, e Remo, perche dalle onde del Tevere vogliono che quiui fossero portati; & perciò qui c' era vna Lapida

di bronzo con due bambini attaccati alle zinne, per li quali vengono significati essi due, & tal figura hora si vede in Campidoglio: adesso è dedicato as. Teodoro.

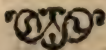
La Chiesa di S. Maria delle Grazie.

O Vi doue è fabbricata questa chiesa, fu già vn' antichissimo tempio della Dea Veste, fabbricato da Romolo, e perche questa Dea fu tenuta da' Greci per vergine dalle sole fiamme generata, li Romani, che faceuano professione d'abbracciare tutte le superstitioni del Mondo, l'honorauano come i Greci, co'l tenere sempre sopra del suo altare il fuoco, mantenuto da vergini, le quali sole poteuano alla Dea Veste sacrificare. A questo tempio veniuano le Matrone Romane scalze nella festa della detta Dea. Hoggi la santissima Vergine schiacciando il capo al Serpente infernale, ha voluto, che sopra quel luogo doue s'era adorato, sotto mentita verginita, fosse fabbricata vna chiesa sotto nome di s. Maria delle Grazie, con vno spedale appresso, che fu vnito con quello della Consolatione. La chiesa venendo meno per l' antichita, fu rifatta l'anno 1610. dall'Abbate Pier Gio. Francesco Fiorenza Perugino, alzando il piano al pari dello Spedale.

Di più ci è in questa chiesa vn' Imagine della Madonna santissima, che si tiene sia mano di s. Luca, che però è visitata con particolar diuotione.

Questa chiesa per esser vnita à quella della Consolatione, come membro o cappella di quella, non hà festa particolare.

All' incontro e' l Cemiterio di detto Hospedale,



*S. Maria della Consolatione, con la facciata
come era prima.*



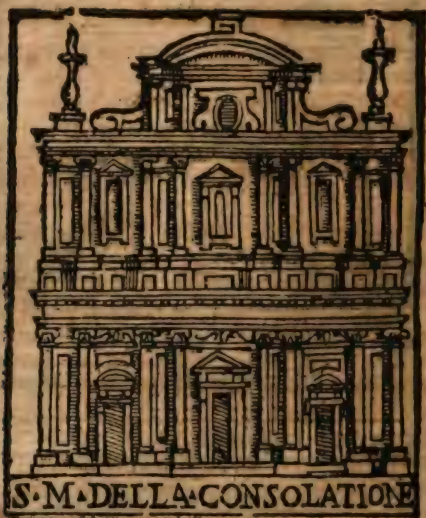
Q Vi già fu vn. vicolo, da Gentili Romani detto Cingario. Questa chiesa è gouernata da vna Compagnia di Gentil' huomini secolari, & è di molta deuotione. Vi è vna delle sette Madonne, che visitar si sogliono, & vi è vn' hospedale per gl' infermi, nol quale con molta carità si serue. Nella seconda Domenica di Giugno, vi è indulgenza plenaria. E vi sono molte reliquie de' Santi.

È perche nel giorno loro a' 5. d'Agosto cade la Trasfiguratione del Signore, qui si celebra il giorno seguente, ma la festa principale della chiesa è la Natiuità di N. Signora.

Fra le chiese poi di Compagnie di Roma bene vfficiate, questa è vna, mettendo 20. Sacerdoti, che ogni di vi celebrano messa; nella sudetta festa maritano zitelles con la dote di 30. in 40. scudi per vna, e cento nel giorno dis. Francesco a

312 *Dal Campidoglio da ogni parte.*
 sei, che vogliono monacarsi, e più volte l'anno danno da
 mangiare a dodeci poveri, seruiti in tauola da' Guardiani
 della stessa Compagnia.

La facciata della Chiesa di S. Maria della Conso-
latione, come è al presente.



Fu l'anno 585 dalla sudetta Compagnia conceduta
 vna cappella alligarzoni de gli hosti, & a loro spese la fab-
 bricarono dedicandola all' Assunzione della Madonna, nella
 cui solennità, liberano vn prigioniero. La tengono prouista
 di tutto 'l necessario per celebrarui la Messa, & a quest' ef-
 fetto mantengono vn cappellano: e per essere nell' infermità
 loro curati nello spedale sudetto, hauendoui fatto ogni an-
 no molte offerte, ne fecero alla fine vna per sempre di sei-
 cento scudi.

Vn' altra ne fu conceduta l'anno 1618 a' Pescatori del
 mare, e di tutto il distretto di Roma. Celebrano la festa del
 Santo loro Auvocato s. Andrea, al quale è dedicata questa
 cap.

cappella & in quel giorno liberano vn prigionero.

La cappella de' Matthei, è pittura di Taddeo Zuccaro, quella de' Pastori del Cavalier Baglione, la facciata è di Martino Lunghi vecchio. Seguono poi due spedali, vno di donne, e l'altro d'huomini.

La Chiesa di S. Maria à Monte Caprino.

E Fabbricata questa chiesa in quella parte del Campidoglio, che hora si dice volgarmente Monte Caprino. Si diceua ancora anticamente questo luogo (che è quello del Campidoglio, che guarda verso 'l fiume) Rupe Tarpeia, & anco Sasso Tarpeio, donde erano precipitati i colpeuoli di qualche graue delitto, e particolarmente i pergiuri. Da questa Rupe fu precipitato vn cittadino Romano detto Manlio che per hauer qui fabbricato vn palazzo, entrò in sospetto appresso Romani di volerli far Re. e destrutto 'l palazzo da' fondamenti, fabbricarono sopra quell' Ara vn Tempio della Moneta, e lo dimandarono dalla voce Latina Monete, e di più fecero legge, che nessuna persona di qualsuoglia grado hauesse per l'auenire ardire di habitare nel Campidoglio; hora il sito è così deserto, che è diuenuto pascolo di Capre; ond' è detto Monte Caprino; solo la nobile famiglia de' Casafarelli hà hauuto gratia di habitarvi, e vi possiede vn bellissimo palazzo nel più alto della Rupe.

Questa chiesa stà qui nel basso della Rupe, & i Canonici di S. Nicolò in Carcere, alla cui chiesa è vnita questa, tengono che sia delle prime che in Roma si fabbricassero, e fu dedicata alla Madonna; e la festa principale è dell'Annuntziata. L'anno 1507. fu concessa da' Canonici all'arte de' Saponari; li quali il 1604. furono ridotti à communia; facendo statui particolari dell' arte; dell' anno seguente fu da Paolo V. approvata, & in Cāpidoglio da' Conseruatori. Mantengono in questa chiesa vn cappellano perpetuo: ne hanno altr'obbligo, che di trouarsi ogni anno nel giorno della festa alla Messa.

Et à pie di questa Rupe sotto le ruine della casa di Manlio incontro al cantone della chiesa della Consolazione, vi hà fabbricata comoda casa il Signor Giulio Cesare Lurij da Cagli Dottor dell'vna, e l'altra legge; il quale anco ha buona Libreria. Di questa famiglia vedi alla Tauola.

La Chiesa di S. Giorgio.

A Vanti di entrare in questa chiesa, si vede al fianco di essa vnito vn picciol' arco di marmo, in cui sono scolpiti boui, e sacerdoti con gli stromenti, ch'vsauano da sacrificarli a gl'idolhe lo fecero gli Argentieri, e mercanti ad honore di Settimio, e M. Aurelio Imperadori; e di qua n'ebbe il nome di Boaria, questa gran piazza, hora da molte ruine ingombrata, e seruiua per lo mercato de' Boui; pur Boaria si disse, perche nel mezo ve ne fu drizzato vno di bronzo, o perche ve ne sacrificasse vno Hercole, ucciso ch' ebbe quel famoso ladrone detto Cacco.

E la presente chiesa fu dedicata ad vn più valoroso Capitano di Scipione Africano poiche qui anticamente era il palazzo di detto Scipione. Questa chiesa anco fu nominata, ad sedem, o per il Tribunale di Scribonio Libone qui vicino che diceua si puteal Libonis, poich'era presso vn pozzo d'acqua.

qua

qua per certe superstitioni de' Gentili molto famoso.

O perche quini era la Basilica di Sempronio, oue i Giudici, sedendo decideuano le cause de' Mercatanti.

Se ben l' historia di s. Giorgio fu falsificata dagli heretici, nondimeno mettendola il Surio co' testimonio di tre Autori, è chiara; però la santa Chiesa, & i Rè nelle guerre contra de' gl' infedeli inuocano s. Giorgio. Il Popolo Romano nel giorno della sua festa, cala dal Campidoglio a questa chiesa con vn stendardo spiegato, e le offerisce alcune torcie.

Trà l' antiche Diaconie de' Cardinali, essendoci questa, l' honore s. Gregorio Papa, mettendoci la Statione il secondo giorno di Quaresima, & haueudola alcuni Monaci, commandò all' Abbate Mariano, che la rifaceessero, e vicelebrassero i diuini vffitij. Ottant' anni doppo s. Gregorio, gouernando la chiesa di Dio s. Leone III. non hauendo forsi i Monaci compita la rinouatione di questa chiesa, ò non la fondando bene, fu dal santo Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di s. Sebastiano, e pensarono alcuni de' nostri tempi, che ciò facesse, perche il corpo di s. Sebastiano fosse gertato in vna chiauica la quale sbocca da questa ripa nel fiume: ma oltre che troppo discosto è quella chiauica da questa chiesa, molto tardi hauriano i fedeli di Roma, riconoscinta vna sì degna memoria, ben la riuerirono ad vn'altra chiauica, scontro alla chiesa di s. Andrea della Valle, com' ini si accennerà. Accompañò dunque s. Leone in questa chiesa il nome di s. Giorgio con quello di s. Sebastiano, perche santa chiesa nelle guerre ambedue li piglia per defensori, e padroni, essendo stati nella militia del mondo inuiti Cavalieri.

Doppo cinquant' anni, ritrouò s. Zaccaria Papa, con felice sorte nel suo palazzo Lateranense, la testa di s. Giorgio martire, e la fece portare à questa chiesa; ma quando Roma riceuesse vn dono tale, altro non habbiamo se non che l'anno 561 andando s. Germano Vescouo di Parigi, a visitare i luoghi di Terra Santa, giunse ancora à Costantinopoli, & hebbe da Giustiniano Imperadore vn braccio di s. Giorgio. Poi con l' occasione di questo tesoro nascosto, da s. Zaccaria ritrouato per arricchire questa chiesa, la ristorò anch' egli, massime che fu di Cappadocia, come s. Giorgio.

Altri miglioramenti si leggono, fatti qui da vno detto Stefano, che qui era priore; donde si raccoglie, che partiti i su-

detti Monaci, quã vennero altri Regolari, de' quali è proprio quel titolo di Priore: ma di qual Ordine fossero, ne in qual' anno ristorasse questa chiesa il detto Priore, iui non si nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in titolo il Cardinal Serra Genouese, e vedendola a mal'essere, si diede à ristorarla, & accio fosse ben tenuta vifece venire i Frati Eremitani di s. Agostino, della Congregatione di Genoua.

Hebbe questa riforma l' origine sua in quella città il 1470 da vn Frate pure Eremitano Genouese, detto Battista Poggio, che fu per lettere, e virtù molto segnalato nel mondo. Questo si conformò con la disciplina, e regola, che s. Agostino diede auanti d' essere Vescouo, a i Romiti.

Questa chiesa ha venerabili reliquie, e dalla parola Latina Velabrum, hoggi corrottamente dicefi al velo d' oro,

La Chiesa di S. Aniano.

Quantunque non habbiamo risposta, da chi potreuadarciquale luce di questa chiesa; nondimeno benchè ella fosse deserta, e quasi profanata, non haueua per questo perso l' antico suo titolo di s. Marla. Ma essendosi il 1614. vniti in vna Compagnia, i Lauoratori, e Garzoni de' Calzolari, hebbero questa chiesa mezzo disfatta; onde da' fondamenti ristorandola mudò ella l' antico titolo, in questo di s. Aniano, la cui Imagine portano sopra sacchi bianchi, & a' dici sette di Nouembre, suo giorno festiuo, maritano alcune pouere Zitelle, figliuole di quelli dell' arte loro.

* *

La Chiesa di S. Anastasia.



D È i sette monti che da principio racchiuse Roma, quello, che Palatino si disse fu il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse allenuato da Lorenza, quanto che presso di questa chiesa hebbe la sua, casase con tanta religionè conseruata dal Popolo Romano, che se per vecchiezza mancava in qualche parte, di subito la ristorauano in modo, che della sua prima forma non si mutasse punto. Qui put vi habitò il gran Pompeo. Dall'altre parti doue si vedono tante ruine d' antichissime fabbriche, sono le stanze Imperiali; & il primo, che le fece, fu Cesar' Augusto, che anche vi nacque. Questa chiesa è antichissima, & è posta ne' titoli de' Cardinali, che furono auanti il 500.

Gran diuotione v'era ne' tempi antichi, venendoci il Papa nella solennità del santo Natale, quando habitaua nel palaz-

zo l'ateranense, detta che haueua la prima messa in s. Gio-
uanni, qui nell'aurora celebraua la seconda, & in s. Pietro
nel Vaticano la terza, e perciò la stazione qui è la mattina;
& il giorno al Presespio in s. Maria Maggiore: e la cagione di
venire il Papa, e la stazione à questa chiesa il giorno di Nata-
le, non è già, perche seruisse di commare alla Madonna, ma
perche occorse il suo martirio nello stesso giorno; però nel-
la seconda messa se ne fa commemoratione. Di più riueria-
mo in questa chiesa i pannicelli, & il velo, che di capo si tras-
se la Vergine, per infasciare il suo nato bambino, e del man-
tello di s. Giuseppe per coprirlo.

Molte altre sante reliquie tien questa chiesa, ma lasciando
le comuni di dire: propria è quella di s. Donnina con altro
vergini e martiri nella città di Terni; & altro di esse non
trouiamo. Dignissima pure è la memoria, che di se lasciò
s. Girolamo quando chiamato à Roma da s. Damaso Papa,
per seruirsi di lui nello studio delle diuine lettere, vi habitò,
e si mostra il calice, con il quale consacrava.

Due ristori trouiamo fatti à questa chiesa, come mostrano
alcune iscrizioni. Vna di Papa Innocenzo II. del 1120. l'al-
tra da Sisto IV. del 1471. Poi hauendola in titolo l'anno
1605. il Cardinal Bernardo Rojas Arcivescovo di Toledo
vi fece molti miglioramenti essendo molto diuerse: con tutto
che vi sia il giorno di Natale suo festiuo, v'è anco la stazione
il Martedì doppo la prima Domenica di Quaresima, & il
giorno di Pentecoste. Et ha due colonne di grandissimo
prezzo.

Finalmente il 1617. essendosi vniti in compagnia, i Lauo-
ranti de' Sartori, con i Calzettari, e Giubbonari, pigliaro-
no per loro titolo la Santa Croce, che di Maggio si celebra.
Fatta la sudetta Compagnia, ottennero in questa chiesa vna
cappella, per attendere, come l'altre, all'opere di Chri-
stiana pietà, maritando anch'essi Zitelle, che siano figlie
di quelli, ch'essercitano l'arti loro. Vestono sacchi leonati
cinti d'un cordone rosso, con l'insegna della Croce di color
di legno.

Ma essendo poi nel 1636. caduta la facciata della chiesa,
la felice memoria d'Urbano Ottauo la rifece, e con essa l'ha-
bitatione de' Preti, & è Collegiata.

Al lato nel basso era il Cerchio Massimo capace di dugen-
to

o sessanta mila persone , marauiglia delle fabbriche Romane .

E nella piazza d' auanti, anc'hoggi è la Fonte antica di Giuturna , & per la commodità dell' acque vi s' è principia-
ta buona fabbrica , per farui vna Ferriera .

E quiui appresso è l' arco del quadriforme Giano , che
le quattro stagioni dell' anno significaua , ouero le quattro
parti della Terra , alle quali i Romani erano co' l' valor del-
l' armi penetrati .

La Chiesa di S. Gregorio nel monte Celio .



SAN Gregorio all'Arco di Costantino, è così detto all'Ar-
co di Costantino, a differenza delle altre due chiese de-
dicatè à s. Gregorio, & è detto l'Arco di Costantino, perche
venendo quà dalla parte del Coliseo, ouero Campo Vacci-
no, si passa sotto al detto Arco, fabbricato dal Popolo Roma-
no ad honore , e grandezza del Magno Costantino , per ha-
uere scacciato Massentio , e precipitaro giù di Ponte Molle
nel Teuere, & essere stato causa di molta quiete al detto Po-
polo

polo, si come ne testificano l'inscritioni, e representationi, che sono nel detto Arco, che benchè fatte da Senato Gentile, vi si legge, Constantino hauer contra il Tiranno ottenuto la vittoria per instinto diuino.

Oue hora è questa chiesa, su casa paterna di s. Gregorio I. detto Magno, per la dottrina, e beneficio fatto alla chiesa di Dio, il quale la consacrò a s. Andrea Apostolo, benchè adesso sia detta s. Gregorio. Il dì delli Morti, con tutta l'ottaua vi sono molte Indulgenze, e perdono per li morti, e chi celebra a qual siuoglia Altare di questa chiesa, nel detto tempo libera vn' anima dal Purgatorio; nel restante poi dell' anno sono quattro gli Altari privilegiati, il maggiore, e gli altri due di qua, e di là, e quello a mano dritta nell' entrare della chiesa. La cappella terra picciola verso la Sagrestia, nella quale non è altare, dicono, che in ella soleva riposare essò s. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo. vna gamba di s. Pantaleone, & molte altre reliquie. Vi stanno li Monaci di Camadoli su loro Fondatore s. Romualdo, primà Monaco di s. Benedetto, che diede principio al presente Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camandolesi, per quel loro tanto celebre sacro Ere no de' Camaldoli, fondato dal detto s. Romualdo nel luogo detto Camaldolo. Vi è stazione in questa chiesa il dì, che è a ss Gio & Paolo, cioè il primo Venerdì di Quaresima. Da poi si vede vna bella Cappella, dedicata a s. Gregorio, la cui pittura è del Caracci, fatta dal Cardinal Salutati di buona memoria il quale similmente raccomandò la scalinata innanzi la chiesa, e fece fare quella gran piazza, che si vede; e privilegiato l'Altare di questa Cappella. Questa chiesa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

Si tiene, che i detti quattro altari fosserò consacrati per l'anime de' morti da s. Gregorio, e che la cappella preffo di quella, ch'è nella cima del cantone a man dritta, fosse la cella di di lui, o pure doue soleua dir la Messa, per essere egli auanti il Papato viunto in questo suo monasterio, sotto la regola di s. Benedetto, & hebbe due Abbati, a quali fu soggetto Hilarione, e Matlimiano, & a' quali egli poi successe.

La diuotione delle trenta Messe di s. Gregorio hebbe origine dal seguente fatto. Vn Monaco detto Giusto ammalato à morte confessò di tenere nascosti tre scudi, il che essendo stato riferito a s. Gregorio, ordinò, che nessun Monaco lo ser-

visse più in quell' infermità , da suo fratello secolare in poi .
Morto che fuslo fece seppellire con quelli tre studi, à terrore
de gli altri ; ordinò poi che per trenta giorni con hinni si ce-
lebrasse la Messa per esso, nel fine de' quali apparue tutto ri-
splendente al fratello suo carnale .

Di quà come ho detto, nacque nel popolo fedele vna par-
ticolare diuotione, che insin' hora si mantiene di far dire per
vn defonto trenta Messe, e di visitar questa chiesa, dal secon-
do di Nouembre (giorno della Commemorazione de' defon-
ti) per otto giorni seguenti .

Se ne fa la festa il giorno del suo beato passaggio , che fu
a' 12. di Marzo , con la solita offerta del Popolo Romano .
Questo luogo, cento anni doppo la morte di s. Gregorio re-
stò del tutto abbandonato da' suoi Monaci; ma essendo asun-
to al gouerno della Chiesa Gregorio II. Romano , e dello
stess' Ordine di s. Benedetto , vi fece ritornare i Monaci. Fù
finalmente fatta Badia, e data in commendà: l' anno però, in
cui furono i Monaci Benedettini priuari di questo sacro luo-
go, e dato in custodia a i Camaldolensi, non l'habbiamo po-
tuto ritrouare .

Ben sappiamo, che per la memoria lasciata in tre luoghi di
questa chiesa del santo Pontefice Gregorio, non hanno man-
cato gli Abbati Cardinali di ristorarla. Del primo luogo, che
fu stanza, o cappella del Santo, già si è detto . L' altro è vni-
to alla chiesa à mano manca, doue sta vn' Imagine della Ma-
donna , che si tiene parlasse à s. Gregorio . E perciò l' anno
1600. il Cardinale Antonio Maria Saluati volse honora-
re detta cappellaze per fare piazza auanti la chiesa, a cui per
stretto passo b: sognaua salire, spianò vna sua vigna con gran-
de ornamento della chiesa , e commodità del Popolo , che
nella sudetta Ortua de' Morti , numerosissimo vi concor-
re .

Il Cardinal Scipio Borghese auanti la chiesa , ha fatto vn
nobilissimo Portico (architettura del Soria) tutto di trauer-
tini eccellentemente lauorato, essendo , Abbate .

E questa chiesa in tempo di pestilenza , è stata posta per
vna delle sette dentro di Roma .

E però v' è scolpita in marmo questa memoria .

D. O. M

Vrbani VIII. Pont. Opt. Max. sempiternæ,
ac faustiſſimæ memoriæ. Quod ſæuientis per plu-
rimas Italiae partes contagij periculo Eccleſiam
Diuo ſacram Gregorio felici quondam pro hac
Vrbe vitiati Cæli labe conta&ta apud Deum cæ-
leſtiſq; Militiæ Principem aduocato S. Pauli vni
ex ſeptem Eccleſijs ſubſtituerit, Monachi Camal-
dulenſes deuoti argumentum animi poſuere.

ANNO DOMINI M. DC. XXX.

La Chieſa di S. Siluſia,

M Adreſu ella di s. Gregorio Papa, & habitaua preſſo la
Chieſa di s. Saba, doue doppo la ſua morte fecero vn
oratorio, ma perche ſuo figlio la fece dipingere in queſto ſuo
monaſterio, e da credere, che anco ſepolto vi foſſe il ſuo cor-
po, ma per eſſer perta la memoria del detto ſuo oratorio, in
queſto la voſſe rimouate il Cardinal Ceſare Baronio, quâdo
gli fu data in commenda queſta Badia, e ſopra l'altare inal-
zò vna ſtatua di lei formata in candidiſſima pietra, cauando-
ne il ritratto dalla detta pittura di lei, ſcultura del Francio-
ſino. Poi l'anno 1608. il Cardinale Scipione Borghese, Ni-
po e di Paolo V. vi fece il ſoffitto, e l'ornò di pitture. e la
feſta della ſanta ſi celebra acinque di Nouembre.

Due coſe in queſto Oratorio ci laſciò rappreſentare detto
Cardinale: vna in pittura; l'altra in due marmi; & ambedue
auuenute viuendo s. Gregorio; quella eſſendo egli quì
Monaco, l'altra quando era l'apa, & habitaua nel Palazzo
Lateranenſe.

Hora veniamo alla memoria, che ſi riuerſce qui nella per-
ſona di s. Gregorio, & è, ch'eſſendo egli Sommo Pontefice,
daua ogni giorno da mangiare a' 12. poueris & anco l'acqua
alle mani prima che ſedeſſero alla menſa, che non molto
lontana ſtaua dalla ſua. Di tale opera di carità ſi compiacque
tanto N. Signore, ch'egli ſi trouò vn dì preſente, e ſe bene

ſpar-

sparue, quãdo a lui si auuicinò s. Gregorio, per dargli l'acqua alle mani, la notte seguente però se gli diede a conoscere.

Vn'altro giorno accorgendosi, che i poveri erano tredici, e domandando al suo limosiniere, perche non offeruasse il sacro numero Apostolico, rispose, ch'egli più di dodeci non vedeua. Tacque il Pontefice per all' hora, ma finita la mensa chiamò quello, che fuori de i dodeci luoghi ordinarij staua a sedere, e tirandolo in disparte, dimandogli chi fosse? Sono, gli rispose, vn' Angelo, e quello che venni tante volte a chiedere Elemosine al tuo monasterio, e doppo di dici monete in più volte riceuute, hebbi vna scudella d'argento, e per tanta pietà siete Vicario di Christo; e così detto sparue. Et essendo accaduto questo nel suo Palazzo Lateranense; d'indi a quest' Oratorio haueranno portato la mensa di marmo, alla quãle mangiauano i detti poveri; e nella cima vi ha fatto il Card. Baronio mettere la statua di s. Gregorio, che stà sedendo scolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn suo antico ritratto.

Viueno s. Gregorio, auanti che fosse Papa, in questo monasterio con grande osseruanza & astinenza, soleua mandarli sua madre vna scudella d'argento con legumi, & vn giorno non hauendo i Monaci rimandato il vaso d'argento a s. Siluia, fu dato per limosina con l'occasione, che è degna, da saperli, acciò insieme vediamo, quanto poueramente qui si viuesse, e quanta carità si vfasse co' poveri.

Vn giorno dunque, apparue alla porta vno, in habito di mercatante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però chiedea limosina dall' Abbate di s. Gregorio, e cortesemente gli la fece dare; ma ritornando infino a tre volte la mentandosi, che poco se gli fosse dato, nell'vltima dimandò s. Gregorio al Guardarobba, se ci era più cosa alcuna da confortare il pouero. Altro non ci è, rispose, che la scudella, in cui da vostra madre si mandano i legumi: E quella se gli dia, replicò egli. S'intese poi, che fu vn' Angelo, a cui si fecero quelle tre limosine.

La statua di s. Gregorio, fu abbozzo di Michelangelo, e poi finito dal Franciosino.

La Chiesa di S. Andrea.

Nella passata chiesa, si è detto, che sù l'ultima parte di questo monte hauendoci il suo palazzo s. Gregorio, vi fece vn monasterio con vna chiesa, la quale dedicò a s. Andrea Apotolo; ma ritrouandola quasi disfatta il Card. Baronio, quando hebbe la Badia in commenda, la ristaurò, & il successore di lui Scipione Borghese, finì d'ornarla l'anno 1608. E il quadro è mano del Cavalier Pomarancio; la storia sù'l muro a man diritta dell'altare, e di Guido Reni, di cui anco sono i due quadri dentro il Bagno in s. Cecilia, e'l tondino della Madonna sù quel ciborio: l'altra storia a man manca poi sù'l muro, e del Domenichini, che in s. Pietro ha il nobil quadro di s. Sebastiano.

Si tiene, che la madre di s. Gregorio, con due sorelle di suo padre, hauessero in questa chiesa honorata sepoltura, annouerandosi trà le sante, che regnano in cielo. Della santa sua madre Siluia già si è detto alla sua chiesa, e qui ci restano le sue cognate, che furono zie di s. Gregorio, i cui nomierano Tarfillà, & Emiliana.

Cominciarono insieme à far vita religiosa, con voto di perpetua virginità in casa di suo padre, che haueua quiui il suo palazzo, e doppo d'hauere per qualche tempo perseuerato con gran feruore, Gordiana rallentaua i passi, e daua segni di vanità, e leggierezza, e con tutto che l'altre due sorelle non mancassero di riptrenderla; & ella per vn poco si raccogliesse, ritornaua però sempre a i suoi licentiosi costumi, e tanto più se le rilasciò il freno, quanto per la morte delle sorelle leuato le fu ogni ritegno.

Tra le homilie di s. Gregorio, vna c'è, che fece in questa chiesa il giorno di s. Andrea, a cui essendo in Roma dedicate molte chiese, questa viene ad essere delle più antiche; con quale occasione poi dedicasse a s. Andrea questa chiesa, si dirà allo Spedale di s. Gio. Laterano.

La Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo.



DI quattro cose che anticamente furono in questo luogo, d'vna sola ci restò il nome insino al tempo di San Gregorio I. che fu del 600. e questa è la calata di Scauro; Nobilissima fu in Roma la famiglia de' Scauri; ma che fabbrica hauesse in quest'alta salita del monte Celio, non si legge, salvo che presso l'Arco di Tito si nomina vn palazzo de' Scauri, nel cui cortile, erano colonne di smisurata grandezza.

Dell'altre antichità solo appaiono le rouine, come della Curia vecchia, e dell'Hospitalia.

Sopra queste rouine doppo molte centinaia d'anni fabbricarono la casa loro i ss. fratelli Gio e Paolo. Furono eunuuchi di s. Costanza figlia del gran Constantino Imperadore, & in corte di lei, habbero vstitij, e carichi honorati, e d'importanza. Ma fattasi ella Monaca di s. Agnese fuori di Porta

ta via, essi in questa lor casa attendeuanò alla Christiana perfectione, massime in alberbare pellegrini.

Alcuni vogliono, che questa chiesa fusse fabbricata nella casa paterna di questi santi fratelli Martiri, e che qui anche fossero martirizzati; per confirmatione di ciò, in mezzo alla detta chiesa è vn marmo, sopra del quale dicono, che essi fossero decapitati al tempo di Giuliano Apostata.

Questa chiesa ha il titolo di Pammachio, perche esso la fabbricò, ha tre nauate, & è da tre colonne sostentata. Questo Pammachio fu deuotissimo di s. Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di s. Paola Romana, chiamata Paolina dal nome della madre,

Il detto Pammachio, essendo poi restato senza moglie, e figliuoli, si fece Monaco, e sopra di questo monte, che è parte del monte Celio, nella stessa casa de' ss. Giovanni, e Paolo, habitò con altri Monaci.

Doppo questo glorioso martirio, non tardò molto la diuina giustitia a castigare Giuliano, che fu ucciso nella guerra, che mosse a' Persiani; onde più che mai ritrouandosi in ogni parte del mondo la christiana Religione, Pammachio in honore di questi santi qui fabbricò vna chiesa con vn monasterio, doue egli fu capo di Monaci, e Pammachio si risolse d'imitare il suo maestro s. Girolamo, Morì s. Pammachio, assieme li Gori Roma, che fu l'anno 410. & a' 30. d'Agosto ne fa memoria il Martirologio Romano, & in questa sua chiesa è da credere, ch'egli fosse seppellito.

Da molti Pontefici Romani si troua questa chiesa honorata tra' quali fu s. Gregorio il primo, che doppo 60. anni confermò l'entrate, che date le haueua s. Pammachio, e la pose nel numero delle stationi Quadragesimali, dandone il primo Venerdì; e nella terza Domenica doppo la Trinità egli ci venne a predicare. Si legge, che quiui habitassero i Romani Pontefici, ma non si nominano quali fussero, ne in che tempo. Certo è, che da questo titolo, ch'è di prete Cardinalale, ascesero tre al Sommo Pontificato, de' quali furono due santi; Giovanni primo, & Agapito primo, il terzo fu Honorio III.

Certo è ancora, che i due primi non ci vennero ad habitare, perche furono auanti il sudetto s. Gregorio, nel cui tempo, vi stauano i Monaci di s. Pammachio. Pare dunque

ci venisse Honorio Terzo quando lasciò il suo palazzo presso di s. Sabina alli padri di s. Domenico.

Essendo poi mancati questi Monaci nel 1216. si fece Cola legiata, ma da' Canonici ancora poco meno che abbandonata, non ci venendo più i Pontefici; & hauendola il 1454. in titolo il Cardinale Latino Orsino Portenne da Papa Nicolò V. per li Frati Gesuati. Questi vengono dal B. Gio. Colombini. Urbano V. l'anno 1367. fattili esaminare approuò l'Ordine loro, e diede lor l'habito, che portano sotto la regola de gli Eremitani di s. Agostino. E se di San Girolamo anco si dicono, egli è, per hauerlo in particolare, auuocato, e protettore.

S'impiegano questi Padri in distillare herbe d'ogni qualità non lasciando per questo gli essercitij di varie orationi, e penitenze. E perche da principio lasciarono affatto quelle delle humane scienze, non poteua trà essi ordinarsi alcun sacerdote; ma l'anno 611. furono a Paolo V. rappresentate alcune ragioni, che lo mossero ad alterare l'ordine in questa parte, volendo, che vi fossero Sacerdoti, con obbligo di recitare l'hore canoniche, ma lasciassero di vdire Confessioni.

Nello stesso anno, che da Urbano V. fu confermato quest'ordine, morì il suo fondatore in Siena, e fuori ad vn monasterio detto s. Bonda fu portato il suo corpo, per hauerci fatta monaca vna sua figliuola. Altra memoria del B. Colombino, Roma non ha, se non del cilizio, e veste sua in s. Marta all'Arco di Camigliano.

Era questa chiesa al principio voltata all'Oriente, talmente, che doue hora è la tribuna, stava la facciata, e per ascenderui s. Simmaco Papa, vi fece vna scala; e fu circa l'anno 500. Poi occupandosi la piazza sì di questa chiesa, come della vicina di s. Gregorio, con vigne, e riuoltandosi la facciata di questa; le fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Enconuond. di natione Todesco, e creatura di Adriano VI. con due Leoni di pietra alla porta, simboli della vigilanza, nel culto di Dio: così anche i nostri antichi in cima a' campanili l'effigie del Gallo poneuano in segno della vigilanza, e per simbolo della predicatione. Ma il choro sopra la porta maggiore, con i due altari l'vno dirimpetto all'altro nella naue di mezzo fece vn'altro Titolare detto il Cardinal Nicolò Pelue, Vescouo di Sans. Il Cardinale Agostino Cusano

Milanese fece il bel soffitto , & il Cardinal Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l' imagine del Fondatore Pammach' o , come fu anco del monasterio , che pure dallo stesso Cardinale si ristorò .

Questo ben meritaua l' antichità della chiesa, & il pretioso tesoro di tanti corpi santi, ch' ella conserua ; poiche oltre i due già detti, a' quali è dedicata, molti altri ci sono. La cappella à man dritta, è di Raffael da Regio, di cui anco è l' Presbepio in s. Maria in Trasteuere; l'altra cappella all' incontro è di Paris Romano . Vi è stazione il primo Venerdì di Quaresima . E l' anticaglia di pietra alla man sinistra qui vicino è l' castello dell' acqua Claudia .

Scendendo dal monte Celio, si passa per il piano , oue già fu la casa aurea di Nerone , compendio della grandezza , e potenza romana .

La Chiesa di S. Tomasso alla Nauicella .

Questa chiesa è vicina a s. Maria alla Nauicella , & era anco detta del Riscatto , perche la teneuano li Padri detti della Santissima Trinità del Riscatto , de' quali fu fondatore il B. Gio. della Mata Prouenzale l' anno 1197 così detti del Riscatto, perche il loro offitio è di riscattare gli schiaui Christiani dalle mani d' Infedeli: portano in petto vna Croce rossa , e turchina sù la patienza . In questa chiesa è il corpo del detto Fondatore . Fu vna delle 30.

Abbatie principali di Roma la presente chiesa, li Abbatte de' quali assistea-

no al Sommo

Pontefice

quando celebraua pontificalmen.

re.



*La Chiesa di S. Maria in Domenica, detta
anco in Nauicella.*



Santa Maria in Domenica, detta anco la Nauicella, è detta la Nauicella, per esserui innanzi la porta della chiesa vna Nauicella di marmo, & è pensiero, che qui fusse posta da qualch' vno, che in mare hauesse hauuto qualche pericolo grande, & facesse voto. Perche poi detta sia in Domenica, sono diuerse, & varie opintoni, ma pare, che habbia più del verisimile, che venga detta, perche la fondatrice prima di questa chiesa così si chiamasse. Fù poi rifatta da Pasquale I. & Leone X. Dapoi è stata ornata da Ferdinando di felice memoria Gran Duca di Toscana, essendo di questa Titolare. Vi è la statione la seconda Domenica di Quaresima, & vi sono delle reliquie de' Santi.

Qui anticamente stauano gli alloggiamenti de' gli Albani,

La Chiesa di S. Stefano Rotondo.

SAN Stefano Rotondo è nel monte Celio, qui uiera il Tempio dedicato al Dio delle Selue, detto Fauno, &e Simplicio I. l'anno 467. lo dedicò à s. Stefano Protomartire; essendo molto rouinato fu ristaurato da Nicolò Quinto, vi è stazione il Venerdì innanzi le Palme, & il giorno di s. Stefano. Vi sono molte reliquie, de i corpide' ss. Primo, e Feliciano, & altre. è memoro del Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale. Il quadro à man manca, d. là dall' altar maggiore, e di Raffaello; e quello della Madonna, e s. Giuseppe di Perino del Vaga; e le figure intorno alla chiesa, di Nicolò delle Pomarancie.

La Chiesa di S. Andrea all' Ospedale di S. Giouanni.

Questa chiesa di s. Andrea, non ha il suo nome dello spedale, ma tiene altri due, che sono più conosciuti; l'uno di s. Gio. l'altro del Salvatore, la cui nobile Compagnia n' ha

n' hala cura , e dietro questa chiesa tiene molte , e belle stanze per gli vfficiali ; della cui origine , & altre buone opere alla cappella del Salvatore , che stà nella cima delle Scale Sante , si dirà .

Hoggi con lo spedale è stata assai nobilmente rifatta .

La Chiesa di S. Gio. Battista in Fonte .

Questo doue è il Battesimo di Costantino Imperadore , era vn luogo auanti alla camera di Costantino , doue volle esser battezzato , vergognandosi per la lepra come dice il Card. Baronio , esser visto battezzar' in publico , & eresse questo bell' edificio in memoria di tanta gratia .

Nel mezzo del Fonte , sopra vna colonna di porfido era vn vaso d'oro di cinquanta libre , & vna lucerna congiunta uis abbrugiavano ducento libre di Balsamo , con gli stoppini d' Amianto . Sopra l' istesso fonte , staua vn' Agnello d' oro , che versaua acqua : & à man destra dell' Agnello , era vn Salvatore d' argento . Di più alla man sinistra dell' Agnello staua vna statua di s. Gio. Battista , pur d' argento , con questo titolo in mano : Ecce Agnus Dei : Ecce qui tollis peccata Mundi .

Erano anco sopra l' istesso Fonte sette Cerui d' argento , che buttauano acque : oltre molti ornamenti di molto prezzo .

Il battistero , era fatto tutto in forma triangola : In mezzo hebbe' l' fonte cauato in terra , presso a cinque palmi , tutto foderato di tauole di pietra , saluo il piano , ch' era di calce . Vi si scendeua per tre gradi , e da vna parte vi era vn piccolo pilo di pietra Lydia , che chiamano paragone , per vso del battesimo con l' imagine di s. Siluestro Papa : l' ultimo muro del battistero era tutto di dentro coperto di tauole di porfido , e di marmo bianco , quadrate , e lunghe commesse a filo e vâghis . finamente intagliate con varie opre d' interfiatura , il tetto del quale , che tocca l' ultimo ordine delle colonnelle alquanto però piu basso della cupola , Leone X. rifece . come l' armi sue faceuan fede . Nel battistero Lateranense soleua il Pontefice Romano anticamente battezzare quâti bambini gli era , no portati il Sabato di Pasqua , e della Pêrecoste , come appare ne i Cerimoniali antichi , ma nel giorno di Pasqua , e nel Lunedì seguente , ne i quai giorni il Papa tre volte cantaua

vespro, celebrava il primo in s. Giovanni Laterano, il secondo in questo Battistero, il terzo nell'oratorio di s. Croce: & Anastasio Bibliotecario scrive, che l'Imperatore Carlo Magno, stette presente vn Sabbatho santo, mentre Adriano Papa battezzaua sul detto luogo.

Trà l'altre restorationi fatte uida diuersi Pôtefici, Gregorio XIII. vi fece il soffitto. Clemente VIII. vi trasportò l'organo, ch'era nella chiesa vicina di s. Gio. Et hora M.S. Urbano VIII. l'ha ultimamente affatto ristorato, & abbellito.

La cappella di s. Gio. Battista era la camera di Constantino, la quale fù eretta in oratorio da s. Hilario Papa 100. anni, e più doppo il battesimo di Constantino. Vi fu consacrato poi l'altare in honore di s. Gio. Battista, con molte reliquie il 1311. vietandosi, ch'in tempo alcuno mai vi entrassero donne. Nella cappella di s. Gio. Battista sotto l'altare sono queste reliquie più segnalate. Di s. Iacomo Apostolo fratello del Signore. Di s. Maria Maddalena, e di s. Maria. Di San Matteo Apostolo. Di s. Taddeo Apostolo. De ss Innocenti, con molte altre. Il s. Gio. è di Donatello, e le pitture di Gio. Alberti.

La Chiesa di S. Gio. Euangelista.

SI perdeua con l'antiichità, la memoria di questo santo Oratorio, se Clemente VIII. da' fondamenti non lo ristoraua, e doppo, che di mischi marmi, stucchi, e pitture mirabilmente l'adornò, volle nel giorno della sua creazione, che fu a' 30. di Gennaro consacrarlo il 1598. e gli fece parte delle reliquie, che sono nella catedrale di s. Giovanni I quadri sono del Cauai. Giuseppe, e le pitture a fresco del Tempesta, e del Ciampelli.

La Chiesa delle SS. Rufina, e Seconda.

DI nobilissimo lignaggio nacquero in Roma queste due sante sorelle vergini, e martiri, a queste nell'anno 1153 qui furono consacrati due altari da Papa Anastasio IV. Poi Clemente VIII. essendo piccioli, e mal fatti gli altari, sotto de' quali stauano, li rinouò, e fece ripolire tutto questo sacro luogo.

La Chiesa di S. Venantio.

Papa Giouanni VI. Schiauone, figliuolo di Venantio Scolastico, da fondamenti fabbricò questa chiesa, ad honore di s. Venantio, con occasione del corpo di questo santo, portato da Schiauonia per suo ordine a Roma, insieme col corpo di s. Domnion e otto soldati martiri. Furono, s. Venantio, e s. Domnion Vescou di quelle parti di Schiauonia, ma di che chiesa non si sa, fu s. Domnion martirizzato in Salona di Schiauonia con otto soldati, e sono Pauliniano, Telio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimio Antiocheno, e Caiano. Riposano i corpi di tutti questi santi, sotto l'altare, ch'iuì stà dirizzato, e nella Tribuna sono in Musaico rappresentati con l'imagi di detto Papa Giouanni, e Papa Teodoro, perche non hauendola potuta finire Papa Giouanni preuenuto dalla morte, fu da Papa Theodoro finita.

Quell'altro Altare della Madonna, sopra di cui si riuertisce vna sua imagine, che l'anno Santo 1575. fece molti miracoli, pare che leuasse il nome di s. Venantio a questa chiesa, cominciandola il volgo a dimandare la Madonna di s. Giouanni; come quello, che dell' antichità si scorda facilmente.

La Chiesa di S. Maria Imperatrice.

Quanto all'origine e prima fondatione di questa chiesa, solo habiamo per traditione, essersi fatta ad honor di vna imagine della Madonna, quiui conseruata, la quale parlò a s. Gregorio, come d'altre a ss. Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino, & a s. Gregorio nel monte Celio; ma se fu in questo luogo, e che cosa gli dicesse, nulla si troua.

Non si può negare, che per la grande abbondanza, che ha Roma di simili tesori, non siano stati alquanto negligenti i nostri maggiori, in darne buon conto a' posteri loro. Contentiamoci dunque di questa poca luce; stà sotto la cura della Compagnia del Salvatore alle Scale sante, con questa inscriptione.

Societas Sanctissimi Saluatoris Aediculam hanc sanctae Mariae Imperatrici dicatam Magni Gregorij Pape veneratione, & populi religione celebrem virtutate labentem instaurauit. MDCVI. Vincentio Capoccio, Francisco de Molaria, Paulo Mellino Custodibus: Francisco de Rusticis Camerario.

E qui è vn Christo, con quattro chiodi crocefisso, come anco in molte altre chiese di Roma si vede.

La Chiesa di S. Siluestro nel Portico de' SS. Quattro.

LE pitture di questa piccola chiesa, fatte all' antica, nelle quali si dimostrano gli atti di s. Siluestro e Costantino, pare, che siano di quelle, che si fecero ne' tempi loro.

E quantunque si legga in vn marmo, che l'anno 1246. fosse con le stanze vicine, fatta dal Cardinal Stefano Titolare di s. Maria in Trastevere, pare nondimeno si debba intendere di qualche miglioramento, poiche mols' anni auanti, come vedremo alla seguente chiesa, Pasquale II. vi fabbricò vn palazzo. Nello stesso marmo si legge, che à prieghi dello stesso Cardinale, fu consecrata dal Cardinal Rinaldo di casa Conti, che poi fu Alessandro IV. e nell'altare pose molte reliquie de i Santi.



La Chiesa de' SS. Quattro.



TEMP. SS. QVATVOR. COR.

Questa chiesa, si chiama de' Santi Quattro, perche Leone IV. che nell' anno 847. in circa la rissorò, e vi trasferì li corpi di quattro Santi martiri soldati, che per non saperli il lor nome, furono chiamati Quattro coronati. Ma doppo fu riuclato, che si chiamauano Seuerò Seueriano, Carposforo, e Vittorino. I a qual traslatione fu fatta dal Cimiterio, che era fuori della porta di s. Lorenzo, tre miglia lontano da Roma. E questo stesso Pontefice, trasferì a questa chiesa cinque altri Santi martiri scultori, martirizzati per non hauer voluto fare le statue de' falsi Dei.

Le reliquie dunque di questa chiesa più principali sono queste. Li corpi de' quattro santi martiri coronati: e di cinque altri pur Santi martiri, già detti, li quali si chiamauano Claudio, Nicastro, Sinfioriano, Castorio, e Simplicio: e tutti stanno sotto l' altar maggiore. Ec ultimamente furono ritro-

uati,

uati e riposti con molto honore nello stesso luogo al tempo d'Urbano VIII. insieme con molte altre reliquie di Santi. La detta chiesa, con l'occasione di detta inuentione, è stata ornata grandemente dal Card. Mellino, Vicario di N. S. Papa Urbano: questa chiesa stà nella strada, che per diritto sentiero guida a s. Gio. Laterano, e nel palazzo v'è vn monasterio per le Zitelle orfane, che sono gouernate da Monache dell'ordine di s. Benedetto.

Vn palazzo già vi fu fabbricato dal Pontefice Pasquale II. e la chiesa rifatta.

E qui furono gli antichi alloggiamenti de' soldati di Mileno.

La Chiesa di S. Clemente.



Molti vogliono, che questa chiesa fusse casa di s. Clemente Papa, e martire; il quale fu di questo Rione, detto Celimontano, dal monte Celio qui vicino. Et in questo

sto luogo, fu alloggiato da s. Clemente l'Apostolo s. Barnaba, quando venne a Roma: il che par, che si possa raccorre da vna certa inscriptione, sopra l'arco, nell'entrata della chiesa.

Questa chiesa, fu da s. Gregorio Papa, posta nel numero delle stationi della Quaresima, & egli stesso vi fece vna predica nel Venerdì delle Quattro Tempora di Settembre, & è l'homilia 33. & vi fece vn'altra homilia nella Domenica, vigesima doppo la santissima Trinità, & è la trigesima ottava fra quelle di s. Gregorio. Nel portico di questa chiesa giaceua il santo Paralitico, chiamato Sernolo mendico; ma ricchissimo di virtù, e massime di liberalità verso i poveri suoi compagni.

In questa chiesa, si riposa il corpo di s. Clemente Papa, e martire; il quale fu portato a Roma da s. Cirillo vescouo di Schiauonia, e vi fu posto da Nicolò I. il quale anche ristorò la detta chiesa. Vi è anche il corpo dell'Illustriss. martire s. Ignatio, riportato a Roma da Antiochia, e di più il corpo di s. Cirillo Vescouo, detto di sopra; e sta in vna cappella a lui dedicata.

Questa chiesa al principio, fu tenuta da' Cherici, come tutte l'alte titolari della primitina chiesa. Poi al tempo di s. Gregorio pare, che fosse de' Monaci Benedettini, perche raccontando il felice passaggio, che fece di qui al cielo s. Sernolo, dice, che vi si trouò vno de' suoi Monaci. Già vi scruano i Frati di s. Ambrogio, detti (ad Nemas). Hebbe quest'Ordine principio al tempo di s. Ambrogio, in vn luogo fuori di Milano, che si tiene fosse quel bosco, doue si andò a nascondere s. Ambrogio, fuggendo il Vescouato di quella Città.

E perche vi fu miracolosamente ritrouato, venne in pensiero a tre nobill Milanesi, di ritirarsi a far vita Romitica, cioè Alessandrò Criuello, Alberto Bisozzo, & Antonio Pietra Santa, & hauendoci fatto vn'Oratorio alla Madonna, il santo Padre Ambrogio, gustaua di visitare spesso quei serui di Dio, e godere di quella solitudine, per mettere in inscriptione l'alte contemplationi, che delle cose diuine lor veniuano dal Cielo. Hora essendo estinto quest'Ordine, fu data questa Chiesa da Urbano VIII. a i Padri Domenicano, i quali l'vffiziano con molta diuotione.

Qui Pasquale II fu eletto Pötesice. Ha tribuna di Musarico; e la cappella in fondo della Chiesa ha pitture del Musaccio.

Presso questa chiesa, sono belligiardini di semplici, e d'agrumi.

La Chiesa de' SS Pietro, e Marcellino.



Perseguitando fieramente Diocleziano i fedeli di s. Chiesa, ci fu vn' Esercista detto Pietro, & vn Prete detto Marcellino, li quali sotto di lui, furono morti per la Fede di Christo, a' cui nomi fu poi questo luogo consacrato: questa chiesa è per la via trà s. Gio. in Laterano, e s. Maria Maggiore, & è di parere circa chi fosse il fondatore d'essa. Qui fu il Tempio della Quiete, fu rifatta da Gregorio III. e da poi medesimamente da Alessandro IV. ristorata, e consecrata; e titolo di Cardinale, e vi è statione il Sabato dopo la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono delle reliquie de' ss. Pietro, e Marcellino, e molt'altre, si come è notato in vna pietra di marmo. Sotto Gregorio XIV. fu ristorata da Mariano Card. Pierbenedetto.

Questa chiesa è posta al lato dell'antica via Labicana.

La Chiesa di S. Matteo in Merulana.

E' Questa chiesa fra li Titoli de' Cardinali, e si dice in Merulana, in vece di Mariana, per essere vicina allitrofei di Mario. Di più la strada, ch'è dietro questa chiesa, hebbe il nome delle Tauernelle, perche molte tauernelle ci doueuan essere, quanto più habitati erano questi monti. Le rouine, che di qua poco discosto si vedono, vogliono, che siano delle Therme, che vi fece Filippo Imperadore.

Cleto Papa, che doppo s. Pietro fu il secondo, e che ridusse i titoli de' Cardinali, al numero di 25. vi pose questo, dou' hebbe la sua casa, & appresso vi fece vno spedale per li pellegrini, che veniuano a visitare le chiese de' ss. apostoli in Roma, e da lui hauendo l'origine i Padri detti Crociferi, la diede a questa sua Congregatione, e l'hanno con buon' entrata posseduta infino al 1374. che fu eretta in commendà, & hauendola vn Cardinale, ch'era stato dell'ordine di s. Agostino, ottenne da Sisto IV. che la chiesa fosse vnita al suo monasterio, & infìn' hora vi stanno detti Padri, e con la festa di s. Matteo celebrano quella di s. Matthia, amendui Apostoli.

Essendoli questa chiesa consacrata da Papa Pasquale II. l'anno 1150. a' 28. d' Aprile, si può credere, che fosse da lui ancora rifatta, ma doueua essere d'altra forma. Poi l'anno 1480. a' 27. di Maggio fu arricchita d'vn' Imagine della Madonna molto miracolosa, portata dall'Oriente: & vltimamente è stata vagamente ristorata.

La Chiesa di S. Helena fuor di porta Maggiore.

FVoridi questa porta v'è l'antica chiesa, ò Basilica da Costantino nella via Labicana, doue è Torre pignattara, edificata a s. Helena, hora scoperta, e nel 1632. rinouata sotto Vrbano Ottauo. Et è vicina al Cimiterio de' ss. Pietro, e Marcellino, auantia qual corpi già il balsamo ardeua; è sta sotto il Capitolo, e Canonici di s. Gio. Laterano.

*La Chiesa di S. Giuliano alli Trionfi
di Mario.*

TRoseo in Greco, significa la fuga de' nemici superati in guerra, del che volendosi far memoria à gloria del vincitore, tatto vn fascio delle spoglie nimiche, l'attaceuano ad vn' albero; poi acciò tal memoria co' l tempo non si cancellasse, cominciarono ad intagliare in marmo le riportate spoglie.

Tali sono quelli, che hebbe vicino alla presente chiesa Mario edificati dal Popolo Romano, in memoria della vittoria da lui ottenuta contra li Cimbri popoli già della Francia antica, doue tra le sue imprese si vede anco intagliato Giugurta da lui superato, e prigionie condotto à Roma.

Di quà non sono molti anni, che secondo alcuni, questi trofei furono trasportati in Campidoglio.

A qual s. Giuliano sia dedicata questa chiesa, non si sà di certo, essendone annouerati 35. dal Martirologio Romano, & il giorno, che si celebra la festa in questa chiesa, non incontrando con la festa di alcuni delli sudetti trentacinque, bisogna, che sia d' vn' altro non compreso in questo numero.

Questo è 'l primo luogo, che habbiano hauuto in Roma i Padri Carmelitani.

La Chiesa di S. Bibiana.

Questa chiesa fu fabbricata l' anno del Signore 472. in circa da Papa Simplicio: e si chiamaua questo luogo l' Orso Pileato, per vna statua, che v' era d' vn' Orso con vn cappello in testa.

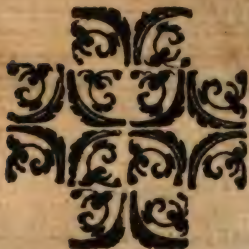
Qui è vn cimiterio detto, de' due lauri, ouero con altro nome, di Anastasio Papa: & in esso furono sepelliti più di 5266 martiri. E da questo cimiterio Papa Honorio III. caud molti corpi santi, e li ripose honoreuolmente in varie chiese di Roma nel 1224.

Que-

Questa chiesa di ss. Bibiana ultimamente fu nobilmente
ristaurata, & ornata dalla felice memoria di Urbano VIII.
con questa iscrizione.

*Aedem hanc ab Olympina matrona sanctissima
in honorem ss. Bibianae, & Demetriae, & Dorotheae
primum excitatam, a S. Simplicio Papa deinde resti-
tutam, ab Honorio III. consecratam, Urbanus
Ottavus P. O. M. instauravit, & ornavit An. Iub.
MDCXXV. Pont. II.*

Le pitture sono del Ciampelli, del Cortonese, e d'altri.
La bellissima statua della Santa, e l'architettura della fac-
ciata della Chiesa, è opera del Cavalier Bernino.



La Chiesa di S. Eusebio.

IN termine di pochi anni hebbe Roma tre Gordiani Imperatori, che dalla nobilissima famiglia de' Gracchi discendeuano, e qui ebbero, oltre le Therme, vn superbissimo palazzo, che dentro rinchiudeua vn cortile inquadro, con cinquanta colonne per ogni lato, con bellissima Libreria.

Certo è, che questa chiesa è antichissima, & è vna de gli antichi Tirolì de' Cardinali: e fu anuouerata da s. Gregorio Papa fra le stazioni di Roma, il Venerdì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

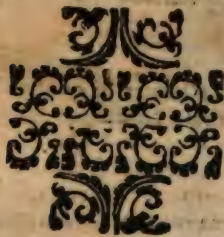
Questa chiesa fù fondata sopra le ruine del detto palazzo, e Therme di Gordiano Imperadore, presso i Trofei di Mario. Stando poi per cadere per la vecchiezza, fu ristorata, da l'apa Zaccaria circa l'anno del Signore 745. E nell' anno 1130. fu dedicata, e consecrata alli Santimartiri Eusebio

bio, & Vincenzo da Gregorio Nono di casa Conti, cioè a s. Eusebio, che fu martirizzato alli quattordecì d' Agosto sotto Costanzo Imperatore Arriano: & a s. Vincenzo, del quale si fa memoria alli ventiquattro di Luglio, martirizzato in Roma.

La Venerabile Congregatione de' Monaci Celestini, offi-
ria questa chiesa, ornata da loro riccamente; & habitano
nel contiguo Monasterio.

Le reliquie principali di questa chiesa, sono: li corpi di
s. Eusebio, di s. Vincenzo, di s. Orosio, e di s. Paolino mar-
tiri. Di più vi sono le reliquie di s. Stefano Papa, di s. Pan-
cratio, di s. Bartolomeo Apostolo, di s. Matteo Apostolo,
di s. Andrea Apostolo, e di s. Helena. Del freno del caual-
lo di Costantino Imperadore.

Et hoggi vi è vn choro di noce, tutto intragliato, di gran-
dissima valuta.



La Chiesa di S. Antonio à S. Maria Maggiore

LA fondatione, e fabbrica di questa chiesa di s. Antonio, e dello spedale contiguo, fu lasciata in testamento dal Card. Pietro Capocci, & eseguita poi da due Cardinali, cioè Ozone Vescovo Tuscolano, e Giouanni Gaetano l'anno 1259. il corpo però di esso Card. Capocci non stà in questa chiesa, ma in s. Maria Maggiore. La chiesa è tutta vagamente dipinta.

L'anno 1096. hebbe principio la Religione de' Padri detti di s. Antonio, che hoggidì possiedono questa chiesa. Li fondatori furono Gustone, e Girondo, padre, e figliuolo, nobilissimi natui di quel luogo, doue si fondò la chiea di s. Antonio. Questi essendo stati ad intercessione di s. Antonio liberati da grauissime, & incurabili infermità, in gratitudine del bene riceuto diedero tutte le loro facoltà a quella chiesa, e poi consacrarono le proprie persone al seruitio, & hospitalità

spitalità de' poveri pellegrini; che per diuotione andauano a visitarla. In questo santo essercitio furono seguitati da molti, e non presero nouo habito, ma sopra le vesti de' secolari, c'haneuano, aggiunsero il segno del santo, ch'è vn T. grande. Qui finalmente si congregaua l'vniuersità de' Mulattieri, che del 1477. cominciando in Roma fu poi riformata da Clemente VIII. l'anno 1596 e per mantenimento del buono loro gouerno hanno eletto presso di questa chiesa vn luogo, hauendo per auvocato particolare s. Antonio, & ogni anno lo riconoscono con la debita offerta, & il 1. di Maggio dotano alcune zitelle figlie di quelli che sono dell'arte loro. Qui presso era la Torre di Mecenate, e la casa di Virgilio. Auanti questa chiesa è vna Colonna in segno della ribeneditione di Henrico IV. Rè di Francia.

Tra la chiesa, e lo spedale sudetto si vede l'antica chiesa, benché pessimamente trattata, di S. Andrea in Barbara, la quale fù dedicata da S. Simplicio circa l'anno del Signore 467. si vede ancora in piedi vna gran parte della Tribuna, & altre pitture, tutte di Musaico, parte Ecclesiastiche, e parte fatte nel tempo del Gentilismo.

La Chiesa di S. Vito

Questa chiesa è appresso l'arco di Gallieno al quale sono appese le chiavi della Città di Tiouoli, in memoria della vittoria hauuta da' Romani contro di quella Città sotto Honorio Quinto l'anno 1191. La detta chiesa, e titolo di Cardinale nel giorno di S. Vito vi sono anno sei mila d'Indulgenza, & vi sono delle Reliquie di detto Santo, con le quali si fa oglio, che guarisce la morsicatura de' cani arrabbiati, e sopra quella pietra di marmo, sono stati ammazzati vn numero infinito di Martiri.

L'anno 1580. Sisto Quinto la concesse alla compagnia di s. Bernardo per farci vn monasterio di monache; nelle Borse per quest'effetto spedite si legge, ch'era del tutto abbandonata, ne pure i giorni di festa si apriua, ne c'era, chi vi diceffe Messa, & ad istanza della detta compagnia, fu consacrata l'anno istesso, che l'hebbe, ma la consacratione fu a' 20. di Marzo per la strettezza poi del sito, si partirono le

356 *Dal Campidoglio da ogni parte.*

Monache, andando a s. Susanna. E qua venne il procuratore dell'Ordine Cisterciense.

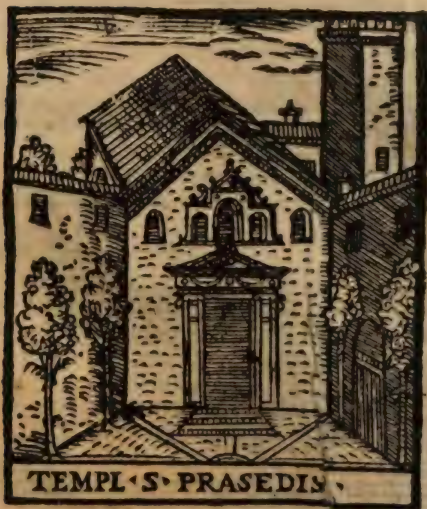
Qui congiunte, son le vestigie del detto Arco Trionfale assai semplice, dirizzato a Gallieno Imperadore con questa iscrizione.

Gallieno Clementissimo Principi, cuius inuicta virtus sola pietate superata est, & Saloninae sanctiss. Augustæ M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini, maiestatique eorum.

La chiaui quiui appese, dicono altri esser del vinto Tusculano, altri del vinto Tivoli.



La Chiesa di S. Prassede.



IL Beato Pastore, fratello di s. Pio I. l'anno del Sig. 167. scriuendo la vita di s. Prassede, da questa chiesa il nome di titolo, che fin'ad hoggi ritiene, con la cura dell'anime. Si tiene, che prima fosse casa della Santa, per esserui nel mezzo vn pozzo doue gettaua il sangue de' Martiri, che in tre luoghi di Roma raccoglieua. Vno simile n' habbiamo in s. Maria de gli Angeli in strada Alessandrina, v'altro alla sudetta chiesa di s. Vito, & il terzo in s. Salvatore del Torrone presso di s. Pietro nel Vaucano. Di più nell'entrare in questa a man sinistra della porta maggiore, si vede dirizzato nel muro vn lungo marmo, sopra di cui s. Prassede, per macerare il suo corpo dormiua.

Miglioramenti hanno fatto à questa chiesa ne i tempi nostri due titolari di lei, l'vno è s. Carlo Borromeo, il quale mentre staua in Roma, in altre stanze non poteua habitare, che

che in queste auanti la chiesa, e per diuotione vi si conseruà vna tauola, e sedia, di cui egli s'era seruito; ci è anco vna sua mozzetta, e mitra, e nella chiesa vna cappella dedicata al suo nome.

Rifece il portico auanti la chiesa con la sua facciata, e porta, rassetto, ripolì d'ogni intorno le naui, accommodò i gradi per salire all'altar maggiore, e lo rinchiuse trà cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, ristorò i seggi attorno il choro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingevano. Fece il tabernacolo doue stà il santissimo Sacramento nel mezzo di quattro colonne di porfido. Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti della tribuna, pose le statue delle due Sante Sorelle, Prassede, e Pudentiana, i cui corpi stanno sotto l'altare, come si vede; e poi egli v'aggiunse due belli poggi cinti di balaustri, & i 11 armarij fatti nel muro ferò molte reliquie de' Santi, acciò di la sù, ne' debiti giorni commodamente si mostrassero al popolo, e le riuerisse come si deue.

L'altro Cardinale è Alessandro de' Medici, che fu poi Papa Leone XI. che in grandi, e belli quadri fece dipingere nel muro della naue di mezzo varij misterij della Passione di N. Signore. Nella cappella dis. Zenone stà vn pezzo della colonna, alla quale N. Signore flagellato.

Scruiendo Onofrio di questa chiesa dice, che già erano 400. anni, che la possedeuano i Monaci di Vall' ombrosa, s. Gio. Gualberto Fiorentino Fondatore di quest'Ordine, e nel secolo di professione soldato, perche secondo le cattive leggi del mondo è dishonorato, chi de' suoi nemici non si vendicaua, egli incontrandosi vn Venerdì Santo con vn suo nemico disarmato, che per la strettezza del luogo non poteua fuggire, se gli rese alle mani, e per amor di quello, che per noi diede la vita, gli chiedeua la sua. Del che Giouanni tanto si commosse, che abbracciandolo perdonogli di cuore ogni riceuuta offesa.

Vi sono due mila e trecento corpi santi, de' quali nulla si dice, ma perche non se ne perdesse la degna lor memoria, s. Carlo hauendo questo titolo, fece intagliare il detto numero in due marmi, che sono alle soglie d'amedue le porte.

Nella cappella de gli Olgiati le bellissime pitture della volta sono del Cavalier Giosepe, & il quadro di Federico Zuccari; Il Christo flagellato, alla cappella della colonna

Finendo a S. Agnese di Porta Pia. 359
di Giulio Romano; la chiesa intorno dipinta dal Ciampolli, Paris, & altri.

La Chiesa de' SS. Siluestro, e Martino nei Monti.



·TEMPL·S·MARTINI·IN·MONT·

SAN Damaso scrive, che questa chiesa fu edificata da Costantino Magno Imperatore, a richiesta di s. Silvestro Papa appresso alle Therme Traiane: parte delle quali Therme secondo altri sono quelle, che si chiamano Sette Sale; se ben'altri, queste stimano esser veramente parte di quelle di Tito.

Appresso questa chiesa, s. Silvestro celebrò vn Concilio Romano di 275. Vescoui, conformato a ciò fare da Costantino Magno, e da s. Elena sua Madre.

Questa stessa chiesa, fu di nouo edificata da' fondamenti da Simmaco Papa circa l'anno del Signore 300. E fu dedica-

za prima a s. Martino Vescouo, e poi a s. Martino Papa, e martire. E vi si fa la festa d'ambedue.

Con tali, e tanti tesori, hauend'egli arricchita questa sua chiesa, volse ancora abbellirla, & adornarla con molti, e preziosi doni, che nella vita di lui vā minutamente raccontando Anastasio, & acciò fosse ben tenuta, e custodita, ci fece vn monasterio, e lo diede a' Monaci, & è da credere, che fossero di s. Benedetto.

S. Pasquale la diede a Monaci Greci, e perche Papa Sergio non visse più di tre anni, la chiesa restò con la sola Tribuna dipinta; onde il successore di lui s. Leone il IV. le diede compimento. Quando i detti Monaci, ouero altri lasciassero questa chiesa, non è certo, se non fu, quando l'anno 1244. il sudetto Card. Capoccio, diede a' Cherici secolari, che la teneuano, alcune entrate, & all'vltimo il 1559. fu data con la cura dell'anime a' Padri Carmelitani.

Altri miglioramenti da varij titolati di questa chiesa vi si trouano fatti, come dal Card. Diomede Caraffa nipote di Paolo IV. che vi fu sepolto, e le fece ritornare la stazione, che insieme con s. Siluestro in campo Maarzo haueua il giouedi doppo la quarta Domenica di Quaresima, e s. Carlo Borromeo vi fece il soffitto, & il Card. Gabriele Paleotto rifecce la porta maggiore, & il choro; ma l'altare con marmi adorno, Paolo Santacroce Romano; e vi ha pitture il Cavalier Baglione.

Finalmente l'anno 1598. essendosi vnita la compagnia del Carmine, la quale era in s. Grisogono, con quella del santiss. Sacramento della stessa chiesa, vn'altra qui si fece l'anno Santo del 1600. vestendo sacchi di color lionato con vnā mozzetta bianca, e cinta di corame nero, pigliādo il titolo di s. Maria del Carmine; & vn gran numero di persone le diedero i loro nomi, e per hauere più commodità per congregarsi, fecero vn'Oratorio in forma di chiesa, nel più habitato di questo Rione, a piè di Monte Cauallo, verso il palazzo de' Signori Bonelli.

La Chiesa di S. Lucia in Silice.

Oltre questo soprano in Silice, si troua, che n'haueua vn'altro d'Orica; & è così nominata tra l'antiche diaconie

conie de' Cardinali; ma il titolo anticamente fu di s. Maria. Questi soprannomi vengono amendue da memorie antichissime, quello di Silice, da vn lastrico fatto sù questa via con grandisclci, che vsauano gli antichi Romani.

Che poi habbia questa chiesa, oltre al titolo di s. Maria quello di s. Lucia, non faccia marauiglia, poiche è stata v-
sanza de' fedeli, e passati. e moderni, di porre più d'vn titolo ad vna stessa chiesa.

Quanto alla fondatione di questa, trouandosi trà quelle prime Diaconie de' Cardinali, al tēpo di s. Simmaco Papa, e fu del 500. mostra essere di quelle, che al tēpo di Constantino fece s. Siluestro, e vi durò il titolo infino a Sisto V. che vedendola più tosto ridotta alla forma d'vna stāza, che di chiesa, gli lo tolse, come ad altre, per la stessa cagion, trasferendolo altroue. Perciò queste Monache sotto la regola di s. Agostino la ristorarono da fondamenti, e finita che fu, si consacrò l'anno 1604. nella Domenica tra l'ottaua dell'Assunta.

Ma per l'antichità sua, come si è detto, altri miglioramenti trouiamo fatti molto prima da gli stessi Pontefici Romani, perche Honorio I. del 626. la risefe, in modo, che bisognò consacrarla, com'egli pur fece, & Honorio III. del 1216. ordinò ad vn Cardinale Stefano, che la ristorasse, & essendoci stati dodici Monaci. si ridussero a due soli Cherici.

Da queste Monache, si ha, che auanti di loro l'hauuano i Padri Certosini, quando la lasciarono l'anno 1370. per andare a s. Croce in Gierusalemme, così piacendo ad Urbano V. la cui Bolla mette Onofrio, ne vi si legge, perche tal mortatione si facesse; ben di qua raccogliamo, che nel dett'anno si cangiò nel monasterio delle presenti monache.

La Chiesa di S. Maria della Purificatione ne' Mōti.

Opera santissima fu questa di Mario Ferro Orsino, nobile Romano, che il 1589. qui da fondamenti vi fece chiesa e monasterio, e lo dotò di sufficiente entrata per vn determinato numero di Monache, le quali sotto la regola di s. Chiara viueſero libere da ogni cura, e sollecitudine di prouedere a' loro bisogni, acciò perfettamente obseruaſero il voto della pouertà.

Piacque al sudetto fondatore, di consecrare questo luogo alla Purificatione dell'Immacolata Verg'ne, per essere egli nato in quel giorno. Oltre che già vi fu vna delle 20. Badie priuilegiate sotto il titolo di s. Maria detta in Monasterio, ma come andiamo vedendo, tutte queste Badie sono andate in commenda, non senza legitima cagione; e di questa non restandoci altro, che il sito dato a' Certosini; essi poi hauédone vn miglioꝝ nelle Therme Dicoletiane, venderono questo al sudetto Mario; & essendosi compita la fabbrica, l'anno Santo del 1600. v'entrarono alcune; e da s. Marta ci vennero due Monache, per hauer cura dell'altre, infino che haueſſero fatta la professione.

La Chiesa di S. Pietro in Vincoli.



TRà i sette monti, che dentro le mura di Roma si rinchiusero, questo che è dell'Esquilie, auanza agli altri in lunghezza, e con picciole valli tramezzato viene a confina-

re con tutti gli altri monti, dall'Auentino in poi. Dall'Ocidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quirinale, e'l Viminale, e dal mezzo di ha il Celio.

Quanto a i ristori fatti a questa chiesa, trouiamo, che il primo fu di s. Pelagio, creato Pontefice l'anno 555. e sotto l'altar maggiore pose i corpi de i sette fratelli, e martiri Macabei, i quali erano prima in qualche altra chiesa di Roma, perche s. Leone I. dice, ch'erano visitati con molto concorso di popolo, auanti alla fondatione di questa chiesa. Celebrauasi la solenità di questi santi, insino al tempo de s. Dottori Gregorio Nazianzeno, Chrisostomo, Ambrogio, & Agostino, li quali tutti hanno in varij sermoni predicato il marauiglioso lor martirio. Et i Christiani d'Antiochia, dice s. Agostino, lor fecero vna chiesa, e forsi che ci portarono i loro corpi da Gerosolima. Papa Giulio II. ch'essendo Card. fu protettore de' Canonici Regolari di s. Salvatore, li fece venire a questa chiesa, dando loro per lo monasterio le stanze del Tirolare: & anco doppo, che fu assunto l'anno 1503. al Pontificato, non mantò di ristorare la chiesa, e voleua esserci sepolto in vn sepolcro fatto per mano di quell'eccellente scultore Michel'Angelo Buonarota.

La Chiesa a S. Salvatore alla Suburra.

ERano già in questa picciola chiesa, come dissero alcuni tre immagini tanto simili trà se, che per vederle molti vi veniuano. Et è da credere, che a rappresentare il misterio della Santissima Trinità fossero dipinte.

Pare, che maggiore fosse questa chiesa, e che se ne gettasse parte, per fare la salita alla seguente di s. Pietro in Vincoli: ne altro della presente ritrouiamo, se non ch'è vnita a quella de' ss. Sergio, e Bacco.

La Chiesa de' SS. Sergio, e Bacco.

TRà le molte chiese già Collegiate, e Diaconie de' Cardinali, che sono presso la piazza Romana, come s. Adriano, s. Lorenzo, & i ss. Cosmo, e Damiano, vn'altra simile vi fu dedicata a i ss. Sergio, e Bacco, la quale mancando fu dirizzato vn'altare ad honor loro in s. Adriano. Hora v'è di più

più questa chiesa vnita à quella di s. Maria Maggiore, & ha cura d'anime.

La Chiesa di S. Bernardino alli Monti.

E' Monasterio nuouo di Monache di s. Francesco, che prima stauano doue hora è s. Eufemia, luogo di zitelle sparse, ma perche iui non poteuano slargarfi, per essere qui vicino il monasterio dello Spirito Santo, luogo pur di Monache, si trasferirono quà. Hoggi si dipigne la cupola di questa chiesa, e s' abbellisce tutta.

La Chiesa di S. Agata in Suburra.

NEl Rione de' Monti, è vna chiesa antichissima dedicata a s. Agata, della quale fa mentione s. Gregorio Papà nel libro 3. dell' Epistole, nell' Epistola 19. chiamandola s. Agata situata nella Suburra, che fu già Spelonca della heretica prauità, come dice egli. Fu ridotta poi da esso s. Gregorio al culto del vero Dio, doppo che Roma fu liberata da Goti. Questa chiesa fu già antica Diaconia de' Cardinali.

Questa chiesa ancora, come si legge, fu vna delle venti Badie priuilegiate, e forse era de' Monaci Benedettini infino al 1100. che fu data all' Ordine de' gli Humiliati, hauendolo sotto la stessa regola di s. Benedetto confermato Innocenzo Terzo. Hebbe il suo principio nella Germania il 1174. da molti Milanefi, che Federico I. detto Enobarbo, che vuol dire Barbarossa, hauendo poi saccheggiata quella città, menò con le mogli, e figliuoli seco prigioni, con altri delle terre vicine da lui soggiogate. Toppo molt' anni infastiditi i prigionieri d'vn sì lungo bando, si risolsero alcuni in buon numero di gettarsi a' piedi dell' Imperatore, chiedendogli misericordie, e gratia di ritornare a i paesi loro, & egli mouendosi a compassione gli lo concesse, & essi per esser grati à Dio, & alla sua Madre, se le consecrarono con voto di perpetua castità, viuendo separati dalle mogli loro.

Hora questa chiesa de' Monaci di Monte Vergine, perche minacciaua ruina, è stata ristaurata, e splendidamente abbellita à spese de' gli Eminenti. Fratelli Francesco, & Antonio
Card.

Card. Balberini ambedue titolari l'vno doppo l'altro di detta chiesa; & a pieno ne ha trattato il Signor Fiorauante Martinelli.

*La Chiesa di S. Domenico, a Monte
Bagnanapoli.*

Diede al mondo questo gran Patriarca il 1170. la Città Calaruega, diocesi d'Osma.

S. Domenico è Monasterio di Monache dell'Ordine di s. Domenico, le quali prima stauano in s. Sisto. Questo monastero è situato in vn monte, detto monte Magnanapoli. Qui c'è vna diuota Madôna di quelle, che dipinse s. Luca, la quale queste Monache, quãdo si partirono da s. Sisto, la portarono con loro. Qui è vna mano di s. Caterina da Siena, di quest'Ordine, & altre reliquie. Si deue poi sapere, che questa parola Magnanapoli, che significa questo luogo qui intorno, è corrotta, e vuol dire Balnea Pauli, cioè Bagni di Paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente Pancirolo.

Quanto poi a queste sue Monache, hebbero il principio loro nella chiesa di s. Maria di Trasteuere, e di là furono in propria persona, con vna loró miracolosa Imagine condotte da s. Domenico alla chiesa di s. Sisto, doue egli habitò per prima. Ma Pio V. considerando per vna parte, quanto patiuano per l'aere cattiuo in s. Sisto, e che in Roma non era chiesa alcuna dedicata a s. Domenico, si risolse a beneficio loro di fabricare sù questa parte del monte Esquilino con la chiesa il monasterio, doue venendo dette Monache seco portarono la detta Imagine.

Ciera prima vn'altro piccolo monasterio di monache terziarie dello stesso ordine sotto l'inuocatione di s. Maria della Neue, che pur qui si celebra a' 5. d'Agosto. Delle sue reliquie trà l'altra chiese di Roma, questa tiene della sua veste, e cilicio.

Finalmente l'anno 1611. essendosi questo monasterio riempito di molte nobili Romane, fecero al monasterio vna grande, e bella aggiunta, e nel Pontificato d'Vrbano Ottauo, è stata la Chiesa tutta rifatta in forma magnifica, con belli Altari,

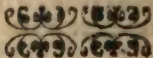
Qui

Qui vicino erano le habitationi de' gli antichi Cornelli; ed hora vi sono le antiche habitationi de' Signori Conti con le loro Torri.

All'incontro è il nobile, e famoso giardino de' gli Eccellentissimi Aldobrandini, nel quale tra le molte pitture antiche, ve se conserua vna antichissima del tempo de' Romani.

La Chiesa di S. Caterina di Siena.

Questa chiesa co' l monasterio, che sta sotto la regola di s. Domenico, è stata fabbricata a' tempi nostri. Le monache però in picciol numero stauano prima in vn'altra chiesa di s. Caterina di Siena, doue ella finì i giorni suoi, presso la chiesa di s. Maria della Minerua. Furono di là trasferite à questo luogo in essecutione della santa mente di Pio Quinto, che voleua, che monasteri piccoli come era questo, o s'ingrandissero, ouero le monache si trasferissero altrove in altri, a viuere con maggior numero. A questo dunque, con l'aiuto della Signora Portia de' Massimi fu dato principio l'anno 1563. in circa, con fabbrica più ampla, per farci più copiosa raunanza di monache, sotto buona disciplina, & offeruanza regolare, doue la detta Portia, morto il suo marito Gio. Battista Saluiati, si racchiuse anco essa l'anno 1575. Hoggié fatta di nuouo tutta la chiesa, con vn bel portico inanzi, architettura del Soria. La torre delle Militie, fu fabbricata su' gli alberghi rouinati delle Militie di Trano.



La Chiesa di S. Siluestro a Monte Cavallo,



STamo saliti sopra vn' altro de i sette monti di Roma, che di qua si stende verso porta Salara, e Quirinale si disse.

Verò è, che non si troua, quando si consacrassè questa chiesa a S. Siluestro, non essendoci più antica memoria, che del 1524. come dimostra vn' inscriptione sopra la porta; & era parrocchia, la quale poi fu vnita da Paolo Quarto a quella de' ss. Apostoli l'anno 1555. e diede questa chiesa a i Padri della sua Religione, Questi poi con l'aiuto di persone pie, & in particolare di Gregorio XIII. accrebbero la loro habitatione, rinouarono la chiesa e di belle cappelle, pitture, e soffitto dorato l'adornarono. Della cui fabbrica tanto si compiacque il detto Pontefice Paolo IV. che vi habitò, e due volte vi fece Concistoro. La pittura dell'Assunta è del Gaetano.

Capo, e Fondatore di questi Cherici Regolari fu lo stesso Paolo IV. quando era Vescouo di Chieti, e Gio. Pietro Caraffa

si disse, la cui famiglia è delle più nobili, che siano in Napoli; ma per amore della vita contemplatiua, rinunziando al Vescouato, con alcuni compagni vi diede principio l'anno 1524. e nel giorno della Natiuità della Madonna auanti l'altare di s. Pietro nelle grotte Varicane fecero la professione de' tre soliti voti col titolo di Cherici Regolari; e l'approuò Clemente VII Ritrouandosi poi in Venetia, non piacque a Dio, che D-Pietro Caraffa lungo tempo godesse la sua desiderata quiete, perche più volte con lettere chiamato a Roma da Paolo III per li meriti che in lui conosceua, lo fece Cardinale, e gli successe nel Papato l'anno 1555.

Hora se bene le Religioni de' Cherici sono antichissime nella chiesa di Dio, nondimeno perche hora molte con varij instituti si veggono, questa ha il nome di Teatini, da Chieti, il cui Vescouato hebbe il suo fondatore.

Qui è la sepoltura di Prospero Farinacci, gran Giureconsulto. E v'è il lor Nouitiato.

La Chiesa di S. Maria del Refugio.

Questa chiesa, e luogo stà incontro a s. Siluestro di monte Cauallo, del quale di sopra s'è parlato. Fu principata sotto il pontificato di Clemente VIII. nel qual luogo sono tre appartamenti distinti, vno per honeste, e pouere zitelle, l'altro per vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato per poter si emendare, la qual buon'opera fu principata da vn padre della Compagnia dell'Oratorio aiutato da persone pie, e dal detto Pontefice. Questo luogo è detto anco l'Assontione, perche quì si fa tal festa della Madonna con indulgenza plenaria, e vi sono monache.

La Chiesa di S. Maria Maddalena.

Questa chiesa, è cōtro il palazzo papale di monte Cauallo principata da Gregorio XIII. e da Sisto V. ridotto assai in buon termine, e da la sel mem di Paolo V. molto generoso d'impresse magnanime, finì a, correggendo l'architettura doue peccaua. In questo monasterio stanno Monache di s. Domenico il quale cō la chiesa fu fondato da Maddalena, entrando essa la prima a far professione nel

1581. ma con più stretta disciplina di qual si uoglia altro monasterio di quest' Ordine, perche non si sogliono lasciar mai vedere da persona mortale.

*La Chiesa del Santissimo Sacramento à Monte
Cauallo.*

AD vna vita tanto aspra, quanto è quella delle Monache Capuccine, che qui risiedono, non conueniua altro più proportionato oggetto, acciò si animassero alla perseveranza con quel celeste Pane, il quale discese dal Cielo, per dare forza a' deboli, & a tutti vita eterna.

Donna Giouanna d' Aragona lor donò questo sito l'anno 1575. e la Compagnia del Crocefisso mendicando per esse, lor fabbricò la chiesa, & il monasterio, ne mancò di far lo stesso per mantenerle, poiche da persona del mondo non si lasciano vedere, ne con altri trattano per conto della salute loro, se non con i Padri Capuccini.

La Chiesa di S. Andrea.

L'Anno 1566 Gio. Andrea Croce Vescouo di Tiuoli donò questa chiesa co' l sito congiunto, al P. Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù per il Nouitiato di questa Prouincia di Roma, ma la chiesa fu da' fondamenti rifatta, e dotata dalla Duchessa D. Giouanna d' Aragona, e moglie d' Ascanio Colonna.

Si conferua in questa chiesa il corpo del B. Stanislao Costka nobilissimo Polacco, quale essendo al secolo quasi condotto à morte da vna grauissima infermità, meritò essere visitato dalla Beatissima Vergine co' l suo Figliuolo in braccio. Fù da Clemente VIII. annouerato fra' Beati. La natione Polacca celebra con molta solennità la festa in questa chiesa nella prima Domenica susseguente alla festa dell' Assunta, & ha ornato il suo sepolcro molto riccamente, ma più assai viene adornato da i voti de' fedeli.

Il Fondatore di questa santa religione, hauendo à quest' effetto composto vn libro intitolato *Elserciuij Spirituali*, per questo

370 *Dal Campidoglio da ogni parte*

questo i suoi figliuoli tengono in questa casa del Nouitiato camere à posta per quelli, che vogliono attendere à questo santo essercitio, doue lungi da ogni pensiero terreno sono essercitati da quei Padri, & animati alla virtù, e deuotione.

I quadri dell' altar maggiore, e dell'altare a man dritta sono di Durante Alberri.

La Chiesa di S. Vitale.



Questa è la valle, che se bene passa tra'l monte Viminale, e Quirinale, da questo però, e non da quello, n' ha prelo il suo nome.

Quanto poi a' ristori fatti à questa chiesa, solo di due ci è memoria. Di Sisto IV. che fu il primo l'anno 1475. per essere del Giubileo; ma l'entrate, che date gli haueua s. Innocenzo Papa, essendosi applicate altroue, restò abbandonata, e minacciando ruina, Clemente VIII. l'anno 1595. l'vni alla vicina di s. Andrea, doue i Padri Gesuiti hanno il Nouitia-

to; e se bene le fu leuato il titolo, ch'era di Cardinale, ci restò però la stazione, che ci viene il Venerdì doppo la seconda Domenica di Quaresima.

L'altro ristoro dunque fu delli Padri della Compagnia di Giesù, che la ridussero à bellissima proportion, e vaghezza, aiutandoli Isabella della Rouere Principessa di Balignano, la quale ad imitatione della prima fondatrice Velt'na cauando gran prezzo dalle sue gioie, aiutò ancora la fondatione del sudetto Nouitiato, & hora questa chiesa è de' Patri Gesuitici; & è tutta vagamente dipinta.

In questa parte dicono anticamente fusse il Tempio di Quirino, doue s'ingono, che a Proculo apparisse: e per molti gradini vi si salua.

La Chiesa di S. Lorenzo Palisperna.



H Ora habbiamo salito il monte Viminale, vno de i sette che Roma fattasi grande, rinchiusa dentro le mura, e stendeuasi per fino à porta Pia, a cui parimente diede il no-

me di Viminale, da certi Vimini, che nacquero in questa parte attorno d'alcuni altari dedicati à Giove, onde à lui ancora aggiunsero questo nome di Viminale. Nel mezo dell'Esquilino, e del Quirinale stà questo monte, & insieme si vniscono alla detta porta. Erano qui assai più profonde levallie, che fra questi due colli si trouano, auanti che Sisto V. l'inalzasse, per tirare vna dritta via da s. Maria Maggiore alla Trinità de' Monti. Era questo monte per la sua bella vista, massime in questa parte, doue finisce, ornato di belle, e ricche fabbriche, hauendoci oltre i detti altari le sue Therme Olimpiade, & il palazzo Decio Imperadore, de' quali non ci è qui segno alcuno, e qui il Santo fu posto sulla graticola.

Quanto a i ristori di questa chiesa, pare, ch'alcuni ve ne facesse Bonifacio VIII per vna incrittione, che è nella cappella sotto l'altar maggiore. Poi l'anno seguente a' 26. di Settembre fu consacrata. Il suo titolo è trà moderni, che à Cardinali si danno; vi si celebra la statione Quaresimale, il Gionedì doppo la prima Domenica; e l'anno 1584. Suor Stefana Sauelli, quivi monaca, rinouò la degna memoria, che pur quila scìe di se quella gran serua di Dio s. Brigitta Vedova di Suetia, in fabbricare sopra la sacra tomba d'lei vna bella cappella lauorata con oro, e stucchi.

Et in capo della chiesa v'è il martirio di s. Lorenzo a fresco vagamente dipinto: E questa fu vna delle 20. Badie di Roma.

Qui era il palazzo di Decio Imperadore, alla man manca le Therme di Nonato, in faccia quelle d'Olimpiade, & alla man diritta il lauacro d' Agrippina.

La Chiesa di S. Lorenzo in Fonte.

Roma ne' suoi principij non hebbe per molti anni prigione alcuna; crescendo poi la malitia, vna se ne fece vicino la piazza Romana, come si disse alla chiesa di s. Pietro in Carcere; e benchè andando le cose di mal in peggio vi aggiungessero vn'altra, doue infin' hora si dice s. Nicold' in Carcere; nondimeno ben tosto ella si consacrò alla Pietà. Di modo, che sola restando la prima, seruiua per incarcerare gente di bassa, e vil conditione, e quelli di maggiore stima si daua-

da uano in guardia a qualche Senatore, o Caualiere Romano. Così leggiamo, che fecero di molti nobili scoperti nella congiura di Catilina, de' quali parla nella sua istoria Sallustio.

Questa deuota chiesa per antica traditione confermata da vecchie scritture, già carcere di detto Santo, ha nelle Domeniche di Maggio la medesima Indulgenza, che è a s. Sebastiano fuori delle mura; e fu ristorata fin da i fondamenti dall'Eminentiss. Sig. Card. Aluarez di Toledo dell'Ordine de Predicatori, figlio di Federico Duca d'Alua, ne gli anni del Signore 1545. Et è per essere con l'aiuto di Dio,

e de suoi Protettori, maggiormente ornata, &

ingrandita dalla Congregatione Urbana

à cui la fel. mem. di Papa Urbano

Ottauo l'ha conceduta;

come per Breue

spedito a i

14. di

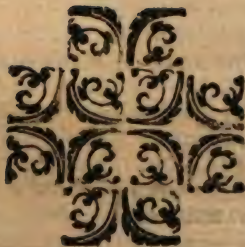
Giugno 1628. N'è Protettore l'Eminentiss. Card. D. Antonio Barberi-

no: e di questa chiesa trattò

a pieno il Signor Fio-

rauante Marti.

nelli.



La Chiesa di S. Pudentiana.



R Egando in Roma Seruio Tullio, accioche la nobiltà
 gli fosse più soggetta la confinò tra questi due monti
 Viminale, e Quirinale, donde n'ebbe la valle il nome di via
 Patritia e tra gli altri nobili, hebbe qui Pudente Senatore
 vn gran palazzo, & all'vfanza de' personaggi grandi ci era-
 no congiunte le Thermie da lauarsi, che da' figliuoli suoi pi-
 gliado il nome, di Nouato, e di Timoteo si dissero per hauer-
 le o fatte, o migliorate, & abbellite. Di Pudente ancora era-
 no due figlie s. Pudentiana, e s. Prassede, e la moglie (secondo
 Beda) si chiamaua Sabinella, e la madre di lui Priscilla, di cui
 fuori di porta Salara era vn Cimiterio assai grande.

Bene auuenturata famiglia, a cui Dio concesse d'alberga-
 re nel suo palazzo il primo Vicario di Christo s. Pietro, quan-
 do l'anno del Signore 44. venne a Roma.

Qui dunque pacificamente habitò s. Pietro dal secondo
 anno

anno di Claudio Imperatore, infino al nono, che sono sette anni, onde non solo conuertì a Christo la detta famiglia, ma altri ancora, e vi pose i fondamenti della chiesa, liberamente essercitando la podestà, che data gli haueua lo stesso Christo, perche di quà spedì varij personaggiti in diuerse parti del Mondo a predicar l'Euangelio. Da s. Pio I. fù edificato il luogo.

Quanto all'i ristori fatti a questa chiesa, trè si trouano. Vno da Papa Adriano, il primo. Il secondo è d'un Benedetto, che l'hebbe in titolo da Papa Gregorio VII. che fu del 1075.

L'ultimo è de' nostri tempi, d'Henrico Caietano, il quale considerando, che staua in pericolo di cadere questa sua chiesa tanto antica, e degna, quant'ogni altra di Roma, per le cose già raccontare, da fondamenti la rifece; & in particolare si compiacque d'arricchire, & abbellire la cappella di s. Pastore con lauori gentilissimi, tanto in marmi di gran prezzo, e di variati colori, quanto in pitture fatte a pennello di Musaico, & hauendoci eletta la sepoltura, non così tosto si finì la fabbrica, che da Dio n'hebbe la mercede, tirandolo a se l'anno 1599.

L'altare ou'è la bella statua di s. Pietro, è priuilegiato.

Il gouerno di questa chiesa l'hebbèro Cherici secolari infino al 1130. che Innocentio II. la diede a' Canonici regolari di s. Maria del Reno in Bologna, & essendo mancati, si vnì alla passata chiesa di s. Maria Maggiore: doppo serui a i Penitentieri di quella chiesa finalmente piacque a Sisto V. darla a' Monaci di s. Bernardo dell'Ordine Cisterciense; & in questi tempi furono in Francia ridotti all'antico rigore, e strettezza di vita, che offeruò quel gran seruo di Dio, Fr. Giouanni Berreria nel monasterio di s. Maria Fogliense, detta così per essere l'Image sua dipinta trà le frondi d'un arbore, e benemeriti sono di tal luogo, perche oltre di mantenere con ogni politezza la chiesa, hanno fabbricato il monasterio assai grande.

Quanto alle reliquie, ci sono delle vesti di s. Pietro, che per diuotione haueua s. Pudente ritenute presso di se.

Et vn po' zo, ripieno di sangue, di trè mila Santi Martiri, dalla Santa quiui raccolto.

La Chiesa di S. Maria della Sanità.

HAuendo per istituto proprio dato a' suoi religiosi Gio. di Dio la cura de gl'inferni, come vedemmo a s. Gio. Colauita, doue in vn lor grande, e bello spedale con molta carità, e politezza gli seruono, e considerando essi, quanto siano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie, fare vn'altro piccolo spedale per li conualescenti. L'anno dunque 1584. elessero questo luogo, che per l'altezza, e di buon'aere.

La festa di questa chiesa, si celebra a 5. d'Agosto.

La Chiesa di S. Norberto.

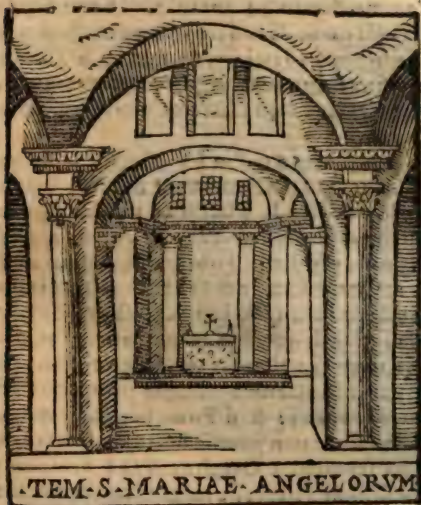
INcontro a s. Maria della Sanità nouamente è stato eretto vn' hospitio di Padri, i quali hanno fatta vna chiesa, che si chiama s. Norberto, e principiata ui buona habitatione e vestono di bianco con berette da preti. Sono dell'Ordine Premostratense, fondato l'anno 1120. sotto la regola di S. t'Agostino, approuato da Calisto II, e da Honorio II. E nel 1626. vennero a Roma sotto il Pontificato della sel. mem. d'Vrbano Ottauo.

La Chiesa di S. Dionigi a monte Cauallo.

DIscepolo fu questo grand'huomo in Atene dell'Apostolo s. Paolo, che predicando in quella Città, lo convertì a Christo.

A quello sapientissimo seruo di Dio s. Dionigi Areopagita, & Apostolo della Francia, non leggiamo, che per l'addietro fosse in Roma dedicata alcuna chiesa, infino al 1619. che a farlo qui si messero alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto.

La Chiesa di S. Maria degl' Angeli, alle Terme
Diocletiane.



DA Greci pigliarono i Latini questa parola Therme, che poi dal volgo si è cangiata in Termini, e gran parte vi si vede delle Therme fatte da Massimiano.

Lasciarono qui i santi Christiani memoria della lor santa Fede, improntando in tal'vno de mattoni, che lauorauano, il segno della santa Croce, de quali ancor hoggi se ne vanno trouando spesso frà quelle ruine.

Térarono due Conti di casa Vrsina Nicold, e Neapolione consecrar queste Therme in chiesa, e v'assegnarono entrata, accioche i Padri Certosinici venissero ad habitare, ma nō si puote venire all'effetto, come si legge in vna Bolla d'Vrbano V. che fu del 1362. Di nuouo l'anno 1516. scoprendosi a caso in vn muro della chiesa di s. Angelo in Palermo l'immagine de i sette Angeli, che si dimandano assistenti alla Maesta Diuina, si mosse il popolo ad hauerli in diuotione, e riuerenza,

& essendo Rettore di quella chiesa vn buono letterato Sacerdote nominato Antonio di Duca, desiderando egli, che in Roma s'abbracciasse la stessa pietà verso questi grandi Afflitti, ci venne il 1527, ma trouando varie difficoltà, ne perdendosi d'animo, doppo 14. anni a' 7. di Settembre celebrando la Messa, gli parue di vedere, come in chiaro lume questo luogo dedicato a i detti sette Angeli, e comunicando questa sua visione à persone di grado, quà venne à riconoscere quello, che vide, e sopra sette colonne scrisse con tinta rossa i nomi loro.

L'anno dunque 1561. Pio IV. a' 5. d'Agosto quà venne co'l sacro Collegio de' Cardinali, e numeroso popolo, e vi disse la Messa, e dedicò le Therme à s. Maria, celebrandosi in quel dì il miracolo della Neue, & anche a gli Angeli per le dette ragioni, e le diede il titolo di Cardinale, e vi pose la stazione di Quaresima, nel Sabbatho auanti la quarta Domenica, come già era alla vicina chiesa di s. Susanna, & obligò alla fabbrica di questa, e del monasterio i Certosini, che da s. Croce in ierusalemme quà fece venire, e non hanno mancato di farlo conforme al disegno loro, assai differente da gli altri Monasterij: & il Pontefice con tutto, che preuenuto dalla morte non potesse finire la chiesa, ci volse nondimeno esser sepolto, e Gregorio XIII vi fece il pauimento, & habbellissime pitture, e larga strada infino alla porta di s. Lorenzo.

Consacrando Pio IV. questa chiesa, trà l'altre reliquie de' Santi che vi portò, fu quella di s. Eulalia Vergine e martire. Due di questo nome n'ebbe la Spagna, & amedue furono vergini, e martiri nella persecutione di Diocletiano, e Massimiano sotto il presidente Daciano, e di amedue l'anime beate uscirono in forma di Colomba da' corpi loro, ma in diuersi tempi, luoghi, e qualità di morte si nota la memoria d'esse nel Martirologio Romano: vna fu a' 12. di Febbraio in Barcellona confitta in Croce, l'altra a' 10. di Dicembre in Emerita, che abbrugiò beuendo fuoco. Di queste due quali hano qui le reliquie non si può sapere. L'architettura è di Michel' Angelo; vi sono sepolti i dottissimi Cardinali Parisio. & Alciati. S' esce poi fuor di porta Pia, architettura anch' essa dell' istesso Michel' Angelo.

*La Chiesa di S. Bernardo alle Therme
Diocletiane.*



DE i sette Torrioni, che hebbero le Therme fabbricate da Massimiano Imperatore per mano di tante migliaia di Christiani, questo solo restò intiero fino all'anno 1598. nel qual' anno in vna bella chiesa l'accomodò Caterina Sforza Contessa di Santa Fiore, e la dedicò all' humile s. Bernardo.

Trà quelli, che conuertì a Christo s. Bernardo la maggior parte abbracciarono vita religiosa in più di cento monasterij, ch'egli fondò, & il primo fu in vna valle detta dell' Assentio, sì per abbondanza, che ci era di quest' herba, come anco per gli assassinamenti, che vi si faceuano; ma poi rihebbe il nome di Chiaraualle, illustrata dalla santità di tanti serui di Dio.

A così gran Santo, consacrò la sudetta Contessa questa
chi

380 *Dal Campidoglio da ogni parte.*

chiesa, per darla a' Monaci sotto la regola di lui riformati, come si disse à s. Pudenciana; e perciò diede anco buon principio alla fabbrica del monasterio, che poi con bei giardini hanno accommodato questi Padri; ma sopra tutti risplende la chiesa, dilettandosi molto della politezza: e nel choro sta il corpo del B. Padre, che riformò quell' Ordine Gioianni Berterria: & alla fine trà le chiese, che'l Popolo Romano honora con l' offerta del Calice, vna è questa nel giorno della sua festa.

La Chiesa di S. Teresa.

Questo monasterio di s. Teresa fu fondato dalla Sig. Caterina Cesis figlia del Duca d'Acquasparta, e giugliuola del Marchese della Rouere: è sotto l'istituto dell' Ordine riformato Carmelitano, e vi si viuè con grand' esempio di bontà.

La Chiesa di S. Caio Pontefice.

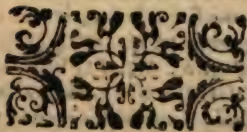
La noua chiesa di s. Caio Papa, è stata fatta da fondamenti dalla felice memoria di Urbano VIII. vi sono bellissimi quadri, & è stata data alli Padri di s. Bernardo, e qui anticamente il santo Pontefice hebbe la sua casa, e chiesa e v'è questa iscrizione.

*Urbanus VIII Pont Max. Domum in Vrbe
s. Caij Papa & Martyris in Ecclesiam olim conse-
cratam, ac in titulum erectam, sacraque statione
celebrem, vetustate cuncta s. m. à fundamentis excita-
uit, illatque eiusdem s. Caij reliquijs, titulum, ac
stationem restituit. Anno Salutis 1631. Pontifica-
tus IX.*

La Chiesa di S. Nicolò da Tolentino.

NAcque s. Nicolò in vn Castello della Marca, detto s. Angelo, da' parenti sterili, per vn voto fatto à s. Nicolò di Bari, e promessa di mantenergli il nome di lui, e consacrarlo à Dio, e si dice Tolentino per il lungo tempo, che habito in Tolentino.

In questi vltimi anni risvegliati alcuni buoni Frati, che stauano nel monasterio di s. Maria del Popolo, considerando la santa vita del Fondatore, si risolsero di ritirarsi ad vna più stretta vita regolare, à persuasione di Frà Francesco Maria Sauonese. E fu tal riforma da Clemente VIII. approuata l'anno 1599. sotto nome de Scalzi Eremitani, & il 1604. confermò l'habito, che haueuano preso, e doppo che prouiderono varij luoghi di chiese antiche in Roma, comprarono finalmente questo sito l'anno 1614. per farci il Nouitiato, dedicandolo à s. Nicolò suddetto; & parimente nell'anno del 1624. vicino à questa chiesa ne hanno fatto di nuouo vn'altra molto maggiore, e più bella.



*La Chiesa di S. Susanna, con la facciata come
era prima.*



HAuendo i Romani Imperadori scelto i luoghi migliori, e di più bella vista nella Città, per la fabbrica de' loro palazzi, come si è visto in alcune chiese, & in altre si vedrà, non sappiamo perche lasciassero questo ad vn particolare detto Salustio. Egli fu l'historico, che oltre di tal soprannome due altri n'ebbe principali di Caio, e di Crispo, e fu nel tempo della Repub. Romana, viuendo ancora Cicerone.

Altri dicono essere vn'altro, che viueua in Roma, imperando Nerone, da cui n'hebbe la Prefettura dell'Africa, e finito il suo gouerno, tanto ricco se ritornò a Roma, che qui fabbricò vn palazzo, ch'occupaua tutt'l sito ch'è dentro le mura trà la vicina porta Salara, e la Pinciana; onde hauendoci fatto bellissimi giardini, & vna gran piazza dinanzi, per molti anni si celebrò, e la piazza, e gli horti di Salustiani, in

tanto

La facciata di S. Susanna come sta al presente.



tanto che gli stessi Imperadori ci veniuano a diporto, come trà gl'altri Nerone, & Aureliano, di cui Vopisco scriue, che più ne gustaua che del proprio palazzo; e perche senza Therme, e bagni mancaua in quei tempi il compimento de' loro palazzi, questo egli haueua, nell'uscire di porta Salaria.

Haueua questo vago, e diletteuole luogo vn vicino campo detto Scelerato, perche vi sepelliua no viue in alcune tombe le vergini Vestali, che si trouauano cascate in fallo.

Da quel tempo cominciarono i Christiani ad honorare ancora la casa di s. Caio, che è all'incontro, e la dedicarono al culto diuino, se ci fu posta la stazione con questa: donde si vede, quanto sia antico il costume della stazione in due chiese nello stesso giorno. Mancataci la stazione, la rinouò Pio IV. in quella di s. Maria de gli Angeli nelle Therme, come iui si disse.

Né Titoli, c'hanno i Preti Cardinali, ci erano queste due di s. Caio, e di s. Susanna; e perche nel tempo delle persecuzioni, erano più tosto nascosti, che palesi, finite che furono co'l potente braccio del gran Constantino, tra le molte chiese fatte da lui, e s. Siluestro, non è dubbio, che vi furono queste due ancora; ma hauendo i fedeli più diuotione a questa, sì per esserci i corpi di s. Gabino, e sua figliuola s. Susanna, sì per le gran cose, che vi occorsero; perche nella prima fondatione riposti ve gli haueua s. Siluestro, essendo trà gli antichi titoli nominata questa chiesa di s. Gabino, e di s. Susanna. Nel 800, il Pontefice Leone III. la risarcì.

Due volte fu ristorata. Vna da Sisto IV. l'anno santo del 1475. e sopra la porta vi restò co'l regno l'arma sua insino al 1600. in cui essendone titolare il Cardinale Girolamo Rusticucci, & all'hora! Vicario di Clemente VIII. da' fundamenti rifecce la facciata di trauertini con bellissimo disegno, & architettura di Carlo Maderna. Poi dentro la chiesa fece il soffitto indorato, adornò le mura di pitture, che rappresentano la storia della Giudaica Susanna, opera di Baldassar da Bologna, e le tramezzò con statue di stucco del Valsoldo. Molto più risplendono i lauori, che con gran spesa ha fatto nella Tribuna, altare maggiore, e Confessione, che sotto occupa vn gran spatio, e con bellissimi scaglioni di marmo, vi apertse il passo a visitare i corpi de' sudetti Santi, iui bene accomodati nell'Altare, e con altri ornamenti per tutta la cappella di questo sotterraneo, e venerando luogo; di cui meritamente inuaghita Camilla Peretti sorella di Sisto V. hauendo la chiesa due cappelle da farsi, ella ne prese vna, doue ripose parte de' corpi de' ss. Genesio, & Eleutherio, che godeua la chiesa di s. Gio. della Pigna, doue si riserua a dire chi fussero; l'altare è pittura di Cesare da Oruieto, da' lati a fresco di Gio. Battista Milanese. Di più lasciò, che ogni anno il giorno di s. Lorenzo, a cui dedicò la cappella, si dotassero per vn suo legato noue Zitelle, con cinquanta scudi per ciascuna. Però non conueniua, che dal Popolo Romano si tralasciasse questa chiesa, senza la solita offerta nel giorno di s. Susanna.

Il quadro dell'Altare maggiore è opera di Iacomo Siciliano, & il choro è di Cesar d'Oruieto, Baldassar da Bologna, e Paris Romano. Sotto il Pontefice Sisto V. qui hebbe principio

cipio il monasterio delle Monache le quali hoggi qui sono, e stanno sotto la protezione della Compagnia di s. Bernardo alla colonna Traiana, e con la regola dello stesso Santo viuono, & hanno per beneficio di Paolo Quinto honoreuol'edificio di clausura .

La Chiesa di S. Maria della Vittoria.



SV l'ultima parte del Monte Quirinale, hanno li Reuerendi Padri Carmelitani scalzi l'anno 1606. fabbricato questa chiesa co'l vicino monasterio .

Questa chiesa domandatafi prima di s. Paolo, fu poi ornata del nome di Santa Maria della Vittoria, perche l'anno 1620 ripigliando l'Imperadore Ferdinando la Città di Praga dalle mani degli Heretici, vi si trouò vn' Imagine della Madonna, che dal R. P. Domenico di Giesù Maria, fu portata à Roma .

Trà le nobili Cappelle di questa Chiesa, il Signor Cardinale Federico Cornaro, quest' anno presente M. DC. LI, ne ha fatta scuoprir' vna l'ontuosissima, dedicata alla Santa

386 *Dal Campidoglio da ogni parte .*

Madre Teresa, fabricata con regia spesa nella naue trauersa, abbellita delle statue di altri sei Card. della nobilissima Casa Cornara, & ornata tutta di marmi pretiosi colorati: scoltura tutta, & architettura del Cavaliero Lorenzo Bernino.

La Chiesa di S. Costanza .

NOn ha l' antichità di Roma il più bel tempio di questo se bene è superato nella grandezza da quello della Rotonda. Vi resta ancora vna naue, che sopra colonne in giro di dentro lo circonda, e perche i Gentili lo dedicarono à Bacco, in molti luoghi della volta, che è sopra la detta naue, si veggono l' antiche sue pitture, che rappresentano varij stromenti di vendemmie.

Da questo luogo basso fece leuare la terra il Cardinal Alessandro de' Medici, e se da tanta humidità non era affogata, vedressimo nell' esser loro tutte le sue antiche pitture. Poi il Cardinal Paolo Emilio Sfondrato scostò dal sepolcro di porfido l' altare, doue stauano i corpi delle tre già da noi nominate Vergini. e lo tirò con esse nel mezzo della chiesa, e sotto miglior forma l' accomodò. Et ultimamente il Cardinale Fabritio Verallio l' hà tutta ornata di dentro, e di fuori; che reca bellissima vista, si come anco hà fatto nella passata chiesa di s. Agnese. E perche il giorno della felice lor morte non si troua ne i Martirologi, di tutte tre a' 25. di Febbraio fanno gli vfitij i Padri di s. Pietro in Vincoli, de' quali ancora è questa chiesa di s. Costanza.

Tempo è hormai di ritornare à Roma, per metter fine à questo sì gran Rione de' Monti.

Ritornando per l' istessa porta pia, dentro Roma vi si vedono le belle Vigne de' Costanti, e l' altra già de' gli Olgiati, hora de' Raimondi. All' incontro poi della Madonna della Vittoria, la cui chiesa è architettura di Carlo Maderna, e la facciata di Gio. Battista Soria, vi sono le tre Fontane, disegno del Cavalier Domenico Fontana.

La Chiesa di S. Agnese.

DA Parenti Christiani nacque la gloriosa sant' Agnese, la quale morta che fu, vennero senza dar segno alcuno di dolore à pigliare il suo corpo, e qua lo portarono à seppellire.

Cosa poi mirabile da considerare, qui si rappresenta, come la disciplina religiosa trà donne vi si mantenesse più di mille anni. Il che si proua prima da vna iscrizione in marmo, del 1256, posta sopra il sepolcro d' vna Beata Agnese, Badessa di questo monasterio. Poi sotto Alessandro VI. e Giulio II. essendo l' Italia tranagliata dalle guerre, parue bene al detto Giulio, che fu del 1503. trasferirle di qua à san Lorenzo in Fonte.

Hora veniamo a i ristori. Il primo e d' Honorio Primo eletto Pontefice l' anno 626. che tutta l' adornò, & infino al giorno d' hoggi vediamo nella Tribuna, ch' egli fece à mosaico, l' imagine di s. Agnese. Di più sopra l' altare maggiore pose vn ciborio assai grande fatto di bronzo indorato, e forsi ch' allora leuò le teste delle ss. Agnese, e Costanza, con altre reliquie loro dimise per altre chiese. L' anno poi 1616. Paolo Quinto risponò il detto ciborio con le colonne, che lo sostengono, e la pretiosa statua della Santa è di finissimo alabastro.

Altri miglioramenti leggiamo ancora, d' Adriano il I. del 772. e del sudetto Giulio Secondo, ma in particolare non gli trouamo scritti. Quelle dunque de' nostri tempi sono del Card. Alessandro de' Medici, che il 1600. volendo si potesse habitare il monasterio quasi disfatto, cominciò à ristorarlo, fece piazza auantila facciata, e per diritto sentiere v' aperse vna lunga strada con vn ponte nel mezzo sopra vn torrente d' acque, per vnirla con la via Salara. Così dietro la Tribuna passando la strada maestra, l' aliarò, e la tirò a filo, acciò si discoprisse la porta della Città, d' onde à questa chiesa venendosi le hà dato il nome di s. Agnese, & anco Pia si disse, perche da vn' altro sito ve la trasportò Pio Quarto l' anno 1551.

Nella festa di s. Agnese grande è il concorso del popolo à

visitare que sta chiesa; e dell' homilie , che fece s. Gregorio Papa sopra gli Euangelij, quì recitò l'vnecima e duodecima , & ogni anno si benedicono pur quì due bianchissimi agnelli della cui lana si tessono i pallij, che sono stole, in varii luoghi segnate con croci, e sopra la pianeta del Romano Pontefice si portano, quando solennemente celebra, e li manda alli Patriarchi, Arciuescoui, & anco Vescoui, acciò che siano auuisati d' imitare quel supremo, e buon Pastore, che sopra le spalle sue portò la smarrira pecorella . Questa misteriosa cerimonia è più antica di quello, che credono alcuni perche leggiamo, che se l' eletto Papa non fosse Vescouo, comandò s. Marco Papa del 336. che l Cardinal Ostiense, vno de' sette Vescoui assistente, lo consacri Vescouo, tenendo vno de' sudetti pallij.



LE STATIONI

Che sono nelle Chiese dentro , e
fuori di Roma , sì per la Qua-
resima , & Auuento , co-
me per tutto l'An-
no:

Le quali si fanno per acquistare l'infinita indul-
genze concesse da molti Pontefici.

Nel Mese di GENNARO.



L primodi dell'anno, che è la Circoncisione di
nostro Signore, è stazione a s. Maria in Traste-
uere ad fontem olei. Quel medesimo giorno è
statione a s. Maria maggiore, & a s. Maria in Ara-
celi. Et è Cappella papale.

6 Il giorno dell'Epifania del Signore è stazione a s. Pietro,
& è Cappella papale.

7 s. Giuliano nelle sue chiese.

10 Alla chiesa della Trinità, per s. Paolo primo Eremita.

13 L'ottava dell'Epifania a s. Pietro.

16 s. Marcello papa nella sua chiesa.

17 s. Antonio Abbate nelle sue chiese.

18 s. Prisca, nella sua chiesa.

A s. Pietro, per la celebratione della Cathedra Romana di
s. Pietro, ordinata del 1557 da Paolo IV. e mostrasi la
detta Cathedra. Et è Cappella papale in s. Pietro.

20 s. Sebastiano, nelle sue chiese.

21 s. Agnese, nelle sue chiese.

22 ss. Vincèzo, & Anastasio, alle tre Fontane, & altre sue chiese

- 5 La Conuerfione di s. Paolo Apostolo, a s. Paolo, & altre
sue chiese.
27 s. Giouanni Grisostomo a s. Pietro.
31 ss. Ciro, e Giouanni a s. Croce. Qui si pone il perdono
delle tre Fontane.

Nel Mese di FEBBRAIO.

- 1 **S** Brigita, nella sua chiesa.
2 **S** La festa della Purificatione della Vergine Maria, a
s. Maria Maggiore, & a s. Maria degli Angeli, & alla
Madonna de' monti, & a s. Maria in Via lata, & a s. Ma-
ria della pace, e s. Simeone.
3 s. Biagio, nelle sue chiese.
5 s. Agata nelle sue chiese.
6 s. Dorotea in Trastevere.
8 s. Romualdo, a s. Gregorio, e s. Antonio de' Camaldoli,
e s. Leonardo in Longara.
9 s. Appollonia, in Trastevere, & in s. Agostino si marita-
no le Zitelle.
14 s. Valentinode' Mattei.
15 ss. Faustino, e Iouita.
22 La Cattedra d'Antiochia a s. Pietro, si mostra la Cattedra.
24 s. Mattia Apostolo a s. Maria maggiore.
26 s. Costanza, nella sua chiesa a s. Agnese.
La Domenica della Settuagesima, a s. Lorenzo fuori delle
mura.
La Domenica della Sessagesima, a s. Paolo.
La Domenica della Quinquagesima, a s. Pietro.

Nel Mese di MARZO.

- T** Veti li Venerdì di Marzo, a s. Pietro: ci interuiene
ancora il Papa.
7 s. Tomaso d'Aquino, in s. Barbara compagnia de' Librari,
& ancora nella Minerua, e la mattina ci vanno molti
Cardinali a far Cappella.
9 ss Quaranta nelle sue chiese, cioè alle Stimate & in
Trastevere.
11 s. Gregorio papa, a s. Pietro, e chiese di s. Gregorio.
13 s. Giuseppe nelle sue chiese.

- 20 Dedicatione della chiesa di santa Croce in Gierusalemme: in questo giorno è concesso a le Donne entrar nella Cappella di s. Helena, e non gl' Huomini.
- 21 s. Benedetto nelle sue chiese.
- 25 Il giorno dell' Annunciatione della Madonna sono Indulgenze in molti luoghi, & in specie nelle sue chiese; & il Papa v' alla Minerva, e vi fa Cappella papale, e si maritano le Zitelle.

Stationi per la Quaresima.

- 1 Il primo giorno di Quaresima, a santa Sabina. In questa mattina si recita vn' oratione in detta chiesa, & il Papa dà le Ceneri benedette alli Cardinali, & altri prelati, e principi e signori che vi sono: & è Cappella papale.
- 2 Il Giovedì, a s. Giorgio.
- 3 Il venerdì, a' ss. Giouanni, e Paolo, e s. Giorgio.
- 4 Il Sabato, a s. Trifone in s. Agostino.
- 5 La prima Domenica di Quaresima, a s. Giouanni in Laterano, & a s. Pietro è Cappella papale.
- 6 Il lunedì, a s. Pietro in Vincoli.
- 7 Il martedì, a s. Anastasia.
- 8 Il mercoledì, a s. Maria maggiore.
- 9 Il giovedì, a s. Lorenzo in Palisperna.
- 10 Il venerdì, a' ss. Apostoli.
- 11 Il sabato, a s. Pietro.
- 12 La Domenica seconda, a s. Maria della Nauicella, & s. Maria maggiore, & è Cappella papale.
- 13 Il lunedì, a s. Clemente.
- 14 Il martedì, a s. Balbina.
- 15 Il mercoledì a s. Cecilia.
- 16 Il giovedì, a s. Maria in Trastevere.
- 17 Il venerdì, a s. Vitale.
- 18 Il sabato, a s. Pietro, e Marcellino.
- 19 La Domenica terza, a s. Lorenzo fuori delle mure, & è Cappella papale.
- 20 Il lunedì, a s. Marco.
- 21 Il martedì, a s. Pudenziana.
- 22 Il mercoledì, a s. Sisto, e ss. Nereo, & Achileo.
- 23 Il giovedì a' ss. Cosmo, e Damiano. In questo giorno dopo Vespro si apre la Madonna del popolo, e della pace.

- 24 Il Venerdì , a s. Lorenzo in Lucina .
- 25 Il Sabato a s. Sufanna, & a s. Maria de gli Angeli nelle Terme .
- 26 La Domenica quarta , a s. Croce in Gierusalemme, si apre la Madonna di s. Agostino, & è cappella papale .
- 27 Il Lunedì , a' ss. Quattro Coronati .
- 28 Il Martedì , a s. Lorenzo in Damaso .
- 29 Il mercoledì , a s. Paolo .
- 30 il giovedì , a' ss. Siluestro, e Martino ne' monti, & a s. Siluestro in Campo marzo .
- 31 Il venerdì , a s. Eusebio .
- 32 Il sabato a s. Nicolò in Carcere .
- 33 La Domenica quinta, a s. Pietro, & è Cappella papale .
- 34 Il lunedì , a s. Grisogono .
- 35 Il martedì a s. Quirico, & a s. Maria in Via Lata :
- 36 Il mercoledì a s. Marcello .
- 37 Il giovedì , a s. Apollinare, & alle Conuertite .
- 38 Il venerdì , a s. Stefano in Celio monte .
- 39 Il sabato , a s. Giounnni ante portam Latinam .
- 40 La Domenica dell' Oliua a s. Giovanni Laterano , e si apre al Vespro la Madonna d'Araceli, e stà aperta per tutta l'ottaua di Pasqua ; & è Cappella papale .
- 41 Il lunedì santo , a s. Prassede .
- 42 Il martedì santo , a s. Prisca .
- 43 Il mercoledì santo , a s. Maria maggiore , e quella mattina auantila Messa grande , si mostra il Volto Santo in s. Pietro , & è Cappella papale .
- 44 Il giovedì santo , a s. Giouanni in Laterano , & il Papa laua li piedi a dodici poveri , e si legge anco la Bolla in Coena Domini .
- 45 Il venerdì santo , a s. Croce in Gierusalemme , & a s. Maria degli Angeli : & è Cappella papale .
- 46 Il sabato santo , a s. Giouanni in Laterano , & è Cappella papale .
- 47 La Domenica di Pasqua , a s. Maria maggiore , & a santa Maria de gli Angeli : e Cappella papale , & il Papa benedice il popolo .
- 48 Il lunedì , a s. Pietro , & è Cappella papale .
- 49 Il martedì , a s. Paolo , & è Cappella papale .
- 50 Il mercoledì , a s. Lorenzo fuori delle mura .

- 51 Il giouedi, a ss. Apostoli.
- 52 Il venerdi, a s. Maria Rotonda.
- 53 Il sabbato, a s. Giovanni in Laterano.
- La Domenica dell'ottaua di Pasqua a s. Pancratio.

Nel Mese di A P R I L E .

- 2 s. Francesco da Paola, a s. Andrea a le Fratte, e Trinità de li monti.
- 2 s. Maria Egittica, nella sua chiesa al ponte di s. Maria
- 5 s. Vincenzo dell'ordine de' Frati predicatori, nelle chiese di detto ordine.
- 11 s. Leone, a s. Pietro.
- 14 ss. Tiburtio, Valeriano, e Massimo; a santa Cecilia in Traстеuere.
- 13 s. Giorgio, nella sua chiesa.
- 25 s. Marco, & in tal giorno vanno in processione tutti li religiosi, tanto Preti quanto Frati, partendosi da questa chiesa.
- 28 s. Vitale, nella sua chiesa.
- 29 s. Pietro martire alli Frati di s. Domenico, & alle chiese di s. Caterina da Siena.

Nel Mese di M A G G I O.

- 1 ss. Filippo, e Giacomo, in ss. Apostoli.
- 2 s. Athanasio alli Greci.
- 3 Inuentione della Croce, in s. Croce in Gierusalemme, & a s. Marcello, & all'Oratorio del santissimo Crocefisso.
- 4 s. Monaca nella chiesa di s. Agostino.
- 6 s. Giovanni ante portam Latinam, alla sua chiesa, & a Giovanni in Laterano.
- 7, Stanislao de Pollacchi, a s. Salvatore, e s. Stanislao.
- 8 Apparitione di s. Michele, nelle sue chiese.
- 9 Il dì della traslatione di s. Girolamo, a s. Maria maggiore, e nella Gregoriana per il corpo di s. Gregorio Naziazeno.
- 12 ss. Nereo, & Achileo, nella sua chiesa.
- 19 s. Pudentiana, nella sua chiesa.
- 20 In s. Bernardino dell'ordine di s. Francesco, a s. Maria di Araceli, & altre chiese di detto Ordine.

- 21 A s. Croce in Gerusalemme, nella cappella di s. Helena.
 25 s. Urbano, nella sua chiesa.
 32 s. Petronilla, a s. Pietro.

Stationi dopo l'Ottava di Pasqua.

- Il lunedì avanti l'Ascensione vanno le processioni a s. Maria Maggiore, il martedì a s. Giovanni in Laterano, & il mercoledì a s. Pietro, perche tali chiese vi è la stazione.
 Il dì dell'Ascensione a s. Pietro, & è Cappella papale.
 La vigilia della Pentecoste, a s. Giovanni in Laterano.
 Il giorno della Pentecoste, a s. Pietro, & a s. Maria de gli Angeli: & è Cappella papale.
 Il lunedì, a s. Pietro in Vincoli.
 Il martedì, a s. Anastasia.
 Il mercoledì Quattro Tempra della Pentecoste, a s. Maria maggiore.
 Il giovedì, a s. Lorenzo fuori delle mura.
 Il venerdì, a ss Apostoli.
 Il sabato, a s. Pietro.
 Il giorno della Trinità, nelle sue chiese.
 Il giorno del Corpo di Christo, a s. Pietro.

Nel Mese di G I U G N O.

- La seconda Domenica di Giugno, a santa Maria della Consolatione.
 2 ss. Marcellino, e Pietro, nella sua chiesa.
 13 Il dì di s. Antonio da Padoa, a s. Maria in Araceli, & a s. Antonio de' Portoghesi, e nelle chiese dell'Ordine di s. Francesco.
 14 s. Basilio, alli Greci, & a s. Basilio delle Catecumene.
 15 ss. Vito, & Modesto, & Crescentio, a s. Vito in macello.
 16 ss. Quirico, e Giulita, nella sua chiesa a Torre Conti.
 24 s. Gio. Battista, a s. Giovanni in Laterano, & altre sue chiese; & è Cappella papale.
 25 A s. Eligio delli Orefici in strada Giulia, & s. Eligio de Ferrari, a s. io. Decollato.
 26 ss. Giovanni, e Paolo, nella sua chiesa.
 28 La vigilia di ss. Pietro, e Paolo, a s. Leone, a s. Pietro.

Il dì

- 29 Il dì de ss. Pietro, e Paolo, a s. Pietro è Cappella papale;
30 Nella Commemorazione di s. Paolo, è stazione a s. Paolo, e nelle altre sue Chiese .

Nel Mese di L V G L I O .

- 2 Visitatione della Madonna, a s. Maria del popolo, e della pace, & alla Madonna delli monti .
14 s. Bonauentura, alla Chiesa de Cappuccini, & altre chiese dell'Ordine di s. Francesco .
15 s. Bonosa in Trastevere .
17 s. Alessio, nella sua chiesa nel monte Auentino .
18 s. Simforosa con sette figliuoli, a s. Angelo in pescaria .
20 s. Margherita, nella sua chiesa in Trastevere .
21 s. Prassede, nella sua chiesa .
22 s. Maria Maddalena, alle sue chiese, in s. Celso in Banchi .
23 s. Appollinare nella sua chiesa .
25 s. Giacomo Apostolo, alle sue chiese .
26 s. Anna nelle sue chiese .
27 s. Pantaleo, nella sua chiesa .
29 s. Marta, all'arco di Camigliano, & a s. Pietro .
30 ss. Abdon, & Sennen, a s. Marco .

Nel Mese di A G O S T O .

- 2 In s. Pietro in Vincoli, nella sua Chiesa, & a s. Pietro in Carcere per tutta l'ottaua vi è il perdono .
3 Nell'inuentione di s. Stefano, in s. Lorenzo fuori delle Mura, doue giacè il suo corpo, vi è la stazione .
4 s. Domenico, a s. Maria della Minerua, & nelle chiese del suo Ordine .
5 s. Maria della Neue, in s. Maria maggiore, & in s. Maria de gli Angeli, & alla Madonna delli monti .
6 La Trasfiguratione di Giesù Christo, a s. Giouanni in Laterano .
8 ss. Ciriaco, Largo, & Smaragdo, a s. Maria in Via Lata .
10 s. Lorenzo fuori delle mura, che è vna delle sette chiese doue giace il suo corpo, e nelle altre sue chiese .

- 1 1 Tiburtio, e Susanna, a s. Susanna.
- 12 s. Chiara dell'ordine di s. Francesco a Casa pia, e nelle chiese dell'ordine.
- 14 s. Eusebio nella sua chiesa.
- 15 Il dì dell'Assunzione della Madonna a s. Maria maggiore, in quel dì è stazione a s. Maria Rotonda, a s. Maria del popolo, & a s. Maria d'Araceli, & in s. Maria de' gli Angeli & alla Madonna de' Monti: & è Cappella papale.
- 16 s. Rocco, a Ripetta.
- 19 s. Lodouico Vescovo che fu frate di s. Francesco, a santa Maria d'Araceli, e nelle chiese dell'ordine.
- 20 s. Bernardo, alla Colonna Traiana, & intorno s. Susanna, e nelle chiese de' Cisterciensi.
- 22 Nell'ottaua dell'Assunzione a s. Maria in Trastevere.
- 25 s. Bartolomeo Apostolo si celebra a Roma, è stazione nelle sue chiese, ma in quella nell'Isola, oue è il suo corpo è per tutta l'ottaua il perdono.
- 25 s. Luigi della Nation Francese, nella sua chiesa.
- 28 s. Agostino, nella sua chiesa, & a s. Maria del popolo, e nelle altre chiese del suo ordine.
- 29 Decollatione di s. Giouanni Battista, a s. Giouanni in Laterano, & alla Misericordia, & a s. Sabina.

Nel Mese di SETTEMBRE.

- 1 s. Egidio in capo a Borgo pio. & in Trastevere.
 - 8 La Natiuità della Madonna, a s. Maria Maggiore, e s. Maria Rotonda a s. Maria d'Araceli, & a s. Maria in Via Lata a s. Maria della pace, a s. Maria del popolo, a s. Maria de' gli Angeli, a s. Maria in Via, & alla Madonna de' Monti.
 - 10 s. Nicola de Tolentino, a santa Maria del popolo, & a santo Agostino.
 - 14 Nel giorno dell'Effaltatione di s. Croce, a s. Croce in Gierusalemme.
 - 16 s. Eufemia, alle Zitelle disperse.
 - 17 Stimmate di s. Francesco, a ss. Quaranta de' Cesarini.
 - 20 s. Rustachio, nella sua chiesa.
- Il mercoledì dopò s. Croce di Settembre, che sono le Quattro Tempora, a s. Maria maggiore.
- Il venerdì, a ss. Apostoli,

Il sabbato, a s. Pietro .

- 21 s. Matteo Apostolo, & Euangelista, alla sua chiesa .
- 23 s. Tecla, nella sua chiesa delle Monache di s. Spirito .
- 27 s. Cosmo, e Damiano, nelle sue chiese .
- 29 s. Michele, nelle sue chiese, e per tutta l'ottava è il perdono a quella, che è in Borgo a s. Spirito, facendosi le scale in ginocchioni .
- 30 San Girolamo, a santa Maria Maggiore, doue giace il suo corpo .

Nel Mese di OTTOBRE.

- 4 s. Francesco, a s. Francesco in Trastevere, & altre chiese del suo Ordine .
- 7 s. Marco, & a ss. Sergio, e Pacco .
- 9 A s. Paolo fuori delle mura, & a s. Luigi de' Francesi, per san Dionisio .
- 14 s. Calisto in Trastevere .
- 18 s. Luca de' Pittori, in s. Martina .
- 21 s. Orsola sulla piazza del Popolo, & in piazza Colonna .
- 28 ss. Simone, e Giuda, a s. Pietro .

Nel Mese di NOVEMBRE.

- 1 La festa d'ogni Santi, nella Chiesa di s. Maria Ritonda, per tutta l'ottava, & è Cappella papale .
- Il giorno di tutti li Morti, a s. Gregorio, e tutta l'ottava è il perdono per li Morti, & è Cappella papale .
- 8 ss. Quattro Coronati, alla sua Chiesa .
- 9 La dedicatione del Salvatore, a s. Giouanni in Laterano .
- 10 s. Trifone in s. Agostino .
- 11 s. Martino, a s. Pietro, & alla sua Chiesa ne' monti .
- 13 s. Huomo bono de Sartori .
- 15 A s. Bartolomeo in s. Mahuto, perche è il giorno di detto s. Mahuto .
- 18 La Dedicatione delle Chiese de' ss. Pietro, & Paolo, a quelle due Chiese .
- 21 Il dì della Presentatione della gloriosa Vergine Maria, a s. Maria maggiore .
- 22 s. Cecilia, nelle sue Chiese .

- 23 s. Clemente Papa nella sua chiesa.
 24 s. Grisogono, in Trastevere, nella sua chiesa.
 25 s. Caterina Vergine, e martire, nelle sue chiese.
 30 s. Andrea Apostolo a s. Pietro, e nelle chiese di s. Andrea.

STATIONI DELL' AVVENTO.

Nel Mese di DICEMBRE.

- La prima Domenica dell'Avvento, a santa Maria maggiore
 & è Cappella papale, e quel dì è anco a s. Pietro.
 La seconda Domenica, a s. Croce in Gierusalemme, & a s. Maria degli Angeli, e si fa Cappella papale.
 La terza Domenica, a s. Pietro, & si fa cappella papale.
 La quarta Domenica, a santi Apostoli, e si fa Cappella papale.
 2 s. Bibiana nella sua chiesa.
 4 s. Barbara nella sua chiesa.
 5 s. Saba nella sua chiesa.
 6 s. Nicolò Vescovo, a s. Nicolò in Carcere, & altre sue chiese.
 7 s. Ambrosio, nelle sue chiese.
 8 Conceptione della Madonna, a s. Maria d'Araceli, a santa Maria del Popolo, a s. Maria della pace, a s. Maria della Monti, a ss. Apostoli, & altre chiese di s. Francesco, & a s. Lorenzo in Damaso.
 11 s. Damaso, in s. Lorenzo in Damaso.
 13 s. Lucia Vergine, e Martire, nelle sue chiese.
 Il mercoledì dopò s. Lucia, sono le Quattro Tempora; & è stazione a s. Maria maggiore.
 Il venerdì, a ss. Apostoli.
 Il sabato, a s. Pietro.
 21 s. Tomaso Apostolo, in parione, & altre sue chiese.
 24 La Vigilia della Natiuità del Nostro Signor Gesù Christo, a s. Maria maggiore.
 25 Il dì della Natiuità del N. S. Gesù Christo, a s. Maria maggiore, alla prima Messa.

Quel-

Quella medesima notte, a s. Maria d'Araceli .

Alla Messa dell'aurora, a s. Anastasia .

Alla Messa grande, a s. Maria maggiore .

Et in santa Maria d'Araceli, & a santa Maria maggiore, in quel di proprio nella Cappella del Presèpio del Signor Giesù Christo .

26 s. Stefano protomartire, a s. Lorenzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo, & in quel di medesimo è statione a s. Stefano in Celio monte, & altre sue chiese, & è Cappella papale .

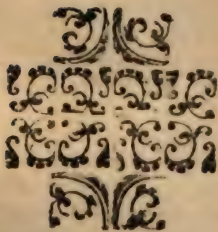
27 s. Giouanni Euangelista, a santa Maria maggiore: in quel giorno è statione a s. Giouanni in Laterano, & altre chiese di detto s. Gio. Euangelista, & è Cappella papale .

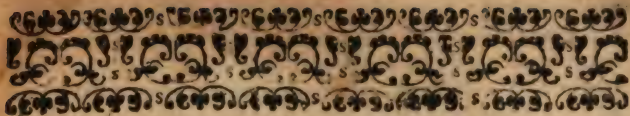
28 Il giorno dell'Innocenti, a s. Paolo .

29 Il giorno di s. Tomaso Cantuariense, a gl'Inglese .

31 s. Siluescro, nelle sue chiese .

Il Fine delle Stationi .





LA GVIDA ROMANA.

PER LI FORASTIERI, CHE
desiderano vedere non solo le Anti-
chità, ma le fabbriche principali mo-
derne di Roma, in bellissima, & breue
forma hora ridotta, corretta, & mol-
to ampliata.



GIORNATA PRIMA.

Del Borgo.



Hi vuol vedere le cose antiche, e marauigliose di
Roma, bisogna, che cominci per buon'ordine, &
attenderui bene, e non facci come molti, cioè
guardar questo, e quello, e poi all'ultimo partirsi
senza saperne la metà. Però per vedere, & esse-
re al tutto sodisfatti, voglio, che cominciate a ponte sant' An-
gelo, il quale da gli antichi fu chiamato ponte Elio, e come
voi sete sopra quello, guardate in giù per lo Teuere & vede-
rete nell'acqua vestigi del ponte Trionfale, per lo quale passa-
uano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate

poi per dritto a man destra, che vedrete il Castello, che era proprio la sepoltura di Adriano Imperatore, nella sômità del quale stana vna pigna di brôzo indorata di mirabile grâdezza la quale dal portico di s. Pietro, doue è stata molti anni trasferita in Belvedere, doue hoggi si troua, & iui vedrete l'incôparabil fabbrica della chiesa di s. Pietro ridotta a perfettione dalla felice memoria di Paolo V. della quale ne di grandezza, cred'io si troui in tutto il mondo maggiore, più principale, e più marauigliosa basilica. Ma prima che vi partite di s. Pietro andarete in Belvedere, doue sono molte bellissime statue nel Giardino già segreto, & specialmente, quel tanto nominato Laoconte, & Cleopatra. Et hora iui vedrete luoghi amenissimi d'acque, & fonti, i quali Paolo V. con indicibile spesa rinouando acquedotti antichi, & facendo nuoui lontano più di 30. miglia di Roma hà fatto qual si uoglia alto & basso luogo di commodità d'acque salubri, tanto desiderate gioire. Et dappoi vedrete la Libreria Vaticana dalla felice memoria di Sisto V. fondata, la quale si può dire essere al mondo singolare, per le molte opere tanto segnalate scritte a mano, che in essa sono. E nella piazza vedrete quella Guglia, che già era dietro la chiesa, iui condotta da Sisto V. cosa veramente di marauiglia, per essere ridotta hora con quella bella architettura come si vede.

Del Palazzo Farnesiano.

IN piazza che si chiama del Duca, vedrete duoi vasi di smisurata grandezza di pietra chiamata granito orientale, & iui è vn palazzo fondato dalla fel. mem. di Paolo Terzo, finito con vna stupenda architettura, & dentro vi sono bellissime statue, & anticaglie, mà particolarmente fateui mostrare il Toro, vna Agrippina, & la statua di Marc'Aurelio, che certamente sono statue d'essere considerate, oltre à molte altre

Del Palazzo della Vicecancellaria.

As. Lorenzo in Damaso è il palazzo della Vicecancellaria, fatto da Rafaele Cardinale Riario, & insieme uisce la chiesa, spesa certamente di molta portata, poiche è dell'igrandi

di, & belli palazzi di Roma. La chiesa fù ristorata da Alessandro Cardinale Farnese, & il palazzo hora è di Barberino Cardinale Vicecancelliere di santa Chiesa.

Del Trastevere.

VEduto che hauerete questo, sopra il monte s. Spirito nel luogo dei Cardinale Sanesio: vedrete di belle statue dopo vscirete della porta, guardarete in sù à man destra, & vederete vna Chiesa chiamata s. Onofrio: e cominciando di là il Montorio chiamato Gianicolo, vno delli sette monti di Roma: & quello, doue fosse poco innanzi, a s. Pietro Vaticano, è pur vno delli sette monti.

Hor come vi dico, guardando da s. Onofrio, sino a san Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & lunghezza, come potrete vedere, se voi andarete su'l monte dinanzi alla porta di s. Pietro Montorio.

Così andando dritto per la strada, che va verso Ripa arriuate fino a s. Maria in Trastevere, doue vedrete hora la detta Chiesa che prima si chiamaua la Taberna Meritoria, de' pietosi Romani antichi: perche quando veniuano li poveri soldati desgrauati, smembrati, e stroppiati dalla guerra haueuano qui il lor gouerno, & riposo, fin che viueuano. Et innanzi all'Altare Maggiore è il luogo, doue quando nacque Christo nostro Signore forse vn fonte d'oglio per tutto vn dì in grandissima quantità. Questa chiesa è stata illustrata dal Cardinale Altemps, & s. Seuerina particolarmente.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, e mirate per tutti quegli horti, chiese, e case ch' hora si veggono, che iui eral' Arsenal de' Romani, il quale in sù la riuà di Ripa, potrete giudicare di che grandezza fu; perche vi si veggono ancora le vestigi di esso.



[Dell' Isola Tiberina.]



POi, andando così verso Ripa, tronarete à man manca vn' Isola, quale gli antichi chiamauano Tiberina. doue hora è la chiesa di s. Bartholomeo, & di s. Giovanni Colanrita, doue stanno li Frati ben fratelli. In quest' Isola furono dui tempj, l'vno di Giove Licaonio, l'altro di Esculapio: & se notarete bene quest' Isola è fatta com'vna naue, Vogliono che al principio di questa, fosse il grano, che gettò nel fiume il popolo Romano, lasciato che hebbe Tarquinio Superbo; di ciò s'è detto quando s'è trattato della chiesa di s. Bartolomeo. Ancora in quest' Isola ci sono dui Ponti per entrarui, chiamati da gli antichi vno Fabricio, e l'altro Cestio, i quali hoggi non hanno altro nome, che di ponte quattro capi, & perche così sia chiamato, s'è detto trattando della chiesa di s. Gregorio qui vicina.

Del Ponte Santa Maria, del Palazzo di Pilato, & d'altre cose.

Veduto che haurete questo, passate dall'altra banda della detta Isola, & andate sempre verso il Trastevere per vna strada

strada la quale voi trouarete al piede del ponte di queſt' iſola; e caminate ſemper dritto, ſino che venite ad vn ponte nuouo il quale hoggi ſi chiama Ponte ſ. Maria, da gli antichi detto Ponte tenatorio. Mà è vero, che il detto ponte è per la metà rotto, ſi che adeſſo non ſi ſerue di quello, perciò che l'anno 1598 a di 24. di Dicembre, fu tanta l'inondatione, & allagamento del Teuere, che mai per l'addietro ſi troua eſſere ſtata ſimile. A piè di queſto ponte coſi rotto, trouarete vn Palazzo tutto diſatto il quale, ſecondo ſi dice, era il palazzo di Pilato. Dirimpetto a queſto, vederete vn certo Tempio antico, che era della Luna, & dall'altra banda quel del Sole antichiffimo. Paſſati queſti, all'incontro vedrete vn marmo bianco grande, tondo, & dentro fatto ſimile a vn viſo, il quale volgarmente ſi dice Bocca della Verità; appoggiato alla chieſa di ſ. Maria chiamata la ſcuola Greca, che è quella doue ſi goſtino leggeua. Perche queſto luogo uenghi detto la Bocca della verità, vedafi oue ſi tratta di queſta chieſa detta ſ. Maria in Coſmedin. Doppo queſto giungerete a piè del monte Auentino, vno delli ſette Monti di Roma, oue Horatio Coclite combattè contro tutta Toſcana.

Et andando ſotto il detto Monte, preſſo al Teuere, verſo ſ. Paolo, trouarete vigne a mano deſtra à canto al Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 40 granari, quali furono molto grandi, come dimoſtrano le rouine di quelli.

Del Monte Teſtaccio, & di molte altre coſe.

PAſſato poi queſto, andate ſempre verſo ſ. Paolo, e trouarete vn prato belliffimo, doue i Romani faceuano i loro giuochi Olimpici. Quiui vedrete il Monte Teſtaccio, fatto tutto di vaſi ſpezzati; perche dicono che quiui preſſo ſtauano i Vaſcellari, e vi gettauano li loro vaſi ſpezzati, e rotti, e non è marauiglia, perche in quel tempo non ſi vſaua ſe non quaſi vaſi di terra.

E guardate alla porta di ſ. Paolo, che vedrete vna piramide antichiffima, murata nel mezo della muraglia, che è la ſepoltura di Ceſcio.

Pigliate poi la ſtrada à man manca della porta di ſ. Paolo, che vi menerà a ſ. Gregorio, oue paſſando la ſchina del Monte

vi mostra vn rio d'acqua doue le donne sempre lauano di sotto a s. Giorgio, & guardate bene di là, perche voi sete nel Cerchio Massimo, doue si correua con li Cocchi, & si faceuano giuochi à piedi, & à cavallo.

Et quì altre volte erano tre ordini di colonne alte vna sopra l'altra, detto il Settizonio di Seuerò: Ma questo fù gettato a terra da Sisto V. per drizzar la strada

*Delle Terme Antoniane, Giardino de' Mattei,
& altre cose.*

Veduto questo, poco più in sù vedrete le Terme Antoniane marauigliose, & stupende da vedere, & dall'altra banda vi è la chiesa di santa Balbina, oue furono sepeliti molti Martiri.

Poi caminate sino alla chiesa di s. Sisto per la dritta strada, che v' à a s. Sebastiano: & pigliate vn certo vicolo à man manca, che vi menerà à s. Stefano Ritondo, il quale anticamente era il Tèpio di Fauno & iui presso vedrete certe muraglie alte, che dicono che furono de gl'acquedotti, che andauano in Campidoglio; & in questo luogo è il Monte Celio. Et quì vedrete la vigna, & giardino de' Mattei, luogo delizioso, bellissimo, oue sono bellissime statue, fonti mirabili, & trattenimenti molto nobili: & hoggi non solo è stato abbellito di statue e d'altri ornamenti; mà è stato molto accresciuto di sito.

Di S. Gio. in Laterano, S. Croce, & altri

E Passarete poi sino à s. Gio. in Laterano, doue vederete inbellita la fabrica antica, con vna fabrica nuoua fatta da Sisto V. il quale fece erigere la piramide, ò vogliamo dire Guglia nella presente piazza. Poi pigliate ancora la via di s. Croce in Gierusalemme, & dinanzi la porta della chiesa trouarete vn luogo dou'era il Tempio di Venere, nel quale soleuano le Cortigiane di quel tèpo ogn'anno alli 20. d'Agosto celebrar la sua festa. Et dentro nel Monasterio di s. Croce vogliono, che quel Theatro che vi è, fosse di Statilio Taurò di mattoni molto bello, se gràdes, come si può bẽ giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma vecchia;
piglia-

pigliate la strada da porta Maggiore, la qual va à s. Maria Maggiore, & caminando sempre dritto, trouarete i Trofei di Mario cosa molto bella. Mà questi ancora son stati trasportati in Campidoglio.

Et venendo poi verso Roma, passarete l'arco di Galieno, hora chiamato l'Arco di santo Vito, ancora intiero, doue stanno attaccate le chiaui di Tiuli, di sotto presso all'hosteria. Altri dicono che fossero di Tuscolo città, hora detto Frascati. Et questo vi basta per la prima Giornata.

GIORNATA SECONDA

Del Mausoleo d' Augusto.

LA mattina seguente, comincierete da s. Rocco, doue vedrete dietro la Chiesa gran parte della sepoltura d' Augusto Imperatore che si vede in casa de' Soderini, nel principio della strada detta de' Pontefici: la qual cosa co'l suo bosco occupaua in sino alla chiesa di s. Maria del popolo: & quella Guglia, che era per terra in questa strada, fù drizzata à santo Maria Maggiore.

Del Palazzo de' Borghesi.

Q Vi vicino alla detta chiesa di san Rocco, ritrouarete che risponde à Ripetta questo palazzo molto grande, & molto commodissimo, già dal Cardinal Deza Spagnuolo principiato, & da Papa Paolo V. dopo per sua habitatione mentre era Cardinale, comperato, il quale assonto che fù al pontificato, lo lasciò a' suoi Fratelli, i quali l'anno molto ampliato & ornato come si vede, & anco finito, nel quale vederete statue bellissime, & fonti; particolarmente vn Centauro caualcato da vn' Amore, cosa molto rara.

In faccia à questo Palazzo, si vede l'altro isolato, fabricato dal Card. Scipione Borghese, per habitatione della Famiglia.

Del Palazzo, & Giardino di monte Cavallo.

Q Vesto palazzo fù incominciato dalla felice memoria di Gregorio XIII. & Sisto V. assai seguitò la fabrica,

Clem. VIII. ornò non poco il giardino; e Paolo V. hà finito il palazzo, e corretto l'architettura oue peccaua, anzi il giardino stesso ha abbellito molto. Qui vicino il Patriarca Biondo Mastro di casa di Paolo V. ha fatto vn luogo molto bello, benchè sia piccolo, per sua habitatione, quando il Papa sta à Monte Cauallo.

De' Caualli di marmo, che sono a Monte Cauallo, e delle Terme Diocletiane, e altre cose.

INnāzi al detto palazzo vedrete due Caualli di marmo fatti da due scultori celeberrimi, cioè da Fidia, e da Prassitele, vno Maestro, e l'altro discepolo; mandati da Egitto a Nerone, il qual palazzo vedrete iui d'appresso, ma meglio dall'altra banda, doue è la chiesa, la quale si dice esser stato il Tépio del Sole, ma ciò non è il vero, perche si vede hoggi, che dal suo palazzo veniuà vna via secreta sì bellissime colonne, fino al luogo detto *Oratorium Neronis*: e si vede anco in piedi di gran parte della chiesa; queste son poco lungi da Caualli: pigliate la via dritta, che vā verso le Terme Diocletiane, e da mano manca proprio nelle vigne, che sono del Palazzo Pontificio, cominciuaano le stufe di Costantino Imperatore, e si distendeano fino a s. Susanna, e dall'altra bāda di queste stufe, era il Senato delle Matrone, e pouere vedoue, & orfanelle; e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare di Apolline, il quale era di impetto a questo luogo.

Caminādo poi, come ho detto, giungerete alle Terme Diocletiane, ma non vorrei, che vi partiste di là, finche non le habiate guardate bene; e poi direte, come è possibile fare vn'altro simile edificio: & ho inteso, che vi sono grotte, & vie segrete di sotto, che vanno l'vna in Campidoglio, e l'altra a s. Sebastiano, e la terza sotto il Teuere in Vaticano. Si veggono nella vigna certe grotte, doue vn giorno con altri io volsi entrare, & andammo circa mezzo miglio, ma non dritto: insomma tutta questa vigna con il luogo si può dire, che sia sotto tutta cauata di grotte, e cauerne.

Della strada Pia.

Questa via, la quale vedete così spatiosa, e così lunga, e dritta, è stata ridotta in sì bella forma dalla fel. mem. d;

Pio

Pio Quarto, & dal nome suo mericamente vien dimandata Pia .

Della Vigna di Sisto Quinto , poi del Cardinale Montalto .

Q Viui potrete contemplare l'amenissima, & marauigliosa vigna & giardino di Papa Sisto V. ornata di bellissime fabbriche, & di acqua dal pantano de Griffi, & dal Cardinale Mont'alto ornata di fonti, statue bellissime, & altri abbellimenti compitissimi.

Della Porta Pia .

IN capo di questa bellissima strada è vna porta conueniente ad essa, pur fabricata, e dimandata Pia dal nome di Pio IV.

Di S. Agnese , & altre anticaglie .

H Ora potrete ancor trasferirui fino à s. Agnese per la via Nomentana, che pure dal medesimo Pontefice fu benissimo racconciata, & per la strada trouarete diuerse vigne, & giardini bellissimi, iui vedreste vn Tempietto antico bellissimo, il quale dicono essere stato di Bacco, e parimente vi vedreste vna sepoltura di porfido ampla, e bella in eccellenza. Hora è dedicato questo tempietto a s. Constanza figlia di Costantino: qui vicino è la chiesa di s. Agnese . Ritorniamo poi in dietro per la medesima strada alle stupende Terme di Diocletiano, le quali sono state consacrate dal medesimo Pio IV. in honore della gloriosa sēpre Vergine Maria de gli Angioli .

Hora hauendo veduto questo, pigliate la strada, che va a s. Maria Maggiore : & sotto questa Chiesa nella valle trouarete la Chiesa di s. Pudentiana, doue anticamente era la Scusa No-
uatiana .

Et di sopra sul monte doue hora è il Monasterio di s. Lorenzo in Palisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'edificio; percioche arriuuauano dall'vna all'altra banda, come dalla parte di s. Maria Maggiore si può meglio vedere; & spesso vi vanno a stare i poveri Zingari, & altri.

Tel Tempio d'Iside, & altre cose.

DOue è la Chiesa propria di s. Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in gran stima da i Romani.

Doue era la Cappella di s. Luca, presso alla chiesa di s. Maria, sin giù à basso, v'era il bosco sacro di Giunone, grandissima Dea de Romani.

Hoggi è incorporato con la vigna sopra detta di Sisto V.

Sopra questo, nella vigna di s. Antonio, è stato il ricchissimo & marauiglioso Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i lor sacrifici con grandissime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la Chiesa di s. Martino, era il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

Delle sette Sale, del Coliseo, & altre cose.

PAssata poi la detta chiesa, trouarete vnà strada, che vi menerà dritto a san Pietro in Vincoli: ma lasciate quella strada, & pigliate il primo vicolo, che trouarete in esso vnà cosa marauigliosa, che Tito Imperat. fece, detta le sette Sale.

Veduto c'hauete questo, tornate fuor di là, & passate giù per la prima strada fra le vigne, che vi condurrà a s. Clemente, Conuento di Frati: poi giungendo al stupendo antico Theatro di Vespasiano, detto il Coliseo vederete vnà macchina superbissima, nella quale vi stauano 85. mila persone sedendo, & ogn'vn vedeuà bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche spettacolo: è detto Coliseo per vn Colosso, ò vogliamo dire statua, che era in questo luogo di marauigliosa grandezza.

Simile n'è vna a Verona, & vn'altro à Pola, Città d'Istria. Passato che hauerete poi dall'altra banda, vederete l'Arco di Constantino, molto bello. Et ui pressio, nell'horto delli Frati di s. Maria Nuoua, vederete i vestigi del Dio Serapio. Et passando poi più oltra, passarete l'Arco di Tito, & Vespasiano, il quale fù fatto quando tornò, trionfando di Gerusalemme esso Tito figlio di Vespasiano.

Del

Del Tempio della Pace, & del Monte Palatino hora detto Palazzo Maggiore, & altre cose.

Plù auanti di questo, vederete il Tempio della Pace, quasi distrutto, e dirimpetto à quello il Monte Palatino, hora detto palazzo Maggiore, doue hora è vna bellissima vigna delli Farnesi, adesso detta horti Farnesiani.

Presso à questa era il Tempio di Romolo, il quale hora è la Chiesa di s. Cosmo, & Damiano. Et iui presso il Tempio di Marco Aurelio, & Faustina sua moglie, & figliola di Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto à questo, era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, hora si chiama s. Maria Liberatrice delle pene del' Inferno.

Et quelle tre colonne, che vedrete stare nel mezzo della piazza di Campo Vaccino, dicono che era vn ponte che passaua dilungo dal Campidoglio al palazzo Maggiore, e quiui dicono che fosse il lago di Curtio.

Poi in quella chiesa, la quale vedete con la porta di bronzo, presso all'Arco di Settimio, dicono essere stato il Tempio di Saturno, e da poi l'Erario del popolo Romano, nel quale riponeuano tutti li tesori, hora si chiama s. Adriano.

L'arco, che hò detto dinanzi era di L. Settimio Seuero, & è molto bello. Dall'altra banda dell'arco doue vedete dell'altre Colonne, era il Tempio della Concordia.

Del Campidoglio, & altre cose.

Hora sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano il Monte Tarpeio, doue à piede era il Tempio di Giove, il quale essendo abbruciato il Campidoglio, non fù mai più rifatto, mà solamente restò il detto luogo.

Presso à questo era anco il Tempio di Cerere, & sopra questo luogo hoggidì vedrete vn'huomo à cauallo di bronzo, il qual'è Marco Aurelio Antonino Imp. Et da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiva, & molte belle cose che hauete vedute. Ancora, particolarmente statue stupendissime, & altre antichità. Qui è stata
posta.

possa la statua di Marfizio; & ancor li Trofei di Marzio capo alla scala. Non si dice cosa particolare delle statue tanto antiche come moderne, perche al luogo delle antichità si tratta. Di qui bisogna tornar in dietro vn poco di strada a piè della schena di Campidoglio, doue trouerete certe cisterne profonde fatte dalli Romani, forse per tenerui il sale, o il grano, chiamate Horrei anticamente.

Nelle uine della cal di Marzio Capitolino, alle radici del monte Tarpeio, vi ha fabricato il Signor Giulio Cesare Lutij vna commodata casa incontro la piazza della Consolazione, & cantone di detta Chiesa, nella strada per andare in Campidoglio. Della qual famiglia, vi è vna sepoltura con lettere Gotiche del 131, poco lontano dalla settima colonna nella chiesa d'Araceli, nell'entrare della porta a man destra, dentro il corpo della chiesa vna lapide di marmo, con questa inscriptione.

Hic iacet Santus Andreæ Lutij de Callio Aulæ, & Cancellariæ Henrici Rom. Imperatoris Prepositus. Qui obiit anno Domini 1317 die 6. Iunij.

Di questa casata vi sono molte memorie, come si vede nell'Epistola ad Lectorem, nelli trattati de spolijs Eccles stampato in Roma 1650. Vi è anco memoria di questa famiglia, nella vita di s. Filippo Nerio del Padre Gio. Antonio Lutij, come si può vedere nell'Indice.

È stato ancora di questa famiglia Horatio Lutio, quale fu Auditore di s. Carlo, huomo insigne. l'opere del quale sono citate da Autori grauissimi moderni, e in particolare dal Menocchio, in tract de arbitr. iudic lib. 2. casu 66. cent. 1. num 26 Farinacc de Testibus quaestione 6. cap. 1. num. 10.

Vi sono anche di questa famiglia Ottauio Lutio, Cōte della Rocca Leonella, e di Monte Griscose Carlo Lutio suo fratello, Canonico di Parma, e Gouernatore di Piacenza & Federico Lutij capitano delle Milizie della Citra di Cagli, & altri.

Et di qua poi passerete presso à s. Maria della Consolazione poco lontano dalla quale, vedrete l'arco Boario. Mà vorrei, che voi vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora habita la nobilissima famiglia de Saueili, dentro il quale era il Tempio della Pietà, molto prezzato dalli Romani.

GIORNATA TERZA.

Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, e d'altre cose.

L terzo di cominciarete da Campo Marzo ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vedrete la Colonna di Antonino Pio ristorata da Sisto V. la quale è à lumaca di dentro di gradi 190. e finestre 41. Veduto questo, andate in piazza di Sciarra, e voltate à mano destra, come voi sete alla Spetieria, che v'è giù poco di strada infino alle Vergini Vestali, Chiesa molto smarata dalli Romani, hora la piazza che è qui, è detta piazza di Pietra. E veduto che haurete questo, tornate nella medesima strada, per la quale sete venuto, & andate sempre dritto verso s. Marco, infino che siate giunti ad vn luogo detto Macello de' Corui & iui domandate, doue è la Colonna Traiana, la quale è à lumaca di dentro, di gradi 182. e le finestrelle sono numero 4. ma nota, che ogni grado di questa, l'vn per l'altro, è più basso vn'oncia, sicche è più bassa assai questa Traiana.

Hora poi voltate in dietro alla Chiesa di Minerua Dea, la quale fu distrutta, e poi rifatta con altra bellissima fabrica, oue è hora il Conuento de' Frati, che anco si vedono vestigi.

Della Ritonda, o vero Pantheon.

Poco discosto poi dall'altra banda vedrete il Pantheon, chiamato la Ritonda, chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, e molto bene intesa, dedicata già da esso à tutti li Dei, dipoi Bonifatio IV. la consacrò alla B. Vergine, & à tutti santi Martiri: e Gregorio IV. dopo ordinò, che la festa fosse in honore di detta Vergine, ed i tutti li Santi.

Delli Bagni di Agrippa , e Nerone .

Q Vi presso dalla banda di dietro, doue hora si vedono magazini di tauole, & altri legni, furono già le Stufe di Agrippa.

Et dietro à s. Eustachio furono le Stufe di Nerone, le quali sono in parte nel palazzo di Madama: intorno ne vederete i vestigi amplissimi.

*Della Piazza di Nauona , di Mastro Pasquino ,
& altre Statue de' particolari .*

Palazzo dell' Eccellentissima Casa Fanfilij,

Palazzo del Sig. Urbano Mellini.

Chiesa di Santa Agnese.

Palazzo de' Sig. Riualdi.

Palazzo del Sig. Francesco de Cupis.

Casa del Sig. Antonio de' Nigris habitata da sua Signoria :

Palazzo del Signor Flaminio Razzanti habitato dal detto Signore.

Palazzo del Sig. Diego Cornouaglia.

Palazzo de' Signori Massimi.

Chiesa di S. Iacomo de' Spagnoli.

Palazzo del Gran Duca di Fiorenza, e sua piazza :

Casa di S. Luigi de' Francesi con la lor chiesa.

Casa dell' Eminetissimo Cardinal Rocci, e Monsignor Varese.

Palazzo de' Signori Torres.

Della Piazza Nauona.

I L Cerchio Agonale così chiamato anticamente, fù edificato con bellissima architettura, secondo costumauano a quei tempi, poiche non solo era ampliato, spatiofo, & bellissimo sito, mà arricchito attorno attorno dalla parte di dentro d'vna fabbrica marauigliosa, essendo cinta di bellissimi

mi marmi, che formauano quasi vn cerchio tutto lauorato a similitudine delli portici, che cingeano gli Anfiteatri, come nel cauar' i fondamenti della chiesa di s. Nicolò de' Lorenesi hoggidì s'è visto, Nel mezo poi di detta piazza a lungo del cerchio vi erano alcune Mete, ouero Guglie con li suoi archi tra mezo, e sopra le sue statue, che rendeuano vaghezza marauigliosa. Vi erano medesimamente dalla parte di dentro intorno li suoi sedili, oue si poteua commodamente vedere, e vagheggiare le belle feste, che in esso si faceuano. Nel predetto cerchio in alcuni tempi dell'anno per recreatione de' Cittadini era solito far si molte feste, oue correuano li principali e più nobili della città & anco gran parte della plebe. Qui si vedea la più bella giouentù Romana domare, e far correr caualli a faltoni, correre sù li carretti tirati da caualli bianchi; & vsauano girare attorno quelle Mete sette volte auanti che si fermassero. Vi si faceuano le caccie, & altre feste, doue sempre interueniua il Principe, e la figura di sopra, al suo luogo, è stata posta. Hoggi questo sito si chiama Piazza Nauona; e se bene la lunghezza del tempo ha destrutto quelle antiche muraglie nondimeno questo luogo è nobilitato da tre bellissime fontane edificate da Papa Gregorio XIII. Li pili, e conche sono grandissime di pietra mischia, vna delle quali è ornata di bellissime statue di matmo con alcuni draghi pure di marmo, che rappresentano l'arme di detto Pontefice, & ogni vna di dette figure versa gran copia d'acqua. In mezo a ciascheduna delle due principali vi è sì grosso capo d'acqua, oltre molte altre fistole, e cannelle, che seruuono comunemente; & attorno le cinge vna bellissima balaustrata. Quella poi che è in mezo a questa piazza, è vn vaso di pietra di gran valore a piano della terra senza nessuna fistola; ma sorgendo vn'acqua di sotto terra sempre stà pieno, che è di comodo grande, e beneficio publico; olte hauer arricchito di molte case priuate con l'istessa acqua. Vi si fa anco ogni Mercordi vn bellissimo mercato, instituito già per ordine del Cardinal Rotomagense di natione Francese con gran concorso, & vtilità grandissima della Città. In somma questa Piazza non solo è frequentata per li continui traffichi, ma nobilitata e da gran numero di carrozze, & altri passaggi

feggi, e la sua bellezza la rende amabile a tutti. Vi si faeua
 anco la mattina di Pasqua di Resurrettione vna festa sontuo-
 sissima, celebrata dalla Nazione Spagnola in honore del-
 la Resurrettione di Nostro Signore Giesù Christo,
 doue concorreuano non solo li Cittadini, mà
 molta gente de' Paesi forastieri. Hoggi
 si tiene non solo per la più bella
 piazza di Roma, mà anco vie-
 ne comunemente repu-
 rata delle più bel-
 le piazze,
 che siano
 in

Italia, & forsi fuori.

Et a' nostri giorni vi è stata fatta
 nobi-

lissima giostra con magnificenza reale, e
 degna di Theatro Romano.

Qui in vna parte del Pa-
 lazzo de' Signori Ri-
 ualdi Monsignor

Felice

Contilori

Segretario della Consulta fece
 vna bellissima Libreria
 di tutte le scien-
 tie.



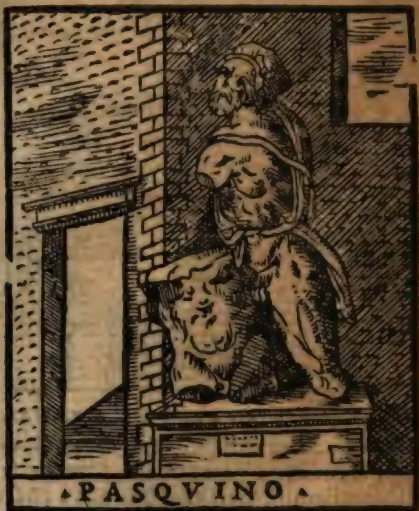


Della Guglia nuouamente alzata in Piazza Nauona.

Vltimamente la Santità di N.S. Innocentio X. nō solo h a
 abbellita la suddetta Piazza colla superba fabrica del
 Pal'azzo dell' Eccellentiss. Casa sua Pamfiliā; e cō far gettar' a
 terra il casamento, ch'era à piedi d'essa Piazza, contiguo
 alla Chiesa di S. Iacomo degli Spagnoli, le hà dato da quella
 parte la lunghezza, che le mancava: Ma facendo di più tras-
 portare dal Cerchio di Caracalla, vn' Obelisco, che quini
 mezzo sotterrato giaceua in tre pezzi, l'hà condotto colla
 direzione del Cavalier Bernini nell'istessa Piazza, doue con
 nuoua forma d'altissima base, ignota agli Antichi, si vede il
 detto Obelisco alzado sopra vn grande Scoglio, con quattro
 Statue di marmo assai maggiori del naturale, rappresentanti
 i quattro maggiori Fiumi delle parti del Mondo: cioè, il Da-
 nubio, nell'Europa; il Gange, nell'Asia; il Nilo, nell'Af-
 rica; e nell'Indie Occidentali, il Fiume dell'Argento: E
 nascando da più parti dello Scoglio in diuerse maniere gran-
 copia d'acque, ven'gon queste à raccogliersi in vna gran Con-
 ca di pietra, che contiene nel suo ampio seno lo Scoglio sud-
 detto.

detto. Inuentione tutta, & opera del medesimo Cavalliere Bernini.

Vestigi della statua di Pasquino.



Pasquino è vna statua antica, per eccellenza reputata pari al famoso Hercole di Belvedere. Se bene all'vna, & all'altra per ingiuria del tempo, ò de' Barbari, altro non è restato che il tronco; essendo nelle altre membra del tutto quasi inutile, e guasta.

Credesi, che il nome, tanto a questa, quanto a quella di Campidoglio, che volgarmente si dice Marforio, sia stato posto per ischerzoso più tosto per ironia. Perche essendo in Italia con vocaboli di questa sorte cognominati gli huomini grossi, & idioti; sono stati soliti gl'ingegni acuti, quando ne' tempi passati hanno voluto con argutia motteggiare de' fatti altrui, sotto questi due nomi publicar le loro maledicenze, per tenerli occulti: Et il sito di detta statua ha molto seruito a questi tali, perche stando essa nel più frequentato di Roma

ma, & effendoui la strada, che si chiama Ponteficia, molta opportunità daua di attaccarui i lor libelli, acciò fossero più presto veduti, e publicati per tutto.

La celebrità però di essa, ha dato il nome, non solo alla contrada, ma al Palazzo ancora; nella cantonata del quale è situata, che ambedue, per suo rispetto, si chiamano hoggi di Pasquino: se bene il Palazzo è de' Signori Orsini, Baroni antichissimi, e principalissimi Romani, e già Prefetti di Roma, & ha anco, per essere de' più ampli, e magnifici della Città, seruito sempre di habitatione à Signorì grandi.

E qui si dice essere il centro di Roma.

E quindi poi giungesi ad vna piazza vicina, oue l'arte de' Materazzari ha la sua residenza, e di s. Pantaleo si nomina.

De' Portici di Ottauia, di Settimio, e del Theatro di Pompeo, Palazzo de' Capi di Ferro, e de' Mattei.

POco discosto dal Theatro di Marcello, hoggi palazzo de Sig. Saulli, per venire verso Pescaria, erano li portici di Ottauia sorella d'Augusto, ma pochi restigi se ne veggono al presente.

Più in là poi nell'entrare di s. Angelo di Pescaria, vi sono i portici di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi fino a campo di Fiore, trouarete il palazzo degli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo; dietro era il Portico.

Qui presso vederete il vago palazzo de' Capi di Ferro, & più innanzi trouerete quello delli Farnesi. Ma di questo se n'è detto à bastanza nella prima giornata.

Però in luogo di quello, andarete a vedere quello de' Mattei non molto discosto dal Campidoglio, perche se bene non è finito, vedrete vn bell'edificio.

Fine della Guida Romana.

I N D I C E B R E V I S S I M O D E' P O N T E F I C I R O M A N I .

E delle Scisme , e Concilij generali .

<i>Ann. di</i>	<i>Nome.</i>		<i>Tēpo del Pōt.</i>		
<i>Gbristo</i>	<i>di Pōt.</i>		<i>Anni M. D.</i>		
34	1 Pietro Galileo di Bethsaida fù pontefice .		24	5	12
57	2 Lino Toscano da Volterra in vita di Pietro		11	3	12
68	3 Cleto Romano		6	5	3
74	4 Clemente Romano		9	4	26
	Vacò la chiesa		0	0	7
84	5 Anacleto Greco Atheniese		12	2	10
	Vacò la chiesa		0	0	13
96	6 Euaristo Hebreo di Bethléme		13	3	0
	Vacò la chiesa		0	0	19
109	7 Alessandro Romano		7	5	19
	Vacò la chiesa		0	0	25
117	8 Sisto Romano		9	10	9
	Vacò la chiesa		0	0	2
127	9 Telesforo Anacorita Greco		10	8	28
	Vacò				

Ann. di **Pontefici** *Tempo del Pōt.*
Christo *de Pōt.* *Anni M. D.*

		Vacò la chiesa	0	0	7
138	10	Higinio Greco Atheniese	4	0	0
		Vacò la chiesa	0	0	3
142	11	Pio di Aquilea	11	5	27
		Vacò la chiesa	0	0	13
154	12	Aniceto di Numisia villaggio di Soria	9	8	24
		Vacò la chiesa	0	0	17
163	13	Concordio Sotero da Fondi	7	11	28
		Vacò la chiesa	0	0	21
171	14	Abundio Eleuthero Greco da Nicopoli	15	0	13
		Vacò la chiesa	0	0	5
186	15	Vittore Africano	12	1	28
		Vacò la chiesa	0	0	12
198	16	Abundio Zefirino Romano	0	0	17
		Vacò la chiesa	0	0	6
218	17	Domitio Callisto Romano	5	1	13
		Vacò la chiesa	0	0	6
213	18	Urbano Romano	7	7	5
		Vacò la chiesa	0	0	23
231	19	Calpurnio Pontiano Rom.	5	5	2
		Vacò la chiesa	0	0	1
236	20	Antero Greco	0	1	14
		Vacò la chiesa	0	0	6
237	21	Fabiano Romano	11	0	11
		Vacò la chiesa	0	5	21
251	22	Cornelio Romano	2	2	13
		Vacò la chiesa	0	2	5

422
Ann. di Nume.
Cristo di Pöt.

Pontefici.

Tèpo del Pöt.
Anni M. D.

S C I S M A I.

252	Nouatiano Rom. sedette nella scisma contra Cornelio .		
253	23 Lucio Romano	1	3 13
	Vacò la chiesa	0	1 5
255	24 Giulio Stefano Romano	2	3 24
	Vacò la chiesa	0	1 12
257	25 Sisto II Atheniese	1	10 25
	Vacò la chiesa	10	11 15
260	26 Dionigio Greco monaco	10	5 5
	Vacò la chiesa	0	0 5
271	27 Felice Romano	4	5 0
	Vacò la chiesa	0	0 5
275	28 Eutichiano Toscano da Luni	8	6 4
	Vacò la chiesa	0	0 8
283	29 Caio di Salona in Dalmatia	12	4 6
	Vacò la chiesa	0	2 8
296	30 Marcellino Romano	7	9 26
	Vacò la chiesa	0	2 2
304	31 Marcello Romano	5	6 21
	Vacò la chiesa	0	0 20
310	32 Eusebio Greco	1	7 27
	Vacò la chiesa	6	0 7
311	33 Melchiade Africano	3	2 0
	Vacò la chiesa	0	0 17
315	34 Siluestro Romano	21	10 1
	Vacò la chiesa	0	0 15
325	Primo Sinodo Vniuersale in Ni- cea di CCCXVIII. Vescouì.		
336	35 Marco Romano	0	7 20
	Vacò		

Ann. di Nume.
Christo ai Pont.

Pontefici.

423
Tèpo del Pont.
Anni M. D.

		Vacò la chiesa	0	0	20
336	36	Giulio Romano	14	5	16
		Vacò la chiesa	0	0	25
351	37	Liberio Romano	14	4	17
		Vacò la chiesa	0	0	6

SCISMA II.

355		Felice II. Romano creato nella scisma contro Liberio	10	3	11
366	38	Damaso Portoghese	18	2	10
		Vacò la chiesa	0	0	17
379		Vrsicino Romano nella scisma contra Damaso dopo la morte di Liberio, e di Felice	1	1	23
381		II. Sinodo vniuersale in Constantinopoli di C. L. Vescouo.			
384	39	Siricio Romano	13	1	25
		Vacò la chiesa	0	1	15
398	40	Anastasio Romano	4	0	21
		Vacò la chiesa	0	0	10
402	41	Innocentio Albano	15	2	21
		Vacò la chiesa	0	0	22
416	42	Zosimo Greco	2	4	7
		Vacò la chiesa	0	0	1
419	43	Bonifacio Romano	4	0	28
		Vacò la chiesa	0	0	9

SCISMA III.

419		Eulalio Romano nella scisma contro Bonifacio	0	2	7
-----	--	--	---	---	---

424 Ann. di Christo	Numr. de Pont	Pontefici.	T'èpo del Pont. Anni M. D.		
423	44	Celestino Romano Vacò la chiesa	8	5	3
			0	1	11
430		<i>III. Sinodo uniuersale in Efeso di CC Vescoui.</i>			
432	45	Sisto III. Romano Vacò la chiesa	7	11	0
			0	1	11
440	46	Leone Magno Romano Vacò la chiesa	20	11	2
			0	0	7
451		<i>IV. Sinodo uniuersale in Calcedo- ne di CCXXXVescoui.</i>			
461	47	Hilario Sardo Vacò la chiesa	6	3	10
			0	0	10
467	48	Simplicio da Tiuoli Vacò la chiesa	15	6	23
			0	0	6
483	49	Felice II detto III. Romano Vacò la chiesa	3	11	17
			0	0	5
492	50	Gelasio Africano Vacò la chiesa	4	8	19
			0	0	5
496	51	Anastasio II. Romano Vacò la chiesa	1	11	24
			0	0	2
498	52	Celio Simmaco Sardo Vacò la chiesa	15	7	28
			0	0	1

SCISMA IV.

498		Lorenzo Romano nella Scisma contro Simmaco	1	0	0
514	53	Celio Ormisda da Frusolone in Campagna Vacò la chiesa	9	0	17
			0	0	5
523	54	Giouanni Toscano Vacò	2	9	16

<i>Ann. di Nume. Christo de Pont.</i>		Pontefici.	⁴²⁵ <i>Tēpo del Pōt. Anni M.D.</i>		
		Vacò la chiesa	0	1	27
526	55	Felice iij. detto iv. d' Abruzzo	4	2	18
		Vacò la chiesa	0	0	3
530	56	Bonifacio ij. Romano	1	0	2
		Vacò la chiesa	0	3	5

S C I S M A V.

530		Dioscoro Romano nella scisma contro Bonifacio	0	0	28
532	57	Gionanni II. cognominato Mercurio Romano	2	0	6
		Vacò la dhiesa	0	0	6
534	58	Rustico Agapito Romano	0	11	19
		Vacò la chiesa dalla morte di Agapito fino all' ordinatione di Siluerio	0	6	25
535	59	Celio Siluerio da Frusolone in Campagna	3	5	21
		Vacò la chiesaa	0	0	5

S C I S M A VI.

537	60	Virgilio Romano creato nella scisma contro Siluerio	17	6	29
		Vacò la chiesa	0	3	5
353		<i>V. Sinodo uniuersale il secondo Constantinopolitano di CLXV. Vescoui.</i>			
555	61	Pelagio Vicariano Romano	5	10	28
		Vacò la chiesa	0	4	15

Anni di
Christo

Nome
di Pöt.

Pontefici.

T'èpo del Pöt.
Anni M. D.

561	62	Giouanni iij. Catellino Rom.	12	11	15
		vacò la chiesa	0	10	19
575	63	Benedetto Bonoso Rom.	4	1	29
		vacò la chiesa	0	6	25
579	64	Pelagio ij. Romano	10	2	10
		vacò la chiesa	0	6	25
590	65	Gregorio Magno Rom. Monaco	13	6	10
		vacò la chiesa	0	5	17
604	66	Sabiniano Blerano Toscano	1	5	17
		vacò la chiesa	0	11	26
607	67	Bonifacio iij. Romano	0	8	27
		vacò la chiesa	0	11	3
608	68	Bonifacio iv. da Valeria terra di Marfilia	6	8	17
		vacò la chiesa	0	4	23
615	69	Deodato Romano	3	10	27
		vacò la chiesa	0	1	16
619	70	Bonifacio v. Napolitano	3	10	0
		vacò la chiesa	0	0	13
622	71	Honorio Capuano	12	11	7
		vacò la chiesa	0	7	18
637	72	Seuerino Romano	1	2	4
		vacò la chiesa	0	1	22
638	73	Giouanni iv. di Dalmatia	1	9	18
		vacò la chiesa	0	1	14
640	74	Theodoro Hierosolimitano	6	5	18
		vacò la chiesa	0	4	1
647	75	Martino da Todi in Toscana	6	1	28
		vacò la chiesa	0	8	28

<i>Ann. di Nume.</i>	<i>Pontefici.</i>	<i>T'èpo del Pot.</i>
<i>Christo di Pont</i>		<i>Anni M. D.</i>
654 76	Eugenio Romano	2 6 14
	Vacò la chiesa	0 1 17
657 77	Vitaliano da Segni ne' Volschi.	14 5 19
	Vacò la dhiesa	0 4 6
672 78	Deodato Romano monaco	4 2 15
	Vacò la chiesa	0 4 6
676 79	Donnio Romano	2 5 10
	Vacò la chiesa	0 2 28
680 80	Agatone Siciliano Monaco	2 7 0
	Vacò la chiesa	0 7 0
680	<i>VI. Sinodo uniuersale Costantinopolit. III di CCLXXXIX. Vescoui.</i>	
682 81	Leone II. Siciliano	0 10 19
	Vacò la chiesa	0 11 21
684 82	Benedetto II.	0 10 27
	Vacò la chiesa dalla morte di Benedetto II. fino alla creatione di Giouanni V.	0 2 9
685 83	Giouanni V. di Antiochia in Soria	1 0 9
	Vacò la chiesa	9 2 18
686	Pietro Arciprete Romano sedette alquanti giorni.	
	<i>S C I S M A VII.</i>	
	Theodoro Prete Romano sedette nella scisma còtro Pietro alquanti di. Et essendo cacciati via ambedue, fu creato Conone.	

Anni di Nome.
Christo de Pont

Pontefici.

T'empo del Pöt.
Anni M.D.

686	84	Conone di Thracia	0	11	0
		Vacò la chiesa	0	2	25

Theodoro prete Romano se-
dette alquanti giorni.

S C I S M A V I I I.

Pasquale Archidiacono sedet-
te nella scisma contro Theo-
doro alquanti di, essendo sta-
ti deposti amendue fu creato

687	85	Sergio di Antiochia in Soria	23	8	23
		Vacò la chiesa	0	1	20
701	86	Giouanni VI. Greco	3	2	14
		Vacò la chiesa	0	1	18
705	87	Giouanni VII. Greco	2	7	17
		Non vacò la chiesa			
707	88	Sifinnio di Soria	0	0	20
		Vacò la chiesa	6	1	16
707	89	Constantino di Soria	8	1	20
		Vacò la chiesa	0	1	5
715	90	Gregorio II. Romano	16	8	20
		Vacò la chiesa	0	0	24
731	91	Gregorio III. di Soria	10	8	21
		Vacò la chiesa	0	0	2
741	92	Zacharia Greco	10	3	15
		Vacò la chiesa	0	0	8
752	93	Stefano II. Romano	0	0	4
		Vacò la chiesa	0	0	1
752	94	Stefano III. detto II.	5	0	29
		Vacò la chiesa	0	0	22

<i>Anni di</i> <i>Christo</i>	<i>Numè.</i> <i>de Põt.</i>	Pontefici.	429 <i>Tèpo del Põt.</i> <i>Anni M. D.</i>		
757	95	Paolo Romano	10	1	0
		Vacò la chiesa	1	1	7

S C I S M A IX.

757		Theofilato Rom. Archidiacono nella scisma contro Paolo			
767		Costantino da Nepso laico crea- to per forza, e contra i Cano- ni da laici sedette.	1	1	0

S C I S M A X.

768		Filippo Romano Monaco nello scisma creato da laici contra Constantino sedette	1	1	5
		Et essendo amendue cacciati via, fu creato.			
768	96	Stefano iv. detto iij. Siciliano Monaco	3	5	7
		Vacò la chiesa	0	0	9
772	97	Hadriano Romano	23	10	7
		Non vacò la chiesa			
789		<i>VII. Sinodo uniuersale, che fu il secondo Niceno di CCGL. Ve- scoui.</i>			
796	98	Leone iij. Romano	20	5	18
		Vacò la chiesa	0	0	20
816	99	Stefano v. detto iv. Romano	0	6	23
		Vacò la chiesa	0	0	2

Anni di Nume.
Christo de Pöt.

Pontefici.

T'ero del Pöt.
Anni M. D.

817	100	Pasquale Romano monaco	7	3	17
		vacò la chiesa	0	0	4
824	101	Eugenio ij. Romano	3	9	24
		vacò la chiesa	0	0	1

S C I S M A XI

814		Zinzino Romano creato nella scisma contro Eugenio sedet- te alquanti dì.			
827	102	Valentino Romano	0	1	10
		vacò la chiesa	0	0	3
828	103	Gregorio iv. Romano	16	0	0
		vacò la chiesa	0	0	15
844	104	Sergio ij Romano	3	2	3
		Non vacò la chiesa			
847	105	Leone iv. Romano	8	3	0
		vacò la chiesa	0	0	6
855	106	Benedetto iij. Romano	2	8	16
		vacò la chiesa	0	0	15

S C I S M A XII.

855		Anastasio iij. Rom. creato nella scisma contro Benedetto se- dette alquanti dì.			
858	107	Nicola Magno Romano	9	6	20
		vacò la chiesa	0	0	7
867	108	Adriano ij. Romano	4	11	12
		vacò la chiesa	0	0	12

431

<i>Ann. di Nume.</i>	Pontefici.	<i>Tēpo del Pōt.</i>
<i>Christo de Pont.</i>		<i>Anni M D.</i>

869 *VIII. Sinodo vniversale, che fu
il quarto Costantinopolitano di
CCC. Vescoui .*

872	109	Giouanni VIII. Romano	10	0	2
		Vacò la chiesa	0	0	3

877 *IX. Sinodo vniversale, e quinto
Constantinopolitano di CCC-
LXXXIII. Vescoui.*

882	110	Martino di Gallese	1	1	0
		Vacò la chiesa	0	0	2

884	111	Adriano III. Romano	1	3	19
		Vacò la chiesa	0	0	3

885	112	Stefano vi. detto v. Romano	0	0	5
		vacò la chiesa	0	0	5

891	113	Formoso da Porto	4	6	18
		Vacò la chiesa	0	0	2

S C I S M A XIII.

Sergio iij. Romano creato nella
la scisma contro Formoso se-
dette alquanti giorni .

895	114	Bonifacio vi. Romano	0	0	15
		vacò la chiesa	0	0	5

896	115	Stefano vij. detto vi. Romano	1	2	19
		vacò la chiesa	0	0	3

897	116	Romano da Gallese	0	4	23
		vacò la chiesa	0	0	1

897	117	Theodoro ij. Romano	0	0	20
		vacò la chiesa	0	0	1

897	118	Giouāni ix. da Truoli monaco	1	0	15
		vacò la chiesa	0	0	1

<i>Anni di</i> <i>Christo</i>	<i>Nume.</i> <i>de Pōt.</i>	<i>Pontefici.</i>	<i>Tipo del Pōt.</i> <i>Anni M D.</i>
987	119	Benedetto iv. Romano vacò la chiesa	3 6 15 0 0 6
902	120	Leone v. di Ardea Non vacò la chiesa.	0 1 10

S C I S M A XIV.

902	121	Christoforo Rom. nella scis- ma contro Leone sedette Non vacò la chiesa	0 7 0
902	122	Sergio iv. Romano vacò la chiesa	7 3 16 0 0 5
910	123	Anastasio iij. Romano vacò la chiesa	2 1 21 0 0 2
912	124	Lando Sabino vacò la chiesa	0 6 22 0 0 26
913	125	Giouanni X. di Rauenna vacò la chiesa	15 2 15 0 0 1
928	126	Leone vi. Romano vacò la chiesa	0 6 15 0 0 1
928	127	Stefano viij. detto vij. Rom. vacò la chiesa	2 1 15 0 0 2
930	128	Giouanni xj. Romano vacò la chiesa	4 10 15 0 0 1
935	129	Leone vij. Romano vacò la chiesa	3 6 10 0 1 0
939	130	Stefano ix. detto viij. Rom. vacò la chiesa	3 4 15 0 0 10
942	131	Martino iij. Romano vacò la chiesa	3 6 15 0 0 3
942	132	Agabito ij. Romano	9 7 10 Vacò

Anni di Christo	Nome. de Pöt.	Pontefici.	Tèpo del Pöt. Anni M. D.
--------------------	------------------	------------	-----------------------------

		Vacò la chiesa	0 0 12
955	133	Giouanni xij. Romano	8 4 0
		Non vacò la chiesa	
963	134	Leone viij. Romano	1 3 12
		Vacò la chiesa	0 6 14

S C I S M A XV.

964		Benedetto V. Romano creato nella scisma contro Leone	0 1 10
965	135	Giouanni xiiij. Romano	6 11 5
		Vacò la chiesa	0 0 13
972	136	Domno ij. Romano	0 3 0
		Non vacò la chiesa	
972	137	Benedetto v. detto vi. Ro- mano	0 1 12
		Vacò la chiesa	1 0 10
974	138	Bonifacio vij. Romano	0 1 12
		Vacò la chiesa	0 0 20
975	139	Benedetto vi. detto vij. Rom.	9 1 10
		Vacò la chiesa	0 0 5

S C I S M A XVI.

975		Tra Bonifacio vii. & Benedet- tovi. Et Giouanni xiv.	
984	140	Giouanni xiv. di Pauia	0 8 0
		Non vacò la chiesa.	
985		Bonifacio vij. cacciato via, Giuanni xiv. resse di nuouo la chiesa	0 4 6

Anni di Nume.
Christo de Pont

Pontefici.

Tēpo del Pōt.
Anni M D.

		Vacò la chiesa	0	0	10
985	141	Giouanni xv. Romano	9	6	10
		Vacò la chiesa	0	0	1
995	142	Giouanni xvi. Romano	0	4	1
		Vacò la chiesa	0	0	6
995	143	Gregorio v. di Sassonia	2	8	3
		Vacò la chiesa	0	8	10

S C I S M A X V I I .

996 Giouanni xvij. Greco creato
nella scisma contro Grego-
rio

V. fol. 626. d. p. 1. s. f. 1. d. m. e. n. i. s. 0 10 0

998 144 Siluestro Guascone 4 6 12

Vacò la chiesa 0 0 25

2003 145 Giouanni xvij. Romano 0 4 25

Vacò la chiesa 0 0 19

1003 146 Giouanni xvij. Romano 5 8 10

Vacò la chiesa 0 0 30

1009 147 Sergio iv. Romano 2 9 12

Vacò la chiesa 0 0 8

1012 148 Benedetto vij. detto viij. Tu-
sculano 11 8 28

Vacò la chiesa 0 0 1

1024 149 Giouanni xix. Tusculano, e
fratello di Benedetto 8 9 9

Vacò la chiesa 0 0 2

1032 150 Benedetto viij. detto ix. 12 4 20

Vacò la chiesa 0 0 0

SCISMA

*Ann. di Nume.
Cristo de Pont.*

Pontefici.

435
*Tēpo del Pōt.
Anni M.D.*

S C I S M A X V I I I.

1045	Siluestro iij. Rom. nella scisma contro Benedetto	0	1	19
1045	Oiouanni xx. Rom. creato nella la scisma. Deposti questi tre Pontefici fu creato			
1045 151	Gregorio vi. Romano Vacò la chiesa	1	7	20 0 0 4
1047 152	Clemente ij. di Sassonia Vacò la chiesa	0	9	15 0 9 7
1048 153	Damafo ij. di Bauiera Vacò la chiesa	0	9	7 0 0 23
1049 154	Leone ix. Lotharingo Vacò la chiesa	5	2	8 0 11 24
1055 155	Vittore ij. di Bauiera Vacò la chiesa	2	3	16 0 0 4
1057 156	Stefano x. detto ix. Lotha- ringo monaco Vacò la chiesa	0	7	28 0 0 6
1058	Benedetto ix. detto x. Rom. Non vacò la chiesa	0	9	20
1059 157	Nicola ij. di Sauoia Vacò la chiesa	2	5	25 0 3 0
1061 158	Alessandro ij. Milanese Non vacò la chiesa	1	6	22

S C I S M A X I X.

1062 Honorio ij. de Parma creato

E c 2

nella

Anni di
Cristo

Nome.
de Pōt.

Pontefici.

Tēpo del Pōt.
Anni M. D.

	nella scisma contro Alessan-			
	dro	5	0	0
1073 159	Gregorio vii. di Soana in To-			
	scana monaco	12	1	3
	Vacò la chiesa	1	0	0

SCISMA XX.

1080	Clemente iij. da Parma nel-			
	la scisma contro Gregorio, e			
	suoi successori.	21	0	0
1086 160	Vittore iii. da Beneuento mo-			
	naco	1	3	24
	Vacò la chiesa	0	5	23
1088 161	Vrbano ij. Francese monaco	11	4	18
1099 162	Pasquale ij. da Bleda in To-			
	scana monaco, creò 93. Car-			
	dinali di certo, benchè voglia			
	alcuno che fossero più.	13	5	9
	Vacò la chiesa	0	0	3
1101	Alberto d'Atella creato nella			
	scisma doppo Clemente iii.			
	contra Pascale ij.	0	0	4
1102	Theodorigo Romano nella			
	scisma	0	3	15
1102	Siluestro iij. Romano nella			
	scisma doppo Theodorico con-			
	tra Pascale ii.	2	0	5
1118 163	Gelasio ij. Gaetano monaco	2	0	5
	Vacò la chiesa	0	0	2

SCISMA

*Ann. di Nume.
Cristo de Pöt.*

Pontefici.

437
*Tëpo del Pöt.
Anni M. D.*

S C I S M A XXI.

1118	Gregorio vij. Spagnuolo crea- to nella scisma contro Gela- fio	3	0	0
1119 164	Calisto ij. Borgognone Vacò la chiesa	5	10	13
1123	<i>Sinodo vniuersale Lateranense di DCCCCXCVII. Vescoui.</i>	0	0	1
1124 165	Honorio ij. Bolognese Vacò la chiesa	5	2	3
		0	0	1

S C I S M A XXII.

1124	Celestino ij. Romano creato nella scisma contro Honorio	0	0	1
1130 166	Innocentio ij. Romano Vacò la chiesa	3	7	8
		0	0	1

S C S M A XXIII.

1130	Anacleto ii. Romano creato nella scisma contro Innocen- tio ii.	8	0	0
1138	Vittore iv. Romano creato nella scisma dopo Anacleto contro Innocentio.	5	0	10
1139	<i>Sinodo, vniuersale Lateranense di M. Vescoui.</i>			

1143	167	Celestino ii. di Città di Castello in Toscana	0	0	13
		Vacò la chiesa	0	0	12
1144	168	Lucio ii. Bolognese	0	11	4
		Vacò la chiesa	0	0	1
1145	169	Eugenio iij. Pisano monaco	8	4	12
		Vacò la chiesa	0	0	1
1153	170	Anastasio iv. Rom. monaco	1	4	15
		Vacò la chiesa	0	0	1
1154	171	Hadriano iv. Inglese monaco	4	8	28
		Vacò la chiesa	0	0	3
1159	172	Alessandro iij. Senese	21	11	23
		Vacò la chiesa	0	0	1

S C I S M A XXIV.

1159		Vittore iv. Rom. creato nella scisma contro Alessandro iij.	4	7	0
1164		Paschale iij. da Crema nella scisma	5	0	0
1169		Calisto iij. Vngaro nella scisma	7	5	0
1180		Sinodo vniuersale Lateranense di GGLXXX. Vescoui.			
1181	173	Lucio iij. da Lucca	5	2	28
		Non vacò la chiesa			
1185	174	Vrbano iij. Milanese	1	10	25
		Vacò la chiesa	0	0	1
1187	175	Gregorio viii. Beneuentano	0	1	27
		Vacò la chiesa	0	0	10
1188	176	Clemente iij. Romano	3	2	26
		Vacò			

<i>Ann. di Nume. Christo de Pöt.</i>		Pontefici.	439 <i>T'èpo del Pöt. Anni M. D.</i>		
		Vacò la chiesa	0	0	3
1191	177	Celestino iij. Romano	6	9	11
		Non vacò la chiesa			
1198	178	Innocent o iij. di Anagni	18	6	9
		Vacò la chiesa	0	0	1
1215		<i>Sinodo uniuersale Lateranense di CCCXII. Vesoui.</i>			
1216	179	Honorio iij. Romano	10	8	0
		Vacò la chiesa	0	0	1
1227	180	Gregorio ix. di Anagni	14	5	0
		Vacò la chiesa	0	1	1
1241	181	Celestino iv. Milanese	1	8	15
		Vacò la chiesa	0	0	17
1243	182	Innocentio iv. Genouese .			
		Questo Pontefice fu il primo che dette il Cappello rosso alli Cardinali .	11	5	14
		Vacò la chiesa	0	0	13
1245		<i>Sinodo uniuersale in Lione di Francia .</i>			
1254	183	Alessandro iv. di Anagni	6	5	5
		Vacò la chiesa	0	3	3
1261	184	Vrbano iv. di Treca in Fràcia	3	2	4
		Vacò la chiesa	0	4	2
1265	185	Clemente iv. di Narbona in Francia	3	9	25
		Vacò la chiesa	2	9	25
1271	186	Gregorio x. Piacentino	4	4	10
		Vacò la chiesa	0	0	10
		Ec 4			1274

Anni di Num.
Christo de Pont

Pontefici.

Tēpo del Pōt.
Anni M. D.

1274 Sinodo vniuersale in Lione di
Francia il secondo.

1274 187 Innocentio v. di Tarantasia in
Borgogn. frate di s. Domen. 2 0 0

Vacò la chiesa 0 0 1

1276 188 Hadriano j. Genouese 0 1 7

Vacò la chiesa 0 0 25

1276 189 Giouanni xx. detto xxi. di
Lisbona in Portogallo 0 8 8

1277 190 Nicola iij. Rom. 2 8 29

Vacò la chiesa 0 6 0

1281 191 Martino ij. detto iv. da Turo-
ne in Francia 4 1 17

Vacò la chiesa 0 0 4

1285 192 Honorio iv. Romano 2 0 2

Vacò la chiesa 0 10 18

1288 193 Nicola iv. di Ascoli frate dell'
ordine de' Minori 4 1 14

Vacò la chiesa 2 3 2

1294 194 Celestino v. d'Isernia here-
mita 0 5 7

Vacò la chiesa 0 9 18

1294 195 Bonifacio viii. Romano 8 5 7

Vacò la chiesa 0 0 10

1300 Questo Pontefice celebrò il
primo Giubileo per ogni 100
anni, & aprì la porta santa.

1303 196 Benedetto x. detto xi. da Tri-
uigi frate de' Predicatori 0 0 6

Vacò la chiesa 0 10 28

441

<i>Ann. di Nume. Christo de Pont.</i>	Pontefici.	<i>Tēpo del Pōt. Anni M.D.</i>
---	-------------------	------------------------------------

1305 197	Clemente V. di Bordeo in Guascogna.			
	Questo Pontefice fu creato in Lione di Francia, & volse iui fara la residenza, e gli altri quattro Pontefici successori.	8	10	16
	Vacò la chiesa	2	3	17
1311	<i>Sinodo uniuersale in Vienna.</i>			
1316 198	Giuovanni xxi. detto xxii. Ca- turcense Francese	18	3	28
	Vacò la chiesa	0	0	16

S C I S M A XXV.

1327	Nicola V. da Rieti frate dell' ordine de' Minori creato nella scisma contro Giouanni xxi.	3	3	14
1334 199	Benedetto xi. detto xii. di Tolosa in Francia monaco	7	4	0
	Vacò la chiesa	0	0	16
1342 200	Clemente vi. Lemouicense Francese monaco	10	7	0
	Vacò la chiesa	0	0	11
1350	Questo Pontefice celebrò il secondo Giubileo			
1352 201	Innocentio vi. Lemouicense Francese	9	8	26
	Vacò la chiesa	0	1	15
1362 202	Vrbano v. Lemouicense Fran- cese monaco	8	2	23
	Vacò			

Anni di Nume.
Christo | de Pöt.

Pontefici.

Tèpo del Pöt.
Anni M. D.

Vacò la chiesa

o o 10

1370 203 Gregorio x i. Lemouicensè
Francesè. Questo pontefice, ri-
portò d'Auignone di Francia
à Roma la sede, essendo stata
iui quasi 70 anni.

7 2 27

Vacò la chiesa

o o 12

1378 204 Urbano vi. Napolitano

11 6 5

Vacò la chiesa

o o 19

Questo pontefice celebrò il
terzo Giubileo.

S C I S M A XXVI.

1378

Clemente VII. di Gebenna
creato nella scisma contro Ur-
bano vi.

15 1 18

Vacò la chiesa

o o 12

1389 205 Bonifacio IX. Napolitano.

Questo pontefice incominciò
il palazzo papale di s. Pietro

14 11 o

Vacò la chiesa

o o 15

1400

Questo pontefice celebrò il
quarto Giubileo.

1394

Benedetto xij detto xiii. Spa-
gnuolo nella scisma dopo Cle-
mente Settimo contro li suc-
cessori d'Urbano Sesto

30 o o

1404 206 Innocentio vii. di Sulmona

2 o 21

Vacò la chiesa

o o 23

1406 207 Gregorio xii. Venetiano

8 7 5

Essendo

443

<i>Anni di</i>	<i>Nume.</i>	Pontefici.	<i>Tépo del Pōt.</i>
<i>Christo</i>	<i>de Pōt.</i>		<i>Anni M. D.</i>

Essendo egli deposto nel Con-
cilio Pisano

Vacò la chiesa 0 0 20

1409 *Sinodo uniuerfale di Pisa.*

1409 208 Alessandro v. di Candia frate
dell'Ordine de' Minori. 0 10 8

Vacò la chiesa 0 0 15

1410 209 Giouanni xxii. detto xxiii. Na-
politano 5 0 15

1415 Essendo costui deposto in Co-
stantia

Vacò la chiesa 2 5 10

1414 *Sinodo uniuerfale di Costantia.*

1417 210 Martino iij. detto v. Rom. 13 3 10

Vacò la chiesa 0 0 11

1424 Clemente viij. Spagnuolo nel
la scisma dopo Benedetto xii. 4 0 0

1431 211 Eugenio iv. Venetiano dell'or-
dine de' Canonici Regolari 14 11 21

Vacò la chiesa 0 0 11

1439 *Sinodo uniuerfale di Fiorenza.*

S C I S M A XXVII.

1439 Felice iv. di Sauoia heremita
creato nella scisma controEu-
genio 9 5 0

1447 212 Nicola v. di Sarzana 8 0 19

Vacò la chiesa 0 0 14

1450 Questo pontefice celebrò il
quinto Giubileo.

Anni di
Christo

Nome
di Pöt.

Pontefici.

Tēpo del Pöt.
Anni M. D.

1455	213	Calisto iij. di Valentia in Spagna	3	4	0
		Vacò la chiesa	0	0	12
1458	214	Pio ij. Senese	5	11	27
		vacò la chiesa	0	0	16
1464	215	Paolo ij. Venetiano	6	10	26
		Vacò la chiesa	0	0	14
1471	216	Sisto iv. di Sauona nel Genouese dell'ord. di s. Francesco	13	0	4
		Vacò la chiesa	0	0	16
1475		Questo Pontefice celebrò il festo Giubileo.			
1484	217	Innocentio viij. Genouese	7	10	27
		Vacò la chiesa	0	0	16
1492	218	Alessandro vi. di Valentia in Spagna	11	0	8
		Vacò la chiesa	0	1	3
1500		Questo Pontefice celebrò il settimo Giubileo.			
1503	219	Pio iii. Senese	0	0	26
		Vacò la chiesa	0	0	24
1503	220	Giulio ii. di Sauona nel Genouese. Questo Pontefice incominciò la chiesa di s. Pietro.	9	3	21
		Vacò la chiesa	0	9	18
1412		Sinodo vniuersale Lateranense.			
1513	221	Leone x. Fiorentino	8	8	12
		Vacò la chiesa	0	1	7
1522	222	Adriano vi. Batauo Germano, non si mutò il nome	1	8	9
		Vacò			

<i>Ann. di Nume. Christo di Pont</i>		Pontefici.	445 <i>T'èpo del Pont. Anni M. D.</i>		
		Vacò la chiesa	0	2	4
1523	223	Clemente vii. Fiorentino	10	10	7
		Vacò la chiesa	0	0	17
1525		Questo pontefice celebrò l'ot- taua volta il Giubileo.			
1534	224	Paolo iij. Romano	25	0	28
		Questo Pontefice creò 72. Car- dinali, che tanti, non si legge hauer altro pontefice creato, solo che Paschale ij. che ne creò 93. anzi alcuni tengono che più ne creasse.			
1541		<i>Sinodo vniuersale detto di Trento.</i>	<u>1563. public -</u>		
		Vacò la chiesa	0	2	29
1550	225	Giulio iii. Aretino	5	1	16
		Vacò la chiesa	0	0	17
1550		Questo pontefice celebrò il nono Giubileo.			
1555	226	Marcello ii. di Montepulciano in Toscana, non si mutò il nome	0	0	21
		Vacò la chiesa	0	0	22
1555	227	Paolo iv. Napolitano	4	2	27
		Vacò la chiesa	0	4	7
1560	228	Pio iv. Milanese	5	11	15
		Vacò la chiesa	0	0	29
1566	229	Pio v. Alessandrino dell'ordi- ne de' Predicatori.	6	5	16
			L'an-		

Anni di
Christo

Nume
di Pöt.

Pontefici.

Tēpo del Pöt.
Anni M. D.

L'anno 1571 à 7. d'Ottobre si
hebbe vna nobile, & miraco-
loſa vittoria contra il Turco.

Vacò la chiesa

0 0 11

1572 230 Gregorio xiiij. Bolognese 12 0 27

1575 Questo pontefice celebrò il de-
cimo Giubileo. Riformò il
corſo degli anni riducendolo
al ſuo eſſere di prima, leuando
dieci giorni.

vacò la chiesa

0 0 13

1585 231 Sisto V. Marchiano dell'Or-
dine di s. Francesco

vacò la chiesa

5 4 3

0 0 18

1590 232 Urbano vii. Romano 0 0 13

vacò la chiesa

0 2 9

1590 233 Gregorio xiv. 0 10 10

Questo pontefice dette la be-
retta roſſa alli Cardinali, che
ſono degli ordini de' Rego-
lari, li quali prima ſolamen-
te haucano il cappello
roſſo.

vacò la chiesa

0 0 13

1591 234 Innocentio ix. Bolognese 0 2 1

vacò la chiesa

0 1 0

1592 235 Clemente viii. Fiorentino 13 1 0

1600 Questo pontefice celebrò l'vn-
decimo Giubileo.

vacò la chiesa

0 0 28

<i>Ann. di Nume.</i>	<i>Pontefici.</i>	<i>Tēpo del Pont.</i>
<i>Christo di Pont.</i>		<i>Anni M. D.</i>
1605 236	Leone xi. Fiorentino	0 0 27
	vacò la chiesa	0 0 20
1605 237	Paolo V. Romano	15 8 12
	vacò la chiesa	0 0 13
1621 238	Gregorio xv. Bolognese	2 4 29
	vacò la chiesa	0 0 28
1623 239	Vrbano viij. Fiorentino	21 11 23
	vacò la chiesa	0 1 19
1644 240	Innocentio X. Romano, il qua-	
	le regna al presente . e celebrò s ^{ta} Simb ^{la} (a.) M. i 650.	
1659. 241	Althandro vii. Spag ^{se} .	12
1667. 242	Clemente ix. Bispetto di Constantin ^a	
1670. 243	Clemente X. Romano.	

Il fine dell'Indice de' Pontefici .



02 0 04

1205

100

12 13 14

1891

13410

10

ROMA ANTICA FIGVRATA:

Nella quale si tratta de' principali Tempij, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumachie, Archi trionfali, Curie, Basiliche, Colonne, Ordine del Trionfo, Dignità militari, e ciuili, Riti, Cerimonie, & altre cose notabil.



IN ROMA, Per Giacomo Fei.

Ad istanza di Gio. Domenico Franzini.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



IN ROMA. Per Gio: Maria...

CON LICENZA DE' SUPERIORI

DELL' ORIGINE

ET PROGRESSO

DELL' ALMA CITTA

DI ROMA, ET SVE

ANTICHITA'

CAPITOLO PRIMO.



ROMA regina di tutte le Città, & Anfiteatro del Mondo, è posta nel Latio, sù la riva del Teuere, quindici miglia discosto dal Mar Tirreno, della cui fondatione sono diuersi pensieri fra gli scrittori, pur si annotarà secondo la più vniuersale opinione, la quale è che fosse edificata gli anni del Mondo 4445. dopo la distruzione di Troia 405. à di 21. d'Aprile da Romolo, e Remo, nati d'Ilia, figliuola di Numitore Rè di Albano, il quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel Regno; & per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece Rea Siluia, figliuola di quello, sacerdotessa nel Tempio della Dea Vesta; ma fu vano, che rnuandosi frà pochi di Siluia grauida, come si dice da Marte, ò dal Genio del luogo, ò per dir piu il vero da quale huomo, partorì due figli ad vn parto, de' quali accortosi Amulio, gli fece portare, per gettar nel Teuere, lungi d'Alba, e dicono che al pianto loro venisse vna Lupa, che haueua partorito di fresco, dandogli il latte come se figliuoli stati le fossero: & per sorte, passando vn Pastore chiamato Faustolo gridò alla Lupa, e toltigli li fanciulli, portolli a casa sua, e li diede a gouernare alla sua moglie, chiamata Acca Laurentia: benché altri vogliono che questo sia vna favola, ma perche la detta Acca Laurentia diede il latte, e nodrì li detti bambini, & per essere stata vna publica meretrice, ha ella assomigliata

à vna lupa, che tali donne sono cosidette, & perciò gli luoghi ne' quali stanno, si chiamano Lupanaria & che perciò suolsi tanto in pittura, come in scoltura, rappresentare, gli detti due fanciulli, sotto à vna Lupa che dà il latte. hor basta, si alleuorno fra pastori, et pieni di generosità de' maggiori loro. E dandosi alle guerre frà pastori auenne, che Remo fatto prigionie, & menato ad Amulio, & accusato falsamente, ch'egli rubaua le pecore à Numitore, il Re comandò, che fosse dato in mano di Numitore, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giouane di così nobil aspetto, si venne a commouere, e pensare di certo quello esser suo nepote, & essendo in questo pensamenro, sopraggiunse Faustolo pastore con Romolo, dalli quali intese l'origine, de' giouani, e trouando esser suoi nepoti, caud Remo di prigionie, & vniti insieme vccisero Amulio rimettendo (come era il douere) nel Regno Numitore lor auolo. E sotto il detto reggimento elessero edificare vna nuoua Città per più comodo loro sù la riuà del Teuere, doue essi erano stati alleuati, in forma quadrata. E sopra questo, vennero in contestà, come si haueua à nominare, ouero a reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, e trascorsi dalle parole, Romolo amazzò Remo, e volse che questa Città fosse dal nome suo chiamata Roma, essendo egli d'anni diciotto. Questa è la commune opinione, perche molti scrittori vogliono che Roma fosse edificata da' altri, & hauesse tal nome da quelli fondatori, come particolarmente da Roma figlia d'Italo Atlante: prima assai di Romolo, e d'altri, & che esso Romolo poi vnisse insieme diuerse parti habitate già da altri, sicche fosse solo come restauratore, ma per breuità si tralascia qui le opinioni.

Essendo passati poi quattro mesi ch'era edificata, non haueudo donne, mandò Romolo ambasciatori alle Città vicine, a domandarne in matrimonio; & essendogli negato, ordinò alli 7. di Settembre certe feste, dimandate Consuali, alle quali concorse vna gran moltitudine di Sabini, così maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapire tutte le vergini, che furno seicento ottantatre, & si diedero per mogli alli più degni. Eleffe anco cento huomini delli principali per suoi consiglieri, li quali d'alla vecchiezza furno detti Senatori, & dalla lor virtù, Padri, & il loro collegio Senato, &
suoi

suoi descendentij l'attritij . Diuise la giouentù in ordini militari, della quale ne elesse tre centurie di cavalieri per sua guardia, robustissimi giouani, e delle più generose famiglie, li quali furono detti *Celeri*. Diede ancora la moltitudine del popolo, & li più poveri nella protezione, e custodia de' potenti, & quell'i chiamò *Clienti*, et questi *Padroni*. Diuise la plebe in trentacinque curie. Fece molte leggi, tra le quali fu questa, che niun Romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi poi in campo Martio, vicino alla palude Caprea a rassegnare l'essercito, spari, ne mai più si vidde essendo di anni 56. hauendone regnato 38. ma non lasciando di se progenie alcuna, & lasciando nelle Città 46. mila pedoni, e quasi mille cavalieri, hauendola cominciata con tre mila huomini a piedi, et trecento a cavallo solamente, li quali furono d'Alba. Romolo dunque fu il fondatore della Città, e dell'Imperio Romano, & il primo Re di quella, dopò il quale ne furono sei, e l'ultimo fu Tarquinio Suoerbo, il quale fu scacciato da Roma, per le sue tirannie; & perche Sesto suo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnorno detti sette Rè anni intorno a 224. L'Imperio de' quali non si stendeua se non miglia 15, Cacciati poi li Re, ordinorno il viuere politico, e ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 438. nel qual tempo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del mondo, e vi furono 887. Consoli. Due anni gouernorno li dieci huomini, & 45. li Tribuni de' soldati, con podestà Consolare, & stettero senza magistrati anni quattro, & dopo Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, et la libertà a vn tratto.

Del Circuito di Roma. Cap. II.

Roma al tempo di Romolo, conteneua il Monte Capitolino, & il Palatino con le valli, che li sono nel mezzo. & haueua tre porte. La prima si chiamaua *Trigonia*, per il triangolo che faceua pressò la radice del Monte Palatino, questa fu anco detta *Mugonia* dal muggir de' buoi, quali per quella si faceuano passare. La seconda *Pandiana*, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata ancora *Libera* per commodo dell'entrata. La terza *Carmentale*, da Car-

menta madre di Euandro, che vi habitò, e fu chiamata scelerata tal porta, per la morte di trecento Fabij, che uscirono di quella, li quali, con li Clientuli, presso il fiume Cremera furono tagliati a pezzi, ma per rouina di Alba, e pace de' Sabinj con Romani cominciarono a crescere il circuito, si anco il numero de Cittadini, & popoli che del continuo vi venivano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo, che la principiò a fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andarono crescendo, & ampliando, includendo dentro li sette monti, che hora cisono, & al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 634 torrioni, hoggi sono 366. & 22 mila porticali, & per la varietà delli Autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che era 50. miglia, & altri 31. & altri 10. ma per quanto a' nostri tempi si vede, con Trasteuere, & il Borgo di san Pietro, non sono altro, che 16. miglia al più.

Di tutte le porte di Roma secondo hora si trouano, con le dichiarazioni de' loro nomi antichi. Cap. III.

PER l'occasione del rifare la Città, le mura, & aneora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che erano dalle persone Consolari, o Pretorie fatte.

Le Trionfali, erano con grande magnificenza piu dell'altre fatte, così le strade, non hauendo riguardo a spesa, che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiedo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & comodità di fontane, & distantia de' luoghi, con lastrico fortissimo, come hoggi di si vede durare. Trouasi per varij autori differenza nel numero, & nomi delle porte, perche chi dice trenta, & chi vintiquattro, & hor piu, & hor manco, secondo che son state rimosse le mura per aggrandire, o per restringer la Città, ma per quanto si vede al presente, ne ha solo

solo diciotto aperte, le quali rinchiudono sette monti principali, oltre gli altri, e tutta la Città si troua diuisa in 14. Rioni.

1 Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia, Flumentana per esser sottoposta al Fiume, Flaminia da Flaminio Console, il quale da questa porta infino à Rimini, fece la via lastricare: hora è detta del popolo sì per la Chiesa qui vicina, la quale fu la prima volta al tempo di Pasquale Papa fabricata dal Popolo Romano, sì anco perche altre volte erano qui delli arbori detti pioppe, che in latino si chiamano populus,

2 La Pinciana già detta Collatina, Pinciana dal Pincio monte detta, il qual nome hebbe da vn Senatore così nominato che qui haueua il suo palazzo. Collatina poi da vn luogo nominato Collatia al quale s'andaua per questa porta.

3 La Salaria, già detta Collina, Quirinale, Agonale, & Egonale, & per essa entrarono li Galli Senoni, quando saccheggiorno Roma, fuori della quale Annibale s'accampò tre miglia lontano lungo il Tevere, è detta Salaria, perche gli Sabini popoli, per quella portauano il Sale, Collina dal Colle Quirinale, detto Quirinale dal Tempio di Quirino, cioè di Romolo, così chiamato da vn'hostia la quale soleua portare. Agonale per li giuochi che si faceuano qualche volta fuori di tal porta, Egonale dal colle Egonio.

4 Quella di s. Agnese già detta Numentana, Figulense & Viminale, & Pia, si chiama di s. Agnese per rispetto della chiesa di questa gloriosa Vergine, la qual'è fuori di questa porta, Numentana da Numentio Castello de Sabini, al qual s'andaua, hora detto Lamentana. Viminale da vn boschetto de Vimini ch'era qui vicino, e poi detta Pia da Pio IV. che la rifece.

5 Quella di s. Lorenzo, già detta Tiburtina, & Taurina, di san Lorenzo adesso è nominata, per la molto celebre, & patriarchale chiesa del detto santo, fuori di tal porta. Tiburtina da Tiuali, al quale si va da questa porta, Taurina poi per le teste de' Tori, che sono scolpite da ogni parte dell'arco. Fu anco detta Esquilina dal monte di s. Maria Maggiore detto Esquilino.

6 La Magglorre già detta Labicana, Prenestina, & Nevia,

12 Quella di s. Pancratio già detta Aurelia, & Traiana, dalla chiesa antica di s. Pancratio martire, fuori di questa Città, è così detta insieme con la sua via. Aurelia poi da Aurelio huomo Consolare, ouero da Aurelio Imperatore, che vn di loro la facesse, fu anco detta Traiana da Traiano Imperatore che la rifecce.

13 La Settimiana, già detta Fontinale, da Settimio Seuerò Imperatore che la fondò è così chiamata, et essendo quasi ruinata Alessandro Papa VI. la rifecce, è corrottamente detta in Settignana. Alcuno anco l'ha dimandata Fontinale, ma impropriamente, perche fu la porta di s. Sebastiano così nominata, sì come s'è detto.

14 La porta al Torrione, già detta Posterula, hora domandata de' Caualli leggieri, al Torrione, per il Torrione che è fuori di tal porta, Posterula, da vn Posterulone di Saffonia, il quale habitò qui, ouero per essere posta nella parte posteriore della Città, è hora comunemente adomandata de' Caualli leggieri, perche qui a canto stanno gli huomini che seruono a N. Sig. per guardia de' Caualli leggieri.

15 La porta Fabbrica, così detta perche fu principalmente fatta per seruitio della fabbrica di san Pietro, essendo qui contro le fornaci.

16 La porta Pertusa, e da credere che sia così detta, perche pertuso, non vuol dir altro che buco, & perche uscito di tal porta, resta quasi di subito vn'altra porta maggiore, benché non si serra, perciò viene quasi tenuta come se fosse vna buca.

17 La porta s. Pietro già così detta dalla vicina Basilica Patriarchale, & hora sede del sommo Pontefice Romano, hora vien chiamata Angelica, da poi che Pio IV. di felice memoria la rifecce, et vi pose dalle parti duoi Angioli di basso rilieuo di marmo, sopra de' quali è così intagliato, Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis.

18 La porta del Castello, così adomandata, perche è a canto al Castello, la quale serue per questa parte letto monte secco, perche già erano monti sterili, hora fatti fruttiferi per vigne, et altro. Si che sono 18 sì come s'è detto da principio. Resta quella di s. Spirito, della quale non si dice cosa alcuna perche propriamente non è porta della Città, ne si serra, ma è fatta per fortezza della parte di Borgo, quando faces-

accesse di bisogno per qualche sospetto, ne manca si è detto di quella di Belvedere, perche se bene si può riuscire nella Città per tal porta, nondimeno, non à porta che serua comunemente, ma solo per commodo del palazzo papale. Anzi in vn certo modo, non si haurebbe a notare la Settimiana, poiche non serue per le mure della Città, con tutto ciò perche sempre è stata segnata trà le altre, perciò s'è annotata.

Delle Vie. Cap. IV.

Ventinoue furono le Vie principali al tempo de' Romani, ancorche ogni porta hauesse la sua: & C. Gracco le addrizzò, & lastricò. Ma tra le più celebri furono l'Appia, & Appio Claudio essendo Censore, la fece lastricare dalla porta di s. Sebastiano infino à Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò infino à Brindisi, & fu dimandata Regina delle vie, perche passauano per quella quasi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio essendo Console la fece lastricare dalla porta del popolo, infino ad Arimini, & si chiamaua ancora la via Lata, perche si stendeua infino in Campidoglio.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consoli infino à Bologna. L'Alta Semita, cominciua sul monte Canallo, & andaua infino alla porta di s. Agnese.

La Suburra cominciua sopra il Coliseo, & andaua fino alla chiesa di s. Lucia in Orfeo, hora detta in Silice.

La Sacra cominciua vicino all'Arco di Constantino, & andaua infino all'Arco di Tito, & per il foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per palazzo Maggiore, & al Settizonio & andaua infino alle Therme Antoniane.

La Trionfale, andaua dal Vaticano fino in Campidoglio. Vespasiano, essendo guaste molte di queste vie, le ristaurò, come appare in vna iscrizione in vn marmo, ch'è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conservatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fino al mare.

La via Retta, fu in Campo Marzo.

Del Teuere. Cap. V.

SONO diuersi gli pareri, onde sia così detto questo Fiume, Teuere, poiche alcuni vogliono che prima si chiamasse Albula dalla qualità dell'acqua, cioè dalla bianchezza, dappoi fosse detto Teuere da Tiburino Re degli Albani, che s'afogò dentro, di tal narratione ne tratta T. Liu. Pax ita conuenerat, ut Hetruscis, Latinisque Fluuius Albula, quem nunc Tyberim vocat, finis esset: contuttociò Seruio dimostra, che fosse più antico, & che così fosse nominato da Tibri Re, ouero Capitano de' Toscani o per dir meglio ladrone, il quale intorno alle Campagne di Roma, faceua molti assassinamenti, & finalmente fu ucciso presso a questo Fiume: o che così si chiamasse dalla voce Tibri, per la quale li Siciliani intendono gli fossi. Nasce più ad alto dell'Arno nell'Apennino: viene notato dal Fulvio, che in esso vi mettono capo 12. Fiumi, de' quali li principali sono l'Aniene detto il Teuero, & la Nera: diuide la Toscana dall'Vmbria, cotre intorno à miglia 150. & entra nel Mar Tirreno, già caminaua lungo le radici del Campidoglio per infino al Palazzo Maggiore, verso s. Anastasia. Tarquinio Prisco fu il primo che lo redrizzò nel suo letto, Ottrauiano Augusto lo fece uettare, & leuare molti calcinacci, & l'allargò perche non allagasse la Città, e prima Marco Agrippa essendo Edile gli mudò il letto, & allentò il corso. Aureliano lo refrenò con vn muro d'ogni parte fatto di mattoni ch'arriuaua infino al mare, del quale anco se ne vedono vestigij, sopra quali ci fabricano edificij seruendosi per fondamenti detti platee, cioè il restante che auanza più largo della fabrica finito ch'è il fondamento. Il primo che ritrouasse il fare molini d'acque, de' quali ne sono molti sopra il Teuere, fu Belisario, secondo che dice Propertio, percioche prima erano li schiaui, & animali che macinauano il grano.

*Delle Inondationi del Teuere.**Cap. VI.*

A Tempo che furono buttati Romolo, & Remo al Teuere già era inondato. Et l'anno 340. dalla fondatione

ne di Roma crebbe assai, & del 391. fece gran danno, & 536. peggio, 546. il medesimo, & 557. fece gran rouina due volte, & 591. inondò 12. volte, & 600. fu quasi diluuio, & regnando Augusto, fu il simile due volte. & nel 765. se gran danno, & nel 874. fece gran rouina, & sotto all'Imperio di Vespasiano inondò, et imperando Nerua similmente, et così, ancora regnando Traiano, et sotto Adriano Imperatore, et all'Imperio di Antonino Pio, et M. Aurelio, et Mauritio, et al Pontificato di Papa Gio. III, et al Pontificato di Papa Gregorio II. durò la inondatione sette giorni, et al Pontificato di Auriano I. fece gran danno, et al Pontificato di Nicolò I. fu diluuio, et al Pontificato di Gregorio IX. fece gran danno, et così a tempo di Papa Nicolò III. et nel 1379. al Pontificato di Urbano VI. et di Martino V. et sotto Sisto IV. et Alessandro VI. et Leone X. Clemente VII. Paolo IV. 1557 et di Pio V. et Sisto V. 1589. et ultimamente al Pontificato di Papa Clemente VIII. 1598. a 24 di Dicembre: quali inondationi per li segni posti in marmori, mostrano quella, vltima inondatione hauere passato quella del 1557. più di un palmo, et che habbia superato tutte.

*Delli Ponti che furono, & hoggi sono sopra il
Teuere, e suoi edificatori.*

Cap. VII.

O TTO furono li Ponti sopra il Teuere, tre delli quali son rouinati, il Sublicio, il Trionfale, e quello di s. Maria, Il Sublicio era alle radici del monte Auentino presso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezo del fiume, et fu edificato di legname da Anco Martio, et essendosi guasto, quando Horatio Coclite sostenne l'impero de' Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, et l'addimandò Emilio, et hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo ristaurò. Ultimamente Antonino Pio lo fece di marmo, et era altissimo, dal quale si precipitauano li malfactori, et fu il primo ponte che fosse fatto sopra il Teuere.

Ponte Sublicio , com' era anticamente .

E Ssendo la profondità del Teuere altissima, in tanto, che da niuna parte si poteua passare a guazzo, fu pensato alla commodità, de' ponti, la maggior parte de' quali, hoggi si veggono, et vñano, et primieramente come primo edificato sopra questo fiume parlaremo del ponte Sacro, il quale fu fatto da Hercole, nel tempo, che hauendo egli ucciso Gerione, menaua vittorioso il suo armento per Italia. Questo ponte era in quella parte del Teuere, doue poi fu fatto il ponte Sublicio, dal Re Anco Marcio, tutto di legno similmente senza ferro, o chiodo alcuno, i cui trauì erano con tanto artificio congiunti, che si poteuano leuare. e mettere, secondo il bisogno. Questo fu il ponte, che con tanto beneficio della patria, et gloria di se stesso, fu difeso da Horatio Cocle. Egli fu chiamato Sullicio da Illex arbore, chiamato Elce, o vero dalli legni grossi, che sostengono gli archi, li quali, in lingua Volscia si chiamano Sublices :

Questo Ponte, gran tempo di poi fu rifatto da Emilio Lepido pretore: dal cui nome, poi fu chiamato ponte

Emi-

Emilio, & Lepido; fu altre volte rifatto, guasto per l'impero dell'acque da Tiberio Imperatore: sotto l'Imperio di Ottone di nuovo per vn subito furore, & impeto andò in ruina, per lungo tempo dopò vn'altra volta fu ristorato da Antonino Pio. Li vestigi di questo ponte si veggono in mezzo del fiume, vicino à Ripa.

Ponte Trionfale come già era.



D Que sta hora la chiesa di san Pietro Principe degli Apostoli, vi era prima il Tempio di Apolline, e nell'istesso luogo, era il campo trionfale, doue si tratteneua quello che doueua trionfare, mentre nella Città si metteua in ordine per il trionfo; e da questo luogo s'inuiava per ordine, e passaua Marco, & il ponte trionfale sopra il Teuere, vicino all'Hospedale di santo Spirito, del cheshoggi se ne vede vn poco di vestigie in mezzo al Fiume, entrando nella Città passaua vn'arco vicino à san Celso, per la strada verso san Lorenzo in Damaso, & in Campo di fiore, vicino al Teatro di Pompeo, andando verso piazza Giudea, & al Tempio di Giunone, hora sant'Angelo in Pescaria verso il Teatro di Marcello, alia volta del Cerchio Massimo, andando per la
via

via del Settizonio, passando l'arco di Constantino, e quello di Tito per la via sacra, e per l'arco di Settimio, saluaua il Trionfante, con tutto il Magistrato, Militia, Capitani di guerra, con grande ammiratione d'ogn'vno, vedendo l'infiniti Trofei, Prigioni, e Carri che in tal trionfo si conduceuano auanti il Trionfante, con graodissima allegrezza del Popolo, che concorreua da diuerse parti, e regioni. Stauano tutti li Tempij aperti, & ornati di festoni, e verdure, con paramenti pretiosi di tapeti, e varie sorti d'ornamenti, come similmente le finestre parate per le strade, si sentiuano odori di profumi soauissimi, come ancora si vdiuano suoni di varj instrumenti, & eccellenti canti de' Musici, le strade risuonauano tutte d'allegrezza, gridando ogni cosa festa, e giubilo, e trionfo. In tal maniera premiauano i Romani quelli, che valorosamente s'erano adoperati in amplificare l'Imperio, & incitauano altri a simili imprese. Di questo campo, e territorio trionfale ne fa menzione Caio antichissimo scrittore appresso Eusebio Cesariense lib. 2. cap. 25. Pirro Ligorio, & altri.

Quello di s. Bartolomeo, fu adimandato Cestio, e fu da Valente, & Valentiniano Imperatori ristorato.

Il Ponte Sisto fu già detto Aurelio, & Ianiculense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato, Sisto IV. l'anno 1475. lo rifecè.



*Del Ponte, del Castello, e della Mole di
Adriano.*



Questo Ponte, hoggi si chiama il Ponte del Castello, dal Castello, cioè dalla Rocca della prossima Mole di Adriano, è chiamato Ponte sant'Angelo, da vn'Angelo, che vna volta fu veduto sopra la detta Mole. Appresso de gli antichi fu chiamato il ponte'Elio, da Elio Adriano Imperatore, che lo fece edificare vicino alla Mole del suo sepolchro del quale parlando Elio Sparciano, dice: Egli edificò accanto al Teuere, vn sepolcro col suo nome, percioche quelli che passauano sopra il ponte, più d'appresso potessino vedere cotal Mole: e tale edificio, è posto al dirimpetto del Mausoleo, che era stato edificato da Augusto; poiche il monumento, e sepolchro di Augusto, era già ripieno, ne più vi si sotterrava alcuno. E dicesi che Adriano fu il primo, che fu sotterrato nella sopradetta Mole, e sepolcro, da lui edificato oue dipoi furono riposte le sue ceneri, e quelle di tutti gli Antonini che seguirono appresso di lui, come dimostrano le lettere, & epitaffj, intragliati ne i marmi, che pur

hoggi

hoggi si veggono in quel luogo. Era già la predetta Mole dalla parte di fuora ricoperta di marmi, come se ne vede ancora qualche vestigio, della quale i Pontefici se ne servono per fortezza, e Rocca: per esser ella spatiosa, rotonda, massiccia, & inespugnabile. Il primo che la cominciò a render forte, fu Bonifacio Ottauo Papa. & appresso gli altri Pontefici, che doppo di lui vennero. Alessandro Sesto, dipoi la circondò di fossi, di bastioni, e torrioni, e la fornì d'artiglierie, e vi ordinò le guardie. & ampliò il luogo, e fece vna strada sopra le mura, per la quale ascosamente si va lungo il Borgo di san Pietro al palazzo del Vaticano, oue egli più sicuramente, senza che altri il sapesse, ascosamente potesse andare dal palazzo al Castello. Questo luogo da i più eruditi è chiamato la Mole Adriana, ma i moderni, lo chiamano il Castello, e la Rocca di sant'Angelo; percioche in sommità di quello, fu già veduto l'Angelo Michele rimettere la spada sanguinosa dentro al fodero, passando di quiui il Magno Gregorio dal Clero, e dal popolo Romano accompagnato per andare a san Pietro, & a processione per la Città cantando Letanie: & in detto luogo è vna cappella, oue si vede dipinta tutta questa historia. Fù chiamata ancora la Rocca di Crescentio, da vn certo Crescentio Capitano sedizioso, del Castello chiamato Nomento, che se ne impadronì, e lungamente la tenne: tanto che finalmente datosi a discrezione a' Tedeschi, che la combatteuano, fu da loro crudelmente tagliato a pezzi. Questa è descritta da Procopio nella guerra Gotica, molto distintamente, quando egli dice. Il sepolcro di Adriano Imperatore è come vn munimento, & vna fortezza fuori della porta Aurelia, quasi vn trar di mano, & il primo suo circuito è di forma quadrata, & è tutto di marmo con grandissima diligenza edificato; e nel mezzo di questo quadrato è vna macchina, e Mole rotonda, di eccelsa grandezza, e sì larga nella parte di sopra dall'vna, e l'altra banda che con fatica, vi si arriva con vn trar di mano. La qual Mole, essendo occupata da Belisario, gli seruì contro a i Gothi, per soccorso in cambio di fortezza. Erano nella parte di sopra d'ogni intorno grandissime Statue di huomini, e di cavalli, e di quadrighe lauorare marauigliosamente: e queste da i soldati furono parte integre mandate a terra, e pare

te ne spezzauano, e così rotte le gettauano sopra gli nemici: e così la maglinità de i soldati, in poche hore rouinò, e guastò tante fatiche, e sì bell'opere, & ornamenti del predetto sepolcro: delle quali statue, noi ne habbiamo veduti alcuni fragmenti, e capi essere stati cauati di sotto terra quando Alessandro Sesto gli fece i fossi intorno molti profondi. Fu il detto ponte da Nicolao V. Pontefice renduto più aperto, e spedito, hauendo fatto leuar via alcune casuccie, che sopra vi erano state edificate, e l'occupauano; e cio fu nell'anno del Giubileo 1450. auuengache in vno di quelli giorni, essendoui sopra vn grau numero di genti per vedere il Sudario, e fatto si loro a rincontro vna mula, ne potendo quelli che venivano, ne quelli che tornauano, incalzando l'vno l'altro, darli luogo, ve ne morirono assai, parte calpestati da i caualli, e molti ancora caddero nel fiume, & affogarono: per cagione de' uali si ferono due cappelle di forma rotonda, ch'erano nell'entrare del ponte.

Appresso Alessandro VI. hauendo leuato via vna strettissima porta, che era tra il ponte, & il Castello, rendè il passo molto più spedito, & aperto, e vi fece vn'altra porta più, oltre molto più larga, e la ricoperse tutta di ferro.

La felice memoria di Urbano VIII. ha fatto fortificare il presente Castello sant'Angelo, con diuersi baloardi, cortine, terrapieni, e sentinelle, e l'hà circondato intorno con buon fosso d'acqua, e con diuerse commodità di fabbriche, per la soldatesca, e vi ha arricchito l'Armeria delle più belle armi, che veder si possono, oue è quantità di pezzi di Arteglia di più sorte ben fabbricate: & ha leuato il Torrione di Papa Alessandro VI. Borgia, che a questa fortezza era d'impedimento. E l'architetto, e l'ingegnere ne è stato il Sig. Giulio Buratti Romno.

Il ponte Molle, ouero Miluio fuori della porta del Popolo due miglia, fu edificato da Emilio Scauro, e non ha hora altro dell'antico, che li fondamenti. Vicino a questo ponte, il Magno Costantino, superò Massentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vidde nell'aria vna Croce, e sentì vna voce, che gli disse; Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla Città il ponte Salario, detto così dal nome della via, ponte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene, che diuide i Sabini con Romani, & l'acqua è buo.

è buona da beuere. Narsete al tempo di Giustiniano Imperatore lo restaurò, dopo le vittorie, che hebbe contra i Goti, che era prima stato rouinato da Totila.

Il Ponte Mamolo è detto così da Mamea madre dell'Imperatore Alessandro Seuero: prima che lo riscaurasse, fu fatto da Antonino Pio Imperatore, è ponte antichissimo, lungi dalla Città tre miglia: pur sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone. Il detto ponte con la sua via, fu anco detto Quirinale. & Agonale, si come si legge in vna tauola di marmo ch'è nel ponte. Sotto il Pontificato di Sisto V. fu principiato, & ridotto a buon termine vn altro ponte sopra il Teuere vicino al Borghetto luogo discosto da Roma trenta,

miglia, & poi finito sotto Clemente VIII. di fel. mem.

il quale è stato fatto con grandissima spesa, & opera certamente molto degna, & necessarissima,

poiche gli pueri pellegrini era-

no sforzati, con grande

loro scommodo pa-

gare il pas-

sag-

gio della barca, oltre oll'a-

sperare molto, onde

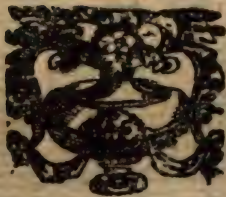
Papa Paolo V. vi

fece fare li

com-

pimenti che man-

cauano.



Dell' Isola Tiberina come hoggi si vede.

Cap. VIII.



Dell' Isola del Teuere , del Tempio di Esculapio , e di quello di Giunone , e Fausfo, del Ponte Fabricio, hoggi detto quattro Capi, e del Ponte Cestio.



S'Eguitando il Fiume sopra il predetto ponte, si troua l'Isola, la cui origine fu questa: Scacciato Tarquinio Superbo di Roma, il Senato confiscò tutti i suoi beni, concedendogli tutti al popolo, eccetto l'uso del frumento, che all'hora haueua parte tagliato, parte da tagliarsi nel campo Tiberino, il quale come se fusse abbomineuole il mangiarlo, volse che si gettasse tutto nel Teuere, che essendo, per la stagione più calda più basso del solito, fu ageuole cosa, che le paglie, insieme co'l frumento arriuato fino al fondo dell'acqua con l'altre brutture ch'ella menaua, fermatosi, facesse postura tale, che diuentasse Isola, la qual poi con industria, & aiuto de gli huomini, venne in tanto, che come si vede, si empì di case, Tempij, & altri edifizij. Ella è di figura nauale, rappresentando da vna banda la prora, e dall'altra la poppa, di lunghezza è poco meno di vn quarto di miglio, e di larghezza cinquanta passi.

In quest'Isola, fu posta la statua di Esculapio; al quale

Dio ella fu consagrada. Questa statua, come molti vogliono, vi fu portata dalla Città di Epidauro, e la forma della naue, sopra la quale ella venne, per memoria, fu scolpita in pietra, e posta nella poppa della medesima Isola, come ancora hoggi si vede, da vn de' lati della quale è scolpito il Serpente.

Il Tempio d'Esculapio, che hoggiè la chiesa di s. Bartolomeo, era nella medesima Isola, alla difesa del quale Dio, come inuentore della medicina, è attribuito il dragone, per essere animale vigilantissimo, la quale cosa, gioua grandemente a solleuargli infermi, e però gli Antichi dipingevano questo Dio con vn bastone nodoso in mano, e con vna corona d'alloro in testa. Con baston nodoso a mostrar la difficoltà della Medicina. Con l'alloro, perche è arbore di molti rimedij. Auanti la porta del suo Tempio si soleuano tenere i cani, però che dicono che Esculapio fu nutrito di latte di cane, e se gli sacrificaua la gallina: aggiungoui, che il suo Tempio fu edificato in questa Isola; quasi in mezzo de' l'acque, e perche i Medici, con l'acqua aiutauano grandemente gli ammalati, ouero col corso, e mouimento di essa si rende l'aere purgato, e salubre: alla qual cosa hauendo riguardo gli Antichi, edificauano il Tempio di Esculapio fuori della Città. Lucretio Pretore, ornò questo Tempio con infinite tauole dipinte con perferissim'arte. Haueua appresso vn'hospedale, doue si curauano gl'infermi: non molto lontano era vn Tempio di Gioue, che hoggi è la chiesa di san Gio. Batista, questo Tempio, fu dedicato da Caio Fulvio Duumuiro, che per voto era stato promesso sei anni auanti nell' guerra contra Francesi, da Lucio Furio Porporione, e dal medesimo fu edificato, essendo Console.

Nella prora di quest' Isola, che è la parte a fronte a ponte Sisto era il Tempio di Fauno, li cui vestigij ancora si vedono, il quale dicono, che fu edificato nel tempo di Gneo Scribonio Edile, de danari ch'esso fece pagare a certi pecorari, per danni fatti da' loro bestiami. In quest' Isola, era posta la statua di Cesare, la quale per miracolo, fu veduta vn giorno riuoltarsi da Occidente in Oriente.

Il Ponte per il quale l'Isola si congiunge alla Città di Roma; fu già edificato da Fabritio, come nel titolo scolpito ne' gli archi dell'istesso ponte si legge: insieme col nome de' Consoli

soli di quel tempo , da' quali fu approuata questa fabbrica ,
che sono questi .

L. Fabricius C. F. Cur. viar. faciundum curauit
idemque probauit

Q. Lepidus M. F. M. Lollius M. F. Coss. C.
probauerunt .

Doue si vede, che essendo Consoli Quinto Lepido , figliuo-
lo di Marco , e Marco Lollio figliuolo di Marco , approua-
rono questa fabbrica : hoggi si chiama Ponte quattro capi , &
così detto dalle quattro statue di Giano , o vero di Termini-
ne , le quali , con quattro fronti sono poste a mano sinistra ,
entrando in esso ponte .

Il ponte dall'altra banda dell'Isola , che passa in Trastue-
re , hoggi detto il ponte di san Bartolomeo , fu già edificato da
Cestrio , dal cui nome , già si chiamaua il ponte di Cestrio
nell'vna , e l'altra banda del quale , in tauole di marmo si leg-
gono queste parole .

Domini nostri Imper. Cæsares Fl. Valentinianus
Pius Felix. Max. victor , ac triumph. semper
Aug. Pont. Max.

Germanic. Max. Alamann. Max. Franc. Max.
Gothic. Max. trib. Pont. VII. Imp. VI. Conf. II.
P. P. &

Fl. Valent. Pius Fœlix. Max. victor ac triumph.
semper Aug. Pontif. Max. Germanic. Max.
Gothic. Max. trib. Pont. VII. Imp. VI. Conf. II.
P. P. &

Fl. Gratianus Pius Felix Max. victor ac triumph.
semper Aug. trib. Pont. Max.

Germanic. Max. Alamann. Max. Franc. Max.
Gothic. Max. tribu. Pont. III. Imp. II. Conf. I.
P. P. P.

Pontem Fœlicis nominis Gratiani in vsum Senatus ac Populi Rom. constitui dedicarique iusserunt.

Il cui senso è, che Valentiniano, Valente, e Gratiano Imperatori, hanno ordinato di fare, e dedicare questo ponte per vso del Senato, e del popolo Romano. Ne sia chi si marauigli, se così breuemente, passo la dichiarazione di questa inscriptione, però che questi cognomi d'Imperatori son più fastidiosi, che necessarii.

Del Trasteuere. Cap. IX.

FV chiamato il Trasteuere prima Ianicolo, per il monte che di sopra li stà. Fu anco detto città de' Rauennati, per li soldati che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare contra Marc' Antonio, e Cleopatra, a' quali questo luogo fu dato dal publico per stanza, del qual nome ancora si chiama il Tempio di s. Maria nominato. Fu questo luogo per la maluagità de' venti habitato da artigiani, & huomini di poco conto: sì che poche cose vi furono degne di memoria; eccetto le Therme di Seuero, & Aureliano Imperatori & anco li horti, e Naumachie di Cesare.

Di tutti gli Monti di Roma. Cap. X.

SEste sono li Monti principali, sopra li quali fu edificata Roma, & il più celebre fu il Capitolino, detto Tarpeio, & Saturnio, hoggi il Campidoglio nominato, sopra del quale stà Tempij, sacelli, e case sacre, fra tutti erano 60. & il celebre era quello di Gioue Ottimo Massimo, ne i quali finito il trionfo, entrauano li trionfanti a render gratie della riceuuta vittoria. Perche sia poi così detto Campidoglio, fu per vn capo humano qui ritrouato quando si fabricò. E nominato Tarpeio da vna donna la quale mentre andaua per acqua

acqua fuori della fortezza, la quale hauuta haueu' in guardia Tarpeio suo padre da Romolo, rincontrata da' Sabini nemici gli diede la fortezza, & così furono tra liti li Romani, è chiamato Saturnio, perche à piedi di quello, era vn a Città detta Saturnia, benché altri vanno scherzando che fusse così nominato per essere qui habitato Saturno. Si dirà poi del Campidoglio più diffusamente, trattando in particolare di quello.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo maggiore, è dishabitato, e pieno di vigne, & circonda vn miglio. Romolo vi cominciò sopra la Città, perche qui fu nutrito, & Helio-gabalo lo fece lastricare di porfido. Alcuni vogliono fusse detto Palatino, perche quelli che comparsero in questo luogo si chiamauano Palanti, anco Palatini, & Aborigini, o da Palanteo Città d'Arcadia, ò da Palante bisauolo di Euandro, altri da Palatia moglie del Re Latino, & altri da Pale Dea de' Pastori, ouero che si sia mutata la prima lettera di B, in P, perche prima fosse detto Balantium, cioè la voce che fanno le pecore, che si chiama Balare, ma non e però parola buona Balantium, ma sì bene Balatus. Del palazzo Maggiore, che e in questo luogo, se ne parlerà particolarmente poi.

L'Auentino, vogliono che sia così detto da Auentino Re degli Albani, che fu iui sepolto, ò da Auentino figlio di Rea, & di Hercole: altri che da gli uccelli che venivano la sera a riposarsi sopra tal monte auanti che fosse Roma quiui edificata, poiche stauano intorno al vicino fiume Tevere. Questo monte edoue stà la chiesa di s. Sabina.

Il Celio è doue e la chiesa di ss. Gio. e Paolo fino a s. Gio. in Laterano, così detto da vn Capitano della gente Toscana che venne in aiuto di Romolo, contro il Re Latino, detto Celio Vibenna, è detto anco questo monte Querquetulano, per le molte quercie, le quali erano qui intorno.

L'Esquilino perche sia così chiamato, sono diuersi pensieri; ma particolarmente che venga dalla parola Escubie, che vuol dire veglie, ò sentinelle, che si faceuano qui: ouero dalla parola Quisquilie, che non significa altro che monedezze, cioè, scopature che qui si gettauano per adescare gli uccelli, essendo fra quelle anco altre cosuccie, che si sogliono gettare per tal'effetto, & ciò si dice essere accaduto innanzi.

zi fosse qui alcuno edificio, questo monte è oue hora è Santa Maria Maggiore, & s. Pietro in Vincoli.

Il Viminale è oue si troua s. Lorenzo in Palisperna, & Santa Pudenziana, detto così da Giove Viminio, del quale qui era l'altare, & vi nacquero certi Vimini.

Il Quirinale, hora è detto monte Cauallo, così chiamato da Quirino cioè Romolo, il quale fu detto Quirino, del quale era qui eretto vn Tempio.

Sono poi cinque monti in Roma, oltre gli s. pradetti sette principali.

Il Ianicolo, sopra il quale è s. Pietro Montorio in Trastevere, alcuni vogliono, che così fosse detto da Iano primo Re d'Italia, che qui habitasse, & vi fosse sepolto: altri che sia così chiamato, perche gli Romani la prima volta che uscirono contro gli Toscani passarono per quini, & da tale passata fosse così detto, perche Iano altro non significa, che transito: e poi detto hora Montorio, quasi voglia dire monte d'oro, perche l'arena sua è del colore d'oro.

Il Pincio è quello doue è la chiesa della Trinità, detto anco de gli Hortuli, il quale s'estende fino a porta Salara, & va, infino a quella del Popolo. Pincio vien detto da vn Senatore così chiamato, il quale haueua iui la sua habitatione, de gli Hortuli, per gli nobili, e stupendi Horti di Salustio, che s'estendeuano infino a qui.

Il Vaticano oue è s. Pietro, così detto dalli varicinij, perche sopra tal monte, soleuano gli Toscani vaticinare, cioè profetare, & indouinare; altri che venghi così detto perche li Romani se ne insignorirno, mediante i riposi de i Vati, discacciandone li Toscani; altri che il Vaticano era vn Dio così nominato, il quale dette alli bambini il vagire, che è quel primo sciorre di lingua, cioè Va.

Il monte Citorio è doue stà la Colonna Antoniana, & il paese circonuicino, così nominato, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i magistrati.

Il monte Giordano, è non molro discosto da ponte s. Angelo, così detto da vno chiamato Giordano, della famiglia Orsina, il quale iui habitaua, & anco al presente, vi è il palazzo di detta famiglia.

Del Monte Testaccio. Cap. XI.

MA chi potrebbe, ne dire, ne credere, che tra tante belle, grandi, e marauigliose fabbriche fatte per tanti secoli in Roma, niuna più dimostri del presente monte Testaccio, il suo gran potere? Questo è vn monte, che gira mezzo miglio, e s'inalza 160. piedi, tutto fatto di rottami di vasi di creta. Ma come i Romani habbino di tal materia formato vn sì gran monte, ha dato che pensare a molti. Vogliono alcuni, che dentro a' vasi di creta si portassero i tributi, che da varie prouincie, si pagauano all'Imperio Romano, & arriuati che erano spezzassero i vasi, e buttassero quei frammenti in questo luogo, onde crebbe in vn monte tale; ma non è verisimile, che li tributi si portassero in vasi di terra, e che spezzati, habbino potuto fare vna tanta machina.

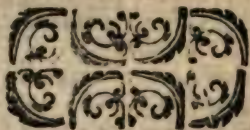
Altri vogliono, che fosse fatta di statue d'Idoli, & ornamenti de Tempij, vrne, & altri vasi di creta rotti, poiche solo d'opere di creta, per grandissimo tempo si seruirono li Romani, li quali, per non poterli gettar nel fiume, per prohibitione fatta dal Senato, si gettauano qui, per esser luogo più vicino, e commodo all'arte de' vasari, a' quali era stata assegnata questa campagna, che prima era fuori delle mure di Roma, per la commodità dell'acqua vicina del Tevere; e questo pare più verisimile.

*Dell'Acque, & chi le condusse in Roma.**Cap. XII.*

DIcinoue erano l'acque, che furono condotte in Roma ma le più celebri furono la Marcia, la Claudia, l'Appia, la quale fu la prima, che fosse condotta in Roma, la Tepula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, quella dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Marcia, ouero Aufea, Q. Marcio, quando era Pretore, la tolse lontano da Roma 37. miglia nel Lago Fucino. La Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosto da Roma, miglia 35. nella via di Subiaco, da due grandissimi fonti, l'vno detto Ceruleo, e l'altro Curtio, & essendo guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito,

Tito, Aurelio, & Antonino Pio lo ristaurò, come appare nelle iscrizioni, che sono sopra la porta Maggiore, le quali s'annoteranno nel seguente cap. L'Appia, Appio Claudio essendo Censore, la tolse otto miglia lontano da Roma, nel contado Tusculano, discosto da Roma miglia 11. & le condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio, Manilio Curio, & Lucio Papirio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 20. & la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell'Aniene nuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada, la tolse discosto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Prenestina, lontano da Roma otto miglia, & è quella che hoggidi è dimandata Fontana di Triuio, perche sia così detta si dirà nel seguente capitolo. L'Alfietina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alfietino & seruiua à Trasteuere. La Iururna, è quella che hoggidi si vede presso a s. Giorgio, doue le donne vanno a lauare. Forno dell'altr'acque ancora nominate dall'inuentori, o da i conduttori di quelle, come la Traiana, la Settimia da Settimio, la Drusa da Druso, & l'Alessandria da Alessandro.

Sisto V. poi dal luogo detto Colonna lontano miglia 20. in circa con molta spesa condusse l'Acqua Felice l'anno 1587. così detta dal suo nome ch'hauueua alla religione, & fece l'edificio con la statua di Moisè, con altri ornamenti, si come si vede à strada Pia, con il suo epitafio il quale qui si annoterà, e dicefi che tutta la spesa ascese alla somma più di scudi 200. mila.



Prospetiva della Fonte Felice.

Sixtus V. Pont. Max. Pichenus
 Aquam ex agro Columnæ
 Via Prænest. Sinistrorsum
 Multarum collectione venarum
 Ductu sinuoso à receptaculo
 Mil. XX. a capite xxij.
 Adduxit
 Fœlicemq. de nomine
 Ant. Pont. dixit
 Cœpit anno I. absoluit III.
 M. D. LXXXVII.

Paolo V. di felice memoria, ha condotto in Roma da Bracciano vn'acqua, che dal nome suo è chiamata Paola, in san-
Pietro Montorio, con bellissima fabbrica, nella quale si
vede questa Inscrittione.

Paulus Quintus Pontifex Maximus, aquam in agro
Braccianensi saluberrimis e fontibus collectam
veteribus Aquæ Alseatinæ ductibus restituit
nouisque additis, XXXV. ab Vrbe milliaris du-
xit Anno Domini M. DC. XII. Pontificatus
sui Septimo.

Et da s. Pietro Montorio, ouero dal Ianicolo passa per
Ponte Sisto, e nell'hospitale de' Mendicanti, nel principio
di strada Giulia, fece vn bel fonte di quest'acqua, con questa
inscrittione.

Paulus V. Aquam munificentia sua in summum
Ianiculum perductam citra Tiberim totius Vr-
bis vsui deducendam curauit Anno Domini
M. DC. XIII. Pontificatus Octauo.

De gli Acquedotti. Cap. XIII.

S Ette furono in Roma gli Acquedotti. Il più celebre fu
quello dell'acqua Martia, li vestigi del quale, si vedono
nella via, che vâ a san Lorenzo fuor delle mura: entrava in
Roma, vicino alla porta Maggiore, & era di tal bontà che si
soleua seruire di questa sola per bere, fu condotta in Roma
da Q. Martio, ma è vero che Anco Martio Re, fu il primo che
pensò di condurla. Sopra la porta di s. Lorenzo, si legge questa
inscrittione, la quale dimostra tre Imperatori, li quali rife-
cero gli condotti della detta acqua.

Imperator Cæsar. Diui Iulij F. Augustus Pontifex
Max. Cons. XII. Tribun. potest. XIX. Imp. XIV.
Riuos aquarum omnium refecit.

Impe-

Imperator Cæs. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug. Parth. Max. Brit. Maximus , Pontifex Maximus aquam Marciam, varijs Kasibus impeditam purgato fonte excisis, & perforatis montibus, restituto forma adquisito etiam fonte nouo Antonian. in sacram urbem suam perducendam curauit.

Imperator Cæsar. Diui F. Vespasianus Aug. Pontif. Max. Tribunic. potestat. IX. Imp. XV. Cens. Cos. VII. desig. II. Riuum aquæ Marcie vetustate dilapsum refecit, & aquam quæ in vsu esse desierat reduxit.

Quello della Claudia andaua da porta Maggiore, alla Chiesa di san Giouanni in Laterano, e fu per il monte Celio condotto nell'Auentino, & sino à hoggidi si vedono li suoi archi mezz' i guasti, di altezza di cento piedi, la qual opera fù cominciata da Gaio Caligola, e finita da Claudio, che costò vn milion d'oro, e doicento nouantacinque mila scudi d'oro. Caracalla poi la condusse nel Campidoglio, & sono ancora in piedi parte de gli Archi all'hospitale di san Tomasso, della qual acqua si legge anco in vn Trauertino delli Acquedotti nel monte Celio à san Tomasso predetto vicino alla Nauicella così,

C. Cornelius, P.F. Dolabella. C. Iunius

C. P. Sillanus Flamen. Martial.

Ex S. C.

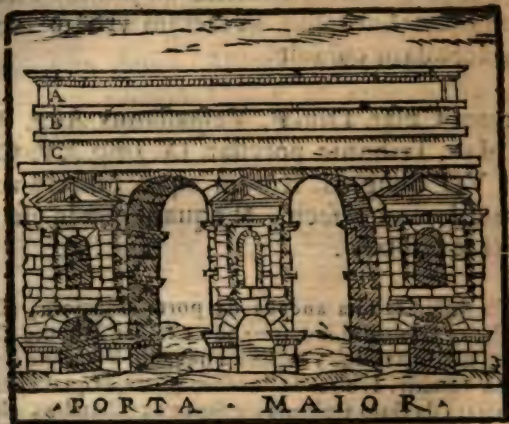
Faciendum curauerunt.

Idemque probauerunt.

Et sopra porta Maggiore, vi sono iscritioni, quali dimostrano chi condusse la detta acqua Claudia nella Città di Roma

Roma, da che luogo quanto discosto, & dappoi da chi fossero gli acquedotti suoi restaurati, le quali iscrizioni sono le seguenti.

Porta Maggiore.



A

Tit. Claudius Drusi F. Cæsar. Aug. Germanicus Pont. Max. Tribunicia potestate XII. Cos. V. Imperator. XXVII. Pater patriæ aquas Claudiam ex Fontibus qui vocabantur Cæruleus & Curtius A. Milliario XXXV. Item Anienem novam, à Milliario LXII sua impensam in Urbem perducendas curavit.

B

In p. Cæsar. Vespasianus Aug. Pont. Max. Trib. Pont. II. Imp. VI. Cos. III Desig. IV. PP aquas Curtiam, & Cæruleam perductas à D. Claudio, & postea

& postea intermissas dilapsasque per annos nouem sua impensa Vrbi restituit .

C

Imp. T. Cæs. Diui F. Vespasianus Aug. Pont. Max. Tribunic. potestate X. Imperator. XVII. Pater patriæ Censor. Cos. VIII. aquas Curtiam, & Ceruleam perductas à D Claudio & postea à Diuo Vespasiano patre suo Vrbi restitutas cum à capite aquarum à solo vetustate dilapsæ essent noua forma reducendas sua impensa curauit .

Non si marauigli il lettore, sentendo far mentione nelle sopradette iscrizioni dell'acque Curtia, & Cerulea, poiche s'è detto di sopra, che quest'acqua si chiama Claudia, perche questo auuiene, che la detta acqua Claudia, fu pigliata dalli due fonti Martio, & Ceruleo, si come s'è detto nel precedente capitolo, ma perche Claudio quello che Gaio Caligola, per conto delli acquedotti, haueua principiato mandò ad effetto, & fù detta Claudia, benche alcune volte sia con tre nomi chiamata. Delli Acquedotti dell'acqua Appia ne sono alcuni vestigiij alle radici del monte Testaccio, & altri all'arco di Tito Vespasiano. L'acqua Vergine è quella che volgarmente si chiama Fonte di Triuio, così detta da vna fanciulletta Vergine, che mostrò alcune vene d'acqua à certi soldatichè ricercauano dell'acqua, della quale ragionando Martiale lib. 7. dice,

Sed curris nudas tantum prope Virginis undas .

E anco detta Vergine, perche dice Plinio, che doue viene la dett'acqua, vicino è il riuo Herculaneo, il quale essa schiffa, & fugge, & perciò habbia tal nome: dalla iscrizione la quale sitroua sopra la fontana, oue è l'arma di Nicolò V. & del Popolo Romano, non si caua altro solo che, il detto Pontefice ristorasse il condotto essendo guasto, & più splendidamente l'ornò, come si dirà di sotto, nondimeno il Fuluio dice che Agrippa la condusse otto miglia disco.

sto di Roma, & circa due miglia fuori di strada raccolta nel Contado di Lucculano, e che vi sia poi stata giunta l'acqua di Salone. L'epitafio sopradetto, è quello che segue.

Nicolaus V. Pontifex Maximus post illustratam insignibus monumentis Urbem, ductum aquæ Virginis vetustate colapsam, sua impensa in splendidiorem cultum restitui ornariq. mandauit an. Domini nostri Iesu Christi M. CCCC. LIII. Pontificatus sui VII.

L'acqua Inturna forge nel Velabro, presso la chiesa di san Giorgio, la quale già faceua lago, nella piazza, presso il Tempio della Dea Vesta, doue hora è la chiesa di s. Siluestro nel lago, detta s. Maria Liberatrice. L'acqua Sabbatina fu detta dal lago di Sabato, che hoggidì è il lago dell' Anguillara, & è quello che fa il fonte, che hoggidì si vede nella piazza di san Pietro.

Delle Cloache, ouero Chiauiche.

Cap. XIV.

A Nticamente, erano in Roma molte Cloache, ò voglia-
mo dire Chiauiche, ma fra l'altre, che più sia celebra-
ta fu quella fatta da Tarquinio Prisco, della quale con mara-
uiglia e ricordata da scrittori, dicendo che per essa haureb-
be potuto passare vn gran carro commodamente carico di fie-
no, essendo larga piedi 16. & per vn piede, secondo l'vso d'
antichi, & moderni deue essere oncie 16. & ogni oncia,) è la
larghezza d'vn dito pollice ordinario, che consiste di quat-
tro grani d'orzo, sì che il piede ordinario di Roma farà di
grani 64. che gli Architetti dimandano minuti. Così discorre
Andrea Fulvio, antiquario Romano, nel libro dell' antichità
di Roma. Questa chiauica era presso al ponte Senatorio det-
to di s. Maria, perche risponde quasi contro s. Maria Egip-
tiaca. In questa metteuano capo tutte le altre Chiauiche di
Roma; onde si diceua, che i pesci chiamati Lupi, presi fra il
ponte

onte Sublicio, e Senatorio, erano migliori degli'altri, perche si pasceuano delle brutture, che veniuano per la detta chiauica. Viene notato da antiquarij, che gli Censori erano soliti di vendere quelle mondezze, & fango delle chiauiche alli Hortolani mille talenti, perche tali brutture, superauano qual si sia letame di bonrà, & secondo Budeo, ogni talento fa la somma di 600. scudi di questa moneta si che erano seicento mila scudi. Il ponte poi del quale s'è accennato di sopra, rouinò per l'inondatione del Fiume l'anno 1598, come s'è detto trattando del capitolo delli ponti: & ciò basta per questo, benche s'hauesse accennato nel detto capitolo di trattarne nel fine dell'opeta, perche s'è posto inanzi.

Delle Sette Sale. Cap. XV.

Vicino alle Therme di Traiano, vi sono noue cauerne sotterranee, hoggi dette le sette Sale, & sono di larghezza di 23. palmi l'vna, & di altezza 25. la lunghezza al più de palmi 250. le quali vogliono alcuni che fossero fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna iscrizione sopra vn marmo, che fu ritrouato in detto luogo che dice.

**Imp. Vespasianus Aug. pro Collegio
Pontificum fecit.**

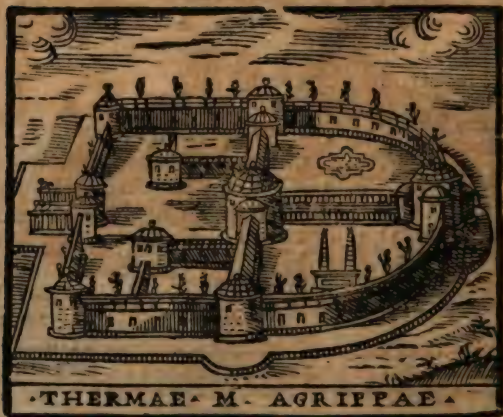
Contuttociò gli antiquarij tengono, che fossero per conseruare alcune acque, le quali poi si diuideuano in diuerse parti, si come affermano gli diligenti Andrea Fulvio libro 3. capit. 22. & Otrauio Panciroli, trattando di san Pietro in Vincoli: dicendo questo, che fossero le Terme di Tito: può anco essere, che qui vicino fosse l'habitatione predetta de' Pontefici per la detta rauola di marmo qui ritrouata. Vicino a questo edificio fu ritrouato in vna grotta quella statua, tanto nominata di Laoconte con due figliuoli, del quale ne fa mentione Virgilio, & Plinio, & fu da tre eccellentissimi scolari fatta: si dirà di questa nel capit. 1. delle statue. Si crede che sia poi così incominciato a dirsi le Sette Sale, & che habbia seguitato il volgo, non che vi sia cosa di rilieuo

scritta d'antichi . ò moderni , & che sia anco stato solo particolare capriccio dell'architetto . che per ciascuna porta si veggia in tutte l'altre , & non per altra cagione . Hoggi sono state queste Sette Sale rinchiuse .

Delle Terme , e suoi Edificatori. Cap. XVI.

Q Vesta parola Terme, la quale è Greca, non significa altro che cosa calda , & erano luoghi grandissimi , & molto magnifici , fatti per lauari , ò per sudare , è vero che più tosto erano edificati per pompa , albagia , ouero ostentatione per la ciare doppo se memoria eterna , che per necessità : erano poi ornate di colonne di grandezza mirabile , che sosteneuano archi smisurati , con pauimenti de marmi , gli muri erano connessi di bellissimi marmi diuersi , ouero imbiancati . Molte n'erano in Roma delle Terme , ma le più principali furono l'Agrippine , fatte da Agrippa tra la Ritonda , & la Minerua edificate, oue anco si dice la Ciambella , & si vedono ancora vestigij .

Delle Terme Agrippine .



Q Veste Terme edificò Agrippa dietro la Ritonda per
vso

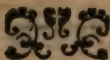
uso de' Bagni, per questo v'erano alcuni luoghi caldi, altri freddi, come qui si vedono. Erano dette Terme intorno a dorne di bellissime statue: In oltre v'erano luoghi amplissimi, per esercitare i corpi, e per giuocare; finiro di esercitarsi, s'andauano à bagnare, e rasciugati si spruzzauano con acque odorifere, & acciò non vi mancasse niente per sodisfare al lusso, e piacere, che si pigliauano, v'erano anche vasi grandissimi di porfido, per rinfrescare li corpi, ne gli estiu calori. Di più v'erano stanze tonde dette sferisterie, per giuocare alla palla, & ad altri giuochi. V'era anco vn luogo detto apodisterio doue spogliati per lottare, ò lauarsi riponeuano le vesti raccomandate alla custodia del Cassiero: di più anche vna gran sala ornata dentro, e fuori, con statue, e li portici con vaghe pitture, e grottesche fatte da valent'huomini per dar gusto, e trattenimento à gli spettatori, e compagni, & amici mentre si lauauano, come racconta Vitruuio nel libro quinto.

Terme di Nerone, & d'Alessandro Seuero.



Vicino alla chiesa dis. Eustachio, vedonsi le vestigie delle Terme, ò Bagni di Nerone, delle quali se ne fa men-

zione Suetonio, e sono lodate da Martiale, e da altri ancora nominate Alessandrine da Alessandro Imperatore, come Eutropio, e Lampridio afferma, che a tempo suo così si chiamauano dal suo nome, edificate vicino, ouero congiunte con quelle di Nerone, condottauì l'acqua detta Alessandrina, ouero ristorate, sì come ristorò molti altri edificij, e fabbriche come ancora finì le Terme di Caracalla, & adornolle. Era questo Alessandro Seuero, fratello cugino da parte di sua madre Mammea di Eliogabalo, e da lui adottato, gli successe nell'Imperio, ma non già nelle sceleratezze, essendo Alessandro huomo intiero, e di buona vita: fece ottime leggi, perche praticaua, & hauua seco iurilconsulti dottissimi, fauorua assai li Christiani, credo mosso dalla Madre, che pur li fauoriua; dicono alcuni, che fosse alleuato fra loro, e per ciò teneua l'immagine di Christo nel suo Lataro, ouero Cappella domestica, come viteneua l'immagine d'Appollonio Tiano, e di Moisè, e di Orfeo, nella quale soleua la mattina per tempo sacrificarui. Haueua anco pensiero di fabbricare un tempio a Christo, come anco Adriano. Fu Alessandro tanto desideroso del gouerno giusto, e che non fusse oppresso alcuno inferiore da' maggiori, che ordinò Giudici, Gouernatori, & altri Magistrati, sopra le Città, e Prouincie, che di loro si facesse inquisitione, e si pigliasse vera informatione della vita, modestia, e bontà, acciò non occorresse disordine, e malizia sudditi, auanti che si mandassero al gouerno, e ritornando, bisognaua che rendessero ragione delle amministrazioni fatte, e se errauano o per dapocagine, o per malizia, seueramente li faceua punire, e castigare, & era molto fauoreuole alli Christiani, lasciandoli viuere in pace, se bene contro ad i soldati fu seuerissimo, e per seuerità sua, fu chiamato Alessandro Seuero.



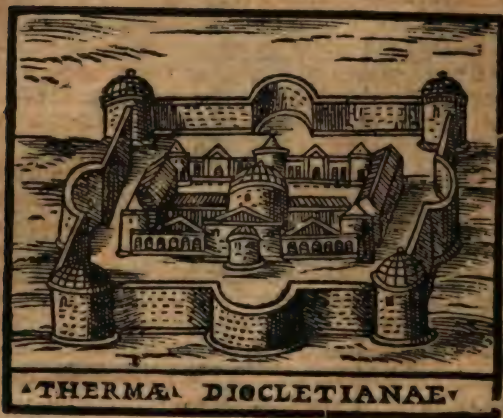
*Delle Therme , ò Bagni di Antonino Caracalla ,
hoggi dette le Antoniane .*



N Elle radici del monte Auentino , appresso alla chiesa di santa Balbina si vedono i marauigliosi vestigi delle Terme Antoniane, ò vogliamo dire i Bagni d'Antonino Caracalla Imperatore: furono cominciate da esso Anronino, ma da Seueropoi menate à fine, ordinandole di statue, e colonne mirabili, parte delle quali, sono state trouate, & ogni dì se ne troua, e se ne vedono nel luogo medesimo. Delle volte di queste Terme, parlando alcuno scrittore, ha detto esser fatte di vn'architettura così fatta, che con altro ingegno elle non si potrebbero fare, che con quello che furono fatte la prima volta, la onde non è marauiglia, che la grandezza, e bellezza di questa fabbrica sia da tanti, e con tanta merauiglia ricordata. Lascio da banda molte cose, che si potrebbero dire delle Terme, come sarebbe il modo di condurui l'acqua, la diligenza che si teneua in far ch'ella fosse calda, gli ornamenti, i luoghi diletteuoli che dentro vi faceuano gli Imperatori, per il spasso del popolo, e come ancora alcuno di

essi tal'hora si lauaua mescolatamente con la plebe, quante volte si lauauano il giorno di state, e quante di verno, e come s'introdusse il modo di fare i Bagni sospesi da terra, che li chiamauano Pensili, e molti altri particolari, come poco necessarij al proposito nostro.

Delle Terme Diocletiane.



LE Terme di Diocletiano, & Massimiano Imperatori, dette volgarmente Termine, le cui volte, le colonne grandissime, e gli altri merauigliosi luoghi che pur hoggi si vedono in tant'edificio, fanno troppo buono testimonio di quel ch'elle erano. Furono queste Terme cominciate da Diocletiano, e Massimiano, i quali teneuano in continuo seruitio di quest'opera quaranta mila Christiani, poscia da Costantino, e Massimiano, figliuoli di esso Diocletiano, furono dedicate, ornandole di statue, & altre magnificenze, a memoria de' loro fondatori.

Constantinus, & Maximianus Inuicti Augusti Seuerius Maximianus Cæsares Thermas ornarunt, & Romanis suis Dedicauerunt.

Nelle

Nelle quali si dichiara, che Costantino, e Massimiano Imperatori, hanno ornate, e dedicate queste Terme a' Romani. Il luogo di esse era larghissimo, & haueua dentro molti luoghi diletteuoli da esercitare il popolo. Appresso si vede ancor hoggi il ricettacolo dille lor acque di figura lunga ma ineguale, e si chiama volgarmente la botte di Termine. Onde si può conoscere, che i ricettacoli, ò castelli, non erano (come alcuni vogliono) tutti d'vna medesima forma, ma si faceuano, secondo che comportaua il sito del luogo, senza hauer alcun rispetto a conformità d'architettura, purché riceuesse- ro dell'acqua, quanto era à bisogno. In queste Terme era la Libreria di Vulpio, nella quale si conseruauano i Libri Latini, e gli Elefantini, nelli quali erano scritti tutt'i fatti delli Principi, e del Senato.

Hebbe Diocletiano Imperatore appresso alle sue Terme vn bel palazzo, posto fra esse, e la Valle Quirinale, doue hoggi è vna vigna, nella quale cauandosi habbiamo veduto trouarsi i posamenti delle colonne, non ismosi punto dal lor primo luogo, & vna chiesotta, ornata di lauoro minutissimo, con gongole marine, compartite fra varie pietre piccole, con molto bello artificio. Et vn'altra chiesotta similmente si è trouata fra le medesime Terme, e la chiesa di s. Susanna, la cui volta era di due pietre sole di marmo finissimo, con lauori simili all'altra, ne per segno alcuno, si è mai potuto conoscere à quale Dio ella fusse dedicata.



*Delle Terme di Costantino , come hoggi
si trouano .*



A Ppresso alla falita del monte , a fronte à san Silue Aro , erano già le Terme di Costantino Imperatore , delle quali si vedono grandissimi vestigij. E già vi si trouò la seguente iscrizione .

Petronius Perpennæ magnus Quadrantianus V. C. mi. Præf. vrb. Thermas Constantianas longa iniuria , & abolendæ ciuilis , vel potius fatalis cladis vastatione vehementer afflictas , ita vt agnitione sui ex omni parte perdita desperationem cunctis reparationis adferrent , deputato ab amplissimo ordine paruo sumptu. Quantum publicæ patiebantur angustia ab extremi vindi-

vindicauit, prouisione longissima in pristinam faciem splendoremque restituit.

Le quali significano, che essendo le Terme di Costantino, tra le guerre, & altri danni fatali della Città, venute queste in tanta rouina, che non si conosceuano pure i primi vestigi, per il che ciascuno si disperaua, ch' elle si potessero rifare. Il gran Petronio Perpenna Quadrantiano huomo chiarissimo, e Governator di Roma, eretto dal Senato a questa impresa, con quella poca spesa, che richiedeuano per all' hora i trauagli della Republica, e con qualche spatio di tempo ristaurò le predette Terme, e le ridusse nel termine della prima forma.

VI erano anco altre Terme, come le Titiane, le quali furono edificate da Tito, & occupauano quali tutta quella parte oue è la chiesa di san Pietro in Vincoli, delle quali se ne vede hora in piede alcune rouine oue fu la casa Aurea di Nerone.

Le Traiane furono vicine alle dette Terme Titiane a san Martino ne i monti, & già furono ritrouate due statue in tal luogo del bello Antinoo, fanciullo molto amato da Adriano, le quali furono riposte in Belvedere.

Le Terme Filippiane, cioè di Filippo Imperatore erano su'l detto monte dalla parte d'Oriente, & hoggi si vedono anco alcuni vestigi oue è la chiesa di s. Matteo in Merulana.

Le Gordiane, erano di là dalli Trofei di C. Mario presso alla chiesa di sant' Eusebio a mano sinistra, fatte da Gordiano Imperatore.

Le Nouatiane, erano alla salita del monte Viminale, oue hoggi è la chiesa di santa Pudentiana, le quali furono ristorate, & abellate da Nouato fratello di detta santa, essendo molto facoltoso, & nobile, essendo state fondate dalli suoi maggiori.

Le Olimpiade, erano oue è il luogo di san Lorenzo in Panisperna, & vi erano li Bagni d' Agrippina madre di Nerone; hoggi anco si vedono molti residui d' antichità.

Le Terme Domitiane, furono oue è il monasterio di san Siluestro in Campo marzo, & si vede qualche vestigio.

Le Deciane, erano nel monte Auentino, oue hora è la chiesa di s. Prisca, fabbricate dal Senato, e Popolo Romano in honore di Decio Imperatore.

Le Variane, Siriace, Commediane, & Seueriane, erano nella parte detta Capena, cioè alla porta che vā a Capua, detta di san Sebastiano.

Le Aureliane poi erano in Trasteuere, che fece Aurelio Imperatore per il verno. Erano poi molti bagni, lauacri, & piscine, sì per particolari, come per il publico. Vietano anco gli bagni detti Ninfei, cioè Regali, come il Ninfeo di Gione, & di Alessandro Seuerò, & vogliono gli antiquarij, che fossero vndeci gli bagni Ninfei.

Delli Bagni di Paolo Emilio. Cap. XVII.



LI Bagni di Paolo Emilio Capitano, & Imperatore de' gli eserciti Romani, e che trionfò di molti popoli, sono alle radici del monte Quirinale, sopra i cui vestigij furono fabbricate da' Pontefici di casa Conti, le habitationi della loro antica famiglia, parte delli quali hoggi è il monasterio delle Monache di s. Caterina di Siena, e dalla nomination del monte detto Magnanapoli, che anticamente era detto

Balnea Pauli. crefero molti, che detti bagni fossero nella sommità di esso, ouero verso la chiesa di s. Agata, nelli quali luoghi però mai si ricorda essersi in alcun tempo veduto segno alcuno di essi. Queste rouine, sono rinchiuse da diuerse fabbriche antiche moderne dalla parte, doue hoggi stà la chiesa parrocchiale di s. Maria in Campo Carleo. che per vedere li loro fragmenti di mattoni di bella architettura in forma di Teatro, si passa dalla casa del Signor Cavalier Francesco Gualdo Ariminense, nella cui facciata si legge la presente inscriptione antica.

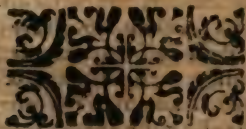
Q. Hennio Etrusco Messio Decio
 Nobilissimo Cæs Principi iuuentutis
 Cos. Filio Imper. Cæs. C. Meffi
 Q. Traiani Decij Pij Felicis Inuicti
 Aug. Argentarij, & Exceptores
 Item Q. Negotiantes vini supernat,
 & Arimin.
 Deuoti Numini Maiestatiq. eius.

La cui casa per altro è anco nota, poiche in essa harsa durato con lunga industria, e dispendio molte curiose suppellettili antiche ritrouate nelle rouine di Roma, parte dell'arte antica, e dell'antica moderna fabbricate, e parte con gran merauiglia prodotte dalla stessa natura: delle quali ne ha formato vn Museo insigne, che diletta, & assieme gioua a gl'ingegni peregrini con non poca sua lode. Il Tripode, & il Sistro, che noi habbiamo publicato al mondo in disegno in questa nostra Opera, sono due instrumenti antichi di metallo rari, & insigni non più visti in altro pratico, nè messi alla Stampa, che per hauer l'impronti delle medaglie, e sue dichiarazioni, giudicamo bene, per sodisfattione delle persone non meno curiose, che virtuose, dare qualche notizia dell'istesso Museo, doue si conseruano ancora fra li marmi di diuerse eruditioni le statue di Socrate, e di Papirio Pretestato, e di Giulio Cesare, mandata questa di presente dal detto Cavaliero Gualdi alla Città di Rimini sua Patria

Patria doue lo stesso Imperatore animato dal prodigio passò
 con l'esercito il fiume Rubicone, stabilendo la risoluzione
 con il vulgato prouerbio *IACTA EST ALEA*, nel qual
 luogo già staua posto il seguente decreto.

*Iussu mandatuue P. R. Cos. Imp. Trib. miles tyro.
 commilito manipularieue centurio turmarieue
 legionarieue armate quisquis es, hic sistito ve-
 xillum finito arma deponito nec citra amnem
 hunc Rubiconem signa arma com meatum du-
 ctum exercitumue traducito. Si quis huiusce ius-
 sionis ergo aduersus præcepta ierit feceritue, ad-
 iudicatus esto hostis Pop. Rom. Ac si contra pa-
 triam arma tulerit sacrosque penates ex pene-
 tralibus asportauerit. S. P. Q. R.*

*Sanctio Blepisciti Senatusque Consulti vltta Hos
 Fines Arma Ac Signa Proferre Nemini Liceat.
 S. P. Q. R.*



*Della Naumachia, & Horti di Cesare, & delli
Prati di Mutio Sceuola.*



LA contrada hoggi detta di Trastevere, dal monte che
le soprastà, fù già chiamata Ianicola, leggesi ancora,
che nel tempo d'Augusto, ottenuto ch'egli hebbe la vittoria
contro Marcantonio, & Cleopatra, ordinò due schiere na-
uali, l'vna appresso a Miseno Porto di Lucano, & l'altra a
Rauenna. Et perche teneua gran conto il Senato, che in
Roma non v. fusse moltitudine di gente, che non hauesse ha-
bitatione consegnatali dal publico, fu a li soldati de la pre-
detta schiera Rauennata conceduta la contrada di Transte-
uete per habitarui, da i quali, ella ne fu chiamata Città de'
Rauennati, del qual nome fu ancora chiamato il Tempio,
che eraposto doue hoggi è la chiesa di santa Maria in Traste-
uere. Leggesi che nel tempo del medesimo Augusto sorte-
da questo Tempio vn fonte, il quale, per tutto vn giorno,
con larghissimo riuo, guttò olio, significando la gratia di Chri-
sto soprauenuta in terra.

In questa contrada similmente vicino al fiume, erano gli
horti

horti di Cesare, tra i quali era il Tempio della Fortuna Forze, dedicato nel tempo di Tiberio Imperatore. In questo contorno era similmente la Naumachia di Cesare, sotto le mura della Città, vicino la chiesa di s. Cosimato, della qual banda, pressò la via, che vâ a la porta di s. Pancratio, fu già trouato vna pietra con queste parole.

SILVANO
SANCTO. SACRO
LARVM CAESARIS
N. ET COLLEGI
MAGNI. CN. TVRPILIVS
TROPHIMVS VOTO
SVSCEPTO ARAM
DE SVO. D. D.

Le quali significano, che Turpilio Trofimo, per voto dedicò questo Altare del suo, al Dio Siluano, custode della casa di Cesare, e del Collegio grande.

Alcuni altri vogliono, che questa fusse la Naumachia d'Augusto per le parole di Frontino, il quale si marauiglia che Augusto prencipe prudentissimo, s'affaticasse in far condurre l'acqua Alsietina, la quale poi fu domandata Augusta, acqua di nessuna bontade, & mal sana, & in nessuna parte comoda al popolo, se già non fu mosso (dice egli) cominciando detto Augusto l'opera della sua Naumachia, per non torre al popolo l'acque, vi condusse questa, & anco perche quella, che auanzaua a detta Naumachia seruisse ad inacquare i suoi horti vicini, & anco per altri commodi degli altri priuati. Pigliauasi quest'acqua nella via Claudia, lontano da Roma 14. miglia, il suo condotto si vede nella sua medesima Naumachia, alto da terra quasi tre piedi; di nouo poi si nasconde, e per condotto sotto terra si conduce alla Fonte, che è nella piazza di s. Maria in Trasteuere, donde seruiua à l'vso publico, & al priuato.

In questa contrada erano i prati di Mutio Scenuola, & poco lontano il Campo Albione, chiamato così dalla Selua degli

gli Albioni; nella quale, si sacrificaua il Boue bianco. E sopra la riuu del Teuere, doue hoggi è Ripa, si celebrauano già i giuochi, detti Piscatorii.

Della Naumachia di Domitiano.

LA Naumachia, fù così detta dal combattimento nauale, perche per esercitare la giouentù Romana, non solo nella guerra per terra, ma per mare ancora, si faceuano le Naumachie, poiche non meno con armate, che con eserciti s'andaua dilatando l'Imperio Romano. Questa la fece Domitiano sotto il colle degli Horti, hoggi la Trinità de' Monti, in luogo veramente atto, e comodo, perche facilmente in questa Valle, che si chiamaua Campo Marzo, come ancora hoggidì si chiama, si poteuano condurre per condotti le acque da luoghi più sublimi, & alti; imperoche quiui scauata la terra, e fatto vn gran fosso di muro tutto intorno lo cinse, nel quale l'istessi condotti conduceuano l'acqua nel basso, e faceuano vn lago a guisa d'vn mare grandissimo, si che commodamente capiua barche, e galere, e con tal artificio faceuano venire l'acqua, e finita la battaglia nauale quella nascondeuano, che doue adesso vedeuasi vn mare, subito dopo si trouaua la terra asciutta, con non minor piacere, che marauiglia di quei che à tal spettacolo concorreuano. Ancora hoggidì si vedono alcuni segni, e vestigij, donde si caua quãto fosse grande, e capace. Non mancano di quei, che vogliono che questa Naumachia arriualle infino al Teuere. Hor quiui come si è accennato, si daua qualche saggio, & esercitio di guerra nauale, come ne' Cerchi, & Anfiteatri di guerra terrestre, e da questi simili esercitij questo frutto si cauaua, che si scacciua l'otio, si daua trattenimento a tutto il popolo, e la giouentù Romana, a poco a poco s'auezzaua a guerreggiare per mare, e per terra, co'l quale il Romano Impero poi s'andaua propagando per tutto il Mondo.

Delli Cerchi, & che cosa erano.

Cap. XIX.

FVrono in Roma molti li Cerchi, ma li più principali furono sei, cioè il Massimo, il Neroniano, l' Agonale, il Flaminio, quello di Flora, e quello di Antonino Caracalla, & erano luoghi doue si faceuano correre li caualli giunti alle carrette, & cacciè, & intorno li detti cerchi, vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua star a sedere, per vedere dette feste, & erano più lunghi che larghi, e doue gli caualli si riuolgeuano, erano à modo di mezzo cerchio, & dentro vi erano poste le mete con interualli distinti con piramidi, & altro. Il Massimo era trà il monte Palatino, & Auentino, in quel luogo, che si dimanda Cerchi: vogliono che fosse detto Massimo per la sua grandezza, & eccellenza, ouero per la grande sontuosità, & pompa delle feste che in quello si faceuano, & era lungo tre stadij, & largo vno, cioè tre ottau di miglio lungo; che sono passi 375. & vn ottauo largo, cioè 125. perche secondo Plinio lib. 2. cap. 23. vn stadio sono passi 115. che viene à essere vna ottaua parte di miglio. Pomponio Leto, parlando di questo Cerchio, così lo descriue.

Paulimentum Circi Maximi fuit ex Chrisocolle: est autem chrisocolle dura materies quæ nascitur postquam aurum effusum est, ex auro retinet colorem, in cætero est lapis, in hoc Circo fiebant ludj, vbi erant duo Obelisci, quorum alter est maximus omnium qui sunt in orbe: est autem Circus inter Palatinum montem, & Auentinum. Ma noti il lettore, se bene il predetto Autore dice assolutamente che la Chrisocolle venghì dall'oro, non è però che non venghì anco da altri metalli, secondo comporta la lor materia. Era poi ornato di bellissime colonne, dorato; & fù edificato da Traiano Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Heliogabalo, & vi capiuano à vedere ducento sessanta mila persone.

Del Cerchio Massimo.



IL Cerchio, era vn luogo di figura circolare, ma distesa in lungo, nel cui spatio si celebravano giuochi, nel dedicare de i Tempj, e luoghi pubblici in honore delli Dei: faceuansi oltre di questo varij sorti di correrie, e di caualli, carri, caccie, e cose simili. Il corso de' caualliera di questa fatta; Nel cerchio erano due Termini, o vogliamo dir Mete, ciascuna dal suo capo tanto lontane dall'estremità del luogo, che non impediuanò il poterui correre d'intorno. I caualli, haueuano le loro mosse, onde mouendosi con vn corso circondauano otto volte amendue le Mete: li carri le circondauano dodici volte come scriue Pindaro; Le Mete, secondo il bisogno si leuauano; i combattimenti erano d'huomini contra varie fere, come Leoni, Orsi, e simili bestie. Narra Aulo Gelio, di vn Androdo seruo, il quale condannato alla morte, e messo nel Cerchio Massimo a combattere contra vn Leone, si riconobbero l'vn l'altro per vna lunga domestichezza, che in vna medesima spelonca haueuano hauuto insieme in Africa, doue il Leone era stato sanato d'vna ferita da Androdo; per tre anni continui, fù quiui nutrito, e tenuto amicheuolmente dal Leone, di maniera, che non pur non li

offerero, ma si accatezzarono talmente, ch'è marauigliossi il popolo, fece che Augusto non solamente rendè la vita, e libertà ad Androdo, ma gli donò per premio il Leone medesimo, il quale poi (benche con debol fune legato) menaua per Roma, & il Popolo con risa soleua dire: Questo è il Leone albergatore dell'huomo, e quest'è l'huomo medico del Leone. Rappresentauano tal hora nel Cerchio (come vogliono alcuni) i giuochi nauali, e per questo vi fu condotta vna parte dell'acqua Appia; egli era posto fra il monte Auentino, & il Palatino, la sua lunghezza era tre stadij, cioè poco più di vn terzo di miglio, la larghezza quattro iugeri. Fu edificato questo Cerchio da Tarquinio Prisco, Augusto poi l'ornò merauigliosamente, e Traiano Imperatore, essendo scaduto, lo ristaurò, e risece maggiore, vltimamente Heliogabalo l'illustrò, e fece bello, con colonne, & indorature ricchissime, facendogli il pauimento di vna sorte di arena del colore dell'oro chiamata Chrysocola; di maniera che dicono, che il Popolo vi andaua con più desiderio di godere la bellezza del luogo, che di vedere i giuochi, che vi si faceuano. Lungo tempo dopò ch'egli fù fatto da Tarquinio Prisco, prese il nome di Massimo, o dalla grandezza, e magnificenza de' giuochi, che continuamente vi si faceuano, ouero (il che è più da credere) perche di grandezza, egli auanzaua, & il Cerchio Intimo, & il Flaminio, attesoche in esso poteuano comodamente stare a sedere, senza torre la veduta l'vn dell'altro, ducento sessanta mila persone; d'intorno era circondato di gradi, sopra iqualiera vn portico di tre ordini di colonne che giraua similmente tutto il Cerchio, non essendoui altro aperto, che vn lato solo, auanti al quale era la massa de' caualli. Fra li gradi, e lo spatio del Cerchio, haueua vn fosso di acqua, largo dieci piedi, e profondo altretanto, di modo, che gli spettatori non poteuano, passando impedire i giuochi, e gli altri spettacoli. Dalla banda fuori del Cerchio, erano tutte botteghe, frà l'vna, e l'altra delle quali si daua l'entrata da salire ne i gradi agiatamente. E qualche contrarietà tra gli scrittori, intorno al circuito di questo cerchio, peroche alcuno lo fa di tre stadij, alcun altro di tre, e mezzo, noi ci fermiamo à quanto habbiamo detto di sopra misurando però lo spatio solo, senza gli edificij.

Del Cerchio, & Naumachia di Nerone.

DIcono, che Nerone cinse vn circuito in questo campo Vaticano, nel quale egli esercitaua i cavalli da carretta, & ch'il medesimo, in habito di carrettieri, insieme con la plebe vi celebrò i giuochi di Circe. Questo era il Cerchio di Nerone, il quale cominciua, doue hoggi sono le scale di s. Pietro da man sinistra, & lungo a Campo Santo, si distendeva fin alla porta detta Portese.

In questo Cerchio, era la Naumachia di esso Nerone, & eranui appresso i suoi horti, che si distendevano fin al Teuere ne' quali egli ordinò vari luoghi da tormentare quelli, che seguivano la Fede di Christo.

La marauigliosa Guglia, che sola hoggi si vede in piedi, era posta nel predetto Cerchio. Sopra la quale era vna gran palla indorata a' piedi da due bande vi sono scritte queste parole.

DIVO CAESARI DIVI IVLII F
AVGVSTO

TI. CAESARI DIVI AVGVSTI F
AVGVSTO SACRVM

Le quali dimostrano, che questa Guglia fu consecrata al Diuo Augusto, figliuolo del Diuo Cesare, & a Tiberio figliuolo d' Augusto. Ella venne d'Egitto, e fu fatta da Nuncoreo, con essa vennero quattro tronconi della medesima pietra per sostenerla dentro alla naue, la grandezza della quale è con gran meraviglia ricordata da li scrittori, i quali dicono, che nel fondo in luogo di sabbia portò 120. moggia di lenticchie, e che l'arbore d'essa era così grosso, che quattro huomini, a fatica con le braccia l'hauerebbono cinto: la naue fu sommersa da Claudio Imperatore nel porto d' Hostia, sopra la quale edificò vna gran Torre: La Guglia (come s'è detto) si vede hora sù la piazza di san Pietro, fatta qui condurre dalla fel. mem di Sisto V.

Trouossi molti anni sono in s. Pietro, nella cappella del Rè di Francia, la sepoltura di Maria figliuola di Stilicone, & moglie d' Honorio Imperatore. La Sepoltura era vn Arca di marmo, lunga otto piedi, e mezzo, larga cinque piedi, & alta sei: dètro v'era il corpo della detta Maria consumato di tutto il resto, fuorchè li denti, capelli, e due ossa di gamba, appresso vi si trouò vna veste ricamata così riccamente d'oro, che bruciandola, se ne caudò trentasei libbre d'oro. Trououossi oltre di questo vn cassettino d'argento lungo vn piede, e mezzo, & largo dodici dita, nel quale erano molte gemme d'Agata, & di cristallo intagliate con bellissima arte: erano LX. anelli d'oro, & altre gioie, & vn Smeraldo legato in oro, nel quale era scolpito vna testa simile, come alcun vuole, a quella d' Honorio, ò più presto di Stilicone, lo Smeraldo si tiene di valuta di 500 scudi d'oro; trouaron-
uili ancora pendenti, monili, & altri ornamenti da donne, fra quali ve n'era vno, in forma d' Agnus dei intorno al quale era scritto MARIA NOSTRA FLORBNTISSIMA, vna lastra d'oro, doue in lettere Greche, si leggeuano queste parole MICHAEL, GABRIEL, RAPHAEL, VRIEL.

Eraui vna Tocca di Smeraldi, & altre gemme, & vn drizza crine d'oro lungo 12. dita, da vna banda del quale era scritto DOMINO NOSTRO HONORIO, dall'altra: DOMINA NOSTA MARIA. Eraui oltre di questo vn Topo, & vna Lumaca di Celidonia, vna tazza di christallo, vna palla d'oro, simile alle palle piccole da giuocare la quale si poteua diuidere in due parti, & infinite altre gioie, parte integre, parte consumate dal tempo.

Del Cerchio Agonale, chiamato Piazza Nauona.



Il Cerchio Agonale era oue hora è detto Piazza Nauona essendo però corrotto tal vocabolo, perche vuol dire in Agone, ouero d'Agone, e fu così chiamato questo Cerchio, perche li Gentili teneuano, che vi fusse vn Dio dimandato Agonio, presidente sopra le cose, che si trattauiano, e le sue feste erano dette Agonalia, la qual parola Agone altro non significa che combattimento, e per ciò il Cerchio di Nerone, di che si è trattato, nel quale si faceuano simili giuochi, e concorrenze di essercitij, Suetonio lo chiama l'Agonale

nale Neroniano: altri hanno hauuto pensiero, che fosse detto Agonale, perche tali feste fossero consacrate à Giano, le quali si faceuano particolarmente alli 9. di Gennaro. Fu anco detto questo Cerchio di Alessandro, perche qui vicino erano le Terme di Alessandro Seuero, le quali arriuuano in piazza Madama, si come si è detto trattando delle Terme.

Nel medesimo Cerchio Agonale, o vogliamo dire piazza Nauona, per ordine già dell'Eminentissimo Cardinale Rotomagense, di natione Francese, ogni Mercordi vi si fa il Mercato assai copioso.

Il Flaminio, era oue è s. Caterina de' Funari, secondo l'opinione commune, benchè alcuno sia stato che habbi hauuto pensiero che fosse l'istesso detto Agonale, ma però dalli più intelligenti è tenuto che fossero distinti. Fù detto Fla-

minio, perche Flaminio Console lasciò le sue facoltà alla Città, acciò iui si celebrassero gli giuochi Equestri, ma altri ten-

gono che così si adiman-

dasse perche era

edificato

in-

torno al Campo

Flaminio.

†

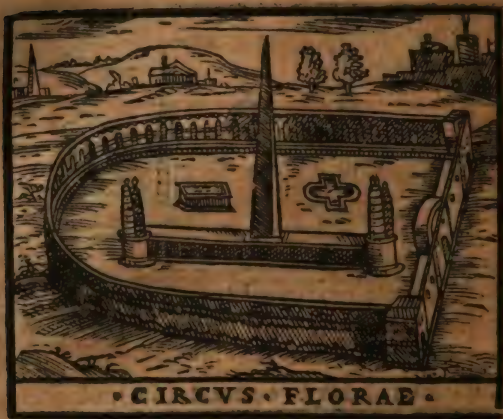


Del Cerchio di Antonino Caracalla .

DEl Cerchio di Antonino Caracalla ancora gran parte si troua in piede nella via Appia tra s. Sebastiano, oltra il sepulcro di Cecilia Metella, che fu moglie di Marco Crasso, hoggi detto Capo di Boue, per esserui intorno scolpite delle Teste di Bufali. Alcuni sono che hanno scritto che furon li Castri Pretoriani, di quì che in questosi esercitauano li soldati Pretoriani; ma in quanto al Castro Pretoriano propriamente era quasi di rincontro a s. Sebastiano, come hoggi si vedono delli vestigij. Vogliono alcuni che in questo Cerchio fosse saettato s. Bastiano dalli soldati di Diocletiano per comandamento di quello. Da questo Cerchio è stato vltimamente leuato l'Obelisco, che hoggi si vede alzato in Piazza Nauona.



Del Cerchio di Flora.



FVrono molti altri Cerchi dentro, e fuori di Roma, come quello fuor della porta Maggiore, vicino alla via Labicana alli condotti dell'acqua Claudia, dietro alle mura della Città, & al monasterio di santa Croce in Gierusalemme, del quale qualche vestigio si vede delle mura in quelle vigne. Similmente vn altro tra il monte Viminale, & Esquilino, presso alla Suburra oue hoggi è la chiesa di san Lorenzo in Fonte: & questi luoghi si chiamauano Circensi. Vn altro Cerchio era nel monte Quirinale, oue si celebrauano le feste dette Floralia, il qual Cerchio, era dedicato à Flora meretrice famosissima, la quale essendo fatta molto facoltosa, con sua arte, lasciò herede il popolo Romano, sì come fece Laurentia donna pur di mala vita, la quale nodri Romolo, & Remo: & il popolo per memoria di quella Flora, ordinò tali feste dette Floralia: ma parendo cosa nefanda, che si facessero tali giuochi in honore di vna meretrice finsero, che Flora fosse Dea, la quale hauesse cura de gli fiori, sicche faceuano tali feste per placarla, accioche tutti li frutti, & viti fiorissero bene.

Et similmente molti altri Cerchi vi furono più ordinarij, li quali per breuità si lasciano.

Delli Theatri , che cosa erano, & suoi Edificatori .
Cap. XX.



TRe furono in Roma li Theatri principali; quello di Pompeo, & fu il primo che fusse fatto di pietra. Quello di Marcello. Et il terzo di Cornelio Balbo. Et eano luoghi, doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simili rappresentationi; & ciascuno di loro era capace comodamente di ottanta mila persone. Quello di Pompeo, era in Campo di Fiore, doue è il palazzo della famiglia Orsina. Vogliono alcuni, che solo Pompeo lo cominciasse, & che Gaio Caligola lo finisse, & altri, che questo Caligola lo rinouasse. Nerone lo fece mettere à oro in vni, per riceuere con splendidezza Tiridate Rè degli Armenij, quando, gli portò quelli

quelli due caualli, che sono a monte Cauallo, fatti da Prassitele, & da Fidia celeberrimi scultori, come nota il Fulvio, & altri, de i quali si dirà.

Theatro di Marcello.



Cesare Augusto fabbricò questo Theatro per consecrare all'immortalità il nome Marcello, figliuolo della sua sorella Ottavia, alla quale ancora per l'amore, che portaua alla madre, & al figliuolo, dedicò parimente col Teatro vn bellissimo Portico, onde hoggi vien detto santa Maria in Portico. Haneua due ordini questo Teatro, cioè Dorico, & Ionico. Vitruuio testifica, che questo Theatro era di tal bellezza, quale mai si vidde à Roma: per il che meritamente si dice, che l'hanno imitato in certe fabbriche eccellentissimi architetti, come furono Michel'Angelo Buonarota, & Antonio da s. Gallo, come si può vedere nella sala del famosissimo palazzo de' Duchi Farnesi fabricato con gran spesa da Paolo III. appresso il Teatro di Pompeo. Si vedeuano in Roma già sette Teatri non dissimili à questo, si fabricauano per recitarui Comedie, e Tragedie: dal vedere sono detti Teatri. Questo Marcello delitie del Popolo Romano, era

per

per effere Imperatore , e doueua succedere ad Augusto suo zio , essendo egli il più stretto parente , che hauesse l'Imperatore , cioè figlio di sua sorella . Hebbe la prima moglie sua , Pompeo , moglie di Sesto la seconda , hebbe Giulia figliuola di Augusto . Mori giouane nella Villa detta Baiana non senza tristezza , e dolore di tutta la Città , per non dire di tutto l'Imperio . Di questp canto il Principe de' Poeti Virgilio :
 Tu Marcello sarai , &c.

Ruinò poi , e con le sue rouine ha fatto vn monte , che de Sauelli dicefi , soua il quale essi Signori hanno fatto nobilissimo palazzo , e le stanze del vecchio Auentino hanno cangiato in habitatione di così angusta Mole .

Degli Anfiteatri , & suoi Edificatori , & che cosa erano . Cap. XXI.

Anfiteatro di Vespasiano , detto Colosseo .



E' hoggi in piedi guasto , e mezo rouinato , quell'Anfiteatro che tra gli altri era il maggiore e'l più bello , detto il Colosseo , e volgarmente il Culileo , edificato da Vespasiano in mezzo alla Città , come si vede formato nelle sue Medaglie

daglie, & in quel modo che comprese, che Augusto hauena pensato edificarlo: il quale fu appresso dedicato dal suo figliuolo Tito, come scriue Suetonio, dicendo in questo modo: E niuno de gli Imperatori à dietro fù di lui più magnifico, e splendido.

In questo Anfiteatro, chiaramente si vedono distinti in tre cerchi li tre luoghi da sedere alli tre ordini del Senato, e Popolo Romano, perche il primo è più alto cerchio era dato a i Senatori, & à quelli che erano dell'ordine Senatorio; al secondo, che è il cerchio di mezzo, sedeuano quelli dell'ordine Equestre, ouero de' Cavalieri; & al terzo, che è l'infimo presso l'arena, stauano indifferentemente li plebei, & il popolo minuto.

Egli dedicò l'Anfiteatro, edificò le Terme, e fece vn bellissimo festa, & vn bel donatiuo al popolo; & in vn solo dì, fece comparire cinque mila fieri di qualunque sorte: il medesimo affermano Eusebio, & Eutropio, percioche i publici edificij sempre si consacrano, e dedicano a gl' Iddij, e se Marziale attribuisce quest'opera à Domitiano, fa come Poeta, per adularlo, percioche non fù da lui nè edificato, nè consacrato, come ch'egli dica nel primo libro de' suoi Epigrammi.

Omnis Cæsareo cedat labor Amphiteatro

Vnum pro cunctis fama loquatur opus.

Fu edificato il predetto Anfiteatro sopra vna parte della casa Aurea di Nerone; nel vestibolo, cioè nell'andito, e prima entrata della quale, erano alcuni stagni, e laghi. Scriuendo il medesimo Poeta nel sopradetto Epigramma,

Hic ubi conspicui uenerabilis Amphitheatrum

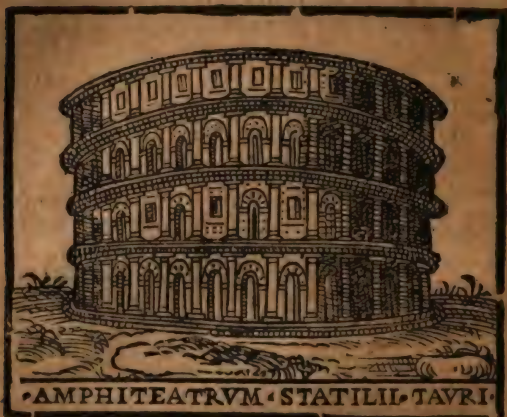
Erigitur moles, stagna Neronis erant.

Que era vn Colosso di merauigliosa grandezza. Colosso si chiama vna Statua assai grande, e di qui fu posto nome al detto luogo Colosseo, e tanto è alto il predetto edificio, che egli arriua quasi all'altezza del monte Celio, del Palatino, e dell'Esquilino; tra i quali Monti si ritrona. Di fuori era di treuertino, murato a torno a torno, e di forma rotonda, e perfetta; di dentro la sua forma era ouata. Scriue Plinio: El' Anfiteatro murato di pietra Tiburtina, e di sì grande altezza, che à pena, vi si arriua con l'occhio à riguardarlo. E oltre à ciò inorrido al detto luogo dalla banda di fuori: si come

ne'cerchii, vi era vn portico tutto edificato ad vn modo, per il quale si entra, e sale per vedere; talmente che quei che vanno, e vengono, non si danno fastidio l'vno all'altro, e sù gli archi di sopra erano statue di marmo, & era intornato di dentro, e di fuori smaltato con alcune figure. Vede si ancora in tal vno di quelli archi, ouero volte, certi lauori di Gesso, e sotto à così grande editio, vi sono alcune Fogne che sostengono parte del detto peso. Capiuano dentro a tale Anfiteatro ottantacinque mila huomini a sedere, e mentre che le feste si celebravano, era coperto di tende dalla banda di sopra. Quello che hoggi se ne vede, e manco della metà. L'altra parte di esso si vede, è stata guasta con fuoco, e con ferro, dalla malignità de' barbari, e ciò che ne auanza non è anco intiero, e saluo, ma per tutto è sforacchiato, e guasto, come in molti ediftij antichi si vede essere stato fatto per inuidia dalla sfrenata crudeltà de' predetti barbari; che quelle cose che non poterono rouinare, per dispreggio le lasciarono guaste, e contaminate. Dentro allo spatio dell' Anfiteatro vi si gettaua molta rena, accioche i Gladiatori, e quelli che combatteuano, l'vn con l'altro, o con fiere, appiccassero bene il piede in terra, e non isdrucchiassero, e se pure cadeuano, che venissero a farsi manco male, e cadere piu soffici. E perciò molte volte in Latino si piglia l'arena per l' Anfiteatro. Molte persone che erano condannate a morte, prese in guerra, o pagate, o veramente, che voleuano dimostrare quanto fossero animosi, si rappresentauano sopra il detto campo a combattere, oue già si rappresentaua la Passione di Christo.

Questa representatione della Passione di nostro Signore, si soleua fare ne i tempi passati, e durò fin quasi al fine del Pontificato di Paolo III. si come ancora il giuoco de' carri, & altri che si faceuano nel Testaccio, che da indi in quà, che sono dissi à cento anni, non si sono piu fatte tali Representationi, ne giuochi.

Ne era meno numero di gente quelli che andauano a vedere, vn così fatto spettacolo, che fossero gli antichi, per vedere le sopradette feste, all'hora che Roma era trionfante, e signoreggiaua il mondo.

Anfiteatro di Publio Statilio Tauro .

Questo Anfiteatro di Statilio Tauro, staua appresso doue hoggi è s. Croce in Gierusalemme, si vedono ancora le sue vestigie congiunte con le mura della Città. Altri hanno voluto dire, che questo di santa Croce fosse l'Anfiteatro Castrense, quale Pub. Vittore mertè nella Regione Esquilina, e che quello di Statilio stesse più presto in Campo Marzo, e che fu tutto fabricato di marmo, e non di mattoni, come pare sia stato questo appresso santa Croce. E s'è vero, come si tiene, che Statilio facesse quello suo Anfiteatro à persuasione di Augusto, il quale per abbellire la Città, essortaua i Cittadini di Roma, che per ciascuno facesse qualche fabbrica bella, e degna della magnificenza della Città di Roma; bisogna necessariamente anco dire, che lo facesse di marmo, perche Augusto voleua le fabbriche di marmo magnifiche, dicendo di se stesso, d'hauer trouato la Città di Roma di mattoni, & hauerla fatta di marmo. Giusto Lipsio nel suo Anfiteatro par che vogli che Statilio fabricasse questo suo Anfiteatro doppo quello di Cesare, che staua in Campo Marzo, e che doppo quello, facesse il suo magnificentissimo, Vespasiano

siano Augusto il quale l'istesso Lipsio, compose vn libro intiero, e meritamente, che il soggetto lo merita.

Delli Fori, cioè Piazze, ouero Mercati.

Cap. XXII.

MOltrifurono li Fori in Roma, ma li principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Piscatorio, il Suario, il Sallustio, & l'Archemonio; il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Esquilino, quelli di Enobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, detto anco Transitorio, di Traiano, di Capidine, e de' Rustici. Ma frà li più celebri fù il Romano, quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano. Tutti li Fori, ó furono nominati dalli edificatori, ó dalla mercantia, che in quelli si vendeua.

Il Foro Romano, detto ancora grande, & Latino. Questo Foro, era vna piazza publica, la quale haueua principio sotto al Campidoglio all'Arco di Settimio, & si distendeuapresso al Tempio di Romolo, & Remo, che è hoggi la chiesa di s. Cosmo, e Damiano, il quale spatio può esser di lunghezza poco più, ó meno di cento passi; di larghezza L. però non era più largo, che dal Tempio di Giove Statore (che era doue hora è la chiesa di s. Maria Liberatrice) al portico di Antonio, e Faustina, il qual pur hoggi vi si vede. Il resto di questa piazza fino all'Arco di Tito, fù per vn tempo confusamente chiamato, e Foro, e Comitio: ma poscia che Annibale passò in Italia (essendo questo luogo stato coperto) fù diuiso dal Foro, e chiamato Comitio; del cui significato, & di altri edifici che vi erano, si tratterà a suo luogo: hora parleremo del Foro alla banda destra, del quale era posto il Tempio di C. Giulio Cesare, auanti al quale fù ferito Galba Imperatore, & al primo colpo restò morto, il cui sangue macchiò l'acqua del lago di Curtio, onde era l'entrata nel predetto Tempio. Dicono alcuni, che iui era solamente vn'altare, che poi portato il corpo di Cesare morto, vi fù edificato il Tempio, doue Augusto pose vna Tauola, nella quale eran dipinte l'imagini di Castore, e di Polluce; & vna della Dea della Vittoria, dedicandoui vna Venere, che vsciu dalla spuma del mare: E gran contrasto fra gli scrittori,

in qual parte del Foro fosse posto il Tempio di Castore, e Polluce: ma per quanto dai più dotti si può raccorre, noi diremo, che la facciata di questo Tempio era nel Foro, il resto corrispondeva verso il Tempio della Dea Vesta, che come habbiamo detto, era vicino al Campidoglio, e la selva, consecrata era nelle radici del monte, nelle quali cauandosi furono ritrovate alcune sepolture, con li seguenti Epitafij, & è opinione commune che il Tempio di questa Dea fosse di forma sferica, cioè ritonda, perfetta, & assoluta à guisa di vna palla ritonda senza canti, in tal maniera edificato, acciò egli rappresentasse la figura della Terra, come si vede nella figura rappresentata à suo luogo.

Epitaphium Fl. Man. Vest.

Fl. Maniliæ V. V. Maxi. cuius egregiam sanctimoniam, & venerabilem morum disciplinam in Deos quoque peruigilem administrationem Senatus laudando comprobavit. Aemilius frater, & Rufinus frater, & Flauii Siluanus, & Hirceneus sororis filij à militijs ob eximiam erga se pietatem præstantiamq.

Epitaphium Cleliæ CL. VV.

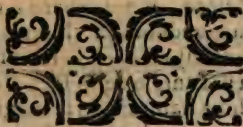
Cleliæ Claudianæ V. V. Maxim. Religiosissimæ Benignissimæq. cuius ritus, & plenam sacrorum erga Deos administrationem vrbs æternæ laudibus. SS. comprobata Octavia Honorata VV. diuinis eius admonitionibus semper prouecta.

Que da vn fianco era scritto.

Collocata XII. Cal. April. XC. Aufidio Attico, & C. Alfinio Prætestato Coss.

Era dunque il Tempio di Castore in mezzo al portico, che iui si vede del Tempio della Concordia, & il Tempio di Cesare. Fu questo Tempio di Castore, e Polluce edificato da L. Postumio, e votato da lui nella guerra de' Latini: dopo il suo figliuolo creato nel Magistrato, detto Duumvirato, lo dedicò. In esso spesse volte fu il Consiglio, e trattato delle cose della Republica. Eraui vna tauola per memoria del tempo quando i Cavalieri di Campagna furono fatti Cittadini di Roma. Auanti al Tempio vi era la statua à cavallo di Q. Marzio Tremulo, il quale due volte vinse i Sabini, e da esso presa la Città di Anagni, fù sgrauato quel popolo dal pagamento de' Soldati. Questo Tempio, ancora che fosse fatto, e dedicato alli due fratelli Castore, e Polluce, nulladimeno fù egli sempre, per vn nome solo, chiamato il Tempio di Castore. Appresso al quale era il Tempio di Augusto, il cui lasciò imperfetto; da Tiberio Imperatore fù poi ridotto a fine da Caligola, il quale sopra esso Tempio fece vn ponte, per doue si passaua dal Campidoglio al Monte Palatino. Da questa parte del Foro, era il Tribunale chiamato Rostra nuoua, posto al piè del Palatino, vicino al Tempio di Gioue Statore.

E però, che à suo luogo, più lungamente si tratta delli Rostri, ci basterà per hora, di hauer così per passaggio detto doue questi fossero posti.



*Disegno secondo che hoggi è il Foro Romano detto
Campo Vaccino, perche hora vi si fa
il Mercato de' Boui, & d'al-
tri animali.*



IL Foro Romano, staua tra la via sacra, e s. Theodoro si-
tuato alle radici del Campidoglio, e non come il volgo
penfa nel luogo di Campo Vaccino. Questo fù trà gli altri
il più antico, il più ricco, il più ornato, e bello non solo per
esser fabbricato con grandissima architettura, come si vede-
ua ma per li ricchi edisiti, ch'io esso erano stati fatti da diuersi
Imperadori; vi era il Tempio della Dea Vesta edificato da
Numa Pompilio, doue habitauano le vergini Vestali: E que-
sto Tempio era custodito da dette Vergini, & in esso vi si
conseruaua la statua di Minerva, e quasi tutte le cose sacre
de' Romani. Numa Pompilio destinò per guardia del Tem-
pio della Dea Vesta quattro Vergini. Tarquinio Prisco ve ne
aggiunse due altre, imperoche quattro non poteuano sup-
plire

plire a dar ordine alli sacrificij, per la Città di Roma, essendo necessario, che vi fossero presenti, e così vennero ad esser sei, hauendo ogni Regione vna vergine Vestale, non essendo in quei tempi Roma, se non sei Regioni. Erano tenute in tanta veneratione queste Vergini, per la pudicitia, che erano obligate seruare, che da tutti generalmēte, veniuano reputeate per cose sacre, e diuine; ma se alcuna di loro fosse caduta in peccato, subito si sepelliuua viua con apparati funebri, per tutta la Città. Viera anco il lago Curtio, così detto dal nome di Curtio Postulione giouinetto nobile, il quale si gettò armato, & à cavallo dentro all'apertura del detto lago, che era in mezzo alla piazza, richiesto dal sacerdote, per la salute del popolo, e doppo gettatouisi subito si riserrò l'apertura del lago, e la peste cessò: & altri dicono da Curtio al tempo della guerra de' Sabini con Romolo. Vi si vedeua ancora il Tempio di Giano, con cappelle di rame, con porte di bronzo, con statue bellissime, e molti altri ediftij. Questo foro, ouero piazza, fu edificato dal popolo Romano, con vna ringhiera bellissima, sopra la quale si parlaua al popolo in publico, che iui si ragunaua a render conto delle sue cause, e qui era la Curia. Qui anco si vedeua di rilieuo la bellissima imagine di Silla à cavallo tutta di oro di grandissimo pregio con questa iscrizione alli piedi.

A Cornelio Silla fortunato Imperatore .

Vi era anco la statua di Hercole, vestito con habito Eleo Città nel Peloponesso, a piedi haueua queste lettere .

Il Capitanio Lucio Lucullo, l'hà dedicata delle spoglie de' nemici .

E qui anco era il cavallo di Domitiano Imperatore. In finiti altri ornamenti vi erano, li quali per breuità si tralasciano adietro, essendo il tutto disfatto dal tempo, in maniera che quella Roma superba, i cui miracolosi ediftij poggiavano verso il Cielo, hoggi giace humile sotterra.

Quelle otto colonne alle radici di Campidoglio con l'architraue sopra, erano del portico auanti il Tempio della Concordia, fatto per voto da Camillo, acciò la plebe Romana si riconciliasse con li nobili .

Quell'altre tre colonne vicine sono del Tempio di Giove Tonante fabbricato da Augusto.

E l'altre tre colonne à piè del monte Palatino, sono d'un Tempio dedicato à Giove, per voto fatto da Romolo, acciò li suoi soldati nella guerra contro de i Sabini, che occupauano il Campidoglio; fermi, e saldi si mantenessero, che però di Giove Statore si disse.

Qui presso è la fonte, che dicono Tazza di Marforio.

Del Foro di Cesare.

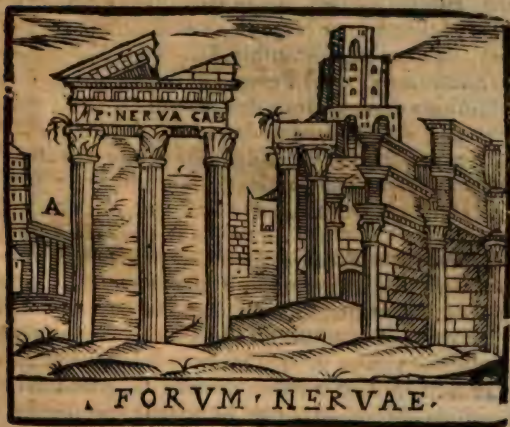
IL Foro di Cesare fù dietro il portico di Faustina, & Cesare spese nel pauimento cento mila sestertij; li quali secondo il computo di Andrea Fulvio nel lib. 3. cap. 34. vagliono scudi 250. mila, computando à venticinque giulij per sestertio.

Del Foro d'Augusto.

IL Foro d'Augusto, era posto dietro alla statua di Marforio, doue erano molti hortaggi: dicono, che questo Foro era stretto, percioche Augusto in farlo, non volse disagiare, ne togliere per forza, le case vicine à i padroni; la cagione che lo mosse à far questo Foro, fù la moltitudine de' litigij, alla spedizione de' quali parendogli i due foriche vierano non essere à bastanza, vi aggiunse il terzo. E per questo con maggior fretta (non aspettando pure, che fusse finito il Tempio di Marte, che iui si edificaua) fu publicato, e per legge fermato, che in questo Foro si douessero conoscere, e giudicare le liti publiche, cauandosi i Giudici à sorte. Ordinò similmente Augusto, che il Senato in questo suo Foro trattasse, e consultasse le guerre da farsi, e che coloro, che vincitori, e trionfanti tornauano nella Città, douessero quiui portare l'insegne delle loro vittorie, e trionfi. Pose Augusto nella più bella parte di questo Foro due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, e di trionfare. Branui due altre tauole, di mano d'Apelle, in vna delle quali erano Castore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Alessandro Magno, nell'altra vna rappresentatione di battaglia, vn Alessandro, & il carro, con che esso trionfò. Fece Augu.

Augusto porre in questo suo Foro, la statua di M. Vibio Coruino, sopra alla cui testa era il ritratto di vn Coruo. I leggesi che in questo Foro era vna statua di Alabastro: egli haueua due portici, sin ciascuno delli quali, Augusto dedicò le statue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Edificò il medesimo Augusto in questo foro, vn Tempio à Marte Ultore, o vogliamo dire Vendicatore, il quale egli (per far vendetta di suo padre) vorò nella battaglia contro Filippo. Fù poi questo Foro (consumato dal tempo) ristaurato da Adriano Imperatore.

Del Foro di Nerua.



FORVM NERVAE.

IL Palazzo di Nerua Imperatore, parte del quale si vede ancora per li suoi vestigi, doue hoggi è la chiesa di san Biagio, era di sopra al foro predetto d'Augusto, e vicino alle radici del monte Quirinale: egli haueua presso vn portico di merauigliosa bellezza, come ne fanno fede le colonne, che pur hoggi vi sono. Eraui appresso il Foro del medesimo Nerua, il quale si distendeva fino alla chiesa, hoggi di s. Adriano, fu egli cominciato da Domitiano. Et eranui co-

lonne, e statue infinite, à piedi & à cavallo, in honore degli Imperatori di Roma, con lettere, che mostrauano l'Imperatori. Fù chiamato foro transitorio, perche per esso si passaua nel foro Romano, in quello di Augusto, & in quello di Cesare. Egli haueua il portico, parre del quale, benchè consumato dal foco, si vede ancora con colonne grandissime, nel frontespizio delle quali, sono queste lettere, benchè tronche, e guaste dal tempo.

Imperator Nerua Cæsar Aug. Pont. Max. Trib.

Pont. II. Imperator II. Procos.

Alle quali alcuno aggiunge.

Nerua fecit.

E tutte insieme, significauano che Nerua Imperatore Pontefice Massimo, con la facultà Tribunitia due volte Imperatore, e due volte Proconsole, fece questo portico. Appresso à questo foro, era il Tempio di Giano quadrifronte, fatto ad honore di vna statua del medesimo Dio, trouata nella Città de' Falisci, hoggi detta Montefiascone. Seguiva à lato al predetto, il foro di Cesare, che era il circuito che è dietro al Tempio di Faustina, & alla chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano, doue non appare segno alcuno di Foro. Edificò Cesare questo foro, dopò la vittoria che egli hebbe contra Pompeo, & in comprare il sito spese mille, & cc. Scettetij. In esso era il Tempio di Venere genitrice, votato da esso Cesare, nel principio della medesima guerra di Pompeo in Farsaglia. Era posto questo Tempio vicino alla via sacra, & al Comitio, di che fa fede quel che scrisse Appollodoro ad Adriano l'Imperatore, il quale disegnaua di rifare questo tempio, dicendogli, che bisognaua che questa fabbrica fosse alta, e concaua: alta acciò che indi più ageuolmente si potesse guardare nella via sacra: concaua per riceuere gli strumenti, & altre cose necessarie a' giuochi, le quali segretamente si soleuano fabricare in questo tempio: onde poi si menauano nel teatro. In esso erano le tauole di Aiace, e Medea, dipinte da Tino Marco Costantinopolitano, le quali vendè ottanta talenti. Auanti à questo tempio, era la statua del cavallo di Cesare, il quale non volse essere mai caualcato da altra persona: dicono che questo

caual-

cauallo haueua i piedi dinanzi , simili à quei dell'huomo . In questo foro , si a l'altre , era vna statua di marmo di Archifilao , & vn' altra della medesima Dea , la quale teneua vn elmo in testa .

Del Foro di Traiano .



T L Foro di Traiano era posto sotto il Campidoglio , nel contorno de' luoghi (hoggi detto Macello de' Corui , & s. Maria in Campo Carleo) di questo ne fu architetto Appollodoro , il quale di poi da Adriano successore di Traiano , fu sbandito di Roma , & non contento di questo , lo fece ancora morire .

Frà gli altri merauigliosi ornamenti , haueua questo foro infinite statue , delle quali , molte erano poste nel più alto luogo di esso , parte n'erano à cauallo messe d'oro , con stendardi , & altre insegne da guerra ; in alcune di queste statue , era scritto , EX MANVBIIS ; che voleua significare , ch'el-
le erano state drizzate dalla preda de' nemici : à differenza , di quelle , che v'erano poste per virtù , ò per merito di alcun Cittadino ; fra queste , fù celebratissima la statua di Claudio , la cui iscrizione si troua in vna pietra di vna pic-
cio .

ciola casa , che stà in monte cauallo , nel sito delle Terme di Costantino , & è questa.

Cl. Claudiani V.C. Claudio Claudiano V.C. Tribuno, & Notario inter ceteras Vigentes Artes prægloriosissimo Poetarum licet ad memoriam sempiternam carmina ab eodem scripta, sufficient adtamen testimonii gratia, ob iudicii sui fidem DD. NN. Arcadius & Honorius felicissimi ac doctissimi Imperatores Senatu potente statuam in Foro Diui Traiani erigi collocarique iusserunt.

Doue dimostra, che Arcadio, & Honorio Imperatori felicissimi, & dottissimi, per richiesta del Senato, hanno fatto drizzare nel Foro del Diuo Traiano, vna statua in memoria di Claudio Claudiano, huomo preclarissimo, il quale tra l'altre sue belle arti, fu gloriosissimo Poeta, i cui versi bastano troppo bene all'eternità del suo nome.

Intorno al predetto Foro, era vn portico ornato di colonne di così smisurata altezza, che porgeuano marauiglia a' riguardanti, giudicandole fattura non d'huomini, ma di Giganti: quivi similmente erano statue de grand'huomini fatteti venire per ogni banda del Mondo, da Alessiandro, e Seuerio Imperatori.

Venendo Costanzo figliuolo di Costantino, à vedere questo Foro, restò primieramente attonito della rara struttura di esso, dipoi, considerando il resto della testura di questo merauiglioso edificio, caduto da ogni speranza di poterne fare vn tale, disse, che à lui solamente bastaua di fare vn cauallo simile à quello, che era nel cortile di questo Foro; à cui rispondendo Ormisda, gli disse, che prima bisognaua fare vna stalla, conforme alla bellezza del cauallo.

Frà l'altre cose belle di questo foro; era vn'arco trionfale, edificato dal Senato in honore di esso Traiano.

Del Foro Boario.

IL Foro Boario, era in quel tempo fra s. Giorgio, & s. Anastasia, così detto, perche vi si vendeuano li Buoi, o perche vi fu vn bue di bronzo.

Del Foro Olitorio.

FRail Teatro di Marcello, & il Campidoglio, era il Foro Olitorio, cioè la piazza doue si vendeuano li herbaggi il qual luogo, hoggi si chiama piazza Montanara. In questo Foro (doue hoggi è la chiesa di s. Andrea in Vincijs) era il Tempio di Giunone Matutz, edificato per il voto, che Cornelio Console fece nella battaglia contra Francesi, e dal medesimo essendo Censore, fu edificato: Eraui ancora il Tempio della Speranza, il quale nel consolato di Q. Fabio, e di T. Sempronio Gracco, essendo percosso dalla saetta abbruciò, e fu consecrato da Collatino, marito di Lucretia.

Era in questo foro vna colonna, chiamata Lattaria alla quale segretamente si esponeuano i parti nati di furto nascosamente, quali trouati, si portauano à nutrire ne' luoghi ordinati dal publico.

Il Tempio di Giano, era similmente in questo foro (presso al Teatro di Marcello) dico di Giano Bifronte, fatto dal Rè Numa, con due porte, le quali second' il costume dell'altre, nella guerra s'apriuano, e nella pace si teneuano chiuse. Questo Tempio era (per quanto io credo) dou'è hoggi la chiesa di s. Nicolò in Carcere. Alcuni dice, ch'ei fu edificato da Duillio, noi pensiamo che Duillio lo ristaurasse, ma che il primo fondatore ne fusse Numa, il che tanto più siamo forzati à credere, però che congiunto con questo tempio, era vn luogo detto Sagrario di Numa, dou'egli teneua tutte le cose appartenenti alla Religione.

La prigione della plebe di Roma, era in questo foro, i cui vestigij si veggono appresso alla predetta chiesa di s. Nicolò in Carcere. Questa prigione fu fatta da Appio Claudio essendo del Magi strato de i dieci huomini, nella quale, egli racchiuso, e condannato alla morte da' Giudici, con le sue proprie mani si uccise.

In questa prigione, era il tempio della Pietà fatto per vn atto pietosissimo d'vna giouane donna, la quale hauendoui dentro sua madre, tenutaui per darle castigo, di vn delitto ch'ella haueua commesso, & non potendo (per la rigorosità del Giudice) portarli da mangiare altrimente, s'ingegnaua d'andare da lei, & del suo proprio latte nutrire l'imprigionata madre. Fù questo pietoso atto veduto, & pigliato in tanta stima, che non pure fu liberata la madre, ma datole con tutt'i suoi da viuere del publico per sempre, e della prigione fu fatto tempio, e consacrato (come è detto) alla Dea della Pietà, nel consolato di C. Quintio, & di M. Attilio.

Alcun dice, che il tempio fu fatto della casa della giouane, e non della prigione, e che il padre era prigione, e non la madre.

Delli Archi Trionfali, & à chi si dauano, & del modo di trionfare. Cap. XXXIII.



Molti furono li Archi Trionfali, ma particolarmente, in numero vengono notati trentasei, li quali s'ergono

no in honore di quelli, che haueuano sottomesso all'Imperio Romano, Regni, Prouincie, Città, & Nationi esterne, li quali quando trionfauano, sedeuano sopra vn carro bianco tirato da quattro caualli al paro, accompagnati da grandissima moltitudine di popolo; innanzi al carro ligati, & incatenati andauano li schiaui, erano sopra la carretta dell' Trofei, & innanzi, & dappoi si portauano finti in figura Castelli, Fortezze, Fiumi, Città, & altri: dal Trionfante superati, Hoggidi non sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero vicino al Campidoglio, il quale fu eretto per hauer egli superato li Parthi, & nell'vna, & nell'altra testa dell'Arco vi sono scolpite le vittorie, con li Trofei della guerra terrestre, & maritima, & con le rappresentationi da lui espugnate, nel qual'Arco vi sono queste parole.

Imp. Cæs. Lucio Septimio M. Fil. Seuero Pio Per-
tinaci Aug. Patri patriæ Parthico Arabico, &
Parthico Adiablenico Pontifici Maximo Trib.
potest. XI. Imp. XI. Cos. III. pro Cos. & Imp.
Cæs. M. Aurelio P. Fil. Antonino Aug. Pio Fe-
lici Tribunic. potest. VI. Cos. Procos. P.P. Op-
timis fortissimisq. Principibus ob Rem publi-
cam restitutam, Imperiumque Populi Romani
ptopagatum insignibus virtutibus eorum domi
forisque.

S. P. Q. R.

Non volse però trionfare Lucio Settimio, -perche non pa-
resse di godere delle guerre, & discordie ciuili, & quando
ciò i Senatori gli offersero, ricusò, dicendo che haueua la po-
dagra, sì che non poteua reggersi su'l carro, & che concedeva
quell'honore al figliuolo.

Dell' Arco di Tito Vespasiano .



L' Arco di Tito, figliuolo di Vespasiano Imperatore di bontà tanto rara, che pubblicamente veniuà riputato le delitie de gli huomini, fu dal Senato e Popolo Romano eretto nel principio de' Comitij nella Via Sacra, per memoria perpetua delle prodezze di quell' Imperatore, particolarmente per la presa di Gierusalemme, l'acquistò dopo hauere dato il più stretto assedio, che si sia inteso: poiche ridusse à tale gli assediati, che vna donna (come racconta Gioseffo Hebreo) ammazzato, e cotto, mangiò il proprio figliuolo. Il che auuenne, come scriue Eusebio, nel libro terzo dell' Historia Eccleastica, in conformità di quello che Christo Signor nostro haueua predetto, per la cui obbrobriosa, & indegna morte furono ridotti à tanta miseria; in modo, che Tito per altro benignissimo, vedendo tanta mortalità, alzate le mani al Cielo esclamò, che per opra sua queste cose erano

erano succedute. Il numero delli morti di fame, e ferro, senza contare quelli, che furono condotti in trionfo, e condannati à cavar metalli, arriuò ad vn milione, e cento mila. Per celebrità di questa vittoria, ne' fianchi dell'Arco, si vede da vna parte l'imperatore trionfante sopra vn carro, tirato da quattro caualli, accompagnato dalli suoi Littori, dall'altra il candeliero aureo, e tauola della legge, la mensa, e tutti i vasi d'oro leuati dal famosissimo Tempio di Salomone.

S. P. Q. R.

Dino Tito Diui Vespasiani F. Vespasiano Augusto.

Dell' Arco di Costantino Magno.



NEl principio della via Appia, diuisa da vna banda dal monte Celio, dall'altra dall'Auentino, si vede l'Arco di Costantino Imperatore. Faceuano li Archi i Romani con merauigliosi ornamenti, in honore di coloro che felicemente trattauano le cose del Popolo Romano, nelle guerre riportandone vittoria degna del Trionfo, onde furono detti, Archi Trionfali. Questo Arco, adunque (di che parliamo)

liamo) fu fatto dal Popolo Romano in honore di Costantino Imperatore, per la vittroria ch'egli hebbe contra Mezentio à Ponte Molle, nel quale si vedono scolpiti molti ornamenti trionfali, con Trofei, vittorie alate, & altre simiglianze di quella guerra, delle quali sculture, alcune sono di mirabile artificio, alcune altre non molto lodate, onde dicono alcuni, che le belle vi furono portate dall'Arco di Traiano Imperatore: l'altre esserui state giunte molto tempo di poi. Nell'vno, e l'altro frontespicio di quest'Arco, vi sono queste parole.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO
MAXIMO
P. F. AVGVSTO S. P. Q. R.
QVOD INSTINCTV DIVINITATIS
MENTIS
MAGNITVDINE CVM EXERCITV
SVO
TAM DE TYRANNO QVAM DE
OMNI EIVS
FACTIONE VNO TEMPORE
IVSTIS REMPVBLICAM
VLTVS
EST ARMIS ARCV M TRIVMPHIS
INSIGNEM DICAVIT.

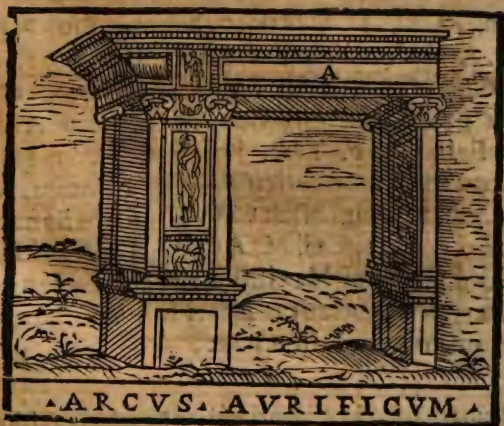
Il cui senso è, che hauendo Fl. Costantino Imperator Pio Felice, & Augusto mosso da Diuina Mente, fatto col suo esercito, in vn medesimo tempo, giusta vendetta contra di Mezentio Tiranno, e di tutta la sua fazione: Il Senato, & Popolo Romano hà dedicato questo bell'Arco con l'insegne del trionfo.

In quest'Arco, nella banda verso il Colosseo (ch'è a mano destra) vi sono queste lettere VOTIS X. dalla sinistra VOTIS XX, dall'altra banda, che risponde all'Arco di Tico dalla

dalla destra SIC X. dalla sinistra SIC XX. le parole votis x. & votis xx. significano, che Costantino hauea sodisfatto a i voti, che egli hauea fatti, nel tempo passato di dieci anni. Votis xx. vuol dire, che oltre à dieci anni di prima, hauea sodisfatto a i voti d'altri dieci anni dipoi. Questo medesimo significa Sic x. Sic xx.

Nella volta del medesimo Arco di dentro, da vna banda vi sono queste lettere, LIBERATORI VRBIS, dall'altra FVNDATORI QUIETIS, che significano che l'Arco fu fatto à colui che ha liberata la Città, & che gli ha dato principio di quiete.

Dell' Arco Boario.



F Accuasi tal' hora, per il crescimento del fiume, vna raccolta d'acqua, nel circuito ch'è fra la chiesa di san Giorgio, s. Anasrasia, e Scuola Greca. onde non si poteua passare senza barca. Era dunque necessario di pagare vn certo prezzo, à chi da questa banda voleua, ò andar fuori, ò venire nella città: e per questo ne fu il luogo chiamato Velabro perciòche vehere (in lingua latina) vuol dire passare, & velaturam facere, significa, fare il barcarolo. Questo luogo restato con il tempo, al secco, e riempitosi di terra, fu poi chiamato foro Boario, dalla statua di vn Buoue di bronzo

posto qui da Romolo, dou'egli cominciò il solco delle mura della sua Città. Altri dice essere stato chiamato il foro Boario dal boue sacrificatoui da Hercole, poscia che egli hebbe ucciso Cacco, e ritoltoagli li suoi buoui. Molti dal vendere, e comprare de buoui, che iui si faceua, gli hanno dato questo nome, come hoggi si fa nel foro Romano detto Campo Vaccino.

In questo foro da' negotianti, e huomini di faccende, e da Banchieri, & simili, fu edificato vn'arco, in honore di L. Settimio, e di M. Aurelio Imperadori, il quale si vede anco in piedi, vicino alla chiesa di s. Gregorio, e vi sono scolpite queste parole.

Imp. Cæs. L. Septimio Seuerus Pio Pertinax Aug. Arabic. Adiabenic Parth. Max. Fortunatissimo Pontif. Max. Trib. Potest. xii. Imp. xi. Cos III. Patri patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelio Antonino Pio Felici Aug. Trib. Potest. vii. Cos. III. P. P. Procos. fortissimo felicissimoque Principi, & Iuliz Aug. matri Aug. N. & Castorum, & Senatus, & Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelij Antonini Pij Felicis Aug. Parthici Maximi Brittanici Maximi Argentari, & negotiantes Boari huius loci qui deuoti Numini eorum inuehent.

Il cui senso è, che i negotianti, e Banchieri del foro Boario, hanno fatto fare quest'Arco in honore di L. Settimio Seuerus, di M. Aurelio Antonino Imperatori, e di Giulia madre d'Augusto. I cognomi di questi Imperatori non piglio fatica di replicarli.

In questo Arco, sono scolpiti i sacrificij de' Tori, e l'istrumenti che sacrificandos'adoperauano. Appresso al detto Arco, era posta la statua del Dio Vertunno: e lo chiamauano Vertunno perche dicono che conuertiu, e riuoltaua i pensieri degl'huomini nel vendere, e comprare le mercantie.

Altri

Altri vuole che fusse chiamato così, perchè conuertì, eriolto per vn'altra banda il corso del Teuere .

*Dell' Arco di Domitiano , hoggi detto
di Portugallo .*



E'Ancora in piedi nella via Flaminia , vicino à s. Lorenzo in Lucina , l'Arco come si crede di Domitiano Imperatore , che hoggi volgarmente da i Romani , è chiamato l'Arco di Tripoli , ouero de' Trofei ; così detto da i Trofei , de' quali egli fu adorno : ò come piace ad alcuni , è detto di Tripoli per la vittoria di tre Città , percioche Tripoli vuol dire tre Città , siccome hanno scritto i nostri padri hauer letto in certe lettere , mà hoggi si vede ch'egli è tutto guasto , e spogliato de' suoi titoli , & ornamenti .

Quest' Arco , alcuni stimano , che sia di Adriano , & altri di altro Imperatore ; & à mio parere questo apparisce secondo la sua maniera di Imperatore più posteriore , mà che fosse

fatto anco di qualche reliquia di altri archi più antichi, si come si vede, e si dice di quello di Costantino.

Dicono i più dotti, che questo fu l'arco di Domitiano Imperator, fondandosi sopra le parole di Suetonio, che scrive, che Domitiano sognò d'essere abbandonato da Minerua, e con ella si partì dalla stanza, oue erano le cose sacre, dicendo che non poteua più difenderle, nè guardarle; percioche Giove l'hauèua disarmata; di che nel detto Arco si vede il Simulacro di marmo. Martiale scrive in questo modo.

Stat sacer, & domitis gentibus arcus ouans.

Perche Domitiano ancora pose per tutte le regioni della Città, archi con segni trionfali, che tutti dipoi furono rouinati, come scrive Dionisio, dicendo. Li Archi che erano solamente in suo nome, e col titolo di lui solo, furono rouinati.

A tempo di Paolo III. di casa Farnese, prese quest' Arco il nome di Portogallo, il che auuenne dal Cardinale di Portogallo, che habitando egli nel palazzo contiguo al dett' Arco, vi fabricò anco sopra alcune stanze, e di questo prese nome di Portogallo, che pur hoggi lo ritiene.



*Dell' Arco di Gallieno , hoggi detto
di Santo Vito .*



L'Arco di Gallieno Imperatore , e di Salonina , che hoggi volgarmente si chiama l'Arco di Santo Vito , egli fu fatto da Marco Aurelio , in honore di esso Gallieno , come per la iscrizione , che vi si legge , si può conoscere , la quale è questa che segue .

**GALLIENO . CLEMENTISSIMO
PBINCIPI , CVIVS INVICTA
VIRTVS SOLA PIETATE
SVPERATA EST , ET SALONINAE
SANCTISSIMAE .**

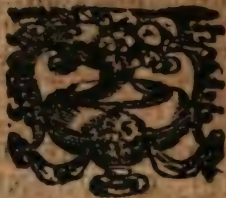
**M. AVRELIVS, VICTOR. DEDICATISSI-
MVS NVMINI MAIESTATIQUE
EORVM.**

Doue si conosce, che il vittorioso Marco Aurelio, dedi-
cò alla diuina Maestà di Gallieno, Principe clementissimo,
la cui gran virtù fu solamente superata dalla sua pietà, ha
fatto fare à suo honore il sopradetto Arco, & insieme ancora,
in honore della sopradetta Salonina.

A manq sinistra del predetto Arco, cioè, fra esso, e la
chiesa di sant' Antonio, era già il Macello Liuiano, oue non è
ancora molto tempo, che cauandosi, furono trouati molti
marmi, nelli quali si raccoglieua il sangue delle bestie, che
iui si uccideuano, e vi si trouarono similmente gran quantità
di ossa. Fù questo macello chiamato, come si è detto,

Liuiano, perche quiui era la casa di vn certo Li-
uio, la quale, per robberie, che egli haue-
ua fatte, fù confiscata da i Censori, e ne
fù fatto piazza, doue ordinarono,
che si douessero vendere
le robbe da man-
giare.

†



OMNIBUS
ATQVE
ITALIAE
SACRIS
SACRIS

Delle Terme di Domitiano.



Queste Terme di Domitiano furono doue è il monastero delle Monache di san Siluestro in Campo Marzo, delle quali si vede qualche vestigio .

Delli Portichi . Cap. XXIV.

Molti furono li porrichi in Roma, e diuersamente fatti, perche , ò che erano detti Corintiaci , ò Dorici , ò Toscani , ò Composti, secondo la loro maniera ouero fattura , però diremo solo di quelli più celebri, de' quali hoggi vi sono vestigij, e de' quali gli Autori ne trattauo .

Il portico di Lucio Settimio , si troua innanzi la chiesa di sant'Angelo in Pescaria, nel quale sono queste lettere ,

Imp. Cæs. L. Septimius Seuerus Pius
Pertinax. Aug. Arabic. Adiabenic. Parthic.
Max. Trib. potest. xi. Cos. iiii. P. P. & Imp.

L I 4 Cæs.

Cæs. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug. Pont. Max. Trib. Potest. vi. Cos. procos. incendium consumptum restituerunt.

Vogliono gli Antiquarij, che fosse rifatto questo portico dal detto Lucio Settimio.

D. Antonino, & D. Faustinae, ex S. C.

Quello di Faustino detto di Metello, il quale in gran parte si troua in piedi auanti la chiesa di san Lorenzo in Miranda in Campo Vaccino, del quale si dirà a suo luogo: vi è tale iscrizione.

Quello della Concordia, il quale si troua sotto il Campidoglio, oue sono otto colonne in piedi, il qual portico era auanti al tempio della detta Concordia, edificato quando fu fatta la pace tra' nobili, e plebei per mezzo di Camillo: sono alcuni, che pensano, che questo non fosse portico, ma solo il detto Tempio, percioche anco si legge così hoggi.

S. P. Q. R. incendio consumptum restituit.

Delle quali parole senza altro si viene in cognitione, che non del portico, ma del tempio viene trattato; è vero, che può essere che il portico fosse restato intatto dal fuoco, & così salua la prima opinione.

Qui vicino sono tre colonne di lauoro Corinthio, le quali vogliono che fossero vn portico bellissimo, fatto per ornamento del Campidoglio, nelle quali è intagliata l'ultima parola dell'iscrizione, cioè **RESTITVERE**, la quale denotaua quando fu ristorato, del quale tratta Tacito.

Il portico detto Ciulia, era oue sono le tre Colonne vicine alla fonte del presente Campo Vaccino, & iui era il tempio di Giove Statore, benché alcuno lo dimanda di Venere.

Il portico d'Agrippa, è innanzi al Pantheon, cioè la Rionda, il quale è il più intiero che si troua, essendo anco tredici colonne in piedi, le quali sono delle più grosse, & intatte, che siano in Roma, eccettuando quella del Tempio della Pace.

Pace, la grossezza de' quali, è di palmi ordinarij d'Architet-
ti 23. nell'architraue di dette colonne, in lettere grandi vi è
intagliato.

M. Agrippa L. F. Cos. Tertiua fecit.

Cioè Marco Agrippa, figliuolo di Lucio, la terza volta
Consoio l'hà edificato, & in minor forma di lettere, sotto à
quelle, si vede chilo ristaurò, essendo così notato.

Imp. Caesar. L. Septimius Seuerus Pius
Pertinax Arabicus Adiabenicus Particus
Pont. Max. Trib. Potest. Imp. xi. Cos. III.
P. P. Procos. & Imp. Cæs. M. Aurelius An-
toninus Pius Felix Aug. Trib. Potest. v. Cos.
Procos. Pantheon, vetustate corrupt m-
cum omni cultu restituerunt.

Le quali altro non vogliono dire, che l'Imperatore Cesare
Lucio Sertimio Seuero Pio, Pertinace Arabico, Adiabenico,
Partico, Pontefice Massimo, con potestà tribunitia, Impe-
ratore vndici volte Console, tre volte Padre della patria,
Proconsole, & l'Imperatore Cesare Marco Aurelio Antoni-
no Pio Felice Augusto Tribuno Pontefice, cinque volte Con-
sole Proconsole, hanno rifatto il Pantheon con tutti anti-
chi ornamenti, già dall'antichità corrotto, e guasto; e detta
iscrizione, è quasi hora dal tempo roscata

Furono poi altri portichi, come quello di Liuia, oue so-
no le rouine del Tempio della Pace; & oue era la Casa di
Giulio Cesare, la quale fu spiantata insino da' fondamenti
da Augusto per essere troppo sontuosamente fabricata, & in
quel luogo edificato il portico di Liuia, il quale essendo da
Nerone distrutto, fu da Domitiano rifatto con il suo nome
antico.

Quello di Gneo Ottauio, & di Ottauia sorella d' Augusto
non molto discosti l'vno dall'altro, il primo era vicino al Tea-
tro di Pompeo, & l'altro al Teatro di Marcello, figlio di det-
ta Ottauia.

Quel.

Quello di Pompeo, su dietro al suo Teatro, e questo vogliono che fosse il suo Teatro stesso.

Quello in piazza di pietra, vicino à san Stefano del Trullio, si tiene che fosse di Antonino Pio, il quale vogliono, che arriuasse alla sua colonna, e che fosse longo vno stadio, come dice Andrea Fulvio antiquario: vno stadio sono passi 125. che viene ad essere vna ottaua parte di miglio, come dice il detto Fulvio, & ogni passo sono tre piedi:

qui medesimamente era la sua basilica; della

quale si dirà trattando di quelle: il vol-

go dice, che qui fosse il Tempio

della Dea Vesta, oue stauano

le Vergini Vestali, mà

non è vero, perche

stauano nel

Foro

Romano, oue è hoggi S. Maria Libera-

trice, come si dirà discorrendo

delli Tempij. Furono mol-

tialtri Portichi, de'qua-

li non si nota per

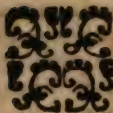
non dilatarsi

troppo,

&

non esser stati così

celebri.



*Delli Trofei di Gaio Mario , e fabbrica
di Gaio , e Lucio .*

Cap. XXV.

*Disegno delli Trofei , come erano antica-
mente .*



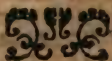
IN mezzo alle due vie, Tiburtina, e Prenestina, à fronte
allachiesa di san Giuliano , si vedono i Trofei di Mario ,
guadagnati da esso nella guerra de' Cimbri , liquali già
da Silla, furono gertati per terra, e guasti , e poi rifatti da
Cesare , furono rimessi nel suo luogo : e come che queste
sieno statue imperfette , però in vna di esse si vede scolpito
vna carrozza , & vno scudo , & vna statua di vn giouanetto ,
che prigioniero ha le manilgate di dietro , e nell'altra tiene
varij instrumenti di guerra, come si vedono in Campidoglio.
collo.

collocati in cima la scala, dalla parte delli Cauallidi marmo, vno che hà vna carrozza con li suoi finimenti, & scudi, & innanzi ha l'immagine di vn Giouane barbaro fatto prigione, con le mani legate dietro; il secondo Trofeo contiene tutti li altri stromenti appartenenti al combattere, gli furono guasti dall'inuidioso Silla, & ristorati poi da Gaio Giulio Cesare. In vna tauola di marmo, si leggeua così.

C. viarius Cos. vii. prid. Trib. Pl. Q. Aug. Trib. Mil. extra hostem, bellum cum Iugurtha Rege Numidiæ Procos. gessit eum caput & triumphans in Iouis ædem secundo consulatu, ante currum suum duci iussit. Tertium Cos. absens creatus est, iv. Cos. Theutonorum deleuit exercitum v. Cos. Cymbros fudit ex eis, & de Theutonis iterum triumphauit. Remp. turbatam seditionibus Trib. Pl. & Prætor, qui armati Capitolium occupauerant vi. Cos. vindicauit post lxx. ann. patria per arma ciuilia pulsus, armis restitutus vii. Cos. factus est. De Manubijs Cymbris, & Theutonicis, honori, & virtuti, victor fecit, vestæ triumphali calcei spunicis.

E Pomponio Leto parlando di questi Trofei dice.

Post Ecclesiam sancti Eusebij, est pars edificiij vbi sunt duo Trophea, idest spolia hostium, alterum Tropheum habet toracem cum ornamentis, & clypeis ante imagine Victoriæ, alterum habet instrumenta omnia ad pugnandum, & clypeos, & habet vestes,



*Disegno delli Trofei di Mario, come erano
auanti fossero posti in Cambidoglio.*



Disegno della Pianta delli Trofei di Mario.



Vicino à s. Bibiana è vna fabrica ritonda ancora in piedi, benchè sia alquanto rouinata, la maggiore di tal modello che si troui, dapoì il Panteon, cioè la Ritonda, detta corrottamente dal volgo, Galluzzo, fabbricata da Giulio Cesare, per memoria di Gaio, & Lucio suoi nepoti.

Delle Colonne più memorande.

Cap. XXVI.

Della Colonna Traiana.



LA marauigliosa Colonna, che pur hoggi si vede in piedi, del foro Traiano, era posta nel mezzo, intorno alla quale, con mirabil'artificio, sono scolpite l'imagini della guerra di Dacia, & altri fatti di esso Traiano, mentre guerreggiava contro i Parti; nè mai la vidde Traiano, per-
cioche

cioche tornando dall'impresa de Persi, morì di flusso di sangue in Seleucia Città di Soria.

Intorno à tal colonna, sono scolpite, come hò detto, l'impresse di questo Prencipe, & hà di dentro cxxij. gradi, per li quali si può salire fin in cima, & vi sono xv. picciole finestrelle, che le danno lume; ella è d'altezza, piedi cxxvij. Nel suo posamento, il quale molti anni sono fu scoperto per ordine del felicissimo Papa Paolo III. vi sono queste parole:

S. P. Q. R.

Imp. Cæsari Diui Neruz F. Neruz Traiano Aug.
Germ. Dacico Pont. Maximo Trib. Potest. xvi. Imp.
vi. Cos. vi. PP. ad declarandum quantæ altitudinis
Mons, & locus tantis operibus sit egestus.

Doue si dimostra, che il Senato, e Popolo Romano, hà fatto dirizzare, in honore di Traiano Imperatore questa Colonna, per dimostrare l'altezza del monte, il quale fu abbassato per farui il foro d'esso Traiano.

In essa Colonna, dicono che da Adriano furono reposte l'ossa d'esso Traiano, & di tutti l'Imperatori, che furono sepolti in Roma.

Sisto V. l'anno di nostra salute 1588. fece porre in cima à detta colonna vna statua di s. Pietro Apostolo di bronzo indorata, di palmi 14. & intorno al capitello di detta colonna, vi sono scolpite queste parole.

SIXTVS V. PONT. MAX. B. PETRO
APOST. PONT. AN. IV.



Della Colonna d' Antonino Imperatore .



Marco Aurelio Antonino, fece alzare questa colonna in honore di Antonino Pio suo padre, nella quale si veggono intagliate l' imprese dei medesimo, e le sue vittorie riportate da gli Armeni, Parthi, Germani, Vandali, Suerui, e Sarmati: Fra le altre cose si vede la lettera A, l'immagine di Giove Pluuio, che manda giù pioggia e saette: E sotto di lui si vede vna strage de gl' inimici, mandati in fuga da' Romani. L' Illustrissimo Cardinal Baronio nel Tomo 2. delli suoi Annali, mette l' historia di questo fatto, raccolta da varij Autori, che essendo i Romani in Germania assediati dal nemico ristretti tra i monti, in grandissima penuria d'acqua, morendo di sete, e gli huomini, e gli animali, ottennero i Christiani, che si trouauano nell' essercito, con preghi à Dio, vna pioggia copiosissima, per ristorare tutto essercito, e seguitarono con la pioggia, folgori, e tuoni, che
 spauen-

spauentauano l'èsercito nimico: n' hebbe notitia l'Imperatore, come i Christiani haueuano ottenuto questa gratia da Dio, e da quel tempo in poi li fauorì molto, e fece vn bando, che l'accusatori loro, fossero puniti, e che non fossero molestati, ma lasciati andar liberi. L'altezza di questa colonna è di 175. piedi ha 56. finestrelle, di dentro, ha 206. scalini. Staua nella cima di questa colonna la statua dell'istesso Antonino, come si caua dalle sue medaglie, Sisto V. in luogo di quella, vi pose la statua di s. Paolo, di bronzo indorato. Il foro doue stà, era dell'istesso Antonino, e staua nella via Flaminia, il quale foro haueua attaccato il portico, del quale ancora si veggono li vestigij à s. Stefano detto del Trullo, e fin'hora vi stanno in piedi 11. colonne di marmo di ordine corintio delli 42. che d'intorno haueua. L'vno e l'altro Antonino, tanto il Pio, quanto Marco Aurelio, furono ottimi Imperatori, quello fu segnalato in pace, questo in guerra; Quello non attese tanto ad amplificare, & accrescere l'Imperio, quanto attese con ogni prudenza à mantenerlo. Questo famoso, & illustre in guerra, acquistò, e domò molti popoli.

In questa colonna ci sono le seguenti iscrittioni.

Sixtus V. S. Paulo Apost. Pont. An. IV.

E nelle quattro faccie della base, vi sono queste iscrittioni.

Nella Prima.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc ab omni impietate expurgatam S. Paulo Apostolo aenea eius Statua inaurata a summo vertice posita.
DD. An. M. DLXXXIX.

Nella Seconda.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc cho-
clidem Imp. Antonino dicatam misere la-
ceram

ceram Ruinosamque primæ formæ restituit ann.
M. D. LXXXIX. Pont. IV.

Nella Terza.

M. Aurelius Imp. Armenis Parthis Germanisque
Bello maximo deuictis triumphalem hanc Co-
lumnam rebus gestis insignem Imp. Antonino
Pio Patri dedicauit .

Nella Quarta.

Triumphalis & sacra nunc sum Christi vere pium
Discipulumque ferens qui per Crucis Prædica-
- tionem de Romanis Barbarisque triumphauit.



Della Colonna Bellica .



A Vanti la porta del tempio di Bellona , il qual'era sott'il Campidoglio , vicino a piazza Montanara, era vn'altra colonna , fatta a chiocciolle ouero lumaca di porfido, detta colonna Bellica da gli antichi, perche da quella lanciavano vn dardo verso la contrada di quelli , a' quali voleuano mouer guerra , & ciò si faceua per esser accresciuto tanto l'Imperio , che troppo fatigoso sarebbe stato l' andare ne i confini di quelli, contro de' quali si voleua mouer la guerra . Questa fu condotta a Costantinopoli dal Magno Costantino, per ornare la Città da lui fondata; & per dir meglio aumentata; e con la sede Imperiale, che iui portò illustrata, poiche prima fu edificata da Pausania , Re delli Spartiati, ouero Spartani , e detti anco Lacedemoni, & dicono alcuni Antiquarij, come il Fuluio lib. 4. cap. 17. che il detto Co-

stancino vi pose in cima la sua statua, con vn de' chiodi, con li quali fu crocefisso il Salvatore Nostro Giesù Christo.

Della Colonna Milliaria.



Questa colonna, era nel foro Romano, auanti l'Arco di Settimio, di rimpetto al Tempio di Saturno, oue era l'erario ch'hoggi è la chiesa di sant'Adriano, che stando come nel centro di Roma, terminauano in quella tutte le strade dirette delle parti del mondo, e come vi terminauano, così auco ne usciano, come dal centro alla circonferenza, & andauano terminando intorno intorno à tutte le prouincie e paesi, e regni all' Imperio Romano soggetti: nè solo questo, ma auco essendo Roma padrona, e signora del Mondo, conueniuu, che sapesse la distanza che v'era di ciascuna parte, per poterui mandare a luogo, & à tempo
 soc.

soccorso, eserciti, Proconsoli, e Gouvernatori; e quelli fossero informati quante giornate v'andauano per ciascun paese: inuentione de' Romani, nati per governare con ogni bel-l'ordine, e dispositione il mondo. Chi ne fosse inuentore, non si sà, s'attribuisce l'inuentione à Gaio Gracco, il quale dicono, fu pur' inuentore delle colonne milliarie, che mostrauano per viaggio le miglia ch'hauean fatte, e quelle che restauano da fare. Haueua varij nomi: si chiamaua Aureo, perche era, dice Plutarco, d'oro, cioè, di metallo indorato: si chiamaua pur Meta, perche era à guisa di Meta, doue comēa Mete mirauano, e terminauano tutti li circongiacenti paesi. Onde in Roma le colonne mostrauano li viaggi de gl'huomini, come le guglie li viaggi del Sole.

In quest'istessa colonna, v'erano intagliate le distanze de' paesi, quanto ciascun paese era discosto da Roma; tal cognitione faceua per il buon gouerno d'vna Città così ben gouernata, & ordinata quanto alcun'altra del mondo: e come di quella che con ogni prudenza gouerna il tutto, & intorno della quale a guisa di polo, ò d'asse, tutto l'vniuerso si giraua, e si moueua: ne fanno mentione di questa colonna, oltre Plinio, Plutarco, Tacito, e Suetonio; tutti quelli che seriuono dell'antichità di Roma, e Lipsio nel cap. 10. del 3. libro seriuendo della grandezza di Roma eruditissimamente al suo solito.



Della Colonna Lattaria .



S I troua anco la Colonna Lattaria , nel Foro Olitorio , doue hoggi è piazza Montanara , alla quale si portauano segretamente li bambini de' parti nati di furto , che doue uano esser' alleuati , & nutriti , li quali poi erano pigliati , & trasportati alli luoghi , a quest' effetto deputati .

Della Colonna Menia .

A Ppresso al Tempio di Romolo , il quale fu doue hoggi è la Chiesa de' ss. Cosmo , e Damiano , era la Casa di Menio , la Corte Hostilia , e la corte vecchia , sopra de' quali edificiij , vi ci fu poi (de' danari del publico) edificata la Basilica Portia , dalla quale (i Tribuni della plebe) che iui rendeuano giusticia , fecero leuar via vna colonna ch' impediu

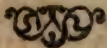
pediua loro le sedie, onde si può conoscere che Basilica era vn luogo, doue si rendeuà giustitia, & doue concorreuà gran parte del popolo, & huomini da faccende. Bruciossi questa Basilica dal fuoco col quale fu bruciato il corpo morto di Clodio.

Era appresso à lei vna colonna detta Menia, da Menio, il quale vendendo la sua Casa à Catone & à Flacco Censore per edificarui la Basilica, si riserbò la giurisdittione di questa Colonna, sopra la quale potesse fare vn palco per potere, & egli, & i suoi vedere i giuochi gladiatorij, che tal'hora si faceuano in questa piazza.

Di qui è venuto, che li luoghi scoperti nelle Case, sono detti Meniana, che si dimandano Mignani, così deriuati dal detto Menio, che fu l'inuentore di fare simili alchetti, come al giorno presente si vedono in molti luoghi della Città.

Delli Colossi. Cap. XVII.

IN Campidoglio vi era il Colosso d'Apolline, d'altezza di trenta cubiti, che costò cento cinquanta talenti, il quale Lucullo portò da Appollonia di Ponto in Roma. Nella libreria d'Augusto ve n'era vn'altro di Rame, di cinquanta piedi. Nella regione del Tempio della Pace, vi era vn Colosso alto 102. piedi, haueua in capo sette raggi, & ogni raggio era di 12. piedi e mezzo. Et in campo Marzo ve n'era vn'altro di simil'altezza dedicato da Claudio à Giove. Ve ne fu vno nell'andito della Casa aurea di Nerone, di altezza di 120 piedi. Vi era anco il Colosso di Commodo fatto di rame, d'altezza di 30 cubiti, la testa del quale si vede nel cortile del Campidoglio.



Capo del Colosso di Commodo .



SOpra il fonte di Marforio vi è vn' altro capo di marmo d' vn colosso del detto Commodo, che era di altezza di palmi trecento.

Colosso è vocabolo Greco, & è detto dallo hebetare, cioè indebolire la vista, come scriue Suida, ouero come scriue Pompeo, da Colosso, che ne fu il primo fabricatore e chiamasi così vna statua grande, e membruta: e mi pare cosa merauigliosa, essendo l'origine delle statue tanto antica in Italia. che ne i tempi sacri vi si vedessero le statue de gli Iddij, più tosto in legno, ò di terra cotta, per insino à che gli hebbero soggiogati l'Asia, onde cominciarono in Roma le delitie, percioche noi vediamo, che all' hora si cominciarono à trouare statue così fatte, che paiono torrioni, e sono queste, che chiamano colossi. Tale è l'Apollo in
Campi.

Campidoglio, portato d' Appollonia Città del Ponto, il quale è d'altezza di trenta cubiti, oue si consumarono in farlo cento cinquanta talenti. Tale è il Giove in Campo Martio, dedicato da Claudio Cesare, il quale è chiamato Pompeiano, per esser vicino al Teatro di Pompeo; mà sopra tutti l'altri colossi, fu cosa stupenda quello del Sole, che era in Rodi, fabricato da Carete Lidio, che era alto settanta cubiti, e per vn tremoto, cadde in terra, e così à giacere è anco merauiglioso. Pochi sono che possino abbracciare il suo dito grosso, e son maggiori i diti di quello che non sono molte altre statue ordinarie, e le aperture delle membra sue paiono cauerne, e spelonche assai profonde. Veggonvisi dentro i smisuratissimi, col peso de' quali egli l'hauueua stabilito, e fermato in piedi, e lo fece in dodici anni per trecento talenti. Alcuni dicono, che i Saraceni rouinarono, e guastarono il detto Colosso, che posero in terra nel predetto luogo, e che caricarono di metallo nouecento Cameli. Sono cento altri Colossi nella predetta città, e ciascuno era per nobilitare il luogo douunque egli si fosse posto. In Italia ancora si acostumò di fabricar colossi, e vedesi nella Libreria del Tempio d' Augusto vn' Appollo fatto da' Toscani, di cinquanta piedi, comprendendo la misura del dito grosso, che fa stare altrui in dubbio se egli è da essere stimato più o per la bellezza, o per il metallo di che egli è fabricato. Spurio Caruilio fabricò il Giove che è in Campidoglio, la cui grossezza è tale, che si vede da Giove Latiale. Nel medesimo Campidoglio sono due teste molto merauigliose, che furono dedicate da Publio Lentulo, quando egli era Consolo: l' vna fu fabricata da Carete sopradetto; l'altra fu fabricata da Decio, che restò al paragone superato in modo, che non pare, che mediante quell'artificio egli meritasse d'essere stimato buono artefice. Ma Xenodoro all'età nostra, hà superato gli antichi nella grandezza di statue somiglianti, hauendo fabricato vn Mercurio in Aluernia di Francia, oue egli è stato sopra dieci anni, che è alto quattro cento piedi, tenuto in gran pregio. Costui poi ch'egli si fu fatto conoscere nel predetto luogo, fu fatto venire à Roma da Nerone, oue egli fabricò il colosso del predetto Prencipe, che era alto 120. piedi, e lo posero nella casa aurea, onde Martiale scriue.

Hic ubi Sidereus propius videt astra Colossus .
Et appresso soggiunge .

Inuidiosa feri radiabant atria regis .

Il qual Colosso fu consacrato in honore del Sole, poscia ch'è furono condannati gli scelerati fatti di quel Principe . Dimostra la predetta statua, che in quel tempo era mancata l'arte di saper fondere il Rame , conciosiacosache Nerone fusse apparecchiato à spendere largamente, & donare oro, & argento in grandissima quantità, e Xenodoro non fusse inferiore nell'arte del fondere, & gittare in rame , ò in bronzo, & nella scoltura à niuno de gl'antichi . Fu ancora sulla piazza il Colosso di Domitiano, del quale scriue Papinio Statio .

Qua super imposito moles germinata Colosso

Stat Latium complexa Forum .

Fù altroue il Colosso di Scopa nel Tempo di Bruto Calaisico , vicino al Cerchio , andando verso la porta Labicana . Dicono ancora , che nel laberinto d'Egitto , era il Colosso di Serapide di Smiraldo , *digitorum undecim* . De' Colossi di rame, niuno hoggi se ne vede in publico, salvo che la testa di vno, & la mano, & vn piede, che è in Campidoglio, auanti la casa de' Conservatori . Furono ancora statue, e Colossi di marmo , che eran grandi come Torrioni , e per tutta Roma se ne vedono , ò teste , ò piedi, ò altre membra spezzate . Dice Giouenale .

Et de marmoreo citharam suspende Colosso .



Di Roma.

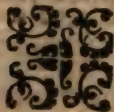
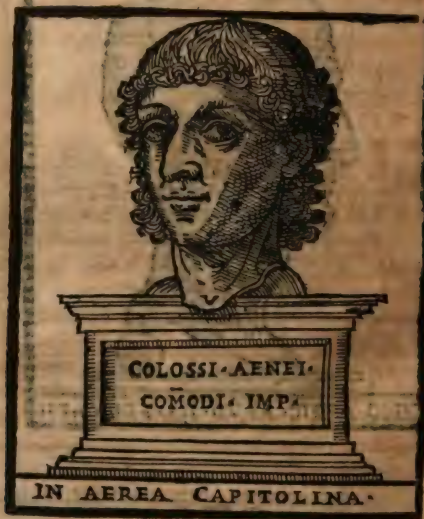
555

Capo del Colosso di Scipione Africano, nel palazzo
dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo
Duca Cesis.



Capo

*Capo del Colosso di Commodo Imperatore
di bronzo, come si vede in Campidoglio,
nel Palazzo de' Signori Con-
servatori .*



*Delle Piramidi. Cap. XXVIII.**Della Piramide di Cestio.*

LE Piramidi sono di forma quadrata da basso, e vanno sottigliando, sicche vengono a ridursi in niente, simili alla fiamma del fuoco, queste seruiuano per li sepolcri: hora in Roma non è in piedi altra che quella vicino alla porta di san Paolo, la quale è in mezzo alle mura della Città, che serue solo per il sepolcro di Gaio Cestio, figlio di Lucio Publicio, ouero della Tribù Publicia, il qual Gaio Cestio fu vno delli sette huomini, che si creauano sopra il conuito so- lenne de' sacrificij: si vedono in essa due iscritioni, in vna si legge così.

C. Cestius L.F. pub. Epulo. TR. PL. VII.
VIR. Epulonum.

E nell'altra così.

Opus absolutum ex Testamento. Die-
bus CXXX. arbitrato Pont. P.F.
Clamelæ Heredis, & Prothi L,

Si che è cosa mirabile, che in cento trenta giorni fosse fatta. Ci sono altre lettere, ma non si possono leggere, perche vi sono sterpi, radici, herbe, & altri impedimenti. Il volgo tiene che questo sia il sepolcro di Romolo, ma le sopradette iscrizioni dichiarano il contrario, e poi si sa che Romolo fu sepolto nell' Auentino, donde fu detta quella parte Romaria. Come poi sia così questa Piramide fra le mura, vienè perche sono state mosse le dette mura, come s'è accennato, parlando di questa porta.

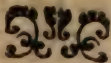
Delle Mete. Cap. XXVIII.

LE Mete, erano di pietra, ouero di muro, in forma quasi che sono gli paletti, ouero trottole, cioè quelle palle di legno pontute, con le quali giuocano li putti, e da' Latini dette turbines, le quali da vn capo sono grosse, e poi si risoluono in niente, così queste Mete erano da basso grosse & poi andauano assottigliandosi, & si soleuano mettere le picciole nelli
Campi
per termini delli confini, & le grandi erano poste ne' Cerchi per termini di quelli che cor-
reuano.

¶

Della Meta Sudante.

FV' similmente detta Meta sudante, vn fonte vicino al Colosseo, la quale haueua in cima vna statua di Gioue di metallo, che ne i giorni che si faceuano feste nel Colosseo spargeua acqua in grande abbondanza, per rinfrescare. & trarre la sete al popolo che andaua à vedere, e fu detta Meta, perche veniua ad essere come termine di ristorarsi, hora vi è solamente vn poco di residuo di muro.



Metella, Figliuola di Quinto Cecilio Metello Cretico, & moglie di Crasso.

Leggesi, che auanti a questa porta Capena, Horatio, vno de i Trigemini Romani, tornando trionfante in Roma, per la Vittoria hauuta contro li Curiatij Albani, occise sua sorella, mosso per isdegno dell'ingiusto pianto di lei, la quale fu sepellita quini doue ella morì, ancorche non ve ne sia alcun vestigio. Fuori di questa porta, intorno a cinque miglia, era il sepolcro di Quinto Cecilio, Nepote di Pomponio Attico, nel quale fu sepolto ancor esso Pomponio. Eraui ancora il sepolcro di Galieno Imperatore.

La famiglia de' Scipioni, hebbe la sepoltura in questa via Appia, doue, per quello che si può raccorre da' buoni Autori, fu sepolto ancor esso Scipione, lasciando da banda l'opinione di coloro, che affermano, ch'egli fu sepolto nel Vaticano. Però che Liuiio dice, che altri vuole, che Scipione Africano morisse, e fosse sepolto in Roma, altri in Littermo, peròche nell'vno, e nell' altro luogo vi sono le sepulture, e le statue: nel sepolcro di Littermo, vi è vna statua, la quale noi vedemmo guasta poco tempo fa. In quel di Roma, posto fuori della porta Capena, vi sono tre statue, doue si crede fossero delli dui Scipioni, Publio, e Lucio, e l'altra di Quinto Ennio Poeta. Affermasi dal medesimo Liuiio, che s'egli fu sepolto in Roma, non fu nel Vaticano, ma nel sepolcro de' Scipioni, posto fuori della porta Capena, con l'ornamento delle statue, che habbiamo detto, doue nel posamento della statua di Ennio, v'erano questi versi.

ASPICITE O CIVES SENIS ENNII IMAGINIS FORMAM.

HEIC VOSTRVM PANXIT, MAXIMA FACTA PATRVM.

NEMO ME LACRYMIS, DECORET NEQ. FVNERA FLETU.

FAXIT: CVR VOLITO, VIVVS PERORA VIRVM.

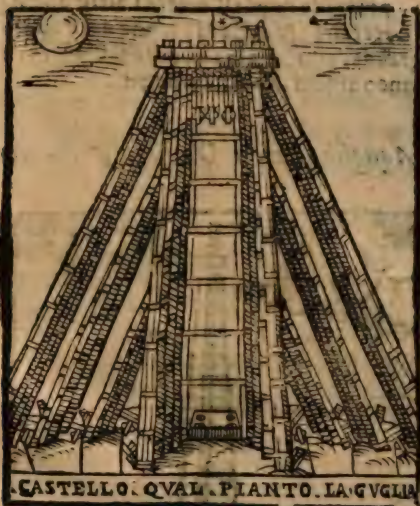
Ne i quali versi, Ennio prega i Cittadini Romani, che vogliano guardar la sua imagine, che già cantò i gran fatti de' padri loro, esortandoli à non volere honorar la sua morte con le lagrime, peroche egli viuuo vola, & è honorato per le bocche de' grandi huomini. La tribù, che da gli antichi si chiamaua già Lemonia, haueua l' habitatione frà la porta Capena, e la via Latina. Nella via Appia rispondeua la Laurenta, nella quale si faceuano i giuochi detti Terminali, consecrati à nome del Dio Termine.

Delli Obelischi, ouero Aguglie.

Cap. XXIX.

LI Obelischi, ouero Aguglie, sono della forma, della quale s' è detto essere le piramidi, perche sono dell'istesso modo quadre, e larghe da basso, e vanno diminuendo in cima, riducendosi in niente. Fu notato in vn' altro capitolo da sè delle piramidi, con l'occasione della piramide, che serue per il sepolcro di Gaio Cestio, altrimenti s'hauerebbe potuto fare vn capitolo solo. Hora diciamo, che diuersi furono li Obelischi, ouero Aguglie di Roma, ma solo tratteremo di quelle, le quali hoggi si ritrouano in piedi, che sono noue, tre grandi; cioè quella del Vaticano, di s. Gio. in Laterano, e del Popolo: e cinque picciole, quella di sanza Matia Maggiore, di san Macotho, del Giardino de' Medici, del Giardino de' Mattei, e nel Palazzo degli Eccellentissimi Duchi Orsini in Campo di Fiore. Quella del Vaticano, detta di san Pietro, era dietro detta chiesa nel Cerchio di Gaio, e di Nerone, & fu trasportata su la piazza di s. Pietro, essendo Archiretto Domenico Fontana, la quale è alta 92. piedi senza le sue basi, perche computata tutta l'altezza sono piedi 108. eranui in cima le ceneri di Giulio Cesare, & dedicata à Ottauiano Augusto nepote, & adottiuo figliuolo di Giulio Cesare, & à Tiberio Imperatori. Di quella che nuouamente è stata eretta in piazza Nanona dalla Santità di N. S. Papa Innocenzo X. si dirà à suo luogo trattando di essa.

*Disegno del Castello, con il quale fu eretta.
la Aguglia del Vaticano, & altre.*



Questo è il Castello, ouero machina, con il quale furono inalzate non solo la detta Aguglia Vaticana, ma quella di s. Gio: in Laterano, della Madonna del Popolo, di s. Maria Maggiore, ma però con manco argani, & altri strumenti, per esser spezzate.

All'ergere il Vaticano Obelisco, ouero Aguglia, vi intrauennero Argani 40. à ciascuno de' quali erano caualli 4. gagliardi, e robusti, & huomini 20. sì che erano caualli 160. & huomini 800 solo per li detti argani, oltre à molti altri, che si trouauano occupati per diuersi altri officij, come intorno al Castello, & sopra di quello, eraui poi il Trombetta, & vna Campanella in cima del Castello: il Trombetta subito che gli era fatto segno dal capo mastro, ouero Architetto, suonata, e tutti faceuano lauorare i lor ordegni,

& quando che haueuano a fermarsi, suonaua la Campanella, si che il tutto passaua bene, altrimenti con voce humana, era impossibile passasse se non con disordini, poiche tante era il rumore. che pareua vn tuono, ouero terremoto, tanto era grande il scuoter di tutte le machine, dal peso della gran mole, più facile fu poi l' ergere l'altre due Aguglie; quella del Laterano, & della Madonna del Popolo, benché siano più grandi, perche erano in diuersi pezzi, e perciò si usarono manco argani, & altri ordegni.

L'Aguglia, ouero Obelisco Vaticano.



DA due parti sono scolpite queste lettere, dalle quali si conosce a honore di chi fosse anticamente eretta.

Diuo Cesari, Diui Iulij F. Augusti.

Tiberio Cesari D. Aug. F. Augusto sacrum

Nella

Nella Croce che è in cima, il Pontefice Sixto V. vi pose
del santissimo legno, sopra il quale ci riscattò il Saluator
nostro Giesù Christo dalle mani dell'inimico infernale, e
concesse indulgenza di dieci anni, & altre tante quarantene
à chi gli farà riverenza, dicendo tre Pater, e tre Ave Ma-
ria, per l'esaltatione di santa Chiesa, e felice stato del som-
mo Pontefice, e vi fece nella sommità scolpire queste lette-
re, dalle quali si conosce à chi è consecrata.

**Sanctissimæ Cruci sacrauit Sixtus V. Pont.
Max. & priori sede auuifum, & Cæsaribus
Augusto, & Tiberio I. L. Ablatum.**

Vi fece anco intagliare in tutte quattro le faccie della ba-
se, le seguenti inscriptioni.

Nella prima faccie.

**Ecce Crux Domini, fugite partes aduersæ,
vicit Leo de Tribu Iuda.**

Nella seconda:

**Christus vincit, Christus regnat, Christus
imperat. Christus ab omni malo plebem
suam defendat.**

Nella terza.

**Sixtus V. Pont. Max. Cruci inuictæ Obeli-
scum Vaticanum ab impura superstitione
expiatum, iustus, ac felicius consecrauit.
Anno MDLXXXVI. Pont. II.**

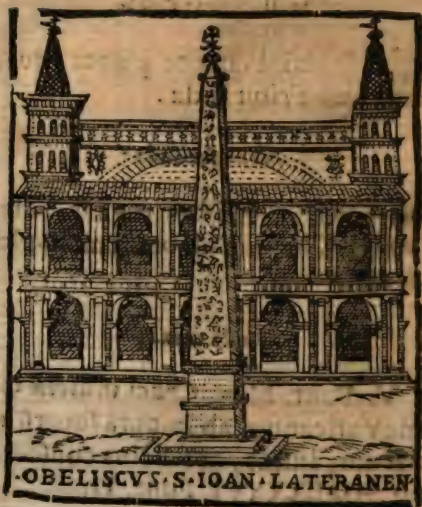
Et poco più abasso.

Dominicus Fontana, ex pago Miliagri Novocomensis transtulit, & erexit.

Dall'altra parte.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Vaticanum Dijs gentium impio cultu dicatum ad Apostolorum limina operoso labore transtulit anno MDLXXXVI. Pont. II.

L' Aguglia Lateranense.



Questa era nel Cerchio Massimo, insieme con quella che fu eretta alla Madonna del Popolo, della quale
dappoi

dapoi si dirà, erano tutte rovinate, & il detto Pontefice Sisto V. le fece ristorare l'anno 1587. fu postainanzi al palazzo di san Giovanni in Laterano, questa era detta di Costanzo, & è di lunghezza di piedi 112. senza la base, e larga nella parte più interiore, piedi 9. e mezzo da vna parte, dall'altra piedi otto, non essendo di giusta quadratura. Fu detta di Costanzo, che fu figlio di Costantino, perche hauendola il padre dall'estreme parti dell'Egitto dalla città di Tebe fatta portare in Alessandria, per condurla in Costantinopoli, il detto Costanzo la fè trasportare in questa Città di Roma, & Ammiano Marcellino, vuole che fosse la prima volta dedicata a Ramise Rè, e che le figure le quali vi sono intagliate intorno, rappresentino le sue lodi; Dicono che la nave, ouero altro legno marittimo, che portò questo Obelisco, sia stata il maggiore, che si sia veduto in mare, che, anco questa fu la maggior mole, che fosse portata a Roma, essendo di vn pezzo in quel tempo. L'anno 1587. dal detto Pontefice Sisto V fu cauato per mano dell'Architetto Domenico Fontana, essendo rotto in diuersi pezzi, & riaccociato: nella sua base, ouer ciocco erano scolpiti sei versi da ciascuna delle quattro parti, li quali si tralasciano per breuità; & si notano solo l'inscrizioni fatte dapoi che è stato ristorato.

Nella prima facciata.

Fl. Constantius Aug. Constantini Aug. F.
 Obeliscum à Patre loco suo motum, diuq.
 Alexandria iacentem trecentorum remi-
 gum impositum naui mirandæ vastitatis
 per mare Tiberimq. magnis molibus Ro-
 mam conuectum in Circo Max. ponend-
 um S. P. Q. R. D. D.

Nella seconda.

Fl. Constantinus Max. Aug. Christianæ Fi-
 dei

dei vindex , & assertor Obeliscum ab Aegypti Rege impuro voto Soli dedicatum sedib. auuifum suis per Nilum transferri Alexandriam , vt nouam Romam ab se tunc conditam eo decoraret monumēto .

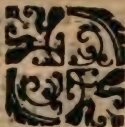
Nella terza .

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc specie eximia temporum calamitate fractum , Circi Max. ruinis homo limoque alte demersum , multa impensa extraxit hunc in locum magno labore transtulit formæque pristinae accurate restitutum , Cruci inuictissimæ dicauit .

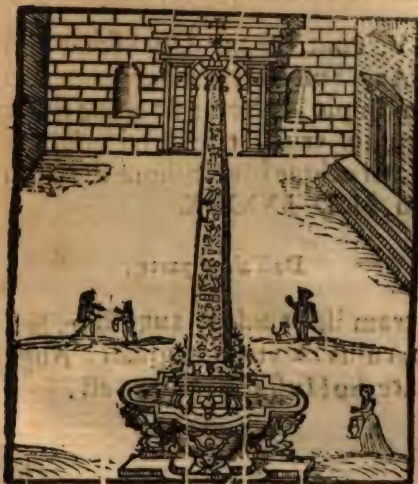
Anno M. D. LXXXVIII. Pont. IV.

Nella quarta .

Constantinus per Crucem victor à S. Siluestro hic baptizatus Crucis gloriam propagauit .



*L' Aguglia Flaminia, alla Madonna del
Popolo.*



E Detta Flaminia, per la vicina porta così nomata, com'è s'è detto, trattando delle porte di Roma, horavien detta del Popolo; era la presente Aguglia nel Cerchio Massimo, come s'è narrato, trattando di quella di s. Gio. in Laterano: vogliono, che questa di piedi 88. fosse portata a Roma da Ottaviano Augusto, e riposta nel detto Cerchio, consecrandola al Sole. L'anno 1587. Sisto V. la fece cauare dal sudetto luogo, per mezzo di Domenico Fontana, Architetto, e refarcita, fu posta come si vede, nella base della quale, da due parti, vi è l'iscrizione di detto Imperatore, che sono le seguenti.

Imp. Caesar. Diui F. Aug. Pont. Maximus
Imp. xii. Cos. xi. Trib. Pot. xiv. Aegypto in

potestatem Populi Romani redacta, Soli
donum dedit.

Sisto V. da vn'altra parte, vi fece scolpire.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc a
Cæs. Aug. Soli in Circu Maximo ritu di-
catum impio, miseranda ruina fractum,
obrutumq. erui, transferri, formæ suæ
reddi, Crucique inuictissimæ dicari iussit.
Anno M. D. LXXXIX.

Dall'altra parte:

Ante sacram illius ædem augustior, lætiorq.
surgō, cuius ex vtero virginali, Aug. Im-
perante, Sol Iustitiæ exortus est.



L' Aguglia di S. Maria Maggiore .

E Ra questa Aguglia prima nel Mausoleo d' Augusto , dopo essendo rotta , molto tempo stette nella strada vicina à s. Rocco di Ripetta, fu ristorata da Sisto V. & trasportata à s. Maria Maggiore , per mezzo di Domenico Fontana Architetto , nella quale vi sono l'infra scritti epitaffj scolpiti , & è alta palmi 42.

Nella prima faccia .

Christi Dei in æternum viuentis cunabula
latissime colo , qui mortui sepulchro Au-
gusti tristis seruiebam .

Nella

Nella seconda .

**Christus per inuictam Crucem Populo pacem
præbebat, qui Augusti pace in præsepe na-
sci voluit .**

Nella terza .

**Christum Dominum , quem Augustus de
Virgine nasciturum viuens adorauit , se-
que deinceps Dominū dici vetuit, adoro .**

Nella quarta .

**Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Aegypto
aduentum , Augusto in eius mausoleo di-
catum, euersum deinde, & in plures com-
fractum partes in via ad sanctum Rochum
iacentem in pristinam faciem restitutum
salutiferæ Cruci felicius hic erigi iussit .
Anno D. M. D. LXXXVII. Pont. III.**

**E pensiero di molti, che non solo la detta Aguglia, ma
l'altre quattro, le quali si dira fossero maggiori.**



L' Agulia di san Mabuto.



Quest' Obelisco ouero Aguglia, è così detto, per essere vicino alla chiesa di s. Bartolomeo de' Bergamaschi, nella quale vi sono delle memorie del detto santo che fu Vescovo in Bertagna, questa Aguglia, è piena di lettere Hieroglifice.



L' Aguglia del Giardino de' Medici .

Questa Aguglia si troua nel monte Pincio , nel vago ,
 & bellissimo giardino del Gran Duca di Fiorenza ,
 detto de' Medici, luogo veramente amenissimo , &
 degno d'esser veduto , e nominato .



L'Aguglia del Giardino de' Mattei.

A Canto à s. Maria in Dominica, detta la Navicella, nel bello, e diletteuole giardino de' Mattei, è vna Aguglia eretta medesimamente. Si vede poi vna picciola, ma però intiera, sopra quattro piedi di leone di metallo, al principio della scala, nel bel Palazzo de gli Eccellenrissimi Duchì Orfini in Campo di Fiore, la quale doueua essere nel Teatro di Pompeo, che era in tal luogo. Si trouano poi molti pezzi per la Città, come anco che seruono per cantonate, ò per altro, dalli quali viene confermato quello che si disse da principio, cioè, che molti furono gli Obelischì, ouero Aguglie in Roma, mà l'antichità, e peruersa natura de' Barbari, le hanno mandate à male.

Quelle figure, e segni, che vi si veggono scolpiti, come immagini d'huomini, animali, e molti altri diuersi, sono dette, litteræ Hieroglyphicæ Aegyptiorum, e che fosse l'inuentore Hieraisco, dotto in questa scienza, e li detti po-
poli

poli v'sauano queſti ſegni in vece delle lettere, non hauendone anco cognitione, ſiche ſpiegauano li concetti della loro mente, & loro filoſofia, con tali figure, & di ciò vi è il teſtimonio di Cornelio Tacito, dicendo, *Primi Aegyptii per figuras animalium ſenſus mentis affingebant.* Anzi che faceſſero queſto, perche tali miſterii non ſoſſero inteſi dalla plebe, volendo, per eſſempio, intendere per l'occhio la cuſtodia, per la moſca l'imprudenza, per la coda del Pauone l'inſtabilità delle ricchezze, per il ſerpente la prudenza, quando ſi morde la coda, la riuoluzione dell'anno, per lo ſparuiere, coſa fatta con prudenza, coſì dalli altri ſegni ſecondo la loro proprietà: di tal materia ne hanno trattato alcuni, come Pietro Valeriano, Tomaſo Garzoni, & altri: l'Aleſſandrino dice, che Moïſè, eſſendo in cattiuità con il ſuo popolo d'Iſrael inſegnò, come peritiſſimo ch'era molte ſcienze alli Maſtri Egittij, & a propoſito di queſti caratteri, ſi potrebbe dire che ſiano deriuati dalli nepoti d'Adamo, figliuoli di Seth, ſecondo narra Gioſeffo Hebreo, dicendo che fecero due colonne, vna di pietra, & l'altra di mattoni, nelle quali laſciorno ſcolpite, & ſcritte tutte l'arti, de' quali eſſi furono inuentori, & afferma, come in Siria vidde vna delle dette colonne, ſi che potrebbe conſequentemente eſſere, che li Egittij, da quelle impararſero il modo di ſignificare li loro miſteri, con quelli caratteri detti Hieroglyphici, ſi come ſi vede, che ne doueua eſſer copioſo l'Egitto, poiche quaſi tutte le Piramidi; ouero Aguglie portate in Roma, ſono piene di tali figure, & ſegni.

Delle Statue. Cap. XXXI.

B Iſogna neceſſariamente affermare, che già in Roma fuſſe infinito numero di ſtate, tra quelle a cauallo, & a piedi di bronzo, di marmo, di porfido, & d'altra ſorte, poiche ſe bene tante per cagione d'Antichità, & malignità de' barbari, ſono ſtate mandate a male nondimeno hora parte riſtorate, & parte anco intatte ſe ne vedono tante non ſolo ne i palazzi, caſe priuate, ma ne i giardini, & vigne, ch'è vno infinito numero, anzi appreſſo d'intelligenti viene affermato, che nel colmo, che fiorì queſta Alma Città, più ſoſſe

fosse il numero delle statue che iui era, che gli huomini viui intendendo però non solo delle statue separate, ma di tutte, come di bassi rilieui, ò simili, ò vere, poiche si vedè per isperienza anco al di d' hoggi il detto numero grande di diuerse statue separate, ma intorno à ca sioni, confini, & altre sorti di vasi grandissimi de sepolchri, sicche intorno à vno solo di quelli si vedranno duecento, e trecento figure humane, e per ciò per la tanta gran copia, poiche per insino intorno alle porte di molti particolari, erano tenute le statue & immagini delli loro falsi Dei, si che per esser quasi impedito a li carri trionfanti il passare, furono sbandite tali statue che si trouauano sù le strade, e che si douessero portare fuori della Citra, il che è credibile, poiche di continuo tant' frà giardini, vigne, e campagne, anco diserte se ne trouano sepolte. E vero che a cauallo, poche, ò niuna è stata serbata, poiche de' celebri, non si vede altra, che quella di M. Aurelio Antonino Pio Imperatore; si deue poi sapere, come fu costume antico de' Greci, quasi comune, di fare le statue ignude, e de' Romani

vestite. Ma perche il volere annotare

tutte le statue anco celebri in

specie, troppo sarebbe

cosa lunga, perciò

qui

prima s'accenneranno alcune partico-

lari, delle quali sono cauate le

loro figure, dapoi si dirà in

genere del-

l'altre.



Statua dell' Imperatore Marco Aurelio Antonino Pio, di bronzo, sù la piazza di Campidoglio.



Nella piazza del Campidoglio, come ciascuno può vedere, vi è la statua, & il cavallo di bronzo, di Marco Aurelio Antonino Pio Imperatore, doue molti anni sono è stata posta; portata auì dalla piazza di s. Gio. in Laterano.

Dietro alla detta statua, vi era vn fonte con figure, dalla mano destra, è vno che rappresenta il fiume Nilo, il quale per segno ha vna sfinge, qual'è vn'animale, che ha la testa, e mani come vn giouane, il corpo d'vn cane, l'ali come vn ucello, le vnghie di Leone, la coda di Dragone, e la voce d'huomo: si suol porre per rappresentare il detto fiume, perche iuise ne trouano, si lascia di raccontare certe cose che si dicono di questo animale, per essere fauolose, & dalla

fini-

sinistra, è vn'altra statua, che figura il Teuere, perche hà la Lupa, con Romolo, e Remo.

Nella sala poi del Campidoglio, nella quale si tiene ragione vi è la statua della sel. mem. di Paolo III. di Gregorio XIII. & del Rè Carlo, che fu Senatore. Nelle stanze poi moderne del Campidoglio, sono bellissime statue, particolarmente due Hercoli, vno di bronzo, trouato sotto Sisto IV. nelle rouine del Tempio di Hercole, nel Foro Boario; & vn'altro di porfido bigio.

Statua d' Hercole di Metallo.



Nella prima sala, vi e vna statua d Hercole di bronzo messo à oro, il quale dalla mano destra tiene la sua mazza, dalla sinistra vn pomo.

Pastore di Metallo in Campidoglio .

Si vede ancora in vna delle stanze de' Signori Conseruatori, due statue di bronzo, d'aspetto giouane : l' vna in piedi in habito di seruo, l'altra à sedere, con la testa chinata, la quale con bello sforzo s'ingegna di cauarsi vna spina dal piede; simile è quel Batto, del quale così cantò Teocrito.

*Mirami Coridon, per Dio, ch'io sento
Pungermi il piè d'un spino aspro, e pungente.*

Esculapio nel Palazzo de' Sauegli.

AESCULAPIVS. I AED. SABELLIS.

AL Teatro di Marcello nel palazzo de' Sauegli, specialmente vi sono due R^e barbari, di porfido & fatti prigioni molto belli, è vero che hanno bisogno di restaurazione, & vi è vn'Esculapio bellissimo, tenuto dalli Gentili per Dio della Medicina.



*Statua di Sisto V. di bronzo in
Campidoglio.*



Nella Sala grande del Palazzo de' Conseruatori, la quale fu dipinta per mano dell' eccellente Cavalier Gioseppino, vi è la statua di Sisto Quinto di bronzo, e quella di Leone X. di marmo.

Nella sala contigua, oue li Conseruatori danno audienza sono erette tre statue moderne, vna a quel gran Capitano Marco Antonio Colonna, per li suoi fatti illustri particolarmente essendo stato Generale per la parte della santa Chiesa, nella felice armata contro l' vniuersal nemico il Turco, fatta sotto la s. mem. di Pio V. essendo confederati con essa Chiesa, Filippo II. Rè Cattolico di Spagna, e la potente Republica Venera, la vittoria della quale l'anno 1571. il dì 7. d' Ottobre appresso l' isola Echinade, comunemente dette Curzolari, s'ottenne, facendosi preda di 180. Galee sommergendosene 90. restando morti 30. mila de' nemici fa-

cea-

cendone 10. mila schiaui , riscattando 15. mila Christiani , & il restante dell'armata nemica mettendola in scompiglio , sicche fu la maggior battaglia , che mai sia stata in mare ; erano più di 300. legni marini quelli dell' inimico , e quelli della lega 205. Galee , e 6. Galeazze .

La seconda statua , è eretta al magnanimo Alessandro Farnese , il quale tant'anni nel gouerno della Fiandra , in tempi così turbolenti , con guerre continue , si portò a guisa d'Alessandro Magno .

La terza , è eretta à Gio. Francesco Aldobrandini , degno di memoria , per essersi tante volte affaticato nelle guerre d'Vngheria , essendo Capitano Generale del Campo militare , mandato dalla felice mem. di Clemente Ottauo in aiuto dell'Imperatore Ridolfo II. contro il Turco , il quale , dopo il molto patire , vi lasciò la vita , e perciò il Popolo Romano , à questi come benemeriti , vi ha à perpetua memoria erette le loro statue .

Vi sono molte altre statue , e molti fragmenti d'epitaffij ne' quali sono i nomi di tutti li consoli , Dictatori , e Censori Romani , detti L. Fasti , & questi si trouano nel muro d'vna stanza , oue è memoria eretta delli sopradetti , Marco Antonio Colonna , Alessandro Farnese , & Gio. Francesco Aldobrandini .

Nella facciata contro la scala , vi sono certi quadri , ne' quali sono scolpiti li trionfi di M. Aurelio : quando trionfò della Dacia , benchè alcuno voglia , che fosse di L. Vero Antonino , quando trionfò de' Parthi , sono iui altre statue , come quella che tiene in mano vna maschera , che rappresenta vna musa , quale così si suol pingere , per rappresentate le tragedie .

Nel cortile , vi è il capo del colosso di Commodò Imperatore , fatto di rame , del quale s'è detto trattando delli Colossi .



potestatem Populi Romani redacta , Soli
donum dedit .

Sisto V. da vn'altra parte , vi fece scolpire .

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc a
Cæs. Aug. Soli in Circu Maximo ritu di-
catum impio , miseranda ruina fractum ,
obrutumq. erui , transferri , formæ suæ
reddi, Crucique inuictissimæ dicari iussit.
Anno M. D. LXXXIX.

Dall'altra parte :

Ante sacram illius ædem augustior, latiorq.
surgo, cuius ex vtero virginali, Aug. Im-
perante, Sol Iustitiæ exortus est.



L' Aguglia di S. Maria Maggiore .

E Ra questa Aguglia prima nel Mausoleo d' Augusto, dopo essendo rotta, molto tempo stette nella strada vicina à s. Rocco di Ripetta, fu ristorata da Sisto V. & trasportata à s. Maria Maggiore, per mezzo di Domenico Fontana Architetto, nella quale vi sono l'infrafcritti epitaffj scolpiti, & è alta palmi 42.

Nella prima faccia .

Christi Dei in aeternum viuentis cunabula
latissime colo, qui mortui sepulchro Au-
gusti tristis seruiebam .

Nella

Nella seconda .

**Christus per inuictam Crucem Populo pacem
præbebat, qui Augusti pace in præsepe na-
sci voluit .**

Nella terza .

**Christum Dominum , quem Augustus de
Virgine nasciturum viuens adorauit ; se-
que deinceps Dominū dici vetuit, adoro .**

Nella quarta .

**Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Aegypto
aduentum , Augusto in eius mausoleo di-
catum, euersum deinde, & in plures com-
fractum partes in via ad sanctum Rochum
iacentem in pristinam faciem restitutum
salutiferæ Cruci feliciter hic erigi iussit .
Anno D. M. D. LXXXVII. Pont. III .**

**E pensiero di molti , che non solo la detta Aguglia , ma
l'altre quattro , le quali si dira fossero maggiori .**



L' Agulia di san Mabuto.



Quest' Obelisco ouero Aguglia, è così detto, per essere vicino alla chiesa di s. Bartolomeo de' Bergamaschi, nella quale vi sono delle memorie del detto santo che fu Vescovo in Bergagna, questa Aguglia, è piena di lettere Hieroglifice.



L' Aguglia del Giardino de' Medici .

Questa Aguglia si troua nel monte Pincio , nel vago , & bellissimo giardino del Gran Duca di Fiorenza , detto de' Medici , luogo veramente amenissimo , & degno d' esser veduto , e nominato .



L' Aguglia del Giardino de' Mattei.

A Canto à s. Maria in Dominica, detta la Nauicella, nel bello, e diletteuole giardino de' Mattei, è vna Aguglia eretta medesimamente. Si vede poi vna picciola, ma però intiera, sopra quattro piedi di leone di merallo, al principio della scala, nel bel Palazzo de' gli Eccellenrissimi Duchì Orsini in Campo di Fiore, la quale doueua essere nel Teatro di Pompeo, che era in tal luogo. Si trouano poi molti pezzi per la Città, come anco che seruono per cantonate, ò per altro, dalli quali viene confermato quello che si disse da principio, cioè, che molti furono gli Obelischì, ouero Aguglie in Roma, mà l'antichità, e peruersa natura de' Barbari, le hanno mandate à male.

Quelle figure, e segni, che vi si veggono scolpiti, come imagini d' huomini, animali, e molti altri diuersi, sono dette, litteræ Hieroglyphicæ Aegyptiorum, e che fosse l'inuentore Hierafco, dotto in questa scienza, e li detti popoli

fosse il numero delle statue che iui era , che gli huomini viui intendendo però non solo delle statue separate , ma di tutte , come di bassi rilieui , ò simili, ò vere , poiche si vede per isperienza anco al di d' hoggi il detto numero grande di diuerse statue separate , ma intorno à ca sioni , confini , & altre sorti di vasi grandissimi de sepolchri , sicche intorno à vno solo di quelli si vedranno duecento, e trecento figure humane , e per ciò per la tanta gran copia , poiche per infino intorno alle porte di molti particolari , erano tenute le statue & imagini delli loro falsi Dei , si che per esser quasi impedito a li carri trionfanti il passare , furono sbandite tali statue che si trouauano sù le strade , e che si douessero portare fuori della Citta , il che è credibile , poiche di continuo tante frà giardini , vigne , e campagne , anco diserte se ne trouano sepolte . E vero che a cauallo , poche , ó niuna è stata serbata , poiche de' celebri , non si vede altra , che quella di M. Aurelio Antonino Pio Imperatore ; si deue poi sapere , come fu costume antico de' Greci , quasi comune , di fare le statue ignude , e de' Romani

vestite . Ma perche il volere annotare

tutte le statue anco celebri in

specie , troppo farebbe

cosa lunga , perciò

quí

prima s' accenneranno alcune partico-

lari , delle quali sono cauate le

loro figure , dapoi si dirà in

genere del-

l'altre .



Statua dell' Imperatore Marco Aurelio Antonino Pio, di bronzo, sù la piazza di Campidoglio.



Nella piazza del Campidoglio, come ciascuno può vedere, vi è la statua, & il cavallo di bronzo, di Marco Aurelio Antonino Pio Imperatore, doue molti anni sono è stata posta; portataui dalla piazza di s. Gio. in Laterano.

Dietro alla detta statua, vi era vn fonte con figure, dalla mano destra, è vno che rappresenta il fiume Nilo, il quale per segno ha vna sfinge, qual'è vn'animale, che ha la testa, e mani come vn giouane, il corpo d'vn cane, l'ali come vn ucello, le vnghie di Leone, la coda di Dragone, e la voce d'huomo: si suol porre per rappresentare il detto fiume, perche iui se ne trouano, si lascia di raccontare certe cose, che si dicono di questo animale, per essere fauolose, & dalla
fina-

finistra, è vn' altra statua, che figura il Teuere, perche hà la Lupa, con Romolo, e Remo.

Nella sala poi del Campidoglio, nella quale si tiene ragione vi è la statua della sel. mem. di Paolo III. di Gregorio XIII. & del Rè Carlo, che fu Senatore. Nelle stanze poi moderne del Campidoglio, sono bellissime statue, particolarmente due Hercoli, vno di bronzo, trouato sotto Sisto IV. nelle rouine del Tempio di Hercole, nel Foro Boario; & vn'altro di porfido bigio.

Statua d' Hercole di Metallo.



Nella prima sala, vi e vna statua d' Hercole di bronzo messo à oro, il quale dalla mano destra tiene la sua mazza, dalla sinistra vn pomo.

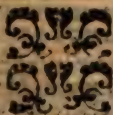
Pastore di Metallo in Campidoglio.

Si vede ancora in vna delle stanze de' Signori Conseruatori, due statue di bronzo, d'aspetto giouane: l' vna in piedi in habito di seruo, l'altra à sedere, con la testa chinata, la quale con bello sforzo s'ingegna di cauarsi vna spina dal piede; simile è quel Batto, del quale così cantò Teocrito.

*Mirami Coridon, per Dio, ch' io sento
Pungermi il piè d' vn spino aspro, e pungente.*

Esculapio nel Palazzo de' Savelli.

AL Teatro di Marcello nel palazzo de' Savelli, specialmente vi sono due Rè barbari, di porfido, e fatti prigioni molto belli, è vero che hanno bisogno di ristaurazione, & vi è vn'Esculapio bellissimo, tenuto dalli Gentili per Dio della Medicina.



*Statua di Sisto V. di bronzo in
Campidoglio.*



Nella Sala grande del Palazzo de' Conseruatori, la quale fu dipinta per mano dell' eccellente Cavalier Gioseppino, vi è la statua di Sisto Quinto di bronzo, e quella di Leone X. di marmo.

Nella sala contigua, oue li Conseruatori danno audienza sono erette tre statue moderne, vna à quel gran Capitano Marco Antonio Colonna, per li suoi fatti illustri particolarmente essendo stato Generale per la parte della santa Chiesa, nella felice armata contro l'vniuersal nemico il Turco, fatta sotto la s. mem. di Pio V. essendo confederati con essa Chiesa, Filippo II. Rè Cattolico di Spagna, e la potente Republica Veneta, la vittoria della quale l'anno 1571. il dì 7. d'Octobre appresso l'Isola Echinade, comunemente dette Curzolari, s'ottenne, facendosi preda di 180. Galee sommergendosene 90. restando morti 30. mila de' nemici fa-

cen-

cendone 10. mila schiaui , riscattando 15. mila Christiani , & il restante dell'armata nemica mettendola in scompiglio, sicche fu la maggior battaglia , che mai sia stata in mare ; erano più di 300. legni marini quelli dell' inimico , e quelli della lega 205. Galee , e 6. Galeazze .

La seconda statua , è eretta al magnanimo Alessandرو Farnese , il quale tant'anni nel gouerno della Fiandra , in tempi così turbolenti , con guerre continue , si portò a guisa d' Alessandرو Magno .

La terza , è eretta à Gio. Francesco Aldobrandini , degno di memoria , per essersi tante volte affaticato nelle guerre d' Vngheria , essendo Capitano Generale del Campo militare , mandato dalla felice mem. di Clemente Ottauo in aiuto dell' Imperatore Ridolfo II. contro il Turco , il quale , dopo il molto patire , vi lasciò la vita , e perciò il Popolo Romano , à questi come benemeriti , vi ha à perpetua memoria erette le loro statue .

Vi sono molte altre statue , e molti fragmenti d' epitaffi ne' quali sono i nomi di tutti li consoli , Dictatori , e Censori Romani , detti L. Fasti , & questi si trouano nel muro d' vna stanza , oue è memoria eretta delli sopradetti , Marco Antonio Colonna , Alessandرو Farnese , & Gio. Francesco Aldobrandini .

Nella facciata contro la scala , vi sono certi quadri , ne' quali sono scolpiti li trionfi di M. Aurelio : quando trionfò della Dacia , benchè alcuno voglia , che fosse di L. Vero Antonino , quando trionfò de' Parthi , sono lui altre statue , come quella che tiene in mano vna maschera , che rappresenta vna musa , quale così si suol pingere , per rappresentare le tragedie .

Nel cortile , vi è il capo del colosso di Commodò Imperatore , fatto di rame , del quale s' è detto trattando delli Colossi .



Laocoonte di Belvedere .



IN Belvedere, sono di belle statue, ma particolarmente vn Laocoonte, con due figliuoli, in vn marmo solo, opera certamente molto degna, fatta d'accordo da tre antichi scultori eccellentissimi, Agesandro, Polidoro, & Artimodoro Rodiotti, la quale fu ritrouata nelle sette sale, come qui se ne vede la copia, fatta con ogni diligenza, & beneficio de' Curiosi, che si dilettano di statue. Vi sono due simulacri, l'vno del Nilo, l'altro del Teuere, stimati in gran prezzo per la loro eccellenza. Romolo, e Remo, che vanno scherzando attorno alle mammelle della Lupa, con vna infinità di statue d'ammiranda bellezza, e vaghezza, che per breuità tralascio: basti crederci, che trà gli altri palazzi, e giardini di Roma, che vuol dir del mondo questo sia il primo.

Figura di Cleopatra in Belvedere.

Questa figura di Cleopatra, si vede in vna fontana fatta dalla fel. mem. di Papa Paolo V. a capo del Corritore del Palazzo Vaticano in Belvedere, & è opera veramente degna di grandissima lode.



L' Hercole, detto Tronco di Belvedere.

SI vede ancora vn' Hercole, che siede, senza capo, braccia, e gambe, la quale fra tutte l'artificiose statue, tiene il primo luogo, in honore della quale soleua l' eccellentissimo Michel' Angelo Buonarroti dire, il suo principal studio sì di pittura, come di scoltura, hauer fatto sopra questa maltrattata statua, che per soprannome è dimandata Tronco di Belvedere.



Figura del Toro, nel Palazzo di Farnesi.

N El stupendo, e regio palazzo de' Farnesi, sono bellissime statue, & in particolare, vn Toro con diuerse statue, in vn marmo solo: fu fatta a l'opra d'Appollonio, e Taurisco eccellentissimi artefici antichi, per la quale rappresenta la fauola di Zoro, di Anfone, e Dirice, vi sono molte altre artificiose, e bellissime statue, come si possono vedere.

Fuori del palazzo in piazza chiamata del Duca, sono duoi vasi pari di pietra detta di granito Orientale, grandissimi li quali, sono molto stimati, sì per la pietra stessa per essere durissima, & nondimeno sono con politezza grande lauorate, come anco per la loro grandezza.

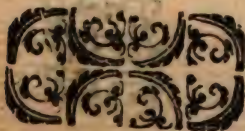
Vicino al detto palazzo, ne è vn'altro di molto bella architettura, & ornato di pitture, e statue, detto de' Capi di ferro.

Figura di Roma trionfante.

Questa figura di Roma trionfante della Dacia, con la seguente figura di Dacia soggiogata da Roma, sono in casa dell' Eminentissimo Cardinal Cesi, & sono opere degne d'esser ammirate.



*Figura della Dacia soggiogata da
Roma, come si vede in casa del
Cardinal C sis.*



*Figura di vn Rè Barbaro schiauo.
in casa del Cardinal Cesis.*



*Vn' altro R: Barbaro schiauo, ambi nella
casa del Cardin al Cefis.*



SI vedono queste due bellissime statue, nel piazze del-
l'Eminenissimo Cardinal Cefis, e per quanto si può
conoscere all'habito rassembrano i Barbari Rè, opere vera-
mente degne d'essere ammirate.



Lottatori nel Giardino de' Medici .

N El nobilissimo giardino de' Medici, sono di degne statue, & in particolare due Lottatori bellissimi, li quali son fatti con sì mirabil modo, che meritano d'esser lodati.



Figura di Bacco, nell'istesso Giardino .



Si vede ancora nel medesimo Giardino de' Medici, la figura di Bacco, degna veramente d'esser considerata.



Figura di Cacciatore , nell' istesso Giardino de' Medici .



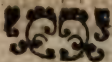
NEl medesimo Giardino de' Medici , si vede questa nobilissima statua di vn Cacciatore , & è opera bellissima , degna d'esser ammirata .



Statua di Moise in San Pietro in Vincoli.

MOISIS STAT. MARM. S. PETRI AD VINCL.

IN S. Pietro in Vincoli, si troua la sepoltura di Giulio II. con quattro belle statue, & quel Moise così degnamente ammirato, sì per esser fatto dall'ecceellentissimo scultore, e pittore, Michel'Angelo Buonarota, come anco per la sua mirabile fattezze.



C A F D B
 stagioni del Sole, le quattro della Lunar, & il corso natura-
 E
 le dell'vno, & l'altro Pianeta, tratta il negotio dell'Agricol-
 L Q P O
 tura, lauorando la terra, con fortezza, prouidenza, fede, &
 I
 diligenza; e da questo ne riporta copiosa vtilità de' frutti
 N X V
 di quella: i quali nel tempo della luce, e delle tenebre si
 R S
 creano, nascono, e coltiuano.

*Dichiaratione particolare di tutte l'imagini,
 & segni che si contengono nella
 detta Tauola, che rappresenta
 l' Agricoltura.*

- | | |
|---|--|
| A. Il Sole che nasce. | terra & diligente Agricoltore. |
| B. La natura delle cose compagna del Sole. | L. Il Bue, ouero Toro, che significa la terra. |
| C. Li tre tempi del Sole nell'Oriente, nel mezzo giorno, e nell'Occidente. | M. Il coltello fitto nel Toro, che dimostra la fatica. |
| D. La Luna che tramonta. | N. Il sangue, che dimostra li frutti della terra. |
| E. La natura delle cose, ve-
loce compagna della Luna
pianeta precipitoso, e peró
è alata. | O. Il cane, per il quale si di-
mostra l'amore, e la fedeltà. |
| F. Quattro tempi della Luna,
nuoua, meza piena, e di
nuouo meza piena. | P. Il Serpente, per il quale si
dimostra la prouidenza. |
| G. Il giorno, ch'alza la face. | Q. Il Leone, per il quale si
dimostra la robustezza, e la
forza. |
| H. La notte ch'abassa la face. | R. Il Granchio, che denota
la creatione. |
| I. Il Coruo che significa la
diligenza. | S. Il scorpione, che denota
la generatione. |
| K. Il buon lauoratore della | |

- T. Le spiche, che significano | neratione.
 li frutti della terra. | V. L'albero diurno, con il
 V. L'albero notturno con il | capo del bue, che significa
 Scorpione disegna la ge- | la fatica.

È questo basta per l'intelligenza dell'i segni, & figure, con le quali si dimostra il scopo principale di tutta l'Agricoltura.

Della Statua di Marforio.



LA statua, che hora si vede sù la piazza del Campidoglio verso Araceli, era già alla cantonata incontro à s. Pietro in Carcere, per entrare in Campo Vaccino: alcuni pensano sia la statua di Giove Panario, perche pare che intorno habbia del pane, & in memoria di quelli pani fosse eretta, che gettono le guardie del Campidoglio, nel Campode' Galli, quando lo teneuano assediato, per la quale astutia si liberorno dall'assedio, del che tratta Tito Livio, & Ouidio. Altri vogliono che sia vn simulacro del fiume Nar, quale viene dalla Sabina, & passa vicino alla Città di Narni

Narni, che perciò hà preso il nome del detto fiume, & che sia tramutata la lettera N, in M, volendo dire Nar fluius, in vece di Marforius, come bene dice il Fulvio, perche veramente pare, che sia à giacere sopra più presto d'vno scoglio questa statua: che sopra dell'icani. Altri tengono, che voglia dire Mars fori Deus, come dicesse, Marte Dio del foro, non perche il foro, cioè piazza, oue era, fosse detta di Marte, poiche era il foro Romano, come tante volte s'è notato, hora Campo Vaccino nominato, ma perche iui vicino, oue hoggi è la chiesa di s. Luca in s. Martina, fu il Tempio di Marre, sì come si dirà trattando delli Tempij, & che perciò a somiglianza del nome di Marte, fu dedicato à s. Martina. Hora come s'è detto, si troua nella piazza del Campidoglio tutta ristorata. Ma hoggi, che si finisce l'altro fianco della fabrica Capitolina, dalla banda d'Araceli, è stata la detta statua di Marforio leuata dal suo luogo, per collocarla nel cortile della suddetta fabrica noua.

Appresso la detta statua, doue hora è la chiesa di s. Martina, fu già la Segretaria del Popolo Romano, di che fa chiara fede il titolo, che in essa chiesa si legge, il quale è questo che segue.

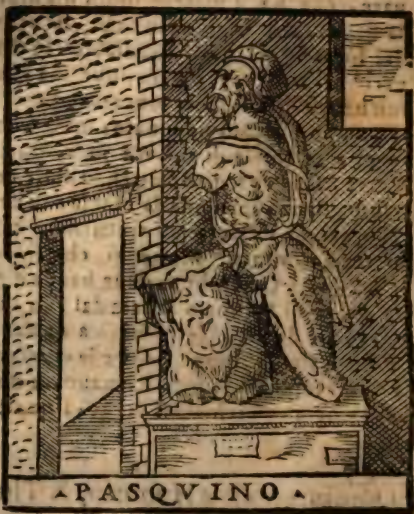
Saluis Dominis nostris Honorio, & Theodosio
Victoriosissimis Principibus.

Secretarium Amplissimi Senatus, quod Vir Illustris Flavianus instituerat, & fatalis ignis absumpsit.

Flavius Annius, Eucharis Epiphanius V. C.
Præf. vrb. vice sacra Iud. reparauit, & ad pristinam faciem reduxit.

Il senso delle quali parole è, che Flauio Annio Governatore di Roma, e Giudice in vece dell'Imperatore, ha riparato, e ridotto nell'esser di prima la Segretaria del Senato, la quale già fece Flauiano, huomo illustre, e casualmente dal fuoco era stata consumata, il che sia con salute dell'Imperatori nostri, Honorio, e Theodosio.

Della statua di Pasquino .



DI questa statua tanto strapazzata di Pasquino, la quale si troua sul cantone del palazzo de' Signori Orsini, vicino à piazza Nauona, non si dice cosa alcuna, perche à bastanza s'è detto à suo luogo: il lettore potrà inui vedere dell' origine di quella, e perche sia così detta, la quale si può dire, che siccome corre quasi al paro della statua di Hercole che siede in Beluedere, detta il Tronco, per esser senza capo, braccia, e gambe, così d'artificio mirabile è anco simile, poiche d'altre poche ò niune statue si trouano in Roma piu strapazzate di queste, nè di piu stupenda arte, che forse perciò l'inuidiosi Barbari l'hanno sì malamente trattate, acciò fosse estinta la loro singolare, e mirabile scoltura.

Onde poi sia nato questo male, e peruerso vso de' spensierati, e maledicenti di attaccare scritture, ohero altro à que-

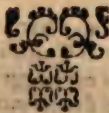
questa statua in pregiudicio di persone publiche, e priuate, le quali diaboliche attioni vengono dette Pasquinare, anzi forsi, che paiono, che tal statua, e quella sopradetta di Marforio siano interlocutori, discorrendo de' fatti d'altri, non vi è cosa di certo: solo che si pensa, che a Pasquino siano posti tali scritti, ouero altro, per esser luogo molto frequentato, essendo quasi l'ombelico dell' habitato di

Roma, sicche più siano palesi tali peruerse attioni, e che vsassero anco attaccarle à Marforio quando era simile maltrattata statua come hora quella di Pasquino, stando alla

cantonata di s. Pietro in carcere, come s'è detto, talche siccome in quanto al luogo, & in quanto l'essere strapazzate, erano già compagne, così

li detrattori le fingevano amiche, hor consolandosi, hor esortandosi finalmente fra loro, acciò con tali finzioni facciano palesi l'attioni occulte d'al.

tri.



Delli Caualli. Cap. XXXIII.

Figura delli Caualli, e Statue, che sono sù'l monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo, secondo erano auanti che fossero ristorate da Sisto V.



Q Velli, che ciò scriuono, hanno lasciato memoria che in Roma 24. furono li Caualli indorati, 44. d'auorio, e di marmo quasi infiniti, ma hoggi solamente quattro se ne vedono de gli antichi di marmo in piedi, due ristorati in cima delle scale di Campidoglio, che erano nel Teatro di Pompeo, & altri due sù la piazza di monte Cauallo, li quali sono d'vna mirabil'arte con due homini ignudi, che rappresentano quelli che tengono detti Caualli per la briglia, vno fatto da Fidia, e l'altro di Prasitelle à concorrenza essendo eccellenti scultori. Hauena Alessandro vn cauallo, detto Bucefalo, che fu di tanta ferocità, robustezza, e perfectione, che non si lasciò caualcare, se non dal detto Alessandro, e prima

e prima da Filippo suo padre, li quali furono portati a Roma da Tiridate Rè degli Armeni, per farne dono à Nerone, della qual'attione si legge, che acciò fosse il detto Rè riceuuto con splendidezza, fece Nerone indorare in vn di tutto il Teatro di Pompeo, benchè alcuno voglia che solo la sala, come è più da credere. Furono poi ristorati nelle Terme di Constantino, & dopoi sono stati trasportati sù la piazza del monte Quirinale, hoggi detto monte Cavallo. Per li sudetti Canalli, magnificamente ristorati, & collocati da Sisto V. con li suoi epitafij che si vedono, dalli quali si conatce non esser vero quello, che s'è detto di sopra, cioè, che fossero donati à Nerone, secondo dice il Fulvio, & altri, ma che Constantino li portasse di Grecia. Del Cavallo di bronzo di Marco Aurelio, e sua statua, che si troua sù la piazza di Campidoglio, non si dice cosa alcuna, hauendosene trattato nel Capitolo delle statue.

Leggesi sotto il Cavallo di Fidia questa iscrizione.

Phidias nobilis Sculptor ad artificij præstantiam declarandam, Alexandri Bucephalum domantis effigiem e marmore expressit.

Nella stessa base, si legge la seguente iscrizione, dalla quale si conosce come, quando, e da chi siano state ristorate le dette statue.

Sixtus V. Pont. Max.

Signa Alexandri Magni, celebrisq. eius Bucephali, ex antiquitatis testimonio, Phidiae, & Praxitelis æmulatione, hoc marmore ad viuam effigiem expressa à Fl. Constantino Max. è Grecia aduecta, suisq. in Thermis in hoc Quirinali monte collo-

collocata, temporis vi deformata, laceraq. ad eiusdem Imperatoris memoriam, vrbisq. decorem, in pristinam formam restituta hic reponi iussit. A. MDLXXXIX. Pont. IV.

Sotto il Cavallo di Prassitele così è notato.

Praxiteles Sculptor ad Phidiae æmulationem sui monumenta ingenii posteris relinquere cupiens, eiusdem Alexandri Bucephalique signa felici contentione perfecit.

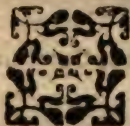
Questo è quanto sino a' tempi nostri s'è creduto di queste quattro statue, ma con manifesto errore, e con maraviglia delle nationi straniere, le quali non senza riso leggeuano le suddette inscrizioni, in quanto in esse si diceua, rappresentar queste statue Alessandro Magno, e Bucefalo suo Cavallo. Imperciocchè Fidia fiorì nell' Olimpiade LXXXIII. Prassitele nell' Olimpiade CIV. cioè cento anni in circa dopo Fidia: & Alessandro Magno fiorì nell' Olimpiade CXIV. cinquante anni dopo Prassitele. Onde con grandissimo auvedimento il Pontefice Urbano Ottauo, facendo leuare dalle moderne inscrizioni i nomi d' Alessandro, e del suo Cavallo, y'ha fatto lasciar solo le antiche breuissime, cioè:

Opus Phidiae,
Et
Opus Praxitelis.

Delle Librarie. Cap. XXXIV.

PARE che sia cosa condeciente, che volendo trattare delle Librarie di Roma, prima per sodisfattione del lettore si dichi d'alcune altre, che furono famosissime: si deue dunque sapere, come Pisistrato Tiranno di Athene, fu il primo, che in detta Città istituì la prima Libreria, la quale dappoi fu accresciuta molto da gli Atheniensi, Xerse entrando in Athe-

ne, fece straportare li libri in Persia, ma Seleuco detto Nicanore li racquistò, & gli fece riportare in Athene, se bene Strabone lib. 13. dice che Aristotile fusse il primo che ragunasse libri in detta Città, questo si deue intendere in quanto d'huomini priuati. La seconda Libreria che sia stata, di gran portata, fu quella d'Alessandria d'Egitto, fatta da Tolomeo Filadelfo Re, fu la più magnifica, & illustre di tutt'il mondo, si per la gran moltitudine de' libri, poichè Ammiano Marcellino, & Aulo Celio affermano che vi erano 700. mila libri, & Seneca testifica quasi dello stesso numero, si anco per essere fra quelli tutta la sacra Scrittura, secondo li settanta Interpreti. La terza molto illustre fu quella di Pergamo nell'Asia fatta da Eumene, nella quale scriue Plutarco vi fossero 200. mila libri. Quella di Tolomeo vogliono che fosse mandata a male dalli soldati di Cesare, con fuoco, d'altri modi, quando quei seguìtò Pompeo, e combattè con Tolomeo fratello di Cleopatra: è vero che Paolo Orosio dice, che solo 400. mila ne andorno a male, e 300. mila si saluorno. Hor questo basterà d'hauer detto delle Librerie più insigni forestiere, per compendio, volendo annumerare quelle che furono in Roma, delle quali viene scritto che fossero 27. le principali ornate di diuersi marmi, pitture, statue, & d'altri abbellimenti: tra tutte le più celebri furono tre, l'Augusta, la Gordiana, e la Vulpia.



Della Libreria Augusta.

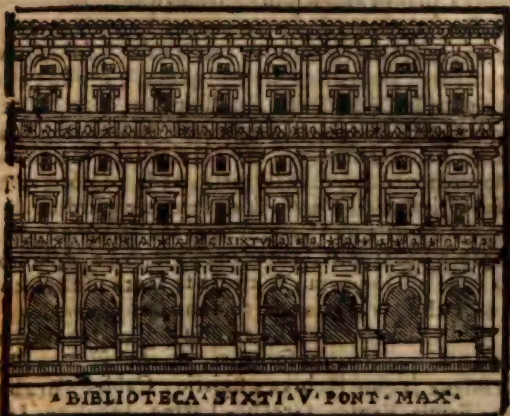


L' Augusta fu edificata nel Palatino da Augusto, e ripiena particolarmente delli libri che s'ebbero dalle spoglie della Dalmazia, nella quale erano libri di tutte le lingue, ma specialmente de' Greci, & Latini, senza numero, li quali furono poi trasportati in Campidoglio, e sotto Commodò s'abaruscorno, come dice Galeno nel lib. 1 de' Medicamenti, secondo i generi.

La Gordiana fu fondata da Gordiano Imperatore, che vi pose 72. mila volumi.

La Vulpia da Vulpio, nella quale erano scritti li fatti de' Principi, e del Senato. Asinio Polione, molto amatore de' virtuosi, del quale Virgilio, Horatio, & altri Poeti celebri di quel tempo tanto si lodano, & Plinio nel lib. 35. al cap. 1. dice che fece l'ingegno delli huomini Republica, fu l'inventore delle Librerie in Roma.

Della Libreria Vaticana.



Hoggi anco, sono molte librerie illustri in quest'alma Città, sì di Principi Ecclesiastici, e secolari, come privati; ma perche troppo sarebbe il volere distintamente trattare di tutte, basterà brevemente di dire della non mai assai lodata Libreria Vaticana, de' Pontefici, la quale prima era à s. Gio. in Laterano, nella quale da diuersi Pontefici furono congregati molti Libri; essendo poi riportata la Sede à s. Pietro in Vaticano, similmente vi fu portata la Libreria di comodità de' Pontefici, la quale da Zaccaria Papa di nazione Greco, fu molto ristorata, & così da altri successori illustrata, particolarmente da Nicolò V. sotto il cui Pontificato incominciò a farsi palese l'ammirabile Arte, anzi per meglio dire, diuina, dello stampare. Dapoi Sisto IV. usò ogni diligenza, e non risparmiò ad alcuna spesa in raccogliere libri: per tutte le parti del módo si cercorno li originali, & almeno li piu antichi, sì che fu causa che viene ad essere la più illustre, & celebre di questi tempi, della quale vi costituiscono soprastante, ouero Bibliotecario il Platina: era questa libreria à piedi della scala, per la quale s'ascende alla Sala Regia,

Regia, innanzi à quel picciolo cortile, Sisto V. poi congiunse tutti li due porticali del Belueder e insieme, & fondò la Libreria nuoua che hoggi si vede con tanto splendore, & magnificenza quanto dire si possa, essendo quella tutta ornata di bellissime pitture, parte che rappresentano tutte le heroiche opere del detto Sisto V. con li versi Latini sotto à ciascuna pittura, li quali dichiarano quello che essa contiene, parte tutti li Concilij che sono stati fatti: parte tutte le librerie illustri, & parte finalmente gli huomini famosi per l'inuentione delle lettere. E chi desidera intendere il tutto minutamente di questa libreria, veda vn libro di Mucio Panfa, intitolato il Vago, & diletteuole giardino di varie lettioni, dal quale ne riceuerà ogni sodisfattione. Hora per compimento sappisi, come in essa sono 22. mila libri, & quello, che più importa, & che la fa tanto illustre, come s'è detto, è che la maggior parte sono scritti a penna, per il che si giudica, ò che sono li veri originali, ò li più corretti transcritti di quelli primi scrittori, & che vi sono libri di tutte le lingue; come Hebreo, Egittio, Caldeo, Arabe, Arment, Frigie, Fenice, Greche, Latine, Iacobite, Indiane, Persiane, Gothe, Turchesche, Schiauone, Germaniche, Angliche, Polone, Francesi, Spagnole, Italiane, & di tutti li linguaggi di tutte le nationi, cosa certamente di non poca marauiglia: & questo basti per cognitione della detta Libreria.

Dell' arte della Stampa, quando fu trouata

Cap. XXXV.

Si tiene, che questa mirabil'arte, venghi dall'Alemagna, essendo stati inuentori Conrado, & Arnaldo Tedeschi l'anno di nostra salute 1442. altri affermano, che tal'anno fusse inuentore Curemberto, pur Tedesco in Magonza Città d'Alemagna, & fatti li primi Caratteri da stampare il detto Conrado l'anno 1455. venisse in Italia, & dapoì portasse tal' arte ne l'alma Città di Roma, sotto il pontificato di Nicolò V. e che furono li primi libri stampati, san'Agostino de Ciuitate Dei, & le diuine Institutioni di Lattanzio Firmia-

Firmiano in casa di Pietro de' Massimi. Sono altri che trattando dell' historie della China, dicono esser vero il sudetto ma che prima fu tal' inuentione in detto paese, e che quelli sopradetti vedendo libri stampati cercorono d' imitarli, & per corroboratione di questo è che si trouano libri stampati più di 500. anni nella detta China, innanzi, che si stampasse in Alemagna, & questo afferma medesimamente Mutio Panfa nel discorso 4. trattando della Libreria Vaticana, della quale s'è detto di sopra.

De gli Horiuoli diuersi. Cap. XXXVI.

LA prima sorte di Horiuolo, che vlassero li Romani; fu il quadrante detto solario, cioè l' horologio à Sole, portato da M. Valerio Messala di Catania, Città di Scilia, la quale vinse nel suo Consolato l'anno 377. Dopò Scipione Nasica trouò l' horiuolo, non di poluere, come sono li nostri, ma di acqua, la quale stillando minutissimamente distingueua l' hore, & era miglior del quadrante, perche il quadrante non era buono, se non si vedea il Sole, & questo era buono da ogni tempo. Si sono poi ritrouati gli horologi, che non solamente girano mostrando l' hore, & altri che non solo mostrano, ma suonano, & ogni di si trouano diuerse inuentioni, particolarmente nella Germania, & Francia, le quali riescono stupendamente in tal professione.

Delli Palazzii in generale. Cap. XXXVII.

IL più principale palazzo, fu quello, che anco al di d' hoggi è detto Maggiore sù 'l monte Palatino, quale teneua tutta quella parte. Si crede sia così detto, quasi per l' eccellenza, poiche in tal luogo diuersi Imperatori vi fabbricarono aggiungendoui diuersamente parti per memoria loro. si come hanno fatto li Pontefici, da poi che lasciarono il Laterano, & si trasferirono al Vaticano. è vero che molti Imperatori habitorno in altri luoghi, diremo dunque delli più principali. Quello d' Augusto fu in vn canto del Foro Romano, il quale era parte del palazzo Maggiore, era ornato di varij marmi, e bellissime colonne. Quello di

Claudio fu tra il Coliseo, e san Pietro in Vincoli, bello, e grande. Quello di Vespasiano, e Tico, era vicino a s. Pietro in Vincoli: nella vigna di detta chiesa, vi sono rouine infinite del detto palazzo. Quello di Nerua era tra la Torre de' Conti, e quella delle Militie. Quello di Antonino era vicino alla sua Colonna, in piazza di Pietra, ornato di bellissimi marmi, e porodi, del quale hoggianco parte si troua in piedi con qualche parte del suo portico, dal volgo detto il Tempio delle Vergini Vestali, del quale s'è notato trattando delli Portichi, & in quello delle Basiliche si dirà. Quello di Caracalla fu vicino alle sue Terme, ornato di grandissime colonne, e bellissimo marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, doue è hora la chiesa di san Lorenzo in Panisperna. Quello di Costantino Magno fu a san Giovanni in Laterano. Ve n'erano molti altri ornati magnificamente, li quali per breuità si lasciano da parte, e per non essere stati così principali.

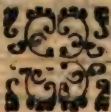
Della Casa Aurea di Nerone.

Cap. XXXVIII.

Poſcia che Nerone Imperatore, per fare (come alcuni dice) il suo Pala zo, fece bruciare vna gran parte di Roma, che egli vago di tale incendio, sopra la Torre di Mecenate si ſtette guardando; diede principio alla sua fabbrica, e fece, come s'era proposto, il palazzo, col quale occupò tutto lo ſpatio, che è dal monte Celio fino all' vltima parte dell' Esquilino, cioè dalla Chiesa di san Giovanni, e Paolo per dritto dal Coliseo, ſalendo al luogo di san Pietro in Vincoli, ſi diſtendeua alla chieſa di ſanta Maria Maggiore, e quaſi ſino a Termine. Perilche non è marauiglia, ſe vn Poeta di quei tempi, per ripigliare la gran Machina di queſto palazzo, diſſe in vn diſtico: Faraiſi di Roma vna caſa; ò Romani andate ad habitare fra i Veienti, ſe queſta caſa non occupa ancora quel paeſe. E per far fede della ſua grandezza, baſterà di dire, che nel ſuo veſtibuſo ò vogliamo dire auanti à la ſua entrata, vi ſtaua il Coloſſo di bronzo di eſſo Nerone, il quale era d' altezza c x x. piedi: haueua portici, ò vogliamo dir loggie, con tre ordini di colon.

colonne , che si distendevano vn miglio . Eranui luoghi rustici , distinti l'vno dall'altro con colti , vigneti , pascoli , & selue in quantità , con gran moltitudine di bestiame , & fiere d'ogni sorte . Era questo palazzo tutto fregiato à oro , (onde fu chiamato Aureo) con lauori , & scompartimenti di gemme , & di madreperle : i palchi delle stanze , doue si cenaua , erano intarsiati , e messi ad oro : le tauole eranod'auorio , congegnate in modo , che si volgeuano , e sopra i conuitati nel volgersi , si spargeuano fiori , e profumi d'oli , e d'acque odorifere . La Sala principale , doue si cenaua , era rotonda , & come il Cielo si volge sopra la Terra , così ella continuamente giorno , e notte si volgeua . Eranui Terme , & Bagni , le cui acque erano marine , & di quelle vicine à Roma chiamate Albule ; e come che di grandezza , e d'ornamento questo Palazzo (come si è detto) auanzasse di gran lunga tutti gl'altri , non dimeno venendo Nerone (secondo il costume) a dedicarlo , di tanto solamente lo loda , che egli disse : Io hò pure cominciato ad habitare come huomo .

Racchiuse dentro questo suo Palazzo d'oro , Nerone vn Tempio della Fortuna , il quale era d'Alabastro , di tanta chiarezza , che ancor che le porte fossero chiuse , rendeuà splendore , e vi si vedeuà lume , come se fusse stato di mezzo giorno .



Della parte de' Tempio del Sole nel Quirinale, edificato da Aureliano Imperatore, detto impropriamente Frontespizio di Nerone.

Cap. XXXIX.



E Pensiero commune, che quell'antica muraglia quale si vede sull' monte Quirinale, nel giardino de' Colonnese sia parte dell' habitatione di Nerone, & che da tal fabrica, quel Principe, più che Tigre crudele, stette à veder in habito d'istrione, ouero Scenico il lacrimabil caso, mentre dico, la miserabil Roma, per suo commandamento s'abbruciava, dal quale incendio quattro Rioni ne restorno salui di quattordici, cessando il detto incendio, secondo scrive Tacito. Ma s'è vero che non di casa sua, ma dalla Torre

Torre degl' Horti di Mecenate stesſe à vedere l'effetto di quello ſuo pensiero ſerino, ſecondo che accenna l'antico interprete del poeta Oratio, il che è credibile, poiche da queſta fabrica, non hauerebbe ſcoperto tal' inuſitato caſo ſi come dall'edilicio di Mecenate, il quale era ſopra il monte Eſquilino, detto di s. Maria Maggiore, come nota Publio Vittore, eſſendo in quei tempi iui Roma Vecchia, & la parte che da queſta fabrica ſi vede, è Roma Nuova, & bene à propoſito, e corroboratione di quello, Suetonio deſcrivendo tal fuoco dice, che l'incendio cominciò dalla parte del Cerchio Maſſimo, che è contigua col monte Palatino, e monte Celio, e terminaua all'vltime radici del monte Eſquilino, ſi che ſcopre che à quel tempo, quello che hora non è habitato, era habitatiſſimo, & conſequentemente era commodo affai il ſtare da Mecenati, ſi come Andrez Vuluio lib. 2. cap. 6. & molto più nel 7. diligentemente diſcorre, affermando che tal fabrica più preſto foſſe parte d'vna Torre, che ſeruiua per ornamento del Tempio del Sole, dico di quello che fabricò Aureliano nel monte Quirinale, acciò qualch' vno non pigliaſſe marauiglia, perche furono diuerſi Tempij dedicati al Sole: di queſto Tempio ſi tratterà nel ſuo capitolo, e ſi porrà la ſua intiera figura: al preſente ſi vedono molti veſtigij, le rouine nelli detti Horti Colonneſi, che ſi diſtendono quaſi inſino à ſanti Apoſtoli, oltre alle dette mura, le quali è opinione d'Antiquarij, che foſſero antiche aggiunte del e Terme di Coſtantino, con il portico di quello, che era dentro à queſto ſpazio.

S'è notata queſta antichità quì dapol, per eſſerſi trattato della caſa Aurea di Nerone, & s'è eſagerato alquanto, per rimouere l'opinione del volgo.

Delle Caſe de' Cittadini. Cap. XL.

SI legge, che 1791. caſe de' Cittadini ſplendidiffimi ornate erano in Roma, ma le più celebri furono quella di Romolo, che fu nel Palatino ſenza colonne, & marmi, e ſtette molti ſecoli in piedi, percioche le haueuano deputato huomini ſopra à racconciarla, quando ne cadeua qual-

che parte, ma non poteua già aggiungerle cosa alcuna di nouo. Quella di Scipione Africano, che fu presso alla chiesa di s. Giorgio. Quelle della famiglia Cornelia, e di Pomponio, che anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quelle di M. Crasso, di Q. Catullo, & Aquilio, che erano nel Viminale, ornate di varij marmi, e di bellissime colonne, le rouine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine à s. Susanna; & Crasso fu il primo, che hebbe in Roma nella sua casa, colonne forestiere. Quella di Scauro, che era presso all'Arco di Tito, nella schiena del Palatino, nella loggia della quale, vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamurra, che era nel monte Celio che fu il primo, che incrostasse in Roma, di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore, qual'era vicina alla chiesa di s. Eusebio, ornata di 200. superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, e Cicerone, che furono nel Palatino. Quella di Virgilio, che fu nell' Esquilie, & quella di Ouidio, vicino alla Consolatione, Et P. Clodio ne hebbe vna bellissima; e molte altre vi erano che per breuità si tralasciano, non vi essendo più vestigij notabili, solo che della casa de' Flauij.



Della Casa de' Flauij .

Questa famiglia de' Flauij, fu così detta dal color biondo de capelli che haueuano quelli di tal casata, la quale hebbe successiuamente tre Imperatori, cioè Vespasiano, Tiro suo figliuolo, & Domitiano fratello di Tiro, liquali ebbero la loro casa detta Flauia, molto superbamente edificata, e splendidissimamente ornata, & era nel monte Esquilino.

*Delle Curie, e che cosa erano .**Cap. XLI.*

Trentacinque furono le Curie in Roma, & erano di due maniere; vna, doue i Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue i Senatori trattauano le cose pubbliche: & le più celebri furono cinque: La curia vecchia, che era doue hora è la chiesa di s. Pietro in Vincoli, & in quella si prendeano gli Augurij. Le Hostili furono due, vna era vici-

no al foro Romano, l'altra dou'è il Monasterio de' ss. Gio-
uanni, e Paolo. La Calabria, era in Campidoglio, doue
erano le Saline, e prigioni, & iui il Pontefice minore face-
ua intendere al popolo, quali fossero li giorni festiui, & era
questa detta Calabria dalla parola calo, che significa chia-
mare, perche in tal Curia, si chiamaua per ordine le Classi
secondo conueniua. La Compeana, fu in Campo di Fiore,
dietro al Palazzo de gli Orsini, e perche iui fu amazzato
Cesare, furouinata, nè più rifatta.

*De' Senaculi, ouero Senatuli, & che cosa
erano Cap. XLII.*

TRe furono li Senatuli, & erano luoghi, doue si congre-
gauano li Senatori, per far qualche deliberatione. Vno
era nel Tempio della Concordia, del quale si dirà. L'altro
alla porta di s. Sebastiano, già detta Capena. Et il terzo
nel Tempio di Bellona, doue riceueuano li Ambasciatori
delle Prouinzie nimiche, alli quali non era permesso entrare
nella Circa, del quale si ragionarà.



Del Senaculo delle Donne .



Vogliono altri, che vi fossero alcuni altri Senaculi, ma che quelli tre suddetti fossero li più celebri, si come accenna Girolamo Ferrucci, nell'appendice al libro dell'Antichità del Fulvio, con autorità di scrittori antichi, & dappoi tra gl'altri che vi fosse quello del monte Quirinale insieme con il Marliano nel lib. 4. cap. 23. questo asserendo, & dimostrando che fosse cosa necessaria esserui tal edificio pubblico per diuerse cause, particolarmente d perche iui solamente le donne, d almeno le pouere fossero iui chiamate, come al proprio tribunale, d chiamassero l'altre, accio quanto prima le loro liti, & cause sotto particolari giudici fossero spedite, per non essere sforzate d'andare ad altri tribunali; ouero anco accio in tal luogo le Matrone, & quelle che di costume, & d'età auanzauano l'altre, in certi tempi deputati si potessero ritirare a trattare delli loro riti, sacrificij, & ceremonie, secondo dice anco l'istesso Maritano: talche si come la parola latina Senaculo, non significa altro che luogo, ouero palazzo, fatto, & ordinato per congregarsi in esso il Senato, & per consultare come s'è accennato

nato di sopra, così in questo si congregassero le dette Matrone, le quali per suo essere si vengono a riputare come Senatrici, per modo di dire, benché non primieramente.

*Delli Magistrati, cioè offitij con li quali
Roma, & il Romano Imperio fu go-
uernato. Cap. XLIII.*

Roma fu primieramente gouernata da sette Rè, cioè da Romolo, Numa Pompilio, Tullio Hostilio, Anco Martio, Tarquinio Prisco, Seruio Tullio, e Tarquinio Superbo, il quale fu scacciato dal Popolo Romano, & si risolse trouandosi aggrauato di molte tirannie loro ordinare altri offitij per il gouerno, si che creorno due Consoli, li quali haueuano la potestà regale, ma non stauano in tal magistrato più di vn'anno, & il primo fu Iunio Bruto: vi erano poi gli altri officiali, come il Pretore Urbano, e Peregrino, li Tribuni della plebe, li Questori, li Edili, li Centori, li Triumui, li Prefetti, li Centumui, il Dictatore ne i tempi periculosi, & altri inferiori officij. Il Pretore era di due sorti, Urbano, & Peregrino, & qualche volta sotto questo nome di Pretore, s' intendeua l'Imperatore.

Il Pretore Urbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate.

Il Pretore Peregrino, giudicaua nelle cose de' Forestieri.

Li Tribuni della plebe, li quali erano quattordici, haueuano autorità d'impedire li decreti del Senato, de' Consoli, o d' altro Magistrato, & vn solo Tribuno, poteua fare imprigionare vn Console.

Li Questori Urbani, haueuano cura delli danari dell' Erario de' Maleficii, & di leggere le lettere nel Senato.

Li Edili, haueuano cura delli Tempj, della Città, che fosse tenuta netta, & che si ristorassero li condotti, & altri luoghi, delle grascie, de' giuochi solenni, & publichi, & erano di due maniere, Curuli, e Plebei. Li Curuli, erano li nobili, detti Curuli, perche questi quando andauano in Carria erano condotti in carretta.

Li Centori erano due, e durata detto Magistrato anni cinque

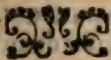
enque teneuano conto del popolo; e del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribù, haueuano cura dell'entrate de i Tempij, e del commune, correggeuano i costumi della Città, & castigauano i vizij.

I Triumui, erano tre, & di tre maniere, Criminali ouero capitali, Mensali, e Notturni. I criminali, haueuano cura delle prigioni, e senza di loro non si puniuano i malfattori: i mensali, erano sopra li banchieri, & sopra quelli, che batteuano le monete, i notturni, haueuano cura delle guardie notturne della Città, & principalmente del fuoco.

I Prefetti, erano di quattro maniere. L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Vrbano, haueua autorità di render ragione in luoco di Magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito dalla Città. Il Vigile, era sopra li incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori, e ordinaua le veglie ne i Rioni, per il tempo della notte. Il Prefetto del Pretorio, haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, le sue sentenze erano inappellabili.

Vi erano ancora de gli altri magistrati, come i Centumui, cioè cento huomini, che faceuano vn Magistrato, il quale haueua cura di giudicare le Tribù, le quali erano trentacinque, sì che tre erano per ciascheduna Tribù, & benchè vengano à mancare cinque secondo il detto numero, era però così chiamato questo magistrato per maggiore facilità.

Vi fu anco l'offitio del Dittatore; il quale soleua dalli Consolicon vna voce esser nominato: e tale offitio si ordinaua in certi tempi pericolosi della Republica: e così altri, poi offitij inferiori vi erano, li quali si tralasciano per breuità, e li detti magistrati si soleuano il primo giorno di Gennaio, & di Marzo, & di Settembre creare.



Delli Comitij, e che cosa erano.
Cap. LXIV.



Comitio propriamente vien dal verbo Coeo, che significa congregarsi. Molti furono i comitij, & erano luoghi scoperti, doue si ragunaua il popolo. & i Cavalieri, particolarmente per render i partiti nella creazione delli magistrati. Due furono li principali, vno detto Vniuersale, l'altro li Septi. L'Vniuersale era vicino al foro Romano, doue è hora la chiesa di s. Theodoro, oue fu il fico Ruminale, sotto al quale furono retronati li Bambini Romolo. & Remo allattati dalla Lupa, come bene lo dichiara Tito Liuto nel lib. 1. dicendo: *Primum Romularem ficum, & Romulo dictum purat, quæ deinde voce paulatim deprauata, Ruminalis cæpit appellari.* Li Septi erano vicini à Monte Citorio, doue è hora la Colonna d'Antonino, & oltra versos. Biagio, che però è detto in monte Citorio.

Delle Tribù Cap. XLV.

AL tempo di Cicerone, secondo esso in molti luoghi particolarmente nell'oratione contro Rullo, testifica essere in Roma 35. le Tribù, secondo nel precedente capitolio s'è accennato, cioè, l'Emilia, l'Anienſe, la Cornelia, la Claudia, la Collina, la Crustumina, l'Esquilina, la Falerina, la Fabia, la Galeria, la Lemonia, la Metia, la Narnienſe, l'Orticulana, l'Vſentia, la Palatina, la Papiria, la Pollia, la Popilaria, la Pontina, la Pualica, la Pupinia, la Quirina, la Romulia, la Sergia, la Suburrana, la Scaptia, la Srellatina, la Sabbatina, la Terencina, la Tormentina, la Velina, la Veientina, la Vetturia, e la Volatina; ma Plinio, e Tito Livio solamente ne nominano quattro delle sopradette, cioè la Suburrana, la Palatina, la Collina, e l'Esquilina, dette così dal nome delli luoghi.

*DELLA GENELOGIA DI ROMOLO.**Cap. XLVI.*

HAuendoci in questa descrizione di Roma, da parlare spesso volte d'alcuni luoghi, & edifizj, fatti avanti ch'ella fosse edificata; pare, che di necessità si debba dire, di quei, e di quei Rè, che in quel tempo l'habitarono: Perche così meglio s'intenderà da cui cotali edificij, fossero fatti; doppo da quanto bassi principj nascendo questa Città, in tanta grandezza sia venuta, che in tutto il mondo non ha altra, che la pareggi. I primi dunque che habitarono i contorni della Città di Roma furono iciliani, ne si può dar certezza se per adietro era stata habitata, ò dishabitata. Venerui aopresso certi popoli chiamati Aborigini partiti volontariamente da Arcadia provincia di Grecia, sotto il reggimento di Enotrio, figliuolo di Licone, per cercare migliore stanza, e cacciarono i Siciliani: con questi si congiunsero poi alcuni altri popoli di Grecia, detti Pelasgi, & altri Greci vagabondi, e sbanditi di Tessaglia, i quali furono

rono loro di grandissimo aiuto nelle guerre con li popoli vicini; costoro uniti insieme, vi stettero fino alla rovina di Troia, mantenendosi sempre comunemente l'antico nome di Aborigini, il cui Rè diceſi, che fu Saturno. il quale regnando nell'Isola di Creta, venne à contesa, per conto della Signoria con Giove suo figliuolo; dal quale essendo scacciato ſi condusse in Italia, là doue per hauere insegnato di coltivare le vigne, e di adoperare la falce à Giano. che regnaua in quel tempo in questa parte dell'Italia, fu da lui messo in parte della Signoria. Morto poi fra poco tempo Giano, Saturno restò Rè egli ſolo. Doppo nell'anno 64. auanti la guerra di Troia, dicono, che partitiſi gli Arcadi dalla Città di Pallante, cercando habitatione sotto la guida di Euandro, arriuati quì, doue hoggi è Roma, da Fauno Rè in quel tempo de gli Aborigini, furono non pure benignamente riceuuti, mà fu conceduto loro vn monte vicino al Teuere, doue eſſi edificarono vn Caſtello, che da Palantio Città la prima d'Arcadia, lo chiamarono Pal'azzo. Po. chi anni doppo gli Arcadi, arriuò quini vn' altra quantità di Greci condotti da Hercole, de' quali, molti di licenza, e conſentimento ſuo vi reſtarono, prendendo per loro habitatione il monte detto all'hora di Saturno, hora Campidoglio. Queſtitrouo, che erano Peloponeſi; Faneti, & Epij, popoli della Grecia, i quali s'erano partiti d'Elife, là doue hauendo Hercole diſfatti à poſta tutti i paefi, niun deſiderio reſtaua loro di ritornarui. Costoro, per vn certo tempo gouernarono le coſe per loro ſteſſi ſeparatamente, da gli altri; ma poi ſi come prima era auuenuto a i Pelafgi, & a gli Arcadi, furono fatti partecipi della medefima Città de gli Aborigini, e con eſſi communicarono il modo del viuere, le leggi, & i ſacrificij. Nella ſeconda età doppo la partita di Hercole, regnando Latino nato di vna figliuola di Fauno, Enea venne in Italia, doue il Rè Latino, con eſercito gli andò incontro, & hauendo l' vno, e l' altro le ſue ſchiere in battaglia, auanti che ſi veniſſe al conſlitto, patue al Rè Latino di voler conoſcere Enea; e venuti inſieme à parlamento, Latino hebbe tanta merauiglia vedendolo, & aſcoltandolo, che poſte l'arme da parte, lo riceuette per compagno nella Signoria, e ſe lo fece genero, dandogli Lauinia ſua figliuola per moglie: Enea volendo moſtrare grati-

gratitudine di tanto beneficio, ordinò, che sì gli Troiani, come gli Aborigini, fossero dal nome del Suocero, chiamati tutti Latini: fatte queste cose vnitamente hebbero guerra con Turno Rè de' Rutuli, al quale Latino haueua mancato della promessa fattagli auanti l'arriuo d'Enea di dargli Lauinia per moglie, nella qual guerra morirono li due Rè Turno, e Latino. Laonde Enea succeduto nel Regno del Suocero, nel quarto anno del suo reggimento morì. Nel cui luogo restò Ascanio suo figliuolo, il quale XXX. anni doppo l'edificatione di Lauinio, edificò Alba, doue doppo lunga successione di mano in mano, regnò Proca, il quale hebbe due figliuoli, l'vno chiamato Numitore, e l'altro Amulio; & auuenga che Numitor fosse di più età, nondi meno gli fu ingiustamente occupato, e tolto il Regno da Amulio, e per assicurarsi in tutto dal sospetto de la successione di Numitore, fece Rhea, figliuola di quello, sacerdotessa, & vogliamo dire monaca di Vesta: ma tutto su vano, peroche Rhea in poco tempo si trouò grauida, non sapendosi certamente di chi, e partorì due figliuoli; i quali volendo Amulio far morire, comandò che fossero portati, à gettare nel Teuere. La fortuna, preuedendo da questo parto il bel principio della gran Città di Roma, non pur difese i fanciulli dal pericolo dell'acqua, ma offese loro vna Lupa, dalla quale furono allattati, come se figliuoli stati le fossero, il che vedendo vn pastore detto Faustolo, leuò i bambini dalla Lupa, e li fece nutrire da Acca sua moglie. l'vno de' quali hebbe nome Remo, e l'altro Romo, o Romolo, i quali alleuati, e cresciuti fra' pastori, per le continue fatiche, diuenero, gagliardi, & arditi: intanto che più volte difesero quei paesi, ritogliendo per forza le pecore a' predoni co' quali bisognaua spesso volte essere alle mani. Auenne, che fu fatto Remo prigione, e menato al Rè Amulio, accusandolo falsamente, ch'ei robbaua le pecore à Numitore. Il Rè comandò che Remo fusse dato nelle mani di Numitore, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giouane di sì nobile aspetto, si sentì tutto commouere, laonde entrò in pensiero de gli esposti nepoti, sì per la somiglianza, che il giouane gli pareua, che hauesse di Rhea sua figliuola, come ancora per l'età confaceuole al tempo, che Amulio li fece gettare nel Teuere. E standosi

dosi in tal pensiero, sopraggiunse iui Faustolo insieme con Romolo, dal quale intesa l'origine de' giouani, e ritrovati esser suoi nepoti, caud Remo di prigione, & vniti insieme, uccisero Amulio, rimettendo nel Regno (come giustamente conueniua) Numitore loro Auolo: sotto il cui regimento nell'anno 445. dalla creatione del mondo alli 20. d'Aprile, i due fratelli (presso al Tevere) doue furono esposti, edificarono vna Città: sopra il che nacque fra di loro gran discordia, volendo ciascuno la gloria di darle il nome: finalmente doppo longa contesa Romolo uccidendo Remo, restò superiore, e volse, che questa Città dal suo nome, fosse detta Roma.

Del Fico Ruminale, della Casa di Faustolo, di quella di Catilina, e di Scauro, e della Velia.

Cap. XLVII.

NElle radici del monte, e forse nel medesimo luogo; doue hora si racchiudono le bestie, che si vendono da' volgari detto Campo, o iui appresso, vi era già il Fico Ruminale, e fu detto così (come molti vogliono) da Romolo, quasi Romulare, per esser egli stato alleuato quiui insieme con suo fratello. Altri dicono, che prese questo nome dalla poppa, che in quel tempo si chiamaua Rumis: Si mantenne questo arbore ottocento anni; si seccarono li suoi rami, nell'anno, che si guerreggiò con i popoli detti Hermuduri, e Cari, il che da' Romani fu tenuto per cattiuo augurio, finche di nuouirami non si fu riuertito, con li quali durò poi fino al tempo di Cesare Augusto.

La casa di Faustolo pastore, dal quale furono trouati, e nutriti i due fratelli predetti, era al lato al Fico detto di sopra. Poco discosto da questa, vi era la casa di Catilina.

La merauigliosa casa di Scauro, era similmente posta nella cima di questo monte, presso all' Arco di Tito. In questa casa, era vna loggia ornata di colonne di mirabile grandez-

jezza; della quale (parlando Plinio) resta merauigliato come i Censori, che haueuano autorità sopra di coloro, che spendeuanò disordinatamente, sopportassero, che egli facesse tanta spesa, conciosiacosache nella corte di questa Casa, vi erano le colonne di marmo alte trentaquattro piedi, & in conduruele bisognò, che egli desse sicurtà à colui, che haueua la cura delle chiauiche, d'hauere a pagare tutto il danno che egli facesse.

Lo spatio di questo monte, che è dall'arco di Tito fino a quello di Costantino, era da gli antichi chiamato *Velia*: perche iui auanti che fosse trouato il rosare, soleuauo trarre la lana al gregge, da questa parola *Vellere*, che appresso a' Latini significa trarre, ò suellere, fu detto *Velia*.

*Della Forma, e circuito di Roma, fatto da
Romolo. Cap. XLVIII.*

Romolo edificò Roma di figura quadrata, del cui circuito come che fra gli scrittori sia gran varianza, però la vera opinione è, che Romolo, fortificato primamente il monte Palatino, doue egli fu nodrito, cominciò il solco delle mura di questa sua Città, nel foro Boario, pressò alla chiesa detta hoggi Scuola Greca: indi per filo, si distendeva fino all'ultima parte del Cerchio: Oue ripigliando dritta il Settizonio per la via dritta, oue lasciando da mano destra il Coliseo, riuoltaua dietro a santa Maria nuoua; finalmente cingendo il Campidoglio, ritornaua a Scuola Greca, la doue fu cominciato, e così vi si chiudeuano i due monti Palatino, e Campidoglio: Lasciando da parte tutte le confuse opinioni degli scrittori.

*Delle porte di Roma, al tempo di Romolo.
Cap. XLIX.*

Con tre porte lasciò Romolo la sua Roma, ò al più con quattro, come vogliono alcuni scrittori. Il nome delle tre, fu Carmentale, Romana, e Panuiana. La

Carmentale, era posta nelle radici del Campidoglio, verso la via publica di s. Nicola in Carcere, e fu detta Carmentale da Carmenta Madre di Euandro, la quale quivi hebbe la sua habitatione. Questa fu poi chiamata porta Scelerata, perciocche indi uscirono i Fabij, quando (nella guerra, mossa da' Veienti a' Romani presso al fiume Cremera, hoggi detto l' Arrone, il quale nasce dal lago di Vico, e correndo vicino alla selua di Baecano, entra poi nel Teuere) furono tutti tagliati à pezzi, eccetto che vno per la cui occisione, non pure la porta ne fu chiamata scelerata, ma era tenuta per iscleratezza, e cosa abomineuole d'uscirne, e più che nel tempo di Giano, il quale era fuora di questa porta, doue fu consigliato, e deliberato di rimettere la cura di detta guerra in quella famiglia de' Fabij, main non vi si fece poi più Senato, ó vogliamo dire Consiglio publico.

La porta Pandiana, fu così chiamata dall'effetto, però che ella continuamente staua aperta & era posta nel Velabro, il qual luogo era, doue hoggi è la chiesa di s. Gorgio fu altre volte questa porta chiamata Saturnia, perche ella era vicina al Tempio di Saturno.

Segue la Romana, cognominata così da i Sabini conuenientemente, però che per ella era loro più vicino l'entrare in Roma; ella staua dietro à santa Maria nuoua, in quel contorno, che risponde al Coliseo.

Quelli, che v'aggiungono la quarta porta, vogliono che fosse à piè del monte Viminale, e si chiamasse Giunale, da vn' accidente, il quale fu nella guerra mossa da li Sabini per l'ingiuria riceuuta ne le donna tolte loro: i Romani chiudendo questa porta, per difenderli da essi, che con grande sforzo veniuano per entrarui, non l'hebbeno sì tosto chiusa, che per se stessa si aprisse, e sforzandosi di nuouo la seconda, e la terza volta di chiuderla, sempre lor mal grado s'apriuasi per il che furono forzati di mandarui vna schiera d'huomini armati a difenderla, i quali, sentendo, che dall'altra banda gl' inimici erano vittoriosi, s'impaurirono, e sbigottiti, si posero in fuga. I Sabini, vedendo questa porta, non pure abbandonata, ma aperta, mossi per entrarui; dicesi, che dal Tempio di Giano, uscì vn capo d'acqua giodissimo, il quale con impetuoso corso, per mezzo di detta porta venendo,

vna gran parte di essi , quasi da voragine inghiottiti , vi restarono morti, & annegati. Laonde da quell' hora fu da' Romani ordinato , che tutti li Tempij di Giano ch'erano in Roma , nel tempo della pace si chiudessero , e nel tempo di guerra si aprissero .

Onde Virgilio disse .

Chiuderansi le porce della guerra ,

e quel che segue : Ma perche di sopra noi habbiamo dimostrato , che Roma nel tempo di Romolo era quadra , nè si distendeva suo al monte Viminale , diremo , che Roma in quel tempo non haueua piu che le tre porte descritte da noi di sopra ; le quali erano a bastanza in quell' hora , à la Città cosi picciola . Confermasi questa nostra opinione da Marco Varrone ; il quale dice , che la porta già Nauale , era vna delle porte del monte Palatino . e le danno il nome di Giannuale , perche in essavi era l' imagine di Giano .

*Del vario circuito di Roma , nel tempo
de' Rè , e de' Consoli .*

Cap. L.

MEntre Romolo edificaua questa nnoua Città , e provvedeua le cose necessarie , e per honore degli Dei , e per la commodità de gli huomini Cittadini , intanto questi , e quei luoghi pigliauano edificandoui , accioche la Città con più larghi fortificamenti ogni di più si aumentasse ; l' accresceuano certo piu per isperienza della gente , che vi hauea da venire , che per quegl' huomini che all' hora l' habitauano : il che in breue auuenne . Però che rappacificatisi i Sabini co' Romani : e di due Città fattone vna , però che tutti li Sabini vennero ad habitare in Roma si accrebbe la moltitudine de gli habitanti : doppo per la ruina d' Alba fu duplicato il numero de i Cittadini , per il che vi fu aggiunto il monte Celio , e cominciossi ad habitare vna parte de l' Esquilie . Onde si fa cōgettura , che aumentata tanto la

Iuoghi vicino al Foro. Oltre di questo, preso Politorio Città del Latio, nel tempo del Rè Anco, e condotto tutto quel popolo in Roma, si allargò il circuito delle mura, concedendo à quella nuoua gente il monte Auentino, il quale non perciò fu compreso ne riceuto dentro alle mura, come parte della Città. Onde nasce vn dubio, il quale è, che essendo questo monte Auentino vno delli sette, & in parte della Città non riposta, ne dishabitata, gli altri sei fussero dentro: e questo ne da Seruio Tullio, ne da Silla, ch'hebbet autorità di accrescere il circuito di Roma, fusse mai, ne ammesso, ne riceuto. Al che si risponde; che essendo Remo male auenturato in pigliare gli augurij in questo monte, sì che vintoda Romolo, perdè la vita, e l'Imperio: per questo, come monte di tristo augurio, fu sempre lasciato fuori di quel termine della Città, che gli antichi chiamauano Pomerio, sino al tempo di Claudio Imperatore. Ampliossi oltre di questo la Città, per la venuta di molti Latini, i quali dal medesimo Rè Anco furono riceuti in Roma.

Pensò il Re Tarquinio Prisco, di cingere questa Città di mura, & hauendo già tutte le cose in ordine ei morì. La onde fu presa questa cura da Seruio Tullio suo successore: il quale allargò tanto il circuito delle mura: che riro dentro a la Città parte de i due monti Viminale, e Quirinale. Furono sino a questo tempo le predette mura di materia vile, poi Tarquinio Superbo le rifecce di pietra grosse, quadre, e magnifiche, e sino da quell'hora le porte (lasciate ne la prima sua Città da Romolo) cominciarono non pure a perdere il nome, ma l'uso, & il sito: ancorche la Carmentale ritenesse il suo per lungo tempo; Ne (per quanto durò l'Imperio de' Re) fu più aumentata Roma di circuito, è ben vero, che tutti i suoi contorni erano habitati, e pieni di case. Onde volendo gli antichi distendere le mura sino a Ponte Molle: però che sino a quel tempo non erano andate più oltre, che a porta Salara; non fu da gli Aruspici consentito, dicendo, che bisognaua spatio vicino alla Città, doue si potesse fare la rifegna de' Soli dati, e ragunare le comitie, cioè il consiglio in cui si creauano i Magistrati: le quali cose non era lecito di farli dentro alle mura, e per questo si faceuano in Campo Marzo, che in quel

quel tempo era fuori di Roma . Per le cose predette, si raccoglie, che nel tempo de' Rè, Roma era minore di circuito che non è stata per l'adietro, come si dira .

*Del vario circuito di Roma, nel tempo de
gli Imperatori. Cap LI.*

DOppo l'Imperio de i Rè, Roma crebbe così di numero di Cittadini, come di circuito, ne però hò trouato chi sia stato cagione del suo accrescimento fino al tempo di Silla . Perche pensiamo ch'ella non fusse mai, ne da vn solo; ne in vn medesimo tempo allargata di tutto il circuito de le mura: ma quella parte solamente, che secondo il bisogno pareua necessaria . Peroche vedendosi i monti vicini, tal' hora più alti, che gli altri edifizij della Città (per assicurarsi da chiunque gli hauesse voluto offendere) li cingevano, e fortificauano di mura, come fece il Rè Anco del monte Celio, & l'Auentino . Ma per quello, che da diuersi, per diuerse ragioni si può raccorre, auanti che Claudio regnasse, furono accresciute le mura di Roma, e da la porta di s. Sebastiano, fino a porta Salara, nel regimento di esso Claudio . poi (fu messo il monte Auentino dentro alla Città) furono distese queste mura fino al Teuere, trasportando la porta Trigemina, hoggi di s. Paolo, la doue è hora . E così stà quel che dicono li scrittori, che queste mura in quel tempo girauano tredici miglia, e ducento passi, la qual misura, come à quella d'hoggi non varij mezzo miglio, nientedimeno si conforma ancora benissimo, se guarderemo che l'Anfiteatro di Statilio Tauro, posto doue è santa Croce in Gierusalemme, il quale già era dentro a la Città; hoggi gli passano sopra le mura, & in oltre per molti vestigij si vede che elle andauano più lontane, e pigliauano più paese, che hora non fanno . Quelli, che dicono, che questa misura non si conforma con quella di Vopisco, il quale vuole che queste mura girassero 50. miglia, errano primamente nel tempo, peroche da Vespasiano, nel cui tempo elle girano 13. miglia, e ducento passi, fino al tempo di Aureliano, che scriue Vopisco, ci corsero 199. anni, e non

è gran fatto, che nel tempo di quello fossero del circuito di tredici miglia, nel tempo di quest' altro di cinquanta. E poi s' ingannano nell' intelligenza de le parole. Peroche altro è di dire quella parte della Città solenne, ch'è cinta di mura, come vuol Plinio; altro, come dice Vopisco, tutto l'habitato intorno à essa, ma posto che le parole s' intendino, veniamo al fatto. Che altro si può dire il distendere, & allargare la Città, se non empire questo, e quel luogo di case? E ciò non si fa da Principi, ma da gli huomini priuati. Pensiamo adunque, che Aureliano accrescesse la Città delle mura d' hoggi, per la via Flaminia, cioè dalla porta del Popolo sino al luogo detto Prima Porta, che vi è di spatio otto miglia, & altro tanto fuori della porta Latina, la quale è, misurandola giusta, posta à fronte a quella del Popolo, e così lo spatio accresciuto da queste due bande sarà di longhezza sedici miglia. Questa longhezza misurata poi in giro, fara (come dice Vopisco) vna rotondità di 50. miglia. Ne si debba nessuno merauigliare di tanto circuito: perche Suetonio dice, che Nerone Imperatore hauea disegnato di condurre queste mura sino ad Ostia. Furono, come s'è detto, da Aureliano allargate, e fatte più gagliarde, nè però si può sapere, quanto circuito prendesse e sino à qual termine le conduceffe. Ma perciò ch' elle in alcuni luoghi furono da' Barbari più volte rouinate, e gettate per terra; i successori poi restaurandole, pigliarono minor circuito, e per rifarle con minor spesa, le torono sopra i fondamenti antichi. Che queste mura siano state più volte rifatte, e ristaurate, & vna gran parte massimamente da Arcadio, & Honorio Imperatori, ce lo mostrano le parole scritte nel frontespicio della porta di Ripa, che sono queste.

Imp. Cæs. DD. NN. Inuictissimis Principibus
Arcadio, & Honorio, Victoribus ac Triumphatoribus semper Aug.

Ob instauratos Vrbi æternę muros, portas, ac
turres egestis immensis ruderibus ex suggestione
V. C. & Illustris

Militis & Magistrum utriusque militiæ Stiliconis ad perpetuitatem nominis eorum simulacra constituit .

Curante Fl. Macrobio Longiniano V. C. Præf. urbis D. N. M. Q. eorum .

Il qual senso è questo che segue .

Il Senaro , & il Popolo Romano , hanno fatto porre queste statue a memoria de gli Imperatori Arcadio , & Honorio Principi inuitissimi , vittoriosi , e trionfanti sempre , felici , i quali , per solecitudine di Stilicone , huomo chiarissimo , & illustre , Maestro di Campo de la Fanteria , e de la Cavalleria ; hanno rifatte , e ristaurate le mura , le porte , e le torri a la città , di consentimento de gli Imperatori fu sopra la fabrica .

Claudio Imperatore , similmente accrebbe le mura di Roma . il che non era conceduto , se non a quegli , che hanno essero conquistato paese al Popolo Romano , qual paese , ei conquistasse , è ageuole a saperfi per l' historie . Ch' egli l' accrescesse è chiarissimo per le parole , che anco hora , sono nella tauola di bronzo di s. Giouanni in Laterano , che son queste .

Vtique eis fines proferre promouere cum ex Republica censebit esse liceat , ita uti licuit Ti. Claudio Cæsari Aug. Germanico .

Le quali significano , che a colui sarà lecito di distendere , e di rimouere il termine de le mura , quando sia con utilità della Republica ; così come fu lecito a Tiberio Claudio Imperatore Augusto Germanico . Vedesi il medesimo , e più chiaramente nel sasso che è nel cantone della Chiaui-ca di s. Lucia , cauato nel medesimo luogo cō queste parole .

TI. CLAVDIVS

DRVSI F. CAESAR

AVG. GERMANICVS

PONT. MAX. TRIB. POT

IV. IMP. XVI. COS. III.

CENSOR PP

AVCTIS POPVLI

FINIBVS POMERIVM

AMPLIAFIT TERMINAFITQ

Le quali radducendole in nostra lingua, dicono che Tiberio Claudio figliuolo di Druso Imperatore Augusto, Germanico, Pontefice Massimo con la potestà de Tribuni noue volte Imperatore, sedici volte Console, e tre volte Censore, Padre della patria, hauendo accresciuto li confini al Popolo Romano, allargò, e terminò il Pomerio, cioè le mura della Città. Ne hò potuto mai trouare, finà che termine fusse disteso il detto Pomerio da esso Claudio. Che sia Pomerio, Liuiο troppo bene con queste parole lo dimostra.

Pomerio (dice egli) è quello spatio intorno alle mura, così dentro, come di fuori; il quale si lasciava nell'edificare la Città, libero doue non si poteua, ne coltiuare, ne piantare Arbori, ne edificar case: e fu detto Pomerio, quasi post muro, & ancora che (com'è già detto) non fusse permesso d'accrescere le mura, se non a coloro, che accresceuano i confini al Popolo Romano; nondimeno nè da questi manco si poteuano ne allargare, ne mutare, senza consentimento de gli Auguri, come si dimostra per l'infra scritto ne che segue.

COLLEGIVM.

AVGV RV M AVCTORE

IMP. CAESARE DIVI

ADRIA

ADRIANI PARTHICI F.
 DIVI NERVAE NEPOTE
 TRAIANO HADRIANO
 AVG. PONT. MAX. TRIB
 POT. V. COSS. III. PROCOS
 TERMINOS POMERII
 RESTITVENDOS CVRAVIT.

Tiche vuol dire , che il Collegio de gli Auguri , ha preso cura di ristaurare i termini di Pomerio , per ordine di Traiano Hadriano Imperatore , figliuolo dell' Imperatore Traiano Partico , e Nipote di Nerua Imperatore , e Pont. Massimo ; con l' autorità tribunicia cinque volte Console , tre volte Proconsole , E per tornare al cominciato , dico , che sono così varie l'opinioni , intorno al circuito di questa Città , conciossiache nessuno può dar chiarezza , nè doue ella hauesse principio , nè doue habbi hauuto finimento certo . Grande senza dubio era ella , intanto che molti affermano , che oltre all'habitato di dentro alle mura , ella si distendeva dalla banda del mare , fin ad Ostia , dall'altra fino ad Osticoli .

Delle porte generalmente .
Cap. LII.

SI come il circuito , così le porte ancora di Roma hanno hauuto vario posamento , delle quali molte nell'accrescere le mura , restare in mezzo della Città , hanno perso , e l'uso , & il nome : alcune trasportate , si hanno ricenuto il primo ; altre aggiunte , se l'hanno acquistato di nuovo . Ma l'opinione de buoni scrittori è , che Roma hauesse vintiquattro porte , le quali richiudeuano sette monti , e si diuideuano in quattordici Rioni , & in duecento sessanta , cinque Trini . Che le porte sieno venti quattro , si dirà di sotto .

Sotto; che questa Città girasse tredici miglia, e ducento passi. Per abbiaino dimostrato nell'altro capitolo: ch'ella sia posta sopra sette monti, si fa chiaro per l'esempio di molti scrittori, e massimamente per M. Varrone il quale la chiama Roma de li sette monti, ch'ella si diuidesse in quattordici Rioni, è certissimo per le parole che seguono, le quali si leggono in Campidoglio in una pietra antica.

IMP. CAESARI DIVI
 TRAIANI PARTHICI FIL.
 DIVI NERVAE NEPOTĒ.
 TRAIANO HADRIANO
 AVG. PONT. MAXIMO
 TRIBVNIC. POTE T. XX.
 IMP. II. COS. III. PP.
 MAGISTRI VICORVM VRBIS
 REGIONVM XIV.

Doue si dimostra, che i Maestri de le contrade della Città di 14. Rioni, hanno fatto questa memoria a Traiano Adriano Imperatore, figliuolo di Traiano Imperatore, nipote di Nerva Imperatore, il quale fu Pontefice Massimo e con l'autorità Tribunitia 20 volte Imperatore, 2. volte Console, 3. volte padre della patria. E per mostrare quel che dicono, che questa Città hauea 14. porte, bisogna di fare mentione di tutti i nomi delle porte, trouate presso a varij auroi, le quali sono queste.

Carmentale, detta ancora Scelerata.	
Romana	Pandana
Gianuale	Flumentana
Collatina	Fontinale
Collatina, detta similmete	Trionfale
Quirinale, & Agonale	Romanula
Viminale, detta ancora	Mugonia
Figulense	Ratumena
Querquetulana	Saginale

Esquilina	Labicana
Neuia	Randuscula
Celiotana	Lauernale
Gabiusa	Salutare
Ferentina	Piaculare
Capena	Catularia
Trigemina	Monutia
Nauale	Mugiona
Aurelia	Stercoraria

De la somma delle dette porte, leuandone primamente sette, che fin al tempo de' Vespasiani (come vuol Plinio) mancarono, fra le quali quattro sono da la Città che disegnò prima Romolo, e due del palazzo, e la Stercoraria, che era porta Trionfale che era fuori de le mura, e leuando gl'altri nomi a quelle che n'hanno più d'vno, come la Carmentale, Collina, e Viminale, faranno la somma giusta di 24. ben vorrei, che quelli che dicono che esse erano 33. dessero loro i nomi, percioche la ragione ch'essi allegano, d'hauergli trouati ne' libri antichi, è debole, essendo ageuole a' librari di errare nello stampare de' numeri. Ne sarebbe difficil cosa, oltre la 37. di trouarne ancora altre 11. se ci noueraremo la Vegetana, Tiburtina, Prenestina, Valeriana, Ardeatina, Fluminea, Salaria, Numentana, Appia, Ostiense, Portuense, & altre, trouate da questi noui scrittori. Ma questi (come si legge appresso a' buoni Autori) sono vocaboli, & nomi delle vie, non delle porte. S'ingannano similmente coloro, che volendone tirare al nome, d'hoggi, a la Pinciana, dicono Collatina, a la Collina Salaria, a quella di s. Pancratio Aureliana, & a la Trigemina Ostiense, percioche s'abusano del nome delle vie. Certa cosa è Romanula, e la Mugiona, erano le due porte del palazzo (come dice Varrone) l'vna detta da Roma, per la quale si andaua al Nauale cioè a Ripa, l'altra dal mugito de gl'armenti i quali usciano per essa a pascolare in vn Castello antico, detto Buccinato. De le quattro porte che erano nella Città disegnata da Romolo, ne habbiamo già parlato di sopra.

De le quindecim, che restano (mettendoci la Trionfale) che era fuori delle mura, con ordine chiarissimo ne tratteremo.

mo; Di quelle che non se ne sa il luogo, habbiamo pensato esser fatica vana di parlarne.

Del sito di Roma. Cap. LIII.

Essendo le valli, e gli altri luoghi bassi di Roma, agguagliati talmente a' monti per gli edificij che vi sono stati fatti, che a pena vi si scorge intervallo; non sarà fuori di proposito di diuider talmente questi monti, che si facci facile quel che ne tratteremo. E primieramente cominceremo con l' Auentino, il quale ha il suo principio nella pianura di Testaccio, e seguitando da mano sinistra à Scuola Greca per la valle di Cerchio, si distende per le Terme Antoniane, e finisce alla porta di san Sebastiano, e la detta valle diuide questo monte dal Celio, e dal Celiolo, che è un monticello vicino à porta Latina.

Il monte Celio si diuide dal Celiolo per gli horti di san Sisto, e comincia dalla Chiesa di san Gregorio, doue lascia il monte Palatino à mano sinistra, e presso al Coliseo, ruotando dal luogo detto Santi Quattro, per san Giouanni Laterano, va sino a santa Croce in Gierusalemme.

Il monte Esquilino comincia vicino a Torre de' Conti, e seguitando per la valle al lato al Coliseo, lascia a mano destra il Celio, poi per la medesima valle da san Pietro Marcellino si distende sino a porta Maggiore.

Dall'altra banda, ripigliando sotto san Pietro in Vincola per Suburra lungo la strada di santa Eufemia, sotto la chiesa di santa Maria Maggiore seguitando a Termine, va sino alla porta di san Lorenzo: e la pianura che è a mano sinistra fra questa porta, e l'altra, che si chiama Querquetulana, la quale hora è chiusa, e dimeffa, si diceua Campo Esquilino.

Il monte Viminale comincia per la medesima valle sotto san Pietro in Vincola, e similmente ruotando presso la Suburra per la strada di Pudentiana, se ne va a Termine, poi si distende sino alla porta Querquetulana già detta, la quale è termine fra questi due monti. Dall'altra banda ripiglia per la via sotto sant'Agata, salendo da s. Vitale all'altra parte di Termine, finisce alla porta di s. Agnesa, e la pianura, ch'è

fra

ra questa porta, e la Querquetulana, e le Terme, si dimandaua Campo Viminale.

Il Monte Quirinale (hoggi detto Monte Cauallo) si diuide dal Viminale, per la via presso al giardino di s. Agata, per la quale seguitando, lascia similmente Termine a man dritta, e si distende a la medesima porta di s. Agnese. Dall'altra parte, ripigliando da la Torre delle Militie, sotto il giardino di s. Siluestro, continuando per il piano presso al luogo de' padri Capuccini, seguitando le radici del medesimo monte, sotto la vigna del Cardinale di Carpegna, lùgo la medesima valle finisce a porta Collina; detta Salaria.

Il monte ch'è fra detta porta Salaria, e la Pinciana, molti affermano esser similmente parte del monte Quirinale. Il Colle dall'altra banda dou'è la chiesa della Trinità, fin al Popolo, era da gl'antichi detto il Colle de gl'horti il quale già era fuor di Roma, come si dirà. Del monte Palatino, e del Campidoglio, non c'è parso di douersifare altra diuisione, per esser di sito così fatto che non hanno bisogno di partimento alcuno, però passeremo al Gianicolo, & al Vaticano.

Il Monte Gianicolo, comincia da la porta di s. Spirito, e si distende fino a s. Pietro Montorio, poi riuoltando fuori delle mura, per la valle de le fornaci, finisce alla porta Torrioni.

Il Monte Vaticano, ha il suo principio da la detta porta Torrioni, e per dentro, e fuori de le mura, rinchiudendo la chiesa di s. Pietro, il palazzo del Papa, e per Belvedere continuando lungo la vigna del Papa, si distende fin'à ponte Molle, e tutta la pianura ch'è fra questo monte, & il Tevere, si dimandaua Campo Vaticano.

Di Romolo primo Rè de' Romani. Cap. LIV.

LE antichità mescolando le cose humane con le diuine, volse rendere più riguardeuoli i principii delle Città. Attribui perciò a gli Dei l'origine delle prime nationi per consacrarle in tal maniera alla riuerenza vniuersale. Diede per questo a credere al mondo, che Romolo fondatore dell'Imperio Romano fosse di Marte, da Rea Silvia sacerdote.

cerdotessa generato. Perche ciò confessando ella, non ne dubitò poi la fama, quando essendo per ordine d'Amulio zio buttati in fiume i due gemellinati di lei Romolo, e Remo, per lauar con l'acque del Teuere (stimò la Gentilità) la macchia dello stupro della nipote, il fiume quasi in riuerenza della diuinità loro ripresse le acque, e volse, contro l'uso del suo elemento, esser più tosto morbido letto, che sepoltura di quei bambini. Et vna Lupa vestitasi di quella humanità, di che s'era spogliato il zio, lor porse amorosamente il latte. Questi cresciuti, riposero in stato Numitore loro auo, già di Alba cacciato dal suo fratello Amulio. Hauendo dato principio ad vna nuoua Città, vennero in gran discordia, chi di loro deuesse darle il nome. Volsero perciò intenderne la volontà degli Dei, e fu dall'augurio Romolo vincitore dichiarato, perche il fratello vidde sei Auoltori, & egli dodici. Inauspicato per tanto il nome di Roma con l'autorità del cielo, volse il caso, che col sangue di Remo fossero, per così dire, consacrate anche dipoi le sue mura, ucciso dal fratello per hauer con vn salto dispregiato i primi piccioli ripari fattiui intorno.

Ma perche non vi era di Città che il solo nome, mancandoui gli habitatori, aprì tosto Romolo vno Asilo, al nome del quale concorse d'ogn' intorno gran numero di gente. Desideroso poi della propagatione, dimando parentela con i vicini, ma negandola tutti, se la procurò con l'inganno, perche allettata la curiosità femminile con la fama di vn nuouo spettacolo di giuochi, a questi le donzelle, che vi concorsero, restarono preda, e megli de' Romani. Diqui vennero le origini delle guerre con i Sabini, le quali sarebbono lungo tempo durate, se vna volta nel maggior conflitto della battaglia le donne, sicome erano state della guerra, così tutte dolenti, e scapigliate frapostesi, non fossero state della concordia cagione. Essendosi all' hora perciò fatta non solo pace, ma anco vnione; poiche lasciate i Sabini le proprie Città, vennero ad habitare in Roma, e riceuettero per generi quelli, che haueano, come nemici crudelmente perseguitati, comunicando con essi e le antiche ricchezze, e le possessioni paterne.

Così accresciute in breue le forze Romane, acciò nessuna sorte di Cittadini stesse otiosa, volse Romolo, che la
giouen.

giouentù stesſe per ogni occaſione di guerra armata; e che i vecchi haueſſero l'amminiſtratione della Republica e foſſero per l'autorità honorati col titolo di Padri, e per l'età col vocabolo di Senatori. Ordinate così le coſe, in vna Concione, che egli teneua vicino alla Palude Caprea, credeſi che foſſe da i Senatori, impatienti del troppo ſuo rigore, ucciſo, & occultamente ſepolto: ſe bene poi d'edero a credere, che egli all'improuiſo ſe ne foſſe ſparito, quaſi conſecrato, facendone indizio, & vna ſubita tempeſta venuta in quel punto, e l'Eclipe del Sole: e confermarſi ſolo poco dopo Giulio Proculo, che aſſeueraua di hauer viſto Romolo con aſpetto più auguſto, che prima non hauea, e che comandaua di eſſere come l'io tenuto, eſſendo in Cielo Quirino appellato; reuelando anche, ch'era ſtato nel celeſte Senato ſtatuito, che Roma foſſe il Capo dell'vniuerſo Mondo, e la total Padrona delle genti.

Delle Tauole, d'vngli ſmo dire libri publici.

Cap. LV.

LE Tauole, ò libri, doue erano ſcritte le leggi, e fatti publici di Roma, ſi conſeruauano nel Campidoglio; e ſi legge, che vi erano tremilia tauole di bronzo, le quali nell'incendio di Campidoglio, con l'altre coſe eſſendo brugiate, Veſpaſiano, fatto cercare con diligenza gli originali, fece sì che furono reſcritte. Alcuni diſcono, che per eſſere elle di bronzo, furono di fatte dal fulgore.

In Campidoglio ſimilmente ſi conſeruauano le tauole delle leggi date da Romolo, le quali ſono queſte.

Non ſia chi facci alcuna coſa ſenza pigliare gli augurij.

I nobili ſoli gouernino le coſe ſacre, & eſſercitino i Magiſtrati.

La plebe attenda à lauorare i Campi.

Il Popolo crei li Magiſtrati.

Imparinſi le leggi.

Non ſi facciano guerre, ſe prima non ſono conſultate.

Non ſi adorino Dei ſtranieri, eccetto Fauno.

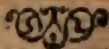
Non

- Non si facciano veglie . e guardie ne i Tempij di notte :
 Vadane la resta à chiunque ammazzerà suo Padre, ò sua Madre .
 Non sia niuno che parli di cose dishoneste in presenza di donne .
 Porti ogn'vno per la Città il mantello lungo sino a' calcagni
 Sia à ciascuno lecito uccidere i parti mostruosi .
 Non sia chi entri, ò esca fuori della Città, se non per la porta .
 Le mura della Città siano sacre, & inuiolabili .
 Sia la moglie così compagna, e padrona delle ricchezze, e delle cose sacre come il marito .
 La figliola, come è herede del Padre, così sia herede del Marito .
 Sia lecito & al Marito, & à i Fratelli di punire come à loro piace la donna che sarà trouata in adulterio .
 Se la donna beue vino in casa sua, sia punita come se fosse trouata in adulterio .
 Sia lecito al Padre, & alla Madre di dar bando, di uendere, & uccidere i figliuoli proprij .

Il Titolo che segue, dimostra quelli, che haueuano cura di queste Tauole .

C. CALPETANVS STATIVS
 SEX METRORIVS M PERPENNA
 LVRCO T. SARTIVS DECIANVS
 CVRATORES TABVLARIORVM
 PVBLICORVM FAC. CVR

Le quali significano, che C. Calpetano Statio, Sesto Metrorio, M. Perpenna Lurcone, T. Sartio Deciano Curatori delle scritture pubbliche, hanno preso cura, che si faccia questo luogo.



Del Campidoglio . Cap. LVI.



egli fu scacciato dal Regno . Consecrolle poi M. Oratio Pulullo : Erano le predette mura di pietre quadre , come chiaramente si conosce , per gli auanzamenti delle rouine , che si veggono , e per le pietre , che a' giorni nostri si sono cauate da' suoi fondamenti , le quali sono di tanta grandezza ch'egli non è gran fatto (come si scriue) che gli antichi di quel tempo , si merauigliassero della smisurata grossezza delle mura del Campidoglio . Le porte onde si entraua , erano di bronzo , le tegole de' tetti , erano di rame indorato , delle quali se ne vede ancora alcune sopra i tetti della Chiesa Cathedralè di s. Pietro , fatteui portare da l'apa Honorio .

Hauea intorno a queste mura molte torri parte delle quali furono dal folgore percosse . Fu bruciato il Campidoglio nelle guerre di Mario , sotto il Consolato di Scipione , e Norbane : restaurolle Silla , e lo consacrò Q. Catulo , il cui nome si conseruò fino al tempo di Vitellio Imperatore .

Del che fanno chiaro le seguenti lettere , che si leggeuano nelle salite publiche .

Q. LVTATIVM Q. F. Q. CATVLVM COSS.
SVBSTRVCTIONEM, ET TABVLARIVM
DE SVO FACIENDVM CVRAVISSE .

Che vuol dire , che Q. Lutatio , figliuolo di Quinto ; & Q. Catulo Consoli , presero cura di fare il luogo doue si conseruassero le scritture publiche a loro spesa . Brucio il Campidoglio la seconda volta nella guerra del predetto Vitellio , e lo fece restaurare Vespasiano . La terza volta brugìo nella morte del predetto Vespasiano . Fu poi restaurato da Domitiano , il quale , non solamente in questo , ma in tutti gli edificij che egli fece rifare , volse , che vi si ponesse il suo nome , senza memoria alcuna de' primi autori ; vi fuspe so in rifarlo più di XII. mila talenti .

Dell' Asilo . Cap. LVII.



N Ella medesima piazza del Campidoglio, doue hora si vede il Cavallo d'Antonino, già v' era vn luogo detto Asilo, il quale fu fatto da Romolo (per dar concorso alla sua nuoua Città) con autorità, & franchigia a qualunque persona vi si trouaua, così seruo come libero, tanto terrazano, come forastiero, d'esser sicuro d'ogni delitto.

Fù leuata questa franchigia da Cesare Augusto, parendogli, che non seruisse ad altro, che dare occasione di mal fare. Molti vogliono, che questo Asilo fosse posto sotto la ripa Tarpea.

Di Numa Pompilio secondo Rè.

Cap. LVIII.

IL Popolo Romano, che con la Religione degli augurij hauea veduto fondar le mura della sua Città, credette non v' esser mezzo alla conseruatione di lei piu potente della Religione. Onde douendo dopola morte di Romolo crear nuouo Rè. mandò sino a Curio Sabina, la porpora à Numa Pompilio piu degno di ciaschedun'altro stimato, perche come piu degli altri religioso era conosciuto. Egli subito collegò la diuersità degli animi di Popolo sì vano, con il vincolo della Religione, insegnando le Cerimonie, i sacrificij con li quali si deueano venerare, e propitiare i Dei. Imbui gli animi de' Romani di vna certa, lodeuole superstitione, facendoli riuerenti verso di alcune cose da lui predicate per Diuine, come era il Palladio, e gli Ancili, il fuoco Vestale, e simiglianti, non altrimenti, che se esse fossero pegni certi della protezione del Ciclo, e segreti ostaggi della grandezza dell' Imperio loro. Diuise l'anno in mesi, e questi in giorni fasti, e nefasti, e destinò al ministero delle cose sacre, sacerdoti, Pontefici, Sali, & Auguri. Ma perche a tutte queste cose non mancasse in alcun tempo mai la riuerenza, diede publicamente a credere, ch' esse se fossero state dalla Dea Egeria dettate. E così armato il petto di pietà a quel popolo, ch' hauea armato il cuore di sola ferocità, lo pogliò della sua barbarica, e fecelo giusto gouernator di quel Regno, che con ingiustitia, e violenza hauea tolto ad altri.

Di Tullio Hostilio terzo Rè.

Cap. LIX.

TULLIO Hostilio, fu successore a Numa col suffragio del proprio valore. Questi non altrimenti c' hauea faticato Numa della Religione, fu autore della Regolata disciplina

plina di guerreggiare : & hauendo a pieno instruita la gioventù, cominciò anehe ad sperimentarla contro a' conuicini per cupidigia d'Imperio. Provocò principalmente, gli Albani popolo riputato, e di dominio antico, ma perche le forze egualmente da ogni banda equilibrate, mandaua in lungo la guerra, fu deliberato commettere alla sorte la fortuna d'vna, e dell'altra gente. rimettendo nel valore di tre Cittadini per ogni banda la somma dell'Imperio. obligandosi prima ciascheduno di loro a cedere il dominio al vincitore. La fortuna (diceua l' Idolatra Gentilità) che s'era congiurata a favor dell'esaltatione di Roma volse che i tre Romanichiamati Oratij, vincessero gl'Auersarij Curiatij. Onde ne fu Alba distrutta, e Roma nella rouin della Città Emula. Madre edificò l'edificio della sua grandezza, e con le ricchezze, e genti di quella, in essa trasportate, la riempì non meno di habitatori che di gloria.

Di Anco Martio, quarto Rè.

Cap. LX.

ANco Martio, di Pompilio nipote, fu anche dell' istessa natura di lui. Trouando questi la Città molto ben disposta e nelle cose sacre, e nelle ciuili, circondò con muro le fortificationi di essa, e le aggiunse non solo ornamento, ma sicurezza, e congiunse le vie del Teuere con vn ponte. Desideroso poi di arricchirla con il commercio del Mare, mandò vna Colonia ad Ostia, acciò ella fosse come vn ricetto, doue e le ricchezze marittime si potessero sicuramente ridurre, e le straniere prouincie, douessero con il commercio venire a riuierir quel capo, del quale esse erano destinate ad esser membra inferiori, e soggette.

Di Tarquinio Prisco, quinto Rè.

Cap. LXI.

TArquinio Prisco riconobbe il Regno dalla propria industria, che nato in Corinto, & hauendo poi raffinato

la sagacità Greca con la prudenza Italiana potè facilmente con l' arti sue ottener quel Regno, che li Dei le haueano nell' ingresso suo in Roma con augurij promesso.

Le cose di Roma furono da lui in molto buono stato ritrovate; onde applicò l' animo a rendere più augusta la Maestà Regia. Ampliò per questo il numero de' Senatori; Et hauendo vinto molti popoli di Toscana, si rese più venerabile a' suoi con la pompa del trionfo. Inuentò egli la grandezza de' fasti, le sedie curuli, i regij abbigliamenti de' caualli, & ogni sorte di vestimenti, che seruissero ad ostentation di fasto, e di superbia, e che facessero i grandi da gli altri differenti, come i paludamenti, e le trabee, le preteste, le toghe dipinte, e palmate; gli anelli, i carri trionfali, e dorati, tirati à quattro caualli, & ogni altra cosa per la quale la persona del dominatore più che potesse si rassomigliasse a vn Dio.

Di Seruio Tullo sesto Re.

Cap. LXII.

SERUIO Tullo fu dalla natura inhabilitato al Regno, perchè nacque di donna schiaua. Superò nondimeno con la nobiltà del suo ingegno la vilta de' natali. La cagione fu, che trasparendo fra l' oscurità della sua bassezza la chiarezza dell' indole, indusse la moglie di Tarquinio Tanquille, ammirata a liberalmente educarlo; hauendo ella particolarmente quasi vn' ostaggio della futura grandezza di lui nell' augurio d' vna fiamma, che sopra il capo suo improvvisamente comparue. Egli fra l' incertezza dissimulata della vita di Tarquinio, sostituto per opera della Regina, come Gouvernator del Regno à tempo, ritenne quasi che comprato col prezzo del merito quel dominio, nel quale col mezzo del caso, e dell' inganno s' era intruso. Ordinò tutte le cose della Città, che prima non molto bene erano distinte, e fu da lui il popolo numerato, e distinto in Classi, e distribuito in Collegij, e Curie, e finalmente con tanta esattezza ordinò la Republica, che (descritte in tavole tutte le differenze de' Patrimonij, delle dignità, dell' età dell'ar-

dell'arti, e degl'vffitij de' Vassalli) non altrimenti la rese agile a maneggiare , che se ella fosse stata vna prinata casa .

Di Tarquinio Superbo, settimo, & ultimo Rè.

Cap. LXIII.

TArquinio ultimo Rè , per la qualità de' costumi hebbe la denominatione di Superbo . Questi impaciente della dimora , volse più tosto rapire , che aspettare il Regno , che haueano gli Aui suoi tenuto , onde fatto uccidere Seruio , con mezzi violenti ne prese il possesso . Non fu Tullia sua moglie di costumi aliena dal marito , perche inteso che egli si era fatto Rè , per salutarlo quanto prima fece passare il Cocchio, nel quale era portata, sopra il cadauero del morto Padre , che le attrauerfaua la strada , meno inhumana de' caualli , che la tirauano, che à tanto spettacolo s'erano come attoniti fermati . Costui con la frage de' Senatori vendicò la viltà d'esserli lasciati dominare da vn vil seruo . Ma con la superbia offese i buoni , piu che con la crudelta , quale non trouando piu doue esercitare in casa , riuoltò all'ingiurie de' gl' esterni , soggiogando molti luoghi di essi . L'ambitione del dominio le fece escogitar maniere dalla natura, anche aborrite, perche barrè fortemente il figliuolo, acciò col testimonio delle ingiurie paterne fosse, come fugitiuo, riceuuto, e fomentato da i Fabij, come suo inimico . Ma impossessatosi il figlio , e mandato a dire al Padre , che deuesse fare : il Messo altra risposta non hebbe , se non che gli vedde con vna bacchetta troncar le più eminenti teste d'alcuni papaueri del giardino , oue egli staua, così mostrandole, che atterrasse i principali del luogo .

Nell'inaugurare vn Tempio , che delle spoglie de' nemici hauea eretto cedendo tutti gli altri Dei , resistarono solamente Giuuenta , e Terminio che fu per presagio d' eternità d' Imperio dagl'indouini pigliato, e ritrouatosi vn capo humano nel fare i fondamenti , fu tenuto per promessa certa, che deuesse esser Roma capo del Mondo , e sede continua dell' Imperio . Còportò il Popolo Romano la superbia di Tarquinio sino a che fu scompagnata dalla libidine : Ma

hauendo vno de' suoi figliuoli stuprata Lucretia , Matrona pudicissima , e lauando ella di poi col proprio sangue questa macchia , commosse il popolo a vendicar l'honestà violata , col scacciar da la Città , e dal Regno Tarquinio con tutta la sua generatione insieme .

Dello Sposalitio de' Gentili Romani .

Cap. LXIV.

PRima faceuasi , maritandosi , come vn contratto , doue la Sposa con la sua dote , faceua come vna compra dello Sposo . Fatto questo , toccauansi la mano : ma principalmente lo sposo , toccaua l'acqua , il fuoco , con la quale acqua aspergeuano alla nuoua Sposa , con queidue elementi necessarij per il vitto humano , significauano la fecondità della prole , che ne' matrimonij si pretende . Si vestiuano di varij colori , per significare , che persone di varij humori , e complessioni , come in vna istessa tela varij colori insieme , così nel matrimonio varij humori si deuono accordare . Faceuano poi passarli sotto vn giogo , per significar loro , che nel matrimonio doueuano egualmente sopportare il peso , che seco porta . Poi velauano il capo , & il volto della Sposa , per dargli ad intender l'honestà , che nel matrimonio deuue offeruire la donna . Da questo coprirsi il capo , che obnubere si dice in Latino , vengono dette le nozze . Si chiamaua Flammeo questo velo , che significaua anco la perpetuità del matrimonio , e la sua indissolubilità , perche lo portaua la moglie del Sacerdote detto Flamine , alla quale non era lecito mai fare il diuortio , e separarsi dal marito : era di color di porpora . Di questo velo ne fa mentione s. Girolamo , parlando delle Vergini Christiane , e Monache sposandosi con Christo , si velano per significare la fedeltà della purità che deuono perpetuamente conseruare allo sposo loro . Così velate le dauano vna cinta di lana , con il nodo d'Ercole , per augurarle la fecondità , essendo , che Ercole hebbe da cinquanta figliuoli . Ma è da notare , che non cominciavano le nozze , senza hauer prima fatto le cerimonie

rimonie sacre, senza, che precedessero gli auguri) che faceuano i loro Sacerdoti, e Pontefici; tenendo per fermo, che non succederebbe quel matrimonio, che di questi riti fosse stato priuo. Vsaano molt'altre cerimonie, che per breuità traslascio.

Della Sposa al marito. Cap. LXV.

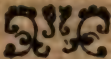
ERa costume antico de' Gentili, doppo fatto il sposalizio, e sue cerimonie, di accompagnare la sposa a casa del marito. Prima andauano auanti li suonatori, e musici con varij instrumenti suonando, & inuocando Imeneo, e Talassio, qual fu vno delli più valorosi, e de' primi, che roborno le Sabine. Accompagnata da parenti propinqui, e perche alla donna di casa è data la cura di lauorare, cuscire, e filare, & altri esercitii per conseruamento della robba, gli faceuano andare dinanzi vna giouanetta con la conocchia, el fuso, che così era costume de' Sabinesi, essendo molto accorte, e diligentinel gouerno di casa, e della robba, perciò tanto volentieri li Romani le rapirono, e fecero loro spose, non essendo donne date all'otio, ò alla lasciua, perciò da loro nacquero huomini valorosi, e prudenti femine, come nell' historie si tratta. Due donne attempate matrone la conduceuano in mezzo tra loro, sostentandola con le braccia, come vergine vergognosa, e rubesciente. Andaua vn giouanetto con vna torcia di pino acceso innanzi; & era accompagnata sino dentro la casa dello sposo: vn' altro in vn piatto portaua il sarto cotto, e tosto, significando, che come si faceua diuortio, s'intendeua disfarratione, vn' altro portaua vn vaso pieno di cose d'oro, e di gioie, & altri ornamenti della sposa, vn fanciullo come giuocando buttaua noce per terra, dimostrando, che la donna maritata, non ha d'attendere a giuochi, e bagattelle solite a fanciulli, ma al gouerno, e conseruamento della casa, & ad alleuare li figliuoli bene accostumati: similmente lo sposo aspettandola la riceueua con allegrezza nella sua habitatione. La sposa, come per forza era condotta a lo sposo, e come vergine si arrobbiua, tanto stimaua lo stato verginale, che ben

si vedeua in quell'eta quante se ne consecrauano Vestali hauendo cura conseruare il fuoco perpetuo, e gran cura della loro pudicitia, come chiaramente si vedea le figlie de' Consoli, d'Imperatori, e di grandi huomini rifiutare gl'Imperatori per sposi, e persone grandi per conseruare perpetua la verginità, e conosciuta la fede Christiana, consecrate a Christo, non temerono strati, minaccie, lusinghe ne morte, sprezzando ogni ricchezza, e stato, per quella Celestiale eterna felicità.

Delle Basiliche, & che cosa erano.

Cap. LXVI.

Diuerse furono le Basiliche in Roma, ma le più nobili furono 14. cioè la Iulia, la Vulpia, e quella di Paolo, quella di Nettuno, di Macidio di Marciano, la Vascellaria, la Porcia, la Costantiniana, quella di Floccello quella di Sincinio, l'Argentaria, l'Alessandrina, l'Antonina, e tra queste furono stimate le più principali, quella di Paolo, l'Argentaria, l'Alessandrina, e l'Antonina, erano queste Basiliche loggie, o porticali molto spatiofi, con altri luoghi, oue si ragunauano li litiganti, ouero negozianti per mercantie, come per far pratiche, o per pigliar consiglio, o per altri negotii, e perciò comunemente soleuano essere edificate vicino alle piazze, hoggi per esserne poco o niente di vestigi delle dette Basiliche, si dirà solo di quella d'Antonino, e si porrà il suo disegno, secondo che al presente si ritroua, benché sia stata accennata fra li portichi per hauere il porticale. Il volgo dice essere stato qui il Tempio della Dea Vesta, ma si gabba, poiche fu nel foro Romano, doue hoggi è la chiesa di santa Maria Liberatrice, come s'è già detto, trattando de' Portichi.

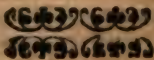


Della Basilica di Antonino Pio.

Basilica, da principio, fu detta vna grande, e spaciofa casa, destinata alle cognitioni delle cause (lo diremo noi hoggidì vn Tribunale) fu detta così, come si stima, perche iui i Principi si raccoglieuano a tener ragione, e giudicar le liti, e le cause, ouero perche i Greci con questo nome di Vasilcos, o'ltra che significa il Rè, v'intendono ancora il Giudice, & a ciò vi si aggiunge l'autorità di Hesiodo antico poeta Greco, il qual chiama Drophagis Vasilias, cioè Giudici diuoratori de' doni, secondo l'interpretatione di Guglielmo Budeo, Plinio nelle sue Epistole, trattando della Basilica, così dice. Io me n'ero disceso nella Basilica Giulia, per vdire à che cosa io debba rispondere ne i prossimi seguenti termini. Era dunque la Basilica molto simile al Tempio, adornata di grandissimi, e spatiosi portici, nella quale molti da tutta la Città vi concorreuano, alcuni per trattar cause, e liti, altri per prender consiglio, o consigliare, e difendere altrui, & altri per diuersi altri negotij, come a
di

nostri si vede comunemente ne' Tribunali. Cicerone nel lib. 2. d' Attico, così dice, se in questa lingua ragionasse: Io hò vna Basilica non vna Villa, per la frequenza de' Formiani; quasi volendo dire, che era tanto il concorso, che egli haueua nella tua Villa a Formia (che hoggi è detto il Castellone di Gaeta) che gli pareua d' essere in vna Basilica, oue suol essere stato concorso di gente, e non in Villa, oue si vâ per hauere vn poco di solitudine, e ricreazione di animo, e sequestrarsi dalla moltitudine. Dipoi le Basiliche furono parimente edificate per vso de' negotij, e quelle ne' luoghi vicini al Foro, di che veggasi Vitruuio nel quinto libro. Hora la Basilica Antoniana, la quale il Marliano la chiama Portico, ouero Palazzo di Antonino Pio, così ne testifica di essa nel quinto libro al cap. 4. iè in piedi (dice egli) presso la chiesa di santo Stefano del Truglio, hoggi piazza di pietra, vn portico. il cui principio, e fine non appare: vi si vedono nondimeno talmente disposte vndici gran colonne di marmo, che da queste, e da altre di simil maniera, che alle spalle di esse sono state cauate, non si hà dubbio alcuno, che non fosse vn portico quadrato, posciache sotto esse colonne vi è vn luogo amplissimo fatto a volta, a modo di vna cantina, onde appare esser falso quello che alcuni dicono, che iui fosse il Tempio dello stesso Antonino, o vero di Marte, ò della Dea Vesta.

Di questo Portico; o vero Basilica, insino qui ne dice il Marliano, il quale Autore, principalmente hò giudicato douersi seguire tra' moderni, trattando egli piu a pieno, e diffusamente d'ognialtro de' luoghi antichi di Roma,



Dell Erario , cioè camera del comune : e che moneta si spendeva in Roma in quei tempi . Cap. LXVII.



ERario non vuol dir altro, che luogo nel quale si serbano sì lo li d'ari, ma le cose simili pretiose. Il primo Erario, doue si conservaua il tesoro del Popolo Romano, fatto da Valerio Publicola, fu presso alla rupe Tarpea, verso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare, spezzate le porte, caud quattro mila, e cento trentacinque libre d'oro, nouecento mila d'argento, & in luogo di quello vi pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginese, nel Consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio vi erano 710. libre d'oro 2. mila d'argento, & fuori del conto 375. mila. Il secondo fu poi doue è hora la chiesa di s. Adriano.

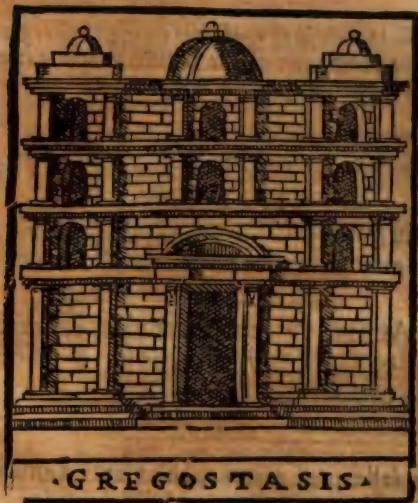
La prima moneta che fu spesa in Roma era di Rame senza segno alcuno, & Seruio Tullio, fu il primo che la segnasse & la

e la segnó con l'effigie della pecora , e di qui fu poi detta pecunia . E nel Confoiato di Q. Fabio 484. anni da Roma edificata , fu zeccato l'argento con le carrette da due ruote , e dall'altra vna prora di naue : fu zeccato 62. anni dopo l'oro , il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno , E Prospero Parisio nota , come Saturno , quando viueua , Giano fece la moneta con due teste da vna banda , cioè Giano Bifronte , e dall'altra vna naue , per dimostrar Giano che venne in Italia con vna naue , e che Alessandro Farta nel suo Settenario scriue hauer visto vna moneta , o medaglia di tal sorte , onde anco Ouidio dice a proposito li seguenti versi .

*Scolpirno poi ne i bronzi i successori,
La forma della naue , accioche fede
Faceffe al mondo del venuto Dio .*



*Del Gregostaso, che cosa era, & a chi seruiva.
Cap. LVIII.*



VOgliono, che fosse in quel cantone del Palatino, sopra le rouine, oue è la chiesa di s. Maria Liberatrice; altri, come il Fulvio tiene, che fosse sopra il Comitio: hora basta questo era vn luogo, n. l quale si alloggiuano li Ambasciatori, che veniuano à Roma, che non erano de' nemici, perche a quelli, era il luogo appartato fuori della Città, come si dirà; quidunque si riceueuano questi tali e particolarmente per la natione Greca, era luogo separato più de' no de' gli altri, nel quale erano più splendidamente trattati, per rispetto delle belle lettere che tra quelli fioriuano, e specialmente la Filosofia, e l'arte Oratoria.

Della Segreteria del Popolo Romano.
Cap. LXIX.

D Que è la chiesa di s. Martina , fu già la segreteria del Popolo Romano ; di che fa chiara fede il titolo ch' in essa chiesa si legge , il quale è il seguente .

Saluis Dominis nostris Honorio , & Theodosio
 Victoriossimum Principibus .

Secretarium amplissimi Senatus quod vir illustris
 Flavianus instituerat , & fatalis ignis absum-
 psit .

Flavius Annius Eucharis Epifanius VC. Praef.
 Urb. vice sacra Iud. reparavit , & ad pristinam
 faciem reduxit .

Il senso delle quali parole è, che Flauio Annio Gouvernator di Roma, e giudice in vece dell'Imperadore , ha riparato, e ridotto nell'essere di prima la Segreteria del Senato, dal quale già fece Flauiano, huomo illustre, e casualmente dal fuoco era stata consumata . Il che sia con salute dell'Imperatori nostri Honorio ; e Teodosio .



Delli Rostri, & che cosa erano . Cap. LXX.

ROSTRA era vn Tribunale, che staua nel Foro Romano, adornato di metallo, doue si rendeuà ragione, & vi si publicauano le leggi, ancor si recitauano le orationi al popolo. Auanti a questo Tribunale, vi erano infinite statue, & gli uccisi, e vinti, per recare grandezza nella Republica: & era così detto perche era ornato di quel metallo che haueuano pigliato dalle prore delle naui dell'Antiati, perche come si sa, le punte delle naui, si sogliono armare di ferro: ouero di altro metallo, che si si dimandano Rostri, che vogliono dire speroni di naue, ò galee. Leggi Lib. 6.

Dell'Equimelio, Campo Marzo, & Tigillo Sororio . Cap. LXXI.

VICINO alla chiesa di s. Giorgio, era vn luogo detto Equimelio, da Melio, [il quale per essersi voluto impadronire di Roma, fu morto, e confiscati al publico i suoi beni: & i consoli vollero, che sua casa fusse gettata a terra, e per memoria fattane vna piazza, che dal nome di Melio, come habbiamo già detto, fu chiamata Equimelio. L'istesso dice Fulvio, che interuenne a Spurio Melio. Tito Liui, nel lib. 4. nota essere stato l'Equimelio sotto il Campidoglio, così Cicerone dimostra quasi l'istesso nell'oratione che fa per la sua casa auanti a' Pontefici.

Il Campo Marzo, fu di Tarquinio Superbo, e dopo la sua espulsione, fu dedicato a Marte quella parte che era tra la Città, & il Teuere, & perciò fu detto Campo Marzo, & iui si faceua la rassegna dell'esercito, & altre cose pertinenti alla militia: si distendeuà infino a ponte Miluio, cioè ponte Molle, questo campo, & così il restante che non seruiua alla militia, fu concesso ad alcuni Cittadini, che non haueuano terreno.

Presso al Tempio della Pace, oue hoggi è la chiesa di s. au-
ta Ma-

ra Maria nuoua, vi era vn luogo, fatto con due pareti di muro, l'vno incontro all'altro, sopra li quali si posaua vn legno: qui sotto passò l'vno de i tre Horacij, che per hauer uccisa sua sorella in segno di giustitia purgò il suo peccato, Tigillo per se stesso, non significa altro, che traucello.

De' Campi forestieri, & della villa publica
Cap. LXXII.

Doue è hora la chiesa de' santi Quatero, stantiaua li soldati dell'armata Romana, che era a Miseno: e di qui furono detti campi forastieri, & ancora peregrini. Miseno era vn monte n mare, non molto discosto da Pozzuolo, del quale trattando Virgilio nel 6. dell' Eneide dice:

Monte sub aërio, qui nunc Misenus ab illo

Dicitur, æternumque tenet per secula nomen.

La Villa publica era vn magnifico edificio in Campo Marzo, presso all' Septi, cioè Septa, il che così in genere significa tutti li luoghi che sono serrati, e perciò in Campo Marzo si dice che vi erano li Septa, perche vi erano luoghi serrati di tauole, nelli quali soleua il Popolo Romano stare a dare li suffragij per l'elezione de' Magistrati, così si dice, che qui vicino era tal' edificio detto villa publica, doue si riceueuano li Ambasciatori delle Prouincie nemiche del Popolo Romano, a' quali non era permesso di alloggiare dentro alle mura della Città, perche non era anco il Campo Marzo riserrato dentro la Città in quel tempo, & iui del publico alloggiauanli, & gli dauano da viuere.



Della Taberna Meritoria, e che cosa era.
Cap. LXXIII.



D Oue è la chiesa di Santa Maria in Trastevere, era vn' habitatione detta Taberna Meritoria, nella quale habitauano li soldati vecchi, & infermi, che haueuano seruito al Popolo Romano; & essendo fatti impotenti, erano dal publico gouernati tutto il tempo della loro vita. La quale buon' opera di pietà, il nostro Signor Gesù Christo illustrò con gran misterio, nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte, da questo luogo uscì vn fonte di oglio con riuo grandissimo, che corse infino al Teuere, per il quale era significato la sua Diuina gratia, esser venuta, & sparsa abundantemente sopra tutti: & perciò non solo la terra, ma l'acqua istessa veniva ad esser ingrassata, & impinguata di quello sopraceleste dono.

Perche poi fosse detta Taberna Meritoria, lasciate molte significationi fatte da Girolamo Ferrucci, basta dire, che si come meritorium, vuol dir cosa che si da per prezzo, que-

ro guadagno, così sono detti Equi meritorij li caualliche si pigliano à vettura, similmente tal luogo era come campo delli soldati, con il hauer ben seruito.

Del Viuario, e che cosa era.
Cap. LXXIV.



E Ra tra la porta di s. Lorenzo, & s. Agnese, detta porta Pia, vn luogo chiamato Viuario, nel quale li antichi Romani particolarmente teneuano serrati diuersi animali feroci, seruendosi di quelle nelle publiche caccie à diletto di loro, & del popolo, ma se si stà in vigore della parola Viuarium, benchè si possa in qualche parte dire, che conuenga secondo s'è detto, nondimeno non è il suo proprio, perche Viuarium dicitur locus in quo ea animalia quæ ad victum solum spectant seruantur, vti sunt præces, aures, ferra

serz, & similia, come si fa nelli luoghi detti barchi, ouero parchi, detti per contrario senso, cio è che non si parchi non si perdoni, perche si ammazzano li animali che in quelli si seruano dentro.

Della Torre, & Horti di Mecenate.
Cap. LXXV.



Appresso il Colle Esquilino, tra questo Colle, e le mura di Roma, erano gli horti, & il magnifico Palazzo, d' più tosto Torre di Mecenate, della qual Torre perche si scopriua facilmente tutta la Città, se ne stava Nerone mirando l' incendio della Città, da lui medesimo malitiosamente causato, non però tornò a Roma da Nettuno, dove al Tempo dell' incendio si tratteneua auanti che il fuoco s' auuicinasse al suo Palazzo, che era contiguo con

gli Horti di Mecenate, il qual Mecenate fabricò questo palazzo, che era molto delizioso, non tanto per se, quanto per accogliere gli ospiti, e principalmente per regalare i Poeti, della conuersatione de' quali molto si dilettaua. Trattaua queste simili persone, e massime i più eruditi, e dati alla poesia, in maniera, e sì splendidamente, che da questo nacque poi, che si chiamassero Mecenati tutti quelli, che simili valent' huomini in lettere, e poesie accarezzano. Era questa torre, o palazzo di Mecenate, di merauigliosa architettura fabricato, e compartito con li suoi piani, e soprapiani: che si andauano crescendo in alto, restringendo à poco, a poco, a foggia delle torri, la cui cima veniuà a finire in teatro. Era Mecenate Cavaliero Romano, discendente per i maggiori suoi dalli Rè di Toscana; se bene era nobilissimo del suo grado di Cavaliere Romano, che di ciò staua contento, per potere in stato più basso più liberamente trattenerli, e godere delli suoi Poeti, e di altri amici, hauendo potuto, s' egli hauesse voluto, ascenderà dignità, e grado più alto, per esser moleto intrinseco d' Augusto Cesare: era ricchissimo, e largamente faceua parte del suo alli suoi amici.

Degli Horti, e foro di Salustio.

LI celeberrimi Horti di Salustio, con il foro, erano al lato alla chiesa di santa Susanna, il foro era diuiso dagli horti, iquali non pure occupauano tutta la valle vicina, ma si distendeano lungo le mura della Città fino alla Porta Salara. In mezzo di questi horti era vna Guglia distesa per terra, scolpita con lettere Egittiche, la quale fu dedicata alla Luna.

Era questa Guglia, e la via che vā alla porta (il qual luogo volgarmente si chiamaua Garlo) quui cauandosi, furono trouati vasi di molte cose antiche, fra le quali vi era vna testa d'huomo di smisurata grandezza, la quale si tiene per fermo ch' ella fosse di Pisone, ouero di Secondilla, i quali furono di statura gigantea, e come alcuno vuole, furono sepolti negl' horti Salustiani.

Il colle posto in questa parte del monte, nel quale si ve-

de alcun vestigio della casa di Salustio , si dice ancora cor-
rottamente Salustico . Qui si è trouata vna pietra con
queste parole .

M. AVRELIVS PACORVS
ET M. COCCEIVS STRATOCLES
AEDITVI VENERIS HORTORVM
SALVSTIANORVM BASEM CVM
PAVIMENTO MARMORATO
DI ANAE .

D. D.

Il cui senso è che M. Aurelio Pacoro, & M. Cocceio Strato-
cle, Curatori del Tempio di Venere, che era negli horri
Salustiani hanno dedicato a Diana il posamento con il pa-
uimento di marmo .

Fra gli horri di Salustio, è la porta Salara, v'era già vn
campo chiamato da gli antichi, Scelerato, nel quale viue
si sepelluano le Sacerdotesse Vestaliscioè le Monache, tro-
uandosi che con atto di honesto elle hauessero macchiato il
candido fiore della loro verginità: il modo di dar loro sepol-
tura, era quello. Conduceuano per mezzo della Città la
Sacerdotessa trouata in fallo, ligata sopra vn cataletto, con
il volto coperto di sorte, che non potesse nè vedere, nè sen-
tire: accompagnata dal popolo, con vn silenzio, e dolore
così grande, che non si può ne vedere, nè pensare cosa
più spauenteuole, nè vi era altro spettacolo, che per vn
giorno tenesse la Città più affitta: la conduceuano dico nel
predetto campo Scelerato, nel quale era vn sepolcro sot-
terraneo, fatto a guisa di vna picciola casa, iui dentro era
disteso vn picciolo letticiuolo, con vna picciola lucerna
accesa, e con alcune poche cose necessarie al viuere, met-
tendo in vn picciol vaso, acqua, latte & olio mescolato;
quiui disciolta dalli ministri la Rea, il primo Sacerdote con

vna oratione secreta , alzando le mani al Cielo ; per vna scala, con gli occhi velati la menaua doue ella si rimaneua viua, e poi ritirando la scala , ricopriua la bocca del sepolcro , talmente pareggiandola col resto del campo , che non vi restaua segno alcuno . Con questo miserabile fine si puniua la perduta verginità , punitione certo più rigorosa che giusta; del che parla diffusamente Plutarco nella vita di Camillo .

Tito Liui scriue : Nel medesimo anno Minu-

tia vergine Vestale , essendo stata accusata, fu sot-

terrata viua alla porta Collina , nel mezzo

della strada , dentro al Campo detto

Scelerato . Erano oltre a ciò

ancora puniti alcuna

volta coloro ,

che

le corrompe-

uano , onde Tito

Liui scriue • che Lu-

cio Cantilio Cancelliere del

Pontefice , del numero di quelli ,

che chiamano minori , fu nel Comitio

oue si ragunaua il popolo , fatto

battere con le verghe dal

Ponteuce Massimo , di

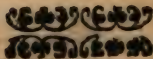
maniera , che

mentre che

egli era

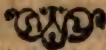
battuto cascò mor-

to .



Degli Horti Palatini detti Farnesiani .

LI Horti Palatini hora sono detti Farnesiani, si chiama no Palatini dal monte, sopra il quale sono, e perche sia così nominato s'è narrato trattando delli monti. Sono detti Farnesiani, perche la famiglia Farnesia sopra vna parte di questo monte vi ha fatto vn recettacolo di deditie, poiche iui si trouano giardini, horti, vigne, vcelliere, peschiere, fonti, antichità, & altro; s'è detto particolarmente del luogo de' Farnesi, per essere sopra tante antichità fondato, e d'intorno circondato, il quale arriua a San'Ana-
stasia.



Del Campo Esquilino, nel quale erano i Puticuli. Cap. LXXVI.



E Squilino, vogliono che si d'cesse, perche vi si facessero le viglie ouero sentinelle del Rè. Il Hostilio, il quale aggiunse questo monte alla città, come dice Tit. Liu. nel lib. 1. & medesimamente Ouid lib. 1. Fast.

Adde quod ex ubias, ubi Rex Romanus agebat

Qui nunc Exquilias, nomina collis habet.

Ouero che sia così nominato, perche venghi al nome esquilio, ab escolendo che significa coltinare, poiche prima questa parte era incolta, e tutto su causa, che si coltiua e: Questo monte adunque hoggi è detto dis. Maria Maggiore oue erano alcuni luoghi detti Puticuli, de' quali si seruivano per sepoltura publica de' poveri e plebe, vogliono che così si chiamassero, o perche fossero in forma di pozzi, per il cattiuo odore, che da quelli usciva, perche si putrefaceuano in quelli li corpi, come Festo afferma, perche da poi L. Silla fu il primo, che introdusse l' uso d'abbruscicare li corpi

corpi. Et Augusto, che tra l'altre buone opere, attese con diligenza che l'aere fusse salubre, & molto più essendo questa parte habitata da molti nobili, donò questo luogo a Mecenate, del quale s'è detto di sopra, acciò lo coltiualse. hoggi ancora si vedono in queste parti specialmente sotto terra infinite vene, & diuersi vasi murati sotterranei, li quali seruivano per riporui le ceneri de' corpi abbruciati.

Del Velabro oue era, e d'onde vien detto.
Cap. LXXVII.

O Ccorreua alcuna volta, che crescendo il Teuere inondaua le parti ch'eran fra s. Giorgio detto in Velabro, e s. Anastasia, e scuola Greca, onde per passare bisognaua pagare vna certa moneta, dicono molti scrittori, che era detta Velatura, & che di qui sia nato che con tal nome di Velabro si nominò il detto luogo, si come Pomponio Leto afferma, nondimeno non si troua tal parola Velatura in alcuno significato, ma si bene Velabrum, che vol dir luogo nel quale si distendeuano le vele, ouero pezzi di tela grandi, sotto li quali si vendeuano diuerse cose, si come con questa diffinitione viene apertamente così dichiarato, Velabrum est locus in Vrbe iuxta Auentinum montem, in quo vela obtendebantur sub quibus oleum, & similia vendebantur, & Plaut. in Capt. Quasi in Velabro olearii. Dapoi si riempì, si che è cosa più credibile sia tal nome derivato dalla parola Velabrum, il qual'è il suo proprio, che da Velatura; essendo poi redrizzato nel suo letto il fiume, & allargato, si come s'è detto, trattando del Teuere, fu questo luogo detto Foro Boario, da vna statua di vn Boue di bronzo, che viera. Altri vogliono che fusse detto Boario dal Vendere, e comprare buoi, che iui si faceua. In questo luogo furono fatta la prima volta li giuochi de' Gladiatori.

Delle Carine . Cap. LXXVIII.

LE Carine cominciavano presso al Colosseo , o voglia-
mo dire Coliseo , nelle radici del monte Esquilino , e
secondo alcuni , alle radici del Campidoglio , e seguitan-
do la via Labicana presso alla chiesa de' santi Pietro , e Mar-
cellino , e per la via , che risponde a san Giuliano , & indi
poi per l'Arco di Gallieno , hoggi detto di santo Vito , per
la contrada di Suburra sotto san Pietro in Vincoli , ritornava-
vano al detto Coliseo . Furono dette Carine da gli edificij i
quali erano fatti a simiglianza del fondo della naue , percio-
che Carina significa propriamente la concauità della naue .
In questa parte habitaua la maggior parte della nobiltà di
Roma , e tra le altre Case nobili , vi fu quella di Pompeo
Magno .

*Delli Cluii , e che cosa erano .**Cap. LXXIX.*

ALtro non vuol significare Cluo che collina , ouero suo-
go che si ascende non con molta difficoltà : per la
Città vi erano molti Cluii , ma i più celebri erano quelli ,
doue si salua a Campidoglio , del quale ragionando Cice-
rone lib. 2. ad Att. dice : *Quem ego in Cluo Capitolino , te
signifero ac Principe collocaram . Et il più antico era
presso alla Chiesa della Consolatione , che al tempo de'
Censori fu saltricato . L'altro era sotto il palazzo del Sena-
tore , che cominciava dal Tempio della Concordia , doue
hoggi si vedono otto altissime colonne , e saluasi per cento
gradi alla fortezza del Campidoglio . Presso a questo era
l'altro Cluo , che cominciava dall'Arco di Settimio , e si può
credere che fosse honoratissimo , sì perche egli faceua cor-
rispondenza all'arco , sì anco per la selciata di grossa pietra ,
che pochi anni sono vi fu trouata . Il quarto Cluo era dal-
l'altra banda del monte alle scale d' Araceli , onde si sale
ncora hoggi con gradi cento e ventiquattro di marmo .*

E tra

E tra' santi Giouanni, e Paolo, & il Cimiterio di san Gregorio era il quinto, detto il Clivo di Scauro .

Delli Prati. Cap. LXXX.

NEl Campo Vaccino erano li prati Quintij, da Quinto Cincinnato nominato ; sono appresso al Castello sant'Angelo, e chiamansi volgarmente prati secchi, perche altre volte erano sterili, attesoche non si coltiuaano : hoggi, benche siano pieni di vigne, & altro, nondimeno ritengono l'istesso nome : iui presso si veggono li vestigij d'un Cerchio, o vogliamo dire un luogo da essercitar caualli . E nel contorno di Ripa erano i prati di Mutio Sceuola, tonatili dal Popolo Romano quando stimò più la salute della Patria, che la sua stessa contro il Re Porcenna .

Delli Granari publici, e Magazini del Sale.

Cap. LXXXI.

Nella pianura, che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano centosessanta grandissimi Granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre a questi ve n'erano per la Città centonouant'vno.

Li Magazini del sale furono vicini alli detti granari ordinati da Anco Marzio, e Liui Salinatore trouò la gabella del sale, e per questo fu così nominato ; e Publio Vittore dice, che in tutti li Rioni erano granari . La felice memoria di Gregorio Decimoterzo per il publico fece li granari che sono a Termine, cioè nelle fabbriche delle Terme Diocletiane, sicome s'accennò trattando di quelle, nella facciata de' quali vi è con l'arme sua la seguente inscriptione .

Gregorius XIII. Pont. Max.
 Aduersus annonæ difficultatem subsi-
 dia præparans , horreum in Thermis
 Diocletianis extruxit Anno Iubilei
 M.D.LXVI. Pont. sui III.

E la felice memoria di Paolo Quinto medesimamente, come molto zelante del ben pubblico, benché fosse aggrauato da molti edificij importantissimi, particolarmente di condurre l'acqua Paola, della quale s'è detto a suo luogo, e la santissima Cappella ad honore di quella santissima immagine di santa Maria Maggiore, e di quella tanto immensa, & vnica fabrica ecclesiastica al mondo di san Pietro in Vaticano, intorno alla quale con tanto gran numero d'huomini s'attendeua, sicché per li detti edificij, e per altri, era l'anni passati necessaria cosa mantenere li sbirri alla porta di san Lorenzo, per schifare li scandali che sarebbono successi per causa del bisogno della calce, poichè se bene non solo in Roma, ma anco a Tiuoli più del solito lauorauano le Calcare; nondimeno non si poteua supplire, tanto sorbiuano gli edificij predetti, e de' particolari, a talche fu necessario, che molti, non solo de' priuati, ma de' Principi et alasciasse- ro di porre in esecuzione il bramoso volere, che di fabricare haueuano, come il Cardinale Bellarmino, titolare della chiesa di santa Maria in Via, al quale fu necessario aspettare alcuni mesi per dar fine alla predetta chiesa. Questo s'è detto come cosa singolare, non leggendosi mai essere accaduto questo, nondimeno dico, che ha fatto magnificamente seguitare l'ordine incominciato delli Granari sudetti di Gregorio, e finiti, ne' quali vi ha fatto degnamente porre la sua arme, con la seguente iscrizione.



Paulus V. Pont. Max.

Aduersus maiores annonæ difficultates
maiora subsidia præparans, noua hæc
horrea veteribus adiecit.

A. M. DC. IX.

Pont. fui V.

Delle Carcere publiche. Cap. LXXXII.

QVello che era a piè del Campidoglio doue furono posti
i santi Pietro, e Paolo in prigione, si dimandaua il
Carcere Tulliano fatto da Anco Mar. io, e da Tullio Rè.
quello ch'era vicino a san Nicolo in carcere, e fu edifi-
cato da Claudio, vno de' Decemviri, & egli fu il primo, che
quello fu condannato a morte, per voler far violenza a
Virginia figlia di Virginio Centurione.

*D'alcune feste, e giuochi, che soleuano celebrarsi
in Roma. Cap. LXXXIII.*

Come molto superstizioso ch'erano li Romani, e dati ad
ogni sorte d' Idolatria, come bene trattando de' san-
tissimi Apostoli Pietro, e Paolo Leone Magno, e parlando
della Città di Roma dice.

*Hæc autem Ciuitas ignara sue prouectionis aucto-
rum, cum pene omnibus dominaretur gentibus, om-
nium gentium seruebat erroribus: & magnam sibi
uidebatur assumpsisse religionem, quia nullam respue-
bat falsitatem.*

Celebrauano infinite feste in honore delli loro falsi Dei del.
e quali le più principali erano le seguenti.

Quelle di Giano alli 9. di Gennaro, cioè le feste Agonali
Nelli,

Nelli due vltimigiorni di Febraro sacrificauano a Marte .

Alli 3. d'Aprile celebrauano le feste Florali , in memoria di Flora meretrice, molto amata da Pompeo , la quale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Romano , & la sua casa era dou'è hora Campo di Fiore , così detto dal suo nome . Li giuochi Florali , si faceuano già a piè del Quirinale , hoggi detto Monte Cauallo , oue era il suo Cerchio, come s'è detto trattando delli Cerchi, & era verso la parte di s. Nicolò in capo le case , detto delli Archimonij , oue si vedono anco vestigij di muri antichi , ferrati per le meretrici , le quali già con ogni licenza di parole dishoneste , & mouimenti lasciuu faceuano li giuochi, hora è quasi il tutto ripieno di case, ma perche pareua cosa molto indegna , celebrare le feste in honore d'vna meretrice, finsero che Flora fusse Dea, & che ciò si facesse per quella , si come altroue s'è detto .

Alli 6. poi dell'istesso mese d'Aprile , in memoria della vittoria hauuta contro i Latini , andauano i Cavalieri con gran pompa vestiti , portando nella destra rami d'oliue , dal Tempio di Marte (che era nella via Appia , discosto da Roma quattro miglia) a quello di Castore , e Polluce .

Alli 29. di Maggio , erano li Lustri , & erano festiui di Marte , ne' quali si mostrauano le trombe , l'aquile , & altre insegne militari .

Nell'Autunno si celebrauano le feste in honore di Bacco :

Nel mese di Dicembre celebrauansi li Saturnali in honor di Saturno .

Soleuano anoora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, li Scenici, li Appollinari , i Secolari , i Romani , i Plebei , i Circensi , & altri , che per breuità si lasciano da parte .



Del Mausoleo d'Augusto , come era anticamente .
Cap. LXXXIV



E Degno di memoria quello che è detto il Mausoleo fondato sopra eccell. edifizij di pietra bianca, e coperto d'alberi, che sempre verdeggiauano, alto duecento cinquanta cubiti, lungo la riu del Teuere. Nella sommità di quello, era posta di rame la statua d'Augusto, e sotto dell'argine, ouero massa di esso, vi sono finestrelle, o vero stanzette, con le ceneri sue, e de'suoi parenti, e consanguinei. Dietro a detto Mausoleo vi era vn boschetto, oue erano merauigliose strade, e luoghi da spasseggiare, e nel mezzo dello spatio di esso luogo, viera il circuito del suo busto, edificato ancora esso con pietra bianca, tutto con ferro cancellato intorno, e dentro per se medesimi vi

nasceuano i popoli, ouero pioppi, alberi cosidetti.

Il primo s' polcro chiamato Mausoleo, fu edificato da *Artemisia* moglie del Re *Mansoleo*, al suo marito, alla cui sembianza *Augusto* si edificò il sepolcro nel campo *Marzo*. Aggiunseui oltre a questo vn portico di mille piedi; con horti, e boschetti di merauigliosa bellezza, onde *Suetonio* nel mortorio di *Augusto* dice. Posarono le reliquie del *Mausoleo*, la qual' opera è tra la via *Flaminia*, e la riu del *Teuere*, edificato da esso *Augusto* nel sesto suo Consolato.

Del qual luogo ancora fa mentione *Cassiodoro* nell' *Epistole*. Veggonsi hoggi grandissime reliquie di esso *Mausoleo* vicino al Tempio hoggi di *san Rocco* (come apparono nella figura seguente nelli vestigi del *Mausoleo*) pochi anni innanzi di elemosine edificato. E' il datto edificio ritondo, e di forma sferica, murato a mattoncini quadrati, in guisa di vna rete intorno intorno, onde veggiamo ogni giorno disotterrare di molti marmi, tra i quali era vn breue epitafio di vn certo *Liberto* di *Augusto*, che dice in questo modo.

D. M.
VLPIO MARTIALI AVGVSTI
LIBERTO A MARMORIBVS.



Delli vestigi del Mausoleo a' Augusto .

FRa la via Flaminia , e la riuu del Teuere , cioè , fra la Chiesa di sant' Ambrogio , e quella di san Rocco , era il gran Mausoleo d' Augusto , edificato da esso nel terzo suo Consolato , la qual machina egli volle che fosse sepolcro , non solamente di se stesso , e de' suoi , ma di tutti gli altri Imperatori , e loro congiunti .

E' ben degno di memoria questo merauiglioso edificio , peroche oltre a questa parte , che pur' hoggi se ne vede era altissimo , e di più largo circuito ; egli haueua dodici porte , conforme a i dodici segni del Cielo ; era sostenuto da vn' argine , il quale , mouendosi dalla riuu del Teuere , tanto andoua crescendo , & inalzando , quanto era l' altezza dell' edificio , nella sommità del quale , era posta vna statua di bronzo di esso Augusto , l' argine da piedi sino in cima , era coperto d' alberi di perpetua verdura . Lo spatio dentro a questo Mausoleo , era , come pure hor si vedr , di circuito simile alla sua rotondità , coperto di bianchissimi marmi ; le mura di dentro erano intagliate di minuti lauori , a guisa di quelli ,

che vi sono hora d'intorno, hauea cancelli di ferro, fra' quali erano piantati arbori di Oppio. L'edificio tutto hauea tre cinte di mura, simile a quell'vna che v'è hora, compartite vguualmente l'vna dall'altra, in questo compartimento v'erano più spazij, li quali seruiuano per luoghi da poter sepellire ciascuno appartatamente. Eraui vna iscrizione in laude della Vittoria, e della pace d'Ottauiano.

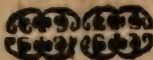
Di questo Mausoleo pensiamo, che intendesse Virgilio, quando parlando della morte di Marcello disse.

Quanti gran pianti vdransi in Campo Marzo.

E quai pompe funebri, ò Padre Tebro.

Vedrai passando dal nuo uo Sepolchro?

È certo si deue credere, che Marcello hauesse il sepolcro nel Mausoleo, essendo nipote di Cesare lasciando da banda l'opinione di coloro, che dicono il sepolcro del detto Marcello essere quella massa di muro fatta a guisa di vn Torrione la quale era presso alla porta del Popolo: E che già pochi anni sono, da Maestri di strade fu gettata per terra.



Del Settizzonio di Severo. Cap. LXXX.

MErrono alcuni questo Settizzonio, ò Settifolio, appreso le Terme di Antonino, penso oue stà hoggi la chiesa de'ss. Nereo, & Archileo, e la ragione è, perche negli Atti di s. Pietro si fa mentione d'vna cosa, che pare che confermi questa mia opinione perche dice, che cadde all' Apostolo vna fascetta, con che teneua infasciata la sua gamba, che da ceppi, che portò in prigione si trouò offesa, e raccolta questa facilmente da i Christiani, e tenuta in conueuiente veneratione, vi fu fatta vna chiesa, che e questa de'ss. Nereo, & Archileo, alla quale poi diedero il titolo di fasciola: titolo antichissimo di Cardinali; benchè hoggi sia mutato in titolo dell'istessi santi, Fasciola si di dice questo titolo, e così è chiamata questa fascietta di s. Pietro ne gli atti d

lui, li quali dicono, che questa fascetta cascò a san Pietro giusto nella strada nuoua auanti il Settisfolio, che era d'architettura ottima, e bene intesa con li suoi piani ampli, e bellitra le sue colonnate, e però più meritamente settisfolio che settizonio si chiamaua, per li sette solari spatiosi, deliziosi, e belli, li quali variando, e salendo dall'vno all'altro si variaua sempre vista più gustosa, e migliore, forsi che se vedessimo vn simile edificio a tempi nostri, ne sarebbe pur di gran recreatione, e diletto. In somma gli antichi in ognialtra cosa erano esquisite, così nell'architettura, e fabbriche erano maestri, e signori. Alcuni chiamano questo Settisfolio di Tito, come il nouo di Seuero, forse perche Tito vi nacque appresso, o perche l'habbi ristorato: imperoche l'attribuire ad esso che l'habbia fatto, non si può, essendo molto più antico di lui, e si chiamaua però Settisfolio vecchio, per rispetto del nuouo, che fu di Seuero Imperatore.

Del Settizonio nuouo.

IL Settizonio fu così detto da sette ordini di colonne in altezza l'vno sopra l'altro, ouero dalle sette zone del mondo. Si dice, che Seuero Imperatore lo fabbricasse lui. Sino a i tempi nostri vi stauano anco in piedi tre ordini di colonne, li quali minacciando rouina, Sisto V. le fece buttare a terra, seruendosi di quei sassi per altre fabbriche. La varietà delle sue pietre mostraua, che questa fabrica fu fatta da altri edifici molto nella Città segnalati, perche le sue colonne altre erano di porfido, altre cannellate, come nella figura si rappresenta.



Della Pigna di metallo d'Adriano.
Cap. LXXXVI.

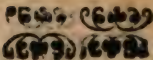


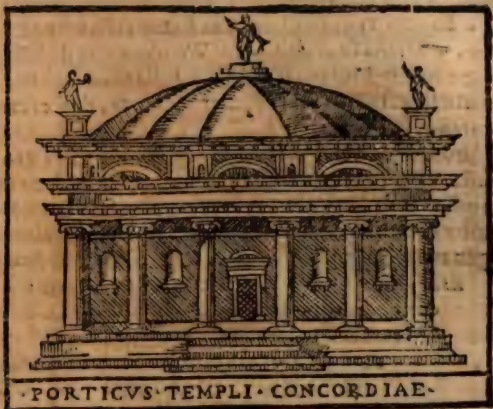
LA maggior parte di quelli ch'hanno trattato della Mole, cioè del sepolcro d'Adriano, tengono, che la pigna, che già era in mezzo del cortile della chiesa di s. Pierro in Vaticano, la quale per hora stà in Belvedere, essendo stata leuata per dar luogo alla facciata noua della chiesa, fosse nella sommità di detta Mole, e che seruisse per coperta delle ceneri di detto Adriano: ma chi considera bene il soggetto della pigna, è forzato tenere il contrario, poiche se bene è vuota di sotto, è però massiccia, talche non potea seruire per questo effetto, ma solo per ornamento come fine della sommità del sepolcro, hoggi è anco spogliata delli Delfini, e delli pavoni di metallo, che vierano sopra, quando era

nel nominato corile, li quali credono gli antiquarij che fosse per ornamento del sepolero di Scipione.

Delli Tempj. Cap. LXXXVII.

ENterrebbe senz' altro in vn grandissimo laberinto chi volesse trattare di tutti li Tempj, che sono stati dalli Gentili eretti nella Città di Roma; sicche non senza gran fatica non solo non ne uscirebbe, ma ancora con poca satisfatione finirebbe; perche furono infiniti, poiche non solo erano detti Tempj luoghi sacri, ma altri ancora, come le Curie, & altri: & il Pediano ben dice parlando di questo. E' assai manifesto in Roma essere per tutta la Città consecrati Tempj così alli Dei patrij, come a forastieri, secondo ciascuna humana passione; e Marco Varrone a proposito dice, che erano trentamila li Dei de' Romani. E' vero, che alcuni ne haueuano de' più principali, de' quali ne faceuano più conto; come di Giano, di Gioue, di Saturno, di Marte, e d'altri, de' quali per breuità non si lice. Solo dunque prima si metteranno alcuni principali Tempj, de' quali vi sono i disegni, come il Tempio della Concordia, di Gioue Feretrio, di Gioue ottimo Massimo, della Pace, del Pantheon, cioè di tutti li Dei, di Gioue Tonante, di Gioue Scattore, di Gioue Licaonio, d' Esculapio, del Sole, di Carmenta, della Pudicitia, della Fortuna virile, d' Iside, e Serapide, di Giano e d' Antonino Pio, e Faustina. Dapoi nominarò li più celebri, de' quali ne trattano gli Autori.



Del Tempio della Concordia .

I Nfiniti Tempii , & altri edificii erano nella valle fra il Campidoglio , & il monte Palatino , delli quali seguendo il nostro ordine , ragionaremo cominciando con buono augurio della Concordia inuentrice , e conseruatrice di tutte le cose . Il cui Tempio dunque fu fatto per voto da F. Camillo , & era posto alle radici del Campidoglio sotto il palazzo del Senatore , e vicino all' Arco di Settimio , doue pur hora si veggono otto grandissime colonne , nel cui architraue vi sono queste parole .

S. P. Q. R.
INCENDIO CONSUMPTVM
RESTITVIT.

Cioè il Senato, e Popolo Romano, ha rifatto questo Tempio consumato dal fuoco.

Sifaliua in questo Tempio, per molti gradi, come agevolmente si può conoscere per l' altezza delle già dette colonne. In esso vi era la statua di Batto, il quale adoraua Apollo, e Diana suoi figliuoli. V' e n' era vna di Esculapio, e d' Higia sua figliuola, ch' era Dea della sanità. Erano uimilmente le statue di Marte, e di Minerua, di Cerere, e di Mercurio.

Nel frontespicio del portico di esso Tempio, vi era la statua della Vittoria, la quale nel Consolato di Marco Marcello Claudio, & di M. Valerio, fu percossa dal fulmine. In questo Tempio vi si recitaua spesso volte Orationi, ragunauansi il consiglio publico. Onde si dimo-

stra, che questo era Tempio consecrato;

conciosiacosache tutti non erano con-

secrati; ma quelli solamente, che

erano edificati con augurio,

& in questi i Sacerdoti

permetteuano di

potersi ragu-

nare.

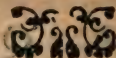
Il Senato; e di trattare le cose publiche; e i tem-

pij così fatti per trattarsi le cure, e faccende del publico, si chiamauano Curie, e

le curie erano domandate Tempij

quando erano edificate con

augurio.



Del Tempio di Giove Feretrio.

IL Tempio di Giove Feretrio era su'l Campidoglio in picciola forma, dedicato da Romolo; oue hoggi è la chiesa d'Araceli, dapoichè ferì, e vinse Acrone Capitano de' Ciuicensi, & in esso pose le sue hauute spoglie. Dice Liuiò, che fu fatto vn feretro, per portare le spoglie in tal luogo: sì che si può dire, che questo Tempio hebbe il nome ò dal detto Feretro, ò dal ferire che fece Romolo il detto Capitano.

*Del Tempio di Giove Ottimo Massimo,
ò vogliano dire Capitolino.*



NEl Campidoglio, dalla banda verso piazza Montanara, v'era già il Tempio di Giove Ottimo Massimo, ò vero Capitolino, promesso per voto dal Rè Tarquinio Prisco, e poi edificato da Tarquinio Superbo, nelli cui fondamenti spese quarantamila libbre d'argento, e peruenuto quasi con la fabbrica sino al tetto, non lo poté nè finire, nè consecrare, ch'ei fu scacciato dal Regno. Contecrollò Horatio Console insieme con Valerio Publicola, come si legge in questa iscrizione.

M. Horatius Consul ex lege Templum
Iouis

Iouis Optimi Maximi dedicauit anno post Reges exactos , a Consulibus postea ad Dictatores, quia manus Imperium erat solenne clauis figendi traslatum est.

Il che significa, che Horatio Console, a cui per legge si apparteneua, dedicò il Tempio di Giove Ottimo Massimo l'anno seguente, che i Rè furono spenti; dipoi fu tolta la cerimonia, & uso solito di conficcare il chiodo a' Consoli, e data a' Dettatori, per essere il supremo Magistrato. Era posto questo Tempio in parte alta, e non senza ragione, poiche era vsanza di edificare li templi di quelli Dei) nel la cui protezione era la Città) in luogo alto, e sopraposto a gl'altri, onde senza altro impedimento si potesse vedere la maggior parte delle mura della Città.

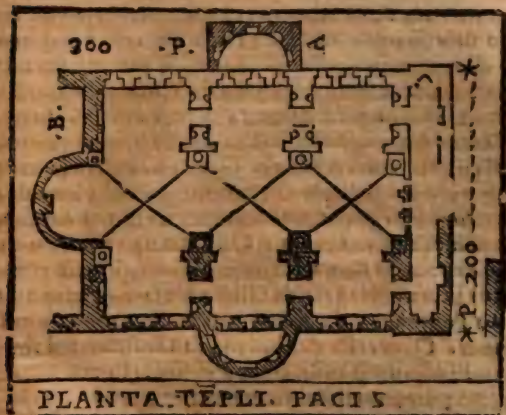
Il circuito di questo Tempio era di otto giugeri; e ciascuno giugero fa cento e ventipiedi, si distendeano per ogni lato duecento piedi. Nella facciata, che era volta a mezzo giorno, viera vn'ordine di tre colonne, e dalle bande vn ordine solo. Dentro hauea tre cappelle di parigrandezza. l' vna a mano destra consecrata a Minerua, l' altra a sinistra dedicata a Giunone, quella di mezzo a Giove, sopra il quale era vn' Aquila. Nè sia chi si merauigli se Tarquinio Prisco dottissimo ne' fatti secreti della Religione, ordinò, che dentro a questo Tempio vi fossero le tre Deità predette, peroche questi sono quei Dei Penati, vogliamo dire domestici, mercè de' quali, credeuano gli antichi Romani, che respirassero gli huomini, hauessero il corpo, e possedessero la ragione dell'animo, Poncuano nel mezzo Giove, per cioche egli tiene il mezzo del Cielo: dalla sinistra metteuano Giunone per essergli attribuita l'aere, e la terra: dalla destra Minerua, perche ella, tencuano, possedesse la più alta parte del Cielo. Dalla cui banda gli antichi conficcuano ogni anno il chiodo, il quale per la poca cognitione delle scientie, e littere, in quel tempo, seruiua in luogo del

nume-

numero dell'anni: lo conficcauano in questa banda di Minerva, per essere ella sopra i numeri. Questo Tempio di Giove fu da i Romani cognominato Ottimo Massimo: Ottimo, per li beneficij che ne riceueuano: Massimo per le gran forze ch'egli haueua: Lo dimandano ancora Giove Capitolino, per la testa trouata (come habbiamo detto) ne cauare i fondamenti . Dentro di esso Tempio erano oltre a gli altri ornamenti, infinite statue, tra quali ne era vna d'oro di dieci piedi, postaua da Claudio Imperatore, presso a questa era la statua della Vittoria. Eranui sei tazze di smeraldo, le quali portò in Roma Pompeo nel suo trionfo. Vi erano i libri Sibillini, i quali si conseruauano in vn luogo segreto del Tempio, e ne teneua cura il magistrato di dieci huomini, detti Decemviri. Eranui le conuentioni della tregua tra' Romani, e Cartaginei, scritte in tavole di bronzo, le qualierano conseruate dagli Edili. Vedeuasi vna vesticiuola di lana, del colore del cremesi, di coranta finezza, che al paragone di essa, la veste di Aureliano Imperatore pareua del colore di cenere: fu donata questa vesticiuola a esso Aureliano dal Re di Persia. Da questo Tempio si pigliaua l'acqua per canaletti, la quale seruiua a tutti gli altri Tempij del Campidoglio. Vi si recitauano tal'hora dell'orationi. Quiui sacrificauano i Consoli nouamente fatti, come a Dio, da cui nascono tutti i buoni principij.

Bruciò questo Tempio più volte, insieme con infiniti altri luoghi sacri di questo monte. Vicino ad esso Tempio vi era quello della Fede, nel quale si vedea la statua di vn vecchio con vna Lira in mano, che insegnaua di suonare ad vn fanciullo.



Del Tempio della Pace .

V Espasiano Imperatore fabricò il Tempio della Pace finita la guerra ciuile , che però anco lo chiamano Tempio della Pace , che vi consacrò già Augusto in quel luogo : fu vna delle migliori opere che si vedesse in Roma , come lo testifica Herodoto a proposito, che dice che arse tutto in vna notte , a tempo di Commodo Imperatore , si accese il fuoco da vna faetta , ò eccitato da vn terremoto che precede auanti, e vi si consumò vn infinità di ricchezze, e tesori, imperoche oltre il gran tesoro , che vi portò Tito figliuolo di Vespasiano in trionfo, cauato dal Tempio di Saronone, tutti, dice Herodoto, radunauano le sue ricchezze in quel luogo ; onde in vna notte laurandoui il fuoco, molti, ch' erano ricchi si trouorno pueri , per il che tutti piansero il danno vniuersale , e ciascuno il suo particolare , che il pianto fu commune a tutta la Città . Oggi non si vede in piedi se non vna parte , l'altra corrispondente si vede per terra, con la nauata di mezzo, che era sosten.

fata da otto colonne, delle quali restandone vna in piedi fu trasportata a s. Maria Maggiore da Paolo V. e vi collocò sopra la statua della Madonna coronata di vna corona di dodici stelle, come quella che è Regina, Colonna Tuttrice, Liberatrice di Roma, liberandola dalla peste, e Fondatrice della Pace della Romana chiesa. E striata con ventiquattro strie, larghe ciascuna vn palmo, & vn quarto di palmo di regoletto, che si vede tra l'vna, e l'altra stria, tutta la sua circonferenza era già di trenta palmi, il Tempio tutto era largo piedi ducento, lungo intorno a trecento. V'erano oltre a tante ricchezze, bellissime statue fatte da più segnalati cultori, che si trouauano, v'era la statua di Venere, alla quale Vespasiano lo dedicò, fatta da Timoteo scultore egregio. Questo Imperatore per dargli quel sito che richiedeu vna tanta fabrica, occupò quel sito che prima occupaua la Curia Hostilia, e la Basilica Portia, il Portico di Liuia, e la casa di Giulio Cesare, che quasi trasferì fatto Pontefice, dalla Suburra doue haueua la casa di prima. Quel tesoro, che non fu consumato dall'

l'incendij, fu poi, come alcuni vogliono,
portato via da' Gori saccheggiando

Roma Alarico Re loro. At-

tese anco a rifare il Sena-

to, e la militia, qua-

le trouo assai

scadu.

ra.



Delli Vestigij del Tempio della Pace .

Cesare Dittatore, habito primieramente in Suburra, in casa assai humile: ma postea ch'egli fu creato Pontefice Massimo hebbe vna magnifica casa nella via sacra, edificata da Giulia sua nipote con grandissima spesa. Fu poi questa casa gettata per terra da Cesare Augusto, parendogli la machina troppo grande, e superba, sopra la quale egli rifecce il portico di Livia, dal nome di Livia Drusilla sua moglie, nel quale dicono essere stata piantata vna vite, la quale col tempo venne in tanto crescimento, che empiua dodici Anfote di vino. In questo medesimo luogo prima era stata la Curia di Romolo, e l'Hostilia; poi vi fu la casa di Menio, la Basilica Portia, e la Casa di Cesare; & ultimamente vi fu fatto il Tempio della Pace, del quale ancora, come nella figura si vede, ve ne sono alcune vestigie.

Questo Tempio fu cominciato da Claudio Imperatore, e ridotto poi a fine da Vespasiano, nel quale egli conferuò

tuttili vasi, & ornamenti che portò nel suo titolo dal Tempio di Gierusalemme (come habbiamo detto nell' antecedente inscriptione del Tempio della Pace) nè pur le ricchezze delle prouincie lontaue , ma tutte quelle di Roma , si portauano in questo Tempio , come in vn tesoro publico ; onde ben dicono i scrittori, che

il Tempio della Pace , era il più grande , il più magnifico,

co, & il più

ricco

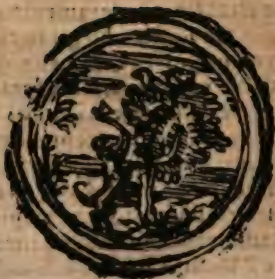
della Città.

Erano in questo Tempio di molte statue , e pitture d' eccellentissimi huomini , fu bruciato al tempo

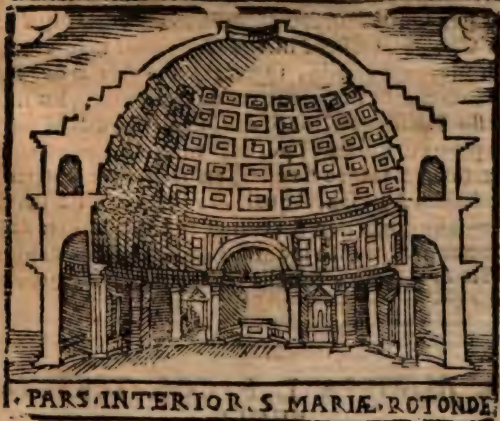
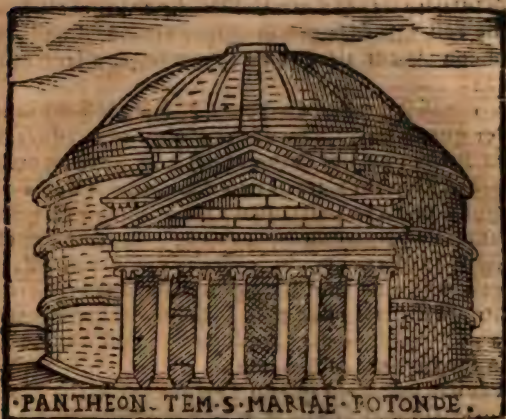
po

di Commodo

Imperatore , nè si potè sapere doue ne procedesse l' incendio .



*Del Panteon , cioè luogo consecrato
à tutti li Dei.*



Il Panteon, hoggi detto Santa Maria ad Martires, e dal
volgo la Rotonda, si vede quasi nell'essere di prima,
X x 3 quan-

quanto alla fabrica, ma spogliato di statue, & altri ornamenti. Egli fu fatto da M. Agrippa in honore di Giove vendicatore, e lo chiamò Pantheon, per cioche doppo Giove, lo consacrò a tutti li Dei, ouero perche fu dedicato alla Madre di tutti li Dei, & a tutti li Dei, ò pur come altri vuole, perche egli era di figura del Mondo, cioè Ritonda fu detto Pantheon, la cui altezza è 144. piedi, & altrettanto di larghezza.

Entrauasi già in questo Tempio, salendosi per tanti gradi, per quanti hoggi si scende; d'intorno a esso erano di molte statue, ma per l'altezza del luogo poco ricordate. Dentro al Tempio v'era (come dicono) vna statua d'Ercole, posta in terra, alla quale i Cartaginesi sacrificauano ognianno vn corpo humano, la cagione, perche questa statua stesse in terra era, che le statue di Giove, e de gl'altri Dei celesti (come vuol Vetruiuo) si deueuano porre in luoghi alti, & eleuati, di quelli Dei Terreni, come della Dea Vesta, d'Ercole, della Dea della Terra, della Dea del Mare, in luoghi bassi, e Terreni.

Vedeuasi ancora in questo Tempio, vna statua di Minerva d'Auorio, fatta da Fidia, & vn'altra di Venere, la quale hauea per pendente d'orecchia la mezza parte di quella perla, che Cleopatra si beuè in vna Cena, per superare la liberalità di Marco Antonio. Questa parte sola di questa perla dicono, ch'ella fu stimata 2050. ducati d'oro. Fu ristaurato questo Pantheon, tocco ancor egli in qualche parte dal fuoco, prima d'Adriano, poi da Antonino Imperatore. Egli haueua (come ancora si vede) vn bellissimo portico fatto dal niedesimo Agrippa, il quale era sostenuto da 16. grandi colonne, che hoggi non si vedono se non 14. i trau i d'esso portico erano di bronzo indorato: è sta coperta di piombo, e le porte di bronzo, & nella sua facciata si leggono queste parole.

M. AGRIPPA L. F. COS. TERTIVM
FECIT.

Le quali significauano, che Marco Agrippa, figliuolo di
Lucio

Lucio già tre volte Console, fece questo portico, e Tempio. Sotto le quali parole, in lettere più picciole, vi sono dell'altre, che mostrano i nomi degl' Imperatori che hanno rifatto, e ristaurato questo edificio, consumato dal tempo, le quali sono queste.

IMP. CAES. SEPTIMIUS SEVERUS
PIVS, PERTINAX ARABICVS
PARTHICVS MAXIMVS PONT.
MAX.

TRIB. POT. XI. COS. III. P. P.
PROCOS. ET IMP. CAES. M.
AVRELIVS ANTONINVS PIVS
FELIX AVG. TRIB. POTES.
V. COS. PROCOS. PANTHEVM
VETVSTATE CORRVPVVM,
CVM OMNI CVLTV
RESTITVERVNT



Del Tempio di Giove Tonante.



IL Tempio di Giove Tonante fu edificato da Augusto alla salita del Campidoglio per voto, essendo caduta di notte vna saetta sopra la sua lettica, dalla quale restò morto il suo seruo, che la guidaua. e lui senza alcuna lesione: era in questo Tempio la statua di Giove con vna saetta in mano.



Del Tempio di Giove Statore .

IL Tempio di Giove Statore era posto nelle radici del monte Palatino, del quale vicino alla chiesa hoggi detta santa Maria Liberatrice, si vedono alcune vestigie di muri altissimi, e tre colonne ancora in piedi quasi in mezzo al foro Romano. Fu questo Tempio edificato da Romolo, quando vedendo i Sabini, per tradimento, hauer preso il Campidoglio, e la Rocca, e quasi vittoriosi venire verso il Palazzo; egli riuolto a Giove disse queste parole. Io con l'augurio mostratomi da te ò Giove, fonda le mura di Roma qui nel palazzo: già veggio la forrezza, per tradimento, in mano de' Sabini, laonde armati ne vengono contra di noi. Tu dunque ò Padre degli Dei, e degli huomini, difendi almeno questo luogo dalli nemici; togli, ti prego, ogni viltà a i Romani, e ferma questa loro vile, e sozza fuga: & io fo voto di qui fare vn Tempio à te Giove Statore, il quale sia memoria a' posteri, come per l'aiuto che tu in-

questa necessità ci porgi, si è conservata questa Città. Fu
vdita questa preghiera da quel falso, & impotente Dio, in
tanto che inanimiti i Romani, non pur si fermarono, ma fe-
cero ritirare i Sabini fin'al Tempio di Vefra: Onde Romolo
secondo il voto, edificò (come si è detto) questo Tempio:
doue poi spesse volte vi si recitorno dell'Orationi, & ragu-
nouuifi il Senato. Questo Tempio fu abbruciato con l'altro
resto di Roma, nel tempo di Nerone.

Furono doppo questo, edificati degli altri Tempij à
Giove Statore da' Romani, ma ne' luoghi doue essi face-
uano guerra, e combatteuano con i nemici.

Di questi Tempij intese Liuiò, quando egli disse, che
due volte fu edificato per voto il Tempio di Giove Stato-
re, l'vna nella guerra contra Sanniti, e l'altra nella bat-
aglia di Luceria; o se egli parlò di questo primo, intese, che
fu restaurato, per essere dal fuoco, e dal tempo consu-
mato, e quasi messo a fatto in rouina; Auanci
al predetto Tempio, era la casa di Tar-
quinio Superbo. nella cui cor-
te era la statua a caual.

lo d' Annio Fe-

culcro

vogliamo dire Araldo.

CCXXV. CCXXVI

CCXXVII. CCXXVIII

*Del Tempio d' Esculapio nell' Isola del
Teuere .*



IL Tempio d'Esculapio, era nell'Isola del Teuere, oue hoggi si troua la chiesa di s. Bartolomeo, la causa che vi fosse eretto il Tempio ad Esculapio, fu questa, che ritrouandosi Roma molto trauagliata da peste, ricercarono dalli Oracoli il rimedio necessario, da' quali hebbero risposta che bisognaua faceessero ogni opera per hauer Esculapio Dio della Medicina dalla Città d' Esculapio, sicche fecero ogni diligenza, l'Epidauresi per dargli la burla, gli dettero vn serpe, dicendogli che era sculapio Dio della Medicina, lo posero nella naue, e lo portorno à Roma, e così giudicarono che in tal Isola, per il mouimento dell'acqua, fosse buonissima aria, perciò vi fabricarono vn Tempio à
modo

modo d'vn spedale per l'infermi, oue è la chiesa di s. Bartolomeo. E' solito Esculapio essere rappresentato con barba lunga, denotando che per imparare tal'arte, vi è bisogno di assai tempo, nella mano destra tiene vna tazza, la quale denota li rimedij, & nella sinistra vn bastone nodoso, che significa la difficoltà di questa professione, intorno al detto bastone, vi è auuolto vn serpe, il quale viene à significare la prudenza, & vigilanza, molto bisognueuoli a tal scienza: non si dice cosa alcuna della bella statua antica d'Esculapio che si troua in casa de'

Sauelli, perche parlando delle statue

si è detto a bastanza, si vede

anco al presente vna naue

di pietra, nella quale è

scolpito vn serpe,

di basso rilie-

uo, mu-

rato sopra il fondamento del monaste-

ro della detta chiesa di s. Barto-

lomeo, verso il Teuere, la

quale fu già fatta al

tempo che fu edi-

ficato il det-

to Tem-

pio,

ma essendosene hauuto poco cura,

è stata posta nel detto

luogo.



Del Tempio del Sole nel monte Quirinale.

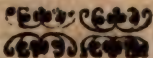
F'Vrono diuerſi Tempij dedicati al Sole, ma ſolamente diremo di quello che da Aureliano Imperatore, fu edificato nel monte Quirinale, ſicome ne tratta Flauio Vopifſto, perche di queſto vi ſono anco veſtigij nell'hoſo de' Colonneſi, le rouine del quale il volgo ſenza alcun ſondamento dimanda torre, ouero fronteſpicio di Nerone, ſi come s'è deteo trattando di quello, moſtrando come era vn Tempio dedicato al Sole, ſecondo s'è accennato, e ſimilmente che coſa ſiano l'altre rouine che arriuaſano quaſi inſino a' ſs. Apoſtoli, ſiche baſta, per hauer detto di queſto Tempio.

Di Roma.

Del Tempio della Pudicitia .



DVe furono li Tempij della Pudicitia , secondo si raccoglie da Tito Liuij , trattando delli sacelli, ouero Tempij della Pudicitia , e dal Marliano , vno alla Dea Pudicitia Patricia eretto da Emilio nel Foro boario , cioè piazza oue è la chiesa di san Giorgio , del quale non vi è vestigio ; l'altro era consecrato alla Dea Pudicitia plebea , edificato da Virginia patritia figliuola d'Aulo , che maritata fu a Lucio Volunnio Console . ma plebeo per essere scacciata fuori dal Tempio dall'altre Matrone , dicendo , che si fosse maritata fuori dell'ordine de' padri , cioè de' gentil'huomini : di questo legganli li detti autori .



Del

Del Tempio della Fortuna Virile.

A I cuni scrittori de' moderni, hanno hauuto opinione che il Tempio della Fortuna Virile, fusse dedicato alla Pudicitia, fra' quali il Marliano nel terzo lib. al cap. 16. nella figura di Roma. come egli dice, seguit la commune opinione de' gli altri moderni. Ma egli stesso nondimeno confessa parimente che sia la Fortuna, il che oltre le parole di Dionisio, lo persuade ancora la struttura del suo edificio, essendo di ordine Ionico, il quale è mezzano fra il Corinthio, & il Dorico: percioche secondo il parere del Vetrurio, conuiene primieramente a questa Dea, perche ella è mezzana, cioe buona, e cattua; la lunghezza del cui Tempio è di piedi 6. la larghezza è di ventisei. Di questo parimente il detto Marliano, nell' istesso luogo, doppo che ha fatto mentione del Foro Pescario, ouero della Pescaria, così ne scriue. Il Tempio che hoggi è dedicato a santa Maria Egiziaca, anticamente era della Fortuna Virile,

Virile, hora è in piedi ancor quasi intiero : Dionisio così di quello ne scrive .

Hauendo dedicato due tempij alla Fortuna, vno nel Foro Boario , e l'altro alla riuà del Teuere , la quale chiamò Virile . E benchè di ciò siano varie opinioni ; nondimeno nessuno difende il suo parere con autore approuato . Indi soggiunge il detto autore ; che in questo Tempio vi fu vna statua di legno di Seruio Tullio sopra indorata , alla quale essendosi attaccato fuoco , e confirmato ogni altra cosa dall'incendio, solo questa vi restò incorrotta, secondo che narra

Valerio Massimo. Abbiamo letto appresso Strabone,

che Lucullo edificò vn Tempio alla Fortuna; le

cui parole sono tali: Lucullo hauendo edi-

ficato il Tempio della Fortuna, & iui

vn certo portico ; domandò in

prestito le statue che haueua

Munio , per seruirsene

in adornare esso

Tempio ,

per

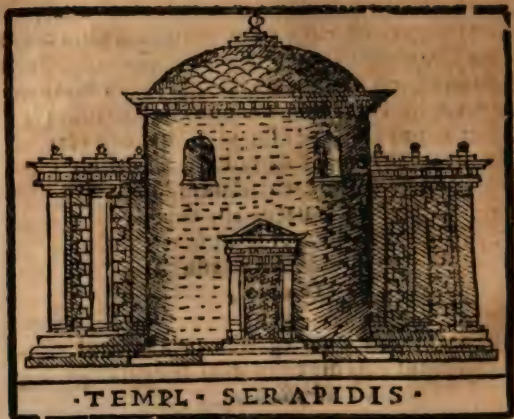
vnà mostra , ma egli non ve le restituì

più di poi, ma come doni le dedi-

cò ad essa Dea .



*Del Tempio di Serapide , e d' Iside , essendo
accanto vno all' altro , e d' una
istessa forma .*



LI Tempj d' Iside , e Serapide , erano quasi incontro al-
l' Arco di Tito , e Vespasiano negli horti di santa Maria
Nuova , secondo il parere de' giudiziosi Antiquarij , partico-
larmente del Fulvio con autorità d' antichi , se bene alcuni
altri habbino notato che fossero dedicati al Sole , & alla Lu-
na ; hoggi vi sono alcune vestigie in piedi , come due nic-
chie ; altri dicono vno essere stato della Concordia , e l' al-
tro d' Esculapio , ma di questi se n' è trattato a suo luogo à
bastanza : si troua che già furono tre li Tempj principali di
Iside , e Serapide , vno oue hoggi è la chiesa di santa Maria
in Aquiro habitata dagl' Orfanelli , l' altro in capo la via
nuova vicino alle Terme Antoniane , e l' altro era detto di
Iside patricia nella regione Esquilina : Gioseffo nel libro vi-
cesimo delle antichità Giudaiche dice , che Tiberio fece

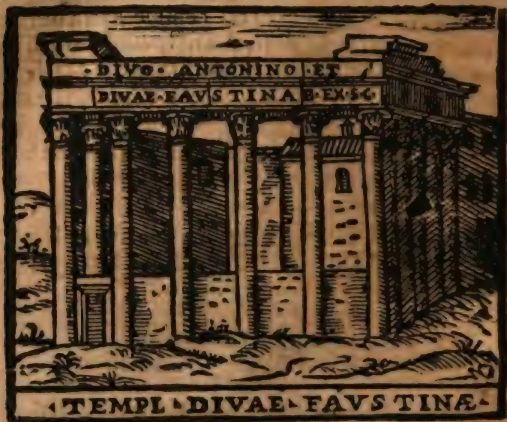
spian-

spiantare il Tempio d'Iside in Roma, e gettare la statua di quello nel Tevere, & li sacerdoti crucifigere, perche haueuano oppressa vna matrona nobile sotto colore del Dio Anubi, dicendo li Antiquarij, che in tal Tempio si faceuano ambasciate poco honeste, & altre actioni indegne. Il Ferrucci dapoi molto discorso di tal Tempio, particolarmente dice, per vna pietra che si ritroua nel pauimento di Agata in suburra, nella quale per essere rotta dalle parti, così solamente si legge.

Serapidi Deo. M. Aurelius Antoninus. . . ifex
Max. Tribunic. Potē. . . eadem. . .

conclude che fosse in quella regione detta d'Iside, & Serapide hoggi detta Bagnanapoli, oue erano li Bagni di Paolo Emilio, de'qualis'è detto al sup luogo.



Del Tempio di Antonino, e Faustina.

Questo Tempio, come ancora si vede, fu nel Foro Romano, doue restano in piedi dieci sue colonne, & alcuni anni sono vi furono cauate altre grandissime, insieme con alcuni marmori antichi, & altre antichità.

Nel suo frontespicio porta questa iscrizione.

**D. ANTONINO ET D. FAVSTINE
EX S. C.**

Ma essendo per non só che di sventura caduto, fu con le medesime sue rouine, fabricata la chiesa di s. Lorenzo in Miranda. Gli antichi soleuano a gl'Imperatori particolarmente dedicare Tempij, & all'istessi, come consacrati da loro, e trasportati nel numero de Dei, attribuivano Flaminij come si chiamaua, e sacerdoti dal nome loro detti, e denominati tali, e tali sacerdoti, come fece Antonino Pio ad Adriano suo Padre. Et in vero, se tal honore conueniua ad Imperatore

alcu-

alcuno, conueniva all'vno, e l'altro Antonino Pio, Padre, e Figliuolo, da lui adottato, detto il Filosofo; alli quali per esser'ottimi Imperatori, non pareà che mancasse altro, che la cognitione della fede Christiana. Di questo aitero sì mi merauiglio, come mai il Senato decretasse tali honori ad ambidue le Faustine loro mogli, dell'honore grauemente sospette perche di quella di Antonino Pio, ragiona così Giulio Capitolino; si parla molto di lei, perche era molto libera, e pronta. E costei ottenne tali honori celesti, auanti che l'istessi ottenesse il medesimo Antonino, perche morì nel terzo anno del suo Imperio. Dal Senato fu celebrata agiuochi de' Gentili come Dea, honorandola con giuochi Circensi, Tempio, Sacerdoti, e statue d'oro, e d'argento: & il medesimo Antonino concesse che l'immagine di lei in tutti li giuochi Circensi si mettesse in publico, ac. ciò fosse venerata.

Ma l'altra Faustina moglie di Antonino detto il Filosofo, fu tanto sospettata, che si teneua, che l'istesso Commodò Imperatore, ch'era suo figliuolo, fusse nato di adultero.



Del Tempio di Giano Quadrifronte.



IL Tempio di Giano Quadrifronte è contro à s. Giorgio, l'edificio ha quasi più dell'Arco, che del Tempio, & perciò s'è accennato ancora nel capitolo dell' Archi trionfali, benché non sia Arco Trionfale, solo che ha qualche somiglianza; Marco Varrone scrive, che in ogni regione fosse consacrato vn'Altare à Giano, ma che quello del Foro Boario (il qual'era questo di chi si parla) & l'altro che era nel Foro Romano (del quale si dirà) fossero li più principali, e più ornati, comunemente finsero Giano Bifronte, cioè con due faccie, il che haueua diuersi significati, ma particolarmente perche pensauano sapesse le cose passate & preuedesse le future: ouero per dinotare il principio, & fine dell'anno. Fu poi anco tenuto per Quadrifronte, & li furono eretti altari, statue, & altri segni, sì come anco all'entrare del ponte hoggi detto quattro capi si vedono tre marmi con quattro faccie insieme vnite, che compongono vn capo solo; & che perciò il detto ponte da queste ha preso il nome si

me si come fu detto; trattando di quello. Era dunque in questo luogo l'altare di Giano Quadrifronte, ch' perciò questo Arco ha quattro faccie, & per ciascuna faccia vi sono 12. nicchie, nelle quali doueuanò essere le statue che rappresentauano li 12. mesi dell'anno, che perciò ad mandorno il primo Giauuario da Giano, così quadruplicate, per le quattro regioni del Cielo, ouero quattro parti del Mondo, Oriente, Occidente, Mezogiorno, e Setten-
trione, ouero le quattro stagioni dell'anno, Pri-

mauera, Estate, Autunno, e Verno. Siri-

troua tal fabrica ancora in piedi;

è ben vero. che è molto

mal trattata, non

solo dall'an-

tichi-

tà, ma più da'

maligni, & inui-

diosi barbari, che per-

tiò è tutto sforacchiato: chi

desidera più à pieno intendere di

questo Tempio di Giano,

legga Ouidio, Oratio,

Seruiò, Macrobio,

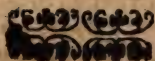
Suetonio, Ci-

cerone,

&

altri infiniti che di questo

trattano;



*Del Tempio di Giove Licaonio nell' Isola
del Teuere.*



IL Tempio di Giove Licaonio, era oue hoggi è la chie-
sa di s. Giovanni Collanita, oue stanno i Religiosi detti
Fate ben fratelli.

Fu così detto questo Tempio di Giove Licaonio, da vna
Prouincia dell' Asia detta Licaonia ouero Licaone, che fu
Rè d' Arcadia, il perche non si sa, solo che Roma in quelli
tempi, si dilettaua d'ogni sorte, e varietà d'Idoli, ancorche
forastieri fossero.

D'alcuni altri Tempj, de' quali non vi è il disegno, ne si sa il luogo proprio oue fossero eretti.

Quello della Pietà era oue hoggi è il Teatro di Marcello, & iui fu edificato per vn'esempio singolarissimo di pietà il quale fu, che essendo iui le Carceri publiche, nelle quali si ritrouaua vno di bassa conditione, determinato ad hauere à finire sua vita col non hauer cibo, la sua figlia hauendo partorito, se ne andaua con le mammelle cariche di latte, fingendo di voler visitare il padre, la quale dapoiche era con diligenza ricercata s'hauua cibo alcuno, era dal guardiano ammessa, sicche con l'arte l'affamato padre veniua ad essere sostentato, ma stupendo ogn'vno, come tanto viuere potesse, vna volta finalmente sopraggiunsero la giouane che li daua il latte, & per tal'esempio fu dal Senato sotto il Consolato di Tito Quinto, & M. Atilio edificato vn Tempio alla Dea della Pietà, & alla detta giouane, & padre, ò come vogliono alcuni che fosse la madre; fu ordinato, che li fosse dato perpetuamente il viuere, e poi qui à canto è stata eretta la chiesa di s. Nicolò, detto in Carcere per rispetto delle già dette prigioni.

Furono due altri Tempj, de' quali parte sono stati consecrati al culto diuino, & parte andati a male, oltre à quelli de' quali s'è trattato, come s. Stefano Ritondo nel monte Celio, il quale fu dedicato prima à Fauno, che fu Re delli Aborigini figli di Pico, e padre Latino, tenuto da' Gentili per Dio delle Selue, questo fu vn bellissimo Tempio, essendo con tre ordini di colonne fabricato, hoggi non vi sono se non due, ma però, vi è vestigio del terzo.

Quello di Bacco fu fuori di porta Pia, hoggi dedicato à s. Costanza, vergine, e figlia del Gran Costantino, del qual Tempio si dirà trattando del stupendo sepolcro, che in esso si conserva.

Quello d'Apolline, era oue è s. Apollinare, benchè altri Tempj vi furono dedicati à quel falso Dio.

Quello di Buona Dea, fu oue hora è s. Maria in Auentino, che è Comenda del Priorato di Roma.

Quello di Romolo, era oue hoggi è la chiesa de' ss. Cosmo, & Damiano in Campo Vaccino.

Quello di Minerua Calcidica, che Pallade anco vien detta, & Dea delle scienze da' Gentili tenuta, fu oue è il Monasterio de' Padri dell'ordine di s. Domenico. Pompeo Magno l'edificò, & lo riempì di doni pretiosissimi, di diuerse spoglie, che acquistò con il suo valore: vi fu vn'altro nel Campidoglio dedicato à Minerua.

Quello di Venere Cupidine, fu presso à s. Croce in Gerusalemme. Quello di Venere, oue sono quelle tre colonne vicine al Campidoglio. Quello di Matte, fu oue è s. Luca Martina, & s. Sisto. Quello d' Iside, oue è s. Maria Maggiore.

Quello della Dea Vesta, fu oue è s. Maria Liberatrice, & ini fu il Lago di Curtio, e similmente oue è s. Stefano delle Carrozze, fu dedicato all'istesso falso Dio.

Quello di Tellure, cioè Dea della Terra, fu oue è la chiesa di s. Pantaleo alli monti.

Vn Tempio di Diana fu oue è il Monasterio di s. Sabina, & vn'altro oue è s. Antonto à s. Maria Maggiore.

Quello di Giunone moglie di Giove, fu oue è la chiesa di s. Angelo in Pescaria.

Quello del Sole, & della Luna, era oue è la chiesa di s. Maria Nuova.

Quello di Nettuno, fu oue è s. Anastasia. A s. Adriano vi fu quello di Saturno.

Quello di Quirino, cioè di Romolo, fu oue è la chiesa di s. Vitale, e delle reliquie di questo Tempio, furono particolarmente fatti i scalini della chiesa d'Araceli.

Fu vn'altro Tempio dedicato à Giano, oltre a quello del quale s'è trattato nel presente capitolo, questo era in mezzo la piazza Romana, cioè Campo Vaccino, secondo nota Protopio, il quale a suoi giorni era ancora in piedi, e lo vade descriuendo come era rincontro à Campidoglio, in questo si ritrouaua la sua statua di metallo con due teste, vna che era volta verso l'Oriente, l'altra verso l'Occidente, con due porte di bronzo, vna per parte, le quali al tempo di guerra s'apriuano, & in tempo di pace si risorruauano, che
per

per questo era tal luogo detto *Paruleius*, & *Clusius*: gli autori vanno scherzando intorno al significato di tal'aprire, & ferrare, ma quello pare che habbi più del verisimile, che dice *Sernio*, cioè quod ad prælum ituri optarent reuerfionem, che bramauano dopo la guerra ritornarsene a repatriare: si nota che solamente tre volte fosse ferrato. Un'altro luogo è s. *Pietro in Montorio*.

Furono poi molti altri Tempij dedicati ad altri falsi Dei, & Dee, come di *Giove custode*, d'*Hercole nel Foro Boario*, della *Dea Fede*, del *Dio Termine*, della *Dea Mente*, di *Dio Orco*, della *Libertà*, della mala *Fortuna*, della *Fortuna instabile*, della *Salute*, d'*Apollo*, & altri: furono tanti quelli profani Tempij, che quanto piu se ne raccontano, tanto più ne restano; sicche meglio è por fine a tal capitolo, e lassare che il lettore si serua dell'autori, che hanno trattato di questo.

De gli Tempj, Horti, & luoghi ameni fuori di Roma. Cap. LXXXVII.

Oltre alli sudetti Tempij che erano in Roma furono similmente molti fuori della Città, d'alcuni, de' quali si dirà particolarmente; adunque erano fuori i Tempij de' gli *Dij*, che pensauano potessero nuocere, come fuor della porta *Collina*, il Tempio di *Venere Ericusa*, & la statua di *Venere Verticordia*, perche la conuertiuu, cioè suolgeuagli huomini dalla libidine sozza, alla pudicitia. Fu oltre a questo fuor della porta *Viminale* il Tempio di *Nenia*, per cioche ella con canto lamenteuole, si trouasse presente, alli lamenti, & alli mortorij. Fu ancora nella via *Laticlana* il Tempio della *Quiete*: e similmente nella via *Latina*, era il Tempio della *Fortuna Muliebre*; & fuori della porta *Capena*, due miglia lontano di Roma, il Tempio di *Ridicolo*, oue s'accampò *Anibale*; & perche schernito se ne tornò indietro, fu in consecrato il Tempio a questo Iddio. Fu nella medesima il Tempio di *Marte*, come già s'è detto; & finalmente fuori della porta *Carmentale* il Tempio di *Giano*, e molti altri. Furono alcuni, i quali rimasero lon-

rani di Roma, il Timore, & Pallore, e la Pouertà, e Vecchiezza, che come *Dij*, seggono nell'andito del *Inferno*. Erano oltre a quest'isto *Dio Libero*, & la *Dea Libera*, a' quali per fare la vindemia, santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto il contado Romano capellette antiche, & antiche habitationi di ville, di marauiglioso artificio, ma d'opera rozza, assai però belle a riguardare, & credesi, tali habitationi esser state in honore de' *gli Dij Lari*; il che si trahe dalle parole di *Cicerone*, nel secondo delle leggi, quando dice: Deuono essere pe'l contado i boschi sacri, e le residenze de' *Lari*; questi erano tenuti come *Dij domestici*, e famigliari da' *Gentili*, come anco *gli Dij Penati*, de' quali si è detto di sopra. I *Romani*, essendo abbondanti di ricchezze, edificauano più sontuosamente in Villa, che nella Città, oue ancora faceuano luoghi da tenere ucelli, piscine, cioè pe' chiare. & parchi, cioè luoghi dentro a' quali, erano rinchiusi diuersi animali. come si vfa hora similmente, & altre cose simili per loro spasso, e piacere. Hauenuo ristretto il mare, per luoghi, oue potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimi, & amenissimi di verdure, e ripieni d'arbori, & oltre a questo, giardini, horti, & pascoli. Fuori di Roma, erano l'horti *Terentiani* nella via Appia che teneuano venti giugeri, vn giugero, era tanto luogo, quanto vn paro di buoi in vn giorno possono arare, & quelli di *Ouidio* nella *Via Claudia*, & molti altri. Erano oltre a queste, molt'altre ville frequentate, & belle, chiamate *Suburbane*, per esser vicine a Roma, come il *Lucullano*, & il *Tusculano*, il *Formiano*, e molt'altre, che hoggi sono diuentate possessioni, e Villaggi de' priuati. Non voglio trapassare con silenzio la villa *Tiburtina* di *Adriano* Imperatore, la quale marauigliosamente fu da lui edificata, tanto che in quella si rictrouano i nomi delle prouincie, e luoghi celebratissimi, come il *Lice*, l'*Academia*, il *Pritaneo*, *Canopo*, *Pecile*, e *Tempe*. Nel Contado Romano erano già molti *Castelletti*, ouero *Casali*, li quali rouinati, sono fatti territorio, possessioni, e pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, e vi si semina, e vi fanno pasture, oue gli armenti, e grèggi si nutriscono, e producono assai, per essere il terreno herbofo, di acque abbondeuele, e di colli aprichi, e di valii amene.

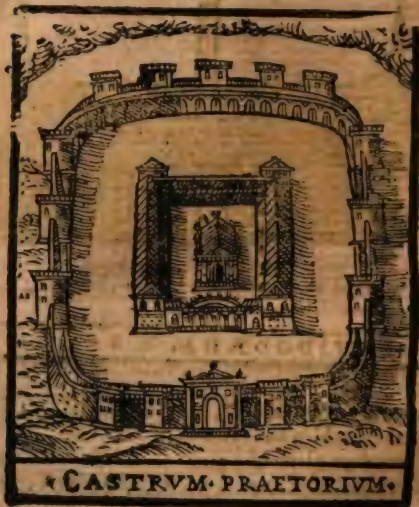
*Dell Hipodromo, che cosa era, & oue fu ar-
tamente. Cap. LXXXIX.*



H'podromo è parola Greca, composta di due dittio-
ni, cioè da Hippos, che significa Cauallo, & Dromos
che non vuol dire altro che correre ouero Carriera, ò aler-
menti maneggio de' Caualli, sicche in somma denota, luogo
oue correuano i Caualli, questo era rinchiuso, cioè circon-
dato d'edificio, & ornato variamente, e vi si maneggiuano
li caualli, & qualche volta vi si faceuano giuochi, & spec-
tacoli con quadrighe, che erano carrette di quattro Caualli;
con trighe, & bighe, che erano quelle, che solamente tre, ò
due caualli haueuano: è pensiero diuerso fra' Scrittori, oue
propriamente fosse questo Hippodromo di Caio, & Nerones,
poiche la Chorographia di Pirro Ligorio, con la quale de-
scriue Roma antica lo nota verso Campo Santo, & così pa-
re che Martiale à questo consenta, ma il Marliano nel lib. 3.
al cap. 22. più presto nelliprati Quintij, cioè non molto di-
scosto dalla Mole d'Adriano, & hoggi anco vi si vedono al-
cuni

cuni vestigii, è vero che nel capitolo antecedente, l'istesso autore pare che accenni nel Vaticano.

*Del Castro Pretoriano, di che seruiua, & oue
era anticamente. Cap. X.C.*



IL Castro Pretoriano non era altr o solo e vn'alloggiamento delli soldati detti Pretoriani, cioè che per guardia, & custodia del Pretore, cioè Imperatore, erano destinati, acciò non andassero vagabondi, & conseguentemente facendo oltraggio ò altre insolenze: sono li autori in qualche parte contrarii se tali alloggiamenti fussero dentro, ouero fuori della Città: ma pare che più sia cosa da credere, che fosse verol'vno, & l'altro, cioè che fossero dentro, ouero fuori della Città; li Urbani dentro, & li Esterni fuori, come bene conclude il Ferrucci. Delli Urbani, oue propriamente

mente fossero non lo dice ; dell'esterni afferma con autorità d'altri, che erano nella via Appia. e la voce commune d'hoggi, ancora lo conferma ; poiche vicino, anzi contro quasi a s. Sebastiano vi si vedono molti vestigij, li quali rappresentano come le mura d'un chiostro, atteso che d'intorno vi sono anco le postature delle veste.

Delle Vergini Vestali, Campo Scelerato, sacerdoti, Vestimenti, Vasi, & altri instrumenti, fatti per uso de' sacrificij. Cap. XCI.

IL luogo, & Tempio delle Vergini Vestali, s'è detto ch'era vicino alla chiesa hoggi detta di s. Maria Liberatrice, & iui era il bosco nominato sacro, Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, preso ch'ebbe il governo, per adolcire il popolo feroce, e rozzo, introdusse nella Città la ragione, e culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli : edificò il Tempio di Vesta, il quale era ritondo, & era vietato a gli huomini l'entrarvi, & elesse vn numero di Verginia' seruigi di quello, le quali bisognaua che fossero nate d'huomo libero, e che non fossero macolate di corpore sceme di ceruello, & si accettauano di anni sei, infino ad anni dieci al più : & i primi dieci anni imparauano la forma de' sacrificij, altrettanti erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestravano le giouani, che si pigliavano di nouo : & passati li detti trent'anni, si poteuano maritare, ma quelle che si maritarono dice si, che fossero infortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, e riuerenza presso al popolo Romano, haueuano in custodia il fuoco perpetuo. Il Palladio, cioè la statua di Minerva, & altre cose de' Romani da essi sacre chiamate ; & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porcia, Minutia, Sestilia, Emilia con due compagne, & molt'altre, le faceuano morire in tal maniera. Le degradauano, & le portauano sopra vna bara legate, & con il viso coperto, con gradilissimo silenzio per tutta la Città infino

intorno a porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo dimandato Campo Scelerato, nel quale v'era vna sepoltura in volta a mano, che haueua vn picciol buco, e due picciole finestrelle, e in vna metteuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, latte, e miele: & giunti al detto luogo, il primo sacerdote diceua alcune parole, sempre tenendo le mani volte al Cielo, poi le faceuano entrare in detta tomba per quel picciolo buco; e fra tanto il popoloolgeua il viso adietro; ma tolta poi via la scala, & coperta la tomba, con vna pietra, a guisa di sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra, e stauano tutto quel giorno in continuo pianto.

Il detto Numa Pompilio, credè anco tre sacerdoti, detti Flaminij, vno in honor di Giove, l'altro di Marte, il terzo di Romulo, li quali andauano vestiti d'vna veste segnalata, e portauano in testa vn cappello bianco, e lo dimandauano Albo Galeron. Ordinò ancora il Pontefice Massimo, i dodici sacerdoti adimandati Salij, in honor di Marte, li quali vestiuano di certe tuniche dipinte, e nel petto portauano vn pettorale ornate d'oro, d'argento, & di pietre pretiose, erano poi detti Salij, per vn certo scudo detto Ancile, che portauano saltando, e cantauano; de' quali molti autori antichi trattano, come Ouidio nel lib. 3. de Fast. Crescendo la religione, e il culto delli Dei, de' quali ebbero li Romani più di 30. mila, accrebbe ancora il numero de' sacerdoti come il Padre Padrato, i Feciali, li Epuloni, li Auguri, come s'è detto altroue, andauano vestiti di varij vestimenti, ma quando sacrificauano; era vn'istessa maniera di vestire, e vestiuano di vn samiso di lino bianco, ampio, e lungo, il quale cingeuano nel mezzo con vn cingolo: e questo modo di vestire era detto Gabino. Il Padre era come capo delli detti sacerdoti Feciali, e così veniuà detto, perche lui stesso haueua padre, e li sudetti sacerdoti gli erano come figli, sicche l'offitio suo era di prouedere alli figliuoli, e pigliar consiglio dal padre che perciò così viene diffinito. *Pater patratus præst, inde dictus, quod ipse pater patrem haberet, sicque filijs prouideret, et patrem consuleret.* Erano nominati Feciali, secondo nota Festo, perche haueuano autorità d'intimare quando s'haueua da far guerra

guerra ò pace, sicche non si poteua intimare la guerra, se non per questi, de' quali ne tratta particolarmente Varrone: l'officio delli Epuloni particolari era d'ordinare le viuande a Gioue, & altri loro falsi Dei; di questi ne tratta specialmente Tito Liui nel lib. 25. Gli Augurij attendeuanò ad indouinare le cose che haueuano à venire facendo professione di conoscerle in tre modi, dal valore delli ucelli, ouero dal mangiare, ò cantare di quelli.

Haueuano poi similmente molti vasi, & istrumenti fatti per vso de' sacrificij, come i *Prefericoli*, così detto, perche si portaua inanzi, era vn vaso di rame, ò d'altro metallo, senza manichi.

Il *Simpulo*, ouero *Simpunello*, ò *Simpullo*, che con questi nomi era chiamato, era di terra cotta, con il quale si assaggiua il vino nella sacrificij, detto così dal verbo sumo, che vuol dire gustare ouero prendere, del quale leggasi Plinio nel lib. 35. al cap. 12. Apuleo, Festo, Iuuenale, & Varrone.

Il *Candelabro*, era quel che dimandiamo noi *Candeliere*; non accade dimorarli a far conoscere ciò che sia, perche è noto.

Il *Maglio* era vna mazza di legno, ouero di ferro, che adoperauano per percuotere i buoi sul capo, come hoggi fanno li *Macellari*, ouero *Beccari*, & la *Scura*, cioè accetta, era l'istromento per tagliarli il capo. Plinio nel lib. 7. al c. 56. narra che *Pantafilea* fosse l'inuentrice di tale istromento; il quale lo soleuano adoperare anco per diuidere le vittime.

La *Setespira* era a modo d'vn cortello che tendeuà alla lunghezza, il quale hauea il manico tondo d'auborio, ornato in cima d'argento, inchiodato con certi chiodetti di stagno, il quale vsauano i Sacerdoti di Gioue, & di Marte detti *Flamini*, & le *Vergini Flaminie*, figlie delli detti *Flamini*.

La *patera* era vn vaso largo di bocca, a modo quasi d'vna tazza, di tale istromento, si può leggere Ciccone nel lib. 6. delle *Vergini*, Macrobio al lib. 5. de *Sacrali* cap. 21. & altri come Plauto, *Asclepiade*, Virgilio lib. 6. nell'*Eneide* mostra che si vsasse la patera ne' sacrificij di Gioue.

Il *Disco*, era come vn piatto, ouero bacile, che diciamo noi, del quale si vsaua per metter dentro l'intestini, ouero

per raccogliere il sangue , il quale con il vino spargeuano sopra li altri, ouero anco per riporui le carni , per mangiarle, dapoi ch' erano offerte.

L'Anclabre , era la mensa sopra la quale teneuano li vasi, & cose appartenenti alli sacrificij ; alcuni vogliono che fosse detto Antlabre dal verbo Greco Antlan , che significa trar fuori, ouero estrarre , perche li vasi si poneuano sopra di quella , come s'è detto.

Il Dolabro , era vn cortellaccio simile a quello che adoprano li calzolari, ouero falegnami, si crede che si usasse per scorticare le vittime , poiche hoggi se ne vedono ne' marmi antichi anco de' scolpiti ; come nell'Arco detto Boario .

La Vagina , era coperta della Secespita, del Dolabro , e d' altri coltelli, ouero instrumenti per li sacrificij, la forma di questa si vede scolpita anco nel detto Arco .

L'Acerra , era vna cassetta nella quale si poneua l'incenso per li sacrificij, che noi Euangelici adimandiamo Nauicella, la forma di questo tal' instrumento , si vede pur nell'istesso Arco detto Boario .

L'Vlla , ouero Aula , & Olla detto secondo dice Festo ; fu vn vaso , per cuocere le carni .

L'Inarculo era vn bastoncello di gran ato indorato, che si metteuano li Sacerdoti sopra la testa quando sacrificauano.

L'Infula , era vn panno di Lino , col quale si copriua il Sacerdote , e la vittima .

I Struppi , erano certi fascelli di verbenza , che si metteuano ne i coscini sotto il capo delli Dei .

Il Salsibulo , era vna veste bianca tessuta quadrata , & lunghetta , che usauano le vergini Vestali quando sacrificauano . Vi erano diuerse altre sorti d' instrumenti , e cose che usauano per sacrificare , li quali si tralasciano per non dar tedio .



Vasi, & altri instrumenti che anticamente ser-
uiuano per l' uso de' sacrificij.



-PREFERICVLO-



-SIMPVLO-



-CANDELABRO-



-MAGLIO-ET SCVRE-



-SESCEPITA-



-PATERA-



-DISCO-



-ENCLABRIS-



-DOLABRVM-



-VAGINA-



-ACCERRA-



-VLLA-

ANTIQVA SACRIFICIALIA.

*Del Sepolcro detto di Bacco, nella Chiesa di santa
Costanza fuori della porta Pia.*

Cap. XCII.



Dice il Ferrucci, che si merauiglia, come non essendo stato mai a Roma non solamente Bacco, ma neanco Semele nominata sua madre, non solo dal volgo, ma da scrittori sia detto il sepolcro di santa Costanza Vergine, e figlia del Magno Costantino, sepolcro di Bacco, e che forse possi essere di questo la causa, hauendo pigliato il nome di Bacco dalla denominatione maggiore, cioè dal Tempio, e non sia mai stato questo sepolcro del detto Bacco, e dopo va discorrendo, che forse siano così intorno à questo vaso scolpite viri, vne, Bacchetti, e cose simili appartenenti a quel falso Dio; o perche fosse di qualche Principe diuoto di esso Bacco, o che lo scultore stesso hauesse questo in honore, o finalmente, che l'autore cumulasse molte facoltà col mezzo del vino; ma si potrebbe anche soggiungere, che essendo questo Tempio dedicato a Bacco, come s'è detto, e confermato da tutti li scrittori, e tal sepolcro essendo in questo luogo,

luogo fosse dedicato al detto Bacco, benché non vi fusse stato sepolto; siccome gli antichi fingevano cose più leggiere di questa, perche è cosa che ha troppo dello strauagante, che essendo questo luogo dedicato a Bacco, vi fosse sepolto altro particolare. Hor sia come si voglia di certo è, secondo da' scrittori vien notato, che **Alessandro Quarto** consacrò questo Tempio ad honore di Dio, e di santa Costanza, e che pose il corpo di quella in tal sepolcro, il quale fu trasportato nella vicina chiesa di santa Agnese. Il **Platina** nel libro delle vite de' Pontefici, trattando di quella di **Paolo Secondo**, dice come hauez dato impositione, che si trasportasse questo sepolcro in Roma, con intentione (credesi) che fosse determinato per sua sepoltura, come quello che si dilettaua assai di antichità, e cose rare: il quale essendo già per viaggio, alla sprouista la notte finì li giorni suoi, e per tanto fu il vaso riportato nel suo luogo di prima, nel quale si vede che è vn' antichità molto bella, anzi mirabile, poiche è di porfido, pietra durissima dopo le gioie, che corre al paro del Granito Orientale, e Serpentino, e nondimeno è tutto ornato di viti, vcelli, paueri, caproni, vasi come tinozze, figure humane, e d'altro, tanto politamente, come se fossero fatte in marmo solito.



Dell' Armamentario, & à che seruiua.
Cap. XCIII.



Armamentario propriamente significa vn luogo nel quale si ripongono le cose necessarie per armar nauì; o altri legni maritimi, o altre cose necessarie per quello, detto Arsenale, ma qui s'intende per il luogo oue si conseruauano l'armi del publico, e questo era già vicino al Tempio della Pace, perche i Romani non haueuano, nè teneuano priuatamente armi, e quando era occasione di guerra, le prendeano da questo luogo, e tornati che erano, le portauano nel medesimo: andò alla guerra il Popolo Romano senza alcuno stipendio, più di duecento anni.

L'Arsenale poi era verso Ripa grande, oue hoggi sono diuersi horti.

*Delle Torri de' Conti, e delle
Militie.*

Cap. XCIV.

LA Torre de' Conti fu edificata da Innocentio Terzo in memoria della sua famiglia, così dimandata, la quale ha hauuto tre Pontefici, l' vno poco distante dall' altro, il detto Innocentio Terzo, Gregorio Nono, & Alessandro IV. e Bonifacio Ottauo de' Gaetani fece quella delle Militie; questa è vicina alla colonna Traiana: è detta così, perche qui intorno habitorno li soldati di Traiano Imperatore, perche il nome de' soldati in lingua Latina è detto Milites. così fu detta delle militie.

*Degli esserciti Romani di Terra, e di Mare, e loro
insegne. Cap. XCV.*

Hebbero i Romani (come scriue Appiano) al tempo degl' Imperatori 120. mila pedoni, e quarantamila Cavalieri, trecento Elefanti, e duemila carri, e più per bisogno trecentomila armati. Quella di mare, era di duemila nauì, e mille e cinquecento Galere da due insino a cinque remi. Hebbero molte insegne militari, ma la propria delli Romani fu l' Aquila.

*De' Trionfi, a chi si concedeano, chi fu il primo, &
ultimo trionfatore, e di quante maniere
erano. Cap. XCVI.*

IL Trionfo era premio di chi haueua con grandissima copia di sangue inimico amplificata la gloria della Patria; impercioche non si concedeuà, se non a chi haueua in vna sola battaglia ucciso cinquemila degl' inimici almeno, quali però non fossero stati, ò Cittadini Romani, ò gente

di vil conditione ; stimando che il sangue di questi tali apportasse più tosto macchia, che gloria al vincitore . La pompa de i trionfanti era tale .

L'Imperatore primieramente adornato di habito trionfale ; coronato di alloro, e risplendente d'altri ornamenti militari, tenendo nella destra vn ramo di lauro, chiamaua a se il popolo, & i soldati . A questi tutti insieme prima, & a ciascheduno di poi in particolare, ricordate le passate prodezze con lode del lor valore, diuideua con prodiga mano e le ricchezze de' popoli vinti, & alcuni ornamenti, come contrasegni, e testimonianza dell'esperimentata virtù loro . I donatiui, erano per lo più cose militari, ma particolarmente corone d'oro, e d'argento impresse del nome, e rappresentanti i fatti gloriosi di quelli a chi veniuano donate . Poiche a chi primo haueua salito le mura dell'iuimico, si daua corona, che haueua forma di muro : a chi espugnato Castello, di Castello: a i vincitori di battaglie nauali, di rostri di naue; a i conseruatori di Cittadini, di Quercie, & finalmente si donaua a ciascheduno la corona effigiata col simbolo del merito suo . Erano all' hora gl' Erarij della magnificentia Regia aperti ; non solo a i soldati, ma anche molte volte a tutto il popolo, qualche volta in simili occasioni rallegtrato con l' honore di publico regalo de' tesori, che a queste dimostrazioni auanzauano ; si amplificaua la Città con portici, con Tempij, e con altre cose simiglianti . Dopo di questo il trionfante fatto sacrificio, ascendena sopra vn'ornatissimo carro con queste preghiere .

O Dei per volere, e commandamento de' quali sono nate, & amplificate le cose di Roma, non mancate di conseruarle sempre placide, e propitie . Indi se ne passaua per la porta trionfale, & a lui precedeuano trombettieri, che con suoni di festa rallegrauano la Città . Conduceuansi dopo i buoi destinati al sacrificio, ornati di bende, e di corone, e con le corna dorate . Appresso spiegauansi con superbissima ostentatione i trofei delle soggiogate nationi, con le loro spoglie, che composte con bellissimo artificio erano portate parte sopra carri, parte da giouani adornati . Questa pompa era illustrata da i titoli de vinti, dalle immagini dalle prouincie, e Città soggiogate, & alcuna volta dalla vista di animali non più veduti auanti, di piante, e d'altre cose

cose à i nostri popoli non conosciute ? S'acereſceua il numero degli ſchiaui condotti, e de i Capitani incatenati in nobiltà del Trionfo, e le corone al vincitore donate dalle Città, e dalle Prouincie, per contraſegno d'honore; e finalmente era il ſolmo di queſto ſpettacolo, la perſona dell'Imperatore ſopra vn' altiffimo, e nobiliſſimo carro; con veſte di porpora, e con corona in teſta, e ramo d' alloro in mano maieſteuoſamente trionfante. Ma perche egli in tanti ſalti non deueſſe di ſe ſteſſo dimenticarſi, era nel medefimo carro poſto vn publico miniſtro, acciò fra gli applauſi de' popoli, gli ricordaffe, che hauette il penſiero volto al reſto della vita, che gli auanzaua, acciò dall'eminenza di quella gloria non cadeſſe nel precipitio della ſuperbia, e delle miſerie: & a ſimil fine erano anche appeſe all' iſteſſo cocchio, vn campanello, & vna ſferza, per denotargli che ei poreua ancora eſſer ſoggetto all'ignominie de' publici ſupplicij. Soleuano i figliuoli del Trionfante, ſe egli ne hauera, con eſſo lui nel carro aſſentarſi, e gli altri parenti ſeguitarlo di dietro a cauallo. Al carro ſeguitaua l'eſſercito in ordinanza, portando i ſoldati premiati dall' Imperatore auanti di ſe i doni riceuuti, e gli altri tutti caminauano laureati feſteggiando, & applaudendo con voci allegriffime, e con canti ſelliui, e con altre ſorte di giuochi, alla gloria del Trionfatore. Gli ſpettatori tanto Cittadini, quanto Forañieri, e ne i geſti, e ne gli habiti, per lo più bianchi, accompagnauano il giubilo della feſtante Roma quale non comportaua, che in tanta contentezza, non hauereſſero parte anco gli Dei: i Tempj de i quali faceuano ſtare aperti, adornati di varie corone, e ripieni di profumi, e d'incenſi. Condotta l' Imperatore in queſta maniera al Campidoglio, ſubito che arriuaua al Foro, gli inimici condotti in Trionfo, ſi mandauano in carcere, e l'Imperatore arriuato dinanzi all'altare di Gioe Ottimo Maſſimo, con queſte preghiere finiu la pompa.

A te ò Gioe Ottimo Maſſimo, a te Giunone Regina, & a voi altri di queſta Rocca cultodi, & habitatori Di, allegro, e volentoroſo rendo gratie, perche hauete voluto, che la Republica Romana, ſino a queſto giorno, e ſino a queſt' hora, ſia ſtata per le mie mani conſeruata, & ampliata; pregoui, che andiate conſeruando ſempre l'iſteſſa, proteggendola in ogni tempo.

Ammazzauansi poscia con solennità grande, vittime in molta copia, e dedicauansi à Gioue corone di oro, spoglie pretiose, scudi, & altri monumenti della vittoria. Soleuasi anco nell'istesso Campidoglio, dar da mangiare a spese del publico alla plebe, e distribuire a testa per testa li danari della preda; il restante della quale si riponeua nell' Erario publico.

Ma se alcuno haueua conseguito le spoglie opime, le quali erano quelle che, il Capitano hauendo ammazzato il Capitano nemico, l'haneua tolte con le sue proprie mani, egli le sospendeua nel Tempio di Gioue Feretro, il che, pochissime volte accadeua.

Questi Trionfi si concedeuano al Dittatore, Consoli, o Pretore, li quali haueuano in vn fatto d'arme vinto piu di cinque mila nemici, e che sottometteuano all'Imperio Romano, Città, e Prouincie, & li più splendidi, e magnifici che furono fatti, furono quelli di Pompeo, e di Cesare.

Il primo che trionfasse fu Romolo, e l'ultimo Probo Imperatore, e li trionfanti furono trecento, e venti. Et il primo che conducesse nemici soggiogati in Roma, fu Cincinnato. Questi andauano sopra vn carro di due rote tirato da caualli, o da altri animali, e coronati di lauro, con l'esercito dietro andauano al Campidoglio.

Si trionfaua ancora in vn modo detto Ouatione, il qual modo di trionfare era minore assai del sopradetto, e si concedeua à quel Capitano, il quale haueua vinto il nemico à man salua; questo entraua à piedi nella Città, con il Senato dietro, senza l'esercito: & il primo che in tal maniera trionfasse fu Postumio Tuberto, Console, e Marcello trionfò de' Sabini, per la presa di Sicilia, e molti altri.

Delle Corone, à chi si dauano, e loro materia.

Cap. XCVII.

PER la varietà delle gloriose imprese fatte in mare, o in terra, si soleuano dare alli soldati dell'Imperatore diuersi premij, e corone. Plinio al lib. 16, cap: 4. scriue che Bacco fu il primo che portasse la corona d'edera, e che ananti di esso le corone non si dauano ad altri che a' loro fauolosi Dei, ma dopo lui, e le vittorie, e gli huomini per va-

rie

rie cause si soleuano coronare . Sicche Aulo Postumio, come riferisce il medesimo Plinio l. 33. cap. 2. hauendo rotto il campo de' Latini diede ad vn soldato (per la cui virtù , e valore s' era conseguita questa vittoria) vna corona d' oro della preda del campo . E l'essercito Romano liberato da Quintio Cincinnato Dittatore , diede a questo valoroso Capitano vna corona d'oro d'vna libra , come scriue Liuij nel lib. 3. dec. 1. e parimente P. Decio Tribuno de' soldati hauendo debellati li Samniti , perche liberò l'essercito Romano ch'era stato assediato , e ristretto in certi passi stretti , da quali pareua che non potesse vscire, senza grandissima rotta fu dal Console publicamente laudato , & honorato con vna corona d'oro, come riferisce lo stesso Liuij al lib. 7. dec. 1. E Papirio il figlio , da Papirio detto il Cursore , dopo essere stato laudato publicamente dal padre , per essersi valorosamente portato nelle guerre , fu honorato insieme con quattro altri Centurioni di corone, e collane d'oro . E Scipione diede parimente a Massimilla Re vna corona d'oro , e molti altri doni , dopo d'hauerlo laudato publicamente auanti à tutto l'esercito , e lo stesso fece à Cloelio , come riferisce Liuij al lib. 10. dec. 3. e Marco Agrippa riceuette da Ottauio (che fu poi cognominato Augusto) vna corona nauale , perche haueua vinto M. Lepido in battaglia nauale vicino alla Sicilia , come riferisce Plinio al lib. 16. cap. 4. e prima di M. Agrippa , come iui parimente si riferisce, M. Varrone da Gn. Pompeo . Delle altre corone tratta diffusamente Gellio, e scriue che la Trionfal e si daua alli Capitani, quando entrauano trionfanti in Roma , & era fatta di vn certo Lauro particolarmente riseruato à questo . La obsidionale era fatta di Gramigna , e si daua à chi liberaua gli assediati, come fu data a P. Decio a relatione di Liuij al lib. 7. dec. 2. La Ciuilca era di Quercia , & anco di Leccio, e questa si daua da ogni particolar Cittadino à quell'altro dal quale era stato liberato dall'imminente morte: questa era tanto stimata, che tutte l'altre gli cedeano, etjandio d'oro, tanto si pregiauano quegli antichi di conseruare vn Cittadino , che al suo liberatore concedeuà la corona stimata nel loro concetto più degna delle altre , ancorche di materia pretiosa .

*Del numero del Popolo Romano .**Cap. XCVIII.*

NEl tempo di Seruio Tullio , si ritrouó in Roma , computando il contado , ottantaquattro miia persone . E dopo la morte de' 300. Fabij, fatta la rassegna , furono ritrouati in Roma cento centinara di migliara , e sette mila trecento , e diciotto persone . E nella prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna ritrouorno in essere 29033. huomini . Et Augusto ritrouo cento trenta centuara di migliara , e mille trentasette . E Tiberio ne ritrouò sedici volte cento migliara e duecento nouant'vno .

*Delle ricchezze del Popolo Romano .**Cap. XCIX.*

GRandissime furono le ricchezze anticamente in Roma , come si può giudicare per li superbi edificij, gran Teatri, & altre cose mirabili che vi furono : e non era tenuto ricco Cittadino quello che non poteua mantenere a sue spese vn'anno l' Esercito : e tra li ricchi fu Lucullo , al quale essendo dagl' Histriani dimandato in prestito 120. vesti , disse , che ne haueua cinquemila da imprestare : e dopo la sua morte , li pesci che erano nel suo viuario , furono venduti trentamila sestertij , e vi erano pari di ricchezze a lui piu di venti mila Cittadini .

*Della liberalità degli antichi Romani .**Cap. C.*

PIene sono l' historie della liberalità degli antichi Romani ; ma n' addurrò questi pochi solamente . Hauendo li Ambasciatori Cartaginesi portato vna gran somma di danari per

per ricuperare 2744. giouani prigioni, il Senato li lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo essendosi conuenuto con Annibale, di permutare i prigioni, e che quello che ne hauesse riceuto maggior numero, douesse pagar per ciascuno due libre e mezza d'argento, & hauendone Fabio riceuti 147. di più, e vedendo che il Senato hauendone ragionato molte volte, non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo a Roma, e fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della Republica rimesso: volendo più tosto rimaner pouero di hauere, che di fede, e quella moneta che pagò, fu sessantamila e duecento ducati. Plinio nepote, conoscendo, che Quintiliano, per la sua pouertà, non poteua maritare vna figliuola ch' haueua, gli donò cinquemila ducati acciò la maritasse.

Del modo che vsauano gli antichi Romani in alluare i loro figliuoli, & in che anno pigliauano le toghe.

Cap. CI.

Appresso gli antichi Romani, era vsata grandissima diligenza in alluare, e dar buona creanza alli lor figliuoli, secondo notano gli antichi autori, e da qui auuiene, che nutrendoli bene di continuo tanto nelle armi, quanto nelle scienze, e virtù morali, erano lontani dalli vitij, e tanto si ampliua l'imperio de' Romani,

Prima dunque non li lasciavano andare a mangiar fuori di casa, non permettendo loro dir parole se non honeste, e li mandauano in diuerse parti, come in Toscana, Athene, Rodi, & altri luoghi, ad imparar le buone arti, e discipline. Non li lasciavano andar molto fuori di casa, e non comparivano mai in piazza infino che non haueuano dieci anni, & all' hora andauano nell' Erario a farsi scriuere nel libro delle loro Tribu. Comparivano poi l'altra volta di 17. anni, & all' hora lasciavano la veste detta Pretesta, così detta perche d'intorno era listata di porpora, e prendevano la toga virile, e presa che l' haueuano, ciaschadun giouane, andava-

andaua di continuo con vn vecchio, facendogli honore, e riuerenza, e nel giorno, che si ragunaua il Senato, accompagnauano alla corte alcuno de' Senatori, i suoi parenti, o amici del padre, & iui aspettauano infino che il Senatore era licentiatò, & lo accompagnauano a casa.

Della separatione de' Matrimonij, che si faceua dalli antichi Romani. Cap. CII.

TRe modi particolarmente vfarono gli antichi Romani per separare li Matrimonij. Il primo era detto ripudio, e si faceua dall'huomo, contra il volere della donna, & il primo che lo facesse, fu Spurio Carbilio 100. anni doppo l'edificatione di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli. C. Sulpitio la repudiò, perche era stata fuori di casa in capelli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauela veduta parlare segretamente con vna donna libertina. P. Sempronio, per essere andata a vedere i spettacoli pubblici senza sua saputa, & C. Cesare, ripudiò Pompea, per la sospettione che hebbe di Clodio, il quale fu ritrouato vestito da donna nella solennità, che haueua celebrato Pompeo in honore della Dea Buona. Il secondo era dimandato diuortio, & si faceua di consenso d' ambedui, del quale parlando Cicerone, tra l'altro in Phil. dice, Antonius cum Mima fecit diuortium. Il terzo, era detto separatione, e si faceua ad arbitrio del Prencipe.

Dell' essequie antiche de' Romani, e sue cerimonie. Cap. CIII.

VSauano i Romani antichi due modi di sepellire i morti. Il primo era di metterli in terra, e poi ricoprirli di terra. L'altro, d'abrugiare il corpo morto; ma questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori, che fu abruciatò dopò la morte, fu Silla, & Numa Pompilio, fu l'inuentore dell'essequie, & v'n Ritua vn Pontefice c' haueua la cura di
ciò

ciò ; & il primo honore che si faceua nell' essequie degli huomini illustri , era il lodarli con vna oratione , come fece Cesare di età d'anni 12. nell'essequie di suo Auo , & Tiberio di 9. in quella del Padre . Il secondo era fare i giuochi gladiatori , e Marco , e Decio figliuoli di Iunio Bruto , furono li primi , che si faceffero in honore di suo padre . Il terzo era vn conuito sontuosissimo . Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne . Et i primi dispensatori furono i curatori dell'essequie di P. Licinio ricchissimo , & molto honorato cittadino. Vsaano ancora alle volte doppo l'essequie spargere la sepoltura di varij fiori , & odori , come fece il popolo Romano à Scipione : Metteuano ancora ne' tempj , & luoghi publici certi ornamenti , come erano scudi , corone , e simili cose , e quelli che non poteuano con tali pompe esser sepelliti , perche le spese erano intollerabili , erano sepelliti sù la sera da certia ciò deputati , che perciò erano detti Vespitiones , hoggi communemente si chiamano becchini , beccamorti , ouero sotterratorij . Mandauano poi il morto alla sepoltura vestito di bianco : & il più propinquo li ferraua gli occhi , & non molto dopo apriano la camera ; & lasciauano entrare tutta la famiglia , & il vicinato , e tre , ò quattro di loro lo chiamaano per nome ad alta voce tre volte , & lo lauauano poi con acqua calda , & l'herede scopaua tutta la casa con certe scope , a ciò deputate , & metteuano sopra la porta de' rami di cipresso ; & se il morto era di autorità , li cittadini erano inuitati all' essequie da vno a' ciò deputato : & le donne del morto vestiuano di bianche vesti , & quando moriuà vna vedoua che hauesse hauuto vn solo marito la portauano alla sepoltura con la corona della Pudicitia in capo .

*Roma quante volte fu presa, e come sia stata
sempre trionfante . Cap. CIV.*

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi , la prima anni 364. doppo la sua edificatione da Galli Senoni , sotto il Capitan Breno , la seconda 800. anni doppo da Visigottj , la terza 44. anni doppo da' Vandali , la quarta 18.

118. anni dopo da Eruli. La quinta 14. anni dopo da O-
 strogotti. La sesta 12. anni dopo da Totila. Ultimamente
 l'anno 1627. alli 6. di Maggio dall'essercito Imperiale sotto
 Clemente VII N ondimeno sempre ha superato il tutto, si
 che pare propriamente che Iddio habbi in tal sito, & sotto
 tale constellatione posta questa Alma Roma, acciò habbi
 sempre à signoreggiare, come si vede ch'è stata sempre Re-
 gina di tutte le Città, & capo del Mondo tutto, & Vitruuio
 nel lib. 8. ben la descriue dicendo, Diuina mens Ciuitatem
 Populi Romani egregia temperataque regione collocauit,
 vti Orbis terrarum Imperio potiretur. & Propertio nel li-
 bro 3. Omnia Romana cedant miracula terre, Natura hic
 posuit, quicquid vbiq; fuit. & quel detto, Roma tuum
 nomen teris fatale regendis. E che sia il vero l'hà dimo-
 strato l'Imperio Romano passato, anzi basta solo à conoscere
 le grandezze di quella, il rimirare le rouine sue, secondo
 quell'altro detto, Roma quanta fuit ipsa ruina docet.
 Et poi oltre la suprema sede d'hoggi del sommo Pontificato,
 sopra la quale degnamente sede il legitimo Vicario di Christo
 Redentor nostro Innocentio X. gloria, & honore della
 detta Sede, al quale piaccia a Dio di concedergli lungo tem-
 po per beneficio di tutto il Christianesimo.

Del Palazzo Papale, & Belvedere.
Cap. CV.

IL Palazzo Pontificio di san Pietro in Vaticano, fu ere-
 to da i fondamenti da Simmaco Pontefice, e poi Nicolò
 III. l'accrebbe di modo, che lo ridusse facilmente ad essere
 habitatione de' Pontefici. Dopo è stato ampliato da altri
 Pontefici successori. Nicolao V. vi fece le mura altissime,
 Sisto IV. vi edificò la bellissima Libreria Vaticana, la Cap-
 pella, & il Conclauè. Et Innocentio VIII. edificò Beluede-
 re con il Palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissimi. Pao-
 lo II. fece dipingere nella Cappella il Giudizio finale dal-
 l'eccellente Michel'Angelo Buonarota, e messe a oro la sala
 del Conclauè, à capo della quale eresse vna bellissima Cap-
 pella

ella dipinta dall'istesso Michel'Angelo; opere, che per le loro eccellenze vagliono vn tesoro. Vi sono poi; loggie dipinte da Raffael d' Urbino con l' historie del Testamento vecchio, cose delle più belle, e marauigliose, che siano al mondo, & anco alcune stanze dipinte dall'istesso, doue concorrono da tutte le parti del mondo, huomini valentissimi, per vedere, e riportar di segno di cose così celebri, e segnalate. Sisto V. ampliò, & ornò la bellissima Libreria Vaticana, come anche poi ha fatto Paolo V. Greg. XV. & Urb. VIII. di maniera che non s'è trouato fin'ad hora, chi l'abbia auanzata, ancorche alli tempi addietro vi fossero quelle tanto celebri, come quella d'Augusto, l' Vlpia, quella d'Asinio Pollione: Tutte sono restate in dietro offuscate dalla nobiltà, & eccellenza di questa. Fondò egli il Palazzo nouo, e ridusselo à buon termine, e Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, e vi fece la bella sala Clementina, che per la sua magnificenza vien'ammirata da i Cittadini forastieri, vedendosi in essa la forza dell'arte auanzar la natura, & accrebbe grandemente il Palazzo.

Venne poi Paolo V. e lo finì di perfetionare, aggiungèdo- ni fabriche non solo di gran bellezza; ma utili, e necessarie à render compito così bell'edificio, come la guardia noua de' Tedeschi, l' horologio publico, le fontane bellissime. In particolare risece di maniera la fontana sù la piazza, già quini da Innoc. VIII. posta, e poi da Alessandro VI. rifatta, che vien giudicata delle più belle di Roma. E la santità di Urbano VIII. oltre hauer ristaurato le gallerie, e fattoui molti altri importantissimi miglioramenti, l'ha vltimamente arricchito d'vn'armeria, delle più belle d'Europa, con armature d'ogni sorte per quaranta mila soldati a piedi, & a difesa della santa Sede Apostolica, e suo stato; e perche il vaso di essa è giusto sotto alla Libreria, vi ha però messo il morto. Urbanus VIII. litteris arma, arma litteris. Et in somma quanto di grande, e di nobile si può desiderare, tutto è qui, essendo luogo stato edificato, ampliato, & habitato dalla maggior parte de' Pontefici. Vi è poi il bellissimo giardino nominato Belvedere, ripieno di bellissime fontane e statue nobilissime di gran valore, e particolarmente quella di Laocoonte.

*Delle Regioni, cioè Rioni, & sue insegne.
Cap. C V I.*

Roma anticamente hebbe quattordici Regioni, sì come medesimamente hoggi. Quello de' Monti il quale ha per insegna tre monti. Colonna ha vna Colonna. Trivio fa tre spade. Santo Eustachio fa il Salvatore in mezzo a due corna di Ceruo. Ponte fa vn ponte. La Regola fa vn Ceruo. Ripa vna Ruota. Trastevere vna testa di Leone. Campidoglio detto anco Campitello, vna testa di Dragone. Parione vn Grifone. Pigna ha vna pigna. Campo Marzo la Luna. Sant' Angelo vn' Angelo. Et Borgo, detto Città Leonina, perche Leone IV. la fortificò di mura, acciò la Basilica di s. Pietro fosse da saccheggiamenti, & altre male attioni sicura. Altre volte Borgo non era computato tra li Rioni, sì che erano solo tredici: ma Sisto V. lo fece, & però l'impresa sua è vn Leone che siede sopra vn cassone con tre chiavi, & in mezzo è l'arme del detto Pontefice. Il Cassone significa l' Erario, perche in questo Rione è compreso Castel Sant' Angelo, nel quale si suole serbare il tesoro: & il Leone poggia il piede destro sopra tre monti; tenendo in esso vna stella

Del Rione di Borgo.

LA Città di Roma innanzi al Pontificato di Sisto V. era diuisa in tredici Rioni solamente; ma questo Pontefice v'aggiunse il Rione di Borgo (come s'è detto di sopra) per compire il numero di 14. secondo l'antico numero del tempo d' Augusto: & egli diede per insegna vn Leone in campo rosso, & vna stella sopra tre monti, che è l'arme propria della sua famiglia, Volle però alludere co'l Leone all'antico nome della Città Leonina, hora detta Borgo, e figurò questo Leone sedente, come anche i monti posati op'ra vn Cassone cerchiato di ferro, per signifi-

fiare i tre milioni d'oro , che ne' tre primi anni del suo pontificato ripose in Castello nel modo , che si dirà più sotto

Contiene il Rione di Borgo sei gran Borghi , o vogliamo dire vie principali , e maestre , che tutte incominciando all'uscir di ponte , vanno á terminare nel Vaticano .

Il primo Borgo si dice di S. Angelo ; ad honor dell'Angelo , che apparue nel Castello .

Il secondo , è l'Angelico , fatto da Pio IV. che innanzi al pontificato nominauasi Angelo .

Il terzo , si chiama Pio , dal nome dell'istesso Pontefice .

Il quarto , Alessandrino , fatto da Alessandro VI con occasione dell'anno Santo del 1500 .

Il quinto ha il nome di Borgo vecchio .

Il sesto più vicino al fiume , dalla chiesa di s. Spirito è denominato .

Sono in questo Rione molti palazzi ; come quel de' Cesari , abbellito di molte statue antiche , de' Rusticucci , e de' Campeggi , la cui architettura è di Bramante , e quel de' Sannesij di bellissime statue , e numerose arricchito , e molti altri .

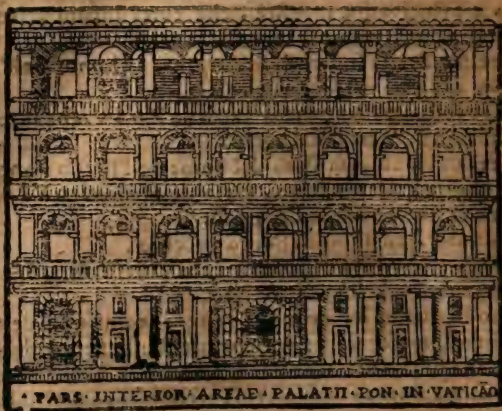
Vi sono anco molte Fonti , la prima delle quali è nell'entrar de' Borghi , passato il ponte , e l'antica mole d'Adriano , hora Castel Sant'Angelo , con questa iscrizione :

PAVLVS V. PONT. MAX.

Regionem Leoninam perennium aquarum inopia laborantem aquæ ab se in Urbem deductæ vberi dispensatione varijs Fontibus attributa locupletauit .

Anno Domini MDCXIV. Pontif. X.

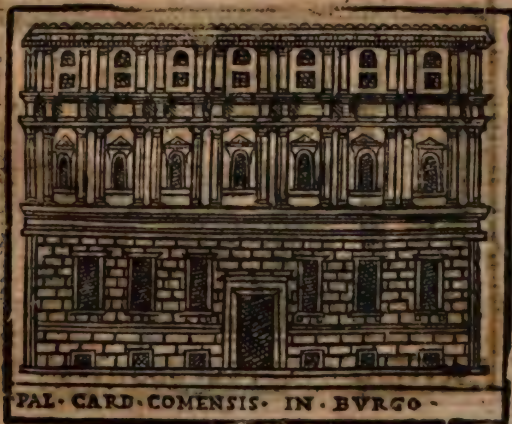


Facciata del Palazzo Papale dalla banda di dentro*Facciata del Palazzo di S. Spirito.*

Facciata del Palazzo della Libreria Vaticana.



Facciata del Palazzo de' Campeggi, habitato già dal Card. di Como.



Facciata del Palazzo de' Rusticucci.

Facciata del Palazzo del Cardinal Comendone, hoggi
del Card. Spinola.

Facciata del Palazzo dell' Aquile:**DEL RIONE DI TRASTEVERE:**

COn tutto che questo fosse fra gli antichi Rioni di Roma, non però vi habitaua gente nobile, ma di bassa conditione, e che essercitaua mestieri vili. Qui ancora continuauano i forastieri, e soldati, che andauano vagando per Roma, per sospetto, che haueuano di qualche sollevamento.

Qui ancora haueuano ricetto i soldani, che teneua Cesare Augusto in Rauenna a fronte del Mare Adriatico, per ogni bisogno di guerra; in caso che da Rauenna fosse necessario a quei soldati di venire a Roma, onde hebbe il nome

dalla Città de' Rauennari; come spesso leggiamo ne gli Atti de i santi Martiri.

Nello stesso tempo, che regnaua Augusto, fu dato Tra-
steuere per habitatione a gli Hebrei, onde raccogliamo,
quanto sia, in quest'Alma Città antica la generatione de gli
Hebrei, ma hora in altra parte gli hanno chiusi i Pontefici
Romani: se bene anc'hoggi nell'istesso Trasteuere hannol
loro sepolchri.

Hora questo Rione, porta per insegna la testa d'un Leo-
ne in campo rosso forse, perche molti Martiri l'hanno con-
sacrato co'l lor proprio sangue. Ha il Trasteuere il nobi-
le palazzo detto della Corgna quello de' Riarij con la sua
Villa, e l'altro de' Ghisi passato ne i Farnesi, famosissimo per
le pitture che vi si veggono di Raffaello, di Baldassarre, e
d'altri pittori celebratissimi di quei tempi. e non è da tra-
lasciarsi il bellissimo Monasterio de' Monaci Calinenfi a san
Calisto.

Facciata del Palazzo detto della Corgna.



Facciata del Palazzo de' Riarij.



Facciata del Palazzo de' Ghisi.



Il fine del Rione di Trastevere.

Del Rione di Ripa.

Non men' abbelliscono Roma i Monti , sopra de' quali è fondata , che il Tevere, il quale in guisa d'vn Serpe con varij giri vi passa per mezzo ; e vi rinchiede vna bell'Isola. Questo Rione ha per sua insegna vna Rota in campo rosso.

Et ha di mirabile in se il Teatro di Marcello, Palazzo de gli Eccellentissimi Sauelli , e gli horti Palatini de i Serenissimi Farnesi .

Nel rimanente ha fertili vigne , e deuote chiese . Il sito sin'hora più largo , e profondo, che habbia questo fiume, stà , doue si dice a Ripa , & iui Anco Martio , Quarto Rè de' Romani , fece come vn portico , accio vi si fermassero le naui , che da varij luoghi portauano mercantie alla sua gran Città di Roma. Questo luogo si dice
Ripa

Ripa grande à differenza di vn'altro luogo più basso verso il Popolo , doue si fermano, come in vn porto, barche , che vengono da luoghi più vicini sù pe'l nostro Teuere .

E dentro la porta del Monasterio de i Padri di s. Bartolomeo , si conserua la base, che secondo gravissimi Scrittori seruiua alla statua di Simon Maggo tra li due Ponti inalzatagli con queste parole .

SEMONI SANCO DEO FIDIO

Sex. Pompeius S. P. F.

Col. Mussianus

Quinquennal. Decur.

DONVM DEDIT.

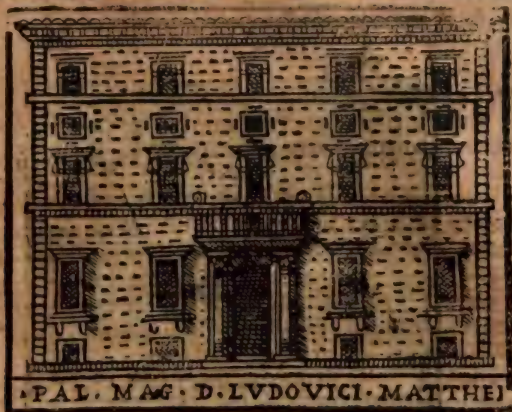
E se bene da questa il presente Rione ha preso il nome , abbraccia nondimeno le chiese, che sono dall'altra parte del fiume: leuando le due prime .

Del Rione di S. Angelo in Pescaria.

TRa gli antichi Rioni di Roma: vno ve ne fu detto il Rione del Cerchio Flaminio; & era questo Rione maggiore di tutti gli altri, stendendosi per la pianura, che era fra il Teuere, e li vicini monti, leuato il Quirinale, sotto di cui era il Rione di Vialata. Hora questo Rione è diuiso in tre de' moderni, cioè Colonna, Campo Marzo. & il presente, detto di S. Angelo: ch'è il minor di tutti, non hauendo se non cinque chiese, & ha preso il nome dalla prima, ch'è di S. Angelo. Porta per insegna vn' Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano. e nell'altra vna bilancia.

In esso sono li maestosi palazzi de i Signori Mattei, e la loro bellissima Fontana, e de i Serlupi.

Facciata del Palazzo de i Serlupi.



Fontana della Piazza de' Mattei.



Facciata del Palazzo già del Card. Mattei.



Facciata del Palazzo de' Formisini, alli Mattei.



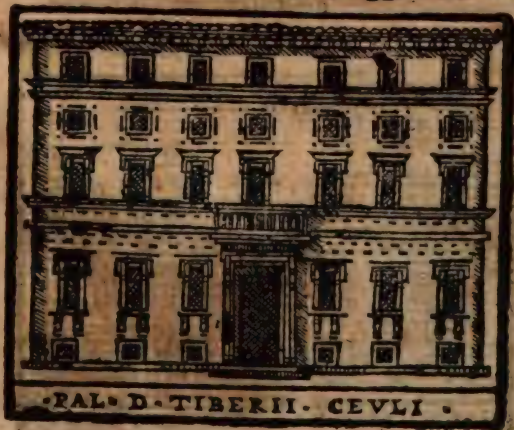
Del Rione della Regola.

SE non sapessimo come in Latino sia detto questo Rione, saria impossibile intendere la ragione, d'hauergli dato questo nome di Regola. Chiamandosi dunque in Latino *Arenula*, che significa *Arena*, il volgo l'ha corrotta, mutandola in questa di Regola. Fa per insegna vn Camoazo in campo Rosso. E co' Rioni di Ponte, di Parione e di S. Angelo distintamente confina.

Qui sta il palazzo dell'Eccellentissimo Signor D. Taddeo Barberini Prefetto di Roma, dell'Eminentissimo Cardinale Spada: dell'Serenissimi Duchi Farnesi, quelli de' Signori Cenci, del Card. Santa Croce, de' signori Capiferro.

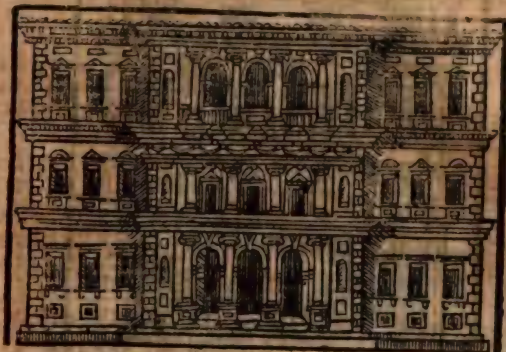
E vi sono le vaghe fontane di ponte Sisto, della piazza de' Farnesi, e de' Mattei.

Facciata del Palazzo del Cenosi, hoggi de' Sacchetti.



Facciata del Palazzo de' Farnesi.*Facciata del Palazzo de' Farnesi dalla parte di dentro.*

*Facciata del Palazzo de' Farnesi dalla banda della
chiesa della Compagnia della Morte.*



PARS POSTERIOR PALATII FARNESIORVM.

Facciata del Palazzo del Card. Santa Croce.



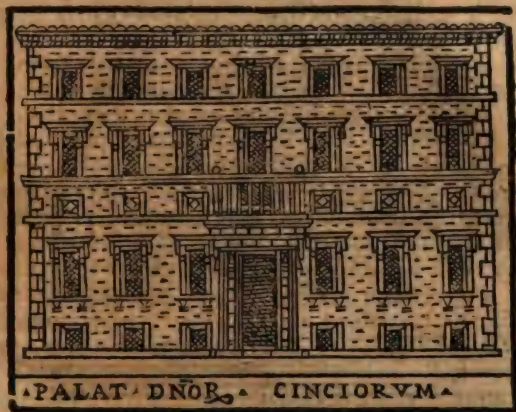
PAL. R. CARD. SCAE CRVCIS.



. Palazzo de' Capiferri, boggi del Gard. Spada.



Palazzo della Famiglia di Monsignor Giulio Cenci.



LA nobilissima famiglia de'Cenci è stata sempre numerosa di persone qualificate, & ornata di molti palazzi separati per l'uso dell'habitatione, ma uniti per se medesimi in modo, che da vno si può penetrare nell'altro, e tutti insieme à guisa di fortezza, circondando il Monte de'Cenci. S'erge nella sommità di questo, sopra vno de' palazzi, vna forte Torre con l'inscritione CINCIA, e su nel piano è posta la chiesa parochiale di S. Tomaso de' Cenci, doue è vna Cappella sotto il titolo di S. Maria della Sbarra, dotata d'vn beneficio semplice antichissimo l'uspatronato d'alcune famigl e del Cenci, hoggidi posseduto da Monsignor Giulio Cenci, la famiglia di cui v'ha per vna parte la nominatione: Di questa è il sopra impresso palazzo, che auanti ha vna ben formata piazza. Per se stessa è in isola, se non quanto vien congiunto con gl'altri da vn'Arco antichissimo, che per maggior commodità dell'habitatione di detto palazzo forma sopra di se vna gran sala.

Da queste antichità, e prerogative si può raccogliere

in che stima sia stata la famiglia de' Cenci, la quale se ben pare da alcuni scrittori variata co'l nome di Cinthia, ciò fosse originato dalle sei mezze Lune, tre bianche in campo rosso, e tre rosse in campo bianco, formatrici dell'arme à tutte le famiglie de' Cenci generale; E da altri col nome di Cincia, eh'è proprio latino, & antico comunemente detto, e volgarmente hoggi spiegato in Cenci, nondimeno è stata sempre, & è la medesima famiglia.

L'antiche Historie sono fedeli dimostratrici de' gli honori, e grandezze di questa famiglia, la quale fin dall'anno 544. e del 550. dalla Creatione di Roma, ha hauuto Pretori in Sicilia, e Tribuni in Roma, fu promulgata da questi la legge Cincia moderatrice de' donatiui, come amplamente ne fa mentione Tito Liui; E da Cicerone spesse volte ad Attico sono ricordati gli huomini di valore esemplari di questa famiglia, vn Cinthio del 971. fu Console, e l'altro fu Giovanni nell'anno 1188. Senator di Roma, e Roffredo suo figliuolo ottenne il medesimo grado nel 1204. che fu poi nel 1218. Proconsole di Roma, e Podestà di Todi. Egli rinouò la confederatione de' Todini, con i Perugini, e la pace con gli Oruietani. Ricordeuoli di tal beneficio in occasione d'altre discordie si valsero i Todini del nipote di costui, commettendo à lui come Capitan valoroso il gouerno di mille e trecento Caualli.

Nel Codice Vaticano fin dall'anno 1237. si trouano notati altri di questa famiglia col grado di Senatore, e successiuamente sotto Pascale II. Eugenio II. e Celestino II. molti di detta famiglia fin al numero di dodici, furono creati Cardinali con titoli, Vescovati, & Arciuescouati primarj, conforme riferiscono il Ciaccone, e gli altri Historici, e la maggior parte di essi si chiamauano Cinthii. E se bene sono molti anni, che detta famiglia non è stata honorata di tal dignità Cardinalitia, ha hauuto nondimeno soggetti di molta stima in ogni tempo, e di nostra memoria vn Christofo Cenci Thesoriero della Reuerenda Camera Apostolica, che fu anco Canonico di S. Pietro. Vn Gasparo parimente Canonico di detta Catedrale Referendario, e Vozante di Segnatura di Gratia, e di Giustitia, e Vescouo di Melfi. Vn Ludouico similmente Canonico di S. Pietro; e poi Vescouo di Todi. Nè mancano hoggi soggetti di merito.

Vn

Vn Monsignor Tiberio Cenci dell' vna . e dell' altra Segnatura Referendario; riguarde uole nella singolarità de' costumi e nelle virtù . Fù da questo Canonico di S. Pietro, e dopo varij governi anco di Prouincie, è stato per molto tempo Governatore della Santa Casa di Loreto . & hora Vescouo di Iesi, che con infinita pietà . e somma prouidenza gouerna da buon Pastore il gregge a lui commesso . Viue ancora il detto Monsignor Giulio Cenci, il quale dopo hauere molti anni nella Corte Romana essercitata l' Auuocatione, fu dalla fel. mem di Gregorio XV. constituito tra gl' Auuocati Consistoriali, a nominatione dell' Inclito Popolo Romano concessogli per suo Auuocato, e come tale fu dal medesimo Popolo deputato a far l' oratione funebre dell' insigne funerale che fece nella chiesa d' Araceli per la morte di D. Carlo Barberino Generale di tanta Chiesa fratello di N. S. Urbano VIII. dal quale questo soggetto gli anni passati fu creato Referendario dell' vna . e dell' altra Segnatura, Segretario della Congregatione de' sagri Riti, & vltimamente Luogotenente dell' Eminentissimo Cardinal Vicario di Roma, nel qual Vfficio dimostra non solo il suo gran sapere, ma vna somma prudenza, & integrità . E del 1644. Nostro Signore Papa Innocentio Decimo creò Cardinale Monsignor Tiberio Cenci, Vescouo di Iesi .



*Palazzo della bo.mem. dell' Eccellen. Antonio Massa
Gallezio, attaccaeo alla Chiesa di
S. Girolamo della Carità.*



**Il fine del Rione della
Regola.**



Rione di Parione.

Parione è parola corrotta in luogo di Apparitores, che significa in Latino quelli, che in volgare chiamiamo Corsori, ò Mandatarij: e perche qui faceuano la loro residenza tutti li Corsori, e molti Mandatarij: perciò questo Rione fu così chiamato. Ha per insegna vn Grifo in Campo bianco.

E qui si vedono nobilissimi Palazzi de gli Orsini in Campo di Fiore, della Cancellaria, de gli Orsini à Pasquino, Sauelli, hora de' Buoncompagni, del Cardinal Torres, de' Panfilij, de' Signori Mellini, Principe di Massa, de' Signori Cupis, de' Signori Massimi, Mignanelli, de' Razzanti, del Sig. Diego Cornouaglia, del Sig. Theodosio Rossi, e in piazza Madama quello del gran Duca di Toscana.

Del Rione di Ripa.

Non men'abbelliscono Roma i Monti , sopra de'quali è fondata , che il Tevere, il quale in guisa d'vn Serpe con varij giri vi passa per mezo ; e vi rinchiude vna bell'Isola. Questo Rione ha per sua insegna vna Rota in campo rosso.

Et ha di mirabile in se il Teatro di Marcello, Palazzo de gli Eccellentissimi Sauelli , e gli horti Palatini de i Serenissimi Farnesi .

Nel rimanente ha fertili vigne , e deuote chiese . Il sito fin'hora più largo , e profondo, che habbia questo fiume, stà , doue si dice a Ripa , & iui Anco Martio , Quarto Rè de' Romani , fece come vn portico , accio vi si fermassero le naui, che da varij luoghi portauano mercantie alla sua gran Città di Roma. Questo luogo si dice
Ripa

Ripa grande à differenza di vn'altro luogo più basso verso il Popolo, doue si fermano, come in vn porto, barche, che vengono da luoghi più vicini sù pe'l nostro Teuere.

E dentro la porta del Monasterio de i Padri di s. Bartolomeo, si conserua la base, che secondo gravissimi Scrittori seruiua alla statua di Simon Mago tra li due Ponti inalzatagli con queste parole.

SEMONI SANCO DEO FIDIO

Sex. Pompeius S. P. F.

Col. Mussianus

Quinquennal. Decur.

DONVM DEDIT.

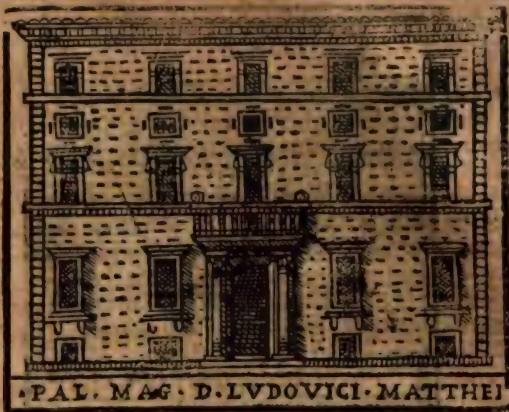
E se bene da questa il presente Rione ha preso il nome, abbraccia nondimeno le chiese, che sono dall'altra parte del fiume: leuando le due prime.

Del Rione di S. Angelo in Pescaria.

TRa gli antichi Rioni di Roma; vno ve ne fu detto il Rione del Cerchio Flaminio; & era questo Rione maggiore di tutti gli altri, stendendosi per la pianura, che era fra il Teuere, e li vicini monti, leuato il Quirinale, sopra di cui era il Rione di Vialata. Hora questo Rione è diuiso in tre de' moderni, cioè Colonna, Campo Marzo. & il presente, detto di S. Angelo; ch'è il minor di tutti, non hauendo se non cinque chiese, & ha preso il nome dalla prima, ch'è di S. Angelo. Porta per insegna vn'Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano. e nell'altra vna bilancia.

In esso sono li maestosi palazzi de i Signori Mattei, e la loro bellissima Fontana, e de i Serlupi.

Facciata del Palazzo de i Serlupi.



Fontana della Piazza de' Mattei.





Facciata del Palazzo de' Formicini, alli Mattei.



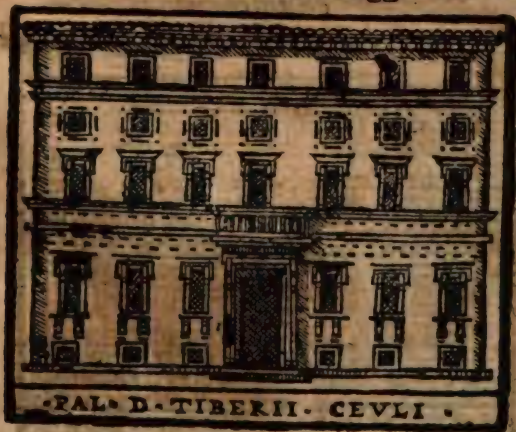
Del Rione della Regola.

SE non sapessimo come in Latino sia detto questo Rione, saria impossibile intendere la cagione, d'hauergli dato questo nome di Regola. Chiamandosi dunque in Latino Arenula, che significa Arena, il volgo l'ha corrotta, mutandola in questa di Regola. Fa per insegna vn Camozzo in campo Rosso. E co' Rioni di Ponte, di Parione e di S. Angelo distintamente confina.

Qui sta il palazzo dell'Eccellentissimo Signor D. Taddeo Barberini Prefetto di Roma, dell'Eminentissimo Cardinale Spada: dell'Serenissimi Duchi Farnesi, quelli de' Signori Cenci, del Card. Santa Croce, de' signori Capiferro.

E vi sono le vaghe fontane di ponte Sisto, della piazza de' Farnesi, e de' Mattei.

Facciata del Palazzo del Ceuoli, hoggi de' Sacchetti.



PAL. D. TIBERII. CEVLI.

Facciata del Palazzo de' Farnesi.*Facciata del Palazzo de' Farnesi dalla parte di dentro.*

*Facciata del Palazzo de' Farnesi dalla banda della
chiesa della Compagnia della Morte.*

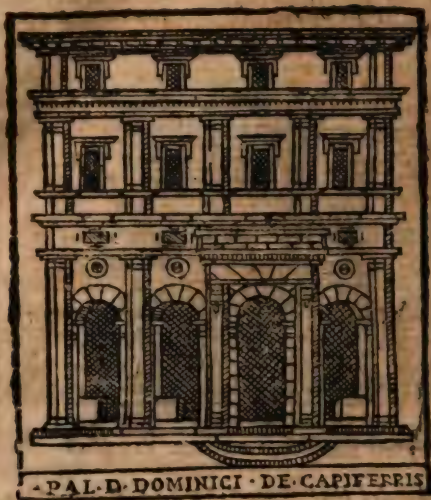


PARS POSTERIOR PALATII FARNESIORVM.

Facciata del Palazzo del Card. Santa Croce.



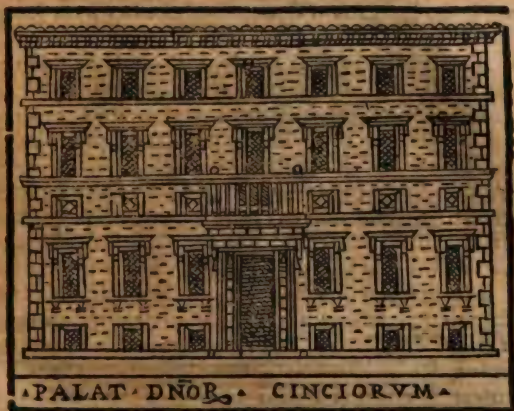
PAL. R. CARD. SCAE CRVCIS.



. Palazzo de' Capiferri, hoggi del Card. Spada.



Palazzo della Famiglia di Monsignor Giulio Cenci.



LA nobilissima famiglia de'Cenci è stata sempre numerosa di persone qualificate, & ornata di molti palazzi separati per l'uso dell'habitatione, ma vnici per se medesimi in modo, che da vno si può penetrare nell'altro, e tutti insieme à guisa di fortezza, circondando il Monte de'Cenci. S'erge nella sommità di questo, sopra vno de' palazzi, vna forte Torre con l'inscrizione CINCIA, e su nel piano è posta la chiesa parrocchiale di S. Tomaso de' Cenci, doue è vna Cappella sotto il titolo di S. Maria della Sbarra, dotata d'vn beneficio semplice antichissimo l'uspatronato d'alcune famigl e del Cenci, hoggi posseduto da Monsignor Giulio Cenci, la famiglia di cui v'ha per vna parte la nominatione. Di questa è il sopra impresso palazzo, che auanti ha vna ben formata piazza. Per se stessa è in isola, se non quanto vien congiunto con gl'altri da vn'Arco antichissimo, che per maggior commodità dell'habitatione di detto palazzo forma sopra di se vna gran sala.

Da queste antichità, e prerogative si può raccogliere

in che stima sia stata la famiglia de' Cenci, la quale se ben pare da alcuni scrittori variata co'l nome di Cinthia, ciò fosse originato dalle sei mezze Lune, tre bianche in campo rosso, e tre rosse in campo bianco, formatrici dell'arme à tutte le famiglie de' Cenci generale; E da altri col nome di Cincia, eh'è proprio latino, & antico comunemente detto, e volgarmente hoggi spiegato in Cenci, nondimeno è stata sempre, & è la medesima famiglia.

L'antiche Historie sono fedeli dimostratrici de' gli honori e grandezze di questa famiglia, la quale fin dall'anno 544. e del 550. dalla Creatione di Roma, ha hauuto Pretori in Sicilia, e Tribuni in Roma, fu promulgata da questi la legge Cincia moderatrice de' donatiui, come amplamente ne fa mentione Tito Liuiio; E da Cicerone spesse volte ad Attico sono ricordati gli huomini di valore esemplari di questa famiglia, vn Cinthio del 971. fu Console, e l'altro fu Giovanni nell'anno 1188. Senator di Roma, e Roffredo suo figliuolo ottenne il medesimo grado nel 1204. che fu poi nel 1218. Proconsole di Roma, e Podestà di Todi. Egli rinouò la confederatione de' Todini, con i Perugini, e la pace con gli Orvietani. Ricordeuoli di tal beneficio in occasione d'altre discordie si valsero i Todini del nipote di costui, commettendo à lui come Capitan valoroso il gouerno di mille e trecento Caualli.

Nel Codice Vaticano fin dall'anno 1237. si trouano notati altri di questa famiglia col grado di Senatore, e successivamente sotto Pascale II. Eugenio III. e Celestino III. molti di detta famiglia fin al numero di dodici, furono creati Cardinali con titoli, Vescouati, & Arcivescouati primarj, conforme riferiscono il Ciaccone, e gli altri Historici, e la maggior parte di essi si chiamauano Cinthii. E se bene sono molti anni, che detta famiglia non è stata honorata di tal dignità Cardinalitia, ha hauuto nondimeno soggetti di molta stima in ogni tempo, e di nostra memoria vn Christoforo Cenci Thesoriere della Reuerenda Camera Apostolica, che fu anco Canonico di S. Pietro. Vn Gasparo parimente Canonico di detta Catedrale Referendario, e Vozante di Segnatura di Gratia, e di Giustitia, e Vescouo di Melfi. Vn Ludouico similmente Canonico di S. Pietro; e poi Vescouo di Todi. Nè mancano hoggi soggetti di merito.

Vn Monsignor Tiberio Cenci dell' vna . e dell' altra Segnatura Referendario; riguarde uole nella singolarità de' costumi e nelle virtù . Fù da questo Canonico di S. Pietro, e dopo varij governi anco di Prouincie, è stato per molto tempo Governatore della Santa Casa di Loreto, & hora Vescouo di Iesi, che con infinita pietà . e somma prouidenza gouerna da buon Pastore il gregge a lui commesso . Viue ancora il detto Monsignor Giulio Cenci, il quale dopo hauere molti anni nella Corte Romana essercitata l' Auuocatione, fu dalla fel. mem di Greg rio XV. costituito tra gl' Auuocati Consistoriali, a nominatione dell' Inclito Popolo Romano concessogli per suo Auuocato, e come tale fu dal medesimo Popolo deputato a far l' oratione funebre dell' insigne funerale che fece nella chiesa d' Araceli per la morte di D. Carlo Barberino Generale di tanta Chiesa fratello di N. S. Urbano VIII. dal quale questo soggetto gli anni passati fu creato Referendario dell' vna . e dell' altra Segnatura, Segretario della Congregatione de' sagri Riti, & ultimamente Luogotenente dell' Eminentissimo Cardinal Vicario di Roma, nel qual Vfficio dimostra non solo il suo gran sapere, ma vna somma prudenza, & integrità . E del 1644. Nostro Signore Papa Innocentio Decimo creò Cardinale Monsignor Tiberio Cenci, Vescouo di Iesi,



*Palazzo della bo.mem. dell' Eccellen. Antonio Massa
Gallezio, attaccao alla Chiesa di
S. Girolamo della Carità.*



**Il fine del Rione della
Regola.**



Rione di Parione.

Parione è parola corrotta in luogo di Apparitores, che significa in Latino quelli, che in volgare chiamiamo Corsori, ò Mandatarij: e perche qui faceuano la loro residenza tutti li Corsori, e molti Mandatarij: perciò questo Rione fu così chiamato. Ha per insegna vn Grifo in Campo bianco.

E qui si vedono nobilissimi Palazzi de gli Orsini in Campo di Fiore, della Cancellaria, de gli Orsini à Pasquino, Sauelli, hora de' Buoncompagni, del Cardinal Torres, de' Panfilij, de' Signori Mellini, Principe di Massa, de' Signori Cupis, de' Signori Massimi, Mignanelli, de' Razzanti, del Sig. Diego Cornouaglia, del Sig. Theodosio Rossi, e in piazza Madama quello del gran Duca di Toscana.

Palazzo della Cancellaria.



Palazzo de' Massimi in piazza Nuova.

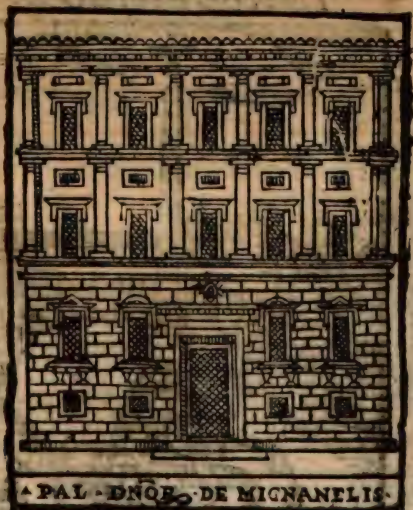


Palazzo

Palazzo già de' Savelli, hoggi de' Buoncompagni.



Palazzo de' Signori Mignanelli.



Dell' Antichità
Palazzo Pamfiliol.



Guglia alzata in Piazza Nauona da Papa
INNOCENTIO X.



Palazzo del Cardinal Torres.



Palazzo de' Signori Massimi.



Rione di Ponte .

Non vi ha dubio, che molti furono i Pònti da Romani fabricati, per passar sopra il Teuere all'altre parti della Città, e benche due hoggi vi si veggono affatto rouinati, come è il Sublicio, & il Trionfale, & il Senatorio, ò di S. Maria, in parte disfatto: Pure vi restano in piedi, se bene ò ristorati, ò rifatti, il Ponte Ferrato, il Ponte S. Bartolomeo, il Ponte Sisto, & il Ponte S. Angelo; ma perche questo vltimo riceue in se la via Pontificia, guida alla fortezza della Città, e poi conduce al Tempio di S. Pietro, marauiglia de' Tempij: a ragione, mentre si dice il Rione di Ponte, di questo per eccellenza deue intendersi, poiche ha sopra gli altri meritata prerogatiua.

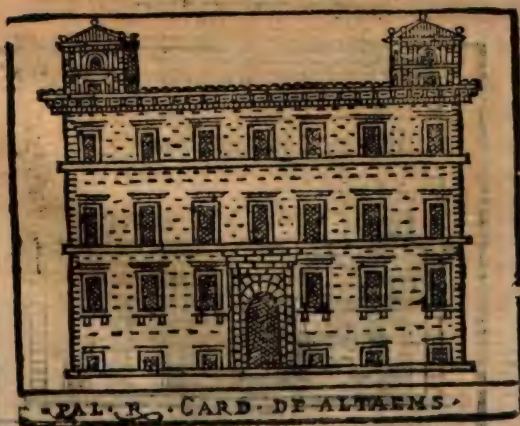
L'Arme di questo Rione è vn Ponte con il Castello in Campo Rosso.

Et in esso molto riguardeuoli tra gli altri edificij sono i Palazzi de' Signori Orsini di Monte Giordano, de' gli Altemps, di Sforza, del Drago, e degli Alberini, de' Ruizzi, e de' Ceuli: E le Librerie di S. Agostino, e de' gli stessi Signori Altemps.

Palazzo de' Signori Alberini.



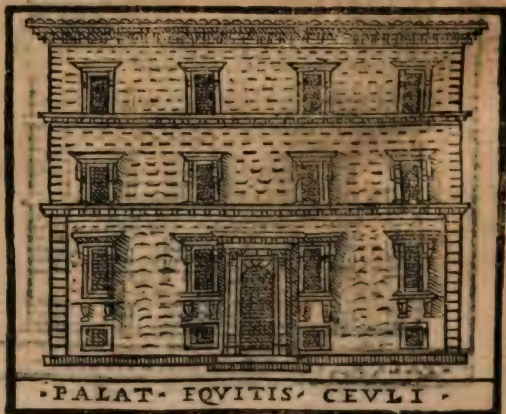
Palazzo del Duca Altemps.



Palazzo de' Signori del Drago.



Palazzo del Ceuli.



Palazzo de' Ruizzi in piazza Fiammetta.



Il fine del Rione di Ponte.

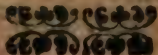


Del Rione di Treuì.

Porta questo Rione di Treui per la sua insegna tre spade in campo rosso, & il suo confine occupa tutta la sponda del Monte Quirinale, che guarda verso Roma. Ha nobilissimi palazzi, come il Pontificio di Monte Cauallo, il Barberino, il Colonnese, l'Aldobrandino, quello de' Signori Cesis à S. Marcello, & alla fontana di Treui, & i famosissimi Giardini di monte Cauallo, e de' Ludouisij, e le belle Fontane di Treui, e di Piazza Colonna, e quella detta del Facchino.

Corrotta fu dal volgo questa parola Treui, douendosi dire Triuio da tre vie maestre, che fanno capo in quella piazza, doue n' esce vna gran Fontana, che pur di Treui si dice: e quantunque di Treui si dia ancora il soprannome alle chiese de' SS. Vincenzo, & Anastasio, e santa Maria, questa non dimeno tocca al seguente Rione di Colonna.

Alla derta Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio ha fatto nuouamente l' Eminentissimo Signor Cardinal Mazzarino la superba facciata di trauertino, disegno del Signor Martin Longo, che per magnificenza, e bellezza, ha poche pari, come nel modello qui aggiunto si vede.



Facciata de' SS. Vincenzo, & Anastasio.

Quanto all'acqua sudetta, che per condotti sotterranei contre bocche fa di sè bella mostra in quella piazza, ve la condusse M. Agrippa genero d'Augusto, come altroue s'è detto.

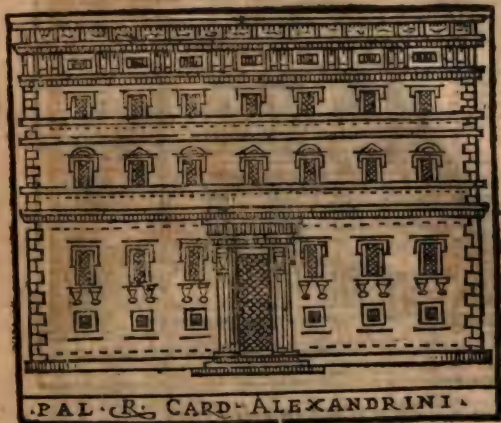
Et è ricco di Chiese sì nel piano del Corso, come nell'alto del Quirinale.

Del Collegio Scozzese.

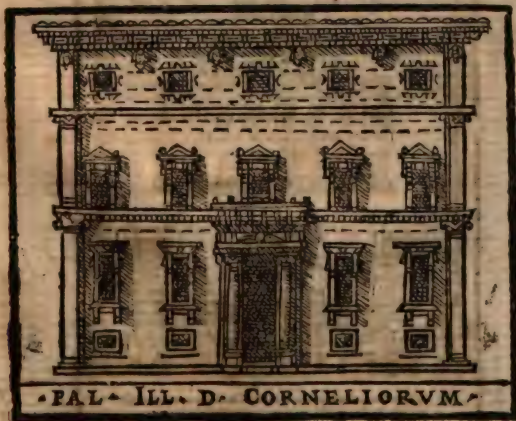
IN questo Rione, dirimpetto quasi al palazzo de' Signori Barberini, è il Collegio de' gli Scozzesi, che se bene fu fabricato prima per habitation propria del Signor Cosimo Quorli, fu poi, per l'amenità del sito, e comodità di luogo, vago per giardini, e fontane, dato a questa Natione. Vi si instruiscono sotto la direzione de' Padri Giesuiti, con gran frutto della Religion cattolica in quelle parti, molti giovani di ogni sorte di letteratura.

Palazzo Pontificio di Monte Cavallo .*Palazzo del Marchese d' Ariano .*

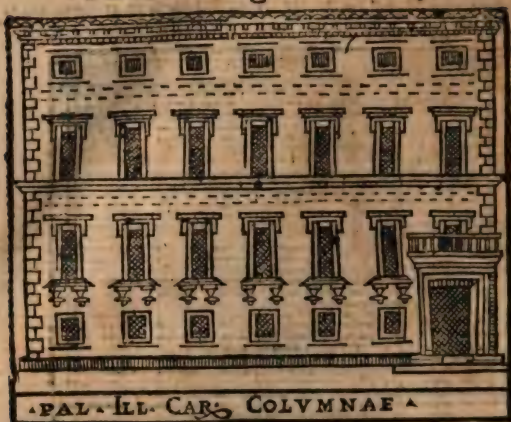
Palazzo già del Card. Alessandrino a SS. Apostoli.



*Palazzo de' Signori Cornari, hoggi di D. Olimpia
Maldacchini Pamfilij.*



*Dell' Antichità
Palazzo de' Signori Colonnese.*



La Fontana di Trevis.



Fontana detta del Facchino, nella via del
Corso incontro S. Marcello .



FONS DOMVS. D. IACOBI DE COMIT. PICTORIS

Fontana del Palazzo de' Grifoni .



PAL. EQVIT. CAROLI I. GRIFFONIS

Il fine del Rione di Treui.

Rione di Colonna :

Questo Rione di Colonna, e non della Traiana, ma dell' Antonina intendesi, fà per insegna Liste bianche, e turchine. Vi sono i nobili Palazzi de' Signori Aldobrandini, Bufali, Spadi, Veralli, e le Fontane di piazza Colonna, e della Rotonda.

Palazzo de' Signori del Bufalo in piazza Colonna.



Palazzo già de' Signori Ferratini,
detto de Propaganda Fide.

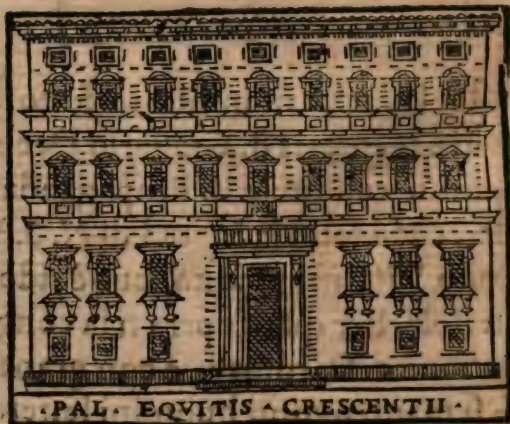


Questo Palazzo fu istituito sotto la felice memoria di Gregorio Decimo quinto con titolo di Propaganda Fide, e poi sotto la Santità di N. S. Urbano VIII. ingrandito, oue è ridotto in isola. Per quest'opera si fa congregatione di Cardinali, e con gran spesa si mantengono huomini letterati.

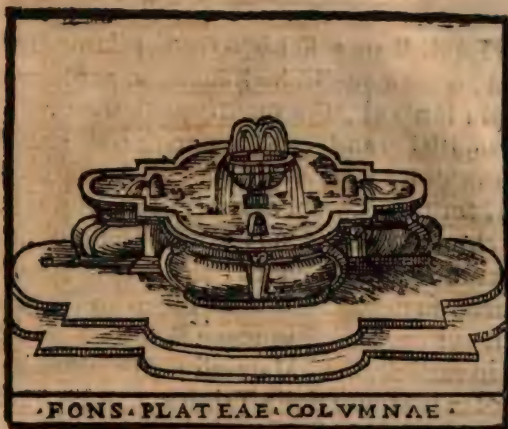
Palazzo de' Gabrielli , hora il Seminario Romano .



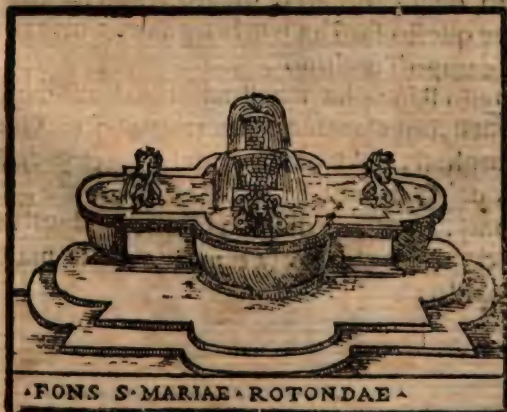
Palazzo del Cavalier Crescentio a S. Mauto .



Fontana di piazza Colonna.



Fontana della Rotonda.



Rione di Campo Marzo.

Li Rè di Roma hebbero molti Campi sotto le mura, oltre a quelli che haueuano per la campagna piu lontani. Fra questi vno fu detto Campo Marzo, assai grande, giungendo sino a Ponte Molle: ma di Rè fatti crudeli Tiranni, furono scacciati, & i loro Campi diuisi fra'l popolo, dando ne a chi nulla possedeua: leuarono però quella parte più vicina al Teuere, che per esser dedicata a Marte, fu detta di Campo Tiberino, e Marzo, perche vi veniua la giouentù Romana ad esercitarsi in varij giuochi Martiali: dall'altra parte, poi sotto il Monte della Trinità, essendoui orti, n'ebbe nome di Collina degli Horti.

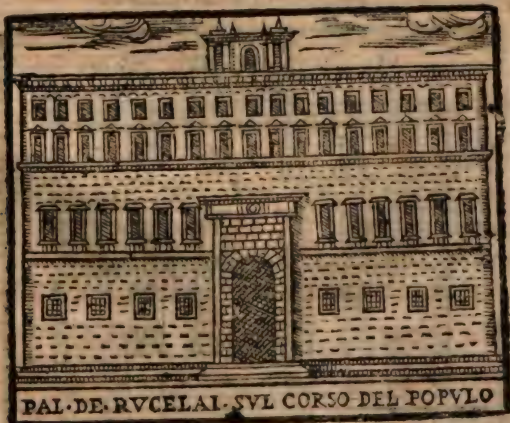
Hora tra i moderni Rioni, questo di Campo Marzo, da gli antichi dedicato al Sole, & alla Luna, per questo forsi ha per insegna vna mezza Luna in campo Turchino.

Questo Rione ha i bellissimi palazzi degli Eminentissimi Cardinali Peretti, Pallotta, Gaetani, Borghesi, de' Gonzaga, del Prencipe di Bozzolo, de' Gabrielli, de' Medici sul monte, & de' Falconij. Le Vigne di Papa Giulio, e degl'istessi Medici, e Borghesi, e la Fontana della piazza del Popolo.

Palazzo del Cardinal Gabrielli.

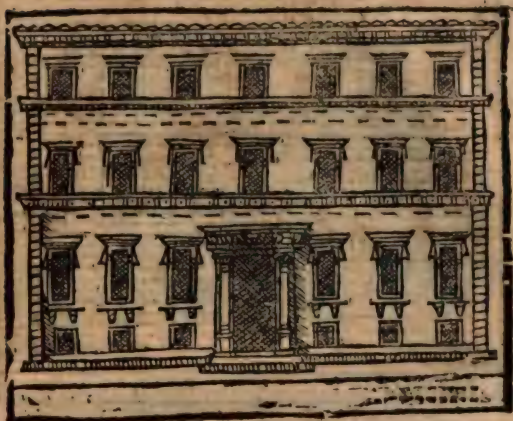


Palazzo de' Rucellai, bora de' Sigg. Gaetani.



Palazzo del Giardino de' Medici:*Palazzo de' Falconij.*

*Palazzo già del Cardinal Dezza, bora
de' Borgheſi,*

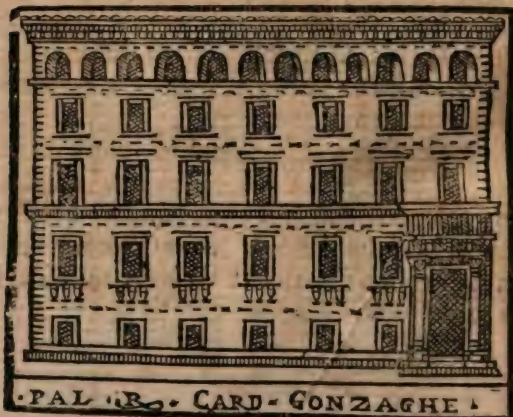


Questo Palazzo fu principiato (come dalla presente figura ſi vede) dalla bona memoria del Cardinal Dezza Spagnolo , dopo la morte del quale , fu da Papa Paolo V. (mentre era Cardinale) comperato per ſua habitatione . Dopo poi eſſendo egli aſſunto al Pontificato, lo laſciò a' ſuoi Fratelli , li quali poi l' hanno molto ampliato , ornato , & anco , come ſi vede , finito , nel quale vederete ſtatue belliffime , & fonti , & in particolare vn Centauro caualcato da vn' Amore , coſa molto rara .

Palazzo de' Barberini.

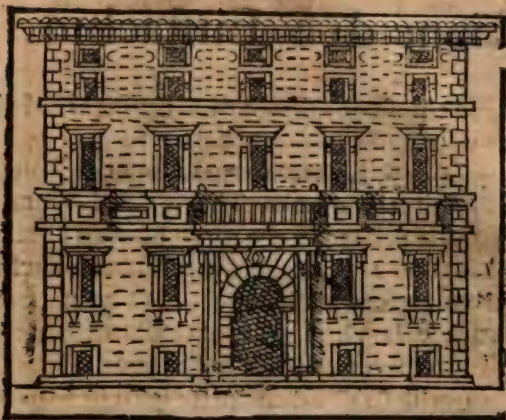


Palazzo già del Card. Gonzaga.



Di Roma.
 Palazzo del Principe di Bozzool.

781

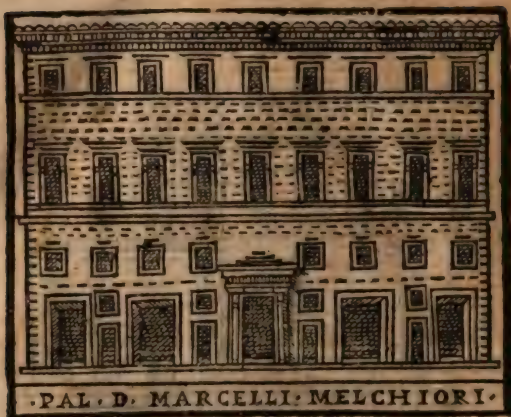


Fontana della piazza del Popolo.

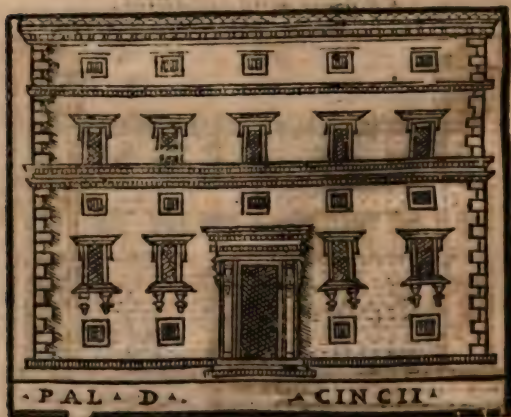


Il fine del Rione di Campo Marzio.

Palazzo de' Melchiori.



Palazzo di Christoforo Cenci alla Doana.



Palazzo di Pietro della Valle.



Palazzo di Monsignore Andosilla.

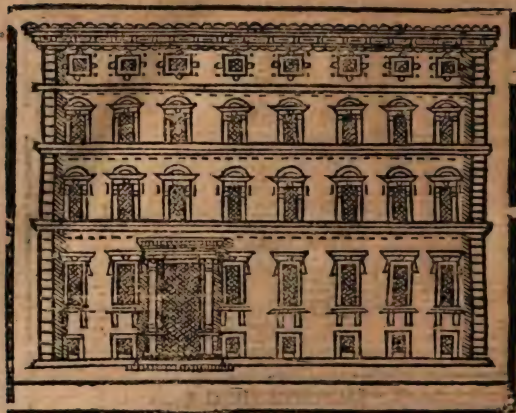
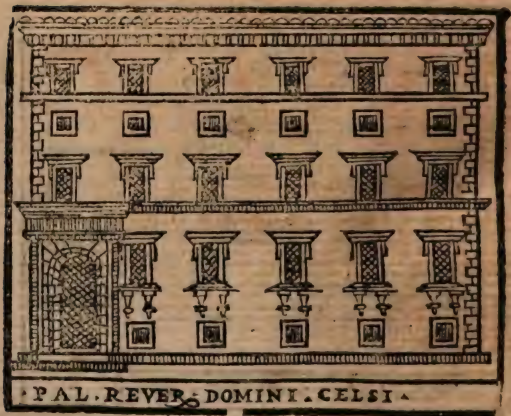


Palazzo di S. Marco.



Collegio Romano.



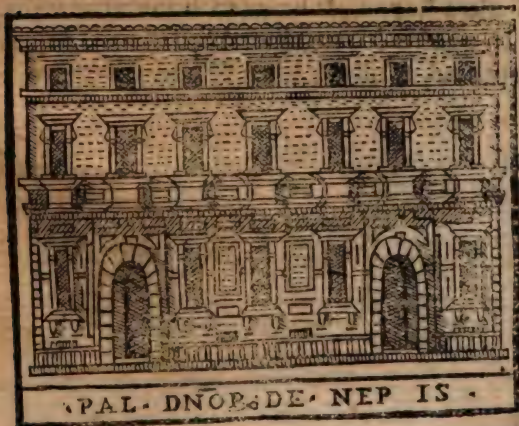
Palazzo del Duca Sannesfo.*Palazzo de' Celsi.*

Palazzo

Palazzo de' Petronij.



Palazzo de' Signori de Nepis.



Rione di Campitello .

Si come il nome del Monte Capitolino fu corrotto dal volgo , nominandolo Campidoglio , così ancora il nome del suo Rione in luogo di Capitolino vien detto Campitelli .

Due altri nomi hebbe da principio questo Monte, cioè di Saturno, e Tarpeio . Di Saturno, perchè l'habitasse vn 'huomo detto Saturno :

Più propriamente Sasso , o Rupe Tarpeia vien detta quella parte , che guarda verso il fiume ; e Rocca quella, che guarda verso Campo Vaccino, doue hora sono le stanze del Senatore .

A piè di questa Rupe sotto le ruine della casa di Manlio , vi ha fabricata commodà casa il Sig. Giulio Cesare Lutij da Cagli , Dottore dell 'vna, e l'altra Legge , & ha anco buona Libreria .

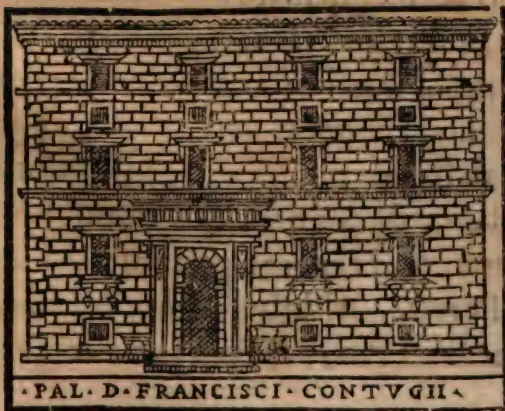
In questo Rione vi sono li Palazzi de i Patritij , Contucci, & altri .



Palazzo de' Patritij.



Palazzo de' Contucci.



Rione de' Monti.

Per essere i Monti luoghi di miglior aere, e sicuri dall'inondatione del Tevere, erano anticamente molto più habitati. Hora per il contrario essendo quasi tutti rimasti senza habitatori, ripieni di vigne, e fabbriche di Monasteri, li moderni Rioni sono tutti ritirati al basso, eccetto questo de' Monti.

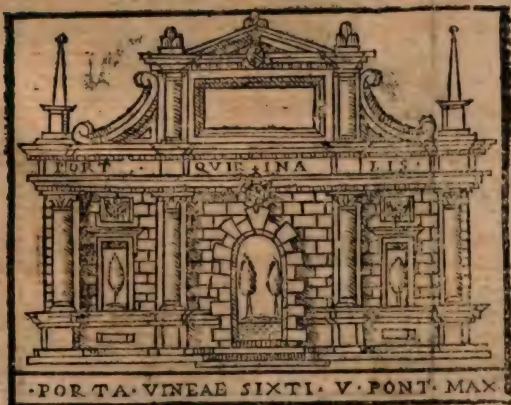
Fà per insegna tre Monti in Campo bianco, che denotano il Celio, l'Esquilino, & il Quirinale.

In questo Rione sono degni di marauiglia il palazzo di S. Giouanni Laterano, la porta della Vigna, e palazzo della fel. mem. di Sisto Quinto, il palazzo de' Signori Bentiuogli hora del Card. Mazzarino; gli Horti de' Signori Peretti, Aldobrandini, Mattei, del Cardinal Pio, e le Fontane alle Terme.

Palazzo di S. Giovanni Laterano.

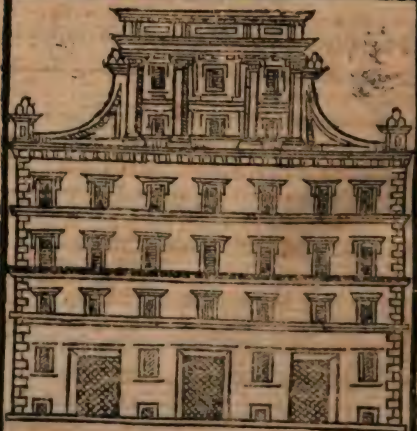


Palazzo della Vigna di Sisto Quinto.





PAL. D. SIXT. V. A. S. MARIA. MAGIOR.



PAL. III. D. CAMILLAE. PERETTI.

*Trattato delli fuochi antichi, cauato da diuersi
scritti, e dall' istesse rouine di edificij
antichi.*

Cap. CVI.

E Ra quasi pensiero di non annotarli questo poco discorso delli fuochi: poiche difficilmenre (benchè conosca che sarebbe vtile l'vsare, come faceuano gli antichi, li fuochi) si porrà mai in esecutione tal consuetudine antica: non dimeno si perche si sappi quel modo, come anco per non essere stata trattata tal materia distintamente, se ne ragionerà breuemente: E perche è difficile dare ad intendere hoggi con modi a noi non conosciuti, è forza, che ricorriamo a gli essempli moderni, per maggiore intelligenza, e più capacità della materia.

Pensarono i Romani quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, e l' infocato calore, il quale esce dalle accese bragie: & a questo fecero vn'ottimo rimedio.

Viddero poi quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo a luogo, e per diuersè stanze delle case, perche voi deuete immaginarui, che i loro intelletti erano così acuti, & industriosi come i nostri, onde credo che vedessero ancora di quanto pericolo fossero (se non questi simili modi) i camini, che da i moderni sono stati trouati: non habbiamo veduto abbrugiare molte case, e robbe, & huomini per ardere vn camino, & ogni giorno tocchiamo con mano, quanto rumore generano questi casi? Laonde per lo concorso delle guardie, e de' popoli, che corrono quando si suonano le campane à fuoco state robbate molte persone, e facoltà in quelle furie, e così sotto specie di voler dar aiuto, si fa non poco danno.

Ci sono poi altri modi, come son caldari, vasi, testi, & altri modi di fuocolari portatili, che mettono per le stanze, e questi ancora portano mille inconuenienti con loro: Hora vi cadono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi, & i camini guastano tante belle cose, & imbrattano le stanze,

calore era tanto temperato, e tanto ben distribuito, che scaldaua egualmente vna stanza, e non come fanno le stufe, che presso sono ardenti, e lontano fredde, ma a guisa di quella stanza, che per sorte ha il camino, che risponde al muro, doue si fa il fuoco dietro per scaldare adagio, e non con violenza, fa tutto quell' aere temperatissimo della camera. Questi condotti, che distribuiuano il calore del fuoco non haueuano esito, però in questi non entrana ne fuoco, nè fiamme, ma aere infuocato, & ogni continuo fuoco ancor che picciolo scaldà assai i luoghi serrati perfettamente. Alla bocca di questa fornacetta, si cocinauano le cose bisognose per casa, e vi stauano murati attorno diuersi vasi d'acque calde, & altri loro bisogni, per conseruar calde le viuande, e simili cose, commodità, e risparmio grandissimo senza pericolo, senza sporcizia, senza fumo, e senza mille cattui inconuenienti. Non accadeuano scaldapiedi, o scaldaviuande, scaldaletti cagioni di mille mali, o altri instrumenti da difendersi dal freddo, o parafuochi per ripararsi dal calor del fuoco: in ciascuna stanza, e per tutto era egual calore, & aere temperatissimo, e secondo il tempo, e le stagioni dauano piu, e meno a' canali il fuoco, onde haueuano fatto vnapratice nel temperarlo, come il temperamento del vento, che danno i mantici a gli organi, il quale è tanto soaue quanto quelli de' fabri è acuto, violento, e bestiale.

Se hoggi si cominciassè dalli Prencipi, e dalli ricchi, che fabricano, a vsare si buon modo, sarebbe vna cosa ottima, e darebbe materia di metterlo in vso, onde saremmo liberi da mille inconuenienti cattui, consumaremmo meno assai nel fare simili fuochi, vedendosi questi canali per molte fabbriche in Roma, come particolarmente nelle rouine delle Terme, e fuori di Roma, i quali nel tempo sono stati stracciati, & rouinati, e molti si sono creduti che fossero acquedotti per dare esito alle pioggie, & all'acque, non si accorgendo, che sono infiniti e storti, e che a tal bisogno, non fa mistieri tanti canali, nè fatti in tal modo. Questo e quanto s'è voluto dire circa la cognitione de' fuochi antichi.

IL FINE DELL' ANTICHITA.

CATA

2 **Ottaviano Augusto** nepote del detto Giulio Cesare, e figlio adottivo, dal quale gli altri Imperatori hanno preso questo cognome di Augusto: tenne l'Imperio 55. anni, che a tal somma nessuno è arrivato: nacque l'anno quarantesimo secondo di questo Imperio il Salvatore nostro Giesù Christo.

Anni di Christo.		Anni di Christo	
15	3	253	32 Emiliano
38	4	254	33 Valeriano.
42	5	260	34 Gallieno.
56	6	270	33 Claudio secondo
70	7	271	36 Quintilio.
71	8	271	37 Aureliano.
71	9	276	38 Tacito
71	10	277	39 Floriano.
81	11	277	40 Probo
83	12	282	41 Caro, Carino, e Numeriano suoi figliuoli.
98	13		
98	14	284	41 Diocletiano con Massimiano.
118	15	304	43 Costanzo, e Galerio
139	16	44	Costantino Magno
162	17	336	45 Costanzo secondo con due fratelli detti Costantini
180	18	45	Giuliano Apostata
192	19	47	Gioviniano.
193	20	48	Valentiniano, e Valente
194	21	373	49 Graciano con Valentiniano secondo
212	22	379	50 Theodosio con il detto Valentiniano
218	23	389	51 Arcadio, & Honorio
219	24	417	52 Theodosio secondo con Valentiniano terzo
223	25		
236	26		
239	27		
240	28		
244	29		
249	30		
251	31		

Decio

Galzo cō Volusiano

855 Carlo Caluo	1285 Filippo il bello
877 Lodouico Balbo	1314 Lodouico Vtino
879 Lodouico, e Carlo Man gno.	1316 Filippo lungo
884 Carlo il Grosso	1311 Carlo il bello
889 Othone di Angiò	1328 Filippo di Valois
897 Carlo semplice	1350 Giouanni
908 Lodouico iv.	1364 Carlo il sauo
955 Lorario secondo	1380 Carlo di Valois
986 Lodouico vi	1424 Carlo settimo
988 Vgo Zapetra	1460 Lodouico xi.
998 Roberto Pio	1483 Carlo ottauo
1030 Henrico	1497 Lodouico xij.
1060 Filippo	1515 Francesco de Agolem
1109 Lodouico grasso	1547 Henrico secondo
1137 Lodouico vij.	1559 Francesco secondo
1180 Filippo ij.	1561 Carlo nouo
1223 Lodouico ottauo	1574 Henrico terzo
1226 Lodouico il santo	1582 Henrico quarto
1270 Filippo terzo l'audace.	1613 Lodouico xiiij.
	1643 Lodouico Xi V.

LI DOGI DI VENETIA

La Città di Venetia edificata intorno gli anni del Signore 454. che in tal'anno Attila Rè degli Hunni rinouò la città d'Aquilea, e circa gl'anni 741. incominciarono gl' Venetiani ad eleggere per loro capo li Dogi.

Anni del Mondo		Anni del Mondo	
741	1 Paolo Anafato primo Dogè gouernò anni sette, & vn mese.	779	7 Mauritio Cairo
748	2 Antonio Tacassa	793	8 Giouanni Calbio
754	3 Orso	809	9 Othedio
762	4 Adeodato	811	10 Brado Canziano
772	5 Gabano	814	11 Angelo Badouaro
875	6 Domenico Bonacorso	829	12 Giustiniano Bado, uaro
		832	13 Giouanni Badouaro
		Ecc	2 Pietro

794 Li Dogi di Venetia

844	14	Pietro Gradenigo	1270	25	Pietro Gradenigo
861	15	Orso secondo	1291	53	Martino Giorgio
876	16	Giuovanni	1292	54	Giuovanni Soranzo
883	17	Pietro Candiano	1308	55	Francesco Dandolo
885	18	Pietro Tribuno	1319	56	Bartolo Gradenigo
905	19	Orso terzo	1323	57	Andrea Dandolo
922	20	Pietro Candiano	1334	58	Martino Saleraro
926	21	Pietro Orso	1343	59	Giuovanni Delfino
929	22	Pietro Candiano	1357	61	Lorenzo Celso
944	23	Pietro Candiano	1361	62	Marco Cornaro
947	24	Pietro Orseolo	1376	63	Andrea Contarino
957	25	Candiano	1383	64	Michele Morosino
969	26	Tribuno Memo	1393	65	Antonio Veniero
984	27	Orfelino	1411	66	Michele Sieno
1001	28	Othone Orfelino	1424	67	Tomaso Mocenigo
1018	29	Pietro Gradenigo	1434	68	Francesco Foscarei
1022	30	Orso quarto	1454	69	Pasquale Malipiero
1023	31	Domenico Orseolo	1457	70	Christoforo Moro
1033	32	Domenico Gradenigo	1459	71	Nicolò Trono
1034	33	Domenico Cōtarini	1473	72	Nicolò Marcello
1054	34	Domenico Seluo	1474	73	Pietro Mocenigo
1067	35	Vitale Faliero	1475	74	Andrea Vēdramino
1071	36	Vitale Michele	1476	75	Giuovani Mocenigo
1074	37	Ordelafo Faliero	1483	76	Marco Barbarico
1090	38	Domenico Michele	1484	77	Agoſtino Barbarico
1091	39	Pietro Pollani	1500	78	Leonardo Loredano
1116	40	Domenico Morosino	1520	79	Antonio Grimano
1122	41	Vitale Michele	1520	80	Andrea Gritti
1138	42	Sebastiano Zani	1537	81	Pietro Lando
1154	43	Lauro Malipiero	1545	82	Francesco Donato
1164	44	Henrico Dandolo	1553	83	Marc'Antonio Truigiano
1176	45	Pietro Zani	1554	84	Francesco Veniero
1195	46	Giacomo Tiepolo	1558	85	Lorenzo Priuli
1217	47	Martino Morosino	1565	86	Girolamo Priuli
1225	48	Reniero Zeno	1568	87	Pietro Loredano
1227	49	Lorenzo Tiepolo	1570	88	Aloisio Mocenigo
1227	50	Giacomo Cōtarini	1574	89	Sebastiano Veniero
1234	51	Giuovanni Dandolo	1575	90	Nicolò Ponti
			1585	91	Pasquale Cicogna

Li Dogi di Venetia : 795

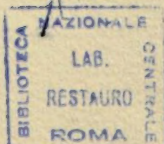
1595 92 Marino Grimani	1613 97 Francesco Contarini
1606 93 Leonardo Donati	
1612 94 Marc'Antonio Memmi Gio: Bembo	1523 98 Giouanni Cornaro
1618 95 Nicolò Cornaro	1630 99 Nicolò Contarini
1618 96 Antonio Priuli	1631 100 Francesco Brizzo
	1646 101 Francesco Molino

DVCHI DI SAVOIA.

998 Bartolo I. Conte	1453 Ludouico
1027 Vmberto	1462 Amadio IX.
1048 Amadio	1475 Filiberto
1077 Vmberto II.	1485 Carlo
1109 Amadio II.	1489 Carlo II.
1150 Vmberto III.	1496 Filippo
1201 Tomaso	1498 Filiberto il bello
1233 Amadio III.	1504 Carlo III.
1246 Bonifacio	1554 Emanuele Filiberto
1256 Pietro	
1280 Filippo	1580 Carlo Emanuele
1285 Amadio IV.	1629 Vittorio Amadeo.
1323 Odoardo	
1329 Amadio V.	1638 Francesco Giacinto.
1342 Amadio VI.	
1373 Amadio VII.	1638 Carlo Emanuele II.
1398 Amadio I. Duca	

DVCHI DI MANTOVA

1328 Ludouico Gonzaga Governatore	1369 Ludouico
	1387 Francesco
1360 Guido	1407 Gio: Francesco Marchese



BIBLIOTECA

NAZIONALE

LAB.

RESTAURO

ROMA

CENTRALE

208/11/95

